

PONTE SULLO STRETTO DI MESSINA



PROGETTO DEFINITIVO

EUROLINK S.C.p.A.

IMPREGILO S.p.A. (MANDATARIA)
SOCIETÀ ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA S.p.A. (MANDANTE)
COOPERATIVA MURATORI E CEMENTISTI - C.M.C. DI RAVENNA SOC. COOP. A.R.L. (MANDANTE)
SACYR S.A.U. (MANDANTE)
ISHIKAWAJIMA - HARIMA HEAVY INDUSTRIES CO. LTD (MANDANTE)
A.C.I. S.C.P.A. - CONSORZIO STABILE (MANDANTE)

IL PROGETTISTA



Dott. Ing. D. Spoglianti
Ordine Ingegneri
Milano n° 20953



Dott. Ing. E. Pagani
Ordine Ingegneri Milano
n° 15408



IL CONTRAENTE GENERALE

Project Manager
(Ing. P.P. Marcheselli)

STRETTO DI MESSINA

Direttore Generale e
RUP Validazione
(Ing. G. Fiammenghi)

STRETTO DI MESSINA

Amministratore Delegato
(Dott. P. Ciucci)

Unità Funzionale GENERALE

Tipo di sistema AMBIENTE

Raggruppamento di opere/attività STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Opera - tratto d'opera - parte d'opera QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE - PAESAGGIO

Titolo del documento RELAZIONE GENERALE

AM0290_F0

CODICE

C G 0 7 0 0 P R G D G A M I A Q 3 0 0 0 0 0 0 1 0 F0

REV	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
F0	20/06/2011	EMISSIONE FINALE	A.CALEGARI	M. SALOMONE	D.SPOGLIANTI

NOME DEL FILE: AM0290_F0

revisione interna:0

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

INDICE

INDICE	3
Premessa	6
1 Struttura e contenuti della relazione	6
2 Aggiornamento del quadro di riferimento normativo	9
2.1 I contenuti del DPCM 27.12.1988 “Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale”	9
2.2 Il Decreto legislativo n° 42/2004 e le implicazioni per lo studio della componente	10
2.3 Normativa urbanistica	12
2.3.1 Calabria: la legge urbanistica regionale	12
2.4 Normativa paesaggistica: riferimenti e contenuti dei Piani paesaggistici regionali	16
2.4.1 Calabria: il nuovo Quadro Territoriale Regionale a valenza paesistica	16
2.4.1.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale	36
2.4.2 Sicilia: le Linee guida del Piano Territoriale Paesistico regionale	41
2.4.3 Piano paesistico d’Ambito n. 9 “Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)..	45
3 I rilievi disponibili e gli aggiornamenti operati	52
Metodologia di analisi e valutazione	53
4 Analisi dello stato di fatto	53
4.1 Definizione dell’area di studio	53
4.2 Articolazione dei livelli di analisi	60
4.3 Articolazione dei fattori di analisi	63
4.3.1 Struttura fisico-morfologica	63
4.3.2 Struttura della vegetazione	65
4.3.3 Patrimonio archeologico, storico e simbolico	66
4.3.4 Assetto del territorio urbano e rurale	67
4.3.5 Elementi legati alla percezione visiva	68
5 Analisi del sistema vincolistico	70
Il contesto paesaggistico di riferimento	71
6 Caratteri dell’area vasta di pertinenza dello Stretto di Messina	71
6.1 Il sistema fisico e orografico	71
6.2 La formazione storica del paesaggio dello Stretto	78
7 Le Unità di paesaggio d’area vasta	90

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

7.1	Colline sud-orientali della Costa Viola.....	90
7.2	Porzione settentrionale delle colline di Pettogallico.....	92
7.3	Piana di Villa San Giovanni.....	94
7.4	Versante nord-orientale dei Monti Peloritani	95
7.5	Colline di Faro superiore.....	96
7.6	Piana di Capo Peloro.....	97
7.7	Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina.....	98
7.8	Le condizioni visuali rilevate alla scala ampia	99
8	Le Unità di paesaggio base.....	105
8.1	L'area dello studio di dettaglio.....	105
8.2	Calabria: elenco e caratteri distintivi delle Unità di Paesaggio base.....	106
8.3	Sicilia: elenco e caratteri distintivi delle Unità di paesaggio base	108
9	Sintesi delle tipologie di paesaggio	113
9.1	Paesaggi insediati.....	113
9.1.1	Calabria: caratteri identitari dei paesaggi insediati	114
9.1.2	Sicilia: caratteri identitari dei paesaggi insediati	134
9.2	Paesaggi naturali e seminaturali	159
9.2.1	Calabria: caratteri identitari dei paesaggi naturali e seminaturali.....	160
9.2.2	Sicilia: caratteri identitari dei paesaggi naturali e semi-naturali	168
	Valutazione della qualità e sensibilità ambientale allo stato attuale.....	176
10	Criteri di valutazione della sensibilità della componente	176
10.1	Quadro di sintesi delle sensibilità rilevate.....	179
10.1.1	Le sensibilità rilevate in ordine agli aspetti della qualità paesaggistica e visuale	184
	Azioni di progetto e fattori di pressione	186
11	Descrizione delle azioni di progetto e dei fattori di pressione.....	186
11.1	Il sistema di progetto sul versante calabrese	186
11.2	Il sistema di progetto sul versante siciliano	187
11.3	Il quadro aggiornato delle azioni di progetto.....	188
11.4	I fattori di pressione considerati	192
11.5	Tipologia e qualità delle interazioni	195
11.5.1	Le aree di impatto e le interazioni rilevate.....	195
	Individuazione delle azioni correttive e di controllo.....	263
12	In fase di costruzione	263

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

12.1	Interventi di tutela della componente naturale del paesaggio	263
13	In fase di esercizio.....	268
13.1	Interventi di inserimento paesaggistico dei tracciati e delle opere d'arte	268
13.1.1	Tipologie di intervento.....	269
13.2	Interventi di ripristino e recupero ambientale delle aree di deposito	276
13.3	Interventi di compensazione paesaggistica previsti nel progetto	278
14	Misure di monitoraggio e gestione	295
14.1	In fase ante operam	295
14.2	In fase di costruzione	296
14.3	In fase di esercizio	297
	Valutazione degli impatti residui.....	300
15	Metodologia per l'analisi e la valutazione degli impatti.....	300
15.1	Definizione delle aree e del giudizio di impatto	306
15.1.1	Versante Calabria	306
15.1.2	Versante Sicilia	310
15.2	Sintesi dei giudizi di impatto.....	317
16	Le compensazioni degli impatti residuali	322
	Considerazioni conclusive.....	326
	Appendice.....	327
	Schede Unità di Paesaggio base: analisi di sensibilità	327

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Premessa

1 **Struttura e contenuti della relazione**

In accordo con l'obiettivo fissato dalla norma per la redazione degli studi di impatto ambientale, l'articolazione della relazione è stata strutturata nelle seguenti parti e sezioni.

RIFERIMENTI NORMATIVI e ATTIVITA' PROPEDEUTICHE

Cap.2 – **Aggiornamento del quadro di riferimento normativo**

- DPCM 27.12.1988
- D. Lgs. N. 42/2004
- Normativa urbanistica
- Normativa paesaggistica
- Rete Natura 2000

Cap.3 – **I rilievi disponibili e gli aggiornamenti operati**

METODOLOGIA DI ANALISI E VALUTAZIONE

Cap.4 – **Analisi dello stato di fatto**

- Definizione dell'area di studio
- Articolazione dei livelli di analisi
- Articolazione dei fattori di analisi

Cap.5 – **Analisi del sistema vincolistico**

IL CONTESTO PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO

Cap.6 – **Caratteri dell'area vasta di pertinenza dello Stretto di Messina**

- Il sistema fisico-orografico
- La formazione storica

Cap.7 – **Le Unità di paesaggio d'area vasta**

Cap.8 – **Le Unità di paesaggio base**

- Configurazione dell'area di studio di dettaglio
- Elenco e caratteri distintivi delle Unità di paesaggio base

Cap.9 – **Sintesi delle tipologie di paesaggio**

- Paesaggi insediati
- Caratteri identitari dei paesaggi insediati
- Paesaggi naturali e semi-naturali
- Caratteri identitari dei paesaggi naturali e seminaturali

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

VALUTAZIONE DELLA QUALITA' E SENSIBILITA' AMBIENTALE ALLO STATO ATTUALE

Cap.10 – **Criteri di valutazione della sensibilità della componente**

Quadro di sintesi delle sensibilità rilevate

AZIONI DI PROGETTO E FATTORI DI PRESSIONE

Cap.11 – **Descrizione delle azioni di progetto e dei fattori di pressione**

Il sistema di progetto sui versanti dello stretto

Il quadro aggiornato delle azioni di progetto

I fattori di pressione considerati

Tipologia e qualità delle interazioni rilevate

INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI CORRETTIVE E DI CONTROLLO

Cap.12 – **In fase di costruzione**

Interventi di riduzione dell'intrusione visiva dei cantieri

Cap.13 – **In fase di esercizio**

Interventi di inserimento paesaggistico dei tracciati e delle opere d'arte

Interventi di ripristino e recupero ambientale dei cantieri e delle aree di deposito

Interventi di compensazione paesaggistica previsti nel progetto

Cap. 14 – **Misure di monitoraggio e gestione**

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI RESIDUALI

Cap.15 – **Metodologia di valutazione degli impatti**

Definizione delle aree e del giudizio di impatto

Cap. 16 – **Quadro di sintesi della valutazione di impatto**

Cap. 17 – **Le compensazioni degli impatti residuali**

Le macrocategorie di intervento

Le compensazioni per il versante calabro

Le compensazioni per il versante siciliano

APPENDICI e ALLEGATI

Appendice : Unità di Paesaggio base - Schede di sintesi dell'analisi di sensibilità

Appendice : Elenco e classificazione dei beni storico-culturali e archeologici

Allegati: Repertorio fotografico e cartografie con individuazione punti di rilievo

L'elenco degli elaborati predisposti per illustrare le analisi e le valutazioni operate è riportato nella tabella seguente.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO	
RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Tab. 1.1 – Elenco della documentazione grafica allegata

Versante	Titolo	Scala
Calabria	<i>Carta delle unità di paesaggio</i>	1:10.000
Sicilia	<i>Carta delle unità di paesaggio fg 1/3</i>	1:10.000
	<i>Carta delle unità di paesaggio fg 2/3</i>	1:10.000
	<i>Carta delle unità di paesaggio fg 3/3</i>	1:10.000
Calabria-Sicilia	<i>Carta delle condizioni visuali</i>	varie
Calabria-Sicilia	<i>Analisi di visibilità delle opere</i>	varie
Calabria	<i>Carta di sintesi delle tipologie di paesaggio</i>	1:10.000
Sicilia	<i>Carta di sintesi delle tipologie di paesaggio tav 1/3</i>	1:10.000
	<i>Carta di sintesi delle tipologie di paesaggio tav 2/3</i>	1:10.000
	<i>Carta di sintesi delle tipologie di paesaggio tav 3/3</i>	1:10.000
Calabria	<i>Caratteri del paesaggio e beni identitari</i>	varie
Sicilia	<i>Caratteri del paesaggio e beni identitari</i>	varie
Calabria	<i>Carta delle sensibilità del Paesaggio</i>	1:10.000
Sicilia	<i>Carta delle sensibilità del Paesaggio tav 1/3</i>	1:10.000
	<i>Carta delle sensibilità del Paesaggio tav 2/3</i>	1:10.000
	<i>Carta delle sensibilità del Paesaggio tav 3/3</i>	1:10.000
Calabria	<i>Carta di sintesi degli impatti</i>	1:10.000
Sicilia	<i>Carta di sintesi degli impatti tav 1/3</i>	1:10.000
	<i>Carta di sintesi degli impatti tav 2/3</i>	1:10.000
	<i>Carta di sintesi degli impatti tav 3/3</i>	1:10.000
Calabria	<i>Allegato: Simulazione degli interventi di progetto</i>	-
Sicilia	<i>Allegato: Simulazione degli interventi di progetto</i>	-
Calabria	<i>Allegato: Repertorio fotografico e cartografie con individuazione punti di rilievo</i>	-
Sicilia	<i>Allegato: Repertorio fotografico e cartografie con individuazione punti di rilievo</i>	-
Calabria-Sicilia	<i>Appendice alla relazione generale: Elenco e classificazione dei beni storico-culturali e archeologici</i>	-
Calabria-Sicilia	<i>Appendice alla relazione generale: Schede Unità di paesaggio base:analisi di sensibilità</i>	-

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

2 Aggiornamento del quadro di riferimento normativo

2.1 I contenuti del DPCM 27.12.1988 “Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale”

Nell’ambito del Quadro di riferimento ambientale, la componente Paesaggio considera, ai sensi del DPCM 27.12.1988 (art.5), *“gli aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate e relativi beni culturali”*.

L’allegato II al DPCM, specifica i contenuti delle analisi di caratterizzazione della componente, definendo i seguenti obiettivi e articolazione delle analisi.

“Obiettivo della caratterizzazione della qualità del paesaggio con riferimento sia agli aspetti storico-testimoniali e culturali, sia agli aspetti legati alla percezione visiva, è quello di definire le azioni di disturbo esercitate dal progetto e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell’ambiente. La qualità del paesaggio è pertanto determinata attraverso le analisi concernenti:

- a) il paesaggio nei suoi dinamismi spontanei, mediante l’esame delle componenti naturali così come definite alle precedenti componenti;*
- b) le attività agricole, residenziali, produttive, turistiche, ricreative, le presenze infrastrutturali, le loro stratificazioni e la relativa incidenza sul grado di naturalità presente nel sistema;*
- c) le condizioni naturali e umane che hanno generato l’evoluzione del paesaggio;*
- d) lo studio strettamente visivo o culturale-semiologico del rapporto tra soggetto ed ambiente, nonché delle radici della trasformazione e creazione del paesaggio da parte dell’uomo;*
- e) i piani paesistici e territoriali;*
- f) i vincoli ambientali, archeologici, architettonici, artistici e storici.”*

Infine, con riferimento agli esiti dello Studio ambientale, il DPCM richiede la verifica degli *“effetti paesaggistici connessi alla realizzazione dell’opera, intesi anche in termini storico-testimoniali e culturali”*.

Sulla base delle norme tecniche richiamate, i contenuti dello Studio ambientale per la componente Paesaggio, considerano i caratteri identificativi storico-culturali, morfologico-naturalistici ed estetico-percettivi, con l’obiettivo di consentire una appropriata lettura del *“sistema paesaggistico”*,

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;"><i>Rev</i></th> <th style="text-align: left;"><i>Data</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">F0</td> <td style="text-align: center;">20/06/2011</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

la valutazione delle sensibilità espresse nello stato di “non disturbo”, la stima delle modificazioni introdotte dal progetto e dei suoi effetti sulle componenti del sistema analizzato.

E' utile sottolineare che l'aggiornamento dell'analisi della componente è necessaria, in particolare, per le varianti localizzative del sistema dei collegamenti a terra, stradali e ferroviari, e del sistema della cantierizzazione introdotte dal progetto definitivo.

Le varianti progettuali del manufatto di attraversamento sono, infatti, di lieve entità sia intermini dimensionali che tecnologici (modifica dell'altezza delle torri e della dimensione dei traversi).

Nella valutazione svolta sono stati pertanto considerati solo per gli aspetti connessi alla verifica di intervisibilità dell'opera, alla scala “ampia”.

2.2 Il Decreto legislativo n° 42/2004 e le implicazioni per lo studio della componente

L'art. 131 (Capo I, Titolo I, Parte Terza “Beni paesaggistici”) del D. Lgs n° 42/2004 definisce il “paesaggio” come “*parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni*” e ne fissa gli obiettivi di salvaguardia: “*la tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili*”.

L'art. 134 definisce i “beni paesaggistici”:

- a) *gli immobili e le aree indicati all'articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141;*
- b) *le aree indicate all'articolo 142;*
- c) *gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.*

L'art. 142 stabilisce le “aree tutelate per legge”, in assenza di strumenti di pianificazione paesaggistica:

- a) *i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;*
- b) *i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;*
- c) *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le*

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

- relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;*
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;*
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;*
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonche' i territori di protezione esterna dei parchi;*
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorche' percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;*
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;*
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;*
- l) i vulcani;*
- m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.*

Nei riguardi dei contenuti dello studio della componente Paesaggio, si è reso necessario adeguare, pertanto, la catalogazione e lettura degli ambiti soggetti a tutela paesaggistica e individuare il tipo di vincolo e il grado di tutela espresso. Nell'ambito delle analisi è infatti sempre importante conoscere l'esito delle attività di pianificazione attuate in un determinato contesto, per riconoscere in che modo, tali attività, abbiano contribuito a conformare quel paesaggio.

In particolare, tale attività è risultata necessaria per aggiornare gli ambiti inclusi nei Piani paesaggistici regionali e quelli inclusi nella Rete Natura 2000.

Infine, il D. Lgs n° 42/2004, per i progetti di opere comunque soggetti a valutazione di impatto ambientale, a norma dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e da eseguirsi da parte di amministrazioni statali, stabilisce le procedure per *l'autorizzazione paesaggistica* richiamando i contenuti dell'art. 26 del Decreto. Quest'ultimo stabilisce che *“per i progetti di opere da sottoporre a valutazione di impatto ambientale, l'autorizzazione prevista dall'articolo 2 e' espressa dal Ministero (per i Beni e le Attività Culturali) in sede di concerto per la pronuncia sulla compatibilità ambientale, sulla base del progetto definitivo da presentarsi ai fini della valutazione medesima”*.

Ai fini della autorizzazione paesaggistica, il progetto definitivo dell'opera sarà corredato della Relazione Paesaggistica, i cui contenuti costituiscono una elaborazione autonoma, pur concorrente all'espressione del giudizio di compatibilità ambientale dell'opera.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

2.3 Normativa urbanistica

2.3.1 Calabria: la legge urbanistica regionale

La **Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19** “*Norme per la tutela, governo e uso del territorio - Legge Urbanistica Regionale della Calabria*” è stata pubblicata sul BUR n. 7 del 16 aprile 2002 (suppl. straordinario n. 3) e disciplina la pianificazione, la tutela ed il recupero del territorio regionale, nonché l’esercizio delle competenze e delle funzioni amministrative ad esso attinenti.

I principi generali della Pianificazione Territoriale e Urbanistica vengono fissati all’art. 3; all’art. 5 vengono definiti i sistemi della pianificazione territoriale e urbanistica: sistema naturalistico-ambientale, insediativo e relazionale; all’art. 8 la Legge definisce la Politica del paesaggio e istituisce l’Osservatorio regionale per il Paesaggio.

Il Titolo IV della legge stabilisce gli strumenti e i contenuti della pianificazione. Ai nostri fini è utile evidenziare i seguenti passaggi.

Art. 17 – QTR/P Quadro territoriale regionale a valenza paesistica.

Il *Quadro Territoriale Regionale (QTR/P)* è lo strumento di indirizzo per la pianificazione del territorio con il quale la Regione, in coerenza con le scelte ed i contenuti della programmazione economico-sociale, stabilisce gli obiettivi generali della propria politica territoriale, definisce gli orientamenti per la identificazione dei sistemi territoriali, indirizza ai fini del coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali.

Il QTR/P ha valore di piano urbanistico-territoriale, ed ha valenza *paesaggistica* riassumendo le finalità di salvaguardia dei valori *paesaggistici* ed ambientali *di cui all’art. 143 e seguenti del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42.*

Il QTR prevede:

- a) la definizione del quadro generale della tutela dell’integrità fisica e dell’identità culturale del territorio regionale, con l’individuazione delle azioni fondamentali per la salvaguardia dell’ambiente;
- b) le azioni e le norme d’uso finalizzate tanto alla difesa del suolo, in coerenza con la pianificazione di bacino di cui alla legge n. 183/89, quanto alla prevenzione ed alla difesa dai rischi sismici ed idrogeologici , dalle calamità naturali e dagli inquinamenti delle varie componenti ambientali;
- c) la perimetrazione dei sistemi naturalistico-ambientale, insediativi e relazionale costituenti del territorio regionale, individuandoli nelle loro relazioni e secondo la loro

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

- qualità ed il loro grado di vulnerabilità e riproducibilità;
- d) la perimetrazione delle terre di uso civico e di proprietà collettiva, a destinazione agricola o silvo-pastorale, con le relative popolazioni insediate titolari di diritti;
 - e) le possibilità di trasformazione del territorio regionale determinate attraverso la individuazione e la perimetrazione delle modalità d'intervento di cui al precedente articolo 6 nel riconoscimento dei vincoli ricognitivi e morfologici derivanti dalla legislazione statale e di quelli ad essi assimilabili ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42;
 - f) il termine entro il quale le Province devono dotarsi od adeguare il Piano Territoriale di Coordinamento di cui all'articolo 18;
 - g) il termine entro il quale le previsioni degli strumenti urbanistici comunali debbono adeguarsi alle prescrizioni dei QTR;
 - h) l'analisi dei sistemi naturalistici ambientali ai fini della loro salvaguardia e valorizzazione;
 - i) l'individuazione degli ambiti di pianificazione paesaggistica ai sensi dell'art. 143 del D.lgs 42/04.

Costituisce parte integrante del QTR/P la *Carta Regionale dei Luoghi* che, in attuazione dei principi identificati all'articolo 5 della Legge, definisce:

- a) la perimetrazione dei sistemi che costituiscono il territorio regionale individuandone le interrelazioni a secondo della loro qualità, vulnerabilità e riproducibilità;
- b) i gradi di trasformabilità del territorio regionale derivanti dalla individuazione e dalla perimetrazione delle forme e dei modelli di intervento, di cui al precedente articolo 5, con la conseguente nomenclatura dei vincoli ricognitivi e morfologici derivanti dalla disciplina statale e regionale sulla tutela e valorizzazione dei beni culturali singoli ed ambientali;
- c) le modalità d'uso e d'intervento dei suoli derivati dalla normativa statale di settore in materia di difesa del suolo e per essa dal Piano di Assetto idrogeologico della Regione Calabria.

Il QTR esplicita la sua valenza paesaggistica direttamente tramite normativa di indirizzo e prescrizioni e più in dettaglio attraverso successivi *Piani Paesaggistici di Ambito* (PPd'A) come definiti dallo stesso QTR/P ai sensi del D.lgs 42/04.

Si sottolinea che, allo stato attuale, è stata avviata la procedura per la redazione della Carta

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

regionale dei luoghi, nell'ambito del processo di integrazione progressiva previsto dal QTR/P, finalizzata a dettagliare alla scala opportuna, 1:5.000, e a organizzare in adeguati Database e cartografia digitale, alcune informazioni, tra cui, in particolare, la linea di costa; la carta dell'uso del territorio; il repertorio regionale dei vincoli e degli usi civici.

Art. 17bis – Valenza Paesaggistica del QTR e Piani Paesaggistici di Ambito

I *Piani Paesaggistici di Ambito* (PPd'A) sono strumenti di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale del territorio ai sensi dell'art. 143 del D.lgs 42/04 operanti su area vasta, sub-provinciale o sovracomunale. Gli ambiti di cui ai PPd'A sono indicati dal QTR.

I PPd'A hanno funzione normativa, prescrittiva e propositiva a seconda dei livelli di qualità del paesaggio nei vari ambiti individuati dal QTR, assunti dai PTCP. Il quadro conoscitivo relativo al PPd'A dettaglia le analisi del QTR e può essere completato dalle indagini relative al PTCP .

Art. 18 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (PTCP) è l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale; riguardo ai valori *paesaggistici* ed ambientali esso si raccorda ed approfondisce i contenuti del QTR.

Il PTCP costituisce, dalla data della sua approvazione, in materia di pianificazione paesaggistica, riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa. In particolare esso dettaglia il quadro conoscitivo già avanzato dal QTR e indirizza strategie e scelte tenendo conto della valenza paesaggistica del QTR e dei Piani Paesaggistici d' Ambito.

Il PTCP, ferme restando le competenze dei Comuni e degli Enti parco:

- a) definisce i principi sull'uso e la tutela delle risorse del territorio provinciale, con riferimento alle peculiarità dei suoi diversi ambiti incluse le terre civiche e di proprietà collettiva e tenendo conto della pianificazione paesaggistica;
- b) individua ipotesi di sviluppo del territorio provinciale, indicando e coordinando gli obiettivi da perseguire e le conseguenti azioni di trasformazione e di tutela;
- c) stabilisce puntuali criteri per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza provinciale, nonché, ove necessario e in applicazione delle prescrizioni della programmazione regionale, per la localizzazione sul territorio degli interventi di competenza regionale;
- d) individua, ai fini della predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

rischi, le aree da sottoporre a speciale misura di conservazione, di attesa e ricovero per le popolazioni colpite da eventi calamitosi e le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse.

Il PTC. stabilisce inoltre criteri e parametri per le valutazioni di compatibilità tra le varie forme e modalità di utilizzazione delle risorse essenziali del territorio.

Il PTCP contiene:

- a) il quadro conoscitivo delle risorse essenziali del territorio e il loro grado di vulnerabilità e di riproducibilità in riferimento ai sistemi ambientali locali, indicando, con particolare riferimento ai bacini idrografici, le relative condizioni d'uso, anche ai fini delle valutazioni di cui all'articolo 10;
- b) il quadro conoscitivo dei rischi;
- c) le prescrizioni sull'articolazione e le linee di evoluzione dei sistemi territoriali, urbani, rurali e montani;
- d) prescrizioni, criteri ed ambiti localizzativi in funzione delle dotazioni dei sistemi infrastrutturali e dei servizi di interesse sovracomunale, nonché della funzionalità degli stessi in riferimento ai sistemi territoriali ed alle possibilità di una loro trasformazione;
- e) prescrizioni localizzative indicate da piani provinciali di settore;
- f) le opportune salvaguardie ai sensi dell'articolo 58.

Art. 19 – Strumenti di pianificazione comunale

Gli Strumenti di pianificazione comunale sono:

- a) il Piano Strutturale (PSC) ed il Regolamento Edilizio ed Urbanistico (REU);
- b) il Piano Operativo Temporale (POT);
- c) i Piani Attuativi Unitari (PAU);
- d) gli strumenti di pianificazione negoziata, di cui all'articolo 32.

Il *Piano Strutturale Comunale* (PSC) definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della Regione e con gli strumenti di pianificazione provinciale espressi dal Quadro Territoriale Regionale (QTR), dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

Il *Regolamento Edilizio ed Urbanistico* (REU) costituisce la sintesi ragionata ed aggiornabile delle norme e delle disposizioni che riguardano gli interventi sul patrimonio edilizio esistente; ovvero gli interventi di nuova costruzione o di demolizione e ricostruzione, nelle parti di città definite dal Piano

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

generale, in relazione alle caratteristiche del territorio e a quelle edilizie preesistenti, prevalenti e/o peculiari nonché degli impianti di telecomunicazione e di telefonia mobile.

Il *Piano Operativo Temporale* (POT) è strumento facoltativo, ad eccezione dei Comuni che eventualmente saranno indicati in specifico elenco nel QTR, del Piano Strutturale Comunale e lo attua individuando le trasformazioni del territorio per interventi pubblici o d'interesse pubblico individuati tali dal Consiglio comunale da realizzare nell'arco temporale di un quinquennio, ovvero nel corso del mandato dell'amministrazione adottante.

I *Piani Attuativi Unitari* (PAU) sono strumenti urbanistici di dettaglio approvati dal Consiglio comunale, in attuazione del Piano Strutturale Comunale o del Piano Operativo Temporale, ove esistente, ed hanno i contenuti e l'efficacia dei piani attuativi di cui alla legge 17 agosto 1942 n. 1150, legge 18 aprile 1962 n. 167, legge 22 ottobre 1971 n. 865, articolo 28 della legge 5 agosto 1978 n. 457, e delle successive modificazioni.

2.4 Normativa paesaggistica: riferimenti e contenuti dei Piani paesaggistici regionali

2.4.1 Calabria: il nuovo Quadro Territoriale Regionale a valenza paesistica

In attuazione della nuova Legge Urbanistica Regionale, il Consiglio Regionale approva il 10 novembre del 2006 le *Linee guida della pianificazione regionale e Schema base della carta regionale dei luoghi*, sulla base del Protocollo d'Intesa sottoscritto dalla Regione Calabria, dall'ANCI, e dalle cinque provincie il 23 settembre 2005.

Il **Documento Preliminare del QTR/P** è approvato con DGR n. 387 del 30/06/09. Il **QTR/P** nella sua stesura definitiva è approvato, con DGR n. 10 del 13/01/2010, e inviato al consiglio regionale per la definitiva approvazione.

Attualmente il QTR/P è in corso di revisione e non costituisce, per la parte normativa, atto cogente di riferimento.

I documenti di piano sono:

Elaborati di Progetto:

- Relazione Generale
- Norme Tecniche di Attuazione
- Tavole di Piano

Quadro Conoscitivo

- Quadro conoscitivo 1 – Territori regionali di sviluppo

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

- Quadro conoscitivo 2 – Reti tecniche. Stato di fatto, interventi in atto e previsti
- Quadro conoscitivo 3 – Progetti in corso e in programma nelle aree laboratorio
- Quadro conoscitivo 4 – Ambiente e Paesaggio
- Quadro conoscitivo 5 – Difesa del suolo e reversione dei rischi
- Quadro conoscitivo 6 – La rappresentazione delle tutele
- Quadro conoscitivo 7 – Il sistema della pianificazione e della programmazione in atto

Rapporto ambientale VAS

Nelle sue linee essenziali, il **Piano di Assetto Territoriale (PAT)** del QTR/P, in coerenza con quanto previsto dalla Legge Urbanistica Regionale 19/2002, ha articolato le proprie strategie d'azione e gli indirizzi secondo unità di riferimento denominate *Territori Regionali di Sviluppo (TRS)*. All'interno di ogni TRS gli interventi previsti, le regole e gli indirizzi per i successivi livelli di pianificazione sono articolati secondo i sistemi della pianificazione previsti dalla LR 19/2002 (art. 5), ovvero:

- il sistema naturalistico – ambientale,
- il sistema insediativo,
- il sistema relazionale.

Il *sistema insediativo* è stato individuato tenendo presente l'attuale condizione degli insediamenti nella Regione e proiettandola nella prospettiva prioritaria di costruire sistemi reticolari di città.

A partire dall'idea forza della formazione della rete di città, l'intero territorio della Calabria è stato diviso in sedici *Territori Regionali di Sviluppo (TRS)*, articolati a loro volta in tre tipologie, che riflettono in linea generale il carattere principale del sistema insediativo di quel territorio: Territori metropolitani (TRS-MET); Territori urbani (TRS-URB); Territori rurali (TRS-RUR).

Nelle previsioni dello Schema di Assetto Territoriale sono individuati come facenti parte del **sistema insediativo**:

- le aree urbanizzate, all'interno delle quali sono comprese:

le *centralità dello sviluppo e della competitività* quali aree ad elevata concentrazione di servizi e di localizzazione dei presidi ospedalieri regionali; dei poli universitari; dei poli direzionali; degli agglomerati delle Aree di Sviluppo Industriale (ASI); dei centri di stoccaggio e commercializzazione dei prodotti agricoli;

- i centri di localizzazione dei *Progetti Strategici Regionali* quali: i Parchi di Impresa; i Poli di Innovazione;

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

- i centri erogatori di servizi;
- le aree interessate da processi di conurbazione;
- le aree funzionali integrate;
- le aree ad elevata centralità.

Il **sistema naturalistico-ambientale** è composto delle componenti formate dalla:

- rete ecologica regionale, vera e propria infrastruttura ambientale formata da:

Aree centrali (core areas), comprendenti le zone A e B dei Parchi nazionali e dei Parchi regionali esistenti e dei quali si prevede la costituzione;

Fasce di protezione o zone cuscinetto (key areas), comprendenti le zone C e D dei suddetti parchi, oltre tutte le restanti aree di protezione presenti in Calabria, ovvero:

- Le riserve naturali biogenetiche statali;
- Le riserve naturali orientate statali;
- Le riserve biogenetiche guidate statali;
- Le riserve naturali regionali;
- Le riserve naturali marine;
- I parchi marini regionali;
- Le oasi di protezione;
- Le aree della Rete Natura 2000 (SIC, SIN, SIR, ZPS);

Corridoi di connessione ambientale (green ways e blue ways)

Fanno inoltre parte del sistema naturalistico ambientale i *territori agricoli di pregio*.

Il **sistema relazionale** si compone di:

- le autostrade e le strade statali e provinciali;
- le ferrovie nazionali e la rete ferroviaria regionale distinta in rete metropolitana e rete locale;
- gli aeroporti;
- i porti articolati in porti commerciali e turistici;
- il sistema della logistica;
- il sistema delle reti energetiche;
- il sistema delle reti delle telecomunicazioni.

Ad integrazione dei sistemi definiti dalla legge, il Piano di Assetto Territoriale ha individuato, come

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

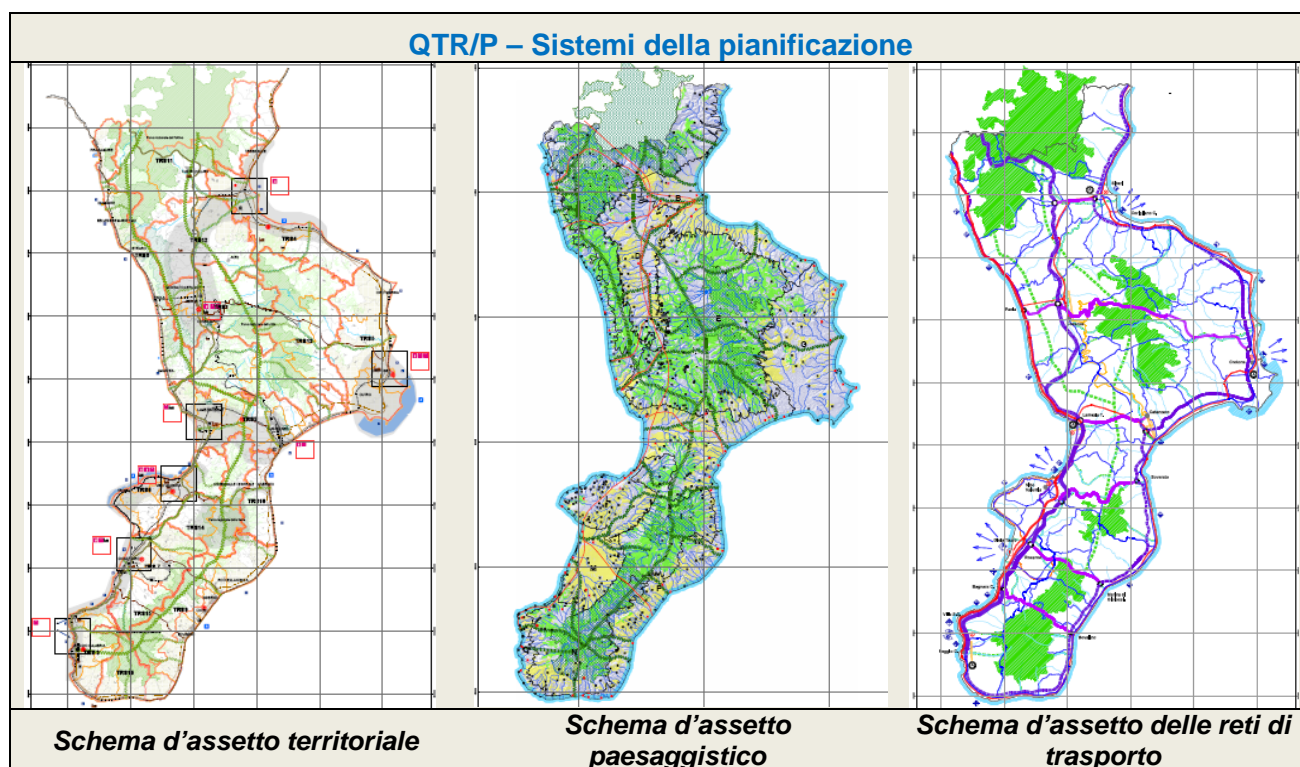
essenziale per lo sviluppo del territorio regionale, il sistema storico – culturale.

Il sistema storico-culturale individua i seguenti beni:

- Centri di interesse storico; *“sono centri che per il loro valore storico testimoniale, la presenza di monumenti architettonici di rilievo, la qualità del tessuto edilizio minuto, lo stato di conservazione dei caratteri originari, il loro inserimento nel paesaggio circostante, possono essere considerati fra i principali e più diffusamente riconosciuti centri di interesse storico regionale”;*
- Centri di interesse storico abbandonati; *“questo straordinario e particolarissimo patrimonio storico (ad esempio Pentadattilo in pr. di RC), che paradossalmente proprio l’abbandono ha protetto dall’assalto di interventi impropri, mantiene ancora pressoché integri i suoi caratteri originari e rappresenta una risorsa che si intende riutilizzare a scopi di ricettività turistica e servizi pubblici”;*
- Parchi archeologici; *“legati ai siti delle antiche colonie greche di Sibari, Crotona, Locri Epizefiri e Medma”;*
- Parchi Museo del territorio e del Paesaggio; Il QTR individua come prioritari e di interesse regionale, *“per il loro straordinario valore testimoniale legato a minoranze linguistici e religiose, i due Parchi museo della Cultura greca e della Cultura Arbereshe”;*
- Beni puntuali; sostanzialmente rappresentati da *“architetture militari (torri, castelli, ecc..) e religiose (santuari, chiese, conventi) di interesse regionale”.*

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO	
RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Fig.2.1 – PAT - Sistemi della pianificazione



Gli schemi del PAT sopra riportati rappresentano la *prefigurazione futura dell'attuale quadro di assetto dei sistemi insediativo, naturalistico – ambientale, relazionale e storico-culturale* derivante dal complessivo quadro della programmazione e della pianificazione a scala regionale, dalle scelte attuate dal QTR stesso e dagli indirizzi che esso detta alle Province ed ai Comuni affinché le loro scelte siano coerenti con il livello regionale (¹).

Ai fini del presente Studio è utile riportare le strategie e gli indirizzi del PAT per il “Territorio metropolitano dello Stretto – Reggio Calabria” (TRS MET 3), riferite ai tre sistemi della pianificazione (e al sistema storico-culturale).

¹ QTR/P – Relazione generale, Parte III - Piano di Assetto Territoriale, Pag. 33/397.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Tab.2.1 – PAT – Strategie e Indirizzi per il TRS MET 3

<p>Comuni: Bagnara Calabria – Calanna - Campo Calabro - Cardeto – Fiumara – Laganadi - Montebello Ionico - Motta San Giovanni - Reggio Calabria - San Roberto - Scilla - Villa San Giovanni</p>
<p>Profilo identitario: Stato di fatto e potenzialità Il territorio metropolitano reggino, che sulla costa si considera esteso lungo il tratto Bagnara Calabria-Melito Porto Salvo – (anche se quest’ultimo centro appartiene al territorio dell’area grecanica (TRS16) ma è di fatto cerniera tra questo e il territorio metropolitano dello Stretto) - rappresenta uno dei principali poli di servizio della Regione (università, attività amministrative e direzionali), ma anche di attività produttive e commerciali; inoltre rappresenta una delle massime concentrazioni da un punto di vista dei trasporti (autostrada A3, aeroporto, porto commerciale, scali ferroviari di Reggio Calabria e Villa S. Giovanni), porta di accesso verso la Sicilia e naturale struttura logistica della Regione verso le coste meridionali del Mediterraneo. La popolazione complessiva al censimento del 2001 assommava a 234.515 abitanti, la più elevata della Regione, anche in virtù della presenza di Reggio Calabria che è la maggiore della città calabresi, sia in termini dimensionali che di attrattività funzionale.</p> <p>Le potenzialità di sviluppo per il territorio metropolitano di Reggio sono legate soprattutto alla posizione strategica al centro del Mediterraneo, all’incrocio tra il Corridoio I Palermo – Berlino e il Corridoio Meridiano e alla posizione di terminale naturale per i collegamenti con la Sicilia.</p> <p>La presenza poi di importanti istituzioni per la formazione e la ricerca, (l’Università Mediterranea, il Conservatorio musicale, l’Accademia di Belle Arti) e di importanti istituzioni culturali (Museo della Magna Grecia, Teatro Cilea) rappresentano un elemento qualificante per tutto il reggino e una risorsa importante per l’intera Regione.</p> <p>Non meno rilevante la dotazione di aree per insediamenti produttivi nei comuni di Campo Calabro, Reggio Calabria (in particolare del Polo industriale meccanico delle OMECA) con l’area dimessa di Saline Joniche di cui è prevista la riconversione.</p> <p>Apprezzabile è infine la presenza di un ricco patrimonio a carattere storico ed archeologico, nonché la posizione alle pendici dell’Aspromonte che offre notevoli possibilità in termini di valorizzazione della funzione di accesso al Parco nazionale.</p> <p>In termini di criticità le carenze e la vetustà del sistema infrastrutturale (viario e ferroviario) e della mobilità non adeguatamente messa a sistema rappresentano sicuramente una delle maggiori problematiche. Anche i collegamenti con la sponda siciliana sono carenti e sta diventando un serio problema la congestione del traffico e le insufficienze della rete di mobilità interna specialmente nel territorio metropolitano reggino.</p> <p>Sul destino di quest’area incombe anche l’incertezza circa la realizzazione del Ponte sullo Stretto, non riconosciuto come opera prioritaria dalla Regione Calabria e tuttavia riproposto dal Governo centrale come opera strategica di prossima attuazione.</p>
<p>Ruolo strategico e obiettivi di sviluppo Il ruolo potenziale di questo territorio, caratterizzato dalla posizione strategica nel cuore del Mediterraneo e dall’elevato livello di servizi direzionali offerti, è quello di terminale di un ideale sistema di flussi e relazioni che collega la sponda calabra dello Stretto con quella siciliana, da Messina, a Catania, fino a Siracusa.</p> <p>In tal senso l’obiettivo generale del QTR è di <u>rafforzare il ruolo di Reggio Calabria come nodo di servizi qualificati per la struttura logistica Reggio – Villa S. Giovanni</u>, nell’ambito del sistema delle connessioni verso la Sicilia, con la prospettiva in particolare di creare un Sistema integrato dei trasporti dell’Area dello Stretto. Questo dovrà, in particolare, integrarsi sulla sponda calabra con il porto di Gioia Tauro, e sulla sponda siciliana con il nodo autostradale e ferroviario di Messina e quello portuale di Milazzo, realizzando un hub multifunzionale dei flussi provenienti dalla direttrice Trapani – Palermo da un lato e Siracusa – Catania dall’altro. Il sistema delle connessioni tra sponda reggina e siciliana va inquadrato all’interno della struttura logistica meridiana, da Gioia Tauro a Siracusa, di livello nazionale e comunitario, secondo quanto già previsto dal Quadro Strategico Territoriale Regionale.</p> <p>Contestualmente il ruolo di Reggio Calabria va rafforzato come <u>polo direzionale terziario</u>, incentivando le</p>

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

funzioni relative alla formazione e alla ricerca, alla sanità, al settore amministrativo e giuridico e a quello culturale. In tal senso è determinante l'obiettivo della riqualificazione dell'intero territorio metropolitano, sia in termini infrastrutturali che della qualità paesaggistico -ambientale e abitativa, con la riorganizzazione dei servizi e la qualificazione dello spazio pubblico.

Infine, un ulteriore obiettivo che attiene le politiche regionali è quello di tutelare e valorizzare adeguatamente lo spazio di affaccio sullo Stretto, riconosciuto dal QTR\P come paesaggio identitario in quanto tale oggetto di pianificazione paesaggistica di dettaglio ispirata ai principi della governance multilivello dalla Regione alla Provincia ai Comuni interessati.

Schema di assetto: Azioni, progetti, indirizzi

Il sistema relazionale

Alla scala regionale, ed in relazione al ruolo che si intende assegnare al territorio reggino, il nodo logistico e di trasporti dell'area si presenta estremamente ricco ed articolato con un aeroporto, due porti e diverse stazioni ferroviarie. Il sistema dei trasporti ferroviari e su strada dovrà garantire in primo luogo adeguate connessioni fra i diversi nodi del sistema e la possibilità di interscambio modale.

Da un punto di vista dei trasporti l'area metropolitana di Reggio si presenta come il terminale delle due principali direttrici di trasporto regionali, quella tirrenica e quella ionica. Come elemento strutturante del ridisegno dell'intera territorio metropolitano un corridoio integrato plurimodale viario e ferroviario dovrà garantire adeguato raccordo fra le due direttrici.

Da un punto di vista viario, questo obiettivo sarà garantito dal nuovo raccordo autostradale che collegherà l'Autostrada A3, all'altezza di Campo Calabro, con la SS 106 Ionica, riservando l'attuale infrastruttura viaria per il solo traffico locale.

Da un punto di vista ferroviario la Linea regionale metropolitana Reggio – Lamezia collegherà l'aeroporto dello Stretto con la città, il terminale ferroviario di Villa S. Giovanni ed il Porto di Gioia Tauro. La stessa linea, nel tratto Aeroporto – Villa S. Giovanni potrà svolgere le funzioni di linea urbana metropolitana. Questo corridoio ferroviario, decisivo ai fini della mobilità sostenibile, dovrà diventare la matrice di un progetto urbano a valenza strategica, utilizzando lo spazio intorno alle stazioni come aree di nuove centralità locali, e come fulcro delle strategie di riqualificazione e sviluppo dei tessuti urbani circostanti.

Su questo corridoio infrastrutturale principale si innestano tutte le connessioni verso l'interno fra cui emergono la dorsale Tirreno – Jonio, lungo la direttrice Bovalino - Bagnara e la Gallico – Gambarie, che consentiranno un collegamento adeguato le retrostanti aree del Parco d'Aspromonte.

Il sistema insediativo

Il sistema insediativo è organizzato intorno all'area urbana centrale, ovvero la conurbazione lineare costiera, costituita dal polo principale di Reggio Calabria – Villa San Giovanni e Campo Calabro a cui si aggrega, sempre sulla fascia costiera, un articolato disorganico insediamento che comprende i centri di Motta San Giovanni, Montebello Jonico, e su cui gravita una corona di piccoli i centri collinari.

A nord di questo sistema urbano lineare il Sistema Territoriale locale della Costa Vioa, composto dai centri di Scilla e Bagnara che si distingue per l'elevato valore paesaggistico, si pone come cuore del Sistema turistico dell'Area dello Stretto.

In relazione alla particolare configurazione morfologica degli insediamenti, ed in relazione alla necessità di organizzare e mettere a sistema l'insieme dei centri, anche in virtù dell'elevata presenza di servizi e attrezzature concentrate nell'area centrale, uno degli interventi prioritari per il razionale funzionamento del sistema è la realizzazione di un sistema di mobilità sostenibile che attraversa l'area urbana centrale e ha per nodi il porto, la stazione ferroviaria e l'aeroporto dello Stretto. A tale sistema dovranno agganciarsi trasversalmente i percorsi di connessione con i centri pedemontani e, nei punti di convergenza di tali direttrici, le aree delle stazioni ferroviarie saranno attrezzate per svolgere il ruolo di centri di scambio intermodale.

La realizzazione di tale sistema di mobilità è funzionale anche al complesso di nuove centralità previste all'interno del territorio quali:

- Polo di innovazione "Tecnologie per la Gestione Sostenibile delle risorse ambientali" a Saline Joniche;
- I Parchi d'Impresa di Saline Ioniche, dell'"Agglomerato industriale di Villa San Giovanni-Campo Calabro-Reggio Calabria", e dell'"Agglomerato industriale di Torre Lupò",

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

- o Il Polo meccanico delle O.ME.CA a Reggio Calabria.

Il raffronto tra dinamiche demografiche ed edilizie ha evidenziato che il territorio è stato interessato da un lieve decremento della popolazione nel periodo 1981-2001 a fronte di un incremento del patrimonio edilizio che è stato pari al 43,60%, di poco inferiore alla media regionale. I comuni interessati da questo incremento sono quelli dell'hinterland reggino (Campo Calabro e Villa San Giovanni) e quelli costieri legati al proliferare di seconde case (Motta San Giovanni). Il dato, è significativo oltre che dal punto di vista strettamente quantitativo, soprattutto in merito alla distribuzione spaziale, poiché si è materializzato con un'occupazione più o meno indiscriminata di ogni parte del territorio.

La percentuale di patrimonio edilizio non occupato è al di sotto di quella di altri territori costieri, con valori apprezzabili nel comune di Motta San Giovanni e Montebello Jonico. Lungo il tratto costiero di questi ultimi sono comunque necessarie azioni volte a contenere l'ulteriore consumo di suolo e alla riqualificazione degli insediamenti costieri.

Il sistema naturalistico ambientale

Il sistema naturalistico ambientale è caratterizzato da alcuni elementi di grande pregio. Da un lato la linea di costa che corre lungo tutto lo Stretto di Messina e che offre un paesaggio di straordinario valore riconosciuto dal QTR/P, come già detto, come paesaggio identitario. Alle spalle della linea costiera i contrafforti aspromontani raggiungono il mare, in alcuni casi degradando rapidamente, come nel tratto fra Scilla e Bagnara. Perpendicolarmente alla fascia costiera una serie di fiumare risale verso i contrafforti aspromontani ponendosi come luogo privilegiato e matrice di una rete ecologica urbana che dovrà penetrare l'intero sistema insediativo e come direttrice di penetrazione verso l'interno attraverso la creazione di corridoi ambientali. Dalla parte sommitale del territorio, che rientra nel Parco d'Aspromonte ridiscendono due principali corridoi ambientali della rete ecologica regionale, quello Aspromonte – Costa Viola e quello Aspromonte – Capo d'Armi.

Il sistema dei beni storico-culturali

Abitato sin dai tempi più remoti e sede sin dall'antichità di importanti insediamenti urbani il territorio presenta importantissime risorse di carattere storico culturale che sono i nodi di una importante rete dei beni storico culturali. Fra questi elementi principali della rete vi sono:

- o il centro di interesse storico di Scilla come centro di elevato valore paesaggistico e culturale, legato alla mitologia greca dei viaggi di Ulisse (il famoso omonimo mostro marino) che sarà il centro di un Parco Museo del territorio e del Paesaggio, che includerà i terrazzamenti delle aree a monte;
- o il Museo Nazionale della Magna Grecia di Reggio Calabria;
- o il sistema delle fortificazioni militari delle Motte, fra cui emerge lo straordinario Castello di Sant'Aniceto e il più recente sistema dei Forti militari dello Stretto.

Schema di assetto paesaggistico

Il sistema paesaggistico è connotato dalle relazioni ambientali e percettive fra l'area prospiciente i due versanti dello Stretto di Messina ed il massiccio aspromontano, dal quale discendono i numerosi corsi d'acqua che ad intervalli pressoché regolari attraversano il territorio perpendicolarmente alla linea di costa. Questa complessa trama paesaggistica ambientale (costa, fiumare, aree collinari e montane) rappresenta la matrice e la direttrice privilegiata per le linee di riqualificazione dell'insediamento urbano, spesso di bassa qualità e talora abusivo. La tutela e valorizzazione della fascia costiera rappresenta uno degli obiettivi principali di sviluppo del Territorio in esame, mentre la fitta trama delle fiumare si configura come il naturale collegamento ambientale fra la costa e le aree interne. Nel TRS insistono due paesaggi di area vasta (Versante Reggino Stretto e Costa Viola) quasi completamente interessati da altrettanti Ambiti a tutela speciale "Bellezze naturali d'insieme". Il sistema delle tutele tiene conto anche di queste presenze. Per le fiumare si prevedono strumenti ad hoc di gestione della tutela (Patti, Contratti ecc..) in cui emerge il Parco della Vallata del Gallico.

Nel nuovo QTR/P, l'intero modello di riassetto territorializzato dello spazio regionale assume e muove dalle caratteristiche del **paesaggio** e dalle sue necessità di riqualificazione.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Nella **Parte Quarta** della Relazione Generale “**Piano Paesaggistico Regionale**” si definiscono, sulla base degli apparati conoscitivi e delle discipline del piano, le seguenti categorie di applicazione normativa.

A) PAESAGGI REGIONALI

Rappresentano contesti di paesaggio che si distinguono a scala regionale per la combinazione peculiare dei caratteri storico-culturali, fisico-ambientali, insediativi, sociali, estetici e simbolici e dei valori conseguenti. I paesaggi regionali sono riconoscibili in particolare per i significati d’insieme che li connotano, apprezzabili sia da parte della cultura esperta che da parte dell’ opinione pubblica.

B) PAESAGGI DI AREA VASTA

Si configurano come articolazioni interne ai paesaggi regionali, e vengono individuati anch’essi attraverso il riconoscimento di una combinazione specifica dei caratteri storico-culturali, fisico-ambientali, insediativi, sociali, estetici e simbolici e dei valori conseguenti. La loro scala di riferimento – di livello orientativamente sopracomunale o comunale- è determinata anche in funzione dell’obiettivo di orientare adeguatamente la conoscenza, salvaguardia, pianificazione e gestione dei paesaggi locali, ovvero dei paesaggi interni ai singoli comuni, con esplicito riferimento alla pianificazione urbanistica comunale o intercomunale.

C) BENI PAESAGGISTICI

Secondo quanto previsto dal Codice, sono beni paesaggistici:

- gli immobili e le aree di cui all’art.136 (immobili e aree di notevole interesse pubblico)
- le aree di cui all’art.142 (aree tutelate per legge)
- ulteriori immobili e aree specificamente individuate a termini dell’art.136, e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici, previsti dagli art.143 e 156.

D) INTORNI

Rappresentano contesti di paesaggio limitrofi ai beni paesaggistici, individuati in base all’esigenza di contribuire al corretto mantenimento dei valori riconosciuti agli stessi beni paesaggistici. Di fatto si configurano come buffer zones, ovvero come fasce di rispetto, regolate con normative adeguate al fine di impedire trasformazioni incompatibili con la tutela dei beni paesaggistici limitrofi.

E) AMBITI LOCALI DI PIANIFICAZIONE

Costituiscono ambiti speciali, individuati sulla base dell’esigenza di esercitare una governance multilivello per fronteggiare elevati rischi di compromissione del paesaggio o per approfondire la pianificazione di paesaggi fortemente problematici. Di fatto rappresentano ambiti di paesaggio a

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

scala di dettaglio, in cui si concentra la pianificazione della Regione, preferibilmente d'intesa con Provincia e Comune interessato, con specifiche previsioni e normative d'uso che prevalgono su quelle dei piani regolatori comunali, secondo quanto previsto dalla LR.19/2002, art.17 bis, commi 2-4 (Piani Paesaggistici di Ambito).

I criteri con cui si identificano gli ambiti locali di pianificazione all'interno dei paesaggi d'area vasta sono i seguenti:

- ambiti non ancora compromessi, caratterizzati da componenti di rilevante qualità eco-paesaggistica, ancora insufficientemente tutelati perché non compresi nel novero dei beni paesaggistici, esposti a trasformazioni incombenti che possono degradarne l'assetto ambientale e comprometterne il livello di qualità paesaggistico;
- ambiti già compromessi da trasformazioni incompatibili con i caratteri eco-paesaggistici e i profili identitari del contesto, per i quali appare indispensabile procedere ad azioni di risanamento e riqualificazione.

F) TIPOLOGIE DI PAESAGGIO: RIFERIMENTI E CONTENUTI NORMATIVI

Nell'assetto paesaggistico regionale si individuano tipologie di paesaggio ricorrenti nello scenario regionale. Gli elementi, sia nel loro insieme che nella loro articolazione in paesaggi regionali e d'area vasta, sono definiti nel QTR/P con riferimento agli obiettivi di qualità e alle strategie d'intervento.

Si riconoscono come tipologie di paesaggio:

Patrimonio forestale boschivo. Nell'ambito dei massicci interni e montani emergono brani notevoli di paesaggio delle foreste, caratterizzato da diversi tipi di bosco, nonché da importanti emergenze boschive e forestali. In queste aree si rinvencono inoltre numerose emergenze geomorfologiche nonché diversificati habitat faunistici. Appare rilevante la presenza anche dei paesaggi delle produzioni arboree (vite, agrumi, frutta, ulivo), che comunque si concentrano nelle aree agricole più produttive. (contenuto normativo riferibile all'art. 2 del DL 27/01, ripreso dall'art. 142 del Dlgs. 42/04 e dalle Linee Guida della pianificazione regionale conseguenti alla LR 19/02).

Aree agricole produttive ed ex-produttive e di pregio. Si identificano tre tipologie di paesaggio: 1. le aree tuttora produttive, in cui è rilevante l'attività agricola; 2. le aree in dismissione, o in stato di abbandono, in cui l'incolto ormai prevale sulle permanenze delle produzioni precedenti (paesaggi dell'abbandono); 3. la campagna urbanizzata, sottoposta a crescente pressione insediativa, spesso di scarsa qualità insediativa ed edilizia, e con rilevanti effetti ambientali negativi (ai sensi del DL 227/01 e del DL 490/99, nonché delle Linee Guida della pianificazione regionale conseguenti alla LR 19/02).

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;"><i>Rev</i></th> <th style="text-align: left;"><i>Data</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">F0</td> <td style="text-align: center;">20/06/2011</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

Paesaggi costieri. Anche nei paesaggi delle fasce costiere si riscontrano tre tipi di configurazioni prevalenti. I paesaggi urbani consolidati, le estensioni urbanizzate più recenti, i brani di paesaggio naturale o seminaturale (ai sensi del Codice, art. 142 del Dlgs. 42/04 e loro intorni, anche in riferimento alle Linee Guida della pianificazione regionale conseguenti alla LR 19/02).

Paesaggi d'acqua, fiumi, torrenti, corsi d'acqua e laghi. I paesaggi delle fiumare rappresentano elemento portante del sistema ecopaesaggistico regionale. Nel loro spazio di pertinenza si ritrovano numerose emergenze geomorfologiche, botaniche, forestali e faunistiche. In generale, le fasce fluviali e gli intorni degli alvei costituiscono elementi portanti degli apparati paesistici principali ed ecosistemi strutturanti per i paesaggi di tipo diverso individuati (ai sensi dell'art. 142 del Dlgs. 42/04, nonché delle Linee Guida della pianificazione regionale conseguenti alla LR 19/02).

Paesaggi insediativi a rilevante identità storico-culturale ed etnoantropologica, contrassegnate dalla presenza di beni storico culturali in forma anche sparsa o isolata, da nuclei e centri storici e dai loro intorni di prossimità (ai sensi del Dlgs. 42/04, nonché delle Linee Guida della pianificazione regionale conseguenti alla LR 19/02).

Paesaggi urbanizzati. Attorno ai centri urbani più consistenti spesso si sono consolidate le espansioni urbane recenti, che in molte situazioni danno luogo a paesaggi della città diffusa, ancora spesso di scarsa qualità insediativa ed edilizia, e con rilevanti problemi ambientali dovuti al consumo di suolo e alla distorsione delle relazioni che hanno configurato nel tempo i diversi sistemi insediativi (come definiti nelle Linee Guida della pianificazione regionale e dall'art. 35 del Dlgs. 42/04).

Paesaggi del dissesto (aree a rischio idrogeologico attuale o potenziale), ai sensi del Piano d'Assetto Idrogeologico (ai sensi del Piano d'Assetto Idrogeologico e delle Linee Guida della pianificazione regionale).

Emergenze e peculiarità oro-morfologiche e paesaggistiche. costituiti dalle numerosissime aree di dissesto idrogeologico o direttamente di frana, in atto o prevedibili (ai sensi dell'art. 136 e dell'art. 142 del Dlgs. 42/04, nonché delle Linee Guida della pianificazione regionale conseguenti alla LR 19/02).

Il territorio regionale è stato articolato in 14 Paesaggi Regionali (Unità omogenee per caratteri e relazioni), 52 Paesaggi d'Area Vasta (unità interne ai PR), 18 Ambiti Locali di Pianificazione (paesaggi locali a rischio di trasformazione negativa), da sottoporre a successivo *Piano Paesaggistico di Ambito*, di cui 10 in contesti di tutela ordinaria in attesa del prossimo PPA, A,

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

disciplinati dall'art. 16 delle norme paesaggistiche del QTR/P e 8 da sottoporre a tutela speciale e tutelati immediatamente quali beni identitari, peculiari nel paesaggio regionale, perché "bellezze naturali d'insieme", propri e impropri, ovvero aree di "testimonianza storico- culturale di rilevante importanza, perché deposito di notevoli vestigia di civiltà magno-greca". Essi sono disciplinati dall'art. 36, oltre che dall'art. 16 delle norme paesaggistiche del QTR/P.

I paesaggi regionali rinviano prevalentemente alle responsabilità di gestione da parte della Regione; invece i paesaggi di area vasta, intesi come articolazioni interne ai singoli paesaggi regionali, si rivolgono prevalentemente al ruolo delle Province, e in particolare al loro rapporto con i Comuni i quali sono chiamati a loro volta ad articolare ed adeguare corrispondentemente le discipline dei propri paesaggi locali.

Le categorie normative definite per i paesaggi regionali sono le seguenti:

1. Identificazione dei profili identitari

In base alle conoscenze elaborate dall'Atlante dei Paesaggi, ogni paesaggio regionale viene individuato con delimitazione cartografica e con una descrizione delle specifiche qualità identitarie, con la attribuzione dei valori riconosciuti, e infine con la previsione dei rischi con riferimento alle dinamiche di trasformazione in atto.

2. Obiettivi di Qualità Paesaggistica

Gli obiettivi da assumere nel governo delle trasformazioni vengono individuati con riferimento alle qualità già accertate da conservare, a quelle che è possibile trasformare in modo sostenibile, e alle qualità da ricreare dove le originarie appaiono significativamente compromesse.

3. Strategie di riferimento

In considerazione degli obiettivi da raggiungere, e dei rischi da contrastare, si impostano le diverse strategie che dovrebbero attuarsi all'interno dei paesaggi regionali, in particolare con l'individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione di aree significativamente compromesse e degli interventi di valorizzazione (art. 143 co. 1 lett. g)

4. Misure per il corretto inserimento dei nuovi interventi (art. 143 co. 1 lett. h)

Sono specificate le regole mirate ad indirizzare le trasformazioni del territorio in armonia con gli obiettivi prefigurati per il contesto paesaggistico di riferimento. Inoltre si definiscono i criteri di valutazione della sostenibilità paesaggistica.

Lo schema seguente riassume l'articolazione del paesaggio regionale formulata nel Piano.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO	
RELAZIONE GENERALE	Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0	Data 20/06/2011

Tab.2.2 – QTR/P – Paesaggi regionali, d'area vasta, ambiti locali

Paesaggi regionali	Paesaggi d'area vasta	Ambiti locali di pianificazione da sottoporre a successivo Piano Paesaggistico d'Ambito (PPA)
<i>Pollino</i>	Valli del Pollino Occidentale	
	Pollino Occidentale	
	Massiccio del Pollino	
	Pollino Orientale	
<i>Piana di Sibari e Ionio cosentino</i>	Bassa valle del fiume Crati	Sibari e dintorni (b)
	Corigliano e Rossano	
	Fascia costiera Crosia-Cariati	Alto cosentino - Cariati e intorno (c)
	Alto Jonio cosentino	
<i>Tirreno Cosentino</i>	Isole di Dino e di Cirella	
	Alto Tirreno Cosentino	Alto Tirreno praiese e intorno (c)
	Basso Tirreno Cosentino	Fascia Costiera e versanti Amantea (c)
<i>Catena Costiera</i>	Catena costiera meridionale	Catena costiera paolana (a)
	Catena costiera settentrionale	Fascia Costiera e versanti paolani (c)
<i>Valle del Crati</i>	Valle del Crati	
<i>Sila</i>	Presila Occidentale	
	Presila Jonica	
	Sila Grande	
	Sila Greca	
	Sila Piccola	
	Valle del Savuto e P. Lamet.	
<i>Piane e coste del Crotonese</i>	Fascia collinare presilana	
	Area di prod. del vino di Cirò	
	Aree interne del Crotonese	Crotone, Isola C.Rizzuto e C. Colonna (b)
	Fascia costiera crotonese	Foce Stilaro e adiacenze costiere (c)
<i>Istmo Catanzarese</i>	Piana di Lametia Terme	
	Ambito collinare interno	Valle del Savuto (c)
	Fascia cost. Borgia-Soverato	Soveratese e dintorni (a)
	Catanzarese	Roccelletta, Catanzaro e m. di Corace (c)
	Fascia cost. Belcastro-Simeri	Simeri – Foce Crocchio e intorno (c)
<i>Serre</i>	Bacino dell'Angitola	
	Fascia collinare delle Serre	
	Sistema Centrale delle Serre	
	Alte valli F. Metaponto-Torbido	
<i>Monte Poro – Vibonese</i>	Fascia Costiera Vibio-Pizzo	
	Rilievi del Monte Poro	
	Fascia Costiera del Monte Poro	Costa Tropea e promontorio Poro (a)
	Aree interne del Vibonese	
<i>Piana di Gioia Tauro</i>	Alta Piana (subaspromontana)	
	Bassa Piana (ad.fas.costiera)	
<i>Aspromonte</i>	Dorsale Aspromonte-Serre	
	Massiccio Aspromonte centrale	
	Versanti sud-occidentali aspr.	

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

	Area grecanica	Fas. costieraversanti area grecanica (c)
Area dello Stretto	Conurbazione reggina	Versante reggino Stretto di Messina (a)
	Costa Viola	Costa Viola (a)
<i>Locride e Ionio reggino</i>	Alta Locride	Locri magno greca (b)
	Bassa Locride	Locride sud (Bovalino e intorno) (c)
(a) = Bellezze naturali d'insieme (b) = Paesaggi della Magna Grecia (c) = Paesaggi locali a gestione ordinaria		

Con riferimento al *paesaggio regionale "Area dello Stretto"*, (entro cui si colloca l'area di riferimento dell'opera), negli Schemi seguenti sono riassunti le tipologie e i caratteri identitari definiti nel Piano (vedi Tab. 2.3), gli obiettivi di qualità e le strategie di riferimento previste dal Piano (vedi Tab. 2.4).

Tab.2.3 –Paesaggio regionale "Area dello Stretto": tipologie di paesaggio e caratteri identitari

TIPOLOGIE DI PAESAGGIO	CARATTERI IDENTITARI
Patrimonio boschivo	Gli elementi caratterizzanti il patrimonio boschivo dell'apromonte qui si ripetono e si mitigano con un'ampia fascia del castanetum che ne demarca la componente paesaggio. Sulla costa è diffusa la presenza di eucalipto non endemico. Ancora in tali aree troviamo numerose emergenze ecologiche e habitat faunistici. E' ancora rilevante la presenza di paesaggi delle produzioni arboree (vite, agrumi, frutta, ulivo), peraltro presente anche nelle aree agricole.
Aree agricole	Le aree agricole sono ridotte "a macchie" più o meno ampie di fortissima valenza rurale e paesaggistica: le aree tuttora produttive, in cui è presente e rilevante l'attività agricola sono caratterizzate da produzioni di elevato pregio che vengono messe in forte crisi da elementi detrattori e dalla componente di dissesto. Emergono diverse aree ex-produttive, in stato di abbandono, in cui l'incolto ormai prevale sulle tracce delle produzioni precedenti (paesaggi dell'incolto). Molte aree ex produttive sono state di recente pervase dall'urbanizzazione diffusa del reggino .
Fasce fluviali e lacustri	Le fiumare rappresentano elemento portante del sistema ecopaesaggistico. In tali contesti ritroviamo numerose emergenze geomorfologiche, botaniche, forestali e faunistiche. In generale, le fasce fluviali e gli intorni degli alvei costituiscono elementi portanti degli apparati paesistici principali ed ecosistemi strutturanti per i paesaggi di tipo diverso individuati. Particolarità del contesto è rappresentata da ecosistemi fluviali particolarmente ricchi come le vallate del Gallico o del Sant'Agata.
Patrimonio storico-culturale e etno-antropologico	Nei paesaggi dell'insediamento emergono numerosi centri e nuclei storici, completati dagli elementi sparsi o puntuali delle emergenze storico-culturali (esempio Motta, i Castelli, i nuclei di Ville storiche).
Paesaggi urbani e periurbani	Attorno al centro di Reggio Calabria e Villa San Giovanni spesso si sono consolidate le espansioni urbane recenti, che in talune situazioni danno luogo a intorni, segnati da una crescita informe, degradati, di bassa qualità tipomorfologica e con problemi ambientali dovuti al consumo di suolo e alla rottura o penalizzazione delle relazioni configurazionali dei diversi sistemi. La pervasività della crescita dell'insediamento è stata infatti nell'area particolarmente intensa ed imponente e rappresenta una delle maggiori

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

	questioni emergenti (consumo di suolo da vastissima presenza di abusivismo, precarietà dei manufatti, bassa qualità tipo morfologica).
Aree a rischio e dissesti	Paesaggi particolari sono quelli costituiti dalle numerosissime aree di dissesto idrogeologico o direttamente di frana, in atto o a rischio. Emergono quali aree di dissesto, i versanti e quei brani segnati da insediamenti di bassa qualità, spesso abusivi, il cui inserimento ha degradato anche l'intorno. Altri dissesti particolari riguardano le aree fluviali.
Peculiarità oromorfologiche	I paesaggi particolari costituiti dalle "terrazze naturali" ed i versanti presentano notevoli emergenze e peculiarità oromorfologiche (vette, cuspidi, calanchi, canyon, guglie, rupi, grotte).
Detrattori	Nel contesto è rilevante la presenza di alcuni detrattori paesaggistici puntuali (discariche – molto abusivismo, cementifici, aree industriale dismesse di Saline Jonica con il relativo porto .
Aree costiere	La fascia costiera, che insieme ad una sorta di "Lago Aperto", costituito dallo Stretto, rappresenta uno degli elementi paesaggistici più qualificanti dell'area, ha subito nel tempo i colpi di un'urbanizzazione tanto pervasiva, quanto spesso irrazionale. In quello che era un tempo un paesaggio unitario, oggi si distinguono diversi archi litoranei: la Costa Viola, il lungomare ed il porto di Villa S.Giovanni, i fronti a mare di Catona e Gallico, il notevole lungomare del centro di Reggio, l'adiacenza costiera delle infrastrutture ed attrezzature di Reggio Sud, i fronti a mare di Motta S.G-Lazzaro. e Saline, fino al polo industriale dismesso ed al grande porto abbandonato.

Tab.2.4 – Paesaggio regionale "Area dello Stretto": obiettivi di qualità e strategie di riferimento

OBIETTIVI DI QUALITA'	STRATEGIE DI RIFERIMENTO
Tutela e valorizzazione dei paesaggi del patrimonio forestale	
Preservazione delle risorse con contenimento dei consumi di suolo, la prevenzione dell'inquinamento, la gestione prudente delle acque. Tutela dei brani residui del patrimonio forestale, tenendo conto dell'espansione in corso, con recupero ambientale e culturale dei contesti. Attivazione di percorsi di visiting e turismo eco-culturale e preservazione spazi aperti.	<i>Allargamento delle tutele</i> <i>Prescrizioni dirette e per i piani ad altri livelli.</i> <i>Vincoli e controlli di istituzioni diverse, ma affidato ad AFOR e ad altre agenzie di settore..</i> <i>Progetti di preservazione e valorizzazione con programmi FES, operativi regionali, di comparto.</i> <i>Tutele spazi aperti.</i> <i>Creazione di percorsi e attrezzature di visiting con risorse programmazione operativa.</i>
Consolidamento e tutela macchie agricole con recupero e risanamento delle aree abbandonate e dismesse	
Innovazione tecnologica e ambientale delle produzioni (biologico, biodinamico) in funzione delle tipicità espresse e delle produzioni consolidate. Rafforzamento ed ampliamento delle attività agrituristiche in funzione di valorizzazione del paesaggio rurale.	<i>Programmi di settore e fondi strutturali.</i> <i>Prescrizioni dirette e accordi di pianificazione.</i> <i>Demolizioni manufatti diroccati-detrattori.</i> <i>Progetti di recupero e valorizzazione promossi da istituzioni a diversi livelli.</i> <i>Creazione di parchi ecologici rurali/Parchi agricoli integrati. Ampliamento agriturismo.</i>
Gestione integrata delle fasce fluviali e lacustri	
Potenziamento del ruolo strutturale di connettività ambientale della rete fluviale e valorizzazione degli aspetti del sistema della rete fluviale e lacustre, per	<i>Ricostituzione apparati paesistici.</i> <i>Cura e controllo, realizzazione brani apparato.</i> <i>Progetti di riconnessione e processi di</i>

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;"><i>Rev</i></td> <td style="width: 50%;"><i>Data</i></td> </tr> <tr> <td>F0</td> <td>20/06/2011</td> </tr> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

<p>promuovere e orientare la fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali delle fasce fluviali e dei laghi. Ricostituzione apparati paesistici. Consolidamento del “Contratto delle fiumare Valanidi e S. Agata” con i laboratori territoriali. Consolidamento tutele alvei fluviali con strumenti specifici, parco fluviale della Vallata del Gallico.</p>	<p><i>rinaturalizzazione.</i> <i>Prescrizioni.</i> <i>Accordi di pianificazione</i> <i>Programmi di settore – realizzazione di parchi e contratti ad hoc</i></p>
Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etno-antropologico	
<p>Centri storici di Bagnara, Scilla e Chianalea, Gallico, Sant’Alessio e Santo Stefano d’Aspromonte, Montebello Ionico, nuclei di Reggio (San Gregorio, Santa Domenica, Gallico superiore): conservazione dei valori e consolidamento del ruolo, nel quadro di programmi organici di recupero e rivalutazione delle testimonianze storiche sul territorio e di rilancio delle città. Valorizzazione dei beni puntuali d’interesse storico, archeologico e culturale, con recupero e riqualificazione dei percorsi e degli itinerari che li rendono fruibili e leggibili come sistemi. Individuazione degli intorni dei beni e eventuali arredi.</p>	<p><i>Centri e nuclei storici – valorizzazione e riqualificazione.</i> <i>Allargamento conservazione e restauro.</i> <i>Progetti di recupero con risorse della programmazione strutturale e operativa.</i> <i>Individuazione e istituzionalizzazione conservazione beni storici o isolati/esterni.</i> <i>Prescrizioni e progetti da programmazione operativa.</i> <i>Indicazioni per Piani Comunali e Provinciali e progetti di attuazione (v. STER).</i></p>
Riqualificazione dei paesaggio urbano e periurbano.	
<p>La riqualificazione eco paesaggistica dei centri urbani principali tiene conto della eccezionalità del paesaggio circostante: gli strumenti urbanistici in redazione per Reggio Calabria, Villa San Giovanni, la Costa Viola (allargata alla vallata del Gallico), ed altri centri dell’area, assumono lo Stretto di Messina e l’Aspromonte come testate principali di recupero paesaggistico ed ambientale del territorio, interrelato dal sistema delle fiumare, anch’esse da risanare e valorizzare. La presenza dei due ambiti a tutela speciale (Costa Viola e Versante Reggino dello Stretto) che interessa interamente le retro fasce costiere, i versanti e le terrazze naturali del contesto, è un sostantivo elemento di rafforzamento di tale processo. In questo quadro si promuovono la riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia non residenziali, con formazione di nuovi luoghi centrali riconoscibili e di fronti urbani a contatto diretto con aree libere e verde fruibile; la riqualificazione eco paesaggistica del patrimonio; le azioni di rigenerazione urbana; il contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative. (vedi TSR)</p>	<p><i>Coordinamento con strategie di sviluppo locale.</i> <i>Indicazioni e accordi di pianificazione con piani comunali e progetti locali.</i> <i>Progetti “speciali” di recupero e risanamento programmazione operativa – Indirizzi per i piani STER.</i> <i>Fruizione di fondi ordinari e della programmazione straordinaria</i></p>
Riduzione e gestione dei rischi e dei dissesti	
<p>Prevenzione dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici ed ambientali con particolare attenzione per le fasce fluviali e per la aree geologicamente instabili. Azioni attive di blocco di frane e dissesti. Contenimento dei comportamenti incisivi sul global change climatico; prevenzione e mitigazione dei rischi d’inquinamento in aria, acqua e suolo. Attivazione dei</p>	<p><i>Attuazione dei progetti PAI.</i> <i>Politiche attive e urgenti per aree in frana e dissesto emergenziale.</i> <i>Censimento, controllo e gestione aree a rischio.</i> <i>Programmazione operativa.</i> <i>Programmi difesa del suolo.</i></p>

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

progetti di attuazione del PAI.	
Controllo, tutela e valorizzazione delle peculiarità oromorfologiche	
Interventi di recupero ambientale e ripristino dell'efficienza strutturale. Consolidamento e allargamento delle tutele. Valorizzazione con creazione di rete di soft visiting e attrezzature di siti per la fruizione visivo-percettiva. Nell'ambito della preservazione ed affermazione delle peculiarità oro morfologiche è compresa l'azione specifica di tutela risanamento e recupero delle "terrazze naturali" dell'area (Gallina, Pentimele, Archi superiore, Pettogallico, Arghillà, Campo Calabro, Santa Trada, Scilla, Bagnara alta e Pellegrina).	<i>Controllo e monitoraggio delle componenti da parte di AFOR, agenzie di settore e protezione civile.</i> <i>Allargamento della vincolistica di tutela.</i> <i>Tutela attiva con controllo e gestione pubbliche da parte dell'associazionismo culturale ecologista presente oltre che dalle agenzie di settore.</i> <i>Progetti di valorizzazione con percorsi e siti di visiting e fruizione visivo-percettiva.</i> <i>Progetti di restauro ambientale con risorse di programmazione operativa.</i> <i>Progetti di riqualificazione.</i> <i>Azioni di consolidamento struttura idrogeologica delle componenti.</i>
Demolizione-riduzione detrattori	
Demolizione o recupero dei detrattori puntuali: rimozione, verifica di compatibilità e recupero ambientale dell'ASI e del porto di Saline, risanamento di cave e discariche, verifiche ambientali dei cementifici coneventuali azioni di blocco, demolizione degli insediamenti abusivi, tranne comparti risanati.	<i>Operazione di demolizione-mitigazione degli elementi detrattori</i> <i>Progetti di riqualificazione con programmazione strutturale e operativa</i>
Facce costiere	
Il consolidamento della tutela della fascia costiera è completato dall'istituzione dei due ambiti a tutela speciale (Costa Viola e Versante Reggino dello Stretto), interamente tutelati quali beni identitari e segnatamente bellezze naturali d'insieme. Tali ambiti comprendono le retro fasce costiere e i primi versanti nella Costa Viola (fino al nastro autostradale) e nel reggino (fino alla linea delle "terrazze naturali" sopra citate). Tali ambiti prevedono tutele speciali in quanto beni e sono disciplinate da specifiche norme. Nell'area è da notare il progetto di Parco Ecosolare che recupera la corsia sud dell'autostrada in dismissione. Il piano paesaggistico rafforza l'istanza d'inserimento Area dello Stretto tra i siti tutelati dall'UNESCO.	<i>Risorse programmazione per riqualificazioni e risanamenti.</i> <i>Controllo attività edilizie e blocco consumo di suolo. Piani di ambito paesaggistico.</i> <i>Rafforzamento istanza AdS "Patrimonio universale dell'Umanità".</i>

Con riferimento all'apparato normativo del Piano, le **NTA del QTR/P** comprendono la disciplina generale (capo II) che si apre (art. 6) con la definizione degli elementi sostantivi e cogenti per il paesaggio regionale: Paesaggi Regionali, Paesaggi d'Area Vasta, Ambiti Locali, Beni Paesaggistici, ex Lege e Regionali, individuali e d'insieme, Beni Identitari, Interni (art. 6).

Le finalità di recupero, conservazione e valorizzazione si ottengono attraverso le seguenti categorie di azioni (art. 7):

- a) conservazione- mantenimento delle caratteristiche e miglioramento delle componenti;

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

- b) trasformazione ambientale, oroforestale, urbanistica purchè compatibile con i caratteri del paesaggio;
- c) riqualificazione e ripristino dei valori paesaggistici e strutture ecologiche.

Le previsioni del QTR e specificatamente paesaggistiche si attuano, oltre che con il rispetto delle previsioni laddove direttamente incidenti, tramite (art. 11) la pianificazione provinciale e comunale, i piani delle aree protette, dei parchi, e di gestione dei SIC e ZPS, i piani paesaggistici di ambito locale ex art. 16 (ancora da emettere). Nelle more della redazione del Piano d'Ambito, sono tutelati direttamente - oltre ai beni paesaggistici - le altre categorie di beni all'art.8. In generale l'ambito è sottoposto agli indirizzi di conservazione.

In questo quadro l'art. 12 sancisce che l'intervento sul territorio regionale è finalizzato essenzialmente al suo recupero e conservazione, mentre l'art. 13 specifica che, anche laddove non direttamente vincolato, cioè non oggetto di prescrizioni per la presenza di beni paesaggistici, beni identitari o oggetti di NIP, ovvero di ambiti "a tutela speciale", il territorio si intende sottoposto interamente a tutela, sia pure nella forma prevalente di indirizzi e attenzioni/impegni/direttive.

A questo riguardo, è utile riportare gli indirizzi programmatico-normativi definiti per il paesaggio regionale dell'Area dello Stretto, contenuti nello specifico Allegato al PPR "Indirizzi programmatico-normativi per paesaggi regionali e d'area vasta, tipologie specifiche di paesaggio, ambiti locali".

Tab.2.5 – Ambiti a tutela speciale – Bellezze Naturali d'Insieme

<p>Ambiti a tutela speciale - Bellezze Naturali d'Insieme Indirizzi comuni</p> <p>- Tali aree, oltre alle caratteristiche proprie di ciascun ambito, costituite dalla presenza di paesaggi di pregio a rischio di compromissione o già compromessi, sono connotate dalla presenza di elementi di pregio ambientale o storico- culturale, sostanzialmente in tutta la loro estensione. Pertanto sono dichiarate "Bellezze Naturali d'Insieme" proprie o improprie (vestigia della Magna Grecia) e come tali tutelate quali Beni Identitari.</p> <p>- In tali "ambiti speciali" sono consentite solo operazioni di manutenzione, recupero e ripristino, riqualificazione eco- paesaggistica, ristrutturazione senza aumento di volumetria e variazione tipomorfologica. Sono consentite altresì le operazioni di trasformazione turistica dei manufatti, senza aumento di volumetria e trasformazioni tipo- morfologiche dei manufatti. Sono consentiti i completamenti di operazioni già avviate. Il vincolo di salvaguardia, operante all'adozione del QTR/P e quello precedente, operante all'approvazione e fino al previsto Piano Paesaggistico d'Ambito, è sospeso nei centri urbani, comprese ripermetrazioni, come specificato nella parte terza, paesaggio delle NTA – QRT/P. Nelle aree inedificate non e' consentita edificazione.</p> <p>- Anche nelle more della predisposizione dei PPd'A, sono favoriti interventi di riqualificazione eco-paesaggistica e recupero dei manufatti. Purché si colga la necessità di ricondurre tutte le artificialità presenti nell' "Ambito Speciale" ai livelli di qualità del Bene naturalistico o storico- culturale diffuso che lo contraddistingue. In generale perciò detti recuperi o riqualificazioni devono adeguarsi a tali livelli ed assicurare, tra l'altro, gli alti valori visivo- percettivi e panoramici, estrinseci ed intrinseci, dei luoghi e</p>

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

l'intervisibilità costiera.

- Ai fini di cui al punto precedente, oltre a quanto specificamente contenuto negli indirizzi del TRS di riferimento, in generale è utile il ricorso alla procedura di valutazione di qualità paesaggistica degli interventi di cui al titolo IV, parte IV delle NTA del QTR/P.

- In generale vanno accelerati i processi di controllo e contenimento dei consumi di suolo.

- Ai fini della determinazione del dominio spaziale di validità del vincolo di tutela di cui al combinato degli articoli appositi delle norme paesaggistiche, NTA del QTR/P fino alla validazione di eventuali ripermetrazioni, la relativa disciplina non si applica solo ai perimetri urbanistici istituzionalizzati dagli S. U. già vigenti.

Oltre agli indirizzi comuni vengono definiti specifici indirizzi per ogni ambito a tutela speciale. Per l'area del Versante reggino dell'Area dello Stretto e per la Costa Viola, gli schemi seguenti ne riportano la descrizione.

Tab.2.6 – Ambiti a tutela speciale – Versante reggino Area dello Stretto

Ambiti a tutela speciale - Bellezze Naturali d'Insieme
Versante reggino Area dello Stretto

L'area è costituita dai primi versanti e dalla parte bassa delle vallate della parte reggina dello Stretto di Messina, si estende dal corso della fiumara Valanidi al versante sud del massiccio Scillese, e comprende i margini dello sprawl della conurbazione reggina. Elementi caratteristici dell'ambito sono le terrazze naturali, formate dalle cesure pianeggianti dei versanti sub- aspro montani: gli slarghi piani di Gallina, medioValanidi, basso Ortì, Pentimele, Archi superiore, PettoGallico, Arghillà, Campo Calabro e Santa Trada.

Il piano di ambito, oltre a tutelare fiumare e versanti, dovrà ricucire i margini dell'insediamento, precario quanto diffuso, che contorna i centri urbani; e in generale con tale strumento tutti gli interventi dell'ambito dovranno adeguarsi all'alto livello dei valori del paesaggio circostante.

L'ambito è disciplinato, oltre che della parte III paesaggistica delle NTA del QTR/P che vincola il contesto come Bellezze Naturali d'Insieme e quindi Bene Identitario.

Natura e carattere della disciplina sono specificati dal predetto relativo paragrafo, oltre che dalle norme paesaggistiche citate. Costituiscono indirizzi prioritari, fino alla redazione del Piano Paesaggistico di Ambito i seguenti:

- Il blocco del consumo di suolo e la riqualificazione paesaggistica, in linea con gli indirizzi del TRS, degli insediamenti e nuclei sparsi. A tale fine è importante il mantenimento dei valori percettivi e visivo-panoramici, intrinseci ed estrinseci, dei luoghi del contesto e dell'intervisibilità costiera che in tale ambito è fondamentale;

- Per quanto al punto precedente, per gli interventi consentiti è prioritario il ricorso alla valutazione di qualità paesaggistica dei progetti, prevista dalla parte IV, titolo IV delle NTA del QTR/P;

- Lo stesso strumento può essere impiegato nel recupero paesaggistico degli insediamenti sparsi. I manufatti e comparti abusivi, come tali, sono considerati detrattori e pertanto demoliti. In alternativa possono essere realizzati, previo inserimento nel PPd'A, piani di risanamento di iniziativa pubblica, ancora redatti secondo i criteri di qualità paesaggistica di cui all'articolo IV, parte IV NTA del QTR/P;

- La tutela dei versanti, come delle altre particolarità oro- morfologiche, si effettua ai sensi del predetto relativo paragrafo, nonché della parte III, paesaggio, NTA del QTR/P;

- Il QTR/P prosegue e consolida i processi di tutela e valorizzazione delle vallate del versante Reggino dell'Area dello Stretto, già intrapresi dalla Regione, di concerto con la Provincia di Reggio Calabria e con i Comuni interessati, nell'ambito del secondo APQ "Centri Storici". In questo quadro si riprende e ripropone il Parco Fluviale della Vallata del Gallico, per cui si avvia il Comitato promotore, da parte dei soggetti citati, insieme ad enti territoriali ed associazionismo, nonché la gestione con strumenti speciali delle altre fiumare

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

(Valanidi, S. Agata, Calopinace, Annunziata, Archi, Catona, Santa Trada);

- Oltre alle fortificazioni storiche ed alle cinte murarie, anche gli intorni sono dichiarati Beni Paesaggistici Regionali;
- L'Area della Collina di Pentimele, oltre quella compresa nel SIC, è considerata Bene Naturale d'Insieme particolare e intorno delle fortificazioni ed è quindi tutelata interamente ai sensi dell'at. 143 d,c,e, degli artt. 136 e 156 del D. Lgs. 42/06. Per tale area si accoglie la proposta già avanzata dal consiglio Comunale di Reggio Calabria di realizzazione del Parco Urbano della Collina di Pentimele e si predispone l'avvio del relativo Comitato promotore;
- La tutela e valorizzazione di nuclei ed edifici storici si effettua ai sensi del predetto relativo paragrafo e della parte III, paesaggio, NTA del QTR/P;
- La tutela e valorizzazione di beni etno- antropologici e religiosi si effettua ai sensi del predetto relativo paragrafo e della sezione paesaggio, NTA del QTR/P;
- La tutela delle aree agro-rurali si effettua ai sensi del predetto relativo paragrafo, della sezione paesaggio, NTA del QTR/P; nonché degli artt. 50- 51- 52 della L. U. R. 19/02 e relative Linee Guida.
- Sono vietate nuove localizzazioni di impianti di produzioni energetica e di impianti di smaltimento o distruzione di rifiuti;
- La rimozione dei detrattori si effettua secondo il del predetto relativo paragrafo;
- Importante il blocco di degrado e dissesti per cui vanno applicati gli indirizzi del programma "Rimozione e riduzione dei Rischi" del QTR/P, nonché le norme contenute nello specifico articolato compreso nelle NTA.

Tab.2.7 – Ambiti a tutela speciale – Costa Viola

Ambiti a tutela speciale - Bellezze Naturali d'Insieme Costa Viola

Costituisce la parte settentrionale del versante calabro dell'area dello Stretto: l'Ambito comprende i primi versanti e le basse valli fino alla linea infrastrutturale marcata dalla autostrada Salerno- Reggio Calabria. Il prossimo Piano Paesaggistico di Ambito dovrà innanzitutto prevedere precisi programmi di blocco del dissesto idrogeologico e di mitigazione dei rischi di frane, alluvioni, eventi sismici, incendi. In questo senso va notato il forte incremento di dissesti dovuto ai lavori di rifacimento dell'autostrada. Per quanto sopra la Regione deve chiedere all'ANAS la rimessa in sicurezza dei suoli ed il ripristino eco- paesaggistico, ovvero la corresponsione delle risorse necessarie al risanamento.

Operazione invece interessante è costituita dal riuso della carreggiata sud del vecchio tracciato autostradale per la realizzazione di un parco lineare per la produzione di energia solare, progetto già avviato dalla Provincia di Reggio Calabria, di concerto con la Regione ed i Comuni interessati.

Ancora il Piano di Ambito consoliderà definitivamente il processo di tutela, riqualificazione, valorizzazione ambientale del paesaggio dei centri urbani dell'area (Scilla, Bagnara, ecc.) tende a localizzare attività nei contesti interessati dell'Ambito.

In attesa del PPD'A, valgono i seguenti indirizzi:

- Il blocco del consumo del suolo e dell'edificazione periurbana e di versante ed il recupero paesaggistico degli insediamenti già esistenti. È importante in tal senso riportare tutti gli elementi presenti all'alta qualità paesaggistica che caratterizza complessivamente l'Area, dichiarata Bellezza Naturale d'insieme.
- Anche ai fini della riqualificazione citata, è fondamentale il mantenimento dei valori estetico- percettivi e visivo- panoramici, intrinseci ed estrinseci, dei luoghi dell'ambito, oltre che dell'intervisibilità costiera. In tal senso è importante l'assunzione dei criteri di valutazione di qualità paesaggistica degli insediamenti, di al titolo IV, parte IV, delle NTA del QTR/P;
- Per la tutela e la valorizzazione dei versanti ed altre particolarità oro-morfologiche, dei beni etno- antropologici e religiosi, di nuclei ed edifici storici, delle aree agro- rurali, per la rimozione dei detrattori, si applicano gli strumenti di cui alla normativa indicata in precedenza;
- Sono vietate, a parte il citato parco solare dell'ex carreggiata sud della dismessa autostrada, nuove localizzazioni di impianti energetici o di smaltimento o distruzione di rifiuti.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

E' evidente che fino a quando non sarà concluso l'intero apparato descrittivo-prescrittivo del piano (Carta regionale dei Luoghi in scala 1:5.000 e Piani Paesaggistici d'Ambito), i riferimenti ad ambiti di valenza locale, pur compresi in ambiti di maggiore complessità e soggetti alle norme paesaggistiche del piano, non potranno essere precisamente rapportati all'apparato prescrittivo-normativo, se non passando ad una diversa scala interpretativa; quella a cui dovranno riferirsi, sempre ai sensi della LUR e del QTR/P, i piani territoriali, provinciali e comunali.

2.4.1.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale

Il Documento preliminare del PTCP di Reggio Calabria è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n°24 del 6 Giugno 2008. Il 17.02.2009 la Giunta Regionale con D.G.R. n.28 delibera la Presa d'atto della Bozza del Documento preliminare. Il 5.10.2010 la Provincia di RC ha proceduto all'Aggiornamento del Documento Preliminare e stesura finale del PTCP per l'adozione da parte del Consiglio Provinciale.

Ai sensi dell'art. 18 della LUR, come visto in precedenza, il *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale* (PTCP) "è l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale; riguardo ai valori *paesaggistici* ed ambientali esso si raccorda ed approfondisce i contenuti del QTR.

Il PTCP costituisce, dalla data della sua approvazione, in materia di pianificazione paesaggistica, riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa. In particolare esso dettaglia il quadro conoscitivo già avanzato dal QTR e indirizza strategie e scelte tenendo conto della valenza paesaggistica del QTR e dei Piani Paesaggistici d' Ambito".

Sulla base di tali premesse, il PTCP ha elaborato il quadro conoscitivo delle risorse territoriali della provincia, articolato in:

- sistema ambientale e storico-culturale,
- caratteri geomorfologici e rischi ambientali
- sistema insediativo,
- sistema infrastrutturale e della mobilità
- sistema produttivo

I documenti di Piano ne descrivono le caratteristiche e sono organizzati nel modo seguente.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Tab.2.8 – Documenti del PTCP di Reggio Calabria

Relazioni • Bozza Documento Preliminare del PTCP e prime linee dell'assetto strategico • Linee d'indirizzo PTCP-RC											
Elaborati cartografici <table style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 25%; text-align: center;"><u>Sistema Ambientale e storico culturale</u></th> <th style="width: 25%; text-align: center;"><u>Sistema Insediativo e della rete infrastrutturale</u></th> <th style="width: 25%; text-align: center;"><u>Sistema Economico-Produttivo</u></th> <th style="width: 25%; text-align: center;"><u>Rischi ambientali</u></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> • Fisiografia • Geolitografia • Rete idrografica • Copertura del suolo e emergenze vegetazionali • Aree naturali protette • Aree di interesse paesistico • Paesaggi agrari tipici • Ambiti ed elementi del patrimonio storico-culturale • Detrattori ambientali • Ambiti di paesaggio </td> <td style="vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> • Caratteri e dinamiche dell'insediamento • Rete infrastrutturale • Variazioni di popolazione • Diretrici di espansione • Morfologia dell'insediamento: caratteri e tendenze evolutive • Dotazioni di servizi • Dotazioni di servizi specialistici • Armatura territoriale </td> <td style="vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> • Indicatori sintetici relativi agli addetti alle unità locali • Ambiti e poli di rilievo per presenze di industrie, artigianato e commercio • Filiere relative alle risorse locali </td> <td style="vertical-align: top;"> <ul style="list-style-type: none"> • Pericolosità sismica di base • Aree suscettibili di effetti sismici locali • Vulnerabilità sismica media degli edifici ad uso abitativo • Indice di rischio sismico relativo • Aree in dissesto e a rischio frana • Aree a rischio di inondazione </td> </tr> </tbody> </table>				<u>Sistema Ambientale e storico culturale</u>	<u>Sistema Insediativo e della rete infrastrutturale</u>	<u>Sistema Economico-Produttivo</u>	<u>Rischi ambientali</u>	<ul style="list-style-type: none"> • Fisiografia • Geolitografia • Rete idrografica • Copertura del suolo e emergenze vegetazionali • Aree naturali protette • Aree di interesse paesistico • Paesaggi agrari tipici • Ambiti ed elementi del patrimonio storico-culturale • Detrattori ambientali • Ambiti di paesaggio 	<ul style="list-style-type: none"> • Caratteri e dinamiche dell'insediamento • Rete infrastrutturale • Variazioni di popolazione • Diretrici di espansione • Morfologia dell'insediamento: caratteri e tendenze evolutive • Dotazioni di servizi • Dotazioni di servizi specialistici • Armatura territoriale 	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori sintetici relativi agli addetti alle unità locali • Ambiti e poli di rilievo per presenze di industrie, artigianato e commercio • Filiere relative alle risorse locali 	<ul style="list-style-type: none"> • Pericolosità sismica di base • Aree suscettibili di effetti sismici locali • Vulnerabilità sismica media degli edifici ad uso abitativo • Indice di rischio sismico relativo • Aree in dissesto e a rischio frana • Aree a rischio di inondazione
<u>Sistema Ambientale e storico culturale</u>	<u>Sistema Insediativo e della rete infrastrutturale</u>	<u>Sistema Economico-Produttivo</u>	<u>Rischi ambientali</u>								
<ul style="list-style-type: none"> • Fisiografia • Geolitografia • Rete idrografica • Copertura del suolo e emergenze vegetazionali • Aree naturali protette • Aree di interesse paesistico • Paesaggi agrari tipici • Ambiti ed elementi del patrimonio storico-culturale • Detrattori ambientali • Ambiti di paesaggio 	<ul style="list-style-type: none"> • Caratteri e dinamiche dell'insediamento • Rete infrastrutturale • Variazioni di popolazione • Diretrici di espansione • Morfologia dell'insediamento: caratteri e tendenze evolutive • Dotazioni di servizi • Dotazioni di servizi specialistici • Armatura territoriale 	<ul style="list-style-type: none"> • Indicatori sintetici relativi agli addetti alle unità locali • Ambiti e poli di rilievo per presenze di industrie, artigianato e commercio • Filiere relative alle risorse locali 	<ul style="list-style-type: none"> • Pericolosità sismica di base • Aree suscettibili di effetti sismici locali • Vulnerabilità sismica media degli edifici ad uso abitativo • Indice di rischio sismico relativo • Aree in dissesto e a rischio frana • Aree a rischio di inondazione 								

Lo scenario territoriale strategico elaborato con il piano fissa:

- le *Strategie per uno sviluppo equilibrato del territorio*: Realizzare una compiuta ecologia del territorio, Equilibrare l'armatura territoriale, Strutturare nodi e reti dei sistemi produttivi locali;
- gli *Obiettivi prioritari*: O.P. 1. "Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale", O.P. 2. "Mitigazione dei rischi ambientali", O.P. 3. "Rafforzamento della rete di accessibilità, della logistica e della mobilità", O.P. 4. "Riequilibrio dell'armatura territoriale", O.P. 5. "Orientamento sostenibile delle dinamiche insediative e riordino morfologico", O.P. 6. "Rafforzamento e valorizzazione degli ambiti a vocazioni economico-produttive specifiche";
- gli specifici *Progetti* attraverso cui perseguire strategie e obiettivi fissati.

Per gli approfondimenti del quadro conoscitivo e l'articolazione delle strategie, inoltre sono stati individuati *12 ambiti di paesaggio* di seguito elencati.

1. Area costiero-collinare dello Stretto
2. Fascia submontana del versante dello Stretto
3. Fascia costiero-collinare della Costa Viola
4. Fascia collinare-montana della corona settentrionale dell'Aspromonte
5. Area dell'acrocoro dell'Aspromonte
6. Area Grecanica

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

7. Area della Piana di Gioia Tauro e della sua corona orientale aspromontana
8. Fascia montana della bassa Locride
9. Fascia costiero-collinare della Bassa Locride
10. Area delle Serre
11. Area dell'Alta Locride
12. Area costiero-collinare di Stilo e Monasterace

Con riferimento al presente Studio, si riconoscono appartenenti all'area di indagine i seguenti ambiti.

Ambito 1 comprende l'intero territorio di Reggio Calabria e parte dei territori di Villa S. Giovanni, Campo Calabro, Fiumara di Muro, Calanna, Motta S. Giovanni.

Ambito 2 comprende l'intero territorio di Laganadi, Sant'Alessio in Aspromonte e parte dei territori di Reggio Calabria, Bagaladi, Montebello Ionico, e dei centri di San Roberto, Calanna, Santo Stefano in Aspromonte, Cardeto, Motta San Giovanni.

Ambito 3 comprende parte dei territori di Villa San Giovanni, San Roberto, Fiumara di Muro, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Melicuccà, Seminara, Palmi e territori dei centri di Campo Calabro, Scilla, Bagnara Calabria.

Inoltre, vengono identificate le Invarianti di paesaggio, aree che si contraddistinguono per l'elevata qualità paesistica e la capacità di rappresentare il paesaggio provinciale.

Per l'individuazione delle invarianti sono stati presi in esame le peculiarità naturalistiche, il sistema insediativo e culturale, le produzioni potenziali (vocazionali), gli aspetti percettivi.

Le Invarianti di paesaggio individuate, che interessano fiumare e vallate, aree collinari e costiere, zone rurali tipiche, sono elencate e descritte sinteticamente nel seguito.

- La Fiumara Assi si trova sul versante ionico a ridosso del Parco delle Serre e sfocia a Punta Stilo.
- La Collina di Pentimele è localizzata nella zona di Pentimele a ridosso dei primi rilievi montuosi e in prossimità della costa, ed è soggetta a specifiche normative di tutela in quanto area SIC. Costituisce uno dei punti di vista privilegiati per godere del panorama dello Stretto e si caratterizza, altresì, per la presenza dei fortini appartenuti all'antico sistema difensivo.
- Il Bosco di Rosarno è l'area coltivata immediatamente fuori dal centro abitato denominata Bosco Strisce, Bosco Primo, Bosco Secondo, Nespolaro, Olmolongo.
- Gli Ulivi del versante aspromontano tirrenico, che ricadono in alcuni comuni della Piana di Gioia

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

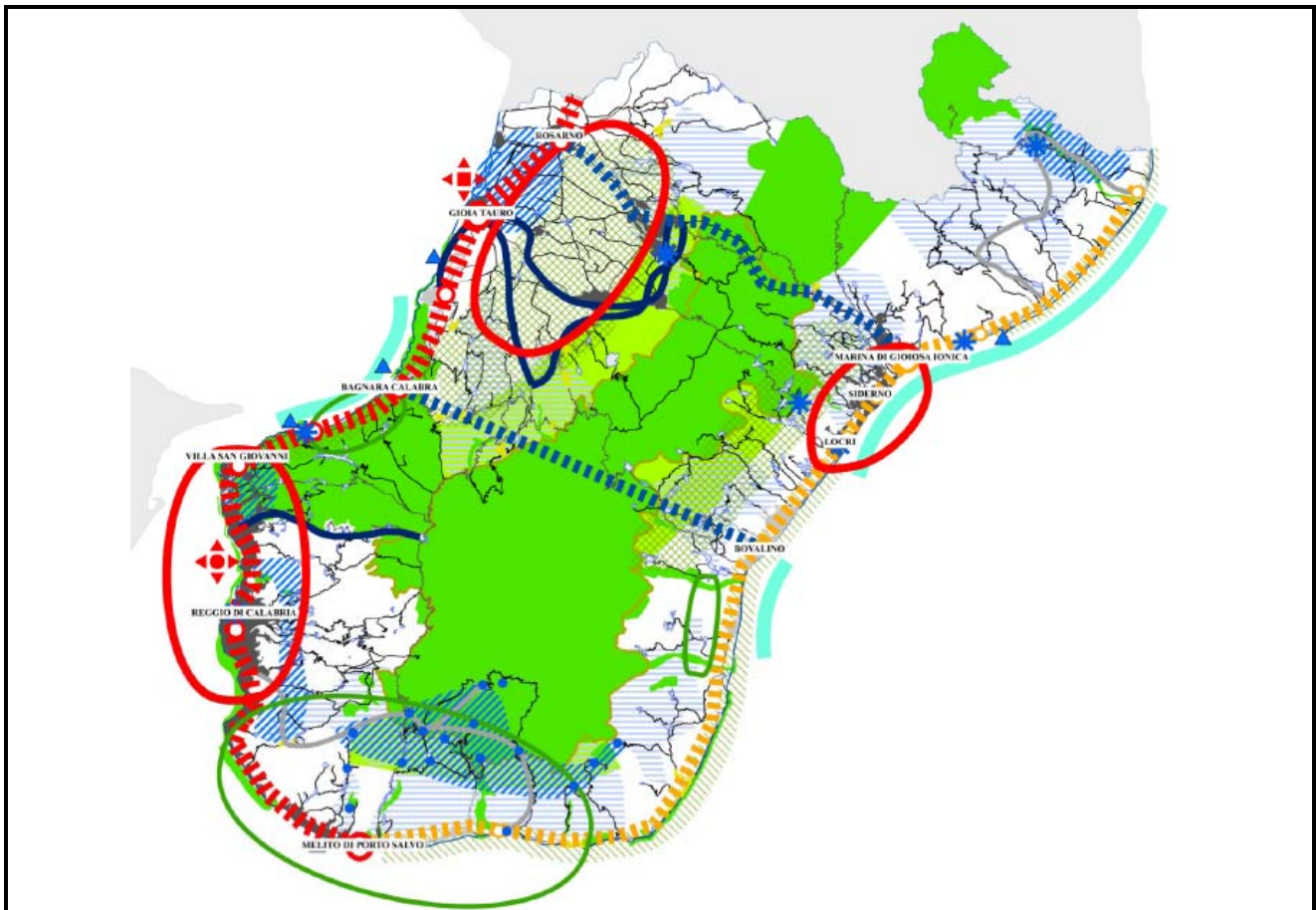
Tauro, rappresentano un esempio di paesaggio tipico locale per la forte presenza di uliveti.

- La Vallata del Gallico si snoda lungo il percorso della fiumara Gallico fino a Santo Stefano d'Aspromonte. Si caratterizza per la componente naturalistica ben conservata e per i piccoli centri abitati che si inseriscono in maniera armonica nel contesto. Diverse sono le testimonianze di architettura difensiva poste a presidio del territorio, oltre che architetture del lavoro e ritrovamenti archeologici di epoca greco-romana.
- L'Area costiera tra Caulonia e Monasterace si estende da Caulonia Marina fino al sito di Caulonia Antica e verso monte fino ai primi rilievi collinari.
- L'Area di San Niceto è una zona collinare appartenente al comune di Motta S. Giovanni dove era anticamente localizzata una delle quattro Motte del territorio reggino. E' dominata dal castello di epoca bizantina e offre un punto di vista panoramico sullo Stretto molto suggestivo.
- *I Vigneti terrazzati della Costa Viola interessano la fascia costiero-collinare della Costa Viola compresa tra Villa San Giovanni e Bagnara Calabria. E' un'area di forte interesse sia per gli aspetti di naturalità della costa che per la presenza dei terrazzamenti che costituiscono un paesaggio tipico di elevato valore. La zona è caratterizzata anche dalle architetture difensive, poste anticamente a presidio delle zone costiera, dalle architetture del lavoro e dai siti archeologici greco-romani.*
- La Vallata dell'Amendolea ricade nell'"Area Grecanica" zona di unico valore antropico e naturalistico, dove è ancora possibile percepire, nelle atmosfere dei piccoli borghi inerpicati sui costoni aspromontani, il sapore antico dei gesti e delle parole della cultura di un tempo. In quest'area vive la comunità dei Greci di Calabria, minoranza linguistica che parla un antichissimo lessico il "Grecanico". L'Amendolea, una delle grandi fiumare ioniche, con la sua vallata omonima è il centro del mondo grecanico. La fiumara è SIC ed è caratterizzata dalla presenza della vegetazione del Parco nella sua parte alta e dalle coltivazioni tipiche in quella prossima alla costa.
- La Fiumara Stilaro, che è un SIC, si caratterizza per le coltivazioni tipiche e per la presenza nella parte alta di boschi misti di faggio-abete bianco e ampie aree utilizzate per attività agro-silvo pastorali.

I Vigneti terrazzati della Costa Viola appartengono all'area di indagine del presente Studio.

Una sintesi dello Schema preliminare del PTCP-RC è rappresentato nella figura seguente.

Fig.2.2 – PTCP-RC – Linee strategiche di assetto del territorio provinciale



Legenda del Sistema ambientale e culturale

-  **AMBITO DI CONNESSIONE CON IL PARCO DELL'ASPROMONTE**
Ambito di relazione fra Parco e sistema insediativo collinare, da privilegiare per lo sviluppo di processi di valorizzazione ambientale e di interazione con la fascia costiera della Piana, della Costa Viola, dell'Area Greconica e della Locride
-  **RETE ECOLOGICA PROVINCIALE**
Ambiti di riferimento primario per le politiche di gestione integrata del sistema naturalistico, e per la creazione di una coscienza diffusa del reale potenziale delle risorse ambientali.
-  **AMBITI DI VALORIZZAZIONE INTEGRATA DELLE RISORSE NATURALISTICHE E DEL TERRITORIO RURALE**
Riferimenti prioritari per lo sviluppo di pratiche integrate di fruizione e valorizzazione a fini scientifico-didattici e turistico-ricreativi.
-  **AREE COSTIERE AD ELEVATO VALORE AMBIENTALE E PAESAGGISTICO**
Ambiti prioritari di attenzione per la costituzione di continuità con le aree protette, per lo sviluppo di azioni integrate e sostenibili a favore del turismo e della ricerca.

-  **AMBITI DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI EMERGENTI**
Fucoli dell'offerta culturale regionale da cui tracciare reti di fruizione del patrimonio storico-culturale e delle altre risorse locali.
-  **RETI TEMATICHE DI RISORSE STORICO-CULTURALI**
Sistemi di ambiti ed elementi puntuali capaci di strutturare reti di interesse storico-culturale (archeologico, difensivo, delle preesistenze bizantine e delle architetture del lavoro) e determinare sinergie locali, anche per la divulgazione della conoscenza e per lo sviluppo di progetti di ricerca, didattica e fruizione integrata.
-  **PARCHI ANTROPICI**
Ambiti densi di risorse ad alta valenza culturale-identitaria e paesaggistico-ambientale, con presenza di piccoli centri urbani capaci di diventare nodi di forte interazione con il territorio e di valorizzazione del patrimonio identitario della società locale.
-  **CENTRI DI INSEDIAMENTO DI ETNIE**
Centri grecanici a forte connotazione culturale e identitaria, da tutelare e valorizzare anche facilitando il sistema delle relazioni interne.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

2.4.2 Sicilia: le Linee guida del Piano Territoriale Paesistico regionale

Le Linee guida del Piano Territoriale Paesistico regionale, in applicazione della L. 431/85, sono state approvate con DA n. 6080 del 21 maggio 1999 su parere favorevole del CTS espresso in data 30 aprile 1996 e costituiscono il riferimento metodologico e programmatico per le attività di elaborazione dei Piani paesaggistici d'Ambito, di competenza dell'Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali (art. 3 L.R. 80/77), che vi può provvedere mediante le competenti Soprintendenze per i Beni Culturali ed Ambientali (art. 23 R.D. 1357/40; art. 31 D.P.R. 805/75; art. 2 L.R. 116/80).

L'integrazione di azioni essenzialmente difensive con quelle di promozione e di intervento attivo sarà definita a due livelli:

- 1) *quello regionale, per il quale le Linee Guida, corredate da cartografie in scala 1:250000, daranno le prime essenziali determinazioni;*
- 2) *quello subregionale o locale, per il quale gli ulteriori sviluppi (corredati da cartografie in scala 1:50000, 1:25000 e 1:10000) sono destinati a fornire più specifiche determinazioni, che potranno retroagire sulle precedenti. (2)*

Il perseguimento degli obiettivi assunti dal piano (stabilizzazione ecologica, valorizzazione dell'identità, miglioramento della fruibilità sociale) è realizzato attraverso l'adozione di quattro assi strategici:

- 1) il consolidamento del patrimonio e delle attività agroforestali, in funzione economica, socioculturale e paesistica;
- 2) il consolidamento e la qualificazione del patrimonio d'interesse naturalistico, in funzione del riequilibrio ecologico e di valorizzazione fruitiva;
- 3) la conservazione e la qualificazione del patrimonio d'interesse storico, archeologico, artistico, culturale o documentario;
- 4) la riorganizzazione urbanistica e territoriale in funzione dell'uso e della valorizzazione del patrimonio paesistico-ambientale.

Il territorio regionale è stato suddiviso in 17 ambiti, oltre uno relativo alle isole minori sulla base delle diverse caratteristiche del sistema orografico siciliano che mostra un forte contrasto tra la porzione settentrionale prevalentemente montuosa, con i Monti Peloritani, i gruppi montuosi delle Madonie, dei Monti di Trabia, dei Monti di Palermo, dei Monti di Trapani, e quella

² Linee Guida Piano Territoriale Paesistico Regionale, pag. 16

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

centromeridionale e sudoccidentale, ove il paesaggio è in generale caratterizzato da blandi rilievi collinari, o sudorientale, con morfologia tipica di altopiano o orientale con morfologia vulcanica. Le aree di analisi assunte nelle linee guida sono elencate nella tabella seguente.

Tab.2.9 – Linee Guida: Ambiti di analisi e successivi PPA

Ambiti di analisi	PPA approvati o pubblicati
1) Area dei rilievi del trapanese	PPAmbito 1 (20.09.2010)
2) Area della pianura costiera occidentale	
3) Area delle colline del trapanese	
4) Area dei rilievi e delle pianure costiere del palermitano	
5) Area dei rilievi dei monti Sicani	
6) Area dei rilievi di Lercara, Cerda e Caltavuturo	PP Ambito 6 (04.12.2009)
7) Area della catena settentrionale (Monti delle Madonie)	PP Ambito 7 (04.12.2009)
8) Area della catena settentrionale (Monti Nebrodi)	
9) Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)	PP Ambito 9 (04.12.2009)
10) Area delle colline della Sicilia centro-meridionale	PP Ambito 10 (04.12.2009)
11) Area delle colline di Mazzarino e Piazza Armerina	PP Ambito 11 (04.12.2009)
12) Area delle colline dell'ennese	
13) Area del cono vulcanico etneo	
14) Area della pianura alluvionale catanese	
15) Area delle pianure costiere di Licata e Gela	PP Ambito 15 (10.08.2010) (04.12.2009)
16) Area delle colline di Caltagirone e Vittoria	PP Ambito 16 (10.08.2010)
17) Area dei rilievi e del tavolato ibleo	PP Ambito 17 (10.08.2010)
18) Area delle isole minori.	PP Arcipelago Egadi (28.07.2004)

N° 3 PP d'Ambito approvati tra il 1997 e il 2001 sono in corso di adeguamento al D. Lgs. N. 42/2004 e dovranno essere ripubblicati.

L'articolazione per settori e componenti del quadro analitico previsto dal Piano è schematizzabile nel modo seguente.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;"><i>Rev</i></td> <td style="width: 50%;"><i>Data</i></td> </tr> <tr> <td>F0</td> <td>20/06/2011</td> </tr> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

**Tab.2.10 – Linee Guida Piano Territoriale Paesistico Regionale:
Sottosistemi e componenti del Sistema Naturale**

SISTEMA NATURALE	SOTTOSISTEMA ABIOTICO	SOTTOSISTEMA BIOTICO
	Componente geologica	Componente Vegetazione
	<i>litologia</i>	<i>vegetazione forestale</i>
	<i>tettonica</i>	<i>vegetazione di macchia</i>
	<i>strutture geologiche</i>	<i>vegetazione di gariga, praterie e arbusteti</i>
	Componente geomorfologica	<i>vegetazione rupestre</i>
	<i>crinali</i>	<i>vegetazione dei corsi d'acqua</i>
	<i>versanti</i>	<i>vegetazione lacustre e palustre</i>
	<i>fondivalle</i>	<i>vegetazione delle lagune salmastre</i>
	<i>pianure</i>	<i>vegetazione costiera</i>
	<i>morfologie carsiche</i>	<i>vegetazione sinantropica</i>
	<i>coste</i>	Biotopi di interesse naturalistico
	Componente idrologica	<i>biotopi habitat costieri, formazioni di vegetazione alofitica, dune m.</i>
	<i>corsi d'acqua</i>	<i>biotopi habitat d'acqua dolce</i>
	<i>laghi</i>	<i>biotopi habitat di lande e perticaie temperate e sclerofille</i>
	<i>acquiferi</i>	<i>biotopi habitat delle formazioni erbose naturali e seminaturali</i>
	<i>falde idriche</i>	<i>biotopi habitat di torbiera</i>
	<i>sorgenti termali e non</i>	<i>biotopi habitat rocciosi e habitat di cavità naturali</i>
	<i>pozzi</i>	<i>biotopi habitat di foresta</i>
	Componente paleontologica	
<i>depositi fossiliferi di vertebrati</i>		
<i>depositi fossiliferi di invertebrati</i>		
<i>depositi fossiliferi di vegetali</i>		

 Stretto di Messina	 EuroLink	Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0	Data 20/06/2011

Tab.2.11 – Linee Guida Piano Territoriale Paesistico Regionale: Sottosistemi e componenti del Sistema Antropico

SISTEMA ANTROPICO	SOTTOSISTEMA AGRICOLO-FORESTALE	SOTTOSISTEMA INSEDIATIVO			PAESAGGIO PERCETTIVO
	Paesaggio agrario	Archeologia	Centri e nuclei storici	Beni isolati	Componenti primarie
	paesaggio delle colture erbacee	A aree complesse di accert. entità ed estensione	A centri storici di origine antica	A ARCHITETTURA MILITARE	a) la costa per una distanza dalla linea di battaglia : – m 100 per la costa a falesie o rilievi o limitate da rilievi o scarpate – m 200 per la costa a pianura di fiumara – m 350 per la costa a pianura di dune – m 500 per la costa a pianura di saline, per la costa a pianura di pantani e per la costa a pianura alluvionale
	paesaggio dei seminativi arborati	A1 aree complesse di entità minore	B centri storici di origine medievale	A1 torri	
	paesaggio delle colture arboree	A2 insediamenti: luoghi di stanzialità antropica	C centri storici “di nuova fondazione”	A2 bastioni, castelli, fortif., riv.	
	paesaggio del vigneto	A2.1 grotte, grotte carsiche e di scorrimento lavico, ripari, depositi;	D centri storici della ricostruzione del Val di Noto dopo il 1693	A3 capitanerie, carceri, cas. depos., fortini, polveriere, staz.	
	paesaggio dell'agrumeto	A2.2 necropoli;	E nuclei storici	B ARCHITETTURA RELIGIOSA	
	paesaggio dei mosaici culturali	A2.3 abitazione/i rupestre/i	F nuclei storici generatori di centri complessi	B1 abbazie, badie, collegi, conventi, eremi, monasteri, san.	
	colture in serra	A2.4 fattoria, casale, struttura agricola o rurale. Villa, villa rurale;	G nuclei storici a funzionalità specifica	B2 cappelle, chiese	
		A2.5 insediamento-frequentazione con tracce di stanzialità	H centri storici abbandonati	B3 cimiteri, ossari	
		A2.6 impianto produttivo	Viabilità	C ARCHITETTURA RESIDENZIALE	
		A3 manufatti isolati	A sentieri	C1 casine, casini, palaz. ville	
		A4 manufatti per l'acqua	B percorsi agricoli interpoderali, percorsi trazzerali	D ARCHITETTURA PRODUTTIVA	
		B aree di interesse storico-archeologico;	C trazzere regie	D1 aziende, bagli, casali, case, fattorie, fondi, gasene, mas.	
		B1 area di frammenti, frequentazione, presenza, testimonianze	D caricatori regi e baronali	D2 case coloniche, dammusi, depositi, frument., magaz., stalle	
		B2 Segnalazioni	E rami della ferrovia a scartamento ridotto	D3 cantine, oleifici, palmenti, stabilimenti enologici, trappeti	
		C viabilità: tracciati viari storici principali ed agresti		D4 mulini	
		D aree delle strutture marine, sottomarine e dei relitti		D5 abbeveratoi, acque, cisterne, fontane, fonti, ecc	
		E aree dei resti paleontologici e paleontologici e delle tracce paleotettoniche		D6 tonnare	
		E1 spiagge fossili, fossili di età quaternaria		D7 saline	
		E2 depositi paleontologici e antropozoici		D8 cave, miniere, solfare	
		E3 linea di battente marino		D9 calcare, fornaci, forni, stazzoni	
		F aree delle grandi battaglie dell'antichità, terrestri e navali		D10 acciaierie, cantieri navali, cartiere, centrali concerie, distillerie, fabbriche ecc	
				E ATTREZZATURE E SERVIZI	
				E1 caricatori, porti, scali portuali	
				E2 aeroporti	
				E3 bagni e stabilimenti termali, terme	
				E4 alberghi, colonie marine, fondaci, locande, osterie, ecc	
				E5 asili dei poveri, case di convalescenza, gasometri, istituti (agrari, zootecnici), ecc	
				E6 fanali, fari, fari-lanterne, lanterne, lanternini, semafori.	
				A ARCHITETTURA MILITARE	
				A1 torri	
				Componenti secondarie (caratterizzanti)	
				Connessioni tematiche qualificanti	
				Condizioni contestuali della percezione	

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

L'art.5 del Titolo I "Indirizzi generali" definisce l'efficacia delle Linee Guida.

Nei territori dichiarati di interesse pubblico ai sensi e per gli effetti dell'art. 1 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 1 della legge 8 agosto 1985, n. 431, nonché nelle aree sottoposte alle misure di salvaguardia previste dall'art. 5 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 15, l'Amministrazione Regionale dei Beni Culturali e Ambientali e i suoi uffici centrali e periferici fondano l'azione di tutela paesistico-ambientale e i provvedimenti in cui essa si concreta, sulle Linee Guida dettate con riferimento ai sistemi e alle componenti di cui all'art. 3, tenendo conto dei caratteri specifici degli ambiti territoriali di cui all'art. 4.

Per i suddetti territori gli stessi uffici provvedono a tradurre le Linee Guida in Piani Territoriali.

In questi territori, i piani urbanistici redatti dalle Province Regionali e dai Comuni e i piani territoriali dei Parchi Regionali redatti ai sensi dell'art. 18 della L.R. 6 maggio 1981, n. 98 e i regolamenti delle riserve naturali di cui all'art. 6 della L.R. n. 98/81 avranno cura di recepire le indicazioni delle linee guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Nei territori non soggetti a tutela ai sensi delle leggi sopracitate, le Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale valgono quale strumento propositivo, di orientamento e di conoscenza per la pianificazione territoriale provinciale e per la pianificazione urbanistica comunale ⁽³⁾.

Al Titolo II "Indirizzi per sistemi e componenti", le Lnee Guida definiscono per ogni sistema, sottosistema e componente i criteri di valutazione e gli indirizzi da adottare nei Piani Paesistici d'Ambito (articoli da 9 a 17).

2.4.3 Piano paesistico d'Ambito n. 9 "Area della catena settentrionale (Monti Peloritani)

Il Piano è stato adottato con Decreto n.8470 del 4 dicembre 2009 ed è stato redatto dalla Regione Sicilia (Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali e Dipartimento Beni Culturali) con la Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali di Messina, in conformità della normativa attuale sia regionale che nazionale (in particolare nel rispetto e nella piena adesione alle innovazioni apportate al Codice Urbani dal D.lgs 156/2006 e dal D.lgs 157/2006) e con riferimento alla normativa europea, oltre che a discendere dalla metodologia e dai contenuti delle Linee Guida del

³ Linee Guida del piano Territoriale paesistico Regionale, pag. 155

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Piano Territoriale Paesistico Regionale, approvate con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999.

Gli obiettivi perseguiti dal Piano sono:

- stabilizzazione ecologica del contesto ambientale, difesa del suolo e della biodiversità, con particolare attenzione per le situazioni di rischio e di criticità;
- valorizzazione dell'identità e della peculiarità del paesaggio dell'Ambito 9, sia nel suo insieme unitario che nelle sue diverse specifiche configurazioni;
- miglioramento della fruibilità sociale del patrimonio paesaggistico-ambientale, sia per le attuali che per le future generazioni.

Il lavoro si è articolato in tre fasi:

Analisi Tematiche. La prima fase di studio e conoscenza è stata strutturata con riferimento ai due Sistemi Naturale e Antropico, mediante acquisizione di dati e approfondimenti tematici, in coerenza con gli indirizzi e i criteri fissati dalle Linee Guida al Titolo II.

Inquadramento Strutturale e Sintesi Interpretative. In funzione dei dati scaturiti dalle analisi tematiche e in base alle caratteristiche strutturali, ai sistemi di relazione e alle identità dei luoghi, sono stati individuati gli Ambiti Paesaggistici, ovvero i Paesaggi Locali, oltre che gli Ambiti di paesaggio a scala territoriale minore, contraddistinti da specifica leggibilità ed identità d'insieme.

Previsioni di Piano e Quadro Normativo. Sulla base delle sintesi interpretative sono stati definiti i valori paesaggistici da tutelare, recuperare, riqualificare, valorizzare e, conseguentemente, sono state stabilite le azioni e le norme ritenute necessarie per mantenere e migliorare nel tempo la qualità del paesaggio dell'Ambito 9.

La normativa di Piano si articola in:

- 1) *Norme per componenti del paesaggio*, che riguardano le componenti del paesaggio schedate, censite e cartografate nei documenti di Piano, nonché le aree di qualità e vulnerabilità percettivo-paesaggistica, individuate sulla base della relazione fra beni culturali e ambientali e ambiti di tutela paesaggistica a questi connessi;
- 2) *Norme per paesaggi locali*, ove le norme per componenti trovano maggiore specificazione e si modellano sulle particolari caratteristiche culturali e ambientali dei paesaggi stessi, nonché sulle dinamiche insediative e sui processi di trasformazione in atto.

Il Piano Territoriale Paesaggistico, al fine di garantire la compatibilità e la coerenza di ogni azione trasformativa del territorio dell'Ambito 9 con le esigenze di tutela del patrimonio culturale e ambientale, si avvale di un Sistema Informativo Territoriale appositamente costituito. Il Sistema Informativo è integrato da un Sistema Valutativo che mira a rendere il più possibile trasparenti e confrontabili le proposte di tutela e di intervento comunque incidenti sul patrimonio culturale ed

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

ambientale (art. 8 delle Norme).

Come già accennato, il Piano ha riconosciuto e definito gli ambiti paesaggistici - denominandoli Paesaggi Locali (art.43 delle Norme) - in base ai fattori naturali, antropici e culturali che caratterizzano singoli settori territoriali, determinando un'identità morfologica, paesaggistica e storico-culturale unitaria, definita e riconoscibile.

I Paesaggi Locali individuati sono:

1. **Stretto di Messina** (art. 44 delle Norme)
2. Valle del Nisi e Monte Scuderi
3. Grandi valli: Pagliara, Savoca ed Agrò
4. Taormina
5. Valle dell'Alcantara
6. Valle del Timeto e Capo Calavà
7. Media e alta valle del Novara e dell'Elicona
8. Media e alta valle del Patrì
9. Media e alta valle del Gualtieri e del Mela
10. Media e alta valle del Niceto
11. Rametta e Bauso
12. Pianura e penisola di Capo Milazzo
13. Capo Rasocolmo.

I Paesaggi Locali costituiscono il riferimento per gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni, la cui efficacia è disciplinata dall'art. 5 delle Norme.

Negli Schemi seguenti si riassumono gli Obiettivi, Indirizzi, Direttive e Prescrizioni stabilite per l'Ambito Locale n. 1 *Stretto di Messina*. L'articolazione di tale apparato normativo è stata specificata per i seguenti tipi di paesaggio d'area vasta che concorrono a strutturare il paesaggio dell'Area dello Stretto:

- 1A Paesaggio *dell'area collinare della riviera Nord* a monte della strada Nuova Panoramica
- 1B *Centro Storico di Messina e aree d'espansione*
- 1C Paesaggio dei *versanti collinari*
- 1D Paesaggio naturale/seminaturale della *dorsale peloritana e dell'alta valle del torrente Santo Stefano*
- 1E Paesaggio della *fascia costiera* soggetto a processi di degrado e trasformazione urbana

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Tab.2.12 – PPA n. 9 - Obiettivi

OBIETTIVI
<p>Indirizzi, direttive e prescrizioni sono orientati ad assicurare la conservazione ed il recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi della costa e del versante nord-orientale della catena peloritana; ad assicurare la fruizione visiva degli scenari e dei panorami; a promuovere azioni per il riequilibrio naturalistico ed ecosistemico; alla riqualificazione ambientale-paesaggistica dell'insediamento costiero; a recuperare e valorizzare il patrimonio naturale e storico-culturale (Centro storico, villaggi, percorsi panoramici, aree boschive); alla mitigazione dei fattori di degrado ambientale e paesaggistico.</p> <p>Ai fini della conservazione degli elementi naturali, strutturali e percettivi, negli ambiti geografici del Paesaggio Locale Stretto di Messina, le norme di cui al Titolo II si applicano con le seguenti specifiche.</p>

Tab.2.13 – PPA n. 9 – Indirizzi, Direttive e prescrizioni (Ambito 1A)

INDIRIZZI DIRETTIVE PRESCRIZIONI
<p style="text-align: center;">1A Paesaggio dell'area collinare della riviera Nord a monte della strada Nuova Panoramica</p> <p>Indirizzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura; • recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità agricole, oppure di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo, in particolare nelle aree più acclivi o inadatte a forme d'agricoltura economicamente compatibili; • favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive. <p>Direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mantenimento e recupero dei caratteri tipologici tradizionali dei nuclei storici e rurali (Faro Superiore, Curcuraci); • recupero paesaggistico delle lottizzazioni esistenti e mitigazione dei fattori di degrado ed inquinamento mediante Piani Attuativi di riqualificazione ambientale, corredati da progetti di sistemazione paesaggistica di dettaglio; tali Piani devono essere redatti a cura dell'Amministrazione comunale; • rinaturazione delle aste fluviali e delle aree perifluviali con realizzazione di aree verdi al fine della costituzione dei corridoi ecologici fluviali (blue ways), elementi fondamentali della Rete ecologica; • recupero ambientale delle discariche (Portella Arena) e delle aree di cava dismesse o non autorizzate (c/de Ciaramita, Minaia, Catanese, ecc) e mitigazione dell'impatto di fattori d'inquinamento antropico sul paesaggio (scarichi, depositi d'inerti, ecc.); • conservazione dei valori delle emergenze naturali e geomorfologiche individuate nella tavola 30a di Piano. <p>Prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conservazione dei valori naturali e della biodiversità dell'area ricadente nella già Z.P.S. SIC ITA 030011 (Dorsale Dinnamare-Curcuraci cartografata nella Tavola 30a di Piano, in quanto sito di particolare interesse paesaggistico ambientale con valenze eco-sistemiche sostanziali ai fini della realizzazione della Rete ecologica d'Ambito. <p>Nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i</p> <ul style="list-style-type: none"> • non è consentita l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti; nelle more della scadenza, la prosecuzione dell'attività di escavazione autorizzata è subordinata al contestuale recupero paesaggistico-ambientale delle aree già cavate. • a Portella Castanea, San Jachiddu, Campo Italia e Campo degli Inglesi regolamentazione delle attività di pascolo a tutela dei biotipi esistenti; • non è consentito realizzare discariche o qualsiasi altro impianto di smaltimento di rifiuti;

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

• nelle zone d'espansione dei Villaggi Marotta, Curcuraci e Faro ad esclusione delle zone B, le nuove edificazioni non devono essere in sequenza (schiere) e non possono avere altezza superiore a due elevazioni fuori terra, a margine di dette aree dovranno inoltre essere individuate e normate zone destinate a verde nelle quali è fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature.

Tab.2.14 – PPA n. 9 – Indirizzi, Direttive e prescrizioni (Ambito 1B)

INDIRIZZI DIRETTIVE PRESCRIZIONI
1B Centro Storico di Messina e aree d'espansione
<p>Indirizzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli interventi devono tendere al recupero del valore formale e simbolico della città storica e del suo rapporto con il paesaggio circostante anche tramite la creazione di aree verdi che evitino l'ulteriore saldatura con le aree d'espansione. <p>Direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conservazione e valorizzazione del tessuto storico, mediante il restauro filologico delle emergenze urbanistiche, architettoniche e della trama edilizia post-terremoto, la reintegrazione delle lacune, la riconfigurazione dell'originaria continuità dei fronti, l'eliminazione delle superfetazioni che occultano e/o deturpano i prospetti (vetrine, insegne, condizionatori, ecc.); • messa in luce e recupero, ove esistente, dell'antico lastrico stradale; • mantenimento e tutela delle fasce alberate esistenti lungo le sedi viarie, anche secondarie, e ricostituzione di quelle impropriamente eliminate, mediante la messa in dimora di essenze autoctone a medio e/o alto fusto; • valorizzazione e potenziamento delle ville e dei giardini urbani, realizzazione nelle aree libere di aree verdi e di parcheggi alberati; • recupero del fronte mare e mitigazione delle barriere fisiche create dalla linea tranviaria mediante opere adeguate dal punto di vista funzionale e dell'inserimento nel paesaggio urbano; demolizione e/o spostamento dei detrattori ambientali che impediscono la fruizione visiva del mare (container, casotti, ecc), valorizzazione degli spazi prospicienti l'area portuale; • recupero della penisola di San Raineri mediante la demolizione dei detrattori ambientali, il trasferimento graduale delle attività produttive non connesse alla fruizione del mare, il restauro filologico delle emergenze architettoniche, la definizione di una fascia di rispetto delle testimonianze superstiti della Real Cittadella. La destinazione d'uso della penisola consentirà la fruizione pubblica attrezzata e le opere a diretta fruizione del mare, la cantieristica navale connessa anche alla nautica da diporto. Va in ogni caso preservato lo sky-line esistente; • redazione da parte dell'Amministrazione comunale di un "Piano del Colore" e di un Piano di Risanamento Terrazze e Coperture in genere, da effettuarsi anche tramite l'individuazione d'interventi edilizi che consentano il recupero di antiestetiche sovrastrutture precarie o d'incongrue superfetazioni; redazione di un Manuale di Recupero da allegarsi al R.E.C; • adozione di disposizioni atte ad evitare l'ulteriore saldatura tra zone d'espansione e nuclei storici creando fasce di rispetto con aree verdi periurbane e recuperando le aree focali torrentizie; • recupero e riqualificazione della periferia e delle aree d'espansione mediante appositi piani particolareggiati che individuino gli spazi pubblici esistenti che necessitano di interventi di riqualificazione e prevedano l'acquisizione delle aree necessarie per il completamento delle infrastrutture e dei servizi; • individuazione e normazione al limite delle zone d'espansione in programma di aree verdi, nelle quali sia fatto divieto di realizzare qualsiasi forma di residenza e di attrezzature non programmate dalla pianificazione comunale dei servizi.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Tab.2.15 – PPA n. 9 – Indirizzi, Direttive e prescrizioni (Ambito 1C)

INDIRIZZI DIRETTIVE PRESCRIZIONI
1C Paesaggio dei versanti collinari
<p>Indirizzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi tendenti al mantenimento o recupero degli elementi caratterizzanti l'organizzazione del territorio e dell'insediamento agricolo storico (tessuto agrario, fabbricati rurali, viabilità rurale) ed al riuso e rifunzionalizzazione del patrimonio architettonico rurale (bagli, case rurali), anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale e dell'agricoltura; • incremento dei livelli di naturalità delle aree agricole e miglioramento della funzionalità di connessione delle aree naturali; ottimizzazione, razionalizzazione e sviluppo dell'impiego di tecniche colturali ambientalmente compatibili; • conservazione, restauro e riqualificazione dei borghi rurali esistenti, con particolare attenzione al mantenimento dei caratteri agresti; • recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale (Convento di San Placido Calonerò, Forti Umbertini, San Placido il Vecchio, Castello di Santo Stefano Medio, Monastero di Santa Maria di Mili, ecc...) e dei percorsi panoramici, con individuazione d'itinerari finalizzati alla fruizione dei beni naturali e culturali. <p>Direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> • recupero dei torrenti e dei valloni e rinaturalizzazione con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica dei tratti più o meno artificializzati; • le nuove costruzioni in zona agricola devono essere a bassa densità, di dimensioni contenute, con caratteristiche tipologiche tali da non incidere negativamente sul contesto generale del paesaggio agro-pastorale e sulle connotazioni specifiche del sito e tali da mantenere i caratteri dell'insediamento agricolo sparso, privilegiando i materiali e le tecniche costruttive tradizionali o nuclei storici e rurali; • riqualificazione e dei nuclei storici e/o rurali mediante piani attuativi di recupero urbanisticoambientale corredati da piani di sistemazione paesaggistica di dettaglio con specifica attenzione agli interventi di riqualificazione delle aree periferiche e di recente urbanizzazione; tali piani saranno redatti a cura dell'Amministrazione comunale; • recupero ambientale delle aree verdi degradate (vallone Guidari) e delle aree di cava non autorizzate (c/a Rinazzi, vill. Mili San Marco); • ai fini della localizzazione d'impianti tecnologici, nel rispetto della normativa vigente, alle aree agricole dovranno essere preferite zone già urbanizzate (aree per insediamenti produttivi, aree produttive dismesse) e già servite dalle necessarie infrastrutture. <p>Prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sulle aste fluviali e sui loro affluenti sono vietati interventi che creino o protraggano sistemi di canalizzazione ambientalmente non idonei.

Tab.2.16 – PPA n. 9 – Indirizzi, Direttive e prescrizioni (Ambito 1D)

INDIRIZZI DIRETTIVE PRESCRIZIONI
1D Paesaggio naturale/seminaturale della dorsale peloritana e dell'alta valle del torrente Santo Stefano
<p>Indirizzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • individuazione e recupero di itinerari e percorsi naturalistici per la rilettura storico-critica del territorio e la fruizione consapevole del patrimonio ambientale, storico culturale, florofaunistico e naturalistico; • favorire la formazione di ecosistemi boschivi stabili in equilibrio con le condizioni dei luoghi, ai fini della salvaguardia idrogeologica, del mantenimento o costituzione di habitat in un'ottica integrata di consolidamento delle funzioni ecologiche e protettive; • favorire il riuso e la rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche ai fini dello sviluppo del turismo rurale. <p>Direttive:</p>

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

<ul style="list-style-type: none"> • recupero delle aree con vegetazione a gariga e prateria con finalità di ricostituzione della macchia e del bosco mediterraneo; • recupero dei torrenti e dei valloni e rinaturalizzazione dei tratti più o meno artificializzati con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica; • effettuare interventi di bonifica ambientale di discariche, di cave dismesse o non autorizzate e di aree occupate da tralicci o impianti per la trasmissione delle onde radio. <p>Prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conservazione delle emergenze culturali, geologiche e biologiche individuate nelle Tavole Tematiche di Analisi e nella Tavola 30a di Piano (Patrimonio culturale paesaggistico). <p>Nelle aree individuate ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. non sono consentite le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzare nuove strade o piste e/o ampliare o trasformare in rotabili o le strade sterrate ed i sentieri storici esistenti; • discariche o qualsiasi altro impianto di smaltimento di rifiuti; • sulle Rocche Badessa e dell'Arme effettuare movimenti di terra e trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici dei versanti; • attività agro-silvo-pastorali che alterino permanentemente lo stato dei luoghi, l'assetto idrogeologico, la composizione, la strutturazione e la dinamica caratteristiche delle formazioni vegetali di antico impianto; • eseguire interventi sulle aste fluviali e sui loro affluenti che creino o protraggano sistemi di canalizzazione non ambientalmente idonei. • Nella Foresta di Camaro ed a Portella Chiarino ferme restando le disposizioni di cui all'art. 20 delle presenti norme non sono consentite le seguenti attività: <ul style="list-style-type: none"> a) la realizzazione di infrastrutture e reti (elettriche, idriche, ecc.); b) attuare nuovi inserimenti ambientalmente e paesaggisticamente incompatibili (tralicci, antenne per telecomunicazioni, cabine di distribuzione dell'energia elettrica, pale eoliche...) e realizzare nuove costruzioni, ad eccezione di quelle necessarie al Corpo Forestale per le attività istituzionali.
--

Tab.2.17 – PPA n. 9 – Indirizzi, Direttive e prescrizioni (Ambito 1E)

INDIRIZZI DIRETTIVE PRESCRIZIONI
<p style="text-align: center;">1E Paesaggio della fascia costiera soggetto a processi di degrado e trasformazione urbana</p> <p>Indirizzi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire la fruibilità del mare attraverso la realizzazione di accessi pubblici, di aree verdi e di attrezzature realizzate con opere temporanee rimovibili (passerelle, scalette,...); • miglioramento dell'inserimento paesaggistico degli interventi edilizi e infrastrutturali attuali, mediante piani di dettaglio; • recupero alla fruizione pubblica delle aree demaniali limitrofe alla spiaggia. <p>Direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> • recupero paesaggistico dei villaggi costieri e degli aggregati edilizi ricadenti nelle Aree di recupero cartografate nella Tav. 30 di Piano, con specifica considerazione per il disinquinamento ed il recupero ambientale del mare e del litorale e per interventi di riqualificazione paesaggistico-ambientale delle foci, dei tratti fluviali e perifluviali, al fine di creare corridoi ecologici; • eliminazione delle strutture presenti sulle aree demaniali limitrofe alla spiaggia non direttamente connesse alla fruizione del mare; • obbligo per i nuovi interventi edilizi e urbanistici di prevedere sistemazioni a verde delle aree contermini adeguate alla consistenza degli interventi stessi; • rimozione nell'area sud dei manufatti costieri in disuso, in funzione della creazione di strutture turistiche e/o a servizio della fruizione del mare; <p>Viene soggetta alla Disciplina di Tutela di Livello 2 l'area cartografata nelle tavole 30a e 30b di Piano.</p> <p>In essa non sono consentite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi di trasformazione urbanistica e nuove edificazioni con indice superiore a quello previsto per le zone "E"; le eventuali nuove edificazioni devono avere le caratteristiche tipologiche indicate dalle presenti norme al

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

successivo art. 41 per le costruzioni sparse ad uso rurale e residenziale-turistico;
Sono ammessi:
- interventi rivolti al mantenimento dell'assetto idrogeomorfologico dei versanti ed a garantire il permanere delle condizioni esistenti di relativo equilibrio;
- interventi tesi a promuovere e a favorire la ricostituzione di elementi di naturalità.

3 I rilievi disponibili e gli aggiornamenti operati

Gli studi ambientali pregressi (SIA 2002) hanno fornito una base informativa utile per la verifica dei settori territoriali interessati dalle modifiche introdotte con le "Tratte costruttive in variante".

La base informativa fornita dalle attività di monitoraggio ante operam della componente Paesaggio e Stato fisico dei luoghi, nell'ambito dell'area vasta di riferimento, svolte tra febbraio e dicembre 2010, è stata assunta per la descrizione delle Unità di paesaggio d'area vasta e della formazione del sistema insediativo storico.

Sempre in relazione alle attività di studio riferite all'area vasta, svolte durante la fase di progettazione definitiva dell'opera, è risultato necessario acquisire la base informativa fornita dallo studio di settore "Ecosistemi" e le connesse attività di aggiornamento della cartografia tematica in scala 1:10.000 di "Ecosistemi", "Uso del Suolo" (3° livello Corine Land Cover), "Vegetazione" (4° livello Corine Biotopes), elaborate sulla base delle immagini satellitari appositamente acquisite nel mese di giugno 2010 con sensore WorldView2, restituite in sistema di coordinate UTM-WGS84, zona N33.

Gli approfondimenti operati durante l'elaborazione dell'Aggiornamento dello Studio di Impatto Ambientale, per la componente in esame, hanno riguardato i seguenti aspetti:

- Indagine, rilievo e definizione delle **Unità di paesaggio base**, con approfondimento di scala 1:10.000;
- **Analisi di sensibilità** delle UdP base (Appendice alla presente relazione);
- Definizione delle **tipologie di paesaggio**;
- Indagine e definizione dei **caratteri identitari** dei paesaggi insediati, naturali e seminaturali;
- **Repertorio fotografico sullo stato di fatto** e cartografie con individuazione punti di rilievo (Allegato alla presente relazione);

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Metodologia di analisi e valutazione

4 **Analisi dello stato di fatto**

4.1 **Definizione dell'area di studio**

La definizione dei limiti dell'**area vasta** di riferimento dell'opera e dell'**area di dominio** entro cui si esplicano gli effetti delle azioni di progetto sulle unità territoriali omogenee, ha costituito uno specifico tema da valutare *ex ante*.

La valutazione ha considerato sia le esigenze di comparazione con gli stadi precedenti del progetto e dell'analisi ambientale, sia le esigenze di approfondimento e articolazione consentite dagli sviluppi della presente fase progettuale.

Con riferimento agli studi ambientali pregressi, ci si è riferiti al SIA del Progetto Preliminare, datato 2002 e alle attività di monitoraggio ambientale d'area vasta, svolte nella fase Ante Operam e tuttora in corso, riferite alle componenti Paesaggio e Stato fisico dei luoghi.

Nel SIA 2002, come nelle attività del Monitore Ambientale, l'**ambito di analisi d'area vasta** è definito, sui due versanti, da:

Versante Calabria: dalle formazioni che delimitano la quinta da Monte Scrisi verso Scilla e le balze delle pendici aspromontane di Santa Lucia che seguono la valle alluvionale della fiumara Catona fino ad arrivare al mare attraverso le ultime balze di S. Ranieri (territori dei comuni di Scilla, Villa San Giovanni, Campo Calabro).

Versante Sicilia: dalle formazioni che delimitano la quinta del versante nord-orientale dei Monti Peloritani digradanti verso le colline di Faro superiore e il tratto di costa tirrenica, la punta di Capo Peloro e, sul versante ionico, verso le colline e la piana di Messina.

La procedura per la definizione delle "unità di paesaggio" *di area vasta* è attestata sull'utilizzazione consequenziale delle osservazioni e dei rilevamenti eseguiti per la rappresentazione e la descrizione dei seguenti aspetti:

il clima: che determina i caratteri primari del paesaggio e causa importanti ricadute sia nelle modalità di sfruttamento del territorio, sia nella fisionomia e nella struttura della vegetazione;

la morfologia e i complessi litologici: intesi come complesso sistema di dorsali, di vette, di bordi di terrazze e di scarpate, di margini di valli, ecc., e che costituiscono le fondamenta morfologiche di

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

base della struttura paesaggistica;

le trasformazioni territoriali: intese come sistema generato, sia dall'evoluzione naturale del territorio, sia dall'evoluzione antropica dovuta allo sviluppo delle attività umane;

la storia e la critica del paesaggio: intese come complesso di informazioni finalizzate alla determinazione del suo significato culturale, attraverso lo studio delle fasi evolutive che hanno marcato in maniera significativa il territorio.

Le unità di paesaggio individuate alla scala d'area vasta, nell'ambito delle attività di monitoraggio ambientale, sono segnalate di seguito.

Cal_1 Colline sud-orientali della Costa Viola

Cal_2 Porzione settentrionale delle colline di Pettogallico

Cal_3 Piana di Villa San Giovanni.

SIC_1 Versante nord-orientale dei Monti Peloritani

SIC_2 Colline di Faro superiore

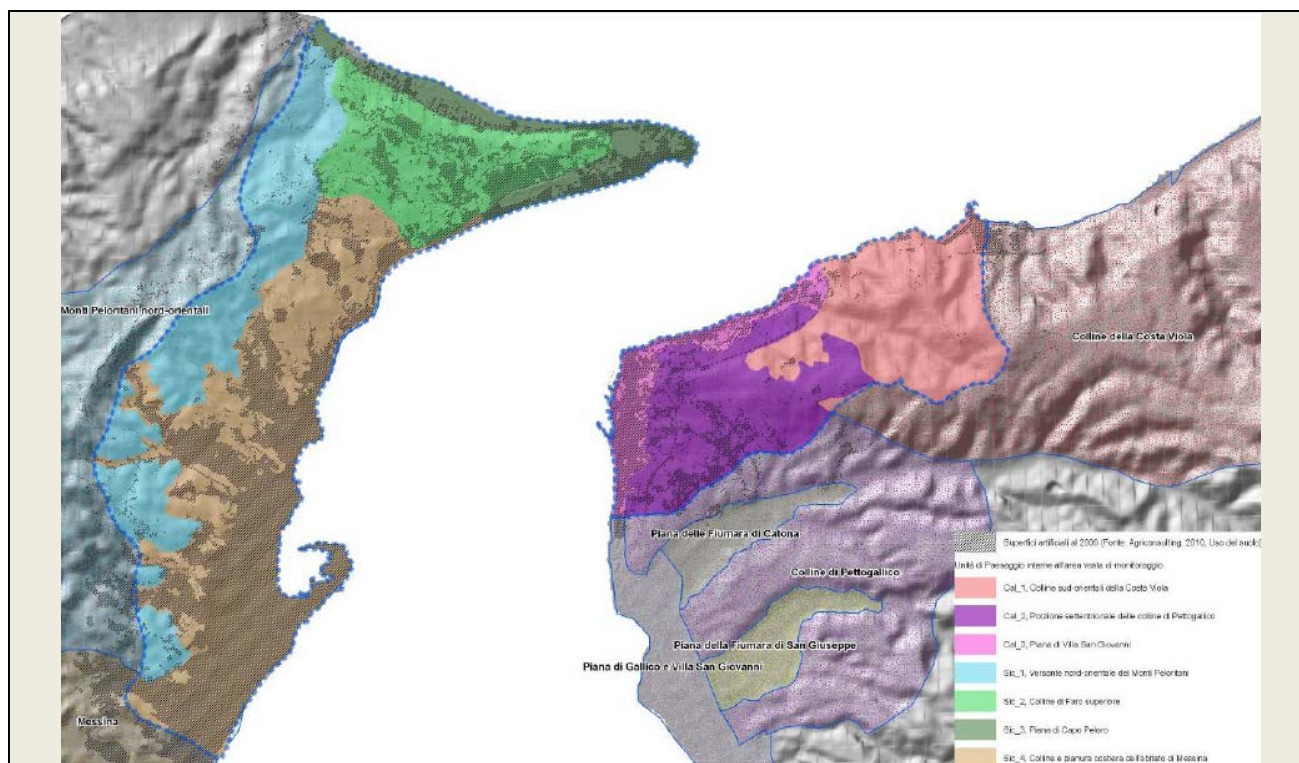
SIC_3 Piana di Capo Peloro

SIC_4 Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina.

La figura seguente (4.1) ne riporta le delimitazioni.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Fig. 4.1 - Unità di paesaggio definite nell'ambito del monitoraggio AO dell'area vasta



A questa scala (area vasta), sono state assunte come idonee le valutazioni espresse per la definizione delle *Unità di paesaggio*.

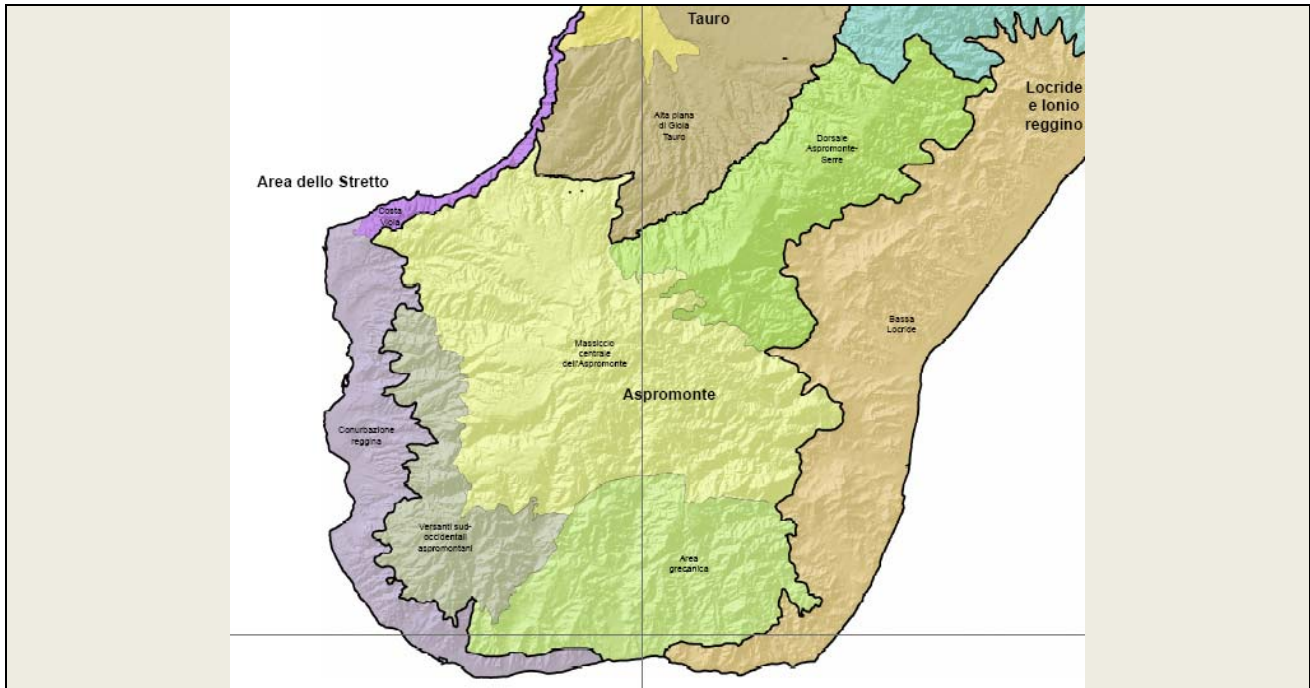
Un'ulteriore verifica per la definizione dell'area vasta di studio è stata operata considerando il quadro dei paesaggi regionali definito nei Piani Paesistici delle due regioni.

Per il versante Calabria è stato considerato il **Quadro Territoriale Regionale con valenza paesistica (QTR/P)** della regione Calabria, approvato DGR n. 10 del 13/01/2010, ed attualmente in corso di revisione.

Come detto in precedenza, il territorio regionale è stato articolato in *14 Paesaggi Regionali* (Unità omogenee per caratteri e relazioni), *52 Paesaggi d'Area Vasta* (unità interne ai PR), *18 Ambiti Locali di Pianificazione*. Il paesaggio regionale dell'Area dello Stretto, da sottoporre a successivo Piano Paesaggistico d'Ambito (PPd'A), presenta un'articolazione che comprende la Conurbazione reggina e la Costa Viola (vedi fig. 4.2), risultando coerente con l'ambito di analisi d'area vasta definito negli studi ambientali pregressi.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Fig. 4.2 – QTR/P Calabria - Paesaggi regionali e d'area vasta



Per il versante Sicilia sono state considerate le **Linee Guida per il Piano Territoriale Paesistico Regionale** approvate con D.A. n. 6080 del 21 maggio 1999.

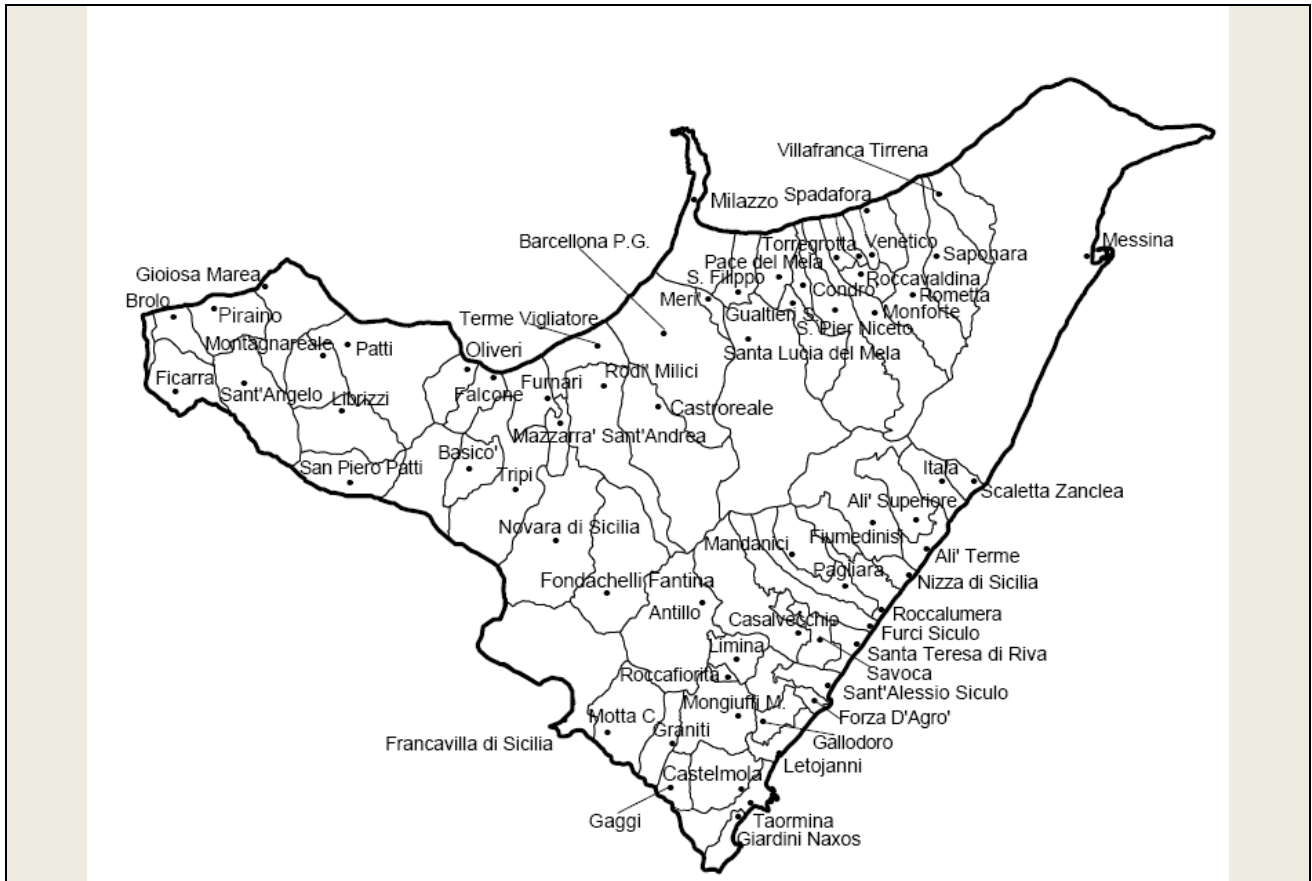
Come illustrato al precedente punto 2, l'intero territorio regionale è stato suddiviso in 17 ambiti, oltre uno relativo alle isole minori.

Tra questi ambiti, il **n.9 – Area della Catena settentrionale** (Monti Peloritani) include l'area dello Stretto.

Il paesaggio locale dell'Area dello Stretto, presenta un'articolazione che comprende i settori considerati negli studi ambientali pregressi (vedi fig. 4.3), risultando coerente con l'ambito di analisi stabilito in prima ipotesi.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011	

Fig. 4.3 – PPA n. 9 Sicilia – Quadro d'insieme dei paesaggi locali



Infine, per la definizione dell'area vasta di studio, sono state prese in considerazione le verifiche condotte nell'ambito delle attività di monitoraggio ante operam per l'analisi dell'**intervisibilità** dell'opera (ottobre 2010) nella configurazione progettuale definita con l'introduzione delle "Tratte costruttive in variante".

Queste sono sintetizzabili nel modo seguente:

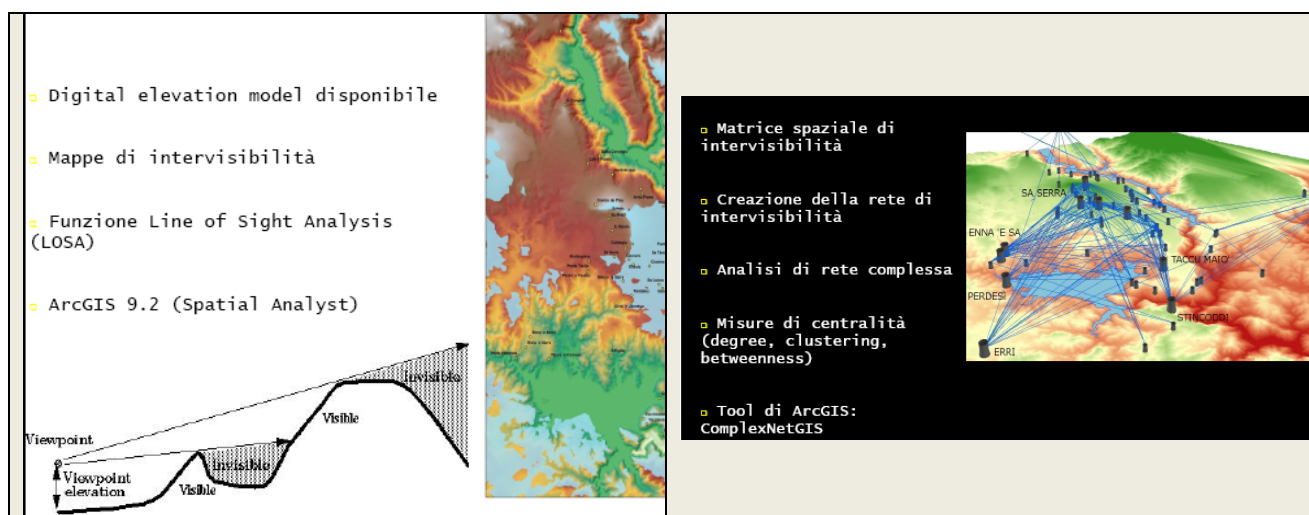
- Ponte – con riferimento all'innalzamento delle Torri;
- Collegamento ferroviario (lato Sicilia), intera tratta;
- Collegamento stradale (lato Sicilia) intera tratta;
- Collegamento stradale (lato Sicilia), intera tratta, compresa la realizzazione del Centro Direzionale;
- Sistema complessivo della cantierizzazione (lato Sicilia e Calabria).

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Le mappe di intervisibilità, realizzate con il tool “Viewshed” di ArcGis, consentono di valutare gli impatti percettivi indiretti delle nuove opere nell’ambito dell’area vasta considerata.

E’ utile sottolineare che le mappe di intervisibilità inversa (dall’opera verso il contesto), di seguito rappresentate (cfr. fig. 4.5 e 4.6), sono “teoriche” (indipendenti dalla distanza o dalla dimensione degli oggetti che producono impatto) in quanto tengono conto del solo Modello Digitale del Terreno ed escludono la valutazione della presenza di ostacoli visuali, come evidenziato nella figura seguente.

Fig. 4.4 – Mappe di intervisibilità teorica – Esempio⁽⁴⁾



La viewshed identifica, infatti, le celle del modello numerico del terreno (DTM) che possono essere viste da uno o più punti di osservazione. Ogni cella nell’output riceve un valore che indica i punti di osservazione che possono vedere la “zona obiettivo”.

Il limite, pertanto, del modello sviluppato consiste nell’aver trascurato eventuali barriere di origine naturale (crinali secondari, fitta vegetazione) e antropica (edifici/abitazioni), oltre che gli effetti della distanza dal punto di osservazione.

Tuttavia, in relazione all’obiettivo da raggiungere (definizione dell’area vasta di studio), lo strumento risulta preliminarmente idoneo.

⁴ Tratto da: De Montis A., Caschili & Belfiori Nuraghes and landscap Planning coupling View with complex network analysis - Potenza 13/15 Settembre 2010.


		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;"><i>Rev</i></td> <td style="width: 50%;"><i>Data</i></td> </tr> <tr> <td>F0</td> <td>20/06/2011</td> </tr> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

Fig. 4.5 – Mappe di intervisibilità teorica – Torri e Impalcato

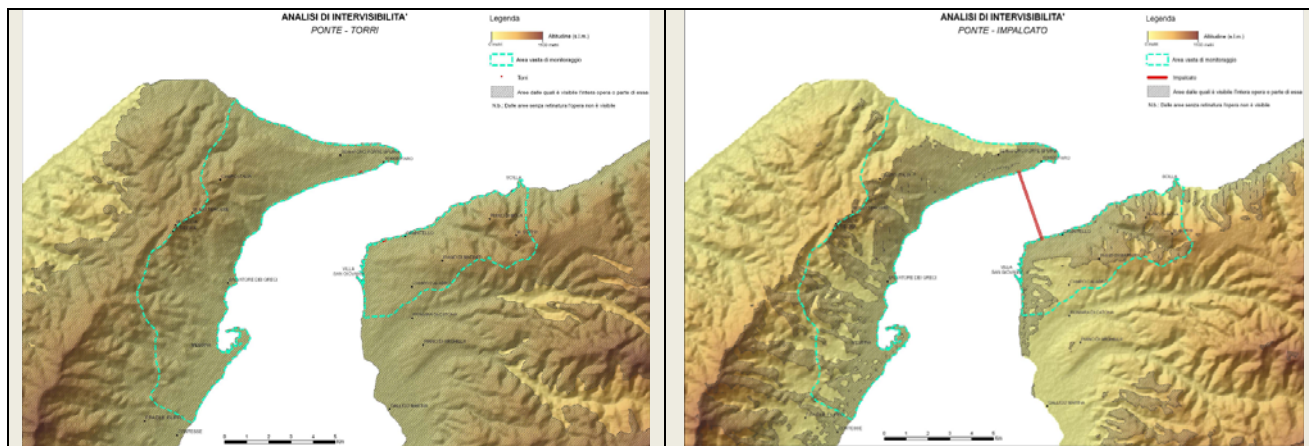
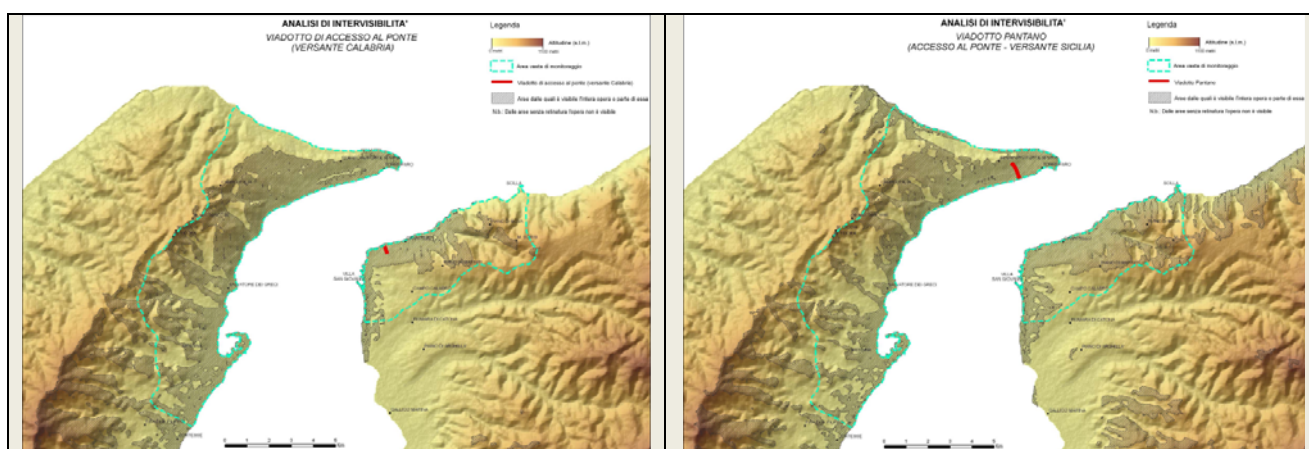


Fig. 4.6 – Mappe di intervisibilità teorica – Viadotto di accesso (Calabria) e Viadotto Pantano (Sicilia)



Come evidenziato nelle mappe riportate alle fig. 4.5 e 4.6, ad esclusione delle Torri, il cui bacino di relazione percettiva è ampio molto oltre i limiti dell'area vasta di studio (ma tale ampiezza risulta uguale a quella del bacino calcolato per la precedente altezza delle torri, inferiore di circa 28 m), sia l'impalcato che i due importanti viadotti di accesso ubicati sulle sponde dei versanti calabro e siciliano presentano un bacino di intervisibilità (teorico) sostanzialmente corrispondente con l'area entro cui sono state condotte le analisi del contesto d'area vasta e di dettaglio.

Pertanto, si farà riferimento alla medesima **area territoriale** di analisi per gli aspetti correlati alla componente Paesaggio, corrispondendo in tal modo all'esigenza di definire anche i limiti fisici dello *scenario di riferimento* degli interventi di riqualificazione urbana e territoriale richiamato al punto 7

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

dei criteri generali per la progettazione delle opere di compensazione degli impatti paesistico-territoriali (cfr. GCG.F.07.04 - Specifiche tecniche per l'inserimento nel contesto paesistico-territoriale, Società Stretto di Messina, settembre 2004).

L'esigenza successiva è stata quella di completare il quadro analitico ad una scala di maggiore dettaglio utile ad assegnare ad ogni unità di paesaggio uno specifico livello di sensibilità cui riportare il giudizio di impatto.

A tale scopo è risultato necessario assumere come nuovi riferimenti, da una parte, gli esiti degli studi di approfondimento (Studio di Incidenza, Studio Ecosistemi, Vegetazione, Uso del suolo, Geologia e Geomorfologia, Indagini archeologiche, Analisi storico-insediative) che incidono sulla *composizione e delimitazione delle aree sensibili/critiche/vulnerabili*, dall'altra, quelli del progetto tecnico delle tratte in variante dell'opera di attraversamento, dei collegamenti e del sistema di cantierizzazione che incidono sul *tipo e livello di pressione ambientale* e su diverse porzioni di territorio (*area d'impatto*).

Potendo contare su tale base informativa di dettaglio e con l'ausilio di specifiche campagne di indagine in situ, oltre che della documentazione dei piani paesistici e territoriali, sono state individuate e descritte le **Unità di paesaggio base**, che articolano le *UdP d'area vasta* sul versante calabrese e siciliano e definiscono *sistemi territoriali* governati da specifici processi naturali e/o antropici, articolati alla scala locale e rapportati, contemporaneamente, ad un "quadro territoriale e paesistico" di riferimento.

Sul versante calabrese sono state individuate n. 18 Unità di paesaggio base. Sul versante siciliano sono state individuate n. 33 Unità di paesaggio base.

L'articolazione del livello analitico alla scala di dettaglio è descritta al successivo punto della relazione.

4.2 Articolazione dei livelli di analisi

Nella presente fase di progettazione e di approfondimento, l'analisi del Paesaggio è stata articolata nei seguenti livelli gerarchici, cui sono associati specifici fattori/categorie di analisi.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

LIVELLO PRIMARIO

1° livello: "Unità di paesaggio regionale"

AREA DELLO STRETTO

Versante calabrese

- Conurbazione reggina
- Costa Viola

Versante siciliano

- Paesaggio Locale del Piano Paesistico Ambito n. 9 Area della Catena settentrionale (Monti Peloritani)

Scala di rif.: 1:250.00 – 1:100.000

Informazioni associate: esclusivamente di tipo spaziale

2° livello: "Unità di paesaggio d'area vasta"

- CAL_1 Colline sud-orientali della Costa Viola
- CAL_2 Porzione settentrionale delle colline di Pettogallo
- CAL_3 Piana di Villa San Giovanni

- SIC_1 Versante nord-orientale dei Monti peloritani
- SIC_2 Colline di Faro superiore
- SIC_3 Piana di Capo Peloro
- SIC_4 Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina.

Scala di rif.: 1:50.000 – 1:25.000

Informazioni associate: di tipo spaziale e puntuale, a livello primario

Fattori di analisi: macroclima, geo-litologia, unità ambientali

LIVELLO SECONDARIO

3° livello: "Unità di paesaggio base"

Versante calabrese

- UdP – C1.a Promontorio di Scilla
- UdP – C1.b Sistema centrale delle colline interne
- UdP – C1.c Valloni incisi del sistema collinare

- UdP – C2.a Piani d'arena
- UdP – C2.b Campo Calabro centro
- UdP – C2.c Campo Piale frazione
- UdP – C2.d Musalà frazione
- UdP – C2.e Piani di Matiniti
- UdP – C2.f Terrazzi di Porticello e Cannitello
- UdP – C2.g Terrazzi di Ferrito

- UdP – C3.a Costa modificata di Bolano

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

- UdP – C3.b Centro stroico di Villa San Giovanni
- UdP – C3.c Punta Pezzo
- UdP – C3.d Borgo di Cannitello
- UdP – C3.e Borgo di Porticello
- UdP – C3.f Versante costiero di Santa Trada

Versante siciliano

- UdP S.1.a – Fiumara di Tono
- UdP S.1.b – Rilievi collinari terrazzati
- UdP S.1.c – Grandi rilievi – Crinale dei Peloritani
- UdP S.1.d – Rilievi collinari

- UdP S.2.a – Balze e conche di Curcuraci
- UdP S.2.b – Marotta
- UdP S.2.c – Balza di Faro superiore
- UdP S.2.d – Conca di Faro superiore
- UdP S.2.e – Pianoro di nord-est sul versante tirrenico
- UdP S.2.f – Madonna dei Miracoli
- UdP S.2.g – Settore collinare di mezzacosta su versante ionico (Loc. Zuccaro)
- UdP S.2.h – Pianoro fortificato (loc. Case Sperone. Le Serre, Semafore Forte Spuria)
- UdP S.2.i – Orlo inclinato di Capo Peloro (Loc. Agliastrella, Granatari)

- UdP S.3.a – Piana costiera tirrenica
- UdP S.3.b – Promontorio di Capo Peloro
- UdP S.3.c – Lagune salmastre – Pantano Grande e Pantano Piccolo
- UdP S.3.d – Laguna tra Torre Faro e Ganzirri (costa ionica)

- UdP S.4.a – Costiera ionica Sant’Agata
- UdP S.4.b – Fascia collinare tra f. Curcuraci e Pace (Loc. Marotta)
- UdP S.4.c – Costiera ionica Pace
- UdP S.4.d – Sistema collinare centrale (ex fabbrica Crispi)
- UdP S.4.e – Costiera ionica Paradiso
- UdP S.4.f – Messina, Forra dell’Annunziata
- UdP S.4.g – Propaggini dei Peloritani (Piano dei Greci, Tre Monti)
- UdP S.4.h – San Michele
- UdP S.4.i – Sant’Andrea
- UdP S.4.l – Messina, Forra di S. Leone
- UdP S.4.m – Propaggini dei Peloritani (Castellaccio, Scoppo)
- UdP S.4.n – Messina espansioni della zona centrale
- UdP S.4.o – Messina centro storico
- UdP S.4.p – Messina zona portuale
- UdP S.4.q – Messina – Cittadella
- UdP S.4.r – Messina penisola di San Ranieri – Zona Falcata

Scala di rif.: 1:10.000 – 1:5.000

Informazioni associate: di tipo spaziale, puntuale e tipologico, a livello primario e secondario.

Fattori di analisi: struttura fisico-morfologica, struttura della vegetazione, patrimonio archeologico, storico e simbolico, maglia dei tessuti urbano e rurale, elementi della percezione visiva

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

4.3 Articolazione dei fattori di analisi

4.3.1 Struttura fisico-morfologica

La **struttura fisico-morfologica** del Paesaggio, è stata analizzata ai due livelli di approfondimento, primario e secondario.

Il livello primario, definito alla scala d'area vasta, ha considerato le caratteristiche geo-litologiche e morfologiche prevalenti, individuando le seguenti principali tipologie.

Tipologie geo-litologiche

Versante Calabria

Rocce ignee. Rocce granitoidi muscovitico-biotitiche talora incluse in discordanza nelle metamorfiti, localmente brecciate e laminate. Presenza di filoni aplitico-pegmatitici.

Rocce Metamorfiche. Gneiss a grossi occhi quarzoso-feldspatici con rare lenti o intercalazioni scisti biotitici; Scisti e paragneiss biotitici, passanti anche a micascisti intercalazioni di calcari cristallini, metaquarziti, granuliti e anfiboliti.

Conglomerati e sabbie. Conglomerato di Pezzo. Clasti per la maggior parte di rocce cristalline, di varia forma e dimensione (talora arrotondati) immersi in una matrice sabbioso-limosa. Questi sedimenti presentano giacitura caotica e spessori fino a circa 300 m.

Sabbie chiare da medie a fini bioclastiche, spesso cementate, con livelli calcarenitici fossiliferi e calcari organogeni batiali.

“Ghiaie e Sabbie di Messina”: sabbie, ghiaie e conglomerati fluvio-deltizi, di colore grigio giallastro o rossastro, con livelli sabbioso-limosi, scarsamente diagenizzati e con clinostratificazione ad alto angolo. I ciottoli per lo più cristallini sono compresi tra pochi cm e 1 m. Spessore fino a 250 m.

Complesso conglomeratico-sabbioso dei terrazzi di ambiente prevalentemente continentale. Conglomerati e sabbie con ciottoli eterometrici bruno-rossastri e grigi. Spessore rilevati fino a 10 m.

Rocce sedimentarie terrigene/carbonatiche. Argille siltose e marne biancastre ad Orbitoline con alla base conglomerati e sabbie.

Sedimenti recenti non consolidati. Sedimenti della pianura costiera e delle fiumare. Sabbie e ghiaie con spessori, sondaggi, fortemente variabili da pochi metri fino a 63 consolidati.

Versante Sicilia

Rocce Metamorfiche. Gneiss occhiadini, localmente con metagranitoidi associati a grana medio

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

grossa. Al loro interno sono presenti bande decimetriche di meta-pegmatiti, metaaplititi, lembi di paragneiss. Metafeniti in lenti metriche intercalate a paragneiss o in livelli metrici concordanti.

Conglomerati e sabbie. Conglomerati poligenici ad elementi etero metrici generalmente cristallini di alto grado e subordinatamente calcarei o quarzoarenitici, matrice sostenuti, sono presenti a diversi orizzonti stratigrafici.

Calcareniti a stratificazione incrociata o piano parallela e subordinatamente sabbie organogene giallo oca.

“Ghiaie e Sabbie di Messina”: sabbie, ghiaie e conglomerati fluvio-deltizi, di colore grigiogiallastro o rossastro, con livelli sabbioso-limosi, scarsamente diagenizzati e con clinostratificazione ad alto angolo. I ciottoli per lo più cristallini sono compresi tra pochi cm e 1 m. Spessore fino a 250 m.

Terrazzi marini: posti su vari ordini sono costituiti da limi, sabbie e ghiaie.

Terrazzi fluviali: posti su vari ordini sono costituiti da ghiaie poligeniche in matrice sabbioso-limosa.

Rocce sedimentarie terrigene/carbonatiche. Marne argillose grigie con sottili intercalazioni diarenarie a grana medio fine.

Alternanza di marne e sabbie passante a calcareniti.

“Trubi”: marne e calcari marnosi di colore bianco crema con intercalazioni di lenti sabbiose. Spessore massimo 70 m.

Calcere evaporitico. Calcere evaporitico (presente in lembi limitati) e Calcere evaporitico brecciato: calcere biancastro massivo generalmente brecciato e pulverulento tipicamente vacuolare per processi di dissoluzione, talora con intercalazioni di laminita carbonati. Alla base talvolta sono presenti lenti di Diatomiti. Spessore massimo 60 m.

Sedimenti non recenti. Sedimenti della pianura costiera e delle fiumare. Sabbie e ghiaie con spessori, riconosciuti in sondaggi, fortemente variabili da pochi metri fino a 63.

Alluvioni attuali e spiagge; depositi alluvionali recenti: talora terrazzati costituiti da limi, sabbie e ghiaie, sono presenti lungo i corsi d’acqua e nelle pianure costiere.

Categorie morfologiche (sui due versanti)

Pianure costiere: superfici sub-pianeggianti o poco acclivi con pendenze inferiori al 10%;

Pianure alluvionali: valli fluviali caratterizzate da presenza di depositi alluvionali;

Superfici terrazzate: superfici sub-pianeggianti o poco acclivi distribuite su antichi terrazzi fluviali;

Versanti collinari poco acclivi: forme dolci collinari con gradiente basso, pendenze comprese tra 10% e 30%;

Versanti collinari acclivi e molto acclivi: rilievi collinari a gradiente medio/alto con pendenze

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

comprese tra 30% e 50%.

Al livello di analisi secondario, nella Carta delle Unità di paesaggio (base), alla scala di dettaglio di 1:10.000, sono state associate e mappate le seguenti ulteriori categorie di analisi.

STRUTTURA FISICO-MORFOLOGICA
<p>Reticolo idrografico superficiale. Definito distinguendo il livello principale e secondario.</p> <p>Pianure. Sono state distinte in costiere e alluvionali.</p> <p>Superfici terrazzate. Sono stati definiti i limiti e gli orli dei terrazzi.</p> <p>Rilievi. Sono stati definiti i limiti dei versanti poco acclivi (con pendenze comprese tra il 10% e il 30%) e i limiti dei versanti molto acclivi (con pendenze comprese tra il 30% e il 50%).</p>

4.3.2 Struttura della vegetazione

Anche la **struttura della vegetazione**, è stata analizzata ai due livelli di approfondimento, primario e secondario.

Il livello primario adottato nelle analisi alla scala d'area vasta, ha considerato le unità ambientali derivate dall'incrocio dei dati SIA 2002 sull'uso del suolo e sulla vegetazione, individuando le seguenti unità:

- Boschi di latifoglie con prevalenza di castagneti
- Sugherete, leccete e nuclei di pinete
- Arbusteti praterie, garighe e macchie seriali
- Rupi e coste rocciose
- Sistemi dunali
- Zone umide salmastre
- Corsi d'acqua, fiumare e ripe
- Coltivazioni arboree e seminativi
- Aree urbane, cave e aree in erosione

Al livello secondario di analisi, disponendo dei risultati degli approfondimenti condotti per la caratterizzazione della Vegetazione (4° livello di Corine Biotopes) e dell'Uso del Suolo (3° livello Corin land Cover), è stata operata una verifica di aggiornamento della base di dati e una sintesi interpretativa rivolta a meglio definire la forma e la funzione della componente vegetazionale,

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

aggregando le informazioni di base in funzione del contributo della componente alla caratterizzazione paesaggistica del contesto in termini di:

- *omogeneità* della copertura,
- *continuità spaziale* dell'apparato vegetazionale,
- *forma e dimensione* dello stesso,
- connessione con gli *apparati seminaturali* delle aree ad uso agricolo.

Nella Carta delle Unità di paesaggio (base), alla scala 1:10.000, sono stati, pertanto, distinti i seguenti aspetti della struttura della vegetazione:

STRUTTURA DELLA VEGETAZIONE
<p>Bosco. Boschi, boscaglie e pascoli arborati in abbandono, in relazione al carattere di omogeneità della copertura di ambiti estesi.</p> <p>Arbusteti e cespuglieti. Sono stati distinti in relazione alla dimensione dell'altezza delle formazioni, medio-alte, basse.</p> <p>Aree ad uso agricolo. Sono stati individuati orti, lembi di seminativi, filari isolati di fruttiferi, agrumeti, oliveti, anche inglobati nel tessuto urbano.</p>

4.3.3 Patrimonio archeologico, storico e simbolico

Il livello primario dell'analisi è fondato sulla sintesi delle analisi pregresse (SIA 2002) e di quelle in corso relative alle attività di indagine preliminare archeologica che hanno arricchito le analisi, storico-critica e archeologica, sul sistema territoriale interessato.

Da tale livello di analisi sono state desunte le informazioni utili alla individuazione e caratterizzazione del patrimonio archeologico, storico e simbolico-identitario.

Con il successivo livello di analisi e approfondimento, la base di dati raccolta è stata verificata sulla base degli ulteriori approfondimenti operati consultando i quadri conoscitivi elaborati in sede di redazione dei due piani paesaggistici regionali (QTR/P e PP Ambito n. 9) e del piano territoriale di coordinamento della provincia di Reggio Calabria.

Nella Carta delle Unità di paesaggio (base), alla scala 1:10.000, sono stati, pertanto, inseriti i seguenti elementi distintivi del sistema insediativo storico e identitario:

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

PATRIMONIO ARCHEOLOGICO, STORICO E SIMBOLICO
<p><i>Sistemi insediativi storici</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Centri storici - Frazioni di origine storica - Borghi di fondazione storica - Nuclei di origine storica <p><i>Aree archeologiche</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree archeologiche soggette a vincolo - Complessi di interesse archeologico - Percorsi della rete storica <p><i>Elementi a valenza storico-monumentale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Castelli - Forti - Torri - Filande - Altri beni di carattere storico

Inoltre, in relazione agli aspetti connessi alla verifica dello stato di conservazione dei beni identitari riconosciuti, sono state svolte indagini dirette destinate a documentare lo stato dei luoghi tramite un ampio rilievo fotografico da terra, mare e aereo.

In appendice alla presente relazione si presenta il report dei rilievi fotografici effettuati e le cartografie con l'ubicazione dei punti di rilievo (Appendice alla Relazione).

4.3.4 Assetto del territorio urbano e rurale

In questa categoria di analisi sono state evidenziate le informazioni necessarie a definire, sia in termini tipologici che in termini fisici, la maglia urbanizzata di recente formazione e la maglia di parcellizzazione del territorio rurale aperto.

La base informativa è costituita dalle immagini aeree disponibili (aggiornate con volo aereo settembre 2010) e dalle Carte dell'uso del suolo (3° livello Corine Land Cover), elaborate sulla base delle immagini satellitari appositamente acquisite nel mese di giugno 2010.

Nella Carta delle Unità di paesaggio (base), alla scala 1:10.000, sono stati, pertanto, inseriti i seguenti elementi di caratterizzazione dell'assetto urbano e rurale:

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

ASSETTO DEL TERRITORIO URBANO E RURALE
<p><i>Maglia urbanizzata di recente formazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree prevalentemente residenziali - Aree industriali/artigianali <p><i>Territorio rurale aperto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Maglia della parcellizzazione

4.3.5 Elementi legati alla percezione visiva

La base informativa specificamente elaborata per l'analisi degli elementi legati alla percezione visiva è articolata in diverse sezioni. Deriva, infatti, da una serie di attività di approfondimento e rilievo condotte sia nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale che delle attività di monitoraggio ambientale delle componenti Paesaggio e Stato fisico dei luoghi.

Si segnalano, in particolare, le seguenti:

- Rilievi fotografici diretti, condotti a terra, da mare e con volo in elicottero allo scopo di documentare, fra gli altri elementi strutturali del sistema paesaggistico richiamati in precedenza, anche la presenza di percorsi panoramici e di punti a percezione privilegiata;
- Rilievi condotti sulla base della ubicazione di stazioni visive in corrispondenza delle opere oggetto di valutazione di impatto, nell'ambito delle attività di monitoraggio della componente in fase ante, corso e post operam. Gli ambiti soggetti a monitoraggio sono quelli entro i quali si stima che si esplicino le relazioni di intervisibilità "opera (o parte d'opera)-contesto".

Sulla base di tali informazioni sono state elaborate due tipologie di analisi.

Una, riportata sulla Carta delle Condizioni visuali, alla scala 1:25.000, che sintetizza gli elementi legati alla percezione visiva distinguendo quelli fisico-morfologici (emergenze dei rilievi, quinte di versante, piani terrazzati a percezione visiva privilegiata, aperture visuali) e quelli relativi alla presenza di percorsi (litoranei, collinari, autostradali) e punti panoramici; la presenza di detrattori ambientali, intesi sia come ambiti degradati (presenza di cave, aree industriali costiere, aree di forte pressione antropica legata alla urbanizzazione e ad usi impropri del territorio) che come elementi lineari (strade e ferrovie di interruzione/frammentazione della integrità dell'unità di paesaggio). Nella stessa tavola si riporta l'ubicazione delle stazioni visive destinate al monitoraggio delle trasformazioni delle componenti del paesaggio indotte dalla realizzazione delle opere emerse.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

L'altra, riportata nella Carta delle Unità di paesaggio (base), alla scala 1:10.000, che individua, nelle diverse UdPbase, la presenza degli elementi legati alla percezione visiva, come riportato nel successivo quadro di sintesi.

ELEMENTI LEGATI ALLA PERCEZIONE VISIVA
<p><i>Percorsi panoramici</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Percorsi costieri - Percorsi di mezza costa - Percorsi di crinale <p><i>Punti a percezione visiva privilegiata</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Belvederi - Punti e piani panoramici

Questi due aspetti dell'analisi hanno costituito la base d'elaborazione della sensibilità della componente per gli aspetti legati alla percezione visiva.

In particolare, la sintesi espressa nelle due carte citate (Carta delle condizioni visuali e Carta delle Unità di paesaggio) ha fornito gli elementi di valutazione della "qualità paesaggistica" espressa allo stato attuale nelle Unità di paesaggio considerate. Il criterio della qualità paesaggistica esplicita, infatti, i caratteri e le condizioni visuali (quadri scenici offerti, visuali privilegiate sullo Stretto, percorsi panoramici e offerta di punti a percezione visiva privilegiata) associabili ad ogni unità di paesaggio oggetto di analisi e ne definisce l'attuale livello qualitativo offerto. A tale criterio di sensibilità (qualità paesaggistica) è stata poi rapportata, nella fase di valutazione degli impatti, l'analisi di visibilità delle opere alla scala vasta e alla scala intermedia e diretta. Le simulazioni dell'analisi di visibilità alla scala intermedia e diretta, utilizzate nella fase di valutazione degli impatti legati alla percezione visiva delle opere singolari del sistema di progetto, sono state riportate nella Carta "Calabria – Sicilia – Analisi di visibilità delle opere".

L'analisi di visibilità alla scala vasta ha costituito lo strumento per verificare le implicazioni conseguenti all'incremento dell'altezza delle Torri, apprezzabili appunto alla scala "allargata" di riferimento dell'opera. L'analisi di visibilità alla scala intermedia e diretta ha costituito lo strumento necessario per la verifica delle implicazioni (alterazione della qualità paesaggistica offerta allo stato attuale) legate alla percezione visiva delle opere singolari, sia in fase di cantiere che di esercizio.

Per una descrizione puntuale delle verifiche operate si rimanda al successivo punto 11.5.1 "Le aree di impatto e le interazioni rilevate".

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

5 Analisi del sistema vincolistico

Per l'analisi del sistema vincolistico, i dati e le informazioni sono riportate nel Quadro di riferimento programmatico.

Ai fini dell'analisi della componente, i dati disponibili sono stati utilizzati per le seguenti finalità:

- Rappresentare gli ambiti vincolati e il relativo vincolo;
- Individuare gli ambiti di maggiore complessità/sensibilità determinata dal sommarsi di più categorie di vincolo.

In ordine al primo punto, oltre alle cartografie elaborate per illustrare il Quadro di riferimento programmatico, sono state prodotte specifiche Carte dei vincoli in scala 1:50.000 dove sono rappresentati, in particolare, i seguenti tipi di vincolo:

- D. Lgs n° 42 del 22 01 2004: art.10, Art. 136, lettera d, Art. 142 lettere a, c, g, m;
- Ambiti delle aree SIC e ZPS;
- Ambiti soggetti a tutela paesaggistica ai sensi dei Piani Paesistici regionali.

La Carta dei vincoli è rappresentata all'interno della Carta delle sensibilità del paesaggio, costituendo uno dei criteri di analisi utilizzato per definire i livelli di sensibilità attribuiti alle singole UdPBase.

I risultati dell'analisi di sensibilità sono illustrati al successivo capitolo 10 della presente relazione.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Il contesto paesaggistico di riferimento

6 Caratteri dell'area vasta di pertinenza dello Stretto di Messina

6.1 Il sistema fisico e orografico

Versante Calabria (1⁵)

L'attuale assetto fisico della regione calabrese è il risultato di una serie di fenomeni di intense evoluzioni che hanno avuto ovviamente ritmi diversi. La particolarità del suo rilievo appenninico, nei suoi elementi fondamentali (la parte meridionale del Pollino, la Sila e la catena costiera Paolana a nord dell'istmo di Catanzaro; le Serre, il Poro e l'Aspromonte fino all'estremo sud ove si apre a ventaglio, tutti comprendenti spazi piani, i pianalti), la frequenza delle variazioni della natura degli affioramenti e l'esigua estensione di ogni formazione litologica, documentano la tormentata orogenesi della regione : inoltre, lo stato di intensa alterazione e le diffuse fratturazioni ed incisioni dei terreni sono indici chiari delle imponenti sedimentazioni, metamorfizzazioni e tettonizzazioni ai quali è andato soggetto l'intero territorio calabrese. Attualmente le differenze climatiche tra le due fasce costiere e lo spartiacque e soprattutto un reticolo idrografico piuttosto denso e costituito per la massima parte da corsi d'acqua a regime esclusivamente pluviale e a carattere impetuoso che, per la brevità e l'acclività dei percorsi fra i rilievi ed il mare sono capaci di notevoli portate, alimentano una serie di processi di erosione e degrado fisico.

Il sistema dei rilievi e delle acclività determina dunque la struttura del sistema geomorfologico regionale.

La linea di displuvio, tra i due grandi versanti, ionico e tirrenico, inizia al confine lucano, alla Cozza di Paolo (907m s.l.m.). Dopo un breve tratto in direzione sud, nei pressi del massiccio del Pollino, volge a sud-ovest, attraverso Cozzo del Pellegrino, Montalto e Varco del Palomabroa. Più a sud corre prossima e parallela al litorale tirrenico. Nel paolano *"il versante tirrenico ha la minima larghezza e infatti la distanza orizzontale dalla cresta al mare non è che di 4,5 Km"*. Dall'altra banda il territorio si allarga nella Valle del Crati.

"Più a sud, la linea di displuvio volge a sud-est per toccare piano Lago, che fa da spartiacque tra Crati e Savuto. Il displuvio prosegue nel massiccio Silano, con andamenti irregolari e discontinui e

⁵ La descrizione seguente è ripresa dal QTR/P – Quadro conoscitivo 4 – Ambiente e Paesaggio, dic. 2009.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

si sposta progressivamente verso est, fino a toccare i rilievi del Catanzarese. In questa fascia di territorio prevalgono le terre d'altura, fin quasi alle coste. Quindi il profilo discende dopo essersi innalzato ai 973 m (s.l.m.) del colle Pallone ed essere passato pel cucuzzolo nel paese di Tiriolo, lasciando a levante il paese omonimo, scende a Marcellinara ed alla cappella Sant'Elia trova il suo punto più depresso a 250 m sul mare.

Questa parte depressa del crinale appenninico non è breve e, benché vi si trovino altezze maggiori, pure, in tutto il tratto che corrisponde ai golfi di Squillace e di Sant'Eufemia, essa corre sopra piani e creste che non si elevano aldilà di 390 m ". La fascia di territorio successivo è caratterizzata dalla presenza del Massiccio delle Serre: come già in Sila la sommità su cui è riscontrabile il nucleo morfogenetico principale non è in rilievo, ma su piani di altura: i pianalti aree ecologicamente rilevanti dell'interno calabrese.

Superate a sud le Serre, la linea di dispiuvio scende alla Limina (780 m s.l.m.), tra i golfi di Gioia Tauro e Gerace, per poi penetrare nell'Aspromonte, dove in parte, ripropone lo scenario dei pianalti e ridiscendere nel reggino, laddove lo Stretto di Messina si apre nel mare ionico (capo d'Armi, Leucopetra).

La struttura vegetazionale prevalente è il bosco di alta montagna (sub-regioni di abete, faggio, leccio), scendendo di quota si incontrano ampie macchie di castagno e pino montano, mentre ancora più a valle si incontrano pino marittimo ed eucalipto (innestato in Calabria nel secolo scorso per stabilizzare i terreni).

Il patrimonio boschivo, che copre 577.000 ha, ossia il 38% della superficie regionale, rappresenta il 6,6% dell'intero patrimonio boschivo del paese. In particolare, l'estensione delle fustaie (224.000 ha) costituisce oltre il 10% di quella nazionale; vi sono, inoltre, alcune tra le maggiori estensioni di pinete montane (57.000 ha), di latifoglie (114.000 ha), di robinie ed ontani (53.000 ha) e di fustaie miste di conifere (22.000 ha) e di latifoglie di (14.000 ha).

Si tratta di un patrimonio ingente che, in considerazione del fatto che è in larghissima misura intatto, appare di pregio elevatissimo, e tale da configurarsi come vera e propria riserva, a livello nazionale ed europeo. Peraltro i provvedimenti a tutela di questo ambiente sono ancora molto parziali. Le aree protette statali sono il 6,9%, una percentuale alta rispetto alla media nazionale, ma decisamente bassa rispetto al patrimonio da proteggere presente nella regione. Ne fanno parte il Parco Nazionale della Sila; quello di recente istituzione del Pollino, di 99.000 ha; il Parco Nazionale dell'Aspromonte e il Parco Regionale della Sila, la zona umida del lago dell'Angitola di 857ha; sedici riserve naturali per una superficie complessiva di 1.164ha, suddivise in riserve naturali orientate (RNO) e riserve naturali biogenetiche (RNB).

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Si è già visto come tali massicci montuosi siano caratterizzati dalla presenza di vaste aree piane: i pianalti che costituiscono alcune tra le ecologie più interessanti della nostra regione. Tali zone sono infatti geologicamente salde, con una dotazione idrica e vegetazionale notevole. Un tempo tali aree costituivano il cuore produttivo della Calabria interna, con pascoli e colture ortive, legumi, pomodori. Nelle fasi recenti esse sono segnate da fenomeni di vuoto antropico che accentua talora il degrado fisico, anche se alcune aree nell'ultimo decennio hanno presentato linee di contro-tendenza insediativa, legata al turismo o all'allargamento di aree urbanizzate contermini.

Le rade pianure calabresi (Sibari, Lamezia, Gioia) sorgono laddove si sono incontrati alcuni tra i meno esigui, corsi d'acqua della regione. La pianura più meridionale delle piane calabre è quella di Gioia Tauro. Essa è disegnata dai rilievi che immediatamente a nord di essa (massiccio del Poro) e a sud di essa (massiccio del Sant'Elia) sono quasi a strapiombo sul mare, mentre di fronte al segmento di litorale posto tra tali alture il territorio si allarga in un'area piana per decine di chilometri. Gambi ha descritto questa come l'unica, vera pianura calabrese e ne ha illustrato l'ecologia caratterizzata dalla prevalenza dell'ulivo nella parte centrale, cui funge da corona la sub-regione dell'agrume.

E' calabra il 10% della costa italiana: circa 800 Km. Essa dà luogo a quadri assai diversi, rocciosa, a picco sul mare in alcuni tratti (Paola, Poro, Sant'Elia), lascia altrove alcune lingue di piana stretta e sabbiosa (alto tirreno, Falerna, Reggio, ionica meridionale, catanzarese) allungandosi raramente, laddove incontra le pianure.

L'estremo lembo meridionale della catena Appenninica italiana è chiusa dai miliari dell'Aspromonte, l'ultimo dei cinque grandi ecosistemi interni calabresi. L'omonimo Parco Nazionale è stato istituito con D.P.R. del 14.1.1994. *“Il massiccio aspromontano si presenta a guisa di un grande sei, posto a cavallo tra il Mare Ionio ed il Tirreno e a brevissima distanza da entrambi. La sua porzione più meridionale è costituita da un vastissimo acrocoro, con forme che vagamente ricorda un cono vulcanico, ruotante attorno alla sua vetta più alta costituita dal Montalto (1956m slm.), dal quale si diparte verso nord-est una dorsale dal profilo irregolare, lunga circa venti chilometri ed estremamente stretta. L'acrocoro si presenta con un'altitudine media piuttosto elevata, annoverando diverse cime prossime ai 2000 metri. La lunga dorsale, invece, degrada progressivamente sino agli 820 metri dei Piani della Limina, che segnano il confine geografico tra l'Aspromonte e le Serre. Oltre alle zone pianeggianti presenti lungo la dorsale - Piani di Zervò, Piani dello Zillastro, Piani di Moleti, Piani dello Zomaro ed altri ancora - la porzione più meridionale del massiccio, soprattutto sul versante tirrenico, è circondato da ampi altipiani di origine*

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

quaternaria che le fanno da cornice ad una quota posta attorno ai 1000 metri. Piani di S. Eufemia, Campi di Reggio, Campi di Cardeto, Piani di Carmelia, sono solo alcuni di essi. Tutte le aree pianeggianti, un tempo interamente coltivate, oggi si presentano in forte e progressivo abbandono. Dagli anni '70, inoltre è in atto una loro massiccia riforestazione con conifere che dovrebbero essere preparatorie per l'esternarsi del bosco a latifoglie, tipico del comprensorio”.

Dalle fonti poste sulle porzioni più elevate del massiccio si originano tutti i torrenti che solcano il territorio della provincia di Reggio, con andamenti assai aspri e scoscesi sulla ionica, più dolci verso la costa tirrenica, specie nella Piana di Gioia Tauro, verso i cui territori pianeggianti l'Aspromonte si declina dolcemente. Più che nel resto della Calabria, però, tutta l'orografia del territorio è caratterizzata dalle vallette, lunghe, strette e talora scoscese, formate dai piccoli corsi d'acqua.

L'Aspromonte possiede valori naturalistici e panoramici di unicità, spiegati già dal suo configurarsi come estrema terrazza appenninica sul mediterraneo. *“La vegetazione naturale non può che risentire dell' accidentata orografia. Ciò, unitamente alla peculiare posizione geografica del massiccio, concorre a caratterizzare notevolmente le associazioni floristiche che risultano quindi fortemente condizionate dalle differenti situazioni microclimatiche presenti.*

Se si parlasse per l'Aspromonte di zone fitoclimatiche ben strutturate con divisioni nette, si commetterebbe un errore. E' frequente, infatti, che si verificano continui sconfinamenti verso il basso o verso l'alto di specie vegetali o di intere associazioni”.

E' questo il caso del faggio, presente ben al di sotto della propria regione altimetrica ed a ciò sono probabilmente dovute alcune rarità, da clima tropicale, come la *Woodwardia radicans*. Altre presenze significative sono: l'erica, il cisto, il lentisco, ancora la macchia mediterranea con specie tipiche: quercia, corbezzolo, cillirea; quindi altre specie immesse artificialmente: cipresso, robinia, ailanto. Tipiche presenze in queste zone sono il faggio, l'abete bianco ed il pino montano, il pino marittimo e laricio. Meno ricca è la presenza faunistica: aquila reale e del Bonelli, capovaccaio; alcuni importanti mammiferi sono scomparsi: tra essi il cervo, il capriolo, la lontra. Di recente sono invece riapparsi il lupo e, di più, il cinghiale. Esistono molte altre specie faunistiche di dimensioni più ridotte, tra cui salamandra, bombina, la testuggine terrestre ed alcune specie di volatili tra cui falco pellegrino, sparviero e gufo reale.

La sommità del massiccio è disabitata, mentre una corona di vecchi nuclei anch'essi in via di spopolamento, tranne qualche eccezione, caratterizza gli insediamenti di crinale in direzione est, sud ed ovest. In direzione nord il massiccio si estende nei pianalti che proseguono verso le Serre bruscamente interrotti dalla valle del Mesima.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Un tempo intensamente coltivati, oggi tali pianure d'altura sono segnate, all'estremo meridionale, dalla presenza dell'insediamento turistico di Gambarie e da altre macchie sparse di insediamento, legate al turismo o al consumo sociale.

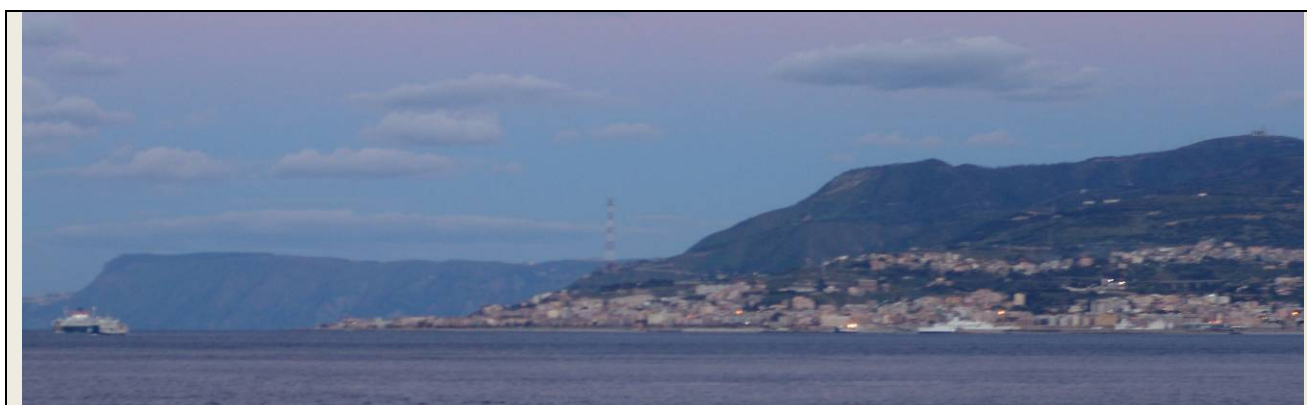
Le fiumare assumono un ruolo importante nell'assetto socio-insediativo, oltre che paesaggistico, della Regione.

Come notava Rossi Doria già negli anni '50, e più tardi Lucio Gambi (1961), il sistema flumarense calabro costituiva il telaio di legatura delle diverse sub-regioni individuabili nel quadro calabrese, costituite dalle fasce costiere tirrenica e ionica, dai massicci interni e dalle corone sub e pedemontano collinare. In genere ciascuna fiumara (in Calabria sono circa 220) costituiva un ecosistema individuabile, cui corrispondevano strutture produttive, per lo più legate al primario, ed insediative evidenti.

La particolarità del sistema territoriale di fiumara era marcata dalla presenza frequente di tre nuclei urbani: il più importante in genere nei pressi della foce, di integrazione con il sistema costiero, un centro più piccolo sub o collinare di distribuzione e relazione con altri centri della stessa fascia altimetrica ed il terzo polo, interno, di collegamento con le aree interne.

Il QTR/P ha elaborato e sta ancora elaborando le informazioni relative al patrimonio storico-culturale; sono stati individuati 13 contesti storico-culturali regionali; quello della Città dello Stretto e della Costa Viola rappresentano, insieme, uno dei patrimoni di maggiore rilevanza a livello regionale, anche per la presenza di centri storici di particolare pregio, in buone condizioni di integrità e omogeneità, edilizia e urbanistica, e con notevoli capacità di rivitalizzazione e valorizzazione.

Fig. 6.1 – Villa San Giovanni e le colline aspromontane sullo sfondo



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Versante Sicilia ⁽⁶⁾

L'area della catena settentrionale sicula comprende l'estremo lembo del massiccio calabro-peloritano. Questa unità morfologica e strutturale, interrotta dallo stretto di Messina, assume connotati particolari, assimilabili al paesaggio dell'appennino calabrese.

Il paesaggio è caratterizzato da una stretta fascia litoranea, da versanti più o meno scoscesi con creste strette e cime alte e sottili con vette comprese fra i 1000 e i 1300 metri, disposte lungo un crinale ondulato. Le numerose e profonde fiumare che incidono il rilievo formando ampie vallate alluvionali hanno caratteri diversi sui due versanti: sullo Ionio sono regolarmente perpendicolari al profilo della cresta, brevi e ripide si aprono in prossimità della stretta fascia litoranea; sul Tirreno invece mostrano maggiore complessità e sviluppo e danno origine alla vasta pianura alluvionale di Milazzo. La costa è prevalentemente rettilinea lungo il versante ionico, mentre si articola, su quello tirrenico, in due grandi golfi separati dalla penisola di Milazzo con spiagge caratteristiche.

Geologicamente il paesaggio è caratterizzato dalla prevalenza di rocce metamorfiche e intrusive, non mancano però affioramenti di rocce sedimentarie quali calcari, arenarie e depositi sabbiosi.

Il paesaggio vegetale di tipo naturale caratterizza le quote superiori del rilievo con vaste praterie secondarie, insediate intorno alla quota di 1000 metri s.l.m. ed alle quote superiori, spesso soggette ad interventi di riforestazione con impiego di conifere e latifoglie esotiche, che dominano la dorsale della cresta fino al limite delle colture.

Il paesaggio agrario dei versanti collinari è fortemente caratterizzato da vaste coltivazioni legnose tradizionali, prevalentemente dall'oliveto, e in maniera significativamente estesa dalla coltura specializzata del nocciolo mentre le coltivazioni legnose asciutte occupano prevalentemente i fianchi dei rilievi meridionali. Le colture legnose irrigue, in prevalenza agrumeti, interessano la stretta cmosa costiera e si addentrano spesso per lunghi tratti, lungo le aree di divagazione delle fiumare.

Il paesaggio agrario "storico" persiste ancora in ampie aree in cui gli elementi costitutivi (dalla rete viaria rurale, alla chiusura dei poderi, al sistema colturale, alle sedi umane) testimoniano in un insieme coordinato una sopravvissuta armonia di forme, di tecniche e di funzioni.

L'insediamento umano è fortemente connotato da numerosi e piccoli nuclei e centri di origine medievale che privilegiano sul versante tirrenico le alture e i crinali e sul versante ionico il segno delle fiumare. L'insediamento interessa i versanti collinari al di sotto dei quattrocento metri; i versanti montani appaiono fortemente spopolati e poco accessibili.

⁶ La descrizione seguente è ripresa dal Piano Territoriale Paesistico Regionale – Titolo III, Ambito 9.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Fig. 6.2 – Messina e l’arco dei Peloritani sullo sfondo



Un carattere fondamentale dell’insediamento è l’alternanza storica dell’abitare, che in età classica privilegia le zone costiere costruendo città (Naxos, Messina , Milazzo) nodali per i traffici marittimi, mentre in età medievale e moderna privilegia i versanti collinari costruendo centri strategici con ampie possibilità di difesa (Savoca sullo Ionio, Rometta sul Tirreno) caratterizzati dalla presenza di castelli e di mura.

Alla fine del’800 le colture irrigue e il potenziamento delle vie di comunicazione litoranea favoriscono il trasferimento della popolazione verso la costa e la formazione di nuovo centri, “le marine”. Ne deriva una struttura territoriale a pettine formata dai centri costieri e dai centri montani di origine, struttura che oggi tende a diventare una conurbazione lineare, un asse insediativo litoraneo che, quasi senza soluzione di continuità, copre tutto l’arco perimetrale ionico-tirrenico e che a sud mantiene essenzialmente il carattere residenziale-turistico, mentre a nord, per la presenza di concentrazioni produttive e di nuclei urbani più consistenti, si articola in una trama insediativa più complessa e articolata.

La città di Messina costituisce il polo territoriale di riferimento e di saldatura dell’area peloritana e di quella aspromontana oltre lo stretto. L’influenza di Messina viene attenuata sul versante ionico da Catania e dalla sua area metropolitana, mentre sul versante tirrenico va acquistando importanza l’asse urbano bipolare Milazzo-Barcellona.

Lo sviluppo insediativo e il cambiamento della gerarchia e delle strutture urbane hanno determinato nella fascia costiera una forte pressione antropica con profonde e notevoli trasformazioni del paesaggio, mentre nelle aree collinari, hanno provocato l’abbandono e il conseguente degrado del sistema insediativo e del paesaggio agrario tradizionale.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

6.2 La formazione storica del paesaggio dello Stretto

Versante Calabria

In poche regioni come in Calabria, la storia, la struttura e la morfologia degli insediamenti umani sono state profondamente condizionate dai caratteri geografici e morfologici del territorio. Una regione nella quasi totalità occupata da rilievi montuosi e nella quale, di conseguenza, un'enorme rilevanza, ai fini dello sviluppo degli insediamenti umani, hanno acquistato alcuni elementi della sua geografia: le poche piccole pianure costiere e le vallate dei principali corsi d'acqua.⁽⁷⁾

Le condizioni di sicurezza, vale a dire le esigenze di difesa militare e di controllo del territorio, hanno rappresentato l'altra fondamentale variabile per comprendere l'evoluzione dell'uso del territorio. La storia dell'insediamento umano attraversa in Calabria tre distinte epoche storiche ⁽⁸⁾:

1. La colonizzazione greca che - iniziata nell'VIII secolo a.C.- diede vita al periodo di massimo splendore storico della regione. Città come Reggio hanno rappresentato realtà di primissimo piano per il mondo greco, tanto in senso economico, quanto in quello culturale. Dal punto di vista insediativo, in questo periodo la popolazione occupa prevalentemente le ricche pianure costiere coltivabili. Dopo questa fase di prosperità, la conquista della regione da parte dei Romani segna l'inizio di un periodo di declino lento quanto inesorabile.

2. L'epoca feudale che - iniziata già con la caduta dell'Impero romano - corrisponde a un lunghissimo periodo di declino economico caratterizzato, a livello insediativo, dal trasferimento delle popolazioni verso l'interno, sia per sfuggire alle incursioni via mare dei pirati saraceni, sia perché le pianure costiere sono infestate dalla malaria. Questo periodo dura fino al 1783, quando uno spaventoso terremoto sconvolge la regione, avviando un processo di trasformazione.

3. La Calabria regione d'Italia. Con la realizzazione dell'Unità nazionale, la Calabria vede accentuarsi il processo di ripopolamento delle pianure e delle aree costiere, iniziato già dopo la catastrofe sismica del 1783 e favorito dalla realizzazione delle nuove infrastrutture viarie e della ferrovia, entrambe localizzate lungo la costa.

La colonizzazione greca

La colonizzazione greca, iniziata attorno all'VIII secolo avanti Cristo, segnò il periodo di massimo

⁷ QTPR/P Regione Calabria.

⁸ La ricognizione sul paesaggio d'area vasta e sulla sua formazione storica ha costituito materia di approfondimento nell'ambito delle attività di monitoraggio ante operam d'area vasta (2010), programmate e sviluppate dalla Società SdM insieme alle attività di progettazione definitiva dell'opera.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

splendore della Regione. Le principali città (tra le quali Reghion) si svilupparono in quel periodo, rappresentando importantissimi centri di carattere economico, commerciale e culturale per l'intero mondo greco.

La struttura degli insediamenti e l'utilizzo del territorio circostante presentava alcuni caratteri ricorrenti, quali:

- l'insediamento lungo la costa e la presenza di un porto dovevano garantire i collegamenti con la Grecia, in un periodo nel quale le rotte via mare rappresentavano il sistema di collegamento più efficace. Le prime colonie, insediate lungo le coste del mare Jonio, nel corso degli anni iniziarono ad espandersi verso l'interno per raggiungere la costa tirrenica, allo scopo di realizzare insediamenti commerciali, o vere e proprie città portuali, per sviluppare i traffici e gli scambi con le coste occidentali del Mediterraneo;

- la localizzazione del centro urbano in corrispondenza delle principali pianure fluviali doveva garantire due fondamentali condizioni: offrire sufficiente terreno coltivabile e garantire un'agevole penetrazione verso l'interno, ove il territorio offriva boschi dai quali era possibile ricavare il legname per la costruzione di navi e nell'edilizia e ampie aree da utilizzare a pascolo, nonché terreni per quelle coltivazioni che non era conveniente localizzare lungo la fertile piana costiera;

- l'occupazione dei punti nevralgici del territorio per le esigenze di difesa militare e controllo. In questo senso deve leggersi la storia di Reggio Calabria, che si differenzia dalle altre colonie per la sua origine di carattere strategico, orientata al controllo delle rotte commerciali lungo lo Stretto di Messina. Attorno al VII-VI secolo a.C. il territorio della regione era diviso tra le quattro principali città dell'epoca (Sybaris, Kroton, Locri e Reghion), le cui aree di influenza ricoprivano l'intero territorio regionale, dal Pollino all'Aspromonte e dallo Jonio al Tirreno. Ognuna delle città principali aveva alle sue dipendenze una serie di centri urbani minori nati per scopi difensivi, commerciali o per garantire lo sfruttamento dei territori interni; si trattava di sistemi territoriali ben integrati e strutturati che garantivano adeguati livelli di sviluppo economico e sociale.

Le origini di Reghion sono di natura squisitamente strategica e militare: la città nacque come piazzaforte di Zancle per il controllo della sponda calabrese dello Stretto.

Del resto, l'orografia del territorio, con i contrafforti dell'Aspromonte a pochissimi chilometri dalla costa, non consentiva il reperimento di aree agricole da coltivare a cereali o da destinare a colture comunque estensive; una modesta produzione agricola riguardava la vite e l'olivo, mentre, similmente a Locri, venne sviluppato il settore artigianale (ceramiche reggine sono state rinvenute sino in Spagna) e soprattutto quello della cantieristica navale, militare e commerciale, cui i boschi dell'Aspromonte fornivano il necessario legname.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Tuttavia, l'attività prevalente della città era il commercio: il porto rappresentava il cuore dell'economia reggina, punto di partenza per le merci prodotte in tutta la regione e punto di arrivo e di attracco di numerose navi che garantivano con i dazi doganali un importante flusso finanziario. L'area di influenza della città si spingeva a sud fino a Capo Spartivento, al confine con il territorio di Locri, mentre sul versante tirrenico andava fino al promontorio del Monte S. Elia (immediatamente a sud di Palmi).

La dominazione romana: dal Dromos alla via Popilia

La conquista romana segna una svolta profonda nell'economia delle città magno-greche, che vedono iniziare una fase di lento ma inarrestabile declino, durante la quale si realizza una frattura radicale nella struttura insediativa e nell'uso del territorio.

Durante il periodo greco il versante jonico della regione era stato quello sul quale si erano concentrati i principali insediamenti e i maggiori interessi economici, conseguenza ovvia della vicinanza delle colonie con la madrepatria oltre che della presenza di maggiori aree pianeggianti da destinare alla produzione agricola.

Le principali relazioni territoriali avvenivano sul versante jonico; la più importante via di comunicazione era rappresentata dal Dromos che collegava lungo la costa Reghion con Locri, Kroton e Sybaris, proseguendo verso Metaponto e Taranto.

Da questo asse di innervamento principale, risalendo lungo le vallate dei fiumi, si diramavano i percorsi di collegamento verso l'interno e verso la costa tirrenica.

Tale forma di strutturazione territoriale si modificò sostanzialmente con la conquista della Calabria da parte di Roma: a seguito di quest'evento presero infatti il sopravvento i collegamenti lungo la costa tirrenica, in direzione della capitale. Come è noto, i Romani erano abili costruttori di strade, in grado di superare con la loro tecnologia ostacoli di carattere morfologico, laddove i predecessori avevano fallito: attorno al 132 a.C. si procedette alla realizzazione di una strada che collegava Roma con Reggio Calabria, denominata via Popilia e che si può considerare la più importante arteria stradale antica del Sud.

La via Popilia si staccava dalla via Appia all'altezza di Capua e terminava a Reggio, dopo aver percorso più di 475 chilometri attraversando la Lucania e la Calabria, allora Bruzio. La sua costruzione venne iniziata nel 153 a.C. dal pretore Tito Annio Rufo, ultimata dal console Publio Popilio Lenate nel 132 a.C. e ristrutturata sotto l'imperatore Traiano, intorno al 100 d.C.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;"><i>Rev</i></th> <th style="text-align: left;"><i>Data</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">F0</td> <td style="text-align: center;">20/06/2011</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						



Nel territorio calabrese la via romana si teneva distante dalla costa, rimanendo in quota sui Piani d'Aspromonte, per poi ridiscendere da Fiumara su Catona e raggiungere infine Reggio.

Secondo alcuni autori presso Catona era ubicato all'epoca il punto di imbarco per la Sicilia, mentre per altri e la presenza presso Cannitello dell'antica *Columna Reghina* ad indicare il sito di traghettamento dello Stretto.

Analogamente, sull'opposto versante dello Stretto doveva esistere un'altra colonna, detta del "Peloro".

La via Popilia era una strada disagiata e tortuosa, non facilmente percorribile da carri e

carrette; la sua caratteristica peculiare, che la distingue dalle altre strade consolari, è quella di essere una strada prettamente militare. Lo dimostra il fatto che lungo di essa non sorsero importanti centri abitati, se si escludono quelli preesistenti, come Cosenza e Vibo.

Nemmeno le stazioni di posta ebbero uno sviluppo in senso commerciale, poiché assolvevano al ruolo di postazioni militari o di fortificazioni, che scomparvero una volta venuto meno l'utilizzo militare dell'arteria.

Si ritrovano solo localmente testimonianze del suo passato, forse anche per le sovrapposizioni delle infrastrutture in età moderna. Si può ritenere infatti che la strada sia stata coperta dal tracciato della Carrozzabile delle Calabrie (1774-1812), divenuta poi Statale 19 durante il Fascismo, che ne ripeteva il percorso.

Il tracciato della via Popilia, che privilegiava il versante tirrenico, segna l'inizio di un lento declino dei territori e delle città del versante jonico.

L'interminabile Medioevo Con la caduta dell'impero romano inizia un lunghissimo periodo di declino dell'economia e del ruolo della regione Calabria che si protrarrà fino alle soglie dell'Ottocento, all'indomani dello spaventoso terremoto del 1783.

Questo periodo è caratterizzato da un'economia di stampo prettamente feudale, oltre che da un profondo isolamento territoriale cui corrisponde un isolamento di carattere economico e culturale.

Le condizioni insediative mutano profondamente, ridisegnando una diversa geografia della regione.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Il declino economico, iniziato già in epoca romana, aveva comportato un sostanziale abbandono dell'attività di presidio delle aree interne, con conseguente peggioramento delle condizioni idrogeologiche del territorio, oggetto in precedenza di un intenso sfruttamento dei boschi.

In un periodo di frequenti incursioni di pirati saraceni lungo le coste della regione, le aree pianeggianti costiere vennero progressivamente abbandonate dalle popolazioni che cercavano insediamenti più sicuri verso l'interno. Venivano meno, di conseguenza, le attività di "manutenzione" del territorio, prima fra tutte il drenaggio delle foci dei fiumi; cosicché per effetto di sempre più frequenti alluvioni le pianure costiere, un tempo fonte di ricchezza della regione, si trasformarono in zone acquitrinose e inabitabili.

Il lunghissimo periodo medievale, se da un punto di vista economico vide il diffondersi del latifondo improduttivo, da quello insediativo fu caratterizzato da un massiccio trasferimento di popolazione e insediamenti verso l'interno nelle zone collinari o montane, in luoghi spesso di difficile accessibilità. Un'economia autarchica e di sussistenza si impose su gran parte del territorio regionale, caratterizzato dalla presenza di centri di ridotte dimensioni, spesso in condizioni di isolamento.

Difficoltà di carattere orografico e degrado delle infrastrutture viarie crearono una condizione di difficile accessibilità all'interno del territorio regionale e di allentamento delle relazioni di questo con l'esterno; la Calabria, di fatto, era esclusa dal resto d'Italia, dal momento che i collegamenti fra Napoli e le città siciliane avvenivano quasi esclusivamente via mare.

I grandi sistemi territoriali costruiti attorno alla città greche si frantumarono in una miriade di territori feudali che nel 1600 avevano raggiunto le 100 unità, con un'economia di sussistenza e scarse relazioni territoriali.

La catastrofe sismica del 1783 e la nascita della Calabria moderna

La "scoperta" della Calabria avviene all'indomani dello spaventoso terremoto del 1783 che distrusse e danneggiò decine di centri soprattutto nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro.

Al di là delle profonde distruzioni apportate, il terremoto ebbe due importanti conseguenze che cambiarono in un certo senso la storia della regione e il suo sistema insediativo, come sostiene Lucio Gambi⁹.

La prima conseguenza fu la scoperta, da parte dell'opinione pubblica dell'epoca, di una regione della quale si conosceva poco. A questa scoperta contribuirono in maniera determinante le spedizioni di soccorso organizzate dal Re di Napoli, al seguito delle quali scesero in Calabria

⁹ GAMBI, L., 1965, Calabria, UTET, Torino.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

studiosi e intellettuali dell'epoca, a rendersi conto delle condizioni sociali ed economiche nelle quali si trovava la regione.

Seconda e forse più importante conseguenza fu l'avvio, con la ricostruzione dei centri distrutti, di un nuovo processo di inurbamento delle aree costiere, fino ad allora scarsamente popolate. Nel rilocalizzare i centri distrutti dal terremoto, si scelsero infatti siti meno interni, in luoghi più pianeggianti e più prossimi alla fascia costiera.

Fu l'inizio di un sostanziale stravolgimento del sistema insediativo che, con l'Unità d'Italia e con la realizzazione delle infrastrutture ferroviarie e viarie localizzate lungo la costa, subì un'ulteriore accelerazione, portando la popolazione calabrese a ridistribuirsi in maniera sostanziale.

Un processo inarrestabile, protrattosi per oltre due secoli, che ha completamente ridisegnato il sistema insediativo regionale e che ha visto un decisivo spostamento della popolazione dalle aree più interne e di montagna a quelle pianeggianti e costiere.

Versante Sicilia

Il rilievo settentrionale dei Peloritani, protesa verso il Tirreno e il continente, presenta un'accentuata asperità che ha costituito nel corso della storia un notevole ostacolo per la presenza umana e la formazione di nuclei abitati ⁽¹⁰⁾.

Il rilievo, fortemente accidentato, culmina nelle due vette di monte Ciccìa e monte Tidora ed è appena inciso da alcuni torrenti che non riescono a scalfirlo in modo significativo. Soltanto nei pressi di Messina centro l'ampia valle del Giostra, che ha segnato a lungo il confine settentrionale della città, ha rappresentato una più rapida direttrice di scavalco dei Peloritani.

L'occupazione umana di questo territorio, è contrassegnata da alcune importanti edificazioni monumentali che ne segnano il perimetro, lungo le principali vie di comunicazione.

L'imponente complesso benedettino della Badiazza è adagiato ai piedi dei monti lungo la strada/trazzera di scavalco dei Peloritani; alla Badiazza corrisponde sul Tirreno il santuario di Calvaruso. Lungo la medesima direttrice sono sorti, sul versante tirrenico, gli importanti casali di Salice e Gesso.

Sullo Ionio l'antica via Consolare Pompea, segnata da villaggi marinari, collega Messina alla torre del Faro, imponente fortificazione a difesa di capo Peloro: su questo versante il torrente Papardo

¹⁰ La ricognizione sul paesaggio d'area vasta e sulla sua formazione storica ha costituito materia di approfondimento nell'ambito delle attività di monitoraggio ante operam d'area vasta (2010), programmate e sviluppate dalla Società SdM insieme alle attività di progettazione definitiva dell'opera..

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

ha costituito l'unica significativa possibilità di collegamento con l'entroterra e ha consentito il formarsi di Faro e altri modesti abitati.

Ancora più difficili risultano le situazioni orografiche di Gravitelli, Scoppo e Trapani che, pur vicini alla città, per la loro asperità hanno consentito solo una limitata presenza umana con modestissimi insediamenti rurali.

Condizioni alquanto diverse si notano a Mezzogiorno. Il versante ionico della cuspide peloritana, culminante nel Dinnammare, digrada verso le alture di Noviziato - Casazza in prossimità del porto di Messina. I numerosi torrenti che traggono origine dai monti solcano il territorio compreso tra Scaletta e Messina con valli più o meno profonde che agevolano la penetrazione nell'entroterra montuoso sino ai valichi per il Tirreno.

La remota presenza dell'uomo in quest'area ha lasciato precisi segni estrinsecandosi in poco meno di trenta insediamenti, mentre alcune imponenti strutture storiche delimitano l'area in questione, sottolineandone i caratteri e le funzioni.

Forte Gonzaga, il santuario di Dinnammare, il castello di Scaletta e la strada litoranea del Dromo Grande segnalano nettamente i confini disegnati dall'uomo sul territorio, in epoca remota.

Il versante siciliano dello Stretto doveva in passato essere dominato dall'impianto dell'antica città di Zancle.

La città si affermò e acquisì un'importanza notevole soprattutto per la sua posizione strategica rispetto allo Stretto, funzionale al controllo dei traffici.

Zancle (che vuol dire "falce", dal nome dell'insenatura naturale) fu fondata dai Calcidesi nell'ultimo quarto del sec. VIII a.C. e soggetta, dopo la fine della rivolta ionica (494), al dominio delle genti messeniche che governavano Reggio. Queste, a seguito di un lungo periodo di lotte con le popolazioni originarie, finirono per prevalere; la città acquisì così il nuovo nome di Messana.

La conformazione geomorfologica dell'area di insediamento della città dello Stretto ne ha condizionato i limiti e l'organizzazione. Messina era delimitata a nord dal Torrente Portalegni, a est dal mare/zona del porto e a ovest dai Peloritani. I lembi di tessuto urbano messi in luce durante le esplorazioni archeologiche nel centro moderno documentano un impianto urbanistico regolare per *strigas* che seguiva l'andamento naturale del terreno, mantenuto fino ad età ellenistica.

Messana fu sottoposta successivamente al dominio siracusano e nel 396 subì la distruzione da parte dei cartaginesi.

Fu città federata dei Romani (che nei secoli II-III d.C. lasciarono un'importante necropoli romana sotto il suo suolo) e occupata dagli Arabi nell'843.

La pressione degli Arabi determina nuovi rapporti tra la città ed il suo territorio, facendo aumentare

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

l'importanza degli insediamenti rurali che esistevano già in età classica ai margini della città.

Tracce di età romana sono emerse a Ritiro, Annunziata, Ganzirri, Torre Faro, Pistunina e Camaro, a conferma dell'esistenza di nuclei abitati che hanno potuto assumere la conformazione di ville rustiche.

Reperti di età classica sono tornati alla luce anche sulla vetta di monte Ciccìa, sito di indiscutibile valenza strategica. Numerosi insediamenti probabilmente esistettero nella zona Sud che si prestava particolarmente ad attività agricole lungo la fascia litoranea e in alcune delle valli più profonde.

Messina cade in mano dei Musulmani a seguito di un attacco a sorpresa, ma i Bizantini avevano organizzato la difesa dell'area dello Stretto puntando su Rometta, Taormina e altri siti eminenti dei Peloritani: la città perde ora ogni importanza strategica (tanto da non essere più citata), mentre i Peloritani assumono maggiore rilievo.

Le nuove contingenze storiche causano la necessità di rivedere gli insediamenti rurali in base a criteri di sicurezza: in questo senso può ritenersi ancora valido quanto tramandato dagli eruditi sull'origine dei casali in epoca araba.

Gli abitati rurali che in epoca imperiale occupavano in prevalenza siti di agevole accesso in prossimità di ampi territori coltivabili e delle vie di comunicazione si trasferiscono ora nell'interno delle valli. Sono valorizzati siti di indubbia importanza strategica che garantivano alla popolazione una certa difesa contro le incursioni nemiche.

Il sistema urbano di Messina si arricchisce dunque di questi insediamenti sparsi (i cosiddetti casali) che consentivano di utilizzare al meglio le risorse del territorio neutralizzando gli ostacoli naturali e che potevano garantire – in virtù della loro localizzazione - un'efficace difesa alle popolazioni della città e della riviera, esposte a ricorrenti incursioni nemiche.

Il Dinnammare costituiva una fortezza naturale non bisognosa di particolari opere difensive: dotato di splendida visuale e di accessi facilmente sorvegliabili (anche sul Tirreno grazie alla rocca di Rometta) consentiva alla popolazione di stanziarsi ai suoi piedi in condizioni di relativa sicurezza.

Gli abitati sorgevano nelle valli dei torrenti ove si utilizzavano i suoli per attività agricole; in caso di pericolo la popolazione poteva, avvisata per tempo, dileguarsi su per i monti, sottraendosi rapidamente al nemico.

Sarebbe erroneo considerare i lontani casali come entità estranee alla città, da essa solo influenzate e dominate: i casali hanno infatti costituito nei secoli un particolare adattamento dell'insediamento, condizionato dalla situazione dei luoghi e destinato ad attività agricole o pastorali.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

I caratteri dell'ambiente messinese si rispecchiano appieno nei casali interni, sia a Sud che a Nord, ma con la tendenza alla conservazione di elementi culturali più arcaici rispetto alla città.

Nei villaggi interni si sono dunque perpetuati tratti culturali del tutto desueti in città, ma a questa non estranei. Il contrasto con la città è in molti casi apparente e dovuto alla circostanza del tutto occasionale che il terremoto ha risparmiato nei casali quanto era stato costruito, mentre ha distrutto le realizzazioni del centro urbano, di analoga estrazione e differenziate solo per la maggiore grandiosità e ricchezza.

I Normanni valorizzarono la posizione geografica di Messina e ne fecero uno dei centri della loro espansione nel Mediterraneo; la città acquisì in questo periodo una notevole prosperità, che continuò sotto gli Svevi.

La fase di notevole espansione della città in età normanna è ascrivibile anche alla felice posizione sulla strada per la Terrasanta e per la pregiata produzione della seta. Fino a tempi recenti gli abitanti dei casali si sono dedicati a questa coltura redditizia organizzata su base familiare e non sembra fantasioso ritenere che già in epoca normanna i casali traessero proprio dalla seta una delle principali fonti di sostentamento.

L'emergere di un'affermata produzione già in età normanna induce, anzi, ad ipotizzare che la coltura della seta potrebbe essere stata già nota ai primi occupanti delle valli durante l'invasione araba: i Bizantini conoscevano bene da tempo l'arte della seta che la leggenda vuole carpita ai popoli orientali da alcuni monaci al tempo di Giustiniano.

Accanto alla pregiata produzione sericola altre consolidate coltivazioni (vite e olivo) nonché lo sfruttamento dei boschi e delle risorse minerarie possono aver favorito lo sviluppo dei casali.

Mancano notizie relative alla presenza di monaci latini all'interno delle valli sino al pieno Trecento, mentre monasteri latini sorgevano già alla fine del regno normanno lungo il Dromo e nella valle di Giostra (Badiazza). Il dato sembra avallare la convinzione che le valli ospitassero una popolazione ancora decisamente bizantina per lingua e cultura, a differenza di quanto avveniva in città e forse anche sulle litoranee che risentivano dell'influsso latino e occidentale.

Soltanto nel Trecento, preceduti da rari e per lo più modesti insediamenti di altri ordini latini (Templari e Domenicani a S. Lucia sopra Contesse) i monaci benedettini si insediano prima a S. Placido Vecchio (presso Giampilieri) e poi a S. Placido Calonero (presso Capo Rasocolmo): i due imponenti monasteri rimarranno isolati in un ambiente prevalentemente legato al monachesimo basiliano, che ospiterà solo modesti stanziamenti latini anche nei secoli successivi.

Al tardo Medioevo sembrano inoltre risalire castelli feudali e torri: i primi segnalano la presenza feudale, alquanto contenuta, alle porte della città, le seconde forse sono connesse all'ormai

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

incipiente pericolo barbaresco.

Agli inizi del Cinquecento, sorti gli ultimi casali con toponimi ormai latini, il processo di occupazione del territorio può considerarsi concluso.

Nei secoli successivi si assiste al graduale rafforzamento dei casali più vicini alla litoranea rispetto a quelli arroccati. Lo stesso Dromo Grande e la Riviera Nord, man mano che si affievolisce il pericolo delle incursioni barbaresche, si popolano: i nuovi villaggi denunciano spesso, già nei toponimi, la derivazione dai casali interni e diventano sede di importanti attività economiche che impiegano materie prime e mano d'opera delle località collinari.

Una fase di notevole crescita tra metà Cinquecento e metà Seicento, perfettamente corrispondente a quella registrata in città, si può ipotizzare in base all'edificazione di importanti parrocchiali ricche di opere d'arte. Segue un'apparente stasi in coincidenza con i gravi avvenimenti che sconvolsero Messina.

Importante è l'attività edilizia settecentesca, che risulta però nel suo complesso di tono minore e in parte sollecitata dal terremoto del 1783.

La grande importanza strategica attribuita alla città di Messina per la difesa dell'Europa dall'espansionismo dell'Impero Ottomano, si concretizza inoltre con la costruzione di fortezze bizantine sulle colline circondanti la zona urbana.

La misteriosa torre di vedetta del Dinnammare, ormai scomparsa, e quella distrutta di Colle S. Rizzo risalivano ad epoca imprecisabile: per la loro posizione esercitavano una funzione di controllo sui valichi montani ma anche sul mare e potrebbero aver avuto un'importante funzione durante le invasioni saracene, quando i Bizantini fortificarono i monti intorno alla regione dello Stretto nell'ultima strenua difesa contro gli invasori.

Purtroppo siamo privi di precisi riscontri sia documentali che archeologici sulla storia del territorio in età medioevale, mancano ad esempio notizie sulle strutture difensive medioevali dei casali di Tramontana.

La difesa comunque doveva essere affidata in prevalenza ad osservatori che consentivano di individuare per tempo dall'alto i movimenti sul mare e lungo la litoranea: torri, chiese e qualunque altra struttura in posizione elevata potevano efficacemente servire a tal fine.

I casali erano privi di difese proprie: i loro abitati, nascosti nelle anse dei torrenti o arroccati in alto, potevano soprattutto sperare di passare inosservati, ovvero di darsi alla fuga per i monti grazie a tempestive segnalazioni.

La difesa apprestata su queste basi deve essere stata efficace, dato che non si ha notizia di attacchi riusciti ai casali di Mezzogiorno, neanche durante le scorrerie dei pirati barbareschi che

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

devastarono invece i casali di Tramontana dove si provvide a costruire torri di avvistamento e difesa (Faro e Torre Faro).

Durante l'età moderna non si ha notizia di nuove importanti opere militari, fatta eccezione per le opere sorte a Pace, Ganzirri e Torre Faro per iniziativa dell'esercito britannico che agli inizi dell'Ottocento sistemò anche le strade consolari. Il ruolo difensivo fu mantenuto nei secoli successivi e riaffermato fino al XIX secolo, quando Messina assunse la funzione di centro della difesa militare Borbonica contro i Francesi, che occuparono il continente tra il 1806 e il 1815.

Un rinnovato interesse si può cogliere in età post-unitaria (1884-1914, a volte sommariamente definita umbertina), quando il territorio è coinvolto nel sistema difensivo dell'area dello Stretto: sorgono allora la polveriera di Bisconte e i forti di Pietrazza, S. Lucia sopra Contesse, Larderìa, Dinnammare, San Jachiddu, Salice, Faro, Curcuraci e altri ancora.

Il Sistema Difensivo dello Stretto è costituito complessivamente da 22 fortezze, denominate batterie. Di queste 13 furono costruite in Sicilia, le restanti 9 in Calabria.

Tra quelle della costa siciliana, le quattro di più modeste dimensioni (Forte Antennamare, Forte dei Centri/Monte dei Centri, Forte Campone e Forte Puntal Ferraro) avevano come scopo la difesa del fronte di terra, con particolare riferimento agli sbarchi nemici sulla Piana di Milazzo sulla costa tirrenica. A queste si aggiungeva il Forte Spuria, ricostruito sul finire dell'800 sulle rovine dell'antico Forte inglese, che aveva solo la funzione di posto semaforico.

La valorizzazione delle difese montane contro ipotetiche invasioni attraverso i Peloritani comportò inoltre la costruzione e sistemazione di strade militari.

L'interesse militare per il Dinnammare prosegue ancora, come testimonia la recente ricostruzione del forte sui resti delle strutture umbertine.

Il ricordo dell'ultimo conflitto mondiale è affidato infine ai numerosi fortini a pianta circolare in cemento armato, sparsi sul territorio, sia lungo i litorali che all'interno: essi sono particolarmente numerosi lungo la strada di scavalco dei Peloritani tra Giostra e Gesso e sulla cuspide peloritana tra Faro e il mare, a volte a integrazione dei preesistenti forti umbertini.

Messina ha conosciuto momenti molto difficili a causa di due terremoti devastanti, nel 1783 e nel 1908. Quello del 28 dicembre 1908 (che colpì tutta la zona dello Stretto, provocando circa 60.000 vittime) la distrusse quasi completamente.

La città fu ricostruita sulla base di un piano regolatore (il Piano Borzi) che riproponeva la giacitura urbanistica precedente, adattandola alle prescrizioni della legge sismica, che richiedeva strade ampie e tipologie edilizie con altezze rapportate alla larghezza dell'asse viario e comunque non più alte di tre elevazioni fuori terra.

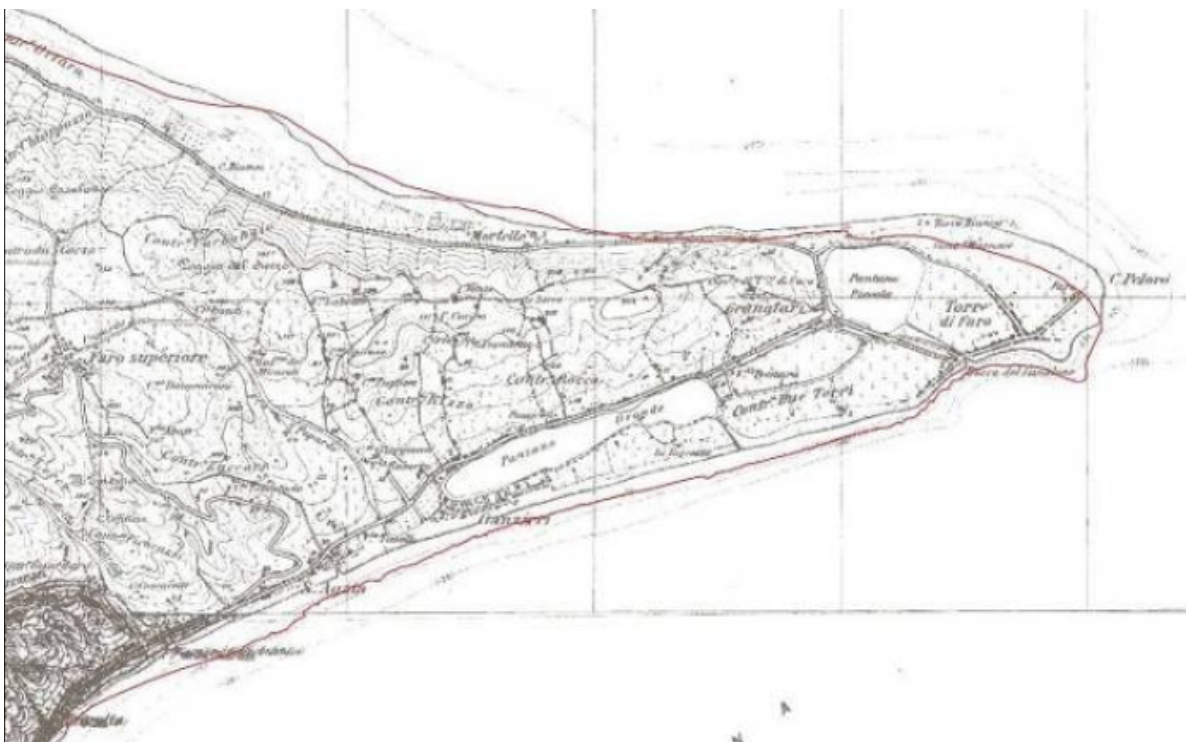
		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Con la ricostruzione, la città acquisì un'immagine fortemente riconoscibile, dovuta allo stile liberty degli edifici, oltre che al notevole contributo dell'opera dei migliori architetti italiani.

L'impianto urbanistico attuale è quindi in massima parte moderno, con le uniche eccezioni di rare testimonianze architettoniche sopravvissute al sisma.

La città è stata a lungo considerata espressione di un'arte minore mentre oggi la nuova attenzione al periodo liberty permette di valutare correttamente l'alta dignità delle opere di Basile, Coppedè e Piacentini, come ad esempio alcuni palazzi di via Garibaldi e corso Cavour, il palazzo di Giustizia, la Camera di Commercio, la Galleria, il Municipio, la Dogana, ma anche numerose ville della fascia costiera nord. Sporadici ma molto interessanti sono gli interventi in stile razionalista, concentrati soprattutto nell'area del porto. E' purtroppo irrimediabilmente perso il contributo delle grandiose realizzazioni architettoniche cinquecentesche e barocche. La città ricostruita gravitava sul mare ed era delimitata a monte dalla cinta dei viali che si raccordavano lateralmente alle fiumare Bocchetta e Zaera, definendone il perimetro laterale. Oltre questi limiti si sviluppavano i villaggi costieri e collinari, ciascuno con la propria individualità storica e culturale.

Si veda al riguardo la successiva Figura, che riporta un estratto della cartografia IGM serie 25 levata 1912- 40 relativo a Capo Peloro ove risultano ancora chiaramente identificabili i nuclei di Faro superiore, Granatari, Torre di Faro, Ganzirri, Sant'Agata.



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

L'attuale area urbana è il prodotto della saldatura del centro storico con i villaggi costieri e si sviluppa senza soluzione di continuità da Capo Peloro a Galati.

Dal punto di vista della formazione storica dei collegamenti, si rintraccia quale unico sistema viario quello della via romana Consolare Valeria, che entrava a Messina divenendo via Porta Imperiale e usciva da Messina verso Palermo come via Consolare Pompea.

L'impianto delle infrastrutture moderne risale invece al XIX secolo.

Tra il 1824 e il 1860 sono state ultimate le "carrozzabili" Messina - Palermo (odierna strada statale 113) e Messina - Siracusa (odierna strada statale 114), mentre l'inizio della costruzione dei primi tratti ferroviari risale alla meta del XIX secolo.

I primi progetti per le linee ferrate prevedevano un tracciato diverso da quello attuale: in particolare la linea Messina – Catania (realizzata tra il 1867 e il 1871) prevedeva il passaggio in prossimità dell'Etna, seguendo un itinerario che verrà poi servito dalla linea Circumetnea.

Il sistema dei trasporti comprende anche il servizio traghetti, di collegamento con la Calabria, che contribuisce alla valorizzazione del sistema ferroviario regionale, integrato proprio mediante i traghetti alla rete ferroviaria del Continente.

Alla fine del 1800, la messa in funzione dei primi ferryboats alimentati a carbone diede un notevole impulso alle attività mercantili e industriali, incentivate in particolar modo dalla possibilità di traghettare regolarmente interi carichi ferroviari. Questa nuova realtà costituì un forte incentivo alle industrie manifatturiere siciliane e consentì il flusso dei turisti (nel 1906 veniva traghettato l'espresso Berlino - Palermo). Anche la città ebbe in questo periodo una forte affermazione, che si concretizza con l'espansione avvenuta nell'ultimo decennio del XIX secolo.

7 Le Unità di paesaggio d'area vasta

Con riferimento alle UdP d'area vasta si riporta, di seguito, il quadro riassuntivo degli elementi identificativi rilevati nel corso delle attività di Monitoraggio ante operamsulla base dei seguenti fattori di analisi: macroclima, geo-litologia, unità ambientali, caratteri insediativi e storici.

Versante Calabria

7.1 Colline sud-orientali della Costa Viola

La Costa Viola corrisponde al settore sud-orientale del tratto costiero tirrenico, è connotata dal paesaggio collinare eterogeneo (per lo più rocce metamorfiche e granitiche) con tabulati sommitali

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

caratteristico delle ultime propaggini del sistema montuoso dell'Aspromonte. Si tratta di rilievi con una tipica configurazione "a scala" di superfici orizzontali (o solo leggermente inclinate) che si scaglionano verso il mare, divise tra loro da scarpate ripide (i "petti") e intagliate dai solchi di numerose fiumare.

Il nome assegnato in zona a tali superfici orizzontali è quello di "piani" per gli orizzonti più alti e di "campi" per quelli più bassi, coltivati per lo meno dal Medioevo. Ciascuna spianata ha poi il suo toponimo specifico.

Sotto il profilo morfologico l'andamento costiero prevalente - proprio del versante Tirrenico per il tratto che va da Bagnara al Castello di Altafiumara - è caratterizzato da coste fortemente acclivi che determinano arenili quasi totalmente assenti e assai ridotti in prossimità delle foci dei torrenti e delle fiumare.

Nel paesaggio collinare costiero a maestose coste rocciose (orli di scarpate con dislivello superiore a 15 metri) si alternano cale e baie di piccole dimensioni, affacciate su un mare sempre limpido e trasparente grazie alle correnti dello Stretto.

Sono caratteristici di questo tratto costiero anche gli scogli affioranti nell'acqua. Geomergenze dell'ambiente sommerso prospiciente la costa sono: "Scogli sommersi di San Gregorio di Scilla"; "Solco di battente"; "Rocca di Scilla"; "Scogli delle Candele e della mpaddata di Scilla"; "Marmitte sul plateau".

I rilievi principali sono Monte Scrisi (675 m), Piano di Bova (558) e P.ne Cucullo (414), presentano versanti a gradiente medio-alto che raggiungono pendenze generalmente maggiori del 45% e che poggiano su substrato costituito da rocce ignee e metamorfiche la cui linea di demarcazione corre lungo la Fiumara di S. Trada che scorre in direzione SE-NO raggiungendo la costa in località Porticello.

Interrompono la morfologia collinare aree a superfici terrazzate su substrati costituiti da conglomerati e sabbie.

Dal punto di vista vegetazionale, l'Unità è caratterizzata dalla presenza di querceti a quercia castagnata (*Quercus pubescens*) boschi di sughera (*Q.suber*) e boschi di castagno. Alle aree boscate si alternano più ridotte aree caratterizzate da macchia ad *Erica arborea* e zone aperte con praterie steppiche ad *Ampelodesmos mauritanicus* punteggiate da aree ad uso agricolo dominate da oliveti e da corsi d'acqua che incidono il versante (Fiumara SantaTrada).

Lungo la fascia costiera la vegetazione dei ripidi versanti affacciati sugli stretti arenili è prevalentemente caratterizzata da fitocenosi a macchia ad *Euphorbia dendroides* e vegetazione casmofila ad elevato valore botanico ricca di numerosi endemismi quali *Dianthus rupicola*,

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Ericastrum virgnatum, Brassica incana, B. rupestris, Ptilostemon gnaphaloides, ecc.

La città di Scilla è l'unico centro abitato che ricade nell'Unità considerata. La città ha origini antichissime, ha giocato sempre un ruolo di grande importanza per il controllo dello Stretto di Messina, sia in periodo normanno, sia in seguito sotto gli Angioini e gli Aragonesi, come testimonia il Castello, la cui ubicazione consentiva un completo controllo del tratto di mare che separa la Sicilia dalla Calabria. Feudo conteso per diversi secoli (fino al 1806) è divenuta Comune qualche anno dopo, nel 1811.

Il territorio di Scilla (centro urbano e fascia litoranea) è interessato da provvedimenti di tutela paesaggistica per il suo valore di belvedere sullo Stretto.

Nell'Unità sono presenti due Siti di Importanza Comunitaria, SIC IT 9350177 Monte Scrisi e SIC IT 9350173 Fondali di Scilla e l'ampia Zona di Protezione Speciale, ZPS IT9350300 Costa Viola, i cui limiti si estendono fino alle acque dello Stretto e al territorio di Villa San Giovanni.

Infine, lungo tutta la costa, sono presenti ambienti ad elevato valore botanico, corrispondenti alle formazioni di macchia ad *Euphorbia dendroides*, ed alla vegetazione delle coste rocciose ricca di endemismi. In particolare, a Scilla sui versanti rocciosi più acclivi, è presente un lembo di vegetazione rupicola riferibile all'alleanza *Dianthion rupicola*.

La copertura agricola del suolo è caratterizzata da colture arboree e viticole nella fascia-costiero collinare e seminativo e colture legnose sui piani sommitali.

Residui tratti di terrazzi coltivati a vigneto si rilevano sui versanti tra Scilla e Santa Trada. I vigneti rampicanti sono realizzati tramite gradinate di pietra che sostengono i limitati spazi coltivati e attualmente risultano in forte stato di degrado e abbandono: Il paesaggio dei terrazzi compresi tra Bagnara e Scilla è tutelato ai sensi della legge LR 11 agosto 1986, n°34 per la tutela paesaggistica delle aree terrazzate..

Tra le criticità esistenti si segnalano la presenza di numerose frane e aree a rischio frana, aree a rischio incendio, attività di disboscamento.

7.2 Porzione settentrionale delle colline di Pettogallico

L'Unità è caratterizzata dal paesaggio collinare terrigeno (prevalenza di ghiaie e sabbie) con tabulati sommitali che si estende dall'entroterra di Punta Pezzo fino a Reggio Calabria.

Si tratta di un unico grande terrazzo inclinato debolmente verso il mare, profondamente inciso e frantumato in diverse aree dalle due grandi fiumare Catona e Gallico e dai rispettivi affluenti.

La fitta rete di urbanizzazioni, infrastrutture e aree coltivate confina la vegetazione naturale e seminaturale nelle aree più acclivi. Si tratta di pochi lembi di querceti e macchia a euforbia e

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

olivastro; più diffusa è la vegetazione semi-naturale caratterizzata da praterie steppiche a tagliamani. Superfici più o meno estese sono occupate da impianti artificiali di conifere soprattutto di pino domestico.

In ragione della morfologia accidentata, con orli di scarpata a dislivello variabile (5-15 metri), i territori a monte dell'autostrada A3 si presentano privi di urbanizzazione nel tratto compreso tra la Fiumara di Santa Trada e il centro di Piale (Comune di Villa San Giovanni); si tratta di aree agricole con prevalenza di piccoli vigneti, parzialmente in stato di abbandono.

La situazione cambia oltre Piale, ove a monte dell'autostrada troviamo il centro abitato di Campo Calabro e l'ASI Campo Calabro-Villa San Giovanni, che si estende su una superficie totale di 48 ettari, di cui 38 destinati ad attività produttive e 10 residui per i nuovi insediamenti produttivi.

L'autostrada separa l'area collinare su cui si estende il centro di Campo Calabro dalla fascia costiera; lungo l'arteria autostradale si attestano aree estrattive, cantieri, aree modificate per la presenza di lavori.

Nell'ampio pianoro centrale si estendono aree agricole destinate a seminativo e a colture permanenti (oliveti, vigneti e agrumeti) che occupano la superficie prevalente dell'unità.

Ambiti a vegetazione rada caratterizzata da praterie steppiche ad *Ampelodesmos mauritanicus* e praterie terofitiche ad *Hyparrhenia hirta* e *Tricholaena teneriffae*, occupano spazi residui tra le grandi aree occupate dagli insediamenti urbani e dai coltivi. Sporadici nuclei di boschi di quercia castagnata (*Quercus virgiliana*) sono le uniche testimonianze residui della vegetazione forestale.

Nell'unità ricadono il centro capoluogo di Campo Calabro e i nuclei minori di Mortille, Campo Piale (frazione di Villa San Giovanni) Musala e Santa Lucia (questi ultimi tre presenti già nella cartografia IGM levata 1911).

Si tratta di un ambito a matrice rurale, ove ricorrono i toponimi "Contrade" e "Piani". Le zone che presentano tuttora i caratteri del paesaggio rurale tradizionale corrispondono ai pianori più interni: si tratta del Piano di Matiniti, del Piano di Arghillà e del Pian Rugula (tra Fiumara di Catona e Fiumara di Gallico). Qui sono diffuse le attività vitivinicole e olivicole.

Parte del territorio comunale di Campo Calabro (in particolare il Piano di Matiniti compreso tra il centro di Campo, Campo Piale e la Fiumara di Santa Trada) è interessato da provvedimenti di tutela paesaggistica, motivata dalla presenza di "quadri naturali formati dal mare e dai rilievi collinari" (D.M giugno 1975).

L'unità considerata, insieme alla precedente, è compresa entro i limiti della ZPS IT9350300 Costa Viola.

Componenti insediative storiche e testimoniali sono il sistema di torri e batterie da costa, fortini e

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

polveriere, ancora presenti ma in cattivo stato di manutenzione. Presso i Piani di Arena si segnalano strutture murali e tracciato stradale di età romana in località Chiusa Adorno.

Criticità da segnalare, oltre la presenza di attività estrattive ai margini del tracciato autostradale, sono il rischio incendio e l'urbanizzazione abusiva.

7.3 Piana di Villa San Giovanni

L'unità corrisponde alla porzione settentrionale della conurbazione Reggio Calabria – Villa S. Giovanni, cresciuta lungo la pianura litorale quasi senza soluzione di continuità.

La conurbazione si presenta come un sistema lineare costiero che si sviluppa per una lunghezza di circa 40 chilometri, addentrandosi di qualche chilometro lungo l'asse di alcune fiumare, per raggiungere le prime pendici collinari.

La città di Villa San Giovanni rappresenta il nodo ferroviario e marittimo principale per l'attraversamento dello Stretto.

Qui doveva trovarsi anche l'antica *Columna Rhegina*, ad indicazione del sito di traghettamento (*Trajectum Siciliae*) dello Stretto: anticamente si riteneva infatti che il più breve tratto di attraversamento iniziasse in quest'area, tra Santa Trada e Cannitello.

L'unità, quasi interamente urbanizzata, ha una morfologia pianeggiante che poggia su sedimenti recenti non consolidati di origine marina e fluviale distribuiti lungo la stretta fascia della pianura costiera di Villa San Giovanni e delle piane alluvionali dei torrenti Campanella, Solaro e San Filippo Neri, interdigitazioni connesse con le superfici terrazzate dei Piani di Campo Calabro.

L'alto grado di antropizzazione riduce notevolmente il peso della componente naturale, limitata a estensioni agricole e naturali residuali all'interno del *continuum* urbanizzato. Fazzoletti di seminativo o/e colture permanenti si inseriscono in particolare alle spalle dell'edificato tra Punta Pezzo e Porticello, sui terrazzi delimitati dall'autostrada SA-RC. Lungo la costa sono comunque presenti lembi di vegetazione annuale delle sabbie e delle dune embrionali e, in località Torre Cavallo, area a maggior valore botanico, nuclei di macchia ad *Erica arborea* ed *Euphorbia dendroides*.

L'ambiente sommerso della fascia costiera di Villa San Giovanni è parte dei SIC IT9350172 Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi e SIC IT9350183 Spiaggia di Catona. Come le altre due unità anche questa è poi inclusa nell'ampia ZPS IT9350300 Costa Viola.

Il PTCP di Reggio Calabria definisce la zona di Villa San Giovanni "Area di produzione tradizionale della seta". Si tratta purtroppo di un'attività oggi praticamente scomparsa: restano solo pochi ruderi delle 56 filande che operarono fra la fine del XVIII e la prima metà del XX secolo, costituendo una

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

grande fonte di lavoro e di sostentamento per la zona. Altre attività storicamente presenti nell'area di Villa e oggi scomparse erano l'industria delle pipe (insediatasi nel 1913 e in attività fino agli anni '80).

Delle torri cavallare e batterie da costa (parti del sistema delle architetture difensive) rimane il rudere di Torre Cavallo (metà del '500) con le adiacenti mura del forte Murat (ottocentesco).

Numerosi ritrovamenti nel mare di Villa testimoniano, inoltre, l'antica fondazione e frequentazione dell'area: si segnala il ritrovamento del relitto di una nave della fine del sec. V a.C., con il relativo carico di numerose anfore, di parti di ancore di piombo e di frammenti di grandi statue di bronzo; il reperto più importante è quello della famosa testa del filosofo di Porticello, esposta al Museo Nazionale di Reggio Calabria.

Tra le criticità da mettere in evidenza, la presenza di numerose frane a monte del tessuto consolidato di Villa San Giovanni, oltre a un sito di cava in località Punta Pezzo.

Versante Sicilia

7.4 Versante nord-orientale dei Monti Peloritani

Il versante nord orientale dei Monti Peloritani comprende il sistema dei rilievi dei Monti Ciccia (609 m), Tidora (604 m), Carbonaro (599 m) e Roccazzo (519 m) che corre parallelo alla costa prospiciente lo Stretto. La morfologia è dettata dalla forma dei rilievi collinari che presentano un gradiente medio-alto, raggiungono pendenze maggiori del 45%, su substrato litologico prevalentemente costituito da rocce metamorfiche.

La Fiumara di Tono incide i versanti settentrionali sfociando a nord, sul Tirreno. Una serie di fiumare di minore rilievo, disposte in senso perpendicolare alla costa, definiscono, invece, sul versante ionico, l'alternarsi di una serie di morfologie collinari, a forma di imbuto che da monte si restringono procedendo verso la costa.

Il primo sistema comprende il versante tra la linea di costa nei pressi di Acquarone e la Fiumara di S. Leone ed è costituito da aree boscate dominate da boschi di sughera (*Quercus suber*) e da quercia castagnara (*Q. virgiliana*), da notevoli estensioni di macchia ad *Erica arborea*, e da praterie steppiche ad *Ampelodesmos mauritanicus*. Aree agricole e urbanizzate si alternano intorno ai centri collinari di Curcuraci e Marotta.

Il secondo sistema, delimitato di due corsi d'acqua tributari della fiumara Leone e segnato dai M.Bandiera e M.Sughero, è prevalentemente occupato da aree boschive a quercia castagnara e pinete a pino domestico, da macchia a *Calicotome infesta* e praterie ad *A. mauritanicus*.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Analoga è la caratterizzazione del sistema compreso tra la f.ra Leone e la f.ra Zaera e dominato dal M.Correale, che è però segnato all'interno da una maggiore estensione delle formazioni a macchia e da praterie steppiche ad *Hyparrhenia hirta* e *Tricholaena teneriffae*.

Gli ultimi due sistemi, ridotti dalla progressiva estensione del margine urbano lungo i valloni delle fiumare, sono prevalentemente occupati da aree agricole (seminativi ed oliveti), e da prati aridi mediterranei subnitrofilo. Il più piccolo dei due è dominato dal Monte Spalatana; il secondo più vasto dominato dalla cima de La Montagna.

Nella porzione settentrionale dell'arco sono rinvenibili due tipi litologici esclusivi del versante siciliano, le rocce sedimentarie terrigene/carbonatiche e il calcare evaporitico.

L'origine degli insediamenti collinari interni si fa risalire al medioevo, ma i nuclei storici degli originari villaggi contadini sorti lungo le aste dei torrenti sono oggi irricognoscibili e sostanzialmente saldati alla città di Messina. Costituiscono elementi del sistema storico-insediativo anche numerose fortificazioni edificate in epoca umbertina.

Criticità e detrattori del sistema corrispondono alla presenza di cave dismesse o non autorizzate (contrade Ciaramita, Minaia, Catanese) e discariche da recuperare (Portella Arena), oltre che di aree interessate da frana.

7.5 Colline di Faro superiore

Le colline di Faro superiore costituiscono una morfologia connotata da colline terrigene mediterranee, note anche come le "balze e conche di Curcuraci e Faro Superiore" che raccordano la dorsale dei Peloritani alla Piana di Capo Peloro.

Si tratta di una morfologia netta e racchiusa, determinata dalla vicinanza della costa alla linea di cresta. I versanti collinari presentano una morfologia dolce che, sul versante tirrenico, degradano verso la costa con morfologia più accidentata (pendenze maggiori del 45%). Da un punto di vista litologico l'unità poggia su conglomerati e sabbie.

L'area collinare retrostante Capo Peloro è caratterizzata da numerose aree agricole destinate a colture permanenti, eterogenee, seminativi, miste ad aree arbustive/erbacee, adiacenti l'edificato sparso circostante il nucleo Faro Superiore.

L'unità accoglie inoltre vaste aree aperte con praterie ad *Hyparrhenia hirta* e *Tricholaena teneriffae* e formazioni steppiche a dominanza di graminacee perenni quali *Ampelodesmos mauritanicus* che si estendono con continuità tra l'area collinare e la fascia costiera, tra Capo Peloro e Acquarone. Sono presenti rarefatti lembi di vegetazione ad elevato valore botanico formati da boschi di quercia castagnara (*Quercus virgiliana*) riferibili all'*Erico arboreae-Quercetum virgiliana*.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

L'area adiacente il Pantano Grande è densamente urbanizzata in continuità con il sistema edificato della fascia costiera.

I nuclei rurali storici di Curcuraci, Marotta e Faro superiore presentano anche notevoli condizioni panoramiche.

Tutta l'area è, infatti, interessata da provvedimenti di tutela paesaggistica, anche in ragione del suo "affaccio panoramico" sullo Stretto.

Elementi del sistema insediativo storico soggetti a tutela sono anche gli avamposti del sistema dei forti umbertini (ante XIX sec), Batteria Serra La Croce; Semaforo Forte Spuria e le testimonianze residue dei manufatti legati al lavoro (mulini) e alla vita rurale (fontane).

7.6 Piana di Capo Peloro

La piana si affaccia sul Tirreno e sullo Ionio. Lungo il versante tirrenico è presente una spiaggia piuttosto profonda che va dal Pantano piccolo fin oltre il Lido di Mortelle.

Qui il paesaggio è in prevalenza agricolo, con caratteri residuali dal punto di vista agronomico.

L'area direttamente prospiciente il Pantano Piccolo, risulta, invece, maggiormente edificata.

Tra Pantano Piccolo e Capo Peloro la fascia costiera diviene sottilissima e delimitata dalla strada costiera; il paesaggio retrostante è caratterizzato da un'alternanza di incolti e/o a coltivi con aree edificate e media densità edilizia .

Sulla costa ionica le spiagge sono basse e sabbiose; la costa si articola in piccole cale fino alla penisola di San Ranieri, spesso difesa con scogliere artificiali.

La morfologia è pianeggiante e le litologie sono costituite da sedimenti recenti non consolidati di origine marina.

Il livello di naturalità è basso, salvo le aree umide dei Laghi di Ganzirri, di rilevanza ornitologica, in cui sono presenti comunità di vegetazione riferibili ai *Phragmito-Magnocaricetea*.

La fascia costiera è fortemente antropizzata e urbanizzata, in particolare tra Capo Peloro e Sant'Agata, dove la linea di costa è integralmente edificata. In alcuni tratti, tra Capo Peloro e Acquarone, l'urbanizzazione è più frammentaria, intervallata ad aree agricole permanenti, seminativi ed aree a vegetazione rada e/o assente.

L'origine storica degli insediamenti è antica e connessa al trasferimento stabile sulla costa di contadini, pastori e pescatori provenienti dalle colline. Vengono in questo modo a formarsi i primi aggregati costieri, come Torre Faro e i nuclei originari delle formazioni insediative poste lungo le aste delle fiumare e collegate al mare da strade perpendicolari al litorale.

L'area del capo è interessata da provvedimenti di tutela paesaggistica e sede della Riserva

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Naturale Orientata Laguna di Capo Peloro, nonché dell'area SIC "Laghi di Ganzirri".

La Riserva è stata istituita nel 2001, per la sua particolarità vegetazionale e per tutelare le specie ornitiche che vi svernano. L'Ente gestore è la Provincia regionale di Messina.

Criticità significative sono costituite dalla urbanizzazione diffusa e incontrollata, dalla inaccessibilità di alcuni tratti di costa, dalle condizioni generali di inquinamento delle foci e tratti terminali fluviali.

7.7 Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina

L'attuale area metropolitana di Messina è il prodotto della saldatura del centro storico con i villaggi costieri e si sviluppa senza soluzione di continuità da Capo Peloro a Galati. Originariamente la pianura costiera doveva essere in gran parte formata da aree paludose (oggi confinate nella sola zona della Laguna di Capo Peloro), che non offrivano condizioni per la formazione di nuclei stabili.

Da Sant'Agata verso il centro di Messina la profondità dell'arenile aumenta, per restringersi nuovamente in prossimità di Grotta. Tutto il tratto è costituito da una zona retrostante diffusamente urbanizzata, con rare aree interstiziali libere e/o incolte. Dopo la spiaggia in località Salvatore dei Greci e fino ad arrivare al porto della città di Messina, la costa si presenta completamente artificiale, comprendendo anche zone di banchina destinate a porti turistici.

La morfologia è determinata dall'alternarsi delle incisioni delle fiumare che discendono dall'arco dei Peloritani. Le litologie sono costituite da conglomerati e sabbie intervallati da rocce sedimentarie terrigene/carbonatiche e calcare evaporitico.

Le residue aree naturali sono costituite da lembi di bosco a quercia castagnata (*Quercus pubescens*), pinete a pino domestico naturali o coltivate, lembi di macchia a *Calicotome infesta*, radi appezzamenti agricoli. Tra le fiumare Guardia e Annunziata si trova un rilievo con prateria ad *Hyparrhenia hirta* e *Tricholaena teneriffae* e lembi di prati aridi mediterranei subnitrofilo dove sono attive numerose aree destinate a discarica e cava ecc.

Il sistema insediativo storico è legato alla posizione strategica della città rispetto allo Stretto, funzionale al controllo dei traffici e di difesa.

I lembi di tessuto urbano messi in luce durante le esplorazioni archeologiche nel centro moderno documentano un impianto urbanistico regolare per *strigas* che seguiva l'andamento naturale del terreno, mantenuto fino ad età ellenistica.

Fattori di criticità rilevante si riscontrano in ordine al depauperamento del paesaggio vegetale collinare e dei valloni di fiumara, all'impatto percettivo delle attività di cava, alla presenza di elementi di artificializzazione e barriere sulla costa che impediscono le relazioni della città con il mare. Il patrimonio storico-culturale e archeologico è generalmente poco valorizzato.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

7.8 Le condizioni visuali rilevate alla scala ampia

Si descrivono di seguito le condizioni visuali rilevate alla scala ampia. Le informazioni sono riportate nell'elaborato allegato "Calabria-Sicilia – Carta delle condizioni visuali" in scala 1:25.000. Come detto in precedenza, l'elaborato rappresenta gli elementi fisico-morfologici (emergenze dei rilievi, quote di versante, piani terrazzati a percezione visiva privilegiata, aperture visuali) che strutturano le attuali condizioni visuali sui due versanti dello Stretto. Viene evidenziata anche la presenza di percorsi (litoranei, collinari, autostradali) e punti panoramici e la presenza di detrattori ambientali. Nella stessa tavola si riporta l'ubicazione delle stazioni visive destinate al monitoraggio (in area vasta) delle trasformazioni indotte dalla realizzazione delle opere emerse.

Versante Calabria

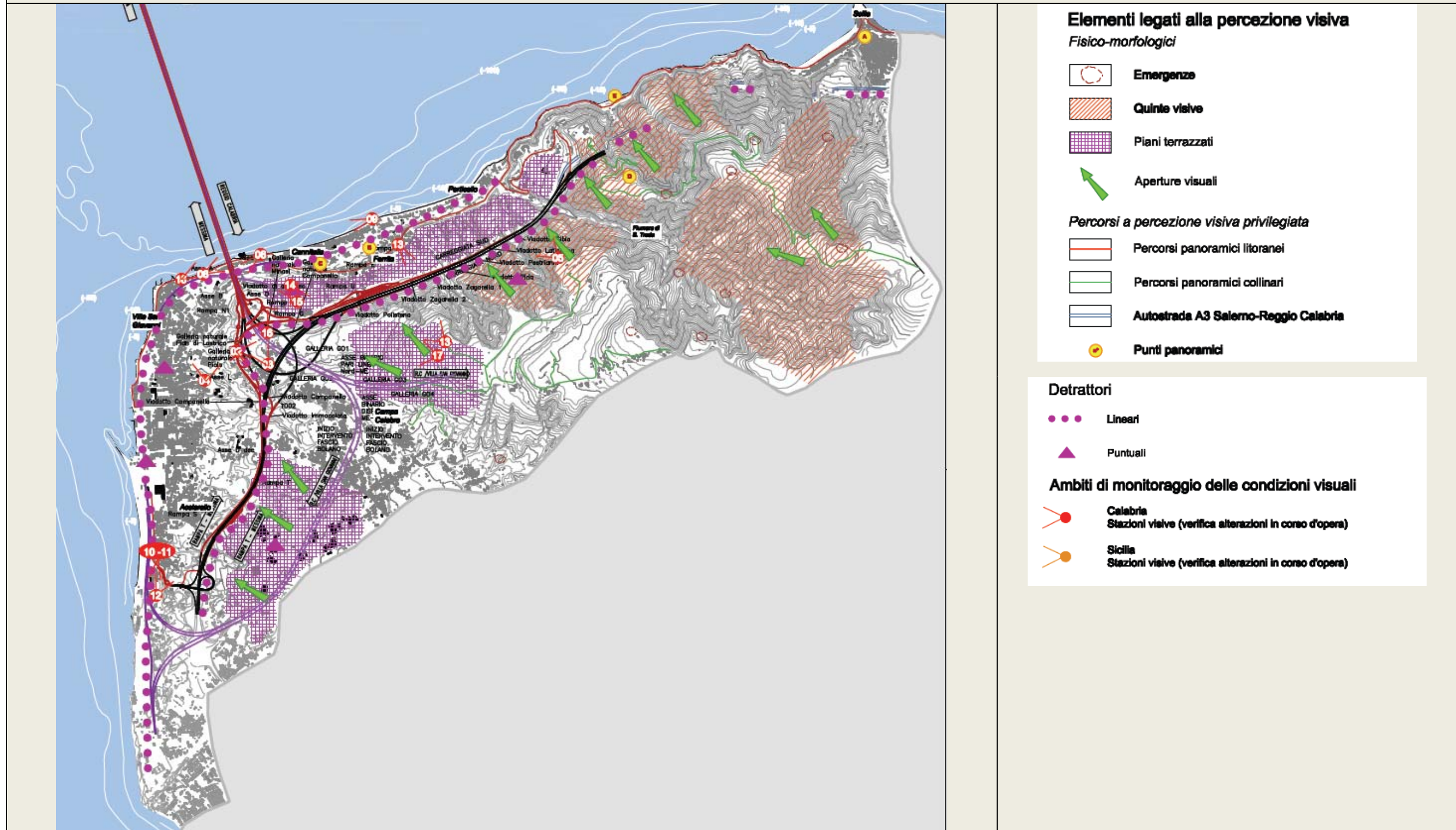
Su questo versante, le condizioni visuali, con aperture verso lo Stretto e il versante siciliano, sono definite, guardando al Tirreno, dalla quinta visuale dei versanti di Monte Scrisi (675 m) che formano giungendo sulla costa, tra Scilla e Santa Trada (Porticello), il tratto di rupi costiere caratterizzato da brevi spiagge e falesie, di grande pregio paesaggistico e naturalistico. Il sistema collinare è attraversato da un percorso principale di crinale che dai piccoli poggi posti alle quote superiori arriva fino alla zona del pilone Enel (riconnettendosi alla strada costiera nazionale SS 18) e offre, lungo il tragitto, molti punti a percezione visiva privilegiata sullo Stretto, Capo Peloro e il primo tratto costiero ionico siciliano. Il caposaldo di questo bacino visuale, verso nord, è Scilla dove si registrano eccezionali condizioni visuali e qualità paesaggistica complessiva. A sud, da Santa Trada-Porticello a Punta Pezzo, si possono definire tre fasce caratterizzate da condizioni e aperture visuali sullo Stretto: la prima, tra la linea di costa e la SS 18, formata dalla conurbazione costiera di Pezzo-Cannitello-Porticello con aperture visuali dirette e punti di vista eccezionali, a volte occlusi dalla presenza della linea ferrata tirrenica, la seconda, formata dai piani terrazzati di Porticello e Cannitello e definita dalla A3 SA-RC a monte e dalla SS 18 a valle, con urbanizzazione più rada e grande qualità paesaggistica complessiva determinata dalle eccezionali condizioni visuali sullo Stretto; la terza formata dalle ultime pendici del sistema collinare interno, incise da brevi e profondi valloni che sfociano sul Tirreno, e dai pianori ampi, delimitati da orli ripidi, che formano il grande piano inclinato verso il versante ionico dello Stretto (piani di Matiniti), dove le condizioni visuali sono di ampia scala e abbracciano l'intero ambito dello Stretto, da Capo Peloro a Tremestieri, definito, sul versante siciliano, dalla cresta dei Peloritani e, a sud, dalla cima dell'Etna. I percorsi costieri panoramici sono costituiti dalla SS 18 tirrenica inferiore, che risale l'intero versante ionico e tirrenico calabrese mantenendosi prossima alla linea di costa, e dal tracciato

		<p align="center">Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO</p>		
<p align="center">RELAZIONE GENERALE</p>		<p><i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc</p>	<p><i>Rev</i> F0</p>	<p><i>Data</i> 20/06/2011</p>

della A3 Salerno-Reggio Calabria, che lasciando Scilla alle spalle, prosegue a mezza costa (a quota di circa 250 m slm) e a cielo aperto lungo tutto il tratto tirrenico e quello ionico, offrendo lungo il percorso scorci e visuali significative anche se alternate a tratti occlusi.

Le condizioni visuali oggetto di rilievo sono descritte nella figura seguente, estratta dalla tavola citata "Calabria-Sicilia – Carta delle condizioni visuali", cui si rimanda per una visione complessiva del sistema d'analisi.

FIG. 7.8.1 – CALABRIA - RILIEVO DELLE CONDIZIONI VISUALI



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Versante Sicilia

Sul versante siciliano, si possono distinguere diversi settori in cui si registrano specifiche condizioni visuali.

Un primo settore definito dal crinale dei Peloritani che giungendo sul versante tirrenico presenta quote più basse e costituisce la base di quel triangolo al cui vertice è ubicato il Capo Peloro e i cui lati sono formati dal litorale di Mortelle-Tono, sul Tirreno, e dalle costiere ioniche comprese tra Torre Faro e Sant'Agata. Tra questi limiti costieri è compreso un piano inclinato che dai versanti ripidi dei Peloritani scende verso la costiera ionica formando un sistema terrazzato blandamente e contrassegnato dalla presenza di balze e conche, dove hanno trovato sede i centri di mezza costa, Curcuraci, Marotta, Faro Superiore, caratterizzati da elevata qualità paesaggistica e offerta di punti a percezione visiva privilegiata; sul lato tirrenico, il piano inclinato presenta una quota più elevata delimitata da un orlo ripido e breve alla cui base si distende l'ampia spiaggia di Mortelle-Tono.

In questo settore le condizioni visuali di maggiore ampiezza sono offerte dai percorsi panoramici di crinale e dai poggi-belvedere posti alle quote più elevate (Campo Italia). Da qui le visuali libere spaziano su tutta l'area dello Stretto, arrivando a comprendervi tutto l'arco calabro dello Stretto, da Monte Sant'Elia, sul versante tirrenico calabrese, a Reggio Calabria e Capo dell'Armi sul versante ionico. Da qui la visuale è ampia anche sulla costa tirrenica, tra Capo Milazzo, e le isole Eolie, e Capo Peloro e arriva a comprendere anche buona parte della costa ionica a monte dell'abitato di Messina centro.

Condizioni visuali di eccezionale qualità si possono assegnare a tutto il settore descritto, ai centri di mezza costa e ai centri litorali, serviti dalla strada Panoramica dello Stretto, la consolare Pompea e altre litorali (SP 43, SS 113). Gli elementi detrattori sono principalmente determinati dalle conurbazioni dense costiere e retro costiere.

Un settore intermedio, con condizioni visuali maggiormente articolate, è compreso tra la fiumara Curcuraci, la fiumara Pace e la fiumara Annunziata. In questo settore la presenza di rilievi collinari dalle forme dolci e arrotondate, che si protendono fino alla linea di costa, interrompe le condizioni di visuale libera e ampia descritte sopra. Qui le visuali aperte sono offerte dai poggi sommitali dei rilievi costieri, generalmente disabitati e spesso sede di manufatti d'interesse storico delle architetture difensive (Forti del XIX sec.). Corridoi visuali limitati, nella direzione e nell'ampiezza, corrispondono, invece, alle direttrici di insediamento urbano lungo i valloni delle fiumare.

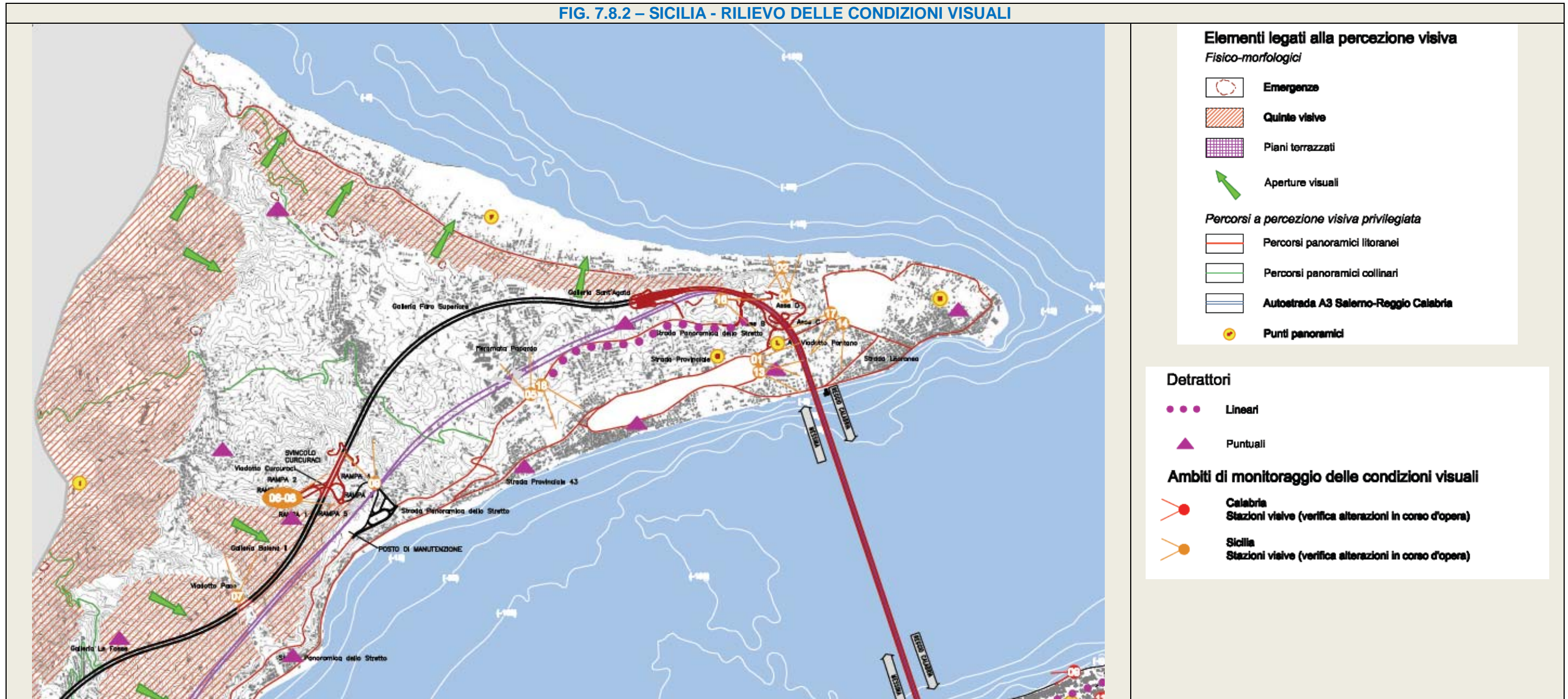
La qualità paesaggistica complessiva del settore è fortemente compromessa dalla presenza di numerosi detrattori ambientali, in gran parte costituiti dalla presenza di cave attive o dismesse di grandi dimensioni che hanno modificato sia la morfologia dei rilievi costieri che la loro copertura

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

vegetale, costituendo, per le visuali da e verso lo Stretto, quinte sceniche degrate e frammentate. Il terzo settore può essere compreso tra il vallone della fiumara Annunziata e quello della fiumara San Filippo (limite dell'area di intervento). E' formato dalla grande pianura alluvionale sede dell'insediamento storico e della ricostruzione della città e dai valloni che risalgono verso le pendici dei Peloritani, densamente urbanizzati e ormai collegati ai nuclei storici di mezzacosta e di valico. Da questi ultimi le condizioni visuali sullo Stretto sono ampie e includono le formazioni costiere calabresi comprese tra Punta Pezzo, la città di Reggio Calabria e la costa meridionale ionica, nonché la linea costiera siciliana a partire da Cpo Peloro fino alla zona della Falcata e al porto di Messina. Frammentate e parzialmente occluse risultano invece le condizioni visuali di molta parte del sistema urbano centrale e meridionale di Messina, per la presenza di infrastrutture lineari (stradali, tramviarie e ferroviarie) che spesso limitano il rapporto diretto, fisico e visuale, tra la città e lo Stretto.

Le condizioni visuali oggetto di rilievo sono descritte nella figura seguente, estratta dalla tavola citata "Calabria-Sicilia – Carta delle condizioni visuali", cui si rimanda per una visione complessiva del sistema d'analisi.

FIG. 7.8.2 – SICILIA - RILIEVO DELLE CONDIZIONI VISUALI



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

8 Le Unità di paesaggio base

8.1 L'area dello studio di dettaglio

La configurazione dell'area dello studio di dettaglio, per le finalità connesse alla sua relazione con la proposta d'intervento, può riassumersi come di seguito illustrato.

Per il versante calabrese, l'ambito di studio comprende il settore territoriale da Scilla, sulla costa tirrenica, fino alla zona di Bolano, sulla costa ionica dello Stretto, in territorio di Villa San Giovanni. Dal limite della fascia costiera verso l'interno, l'ambito di studio comprende i pianori interni di Matiniti e il rilievo di Monte Scrisi.

All'area di studio così delimitata è stato aggiunto il settore del territorio di Melicuccà interessato, durante la fase di costruzione dell'opera, da attività di deposito dei materiali di risulta e produzione di inerti.




















Per il versante siciliano, l'ambito dello studio è risultato riconducibile al settore territoriale che va da Messina a Capo Peloro e al primo tratto della costa settentrionale tirrenica, lungo la quale, a breve distanza, si trovano anche i centri di Venetico, Valdina e Torregrotta, il cui territorio è in parte interessato durante la fase di costruzione dell'opera, e dunque inserito nell'area di studio.

I sistemi insediativi considerati, anche in relazione alle ricadute attese, comprendono, pertanto, i territori di Scilla, Villa San Giovanni, Campo Calabro e Melicuccà e quelli di Messina, Venetico, Valdina e Torregrotta.

La **Carta delle Unità di paesaggio base** rappresenta tale contesto e ne descrive la struttura, gli apparati e i sistemi locali sulla base delle categorie e articolazione dei livelli di analisi indicate al precedente capitolo 4 della relazione e rappresentate nella figura seguente.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
		RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0

FIG. 8.1 – GLI APPARATI RAPPRESENTATI NELLA CARTA DELLE UNITA' DI PAESAGGIO

STRUTTURA FISICO - MORFOLOGICA	STRUTTURA DELLA VEGETAZIONE	PATRIMONIO ARCHEOLOGICO, STORICO E SIMBOLICO	ASSETTO DEL TERRITORIO URBANO E RURALE	ELEMENTI LEGATI ALLA PERCEZIONE VISIVA
RETICOLO IDROGRAFICO SUPERFICIALE  PRINCIPALE SECONDARIO PIANURE  COSTIERE ALLUVIONALI SUPERFICI TERRAZZATE  VERSANTI  POCO ACCLIVI (pendenze comprese tra il 10% e il 30%) MOLTO ACCLIVI (pendenze comprese tra il 30% e il 50%) EMERGENZE  A MONTE SCRISI B PIANO DI BOVA C PIANE CUCULLO	BOSCO  BOSCHI, BOSCIAGLIE E PASCOLI ARBORATI IN ABBANDONO (Quercus pubescens, Castanea sativa, Quercus suber) ARBUSTETI E CESPUGLIETI  MEDIO - ALTI (Rhamnus alaternus, Pistacia lentiscus, Erica arborea, Olea europaea)  BASSI (Ampelodesmos mauritanicus, Hyparrhenia hirta, Helichrysum italicum) AREE AD USO AGRICOLO  Orti, lembi di seminativi, filari isolati di fruttifere, oliveti, agrumeti e vigneti, anche inglobati nel tessuto urbano recente	SISTEMI INSEDIATIVI STORICI  CENTRO STORICO A Scilla  BORGHI A ₁ - Borgo di Chianalea A ₂ - Borgo di Santo Spirito A ₃ - Borgo di San Giorgio  AREE ARCHEOLOGICHE S Monte Bova - San Gregorio ELEMENTI A VALENZA STORICO MONUMENTALE  A ₄ CASTELLO DI SCILLA	MAGLIA URBANIZZATA DI RECENTE FORMAZIONE  AREE RESIDENZIALI TERRITORIO RURALE  PARCELLIZZAZIONE	PERCORSI PANORAMICI  PERCORSI COSTIERI  PERCORSI DI MEZZA COSTA  PERCORSI DI CRINALE PUNTI A PERCEZIONE VISIVA PRIVILEGIATA  BELVEDERE A Belvedere di Scilla D Belvedere di S. Trada

8.2 Calabria: elenco e caratteri distintivi delle Unità di Paesaggio base

Il sistema paesaggistico del versante calabro risulta caratterizzato dalle UdPbase elencate nella tabella seguente. Per ogni UdPbase si richiamano i principali caratteri distintivi.

CAL_1 - COLINE SUDORIENTALI DELLA COSTA VIOLA		
UNITA' DI PAESAGGIO BASE		
SIGLA	DENOMINAZIONE	CARATTERI DISTINTIVI
UdP-C.1.a	<i>Scilla</i>	Centro storico, insediamento di promontorio e borghi sulla costa, emergenza paesaggistica e punti a percezione visiva privilegiata
UdP-C.1.b	<i>Sistema centrale delle colline interne tra Scilla e Santa Trada</i>	Sistema collinare con rilievi acclivi delimitato dalla fiumara S.Trada, caratterizzato da emergenze morfologiche e dal percorso di crinale che giunge fino alla costa alta e rocciosa e al punto panoramico del Pilone; lungo il percorso si trovano punti a percezione visiva privilegiata. La vegetazione prevalentemente naturale è formata da alternanze di macchia mediterranea, bosciaglie e pascoli arborati in abbandono dominati da roverella e boschi a castagno; sul versante nord della fiumara ampie aree a sughere e lecci. Poggi e piccoli pianori coltivati all'interno.
UdP-C.1.c	<i>Valloni fortemente incisi del sistema collinare</i>	Sistema fortemente inciso dalle fiumare Zagarella, Piria, Laticogna, caratterizzato dalla prevalenza di macchia e praterie substeppeiche e vegetazione igrofilo-sciafila lungo i

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

valloni		
CAL2 - PORZIONE SETTENTRIONALE DELLE COLLINE DI PETTOGALLO		
UNITA' DI PAESAGGIO BASE		
UdP-C.2.a	<i>Piani d'Arena</i>	Paesaggio insediato di tipo produttivo che occupa l'ampio Piano d'Arena
UdP-C.2.b	<i>Campo Calabro</i>	Di recente formazione posto al centro del grande terrazzo debolmente discendente verso il mare Ionio delimitato dai campi aperti. Cresciuto lungo la principale direttrice di fondovalle e il percorso di crinale sede dei nuclei storici dell'area
UdP-C.2.c	<i>Campo Piale</i>	Nucleo storico a carattere rurale posto a monte del vallone della Fiumara Campanella
UdP-C.2.d	<i>Musala - frazione</i>	Nucleo storico a carattere rurale posto in sinistra del vallone Musala
UdP-C.2.e	<i>Piani di Matiniti</i>	Paesaggio gradonato con percorso di crinale che raccorda i fortini; insediamenti radi lungo la direttrice, uso agricolo prevalente, ampi pianori per le coltivazioni. Punti a percezione visiva privilegiata, visuali scenografiche sul versante ionico
UdP-C.2.f	<i>Terrazzi di Cannitello e Porticello</i>	Sistema dei terrazzi tra le fiumare Santa Trada e Zagarella con caratteri prevalentemente naturali e assenza di insediamenti. Eccezionali condizioni visuali
UdP-C.2.g	<i>Contrada Alta</i>	Nucleo urbano insediato sui terrazzi del versante tirrenico lungo la direttrice SS18. Grande qualità paesaggistica e offerta di punti a percezione visiva privilegiata; bassa qualità dei tessuti edilizi
UdP-C.2.h	<i>Paesaggio insediato delle fiumare ioniche</i>	Frangia urbana periferica di insediamento lungo i valloni delle fiumare ioniche, con usi misti residenziali, produttivi, e rurali
CAL3 - PIANA DI VILLA SAN GIOVANNI		
UNITA' DI PAESAGGIO BASE		
UdP-C.3.a	<i>Costa modificata del Bolano</i>	Formata dal nucleo di Acciarelo e la zona rurale di Castelluccio è fortemente caratterizzata dal fascio del parco ferroviario che impedisce l'accesso alla spiaggia di Bolano e dallo svincolo autostradale
UdP-C.3.b	<i>Villa San Giovanni</i>	Centro "ricostruito" in sintonia con il piano De Nava di Reggio Calabria compreso tra il torrente Solaro a sud e il torrente Campanella a nord. La maglia regolare dei palazzotti è interrotta da alcune filande della seta, memoria storica dell'antica arte villese. Scarsa la dotazione degli spazi a verde e la valorizzazione dei caratteri identitari e storico-culturali pur presenti nell'area. Fortemente compromessa la relazione con la costa per la presenza degli attracchi FS e privati.
UdP-C.3.c	<i>Punta Pezzo</i>	Sistema urbano compreso tra il centro storico e il litorale tirrenico a debole connotazione. Condizioni visuali eccezionali, scarsa offerta di punti panoramici
UdP-C.3.d	<i>Borgo di Cannitello</i>	Borgo costiero con tessuti edilizi densi in parte oggetto di rinnovo urbano confinati tra la linea ferroviaria e la spiaggia. Condizioni visuali aperte sullo Stretto
UdP-C.3.e	<i>Borgo di Porticello</i>	Borgo costiero con tessuti edilizi minuti e bassi confinati tra la

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

		linea ferroviaria e la spiaggia. Condizioni visuali aperte sullo Stretto
UdP-C.3.f	<i>Versante costiero di Santa Trada</i>	Sistema costiero delimitato dalla marina di San Gregorio e la fiumara S.Trada, con alternanza di rocce nude e brevi spiagge poste ai bordi del terrazzo centrale con coltivi a vigna e orti. Condizioni visuali di grande qualità sullo Stretto con alternanza di ampie aperture e zone occluse

8.3 Sicilia: elenco e caratteri distintivi delle Unità di paesaggio base

Il sistema paesaggistico del versante siciliano risulta caratterizzato dalle seguenti *UdPbase*.

SIC_1 - VERSANTE NORD –ORIENTALE DEI MONTI PELORITANI		
UNITA' DI PAESAGGIO BASE		
SIGLA	DENOMINAZIONE	CARATTERI DISTINTIVI
UdP-S.1.a	<i>Fiumara di Tono</i>	Forra fortemente incisa ed estesa longitudinalmente con versanti molto acclivi, che parte dalle pendici dei Peloritani (circa 300 m s.l.m.) e arriva fino al mare, sul fronte tirrenico. Unità che conserva un forte carattere naturale unitario, con uso prevalentemente agricolo nelle zone meno acclivi (Pianaccio) e presenza di macchia bassa sulle superfici più acclivi nel settore di mezzacosta e lembi boscati prevalentemente disposti sul versante in destra. Sulla superficie terrazzata (conglomerati e sabbie) fino alla costa grandi aree coltivate a frutteto o oliveto. Il percorso di fondovalle, lungo il corso della fiumara, di particolare valenza paesaggistica, è quello principale, da qui si dipartono varie strade interpoderali.
UdP-S.1.b	<i>Rilievi collinari terrazzati tra f. Pace e Curcuraci</i>	Settore collinare dalle forme morbide e dolci sul fronte orientale, lambito da due grandi fiumare (Pace e Curcuraci) e più inciso sul fronte nord (fiumara di Tono), caratterizzato dalla presenza di alcune superfici terrazzate in sommità e orli piuttosto ripidi. Unità che conserva il suo carattere naturale con grandi aree boscate, un' elevata presenza di macchia bassa, pascoli e brughiera e un uso agricolo limitato ad un piccolo settore del fronte a settentrione. Di notevole interesse paesaggistico, storico e culturale la presenza dei forti umbertini e dei percorsi di collegamento.
UdP-S.1.c	<i>Grandi rilievi Crinale dei Peloritani</i>	Unità caratterizzata dalla presenza di un tratto del crinale dei Peloritani con numerose cime, struttura montuosa parallela alla linea di costa incisa da numerose fiumare ad essa perpendicolari. Ricoperta nelle parti più elevate da vaste aree boscate, accompagnate da macchia mediterranea e arbusteti. Unità di grande valore paesaggistico e naturalistico.
UdP-S.1.d	<i>Rilievi collinari</i>	Rilievi collinari con struttura a pettine rispetto al crinale

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

		principale dei Peloritani che scendono paralleli tra loro fino alla costa con incisioni longitudinali e strette. Le pendici delle colline sono tagliate dal percorso dell'autostrada e i valloni più larghi sono densamente urbanizzati tuttavia mancanti di insediamenti strutturati. Rappresentano conurbazioni generate dalle espansioni dei centri del fondovalle - San Michele e Messina. L'uso prevalente è agricolo, permangono delle fasce boscate di grande dimensione. Area ad alta qualità paesaggistica e storico – culturale.
UdP-S.1.e	<i>Rilievi collinari a mezza costa</i>	Settore collinare di mezzacosta profondamente corrugato da numerosi piccoli crinali molto ravvicinati, conserva uno scarso grado di naturalità in conseguenza della presenza del tracciato autostradale che isola la fascia collinare superiore da quella retrostante e delle pendici fortemente urbanizzate. Mancano superfici a bosco, risalta un prevalente uso agricolo. Non si rilevano insediamenti a carattere unitario ma grandi aree urbanizzate sparse sulle pendici, generate dalle espansioni dei centri abitati di valle.
SIC_2 - COLLINE DI FARO SUPERIORE		
UNITA' DI PAESAGGIO BASE		
UdP-S.2.a	<i>Balze e conche di Curcuraci</i>	Settore collinare con struttura a “ventaglio” caratterizzato dalla presenza di un insediamento collinare di origine rurale, Curcuraci, addossato alla balza della collina soprastante con un'ampia zona aperta a bassa pendenza ad uso agricolo ad esso adiacente; presenta ancora un certo grado di unitarietà pur in un contesto di nuova urbanizzazione diffusa. Caratterizzato da un percorso di crinale collega da monte a costa i forti umbertini e da un elevato grado di panoramicità verso lo stretto.
UdP-S.2.b	<i>Marotta</i>	Formazione collinare lambita dalla Fiumara Curcuraci e dalla sua principale diramazione, Fiumara Guardia, dalle forme morbide e allungate verso sud-est. L'originario insediamento storico rurale di Marotta, addossato alla balza superiore, ha subito una notevole espansione che in parte ha seguito la direttrice iniziale dell'impianto ma poi si è estesa in maniera piuttosto indifferenziata nella parte centrale e in sinistra della fiumara Curcuraci riducendo l'unitarietà e il carattere prevalentemente naturale dell'UdP.
UdP-S.2.c	<i>Balza di Faro superiore</i>	Unità di mezzacosta caratterizzata dall'insediamento storico di origine rurale di Faro superiore che ha subito una notevole espansione edilizia per lo più congruente con l'impianto iniziale, conservando ancora, almeno in parte, il carattere originario.
UdP-S.2.d	<i>Conca di Faro superiore</i>	Conca di mezzacosta ad uso integralmente agricolo adiacente all'insediamento di Faro Superiore, accerchiata dall'urbanizzazione crescente, caratterizzata dal passaggio di parte del percorso di crinale di collegamento dei forti umbertini.
UdP-S.2.e	<i>Piano di nord-est (v. tirrenico)</i>	Pianoro di mezzacosta, affacciato sul Tirreno, caratterizzato da un orlo più acclive integralmente ad uso agricolo ad eccezione del settore adiacente all'insediamento di Faro

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

		superiore intensamente urbanizzato e con la presenza di cave. L'unità è caratterizzata da un'alta panoramicità sul versante tirrenico.
UdP-S.2.f	<i>Madonna dei Miracoli</i>	Settore del pianoro affacciato sul Tirreno orlato da un bordo più acclive che conserva un residuale carattere agricolo, caratterizzato da una pesante urbanizzazione. L'unità è caratterizzata da un'altissima panoramicità verso il Tirreno
UdP-S.2.g	<i>Settore collinare di mezzacosta su versante ionico - Zuccaro</i>	Settore compreso tra fiumara Curcuraci e Papardo, particolarmente frammentato da numerosi percorsi paralleli alla costa e inciso da numerosi corsi d'acqua perpendicolari alla costa con fianchi vallivi piuttosto stretti ed irregolari. A vocazione prevalentemente agricola presenta nella parte adiacente alla costa, zone fortemente urbanizzate a carattere residenziale e terziario, saldate a quelle costiere. Ad eccezione di piccoli lembi boscati lungo la fiumara Guardia la zona è priva di presenze vegetali di rilievo.
UdP-S.2.h	<i>Pianoro fortificato</i>	Pianoro "triangolare" proteso verso il mare, caratterizzato dalla presenza dei forti umbertini collegati tra di loro da un percorso che dalla costa risale tutta la collina passando per i vari centri principali. Unità ad elevata valenza storico culturale e paesaggistica, affacciata su una varietà di paesaggi e ambienti (mar Tirreno, Mar Ionio, zona dei Laghi, promontorio di capo Peloro) in parte compromessa dall'elevata urbanizzazione circostante soprattutto sul versante ionico.
UdP-S.2.i	<i>Piano inclinato della piana di Capo Peloro (loc. Agliastrrella, Granatari)</i>	Orlo del Pianoro di Capo Peloro sul versante ionico compreso tra strada panoramica dello stretto e strada consolare Pompea, percorso costiero. Affacciato sulla zona dei laghi avrebbe una fortissima valenza paesaggistica (per posizione e varietà degli ambiti confinanti) fortemente compromessa dalla pesante urbanizzazione.

SIC_3 - PIANA DI CAPO PELORO

UNITA' DI PAESAGGIO BASE

UdP-S.3.a	<i>Piana costiera tirrenica</i>	Fascia costiera del versante tirrenico caratterizzata dalla presenza di un'estesa fascia dunale, verso il lido di Mortelle e da una spiaggia di discreta profondità. Prevalente è l'uso agricolo del territorio con insediamenti radi, lontani dalla costa, legati per lo più all'attività agricola.
UdP-S.3.b	<i>Sistema lagunare, Capo Peloro</i>	Sperone proteso sul mare tra Tirreno e Ionio, fortissima valenza paesaggistica, storico culturale e identitaria, ricchezza di ambienti diversi fortemente minacciata dalla pesante urbanizzazione. La fascia costiera è piuttosto sottile, compressa dal tracciato stradale molto prossimo, sono presenti piccoli frammenti di duna costiera ma la naturalità è fortemente danneggiata.
UdP-S.3.c	<i>Lagune salmastre, Laghi di Ganzirri</i>	Area umida costiera dei laghi di Ganzirri, di notevole importanza naturalistica per la presenza di comunità monospecifiche riferibili ai <i>Phragmito-Magnocaricetea</i> e per i flussi migratori dell'avifauna. Risulta inserita tra le zone fortemente urbanizzate della costa e dell'orlo della piana

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

		soprastante. Queste condizioni compromettono fortemente la naturalità e le valenze paesaggistiche e storico culturali dell'area, tutelata come SIC e ZPS.
UdP-S.3.d	<i>Laguna tra Torre Faro e Ganzirri</i>	Fascia litoranea caratterizzata da una notevole espansione urbana, spiagge basse e sabbiose costa articolata in piccole cale. Dell'originario villaggio di pescatori di Ganzirri non è più riconoscibile l'impianto data l'urbanizzazione senza soluzione di continuità.
SIC_4 - COLLINE E PIANURA COSTIERA DELL'ABITATO DI MESSINA		
UNITA' DI PAESAGGIO BASE		
UdP-S.4.a	<i>Costiera di Sant'Agata</i>	Fascia litoranea caratterizzata da una notevole espansione urbana, spiagge basse e sabbiose costa articolata in piccole cale, ai tratti di sola sabbia si alternano tratti con scogliere artificiali. Dell'originario villaggio di pescatori di Sant'Agata non è più riconoscibile l'impianto data l'urbanizzazione senza soluzione di continuità.
UdP-S.4.b	<i>Colline tra Curcuraci e Pace (loc. Marotta)</i>	Fascia collinare di mezzacosta compresa tra le due fiumare Curcuraci e Pace solcata da numerosi corsi d'acqua tra loro paralleli e perpendicolari alla costa molto ravvicinati che le conferiscono una struttura molto incisa, invasi molto stretti e ravvicinati e una forma ad "imbuto" che si allarga verso la costa. Non ci sono insediamenti, ma la naturalità è profondamente compromessa dalla presenza di numerose cave di sabbia.
UdP-S.4.c	<i>Costiera Pace</i>	Fascia litoranea ad andamento arcuato compresa tra la fiumara della Pace e la Fiumara Curcuraci, caratterizzata da un iniziale nucleo storico (villaggio costiero di Pace) a cui è seguita una notevole espansione urbana continua rendendone irriconoscibile l'impianto. Le spiagge sono basse e sabbiose e la costa è articolata in piccole cale. Persistono lembi di sistemi dunali.
UdP-S.4.d	<i>Sistema collinare centrale Forte Crispi</i>	Sistema collinare caratterizzato da forma morbida e rotondeggiante emergente rispetto agli altri sistemi in quanto avanza più di tutti gli altri fino alla costa con una notevole altimetria. Presenta piccoli lembi boscati sulla sommità ma è quasi integralmente ricoperto da macchia bassa e arbusteti.
UdP-S.4.e	<i>Costiera Paradiso</i>	Fascia costiera compresa tra l'insediamento di Salvatore dei Greci e la Fiumara della Pace, continuum urbano in cui non è più possibile leggere l'impianto storico del borgo Paradiso.
UdP-S.4.f	<i>Messina – Forra dell'Annunziata</i>	Costituito da un nucleo storico, villaggio tardo-medioevale, insediato nel vallone inciso della fiumara Annunziata a mezzacosta, è ormai un rione della zona nord del comune di Messina; la forte espansione urbana lo ha infatti saldato alla città, rendendo difficilmente leggibile l'impianto iniziale.
UdP-S.4.g	<i>Piana dei Greci Tre Monti</i>	Ultime propaggini collinari allungate verso la costa, comprese tra gli insediamenti messinesi lungo la forra dell'Annunziata e la forra S.Leone che si espandono risalendo progressivamente le pendici. Presenza di elementi di forte qualità storico culturale, molto compromessa la sua unitarietà

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

UdP-S.4.i	<i>Sant'Andrea</i>	Insedimento storico di valico di tipo lineare lungo l'incisione del torrente S. Michele, altamente scenografico per i versanti acclivi estesamente boscati che costituiscono le quinte naturali dell'invaso. Le qualità paesaggistiche sono in parte compromesse dal passaggio dell'autostrada.
UdP-S.4.l	<i>Messina Forra di San Leone</i>	Insedimento di mezzacosta, sorto lungo l'originario corso della Fiumara S. Leone e man mano saldato verso la costa, al centro storico di Messina, e, a monte, con le frazioni vallive di frangia. Pur presentando elementi di qualità storico culturale, l'espansione è avvenuta in maniera massiccia e indifferenziata compromettendo fortemente le pendici collinari che si affacciano sulla piana.
UdP-S.4.m	<i>Castellaccio, Scoppo</i>	Ultime propaggini collinari dei Peloritani, dalla tipica struttura a "pettine" con crinali molto allungati, ricche di elementi di alta qualità storico culturale. Tutta l'unità è fortemente compromessa nella sua unitarietà e naturalità dal passaggio dell'autostrada (ad eccezione dei tratti in galleria) e soprattutto dalla presenza di cave e dalla crescente urbanizzazione, piuttosto indifferenziata, che risale sempre più le pendici e i valloni principali.
UdP-S.4.n	<i>Conurbazione del centro</i>	Insedimento continuo che saldandosi al centro storico ha man mano occupato la parte residua della piana costiera e delle fasce alluvionali dei valloni incisi delle fiumare fino a risalire le ultime propaggini collinari e saldarsi agli insediamenti di mezzacosta dando così origine ad un continuum urbano senza soluzione di continuità.
UdP-S.4.o	<i>Messina centro storico</i>	Centro storico di Messina situato sulla breve pianura alluvionale tra le ultime propaggini collinari dei Peloritani e la costa, derivata dai sedimenti apportati da numerose fiumare (f. S. Leone, F. Portalegni, f. Za'era) oggi quasi integralmente coperte ma che hanno caratterizzato l'impianto dell'insediamento. I terremoti del 1783 e 1908 hanno distrutto quasi completamente la città che venne ricostruita con un impianto urbanistico a maglia regolare. Delle epoche precedenti rimane poco. L'unità è comunque ricchissima di elementi ad alto valore storico- culturale e identitario.
UdP-S.4.p	<i>Messina zona portuale</i>	Costa completamente artificiale con zone di banchina destinate a porti turistici, il parco ferroviario divide e impedisce ogni tipo di relazione tra città e costa.
UdP-S.4.q	<i>Messina – Penisola di San Ranieri - Cittadella</i>	Situata sulla stretta penisola di San Ranieri dalla caratteristica forma a falce che chiude il porto naturale di Messina proteggendolo verso il mare aperto. Sorta inizialmente a scopo difensivo e di controllo sulla città a partire dall'unificazione è stata pesantemente danneggiata da lavori portuali che hanno portato alla demolizioni della maggior parte delle opere fortificate. All'inizio del XX secolo sono stati realizzati i nuovi pontili di attracco per i traghetti di attraversamento dello Stretto. Il parco ferroviario la divide nettamente dal resto della città.
UdP-S.4.r	<i>Messina – Penisola di San</i>	Piccola penisola dalla caratteristica forma falcata a tre punte

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

	<i>Ranieri - Falcata</i>	chiude il porto naturale di Messina proteggendolo dal mare aperto. Area strategica e di notevole impatto visivo ricco di elementi a rilevanza storico culturali. L'originaria funzione difensiva è stata sostituita in epoca moderna da quella industriale (cantieri navali, deposito combustibili, centrale termoelettrica) ma tutta la zona rimane interdetta alla città.
--	--------------------------	---

9 Sintesi delle tipologie di paesaggio

Due macro tipologie di paesaggio comprendono le Unità di paesaggio base elencate ai punti precedenti: paesaggi insediati e paesaggi naturali e seminaturali.

9.1 Paesaggi insediati

Versante Calabria

I paesaggi insediati, includono sette tipologie individuate sul versante calabro, secondo l'articolazione descritta nel quadro riassuntivo seguente.

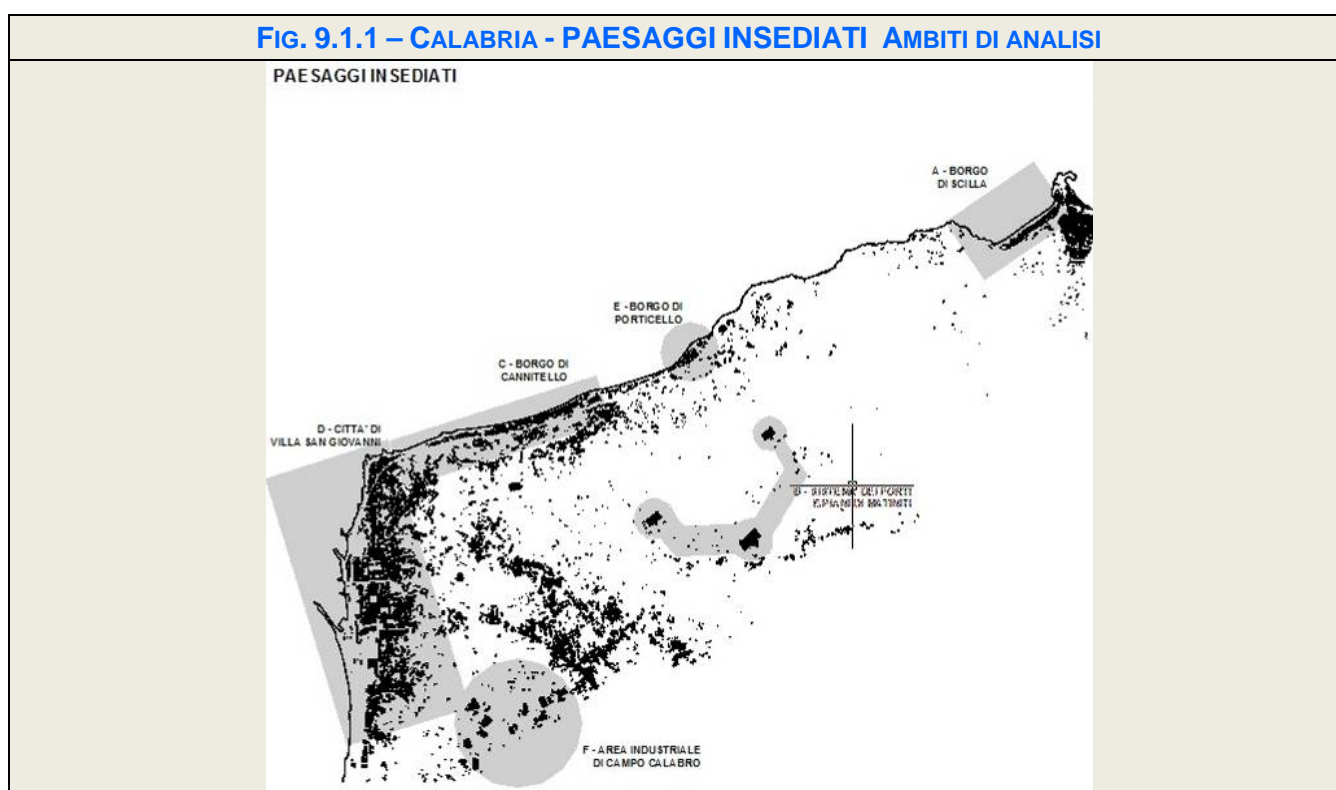
TIPOLOGIE DI PAESAGGIO		
1 - PAESAGGI INSEDIATI		
SIGLA	DESCRIZIONE	UdP base incluse nella tipologia
CENTRI E NUCLEI STORICI		
1.a	<i>Centri storici consolidati ad alto valore paesaggistico, storico-culturale</i>	UdP C.1.a Scilla
1.b	<i>Insedimenti caratterizzati da un Centro storico consolidato, in parte ricostruito, e un tessuto edilizio continuo di recente costruzione</i>	UdP C.3.b Villa San Giovanni
1.c	<i>Nuclei storici a carattere rurale</i>	UdP C.2.c Campo Piale UdP C.2.d Musala
CENTRI COSTIERI		
1.d	<i>Borghi costieri</i>	UdP C.3.d Borgo di Cannitello UdP C.3.e Borgo di Porticello
INSEDIAMENTI DEI PIANORI		
1.e	<i>Insedimenti recenti a carattere prevalentemente residenziale collocati in ampie zone pianeggianti nati intorno ad un nucleo storico consolidato</i>	UdP-C.2.b Campo Calabro
1.f	<i>Insedimenti recenti a carattere prevalentemente produttivo collocati in ampie zone pianeggianti e caratterizzati dalla presenza di del paesaggio agrario nelle aree residuali</i>	UdP C.2.a Piani d'Arena
FRANGE URBANE		
1.g	<i>Frange urbane formate intorno a nuclei storici, con tessuti fortemente frammentati e discontinui per la presenza di infrastrutture</i>	UdP C.3.c Punta Pezzo UdP C.3a Costa modificata del Bolano UdP C.3g Ferrito

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

		UdP C.2.h Paesaggio delle fium. ioniche
--	--	---

9.1.1 Calabria: caratteri identitari dei paesaggi insediati

Gli ambiti di analisi sono rappresentati nella figura seguente.



Comprendono l'area di Scilla, la conurbazione di Villa San Giovanni e dei borghi costieri di Cannitello e Porticello, le frange urbane delle espansioni lungo i valloni delle fiumare ioniche alle spalle del centro consolidato di Villa, Campo Calabro e le zone a carattere produttivo dei piani di Arena. Essi costituiscono buona parte del paesaggio regionale "Area dello Stretto" individuato nel QTR/P della regione Calabria (che include naturalmente la città di Reggio Calabria e il versante costiero ionico meridionale fino al centro di Saline).

Dei "paesaggi urbani e periurbani" dell'area dello Stretto il QTR/P (Quadro Territoriale Regionale con valenza paesistica ⁽¹¹⁾), nella relazione generale, sintetizza così i caratteri salienti: *attorno al*

¹¹ I contenuti riportati in corsivo sono tratti dalla versione approvata con DGR n. 10 del 13/01/2010. Attualmente il Piano è in corso di revisione.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

centro di Reggio Calabria e Villa San Giovanni spesso si sono consolidate le espansioni urbane recenti, che in talune situazioni danno luogo a intorni, segnati da una crescita informe, degradati, di bassa qualità tipomorfologica e con problemi ambientali dovuti al consumo di suolo e alla rottura o penalizzazione delle relazioni configurazionali dei diversi sistemi. La pervasività della crescita dell'insediamento è stata infatti nell'area particolarmente intensa ed imponente e rappresenta una delle maggiori questioni emergenti (consumo di suolo da vastissima presenza di abusivismo, precarietà dei manufatti, bassa qualità tipo morfologica).

La fascia costiera, che insieme ad una sorta di "Lago Aperto", costituito dallo Stretto, rappresenta uno degli elementi paesaggistici più qualificanti dell'area, ha subito nel tempo i colpi di un'urbanizzazione tanto pervasiva, quanto spesso irrazionale. In quello che era un tempo un paesaggio unitario, oggi si distinguono diversi archi litoranei: la Costa Viola, il lungomare ed il porto di Villa S.Giovanni, i fronti a mare di Catona e Gallico, il notevole lungomare del centro di Reggio, l'adiacenza costiera delle infrastrutture ed attrezzature di Reggio Sud, i fronti a mare di Motta San Giovanni, Lazzaro e Saline, fino al polo industriale dismesso ed al grande porto abbandonato.

Nei paesaggi dell'insediamento emergono numerosi centri e nuclei storici, completati dagli elementi sparsi o puntuali delle emergenze storico-culturali (esempio Motta, i Castelli, i nuclei di Ville storiche).

Nel contesto è rilevante la presenza di alcuni detrattori paesaggistici puntuali (discariche – molto abusivismo, cementifici, area industriale dismessa di Saline Jonica con il relativo porto.

Fissa, inoltre, nei seguenti gli obiettivi di qualità da perseguire con le azioni di piano:

Riqualficazione dei paesaggio urbano e periurbano.

La riqualficazione eco paesaggistica dei centri urbani principali tiene conto della eccezionalità del paesaggio circostante: gli strumenti urbanistici in redazione per Reggio Calabria, Villa San Giovanni, la Costa Viola (allargata alla vallata del Gallico), ed altri centri dell'area, assumono lo Stretto di Messina e l'Aspromonte come testate principali di recupero paesaggistico ed ambientale del territorio, interrelato dal sistema delle fiumare, anch'esse da risanare e valorizzare. La presenza dei due ambiti a tutela speciale (Costa Viola e Versante Reggino dello Stretto) che interessa interamente le retro fasce costiere, i versanti e le terrazze naturali del contesto, è un sostantivo elemento di rafforzamento di tale processo. In questo quadro si promuovono la riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia non residenziali, con formazione di nuovi luoghi centrali riconoscibili e di fronti urbani a contatto diretto con aree libere e verde fruibile; la riqualficazione eco paesaggistica del patrimonio; le azioni di rigenerazione urbana; il contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Valorizzazione del patrimonio storico-culturale e etno-antropologico

Centri storici di Bagnara, Scilla e Chianalea, Gallico, Sant’Alessio e Santo Stefano d’Aspromonte, Montebello Ionico, nuclei di Reggio (San Gregorio, Santa Domenica, Gallico superiore): conservazione dei valori e consolidamento del ruolo, nel quadro di programmi organici di recupero e rivalutazione delle testimonianze storiche sul territorio e di rilancio delle città. Valorizzazione dei beni puntuali d’interesse storico, archeologico e culturale, con recupero e riqualificazione dei percorsi e degli itinerari che li rendono fruibili e leggibili come sistemi. Individuazione degli intorni dei beni e eventuali arredi.

Demolizione-riduzione detrattori

Demolizione o recupero dei detrattori puntuali: rimozione, verifica di compatibilità e recupero ambientale dell’ASI e del porto di Saline, risanamento di cave e discariche, verifiche ambientali dei cementifici con eventuali azioni di blocco, demolizione degli insediamenti abusivi, tranne comparti risanati.

Fasce costiere

Il consolidamento della tutela della fascia costiera è completato dall’isituzione dei due ambiti a tutela speciale (Costa Viola e Versante Reggino dello Stretto), interamente tutelati quali beni identitari e segnatamente bellezze naturali d’insieme. Tali ambiti comprendono le retro fasce costiere e i primi versanti nella Costa Viola (fino al nastro autostradale) e nel reggino (fino alla linea delle “terrazze naturali” sopra citate).

Tali ambiti prevedono tutele speciali in quanto beni e sono disciplinate da specifiche norme. Nell’area è da notare il progetto di Parco Ecosolare che recupera la corsia sud dell’autostrada in dismissione. Il piano paesaggistico rafforza l’istanza d’inserimento Area dello Stretto tra i siti tutelati dall’UNESCO.

L’analisi di dettaglio svolta nell’area di studio conferma e sottolinea i caratteri e le criticità individuati nel piano. Di seguito se ne illustrano i principali esiti.

1.a Centri storici consolidati ad alto valore paesaggistico, storico-culturale

Scilla (Udpbase C.1.a) rappresenta una tipologia insediativa unica nell’area di studio.

Il territorio è caratterizzato da una morfologia complessa, determinata da un susseguirsi di colline digradanti verso il mare, che vanno a formare insenature naturali.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

FIG. 9.1.2 - PAESAGGI INSEDIATI SCILLA E IL CASTELLO DA SAN GREGORIO

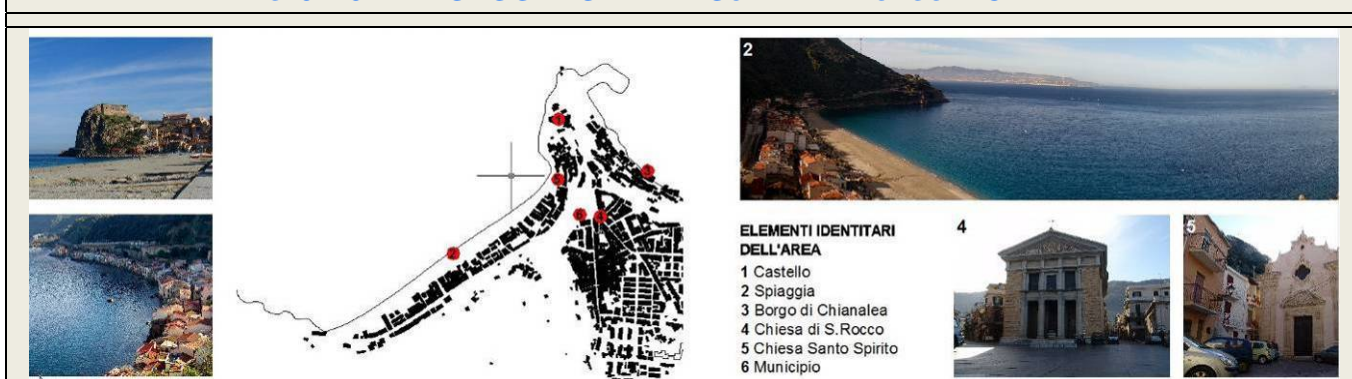


La città, posta su di un promontorio, ha origini antichissime, che alcuni fanno addirittura risalire al 3000 a.c. e, grazie alla sua posizione strategica, ebbe un ruolo di grande importanza nella storia antica della regione. Il ruolo di controllo militare sullo stretto è identificabile nel suo Castello, la cui localizzazione permetteva un completo controllo del tratto di mare che separa la Sicilia dalla Calabria. La città si sviluppa in parte intorno al Castello Ruffo, rupe fortificata di antichissime origini divenuto proprietà demaniale nel 1808, e in parte su un pianoro che si eleva a circa 70 metri sul livello del mare (il centro di San Gregorio).

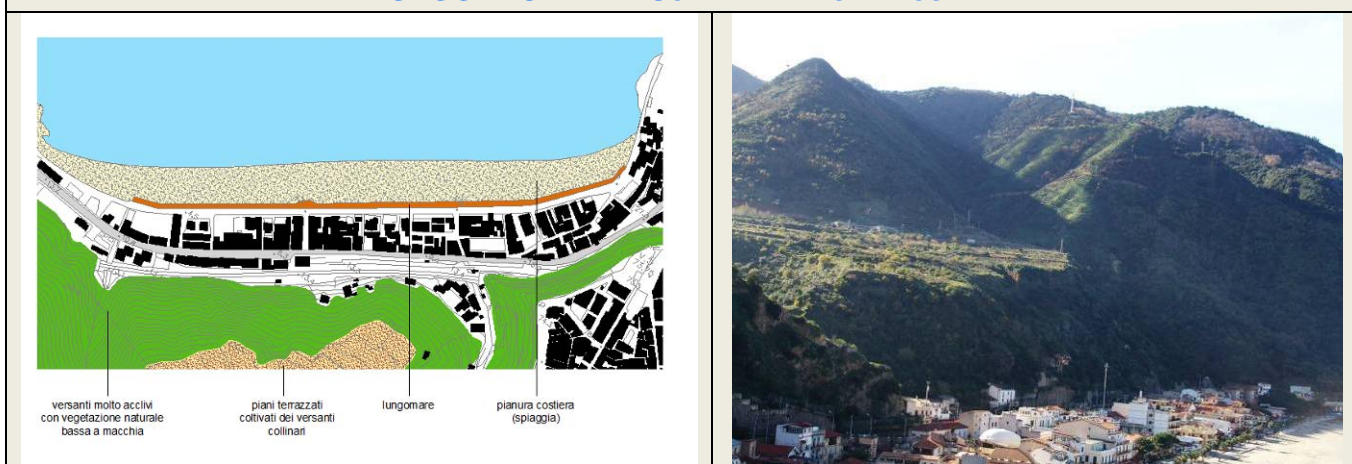
Oggi, il castello formato di parti di varia datazione ma di configurazione piuttosto omogenea, ospita, oltre al Faro, il Centro Regionale per il recupero dei centri storici calabresi ed è sede di manifestazioni culturali.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1"> <tr> <td><i>Rev</i></td> <td><i>Data</i></td> </tr> <tr> <td>F0</td> <td>20/06/2011</td> </tr> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

FIG. 9.1.3 - PAESAGGI INSEDIATI SCILLA E IL BORGO DI CHIANALEA



PAESAGGI INSEDIATI SCILLA E I VERSANTI COLLINARI



A sud, la spiaggia di Marina Grande, confinata tra i contrafforti dei rilievi collinari e il mare, contiene il borgo più frequentato durante la stagione turistica. E' disposto tra la SS 18 e il lungomare, formato da un tessuto edilizio denso, parzialmente sostituito da nuove costruzioni, ma ancora sostanzialmente ancorato all'impianto originario.

Il borgo costiero di Chianalea è posto a monte del promontorio; è organizzato su un'unica viabilità che l'attraversa e collega il porto con la SS 18; sul versante costiero della strada si sviluppa il fronte di abitazioni costruite a ridosso dell'acqua, di grande scenograficità e notorietà.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

FIG. 9.1.4 - PAESAGGI INSEDIATI SCILLA E IL BORGO DI CHIANALEA



Il territorio di Scilla (centro urbano e fascia litoranea) è interessato da provvedimenti di tutela paesaggistica per il suo valore di belvedere sullo Stretto ai sensi degli art. 136 e 142 del D. Lgs 42/2004.

L'ambiente sommerso prospiciente il territorio di Scilla è, come già detto, compreso nel S.I.C. IT9350183 Fondali di Scilla. L'intero territorio comunale, infine, ricade entro l'ambito di pertinenza della Z.P.S. IT 9350 300 Costa Viola.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Ai piedi del costone roccioso di settentrione è posta la Chiesa dello Spirito Santo (tardo barocco, 1752).

FIG. 9.1.5 - PAESAGGI INSEDIATI SCILLA E LA CHIESA DI SANTO SPIRITO



Il sistema presenta in sintesi un carattere unitario determinato dall'armonia dell'insediamento antropico con il paesaggio naturale, e rari elementi detrattori, come il tratto costiero e lo svincolo autostradale in viadotto.

Le aperture visuali sullo Stretto colgono quadri scenografici di eccezionale valenza e l'offerta di punti a percezione visiva privilegiata è ampia e diffusa sul territorio.

La qualità paesaggistica complessiva è sostenuta anche dalla buona efficienza ecologica del sistema naturale che presenta una grande biodiversità e ricchezza di habitat , nonché una sostanziale integrità della copertura vegetale dei versanti.

Le criticità rilevate per gli aspetti fisico-naturali sono principalmente connessi alla presenza di aree in dissesto con grado di pericolosità 3 e 4.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

1.b	Insedimenti caratterizzati da un centro storico consolidato, in parte ricostruito e un tessuto edilizio continuo di recente costruzione
------------	--

In questa tipologia rientra il comune di **Villa San Giovanni** (Udpbase C.3.b).

La formazione insediativa della conurbazione costiera - nelle forme attuali - si data alla fine del XVI secolo, quando i primi nuclei poterono consolidarsi in forma urbana organizzata, per le nuove condizioni di sicurezza delle coste conseguite dopo il tramonto della potenza turca sul mare. Cannitello, Pezzo, Piaie, Acciarello furono i primi villaggi costieri.

Gli insediamenti originari sono molto più antichi (epoca magno greca) e legati alle funzioni o di attraversamento o di controllo dello Stretto.

L'impianto urbanistico attuale della zona centrale consolidata è caratterizzato da una struttura regolare, formata nel '900 a seguito della ricostruzione avvenuta dopo il terremoto del 1908, che distrusse completamente la città. La ricostruzione, come per Reggio e Messina, è avvenuta con tipologie tipiche dei primi del '900 che si rifanno ad uno stile liberty con contaminazioni di stile normanno.

FIG. 9.1.6 - PAESAGGI INSEDIATI VILLA SAN GIOVANNI – CENTRO STORICO DOPO LA RICOSTRUZIONE



Il centro ospita l'edificio più rappresentativo della città, il Duomo, dedicato a Maria SS. Immacolata. Ricostruito nel 1929 in stile gotico-normanno, presenta una facciata decorata e un interno a croce latina diviso in tre navate con un interessante mosaico raffigurante Cristo e una serie di sessantadue tempere del pittore Tassinari di Avezzano.

Altri elementi testimoniali d'interesse storico-artistico, oltre alla Chiesa dell'Immacolata, sono costituite dalle chiese di S. Maria delle Grazie, del Rosario, Santa Maria di Porto Salvo, dislocate nel centro consolidato o sulla costa.


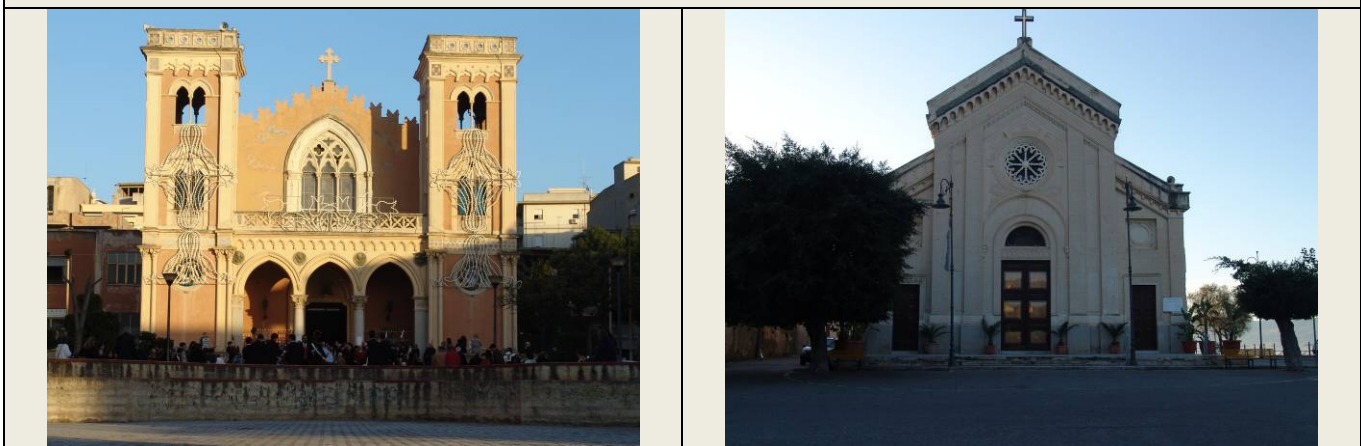
		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO	
RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

FIG. 9.1.7 - PAESAGGI INSEDIATI VILLA SAN GIOVANNI – IL DUOMO E SANTA MARIA DI PORTO SALVO



L'impianto ordinato del centro si smaglia nelle frange adiacenti (Punta Pezzo, a nord, e Acciarello a sud) che pure nella forma originaria erano quartieri ordinatamente disposti ad accogliere le nuove espansioni.

FIG. 9.1.8 - PAESAGGI INSEDIATI VILLA SAN GIOVANNI – BORGHI DI PEZZO E ACCIARELLO



La trasformazione disarticolata dal piano si percepisce soprattutto nel tratto a mezza costa, delimitato dal piano d'Arena e dal tracciato della A3, dove le espansioni, fin dagli anni '50, tendono ad occupare inoltrandosi all'interno, gli spazi occupabili dei valloni delle fiumare (Immacolata, Solaro, San Filippo).

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

FIG. 9.1.9 - PAESAGGI INSEDIATI VILLA SAN GIOVANNI – BORGHI DI IMMACOLATA



L'assetto attuale del territorio, in particolare le relazioni tra sistemi urbani e "infrastrutture", risulta fortemente influenzato anche dalle modalità di attraversamento dello Stretto.

I riflessi negativi della attuale organizzazione delle modalità di attraversamento, risultano penalizzanti, in particolare, per quella parte della città di Villa San Giovanni che si sviluppa attorno al nodo di scambio ferro-gomma-traghetti, in località Bolano-Acciarello, sul versante jonico della città, dove, peraltro, si trova il centro urbano consolidato.

Gran parte del litorale costiero cittadino è asservito a tale funzione, occupato dai moli di traghettamento del gommato e del ferroviario, dal parco ferroviario di Bolano e dal raccordo stradale con lo svincolo della SA-RC; è, pertanto, indisponibile alle attività e funzioni correnti annesse ai litorali cittadini, legate al commercio, al turismo, alla ricettività, allo svago e al tempo libero, in misura minore alla residenza.

In generale, si può dire che le difficoltà di espansione del centro consolidato hanno favorito la ricerca di migliori condizioni insediative nei nuclei extraurbani consolidatisi negli ultimi anni intorno al centro di Villa San Giovanni.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1"> <thead> <tr> <th><i>Rev</i></th> <th><i>Data</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>F0</td> <td>20/06/2011</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

Fig. 9.1.10 - PAESAGGI INSEDIATI VILLA SAN GIOVANNI – IL CENTRO E IL PORTO



I quartieri di **Bolano, Acciarello, Pezzo, Cannitello, Porticello**, nonché gli insediamenti dei terrazzamenti, presentano, oggi, una forte domanda di dotazioni di servizi, di base e di livello superiore, finalizzata in particolare ad annullare le esigenze di spostamento, da una zona all'altra del territorio comunale, interferente con funzioni di livello superiore.

L'autostrada A3, che pure assume il ruolo di infrastruttura principale all'interno del territorio e nei collegamenti esterni, rimane distante dai centri e interessa un'area a carattere prevalentemente seminaturale.

Le espansioni di Contrada Alta e Ferrito, realizzate sui terrazzi soprastanti Punta Pezzo e Cannitello, costituiscono quartieri a grande attrattività per la posizione panoramica e l'offerta di punti a percezione visiva privilegiata sullo Stretto.

Un altro aspetto identitario della città è la presenza di edifici industriali di carattere storico destinati alla produzione dei filati e alla lavorazione e allevamento del baco da seta, che durante il XVIII e XIX secolo, registrava, nel comprensorio di Villa, la presenza di un centinaio di industrie della seta. Il cuore industriale occupava il centro della città e comprendeva anche Cannitello.

Oggi, quasi tutti gli edifici (di proprietà privata) ricostruiti negli anni successivi con l'aggiunta di nuovi corpi di fabbrica, versano in uno stato di decadimento e hanno subito trasformazioni d'uso. Rimangono gli elementi tipologici caratteristici delle ciminiere in mattoni.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Alcune sono state recentemente recuperate e destinate nelle parti di fabbrica idonee all'insediamento di servizi pubblici (ex ISA, fabbrica di porte e sedie degli anni '50).

FIG. 9.1.11 - PAESAGGI INSEDIATI VILLA SAN GIOVANNI – EX FABBRICA ISA



1.d | Borghi costieri

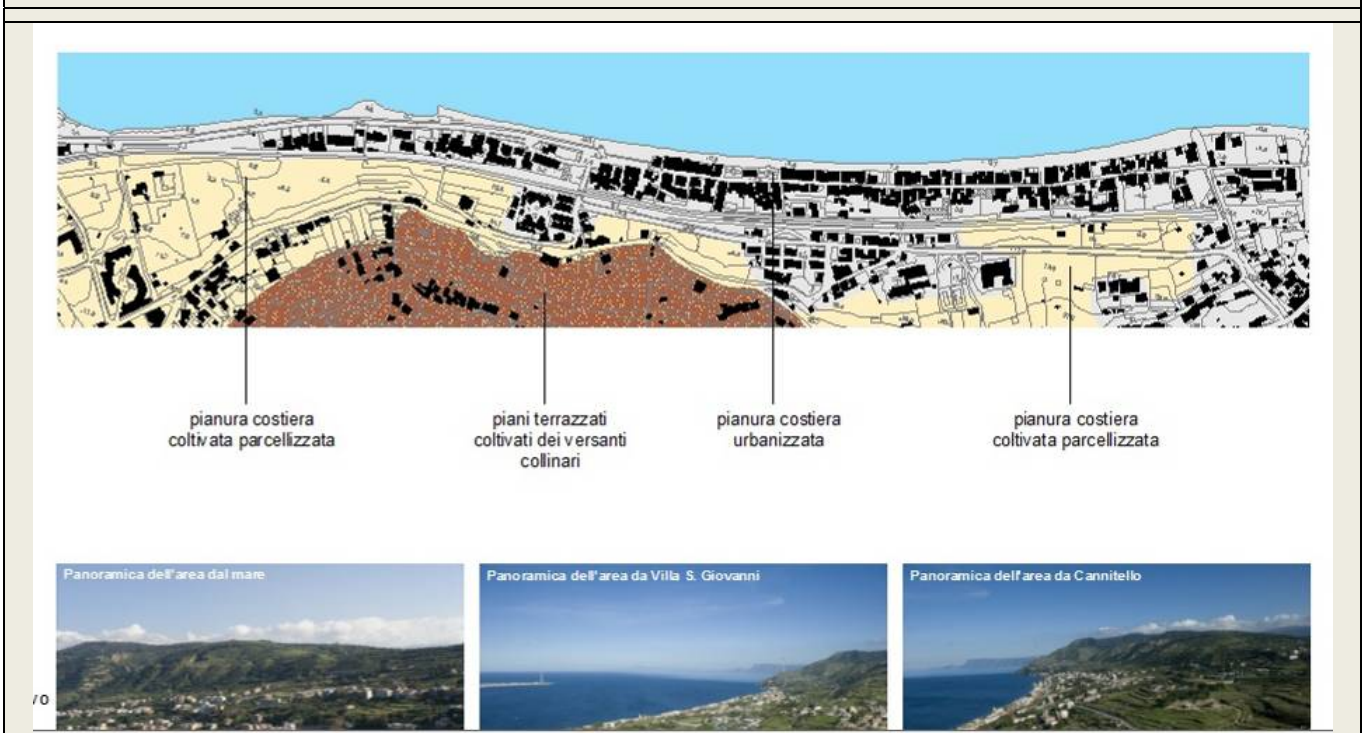
In questa tipologia rientrano i nuclei di **Cannitello** (Udpbase C.3.d) e **Porticello** (Udpbase C.3.e). I borghi costieri mantengono sostanzialmente inalterati gli impianti originari, anche a causa dei forti condizionamenti all'espansione determinati dalle due infrastrutture (ferrovia e strada statale tirrenica) entro cui si collocano e dall'orlo dei terrazzi soprastanti.

Il breve tratto di versante, in questo tratto, presenta una profondità contenuta e una sezione a forte pendenza interrotta dal rilevato ferroviario, di altezza di circa 3-4 m dal piano di campagna e posto a distanze variabili tra i 30 e i 100 m dalla linea di costa.

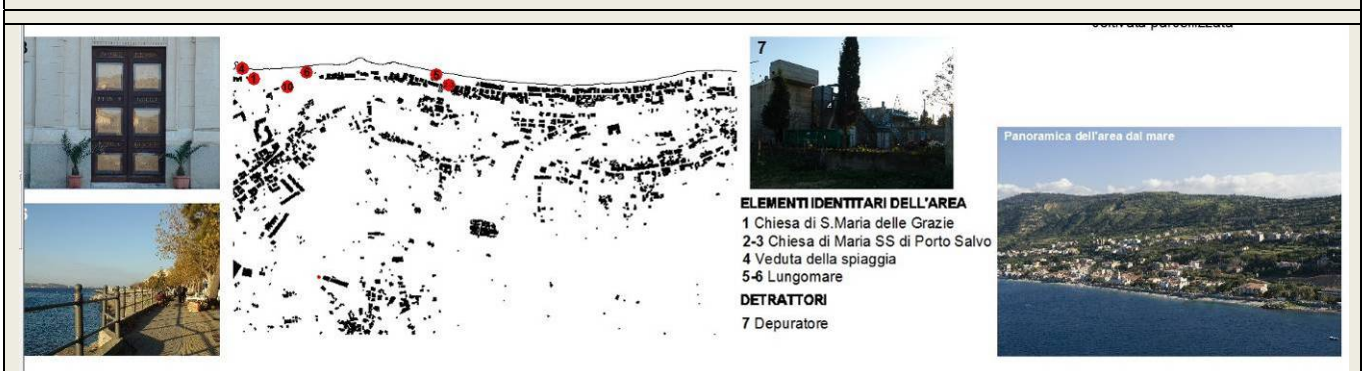
Alle spalle del tessuto edilizio continuo costiero permangono ambiti seminaturali, prevalentemente coltivati a frutteto (agrumeti) con tecniche agronomiche tradizionali ovvero campi abbandonati, con struttura particellare minuta.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO	
RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

FIG. 9.1.12 - PAESAGGI INSEDIATI CANNITELLO – MORFOLOGIA E TESSUTI EDILIZI



PAESAGGI INSEDIATI CANNITELLO – BORGO COSTIERO



Quest'ultima risulta in costante erosione; oggi difesa da opere a mare già realizzate e programmate anche per il futuro.

La trasformazione della linea di costa e della dimensione della fascia costiera è ben apprezzabile nella immagine seguente che rappresenta la costa di Cannitello negli anni '50 e la spiaggia attuale.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Fig. 9.1.13 - PAESAGGI INSEDIATI VILLA SAN GIOVANNI – FASCIA COSTIERA DI CANNITELLO – ANNI '50



La spiaggia di Porticello, in particolare nei pressi del promontorio formato dalla scogliera di San Gregorio (zona Santa Trada), risulta meno soggetta all' azione erosiva marina.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

FIG. 9.1.14 - PAESAGGI INSEDIATI PORTICELLO – VISTA DALLA FOCE DEL TORRENTE ZAGARELLA



L’offerta di punti a percezione visiva privilegiata sullo Stretto e la Sicilia qualifica in modo sostanziale la valenza paesaggistica dei due borghi costieri.

FIG. 9.1.15 - PAESAGGI INSEDIATI PORTICELLO – BORGO COSTIERO



Le testimonianze architettoniche di interesse storico culturale e identitario sono rare su questo tratto di costa. I ruderi della Torre di avvistamento detta Cavallo, ai margini dell’abitato di Porticello, sulla rupe che lo divide dalla zona di Santa Trada è un elemento isolato e in stato di abbandono, pur riconosciuto come bene identitario da salvaguardare e valorizzare.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

La Torre, costruita nel 1559, fa parte della rete delle torri cavallare fatte realizzare da Carlo V d'Angiò. Come tutte le altre torri del sistema difensivo ha accesso da terra ed era finalizzata all'avvistamento delle possibili incursioni da mare. Il sistema di cinta muraria connesso alla torre è stato eretto nel periodo borbonico per la difesa del promontorio sul quale probabilmente era ubicato un faro di contrasto dalle mura da terra.

Fig. 9.1.16 - PAESAGGI INSEDIATI PORTICELLO – TORRE CAVALLO



Detrattori ambientali puntuali (depuratori, aree degradate, stato di efficienza delle fiumare) e lineari (ferrovia) ne mortificano spesso le eccezionali potenzialità.

1.c Nuclei storici a carattere rurale

In questa tipologia ricadono i nuclei di **Campo Piale** (Udpbase C.3.d) e **Musala** (Udpbase C.3.d). Costituiscono nuclei storici a carattere rurale, il primo posto a monte del vallone della Fiumara Campanella e il secondo in sinistra del vallone Musala.

Sorgono ai limiti esterni dell'esteso pianoro debolmente inclinato verso lo Ionio detto Piano di Matiniti dove si concentrano attività agricole di tipo tradizionale (seminativi, orti, frutteti e uliveti) che sostengono le principali relazioni economico-sociali dei due centri.

Campo Piale inoltre, disposta sulle colline che sovrastano Cannitello, offre punti a percezione visiva privilegiata sullo Stretto.

Ai margini dell'abitato di Campo Piale, in posizione panoramica con visuali sul versante tirrenico sorge Torre Piraina, torre di avvistamento e fortino che conclude, sulla punta estrema del versante

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO	
RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

costiero, il sistema delle fortificazioni disposto lungo il bordo del pianoro affacciato sul Tirreno.

Fig. 9.1.17 - PAESAGGI INSEDIATI MUSALA – NUCLEO STORICO RURALE



PAESAGGI INSEDIATI CAMPO PIALE – NUCLEO STORICO RURALE



PAESAGGI INSEDIATI CAMPO PIALE – TORRE PIRAINA



1.e Insediamenti recenti a carattere prevalentemente residenziale collocati in ampie zone pianeggianti nati intorno ad un nucleo storico consolidato

In questa tipologia ricade il centro di **Campo Calabro** (UdPbase C.2.b).

Campo Calabro è posto al centro del grande terrazzo debolmente discendente verso il mare Ionio (Piano di Matiniti). L'area posta alla conclusione della via Popilia, prima dell'arrivo a Reggio Calabria era strategica dal punto di vista militare e del controllo sullo Stretto. Il nome si fa infatti

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;"><i>Rev</i></th> <th style="text-align: left;"><i>Data</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">F0</td> <td style="text-align: center;">20/06/2011</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

risalire alla funzione di "campo" di Fiumara, la potente città che tra '400 e '600 controlla l'accesso nord di Reggio e il porto per la Sicilia che all'epoca si trovava a Catona.

FIG. 9.1.18 - PAESAGGI INSEDIATI CAMPO CALABRO – INSEDIAMENTI RECENTI



Il centro è delimitato dai campi aperti dove si concentrano attività agricole di tipo tradizionale (seminativi, orti, frutteti e uliveti) che sostengono le principali relazioni economico-sociali del centro e delle due frazioni di Campo Piale e Musala. La tradizione agricola è antica e la storia descrive il territorio di Campo Calabro dedito alla coltura della vite e del gelso.

Le direttrici intorno a cui si è sviluppato il tessuto urbano recente sono costituite dalla strada di fondovalle che lo collega a Villa San Giovanni e dal percorso di crinale, sede dei nuclei storici dell'area, che lo collega con le aree interne aspromontane.

Tale origine, insieme ad altri fattori di natura gestionale, ha comportato un grande consumo di

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

suolo, sottratto agli spazi rurali aperti del pianoro, e una frammentazione consistente dei tessuti edilizi che assumono forme disconnesse e sparse sul territorio, lasciando ampi vuoti urbani ancora caratterizzabili come spazi rurali.

La maglia dell'assetto fondiario è fitta soprattutto intorno al centro urbano, mentre all'esterno sui pianori più interni si delineano strutture di divisione fondiaria più ampie e colture arboree (in particolare uliveti) prevalenti.

1.f Insediamenti recenti a carattere prevalentemente produttivo caratterizzati dalla presenza del paesaggio agrario nelle aree residuali

In questa tipologia ricade l'area industriale dei **Piani d'Arena** (UdPbase C.2.a), nel comune di Campo Calabro. È l'unica grande area industriale e artigianale che si rintraccia entro l'area di studio. Collocata anch'essa sul piano di Matiniti e posta ai limiti meridionali, in corrispondenza della zona Bolano di Villa San Giovanni da cui è separata dal tracciato della autostrada SA-RC, presenta, come per il centro urbano, un insediamento diffuso e frammentato al cui interno rimangono intercluse vaste aree rurali con colture temporanee associate a colture permanenti ovvero, in parte, incolte.

FIG. 9.1.19 - PAESAGGI INSEDIATI PIANI D'ARENA – INSEDIAMENTO PRODUTTIVO



Tra la barriera autostradale, l'area industriale e il centro abitato di Campo Calabro, permangono zone con vegetazione naturaliforme, ad arbusteti termo-mediterranei, di interesse naturalistico per la funzione connettiva della rete ecologica locale. Si dispongono in particolare lungo gli orli dei pianori o le incisioni fluviali. Costituiscono ambiti residuali di una copertura del suolo che all'origine si presentava omogenea e compatta, via via sottratti al sistema naturale durante il corso della realizzazione di infrastrutture e insediamenti.

Entro l'area industriale ricade un sito di interesse archeologico, in località Chiusa Adorno, dove i ritrovamenti hanno messo in luce strutture murali e tracce di strada di epoca romana.

1.g Frange urbane formate intorno a nuclei storici, con tessuti fortemente frammentati e discontinui per la presenza di infrastrutture

Nella tipologia vengono compresi gli ambiti di frangia del sistema insediativo consolidato di Villa

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

San Giovanni: **Punta Pezzo** (UdPbase C.3.c), **Ferrito** (UdPbase C.3.g), **Paesaggio insediato delle fiumare ioniche** (UdPbase C.2.h), **Costa modificata del Bolano** (UdPbase C.3.a).

I primi due sono affacciati sul Tirreno, gli altri sullo Ionio.

Costituiscono le espansioni più recenti, pur con origini anche antiche come Pezzo, formate da tessuti frammentati e densi, dove non trovano spazio luoghi di relazione, servizi e dotazioni di verde attrezzato.

Punta Pezzo e Ferrito, posti sui terrazzi più prossimi alla punta, sostengono la loro attrattività con l'offerta di punti a percezione privilegiata sullo Stretto e la disponibilità della spiaggia e delle relazioni più dirette con il mare.

FIG. 9.1.20 - PAESAGGI INSEDIATI FERRITO – VISTA PANORAMICA DAI TERRAZZI



La zona di Bolano, invece, pur disponendo della spiaggia più profonda della costa ionica caratterizzata da apprezzabili e preservati sistemi dunali, soffre del suo difficile accesso per la presenza del parco ferroviario e dello svincolo autostradale, e rimane sostanzialmente identificata come zona ferroviaria, dequalificata e indistinta.

Ai confini del territorio di Villa, adiacente alla spiaggia di Bolano, si trova Castelluccio, un'antica masseria oggi recuperata e sede di un centro di recupero per tossicodipendenti. Il poggio e la struttura edilizia sono tutt'oggi elementi che segnalano l'ingresso alla città (da sud) in rapporto con le vie d'accesso, SS 18 e l'autostrada.

Versante Sicilia

I paesaggi insediati, includono sedici tipologie individuate sul versante siciliano, secondo l'articolazione descritta nel quadro riassuntivo seguente.

TIPOLOGIE DI PAESAGGIO		
1 - PAESAGGI INSEDIATI		
SIGLA	DESCRIZIONE	UdP base incluse nella tipologia
CENTRI STORICI		
1.a	<i>Insedimenti con centro storico consolidato in parte ricostruito di grande valenza storico-culturale con</i>	UdP S.4.o Messina centro storico UdP S.4.n Conurbazione del centro

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

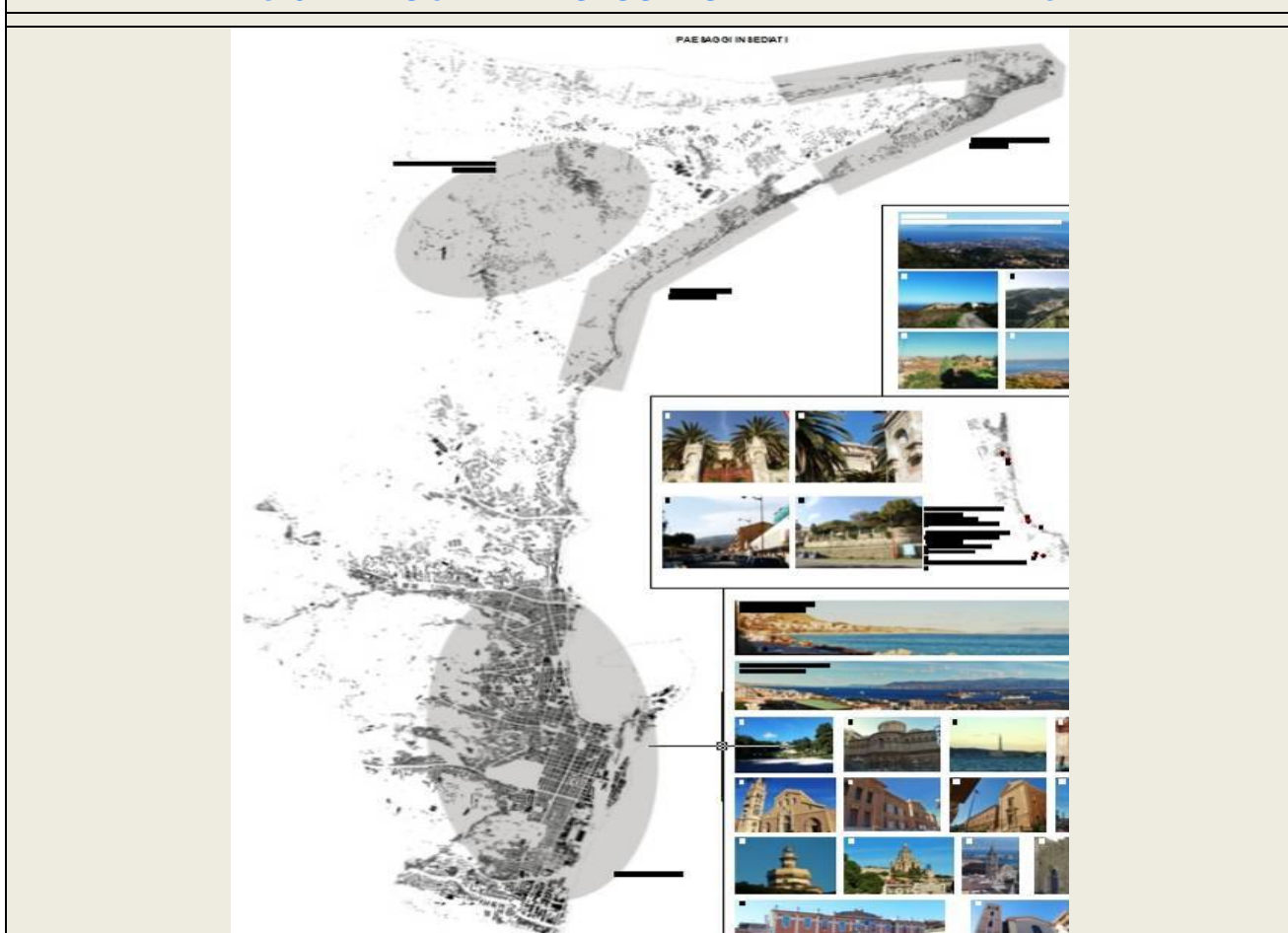
	<i>tessuto edilizio continuo di successiva costruzione</i>	
	INSEDIAMENTI COSTIERI	
1.b	<i>Insedimenti costieri sorti su nucleo storico, generalmente posti alla foce di fiumare caratterizzati da consistente espansione recente</i>	UdP S.3.b Promontorio di Capo Peloro UdP S.3.d Laguna tra T.Faro e Ganzirri UdP S.4.a Costiera ionica S.Agata UdP S.4.c Costiera ionica Pace UdP S.4.e Costiera ionica Paradiso
1.c	<i>Insedimento costiero a carattere rurale caratterizzato dal prevalente uso agricolo e insediamenti radi, accompagnato da una fascia costiera di notevole profondità e da una discreta presenza di duna costiera</i>	UdP S.3.a Piana costiera tirenica
1.d	<i>Insedimenti costieri a carattere produttivo e terziario sorti su nuclei storici di grande potenzialità paesaggistica attualmente con presenza di usi impropri</i>	UdP S.4.p Messina zona portuale UdP S.4.q Messina Cittadella UdP S.4.r Penisola S.R.– zona Falcata
	INSEDIAMENTI DEI VALLONI E DELLE FIUMARE	
1.e	<i>Insedimenti di mezza costa disposti lungo i valloni delle fiumare a prevalente dimensione longitudinale costituiti da un nucleo originario storico di tipo rurale, attualmente saldati alle aree centrali</i>	UdP S.4.l Forra di San leone UdP S.4.f Forra dell'Annunziata
1.f	<i>Insedimenti vallivi sorti su un nucleo storico di valico cui si è aggiunta una urbanizzazione di frangia che li salda agli insediamenti di mezzacosta</i>	UdP S.4.h San Michele UdP S.4.i Sant'Andrea
	INSEDIAMENTI DI MEZZA COSTA	
1.g	<i>Insedimenti collinari di origine rurale che conservano ancora la struttura tipica di appoggio all'orlo della collina in leggero declino (balza) o su piana aperta (conca), a lievissima pendenza e urbanizzazioni recenti non congrue</i>	UdP S.2.a Balze e conche di Curcuraci UdP S.2.b Marotta UdP S.2.c Balza di Faro superiore UdP S.2.d Conca di Faro superiore
1.h	<i>Insedimenti sorti su nuclei storici consolidati e caratterizzati da una crescita consistente della nuova urbanizzazione anche produttiva e di servizi</i>	UdP S.2. f Madonna dei Miracoli UdP S.2.e Pianoro vers. tirrenico UdP S.2.g Colline loc. Zuccaro
	INSEDIAMENTI DI VALLE	
1.i	<i>Insedimenti a valle della fascia collinare su aree pianeggianti o a lieve pendenza orlate da bordi ripidi che le separano dalla piana costiera</i>	UdP S.2.h Pianoro forificato UdP S.2.i Orlo inclinato di C. Peloro

9.1.2 Sicilia: caratteri identitari dei paesaggi insediati

Gli ambiti di analisi considerati comprendono Capo Peloro e la costa ionica settentrionale, gli insediamenti collinari nord orientali (Curcuraci e Faro Superiore), Messina centro e gli insediamenti collinari interni che si sviluppano lungo le strette valli delle fiumare, direttrici privilegiate delle espansioni recenti. Gli ambiti di analisi sono rappresentati nella figura seguente (fig. 9.1.21).

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

FIG. 9.1.21 – SICILIA - PAESAGGI INSEDIATI – AMBITI DI ANALISI



L'art. 44 del PP n. 9 "Paesaggio Locale 1 Stretto di Messina" descrive il **paesaggio insediato** di Messina individuandone i caratteri strutturali e le attuali pressioni insediative che ne stanno mettendo a rischio le qualità intrinseche e gli elementi connotativi principali.

"L'area urbana, costituita dalla saldatura del centro storico con i villaggi costieri, si sviluppa senza soluzione di continuità da Capo Peloro a Galati con la perdita delle connotazioni tipologiche ed urbanistiche originarie.

*Il **Centro storico** di Messina, sorto dopo il terremoto del 1908, riproponeva con il piano Borzi la giacitura urbanistica precedente adattandola alle esigenze della legge antisismica che richiedeva strade ampie e tipologie edilizie con altezze rapportate alla larghezza dell'asse viario e comunque non più alte di tre elevazioni fuori terra. I caratteri stilistici delle nuove costruzioni, soprattutto le ville della fascia costiera Nord, subirono fortemente l'influenza di Gino Coppedè, molto attivo a*

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Messina tra il 1909 ed il 1913.

Dopo la lunga pausa della prima guerra mondiale la ripresa edilizia arricchì la città di episodi architettonici ancora ispirati al Liberty, al neo classicismo ed in genere al repertorio italiano dei secoli passati, inframmezzati da sporadici ma interessanti interventi in stile razionalista, concentrati maggiormente nell'area portuale.

Sotto il **profilo urbanistico**, la città ricostruita, riproponendo la sua identità storica, gravitava integralmente sul mare e veniva delimitata a monte dalla cinta dei viali (circonvallazione) che si raccordavano con le fiumare Boccetta e Zaera definendone lateralmente il perimetro.

Oltre questi limiti si sviluppavano i **villaggi costieri e collinari** ciascuno con la propria individualità storica e culturale.

Nonostante le vicende naturali avverse, l'area dello Stretto aveva mantenuto ed in parte ricostituito un paesaggio fortemente identificato sulla base dei suoi valori strutturanti, individuati dalle due antiche vie consolari costiere, lungo cui sorgevano i piccoli e tipici villaggi dei pescatori, dalla verde corona collinare, dalla bellissima zona portuale circoscritta dalla caratteristica falce della penisola di San Raineri, ricca di testimonianze archeologiche ed architettoniche ed elemento storicamente prioritario di specificità del paesaggio. L'**entroterra collinare della zona sud** è costellato da villaggi contadini sorti in età medievale lungo le aste dei torrenti, in prossimità di grangie e monasteri basiliani di cui permangono congrue ma trascurate testimonianze.

Differente è la genesi dell'**area collinare nord**, meno impervia, dove i nuclei rurali sorgono, di norma, su alture panoramiche e traggono principalmente origine da masserie a servizio di dimore signorili utilizzate per la villeggiatura.

Nel centro storico le poche architetture isolate ed i brani di tessuto edilizio minore, sopravvissuti al terremoto, sono trascurati ed inseriti in contesti urbani dequalificati e degradati. L'edilizia del primo novecento, nonostante il suo valore architettonico e testimoniale, è soggetta ad interventi incongrui e frammentari che ne alterano le peculiarità stilistiche. L'arredo verde cittadino che sino agli anni cinquanta era un elemento distintivo della città, attraversata da una maglia ortogonale di larghe strade alberate, è quasi completamente scomparso e le poche alberature superstiti sono prive delle più elementari opere di salvaguardia. Parte del fronte mare cittadino è stata recentemente sconnessa dal centro urbano da interventi infrastrutturali, in particolare da porzioni del tracciato adottato per la realizzazione della metropolitana di superficie, soprattutto il tratto di viale della Libertà, che attualmente ne ostacola la percezione visiva e la fruizione fisica, per la carenza di opere d'attraversamento; inoltre sotto il profilo del decoro urbano, la sua realizzazione non è stata migliorativa dello stato dei luoghi.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

A partire dagli anni sessanta e con una graduale inarrestabile accelerazione la **penisola di San Ranieri** è stata occupata da attività incompatibili che soffocano e danneggiano un'area di altissimo valore culturale e paesaggistico e su cui sorgono importanti monumenti quali il cinquecentesco Forte del SS. Salvatore, la coeva torre del Montorsoli, gli imponenti resti della seicentesca Cittadella.

Grandi cave hanno raso al suolo le pendici collinari della riviera Nord con gravissimo danno al paesaggio percettivo caratterizzato da una forte configurazione geomorfologica e da emergenze naturalistiche, panoramiche, archeologiche. La sottostante litoranea è soggetta ad un'eccessiva pressione antropica che si concretizza in agglomerati edilizi edificati a ridosso dei villaggi che a loro volta stanno progressivamente perdendo le caratteristiche tipologiche originarie. Attività industriali in esercizio e/o dismesse, costituiscono fattori di degrado ambientale e visivo della costa Sud e formano una barriera che impedisce la relazione con il mare.

Il centro storico ed ambedue le fasce costiere necessitano d'interventi di riqualificazione urbana e paesaggistica tendenti alla valorizzazione del patrimonio architettonico-ambientale ed alla fruizione del mare. Ulteriori interventi di riqualificazione e valorizzazione devono essere messi in atto per i centri collinari minacciati da trasformazioni insediative destrutturanti.”

Anche su questo versante la documentazione raccolta e le analisi svolte confermano e documentano qualità, sensibilità e criticità individuate nel PPA n °9.

Di seguito se ne illustrano i principali esiti.

MESSINA CENTRO

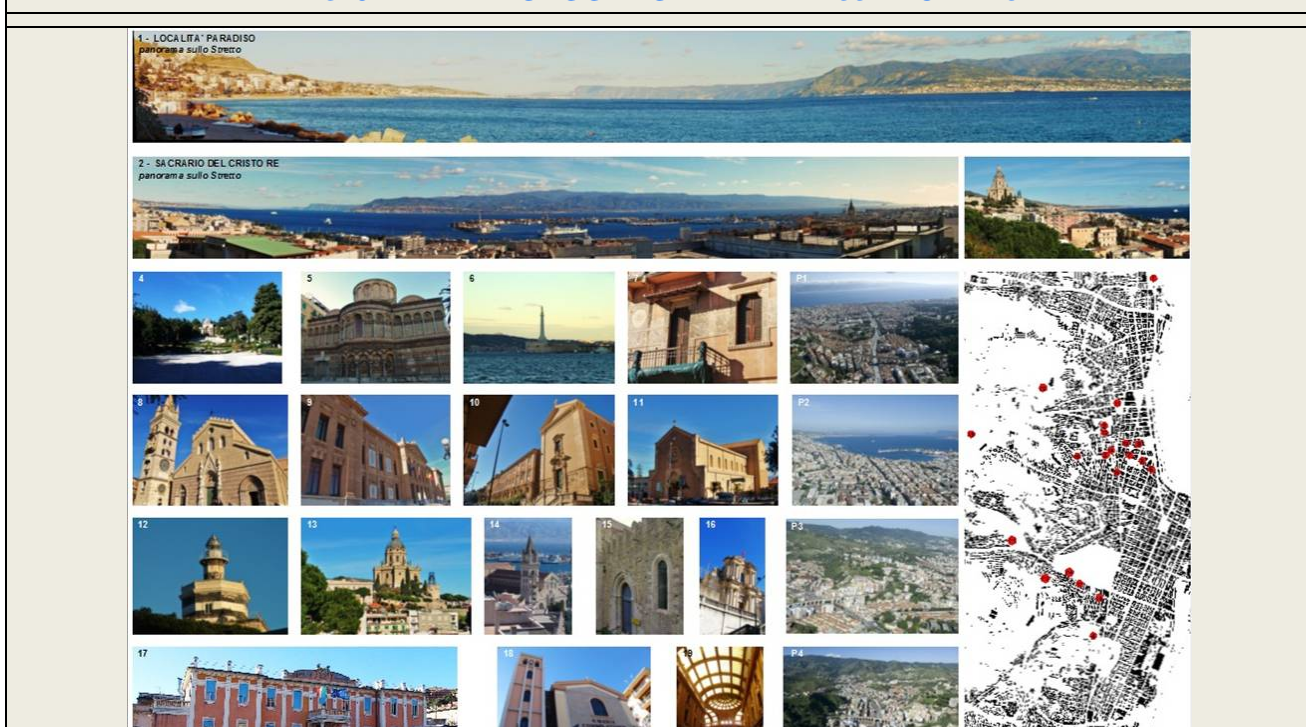
1.a Insediamenti con centro storico consolidato in parte ricostruito di grande valenza storico-culturale con tessuto edilizio continuo di successiva datazione

In questa tipologia sono comprese **Messina centro storico** (UdPbase S.4.o) e **Conurbazione del centro** (UdPbase S.4.n).

Il centro storico di Messina (UdPbase S.4.o) è situato sulla breve pianura alluvionale formata dai sedimenti apportati da numerose fiumare (f. S. Leone, F. Portalegni, f. Za'era) tra le ultime propaggini collinari dei Peloritani e la costa, oggi quasi integralmente coperte ma che hanno caratterizzato l'impianto dell'insediamento.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;"><i>Rev</i></td> <td style="width: 50%;"><i>Data</i></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">F0</td> <td style="text-align: center;">20/06/2011</td> </tr> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

FIG. 9.1.22 - PAESAGGI INSEDIATI – MESSINA CENTRO

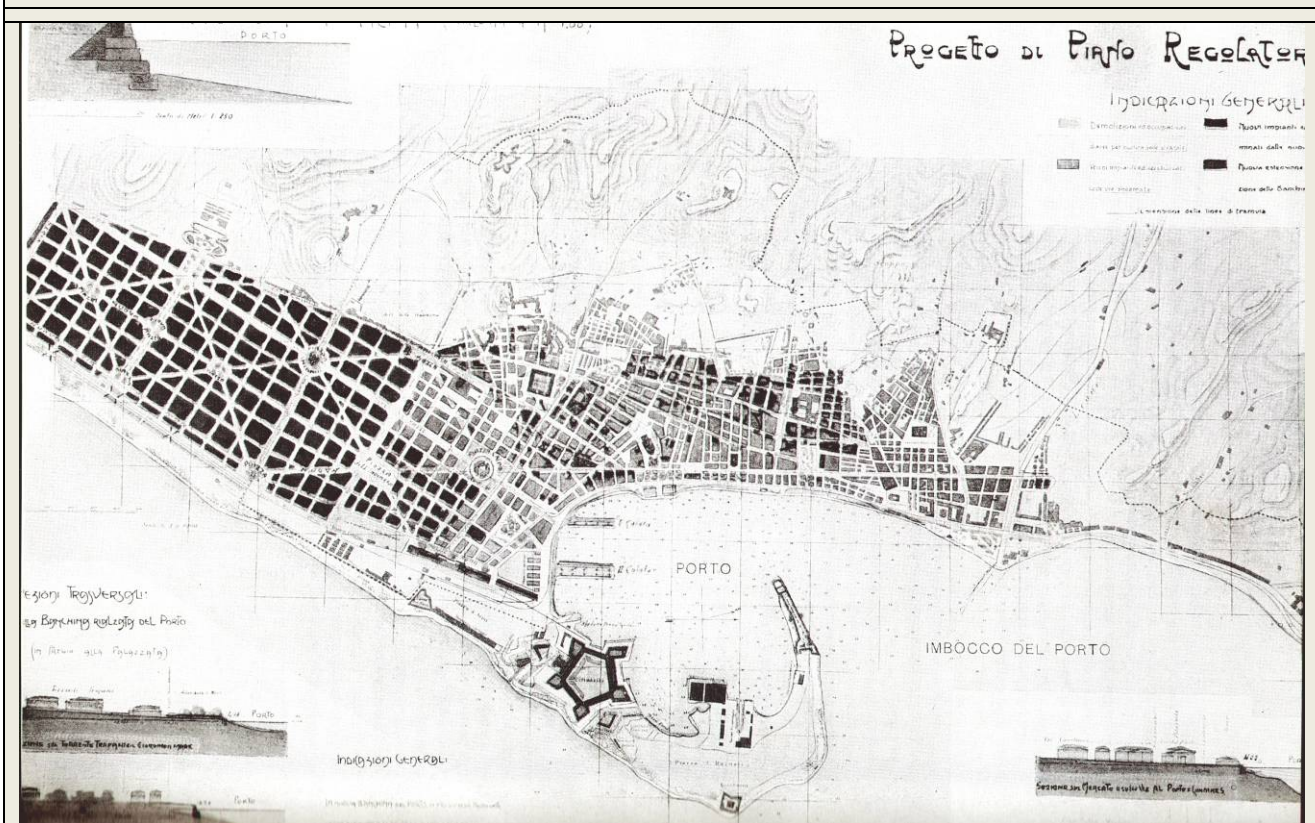


I terremoti del 1783 e 1908 hanno distrutto quasi completamente la città che venne ricostruita con un impianto urbanistico a maglia regolare (piano Borzi), generalmente classificato come “piano tecnico-antisismico” ma che, come dice Leonardo Urbani nell’Introduzione alla Relazione della Variante Generale del PRG di Messina del 1991⁽¹²⁾, “ha consentito un risultato urbano elegante e capace di reggere ad una edificazione di quasi ottant’anni”.

¹² L. Urbani – Variante Generale al PRG, Relazione Generale, in Città Territorio N. 1 Gen/Feb. 1992

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0	Data 20/06/2011

FIG. 9.1.23 - PAESAGGI INSEDIATI – MESSINA CENTRO PIANO BORZI



Cosa rappresenta *Messina centro* rispetto al resto del territorio e alle esigenze da risolvere è sintetizzato nella Relazione Generale della Variante Generale al PRG di Messina adottata in data 06.03.1990 (Piano Urbani) ⁽¹³⁾:

La partitura dove si condensa la tematica più variegata, complessa e densa è la seconda, quella di "Messina Centro" e ciò non solo perché su di essa trovano riferimento la maggior parte dei problemi delle altre due partiture del territorio comunale (zona di Punta Faro, a nord, e zona di Tremestieri, a sud) e quella della Provincia, ma perché tutte le ipotesi e le suggestioni dell'area dello Stretto trovano in "Messina Centro" il protagonista emergente. Qui è stato il centro del dramma del 1908, qui l'applicazione dello sforzo per la ricostruzione. Qui le incertezze sulle decisioni prima dello Stato e poi di una nuova classe dirigente locale. Qui trova sede l'impianto urbano a larghe strade e a bassa edilizia intorno al quale si sono agganciate le espansioni costiere

¹³ Città e Territorio, N° 1 Gen-Feb 1992 "Disegno generale e progetto di piano".

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

e collinari a edilizia via via maggiore in altezza. Qui si ricompono la dimensione produttiva del messinese. Qui si addensano i problemi di un sistema di servizi molto diverso, oramai, da quella ossatura che fu pensata con la organizzazione del Piano di ricostruzione, qui si addensa aggrovigliata e disordinata la confluenza dei flussi di traffico che interessano lo Stretto.

L'unità esprime, in sintesi, le migliori qualità urbane di Messina sia per la buona esecuzione dei tessuti edilizi previsti dal Piano Borzì (palazzi storici e ville), piazze (del Municipio, dell'Università, del palazzo di Giustizia, Galleria e Teatro Vittorio Emanuele) che per gli importanti frammenti storici che ospita: chiese (Duomo, Chiesa di San Francesco, Eremo di Santa Maria degli Angeli, Chiesa del Cristo Re Santuario), beni dell'architettura civile, militare, rurale, grandi aree archeologiche.

FIG. 9.1.24 - PAESAGGI INSEDIATI – MESSINA CENTRO EDIFICI STORICI



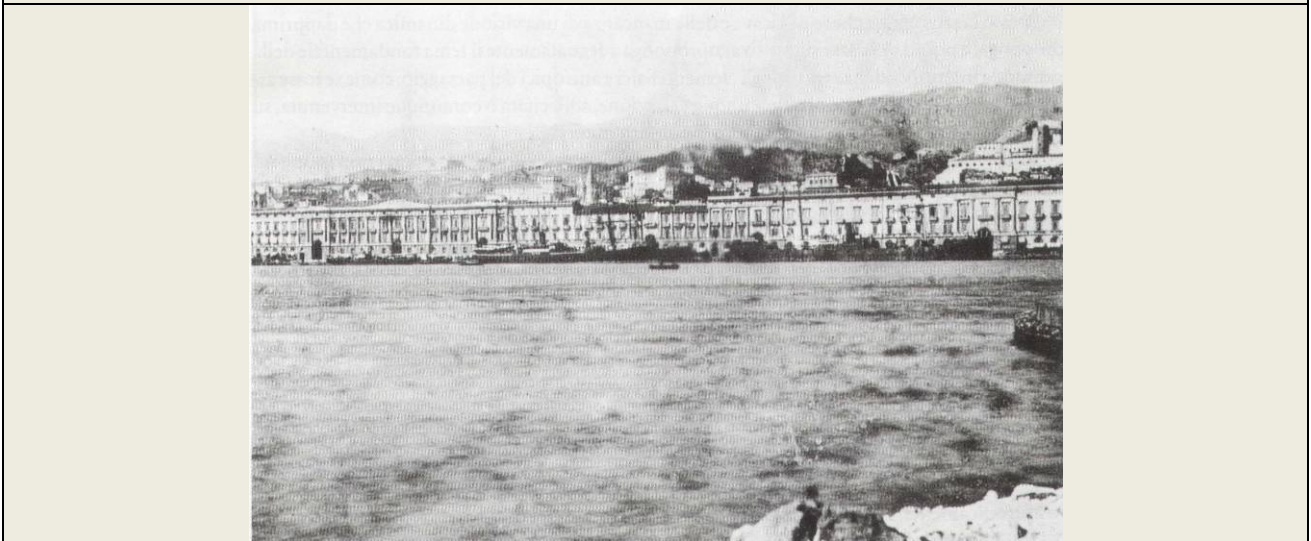
Il limite più evidente è nel rapporto con la costa, esclusa dalle relazioni urbane principali, e sede di degrado e abbandono, dove gli eccezionali "talenti visuali" sullo Stretto risultano del tutto mortificati.

La relazione è stata interrotta con la ricostruzione post bellica e soprattutto con l'infrastrutturazione

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

viaria e ferroviaria e più recentemente con quella tramviaria. Nella figura seguente è rappresentata la “palazzata” affacciata sul porto (XIX sec.).

Fig. 9.1.25 - PAESAGGI INSEDIATI – MESSINA CENTRO SCORCIO DELLA PALAZZATA



La conurbazione intorno al centro (UdPbase S.4.n) appare invece con tipologie edilizie più disordinate, negli stili e nelle altezze, pur inserite in un reticolo di piano ancora ben leggibile. L’insediamento più recente, saldandosi al centro storico, ha man mano occupato la parte residua della piana costiera e dei valloni incisi delle fiumare fino a risalire le ultime propaggini collinari e saldarsi agli insediamenti di mezzacosta dando così origine ad un continuum urbano senza soluzione di continuità.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;"><i>Rev</i></td> <td style="width: 50%;"><i>Data</i></td> </tr> <tr> <td>F0</td> <td>20/06/2011</td> </tr> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

Fig. 9.1.26 - PAESAGGI INSEDIATI – MESSINA CONURBAZIONE DEL CENTRO



INSEDIAMENTI COSTIERI

1.b Insediamenti costieri sorti su nucleo storico, generalmente posti alla foce di fiume e caratterizzati da espansione recente

In questa tipologia sono comprese il **Sistema lagunare di Capo Peloro** (UdPbase S.3.b), **Laguna tra Torre Faro e Ganzirri** (UdPbase S.3.d), **Costiera di S. Agata** (UdPbase S.4.a), **Costiera Pace** (UdPbase S.4.c) e **Costiera Paradiso** (UdPbase S.4.e).

Le UdPbase considerate in questa tipologia costituiscono il sistema insediativo della costa ionica settentrionale di Messina, fondato su nuclei storici originariamente isolati, contenuti entro dimensioni esigue e in stretto rapporto con le attività marinare, che si sono via via estesi lungo la costa in tempi, con modalità e funzioni diverse e oggi costituiscono un continuum urbano, generalmente di bassa qualità edilizia e dotazioni di servizio. L'aggressione più massiccia alla costa nord della città si realizza dal 1968 in avanti soprattutto ad opera di investimenti privati nel settore delle seconde case (mentre al centro e al sud si occupano le fiumare, con interventi di

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO	
RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

edilizia pubblica).

Il **Sistema lagunare di Capo Peloro** (UdPbase S.3.b) è uno sperone proteso sul mare tra Tirreno e Ionio, a fortissima valenza paesaggistica, storico culturale e identitaria, e una buona ricchezza di habitat di interesse naturalistico fortemente minacciati dalla pesante urbanizzazione.

La fascia costiera, dopo la punta, è piuttosto sottile, delimitata dal tracciato stradale molto prossimo alla linea di costa. Sono ancora presenti ambiti liberi che accolgono frammenti di duna costiera ma la naturalità è generalmente soggetta a pressioni antropiche rilevanti.

FIG. 9.1.27A - PAESAGGI INSEDIATI – GANZIRRI CANALE E TORRE DEGLI INGLES



Canale degli inglesi



Torre degli inglesi

PAESAGGI INSEDIATI – GANZIRRI VILLE



Villa Pomara



Villa Maria

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

FIG. 9.1.27B - PAESAGGI INSEDIATI – GANZIRRI - ISTITUTO MARINO



Pilone



Spiaggia

La **Laguna tra Torre Faro e Ganzirri** (UdPbase S.3.d) comprende la fascia litoranea caratterizzata da una notevole espansione urbana, cresciuta intorno all'originario villaggio di pescatori di Ganzirri. Le spiagge sono basse e sabbiose e la costa articolata in piccole cale. Dell'originario villaggio di pescatori di Ganzirri non è più riconoscibile l'impianto.

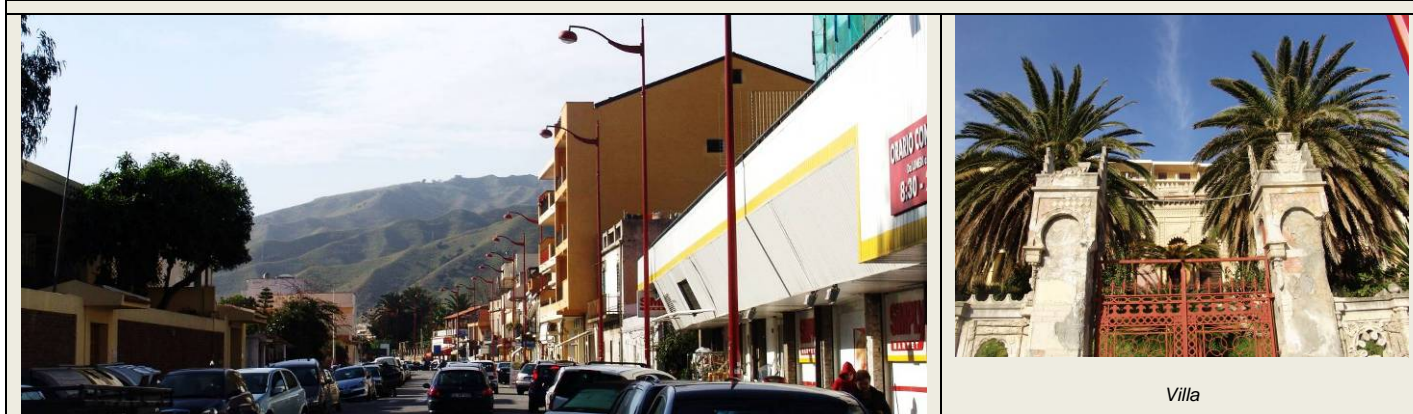
Il settore territoriale considerato, posto ai margini del lago Grande di Ganzirri presenta ancora "vuoti" entro la maglia urbana che connettono le sponde del lago alla fascia dunale costiera; sono ambiti da preservare e difendere per le potenzialità connesse alla ricostruzione, per quanto possibile, di una rete di connessione ecologica locale. Tale attenzione, d'altra parte, andrebbe estesa a tutti gli ambiti che presentano condizioni simili, soprattutto nelle relazioni tra i due laghi e la costa.

La **Costiera di S. Agata** (UdPbase S.4.a), comprende il tratto costiero centrato sul nucleo storico di Sant'Agata. La fascia litoranea è caratterizzata da una notevole espansione urbana, le spiagge

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

sono basse e sabbiose e la costa articolata in piccole cale, ai tratti di sola sabbia si alternano tratti con scogliere artificiali. Dell'originario villaggio di pescatori non è più riconoscibile l'impianto, annesso e trasformato dalle urbanizzazioni recenti.

FIG. 9.1.28 - PAESAGGI INSEDIATI – COSTIERA S. AGATA E VILLA



La **Costiera Pace** (UdPbase S.4.c) è compresa tra la fiumara Pace e la fiumara Curcuraci. Fondata su un iniziale nucleo storico (villaggio costiero di Pace), come le altre costiere della zona settentrionale, soffre degli esiti della forte espansione urbana sostenuta nell'ultimo trentennio, in continuità con le caratteristiche di crescita che si andavano realizzando a nord e a sud. Il nucleo storico assorbito dai nuovi tessuti scompare, le espansioni risultano sotto dotate di servizi e spazi relazionali. Le spiagge sono basse e sabbiose e la costa è articolata in piccole cale. Persistono lembi di sistemi dunali anche quando le infrastrutture riducono notevolmente lo spessore della spiaggia.

FIG. 9.1.29A - PAESAGGI INSEDIATI – COSTIERA PACE, PANORAMICA



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="text-align: center;"><i>Rev</i></td> <td style="text-align: center;"><i>Data</i></td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">F0</td> <td style="text-align: center;">20/06/2011</td> </tr> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

FIG. 9.1.29B - PAESAGGI INSEDIATI – COSTIERA PACE, VILLE



PAESAGGI INSEDIATI – COSTIERA PACE FORTINO



La **Costiera Paradiso** (UdPbase S.4.e) è la zona compresa tra l'insediamento di Salvatore dei Greci e la fiumara Pace, irricognoscibile l'impianto storico del borgo Paradiso; presenta attrezzature sportive e di servizi ubicate a stretto contatto con la spiaggia, generalmente difesa da scogliere. Lungo la fiumara sui versanti ripidi formati da conglomerati e sabbie, si trovano cave di enorme dimensione e forte impatto visivo che connotano l'intera zona annullando le valenze paesaggistiche determinate dalla scenograficità dei quadri visuali che si possono apprezzare lungo il tratto di costa.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Fig. 9.1.30 - PAESAGGI INSEDIATI – COSTIERA PARADISO CAVE LUNGO LA FIAMARA PACE



Fig. 9.1.31 - PAESAGGI INSEDIATI – COSTIERA PARADISO PANORAMA SULLO STRETTO



INSEDIAMENTI COSTIERI

1.c Insediamento costiero a carattere rurale caratterizzato dal prevalente uso agricolo e insediamenti radi, fascia costiera di notevole profondità e discreta presenza di duna costiera

In questa tipologia rientra la sola **Piana costiera tirrenica** (UdPbase S.3.a)

Posta sul versante tirrenico di Capo Peloro, compresa tra la punta di Ganzirri, il lido di Mortelle e la spiaggia di Tono, è caratterizzata dalla presenza di un'estesa fascia dunale e retrodunale. Nella fascia retrodunale, gran parte della quale è stata bonificata per ricavarvi ambiti ad uso agricolo, le condizioni di naturalità sono particolarmente degradate per la presenza di coltivi e insediamenti legati all'uso agricolo, pur presenti in forma rada.

Le condizioni visuali libere sul Tirreno e le isole Eolie, il respiro determinato dall'ampiezza della

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

spiaggia, la rarità degli insediamenti consolidati, ne determinano grande qualità paesaggistica e attrattività per attività di tipo turistico-ricettivo. La zona di Mortelle-Tono è infatti oggetto di “Progetto urbano di valorizzazione dell’area Mortelle-Tono – Realizzazione Parco del Paesaggio – Parco Dunale” (14) di iniziativa pubblica; l’obiettivo del piano è di riqualificarne gli elementi di interesse naturalistico (fascia dunale e retrodunale) e di valorizzarne le grandi potenzialità di ricettività turistica, attraverso forme organizzate e controllate di edilizia turistico-ricettiva e di uso della spiaggia. In particolare l’intervento si propone di organizzare un’area autosufficiente ma complementare e funzionale a Capo Peloro, a Torre Faro, ai laghi di Ganzirri e alla città nel suo complesso. Parte essenziale del progetto è il recupero della zona dunale.

FIG. 9.1.32 - PAESAGGI INSEDIATI – PIANA COSTIERA TIRRENICA DA TONO A MORTELLE PANORAMICHE



Nella zona di Mortelle prossima a Ganzirri, lungo la SS 103, si trovano ville suburbane di rilievo per gli aspetti architettonici e identitari del luogo.

¹⁴ Il Piano è inserito nel PRUSST “Messina per il 2000”, finanziato dal Ministero dei LL PP con DM17 maggio 2001, n. 177.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

FIG. 9.1.33 - PAESAGGI INSEDIATI – PIANA COSTIERA TIRRENICA DA TONO A MORTELLE - VILLE



INSEDIAMENTI COSTIERI

1.d Insediamenti costieri a carattere produttivo e terziario sorti su nuclei storici di grande potenzialità paesaggistica attualmente con presenza di usi impropri

In questa tipologia sono comprese le Unità di Paesaggio base denominate **Messina zona portuale** (UdPbase S.4.p), **Messina penisola di San Ranieri - Cittadella** (UdPbase S.4.q) e **Messina penisola di San Ranieri - Falcata** (UdPbase S.4.r)

Costituiscono insieme il fronte mare di Messina centro e ne rappresentano l'identità riconosciuta ad ogni livello.

La zona portuale, (UdPbase S.4.p), presenta una costa completamente artificiale con banchine destinate a porti turistici e attracchi. La zona della Cittadella è situata sulla stretta penisola di San Ranieri dalla caratteristica forma a falce che chiude il porto naturale di Messina proteggendolo verso il mare aperto. Sorta inizialmente a scopo difensivo e di controllo sulla città, a partire dall'unificazione è stata pesantemente danneggiata da lavori portuali che hanno portato alla demolizione della maggior parte delle opere fortificate. All'inizio del XX secolo sono stati realizzati i nuovi pontili di attracco per i traghetti di attraversamento dello Stretto. Il parco ferroviario, molto ampio e in parte in disuso, la divide nettamente dal resto della città. Area strategica e di notevole impatto visivo ricca di elementi di rilevanza storico-culturale. Oggi la funzione prevalente è quella industriale (cantieri navali, deposito combustibili, centrale termoelettrica), attività che rendendo la zona del tutto interdotta alla città.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

FIG. 9.1.34 - PAESAGGI INSEDIATI – MESSINA ZONA FALCATA – STATO ATTUALE



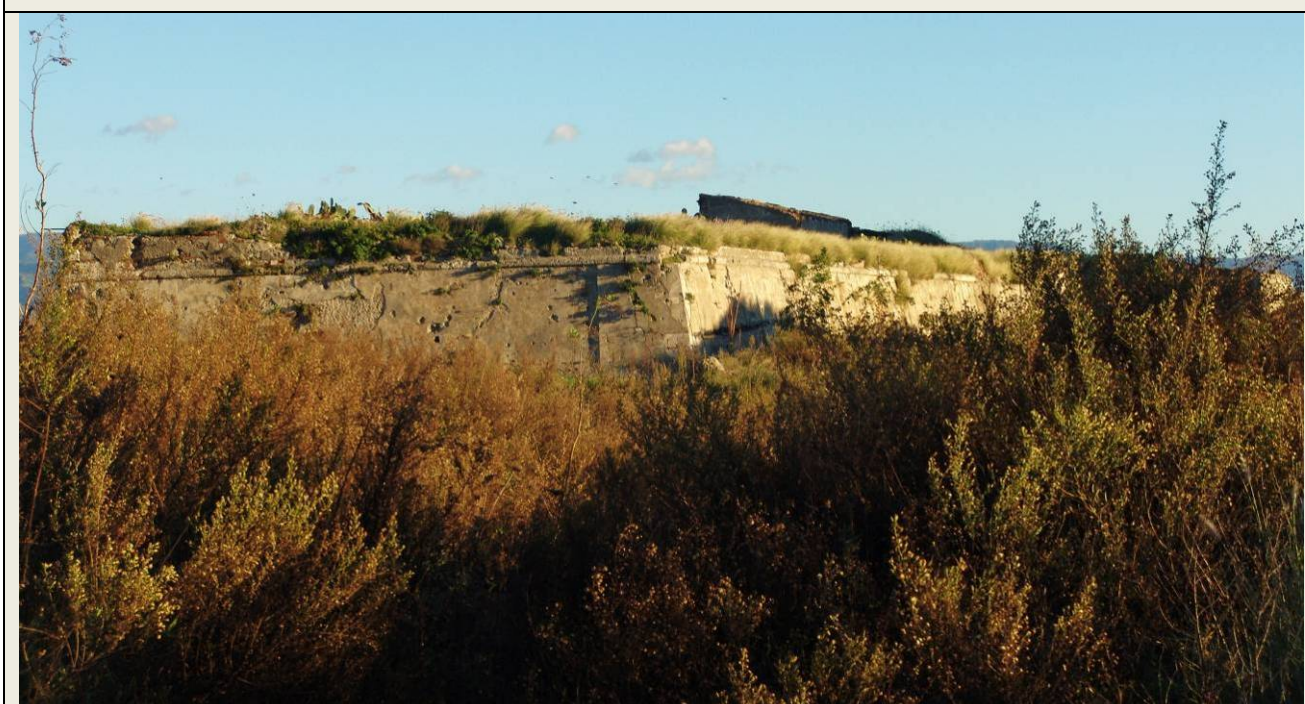
FIG. 9.1.35 - PAESAGGI INSEDIATI – MESSINA ZONA FALCATA



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Accanto alle attività industriali, ampie aree di abbandono caratterizzano l'area e investono anche i resti delle testimonianze storiche ivi ubicate.

FIG. 9.1.36 - PAESAGGI INSEDIATI – MESSINA ZONA FALCATA REAL CITTADELLA



Attualmente l'area costiera comprendente il parco ferroviario e la stazione di Gazzi che si conclude con la penisola di San Ranieri e la Falcata è oggetto di programmi di intervento complessivi e articolati ⁽¹⁵⁾che considerano nuove funzioni e soprattutto la possibilità di usi aperti al pubblico in stretto contatto e relazione con Messina centro e il fronte costiero.

L'ipotesi contenuta nel Piano Regolatore Portuale di Messina, ad esempio, è quella di rispondere ad alcune delle principali criticità di quest'area: "*l'uso improprio della cosiddetta zona Falcata*"; il "*degrado del litorale della centrale rada di San Francesco*", terminale dei traghetti per l'attraversamento dello Stretto; "*il recupero dei padiglioni della Fiera di Messina*", esempi significativi di architettura razionalista.

La penisola Falcata, è allo stato attuale assolutamente inutilizzabile da parte dei cittadini perché un

¹⁵ PIAU - Programma Innovativo in Ambito Urbano dalla Zona Falcata allo Svincolo di Tremestieri; Progetto Strategico Messina 2020; Piano regolatore portuale di Messina, 2007.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

vastissimo parco ferroviario la isola dal tessuto urbano, e perché occupata da fabbriche, impianti, depositi, magazzini, insediamenti abusivi e discariche. La collocazione del terminale dei traghetti per l'attraversamento dello Stretto porta un assai rilevante traffico nel centro urbano ed un conseguente degrado del litorale nel luogo che dovrebbe essere di massimo pregio ambientale e sociale. I padiglioni della fiera versano tutti in pessime condizioni, sono scarsamente utilizzati e racchiusi in un recinto penetrabile solo pochi giorni all'anno.

Le ipotesi avanzate in occasione dell'elaborazione del Piano, pur non inserite nello strumento urbanistico, sono suggestive e di ampio respiro e vengono rappresentate nella figura seguente.

FIG. 9.1.37 - PAESAGGI INSEDIATI – MESSINA ZONA FALCATA IPOTESI PRG PORTO



Altrettanto suggestive le ipotesi avanzate in sede di elaborazione del Programma Innovativo in Ambito Urbano “Porti e Stazioni” come si legge nell’introduzione alla relazione descrittiva delle Linee Guida del Programma Strategico: il “PIAU, in coerenza con il Piano Strategico della Città Metropolitana “MESSINA 2020” ha l’ambizione di disegnare una vasta porzione di territorio urbano affacciato sul mare, che si estende per oltre 7 chilometri con una superficie complessiva di circa 3 Km², con una popolazione di 22.000 abitanti. La vision del piano è, infatti: “divenire uno dei grandi poli trainanti dello sviluppo cittadino, che valorizzi la vicinanza al centro urbano ed al porto storico sfruttando le importanti potenzialità logistiche nonché il fascino particolare dell’affaccio sullo Stretto sviluppando funzioni qualificate ed innovative di servizio rivolte alla città ed alle attività produttive

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

del territorio metropolitano”.

Fig. 9.1.38 - PAESAGGI INSEDIATI – MESSINA PENISOLA DI SAN RANIERI IPOTESI PIAU



INSEDIAMENTI DEI VALLONI E DELLE FIUMARE

1.e Insedimenti di mezza costa disposti lungo i valloni delle fiumare a prevalente dimensione longitudinale costituiti da un nucleo originario storico di tipo rurale, attualmente saldati alle aree centrali

In questa tipologia sono comprese le UdPbase **Messina – Forra dell’Annunziata** (UdPbase S.4.f) e **Messina – Forra di San Leone** (UdPbase S.4.l).

L’insediamento della forra dell’Annunziata è originato da un nucleo storico, villaggio tardo-medioevale, formatosi nel vallone della fiumara Annunziata, a mezzacosta. Oggi è saldato alla città e costituisce uno dei 14 quartieri cittadini caratterizzato da tessuti urbani ed edilizi misti, a diverse altezze e qualità che contemplano indistintamente zone di baraccamenti e palazzate recenti sempre più risalenti lungo le pendici collinari.

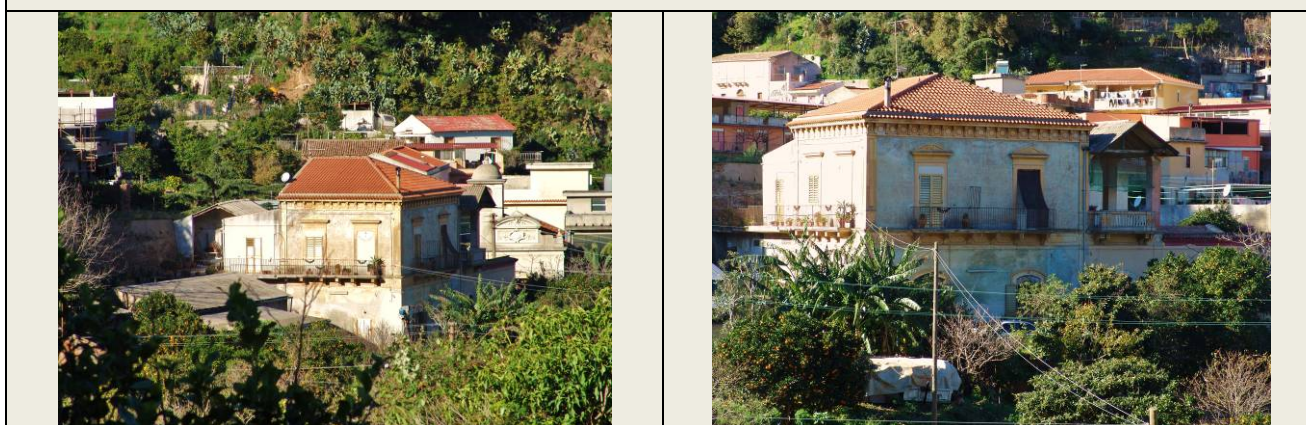
Fig. 9.1.39 - PAESAGGI INSEDIATI – MESSINA VIALE BOCCETTA E FORTINO MONTE PISELLI



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;"><i>Rev</i></th> <th style="text-align: left;"><i>Data</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>F0</td> <td>20/06/2011</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

Formazione e struttura simile presenta l'insediamento di mezza costa sorto lungo l'originario corso della Fiumara S. Leone e man mano saldato, verso la costa, al centro storico di Messina, e, a monte, con le frazioni vallive di frangia. Pur presentando elementi di qualità architettonica, l'espansione è avvenuta in maniera massiccia e indifferenziata compromettendo fortemente le pendici collinari che si affacciano sulla piana.

Fig. 9.1.40 - PAESAGGI INSEDIATI – MESSINA FORRA DELLA PACE - VILLE



INSEDIAMENTI DEI VALLONI E DELLE FIUMARE

1.f Insediamenti vallivi sorti su un nucleo storico di valico cui si è aggiunta una urbanizzazione di frangia che li salda agli insediamenti di mezzacosta

In questa tipologia sono compresi i nuclei di **San Michele** (UdPbase S.4.h) e **Sant'Andrea** (UdPbase S.4.i).

Entrambi originari nuclei di valico dei Peloritani, posti lungo i corsi delle omonime fiumare, sono collocati entro quinte acclivi e altamente scenografiche sia per le coperture boschive compatte che per le condizioni visuali sulla piana.

Nonostante l'aggressione costante delle nuove urbanizzazioni che tendono a saldare i due nuclei di valico a quelli di mezza costa, mantengono un discreto grado di riconoscibilità degli impianti originari.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Fig. 9.1.41 - PAESAGGI INSEDIATI – MESSINA NUCLEO DI SAN MICHELE



INSEDIAMENTI DI MEZZA COSTA

1.g Insedimenti collinari di origine rurale che conservano ancora la struttura tipica di appoggio all'orlo della collina in leggero declino (balza) o su piana aperta (conca), e urbanizzazioni recenti

In questa tipologia sono comprese le UdPbase “**Balze e conche di Curcuraci**” (UdPbase S.2.a), “**Marotta**” (UdPbase S.2.b), “**Balza di Faro superiore**” (UdPbase S.2.c) e “**Conca di Faro superiore**” (UdPbase S.2.d).

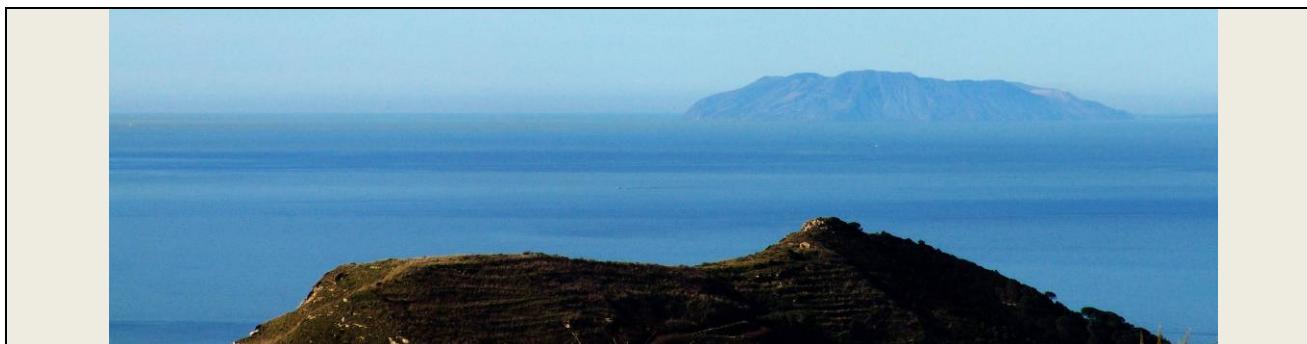
Tutti gli insediamenti sono collocati nella zona nord di Capo Peloro dove la “punta” con un’orografia ascendente dalle due sponde, tirrenica e ionica, risale verso un crinale che in inclinata crescente raggiunge più a sud le altezze massime dei Peloritani.

Sulla prima parte di questo crinale sono ubicate due antiche serie di villaggi: quello dei “Fari” e quello delle “Masse”, dai quali emergono luoghi di eccezionale valore paesistico come Castanea delle Furie.

Fig. 9.1.42 - PAESAGGI INSEDIATI –CASTANEA DELLE FURIE, VEDUTE SU LIPARI E MILAZZO



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011



L'UdP **Balze e Conche di Curcuraci** sorge su un versante collinare con struttura a ventaglio caratterizzato dal nucleo storico di origine rurale di Curcuraci addossato alla balza della collina soprastante con un'ampia zona aperta a bassa pendenza ad uso prevalentemente agricolo in adiacenza (conca).

E' caratterizzato dal percorso di crinale di collegamento dei forti umbertini e da un elevato grado di panoramicità sullo Stretto.

Fig. 9.1.43 - PAESAGGI INSEDIATI – CURCURACI



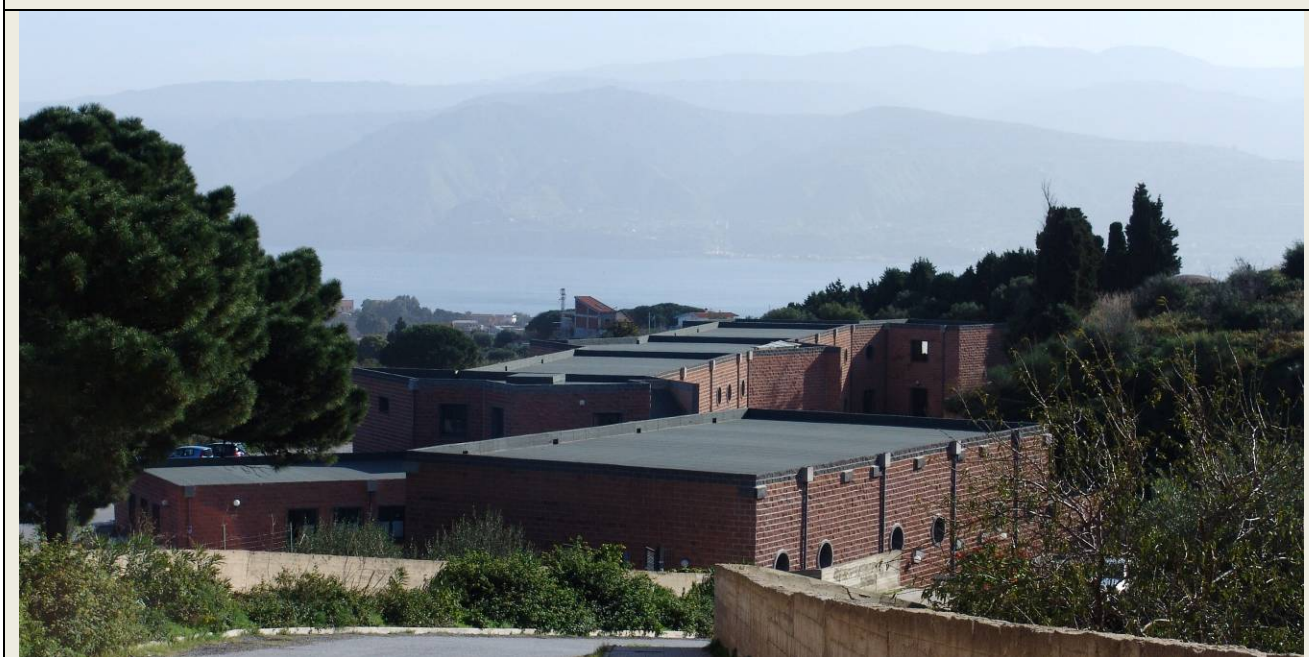
		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011



L'insediamento di **Marotta**, sul versante compreso tra la fiumara Curcuraci e la sua principale diramazione, fiumara Guardia, dalle forme morbide e allungate verso sud-est, presenta origini, forme e disposizioni simili a quello di Curcuraci, anch'esso addossato alla balza superiore, ha subito una notevole espansione che in parte ha seguito la direttrice iniziale dell'impianto ma poi si è estesa in maniera piuttosto indifferenziata nella parte centrale e in sinistra della fiumara Curcuraci riducendo l'unitarietà e il carattere prevalentemente naturale dell'UdP.

L'UdP **Balza di Faro superiore** è collocata a mezza costa e presenta, entro un tessuto cresciuto notevolmente, un impianto che ha conservato in parte il carattere originario. Si distingue dalla **Conca di Faro superiore** per l'uso del suolo che in questo secondo nucleo è integralmente agricolo.

Fig. 9.1.44 - PAESAGGI INSEDIATI – FARO SUPERIORE



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

INSEDIAMENTI DI MEZZA COSTA

1.h Insediamenti sorti su nuclei storici consolidati e caratterizzati da una crescita consistente della nuova urbanizzazione

In questa tipologia sono comprese le UdPbase **Madonna dei Miracoli** (UdPbase S.2.f), **Piano di nord-est** (v. tirreno) (UdPbase S.2.e) e **Zuccaro** (v. ionico) (UdPbase S.2.g).

Le prime due UdP sono poste sul pianoro di mezza costa affacciato sul Tirreno caratterizzato da un orlo più acclive dove prevale l'uso agricolo e da un settore più interno, adiacente all'abitato di Faro superiore, intensamente urbanizzato e con presenza di cave.

Le condizioni visuali sul versante tirrenico sono altamente panoramiche.

Sul versante ionico, invece, compreso tra l'abitato di Faro superiore, rispetto a cui si pone a valle, e la fascia costiera di Sant'Agata, si trova il breve versante (Zuccaro) fortemente inciso da torrenti perpendicolari alla costa con fianchi stretti e irregolari a vocazione prevalentemente agricola.

Presenta nella parte aderente alla fascia costiera zone di recente espansione, a carattere residenziale e terziario, a densità rilevante, sostanzialmente saldate a quelle costiere. Ad eccezione di piccoli lembi boscati lungo la fiumara Guardia la zona è priva di presenze vegetali di rilievo.

INSEDIAMENTI DI VALLE

1.h Insediamenti a valle della fascia collinare su aree pianeggianti o a lieve pendenza orlate da bordi ripidi che le separano dalla piana costiera

In questa tipologia sono comprese le UdP "**Pianoro fortificato (Semaforo Forte Spuria)**" (UdPbase S.2.h) e **Pianoro inclinato (loc. Agliastrella, Granatari)** (UdPbase S.2.i).

Appartengono al pianoro triangolare proteso verso il mare che delimita la balza superiore e si connette alla punta di Capo Peloro. L'UdPbase **Pianoro fortificato (Semaforo Forte Spuria)** è caratterizzato dalla presenza dei forti umbertini collegati tra loro da un percorso che dalla costa risale tutta la collina passando per i centri e nuclei storici del sistema di mezza costa.

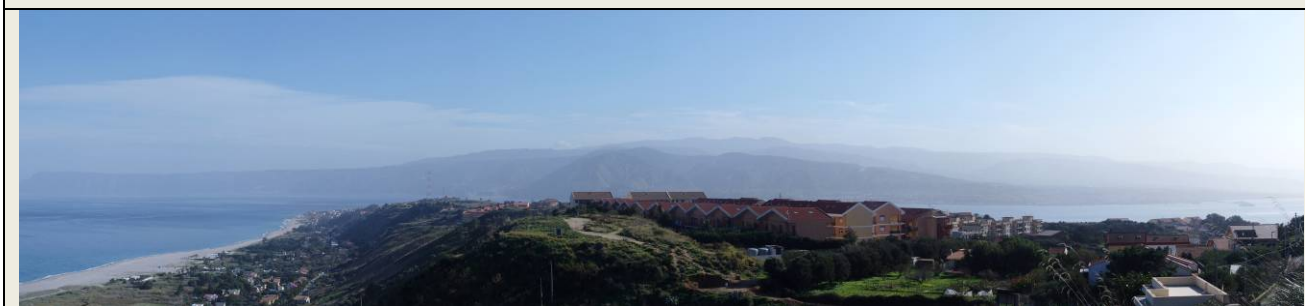
L'UdP è affacciata su una varietà di paesaggi e ambienti che ne sostanziano l'alta valenza storico-culturale e paesaggistica. La presenza di nuclei edificati, di elevata densità, diffusi sul territorio, di diversa fattura e qualità, compromette la qualità complessiva rilevata. In particolare, si producono un grande consumo di suolo e una forte frammentazione del sistema con riflessi sulla connotazione e i caratteri delle aree naturali residue.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

FIG. 9.1.45A - PAESAGGI INSEDIATI – PANORAMA DA FORTE SPURIA (V. TIRRENICO)



FIG. 9.1.45B - PAESAGGI INSEDIATI – PANORAMA DA LOCALITÀ SPERONE



9.2 Paesaggi naturali e seminaturali

Versante Calabria

I paesaggi naturali e seminaturali, includono cinque tipologie individuate sul versante calabro, secondo l'articolazione descritta nel quadro riassuntivo seguente.

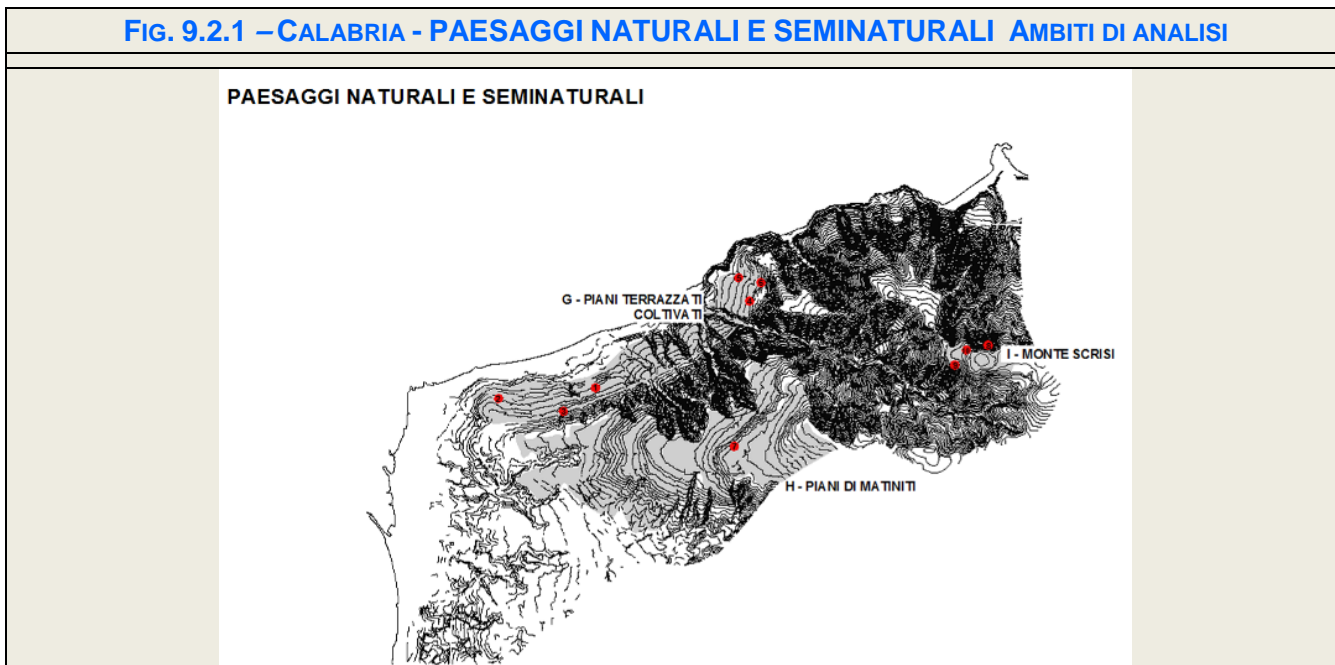
TIPOLOGIE DI PAESAGGIO		
2 - PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI		
SIGLA	DESCRIZIONE	UdP base incluse nella tipologia
2.a	<i>Sistema collinare a raggiera, inciso da numerosi corsi d'acqua e strette valli longitudinali con versanti acclivi, alcune cime accentuate e piccoli pianori caratterizzati dall'uso agricolo. Insediamenti molto diradati, varietà vegetazionale molto alta e di qualità</i>	UdP C.1.b Sistema centrale delle colline interne tra Scilla e S.Trada
2.b	<i>Sistema collinare profondamente inciso da una fitta rete idrografica che scava valloni molto stretti a</i>	UdP C.1.c Valloni fortemente incisi del sistema collinare

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

	<i>fianchi ripidi, dominato dalla gariga e con la presenza di boschi e boscaglie e pascoli arborati in abbandono. Assenza di insediamenti urbani</i>	
2.c	<i>Sistema collinare a gradoni caratterizzato da ampi pianori orlati da bordi di scarpata molto ripidi. Prevalenza dell'uso agricolo del suolo, rari insediamenti, presenza di elementi storici di forte valenza paesaggistica</i>	UdP C.2.e Piano di Matiniti
2.d	<i>Terrazzi di mezzacosta della fascia tirrenica caratterizzati da eccezionali condizioni visuali con caratteri naturali spesso degradati e vuoti insediativi</i>	UdP C.2.f Terrazzi di Cannitello e Porticello UdP C.2.g Contrada Alta
2.e	<i>Sistema costiero costituito da terrazzi ad uso prevalentemente agricolo con rari insediamenti lungo i principali tracciati, caratterizzati da scogliere acclivi e brevi spiagge ai bordi e condizioni visuali di grande scenograficità sullo Stretto</i>	UdP C.3.f Versante costiero di Santa Trada

9.2.1 Calabria: caratteri identitari dei paesaggi naturali e seminaturali

Gli ambiti di analisi sono rappresentati nella figura seguente.



Comprendono l'emergenza di Monte Scrisi (sistema ad elevata valenza naturalistica), i sistemi terrazzati seminaturali di Santa Trada e Cannitello-Porticello, i pianori interni degradanti di Matiniti (sistemi semi-naturali a prevalente carattere agrario).

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Tali contesti sono qualificati nel QTR/P della regione Calabria come “*bellezze naturali di insieme e quindi bene identitario*”.

Le tipologie prevalenti sono costituite dai **versanti acclivi delle colline interne** dell’Aspromonte che determinano la linea dell’orizzonte incorporando le cime del Monte , del Monte Bova e della Piombara.

Verso sud, sul versante tirrenico, il **sistema delle colline costiere**, profondamente inciso dai valloni delle fiumare, presenta cime più basse e una copertura vegetale formata da boschi e fitocenosi che si presentano in formazioni più evolute sui versanti esposti a nord e da macchia e praterie sui versanti esposti a sud.

I terrazzamenti tirrenici ne delimitano l’orlo inferiore e il tracciato dell’autostrada A3 ne definisce una linea di discontinuità ad una quota intermedia compresa tra i 450 m e i 250 m slm.

A monte dell’autostrada, tra Santa Trada e Piaie, prevale il **paesaggio seminaturale** dei piani e dei campi, spazi rurali aperti dove il mosaico formato dai campi a seminativi, dagli arboreti (ulivi e agrumeti) e da siepi a macchia bassa e medio-alta è ancora privo di insediamenti e connotato da un elevato valore scenico sullo Stretto.

Gli orli dei campi e dei piani sono molto ripidi e distinguono una seconda fascia di terrazzamenti a carattere seminaturale posti tra l’autostrada e i borghi costieri di Cannitello e Porticello. Qui gli insediamenti sono prossimi ma i vuoti ancora prevalenti pur caratterizzati da forme di degrado e abbandono del suolo, dei versanti dei valloni stretti, della copertura vegetale.

La rete ecologica locale presenta i seguenti sistemi, a diverso grado di efficienza:

- il sistema delle **fiumare** che versano sulla costa tirrenica (S. Trada, Piria, Zagarella);
- il sistema dei **boschi di leccio e castagno** che caratterizzano il versante collinare di Villa e di Scilla;
- il sistema delle **garighe e delle praterie** sui terrazzamenti del versante tirrenico caratterizzato da macchia mediterranea, delimitato, verso valle, dal tracciato autostradale;
- il sistema dei **terrazzamenti** della zona compresa tra l’autostrada, la fiumara S. Trada e la zona di Cannitello alto, con impianti a coltivi tradizionali;
- piccoli lembi di **vegetazione igrofila** dei valloni umidi di S. Trada, Zagarella, e di quelli del versante ionico.

Sul versante ionico la rete ecologica locale presenta maggiore discontinuità; aree a coltivi (in particolare oliveti e agrumeti), incolti, aree produttive e periferie urbane (dei territori di Campo Calabro, Reggio Calabria e Villa San Giovanni) ne frammentano i corridoi naturali e lasciano spazio a condizioni di disequilibrio.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

L'analisi di dettaglio svolta nell'area di studio sottolinea i caratteri e le criticità delineate. Di seguito se ne illustrano i principali esiti.

2.a Sistema collinare interno, inciso da numerosi corsi d'acqua, con strette valli e versanti acclivi, cime accentuate e piccoli pianori

In questa tipologia rientra l'UdPbase "**Sistema centrale delle colline interne tra Scilla e S.Trada**" (UdP C.1.b).

E' un sistema collinare a "raggiera" con versanti a gradiente medio-alto che raggiungono pendenze generalmente maggiori del 45% e che poggiano su substrato costituito da rocce ignee e metamorfiche la cui linea di demarcazione corre lungo la fiumara S. Trada; è dominato dalle emergenze di Monte Scrisi (675 m) e Piano di Bova (558) e solcato da numerosi corsi d'acqua; presenta una copertura boschiva omogenea (boschi di leccio) che si alterna, alle quote più basse con un'ampia fascia del castanetum che ne demarca la componente paesaggio, alternata alla macchia mediterranea.

FIG. 9.2.2 - PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI MONTE SCRISI – PANORAMA SULLO STRETTO



Il profondo e stretto vallone della fiumara Santa Trada forma un'incisione che dalle quote sommitali si estende fino alla linea di costa dove, in destra, trova il limite formato da alte rupi costiere (di notevole interesse naturalistico) e, in sinistra (riunendosi col torrente Gibia), forma una spiaggia con arenile entro il borgo di Porticello.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

**FIG. 9.2.3 - PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI MONTE SCRISI
PANORAMA SUL VALLONE SANTA TRADA**



Interrompono la morfologia collinare aree a superfici terrazzate su substrati costituiti da conglomerati e sabbie.

FIG. 9.2.4 - PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI MONTE SCRISI – PIANI TERRAZZATI DA SANTA



Gli insediamenti sono rari e la presenza antropica è circoscritta in piccoli pianori ad uso agricolo.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

2.b Sistema collinare profondamente inciso dalla rete idrografica dominato dalla gariga con presenza di boschi e boscaglie e pascoli arborati in abbandono

In questa tipologia rientra l'UdPbase **“Valloni fortemente incisi del sistema collinare”** (UdP C.1.c).

Il sistema collinare che delimita i terrazzi di Porticello e Cannitello è posto a monte dell'autostrada; è fortemente inciso dalle fiumare Zagarella, Piria, Laticogna che formano valloni molto stretti a fianchi ripidi e vegetazione igrofilo-sciafila che arrivano sulla costa e sono intercettati e superati dalla autostrada A3 SA-RC, oggi in corso di ampliamento. È dominato dalla gariga e da boscaglie e pascoli arborati in abbandono.

Le fiumare rappresentano elemento portante del sistema eco-paesaggistico. In tali contesti si ritrovano emergenze geomorfologiche, botaniche, forestali e faunistiche. In generale, le fasce fluviali e gli intorni degli alvei costituiscono elementi portanti degli apparati paesistici principali ed ecosistemi strutturanti per i paesaggi di tipo diverso individuati.

Ampie zone di dissesto e a rischio di instabilità e attività antropiche rilevanti minacciano l'integrità dei luoghi.

Fig. 9.2.5 - PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI VALLONI INCISI DELLE FIUMARE



2.c Sistema collinare a gradoni con ampi pianori orlati da bordi di scarpata ripidi e prevalenza dell'uso agricolo del suolo

In questa tipologia rientra l'UdPbase **“Piani di Matiniti”** (UdP C.1.e).

È un sistema collinare a gradoni caratterizzato da ampi pianori orlati da bordi di scarpata molto ripidi. I pianori affacciano sul Tirreno con visuali ampie e scenografiche sullo Stretto e sullo Ionio, con visuali su Messina.

I pianori costituiscono campi aperti con uso prevalentemente agricolo del suolo e coltivi misti a seminativi o arborei (uliveti) di tipo tradizionale soggetti a rilevanti pressioni antropiche determinate dall'urbanizzazione diffusa (Campo Calabro) e dalla frammentazione conseguente che determina ampie zone in abbandono.

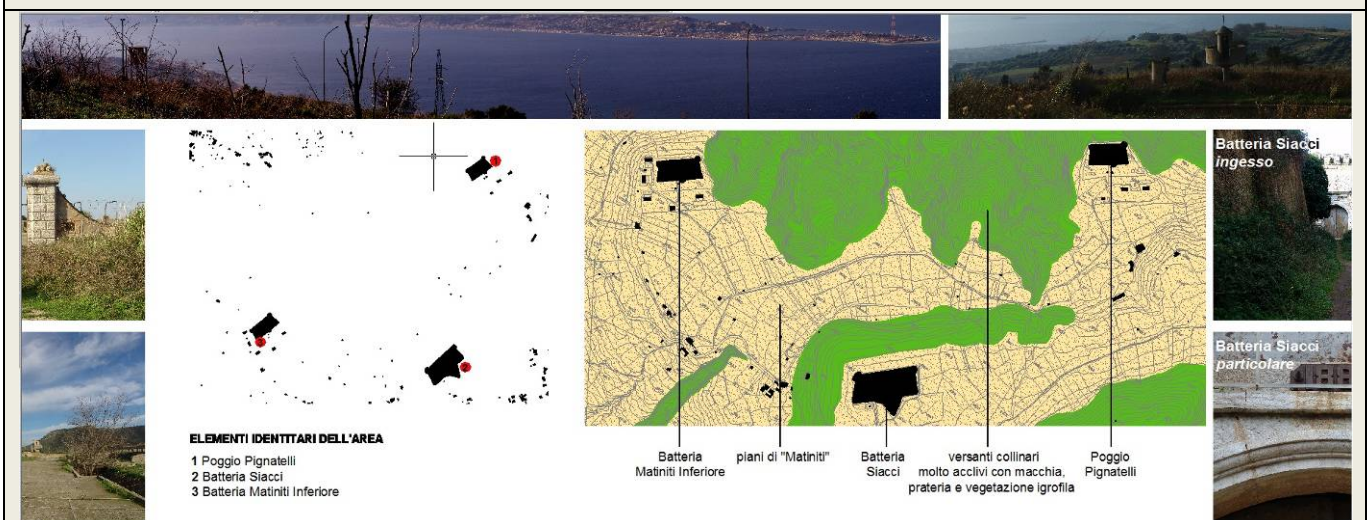
		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;"><i>Rev</i></td> <td style="width: 50%;"><i>Data</i></td> </tr> <tr> <td>F0</td> <td>20/06/2011</td> </tr> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

FIG. 9.2.6 - PIANI DI MATINITI – IL PANORAMA DAL SISTEMA DEI FORTI



Sul fronte tirrenico, il sistema dei forti costituisce una testimonianza storica di forte valenza paesaggistica.

FIG. 9.2.7 - PIANI DI MATINITI – IL SISTEMA DEI FORTI



Due Leggi regionali, LR n. 3/87 e LR n. 23/90, ne tutelano la valenza storico-culturale e le includono tra i beni tutelati ai sensi della L. 435/85 prima e D. Lgs n. 42/2004.

Si segnalano Torre Cavallo, sull'omonimo promontorio nei pressi di Porticello, una torre nelle colline tra Cannitello e Piale, in località Pirgo, la Torre Piraina, in posizione panoramica sopra le colline che sovrastano Cannitello, la fortezza di Altafiumara, posta in prossimità di S. Trada su di

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

un'altura digradante verso la vallata e la via statale, il sistema dei fortini (batterie di costa) di Matiniti inferiore, Siacci, Poggio Pignatelli.

2.d Terrazzi di mezzacosta della fascia tirrenica

In questa tipologia rientrano le UdPbase **“Terrazzi di Cannitello e Porticello”** (UdP C.2.f) e **“Contrada Alta”** (UdP C.2.g).

I piani terrazzati tipici del fronte costiero che va da Bagnara a Villa San Giovanni appartengono a due tipologie. La prima, qui considerata, è quella che individua nei terrazzi posti a mezza costa, tra l'autostrada A3 SA-RC e la SS 18 tirrenica, sopra i villaggi costieri di Cannitello e Porticello, un'ampia zona a carattere semi-naturale ancora caratterizzata da “vuoti” urbani e solcata da diverse fiumare (Santa Trada, Zagarella e Piria), il cui stato ambientale risulta degradato e in stato di abbandono. L'area è soggetta a pressioni antropiche connesse soprattutto al progressivo avanzamento delle espansioni urbane sui piani terrazzati.

Le qualità paesaggistiche dell'area sono particolarmente rilevanti.



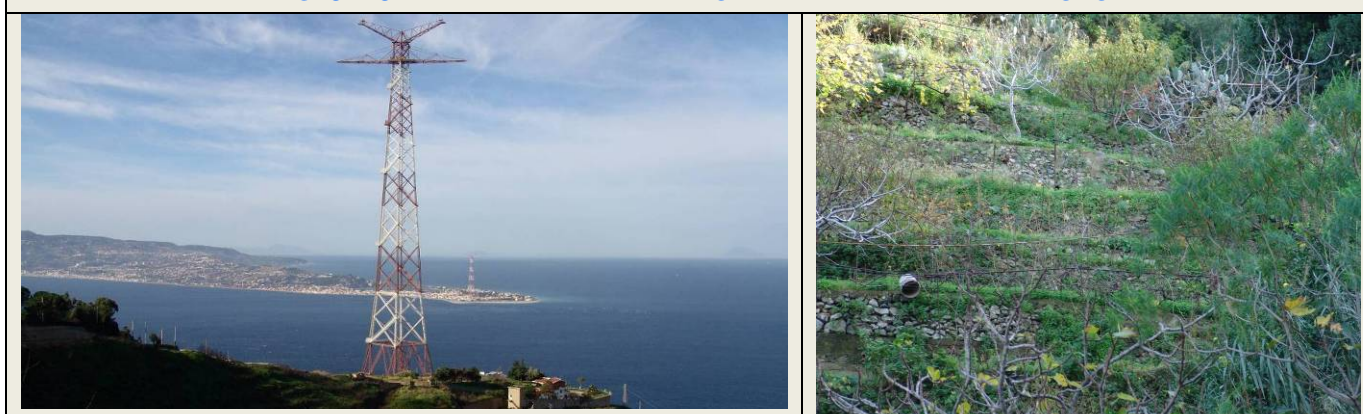
2.e Terrazzi ad uso agricolo e costa con scogliere e brevi spiagge

In questa tipologia rientra l'UdPbase **“Versante costiero di Santa Trada”** (UdP C.3.f).

Costituisce parte dei sistemi terrazzati tirrenici e si differenzia dai terrazzi di mezza costa di Cannitello e Porticello per essere compresa tra la scogliera di San Gregorio, dove sorge il pilone, e la foce della fiumara Santa Trada, in una configurazione morfologica complessa che ne ha preservato fino ad oggi un grado di naturalità elevato. Tratti dei terrazzi risultano tuttavia in abbandono e fortemente degradati.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

FIG. 9.2.9 - PIANI TERRAZZATI – PILONE E TERRAZZI IN ABBANDONO



Versante Sicilia

I paesaggi naturali e seminaturali, includono sei tipologie individuate sul versante siciliano, secondo l'articolazione descritta nel quadro riassuntivo seguente.

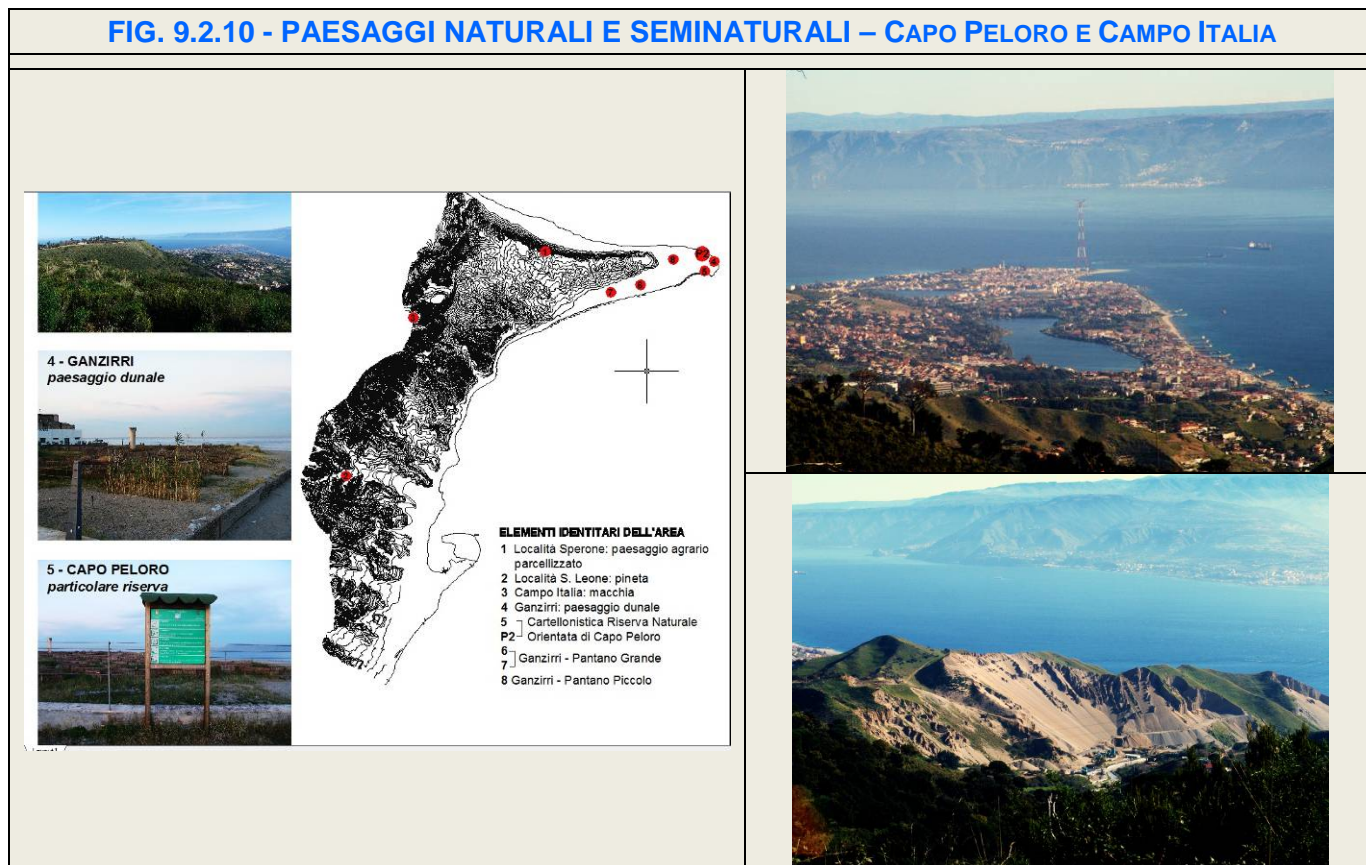
TIPOLOGIE DI PAESAGGIO		
2 - PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI		
SIGLA	DESCRIZIONE	UdP base incluse nella tipologia
	PAESAGGI COLLINARI	
2.a	<i>Vallone fortemente inciso della fiumara di Noto con elevato grado di naturalità e qualità paesaggistica</i>	UdP S.1.a Fiumara di Tono
2.b	<i>Sistema collinare caratterizzato da forme morbide e in sommità da superfici terrazzate. Lambito lungo gli orli del versante da corsi d'acqua e nei settori di maggiore altitudine caratterizzato da vaste superfici boscate ed elevata presenza di macchia bassa, pascoli e brughiera. Alle quote più basse prevale l'uso agricolo. Privo di insediamenti Elevata valenza storico-culturale e paesaggistica.</i>	UdP S.1.b Rilievi collinari terrazzati tra f. Pace e Curcuraci UdP S.4.d Sistema collinare centrale Forte Crispi
2.c	<i>Sistema montuoso-collinare a pettine, strutturato su un crinale principale che raccoglie numerose vette da cui si diramano crinali secondari tra loro paralleli e perpendicolari alla costa allungati verso il mare. Il sistema è inciso da numerose fiumare che modellano valli strette e profonde. La copertura vegetale è ampia e compatta formata da boschi macchie e arbusteti. Di grande rilevanza paesaggistica e naturalistica, ambito soggetto a tutela ZPS e SIC</i>	UdP S.1.c Grandi rilievi - Crinale dei Peloritani
2.d	<i>Sistema collinare a media acclività con struttura a</i>	UdP S.1.d Rilievi collinari

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

	<i>pettine con crinale principale e crinali di ordine inferiore molto ravvicinati, tra loro paralleli e perpendicolari alla costa. Privo di insediamenti, uso agricolo prevalente e grandi fasce boscate nei settori più elevati.</i>	UdP S.1.e Rilievi collinari a mezza costa
2.e	<i>Sistema collinare fortemente compromesso da usi impropri del suolo (cave), con urbanizzazione estesa e reti infrastrutturali presenti</i>	UdP S.4.g Piana dei Greci Tre Monti UdP S.4.m Castellaccio, Scoppo UdP S.4.b Colline tra Curcuraci e Pace (loc. Marotta)
PAESAGGIO DEI LAGHI		
2.f	<i>Sistema dei laghi, area umida salmastra di importanza ecologica e di elevata valenza paesaggistica, pur immersa in una matrice fortemente antropizzata e soggetta a forti rischi di degrado</i>	UdP S.3.c Lagune salmastre, Laghi di Ganzirri

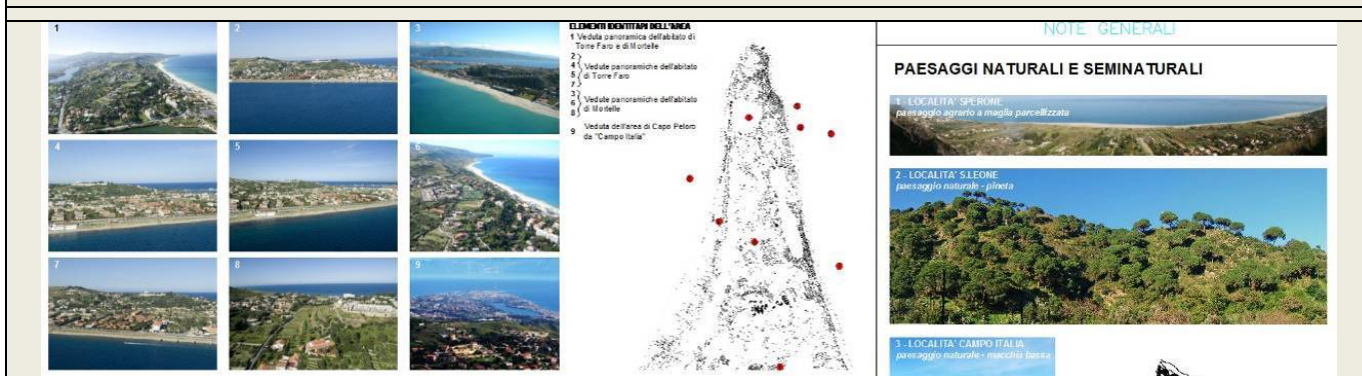
9.2.2 Sicilia: caratteri identitari dei paesaggi naturali e semi-naturali

Gli ambiti di analisi sono rappresentati nella figura seguente.



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO	
RELAZIONE GENERALE	Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0	Data 20/06/2011

FIG. 9.2.10 - PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI – COSTA IONICA E COSTA TIRRENICIA



Sono naturalmente focalizzati su Capo Peloro e la presenza delle lagune (paesaggio dei laghi), sugli ambiti seminaturali delle coste, tirrenica e ionica, e sui rilievi interni collinari dei Monti Peloritani (paesaggi collinari).

L'art. 44 del PP n. 9 "Paesaggio Locale 1 Stretto di Messina" ne descrive i *caratteri* e i *fattori di pressione* (principalmente indotti dall'espansione edilizia).

"...Il versante nord orientale della catena peloritana, è caratterizzato dalle singolarità geologiche e geomorfologiche della scarpata di faglia nelle ghiaie di Mortelle, dagli affioramenti di beach rock di Capo Peloro e dall'omonima laguna, formata dal pantano di Ganzirri e dal lago salmastro di Faro - posti in comunicazione tra loro e con il mare mediante antiche canalizzazioni artificiali che attraversano un'importante zona umida (Piano Margi) - dai terrazzi marini del pleistocene medio - per lo più presenti nell'area di Campo Italia, Faro Superiore, Sperone - e dalle cave di calcare a polipai in contrada Tremonti.

*Nel tratto compreso tra Capo Peloro e la zona portuale la **costa**, bassa e sabbiosa sino alla foce del Torrente SS. Annunziata, si articola in piccole cale per concludersi con la penisola di San Raineri, oltre la quale si trasforma in ciottolosa e rettilinea.*

*La **vegetazione** nell'area sommitale è composta da vaste aree boschive demaniali prevalentemente formate da pinete ormai naturalizzate, che, oltre ad avere un notevolissimo interesse paesaggistico, rappresentano una camera di compensazione per l'area urbana quasi completamente priva di zone verdi.*

Nella fascia costiera Nord (Mortelle, punta Faro), sono presenti importanti endemismi messi a rischio dall'espansione edilizia incontrollata e dall'eccessiva proliferazione di lidi balneari; altri rari endemismi a rischio si rilevano a S. Jachiddu, sulle dorsali Monte Ciccia-Portella Castanea, Campo Italia-Campo degli Inglesi, sui versanti di Monte Balena, sulle alture tra il Torrente Trapani

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;"><i>Rev</i></td> <td style="width: 50%;"><i>Data</i></td> </tr> <tr> <td>F0</td> <td>20/06/2011</td> </tr> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

ed il Torrente Bocchetta.

Le colture agrarie, per la maggior parte agrumeti, sono maggiormente localizzate nella zona Sud.”

Di seguito si illustrano i principali esiti delle analisi di dettaglio e della documentazione raccolta per la verifica delle qualità, sensibilità e criticità individuate nel PPA n °9.

2.a PAESAGGIO COLLINARE Vallone della fiumara di Tono
--

In questa tipologia rientra l'UdPbase "**Fiumara di Tono**" (UdP S.1.a).

L'unità corrisponde al vallone fortemente inciso della fiumara di Noto con elevato grado di naturalità e qualità paesaggistica.

Presenta una forra fortemente incisa ed estesa longitudinalmente con versanti molto acclivi, che parte dalle pendici dei Peloritani (circa 300 m s.l.m.) e arriva fino al mare, sul fronte tirrenico. Conserva un forte carattere naturale unitario, con uso prevalentemente agricolo nelle zone meno acclivi (Pianaccio), presenza di macchia bassa sulle superfici più acclivi nel settore di mezzacosta e lembi boscati prevalentemente disposti sul versante in destra.

Sulla superficie terrazzata (conglomerati e sabbie) fino alla costa grandi aree coltivate a frutteto o oliveto.

Il percorso di fondovalle, lungo il corso della fiumara, di particolare valenza paesaggistica, è quello principale, da qui si dipartono varie strade interpoderali. Testimonianze dell'architettura rurale e civile (Mulini, ville) dell'architettura religiosa (Cappella di San Biagio), punti a percezione visiva privilegiata e percorsi panoramici e scenografici, ne confermano l'alta valenza paesaggistica oltre che storico-culturale.

2.b PAESAGGIO COLLINARE Rilievi collinari terrazzati nord-orientali e centrali

In questa tipologia sono comprese le UdPbase "**Rilievi collinari terrazzati tra f. Pace e Curcuraci**" (UdP S.1.b) e "**Sistema collinare centrale Forte Crispi**" (UdP S.4.d).

Sono due sistemi collinari posti a monte e a sud di Curcuraci. A monte le emergenze di M. Roccazzo e Serra Masse originano i versanti compresi tra la fiumara Curcuraci e la Fiumara Pace. Nei settori a quote maggiori i rilievi sono caratterizzati da vaste superfici boscate e presenza di macchia bassa. A sud il sistema collinare assume forme morbide emergenti e protese fin quasi alla costa, con piccoli lembi boscati in sommità e prevalenza di macchia bassa e arbusteti. Lungo i valloni delle fiumare Pace e Annunziata si trovano numerose cave che ne compromettono la omogeneità e l'integrità paesaggistica.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Lungo i percorsi di crinale si trovano architetture rurali, civili, religiose e militari. Al sistema dei forti appartengono Forte Masotto, in loc. Campo Italia, e Forte Crispi in località Portella Arena che rappresentano anche punti a percezione visiva privilegiata. Alle quote più basse ampie zone sono coltivate e gli insediamenti rari.

Le unità sono caratterizzate entrambe da elevata valenza storico-culturale e paesaggistica. Detrattori significativi sono costituiti dalla presenza diffusa di cave attive e dismesse.



2.c PAESAGGIO COLLINARE Sistema montuoso-collinare

In questa tipologia rientra l'UdPbase "**Grandi rilievi – Crinale dei Peloritani**" (UdP S.1.c). L'Unità in esame rappresenta il settore più elevato della catena dei Peloritani incluso nell'area di studio. Rappresenta pertanto il limite della quinta scenica naturale dal mare e dalla costa. La struttura dei rilievi montuoso-collinari è parallela alla linea di costa, incisa da numerose fiumare e comprende diverse emergenze orografiche (Monti Tidora, Ciccia, Gatto, Carbonaro, Motterosse, Roccazzo). La presenza di vaste aree boscate, alternate a macchia e arbusteti, la morfologia, la presenza di fortificazioni (Forte San Jachiddu, in località Tre Monti) e di siti di interesse archeologico (insediamenti preistorici) costituiscono gli aspetti di maggiore qualità e annettono al sistema altissima qualità paesaggistica e naturalistica.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

FIG. 9.2.12 - PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI – PAESAGGIO DEI PELORITAN



2.d PAESAGGIO COLLINARE
Rilievi collinari a media acclività nord-orientali

In questa tipologia sono comprese le UdPbase “**Rilievi collinari**” (UdP S.1.d) e “**Rilievi collinari a mezza costa**” (UdP S.1.e).

Le Unità considerate rappresentano i rilievi collinari della zona sud dell’area di studio, formati da una struttura a pettine e incisioni lunghe e strette che penetrano nelle zone centrali della città e lungo le quali risalgono le nuove espansioni urbane. Lungo i tratti prossimi al valico siti e beni di interesse archeologico testimoniano la presenza di popolazioni fin dall’era preistorica. I rilievi formati dalle pendici del Monte Banditore (UdP S.1.d) mantengono una buona dimensione della copertura naturale boschiva e una forte presenza di testimonianze archeologiche e storico-culturali (Forte Petrazza in località Camaro superiore) oltre che beni dell’architettura civile (Villa D’Amico), e religiosa. I rilievi più a sud formati dalle pendici del Bordonaro sono invece connotate da un minore grado di naturalità, fortemente compromessa dall’urbanizzazione densa e compatta sorta lungo i valloni, ormai completamente edificati fino alle zone più interne. Tali condizioni si ritrovano lungo i valloni in prosecuzione di via Cannizzaro, Viale Europa e Viale Boccetta.

Anche in questa unità, tuttavia, i beni e siti di interesse storico-culturale sono numerosi e diffusi appartenenti alle architetture sia militari e difensive (Forte Mangialupi, rudere nell’area del policlinico), che civile (molte ville suburbane), che religiosa.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;"><i>Rev</i></td> <td style="width: 50%;"><i>Data</i></td> </tr> <tr> <td>F0</td> <td>20/06/2011</td> </tr> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

FIG. 9.2.13 - PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI – VILLE E MONUMENTI



2.e PAESAGGIO COLLINARE
Rilievi collinari compromessi da usi impropri

In questa tipologia sono comprese le UdPbase **“Piana dei Greci Tre Monti”** (UdP S.4.g), **“Castellaccio Scoppo”** (UdP S.4.m) e **“Colline tra Curcuraci e Pace (loc. Marotta)”** (UDP S.4.b).

Tra i rilievi collinari posti a cornice della città di Messina, alcuni appartengono ad ambiti compromessi da usi impropri. Tale condizione si ritrova a Piana dei Greci, loc. Tremonti, a Castellaccio e Scoppo, in ambiti prossimi a Curcuraci e Marotta.

Nel primo caso si tratta di un ambito collinare compreso tra i valloni dell’Annunziata (nel tratto in prosecuzione di viale Annunziata) e del S. Leone (nel tratto in prosecuzione di viale Giostra), formato dalle pendici del Monte Serrazza. Il sistema degli spazi aperti seminaturali è piuttosto ampio e articolato con boscaglie e macchia, zone meno acclivi coltivate, ma purtroppo in regressione, sulla spinta delle espansioni urbane che risalgono lungo le pendici collinari.

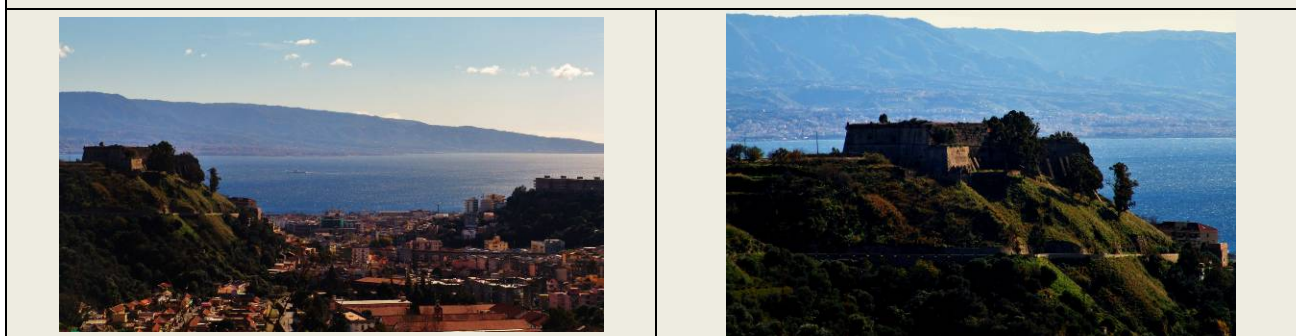
Il secondo, circoscritto dall’ampia ansa della A20 Messina-Palermo e dai valloni urbanizzati di Bocchetta, a sud, e di Giostra a nord, presenta nell’ampia zona centrale condizioni morfologiche e

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

vegetazionali frammentate ed isolate per la presenza di estese cave e urbanizzazione indifferenziata.

Il terzo, a monte della fascia costiera urbana di Pace e Paradiso, presenta una forma a imbuto che si allarga verso la costa e risulta fortemente compromesso (integrità), pur in assenza di insediamenti urbani, per la presenza di numerose cave di sabbia, poste in linea sia lungo il vallone della fiumara Pace che lo delimita a sud, sia lungo quello della fiumara Curcuraci che lo delimita a nord. In tutte le unità considerate la presenza di elementi e siti a valenza storico-culturale e archeologica è rilevante.

FIG. 9.2.14 - PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI – MONTE PISELLI FORTE



2.e PAESAGGIO DEI LAGHI
Lagune salmastre – Laghi di Ganzirri

In questa tipologia è compresa la UdPbase “**Lagune salmastre – laghi di Ganzirri**” (UdP S.3.c). Inserita in un contesto fortemente antropizzato, l’Unità rappresenta tuttavia un sito di rilevante importanza naturalistica (SIC ITA 030008), in particolare per la sua funzione idonea alla sosta dell’avifauna migratoria acquatica.

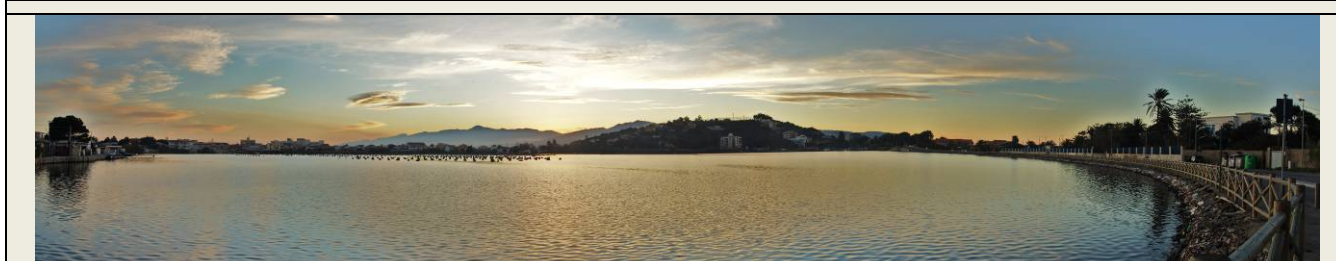
FIG. 9.2.15 - PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI – PANTANO GRANDE



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Dal punto di vista idro-geologico si tratta di un'area depressa con fondali rocciosi frammisti a limo e sabbia alimentata da acque marine attraverso tre canali di collegamento con la riva e da acque meteoriche. Sotto il profilo climatico l'area risulta interessata da un bioclimate termomediterraneo subumido con precipitazioni medie annue intorno agli 800 mm e temperature medie annue di 18 °C.

FIG. 9.2.16 – MPAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI – PANTANO PICCOLO



Dal punto di vista vegetazionale l'area umida è interessata da una vegetazione igrofila riferibile alla classe *Ruppiaetea maritimae*, i bordi lacustri sono caratterizzati da comunità igrofile della classe *Phragmito-Magnocaricetea*, mentre le stazioni umide sabbiose da comunità dei *Juncetea maritimi*. Tra l'itofauna che caratterizza i Laghi di Ganzirri si trova *Aphanius fasciatus* specie di interesse comunitario elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. Tra gli anfibi si annoverano *Bufo bufo* (rospo comune) e *Bufo viridis* (rospo smeraldino). Da non sottovalutare la particolare malacofauna di questi ambienti lacustri, che ospita popolazioni talora molto differenziate ed esclusive di questo particolarissimo ecosistema acquatico.

L'UdP comprende aree che rivestono un'importanza strategica nell'economia dei flussi migratori dell'avifauna che si sposta nell'ambito del bacino del Mediterraneo. I laghi di Faro e Ganzirri infatti offrono rifugio ed opportunità trofiche alle specie in migrazione, in particolare agli Uccelli acquatici, e per alcune di esse rappresentano anche dei significativi siti di nidificazione. L'area è interessata inoltre da un ampio flusso migratorio di Fringillidi, sia in periodo primaverile che autunnale.

L'alto valore culturale e identitario dei laghi e la sua elevata qualità paesaggistica e scenografica rimangono senz'altro confermati pur minacciati dalle attuali pressioni determinate sia dal grado di urbanizzazione che dai livelli di tutela adottati per il controllo delle possibili cause di inquinamento (rumore, acque, atmosfera).

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Valutazione della qualità e sensibilità ambientale allo stato attuale

10 Criteri di valutazione della sensibilità della componente

L'analisi di dettaglio delle Unità di paesaggio base (¹⁶) è stata finalizzata a definire:

- La qualità ambientale del sistema paesaggistico allo stato attuale;
- Le sensibilità dei componenti il sistema e le criticità esistenti.

Le sensibilità paesaggistiche del contesto sono descritte nella Tavola "Carta delle sensibilità del Paesaggio". La tavola si compone della carta principale in scala 1:10.000 e di 5 carte tematiche in scala 1:50.000 (schemi sintetici).

Le carte tematiche si riferiscono ai **criteri** adottati per la valutazione sintetica di sensibilità:

- **sistema vincolistico**, che evidenzia la presenza/assenza del vincolo, la tipologia e l'ambito territoriale di pertinenza;
- **integrità**, che evidenzia la permanenza dei caratteri distintivi di sistemi naturali e di sistemi antropici storici (relazioni funzionali, visive, spaziali, simboliche, ecc. tra gli elementi costitutivi);
- **qualità paesaggistica e della percezione visiva**, che evidenzia la presenza di particolari qualità sceniche, panoramiche e l'offerta di punti a percezione visiva privilegiata;
- **efficienza ecologica**, che evidenzia l'equilibrio e l'efficienza funzionale dei sistemi ecologici o situazioni di instabilità delle componenti fisiche e biologiche
- **valenza storico-culturale**, che evidenzia la riconoscibilità dei nuclei e delle relazioni del sistema insediativo storico, i caratteri e la presenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Ogni criterio di analisi è valutato secondo **4 livelli di sensibilità**: molto alta, alta, media, bassa, ad esclusione del sistema dei vincoli che vengono valutati sulla base della semplice "presenza/assenza".

Le mappe tematiche descrivono, pertanto, sinteticamente, il livello di sensibilità dei singoli criteri

¹⁶ L'analisi è rappresentata nelle seguenti tavole allegate alla relazione: Carta delle unità di paesaggio, Carta delle condizioni visuali, Carta di sintesi delle tipologie di paesaggio, Caratteri del paesaggio e beni identitari.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

applicati al territorio in esame.

I contenuti delle carte tematiche associate ai criteri di analisi sono riassunti negli schemi seguenti.

ANALISI DELLE SENSIBILITÀ	
CARTA TEMATICA – SISTEMA VINCOLISTICO (criterio 1)	
DESCRIZIONE	Rappresentazione delle diverse aree vincolate con indicazione del relativo vincolo
COLORE MAPPA	giallo
TIPO DI VINCOLO	Vincoli paesaggistici ex D. Lgs n. 42/2004 art. 142, 1143, 136, 10
	Vincoli di PPA – PTCP – leggi regionali
	Beni storico-culturali e archeologici ex D. Lgs n. 42/2004

ANALISI DELLE SENSIBILITÀ	
CARTA TEMATICA: L'INTEGRITA' (criterio 2)	
DESCRIZIONE	Rappresentazione del grado di permanenza dei caratteri distintivi dei sistemi naturali ed antropici
COLORE MAPPA	marrone
SENSIBILITA' DA RILEVARE	Integrità del tessuto insediativo storico
	Integrità dello spazio rurale aperto
	Integrità degli ambiti naturali e semi-naturali
CRITICITA' DA RILEVARE	Presenza di elementi estranei al contesto
<i>Simbolo identificativo delle criticità</i>	Triangolo rosso

ANALISI DELLE SENSIBILITÀ	
CARTA TEMATICA: LA QUALITA' PAESAGGISTICA e LA PERCEZIONE VISIVA (criterio 3)	
DESCRIZIONE	Rappresentazione del grado di scenograficità di un paesaggio e della sua capacità di offrire dei punti a percezione visiva privilegiata
COLORE MAPPA	blu
SENSIBILITA' DA RILEVARE	Scenograficità di un paesaggio ad ampio raggio
	Scenograficità di un paesaggio da specifici punti di vista
	Offerta di punti a percezione visiva privilegiata
CRITICITA' DA RILEVARE	Presenza di elementi di degrado
	Presenza di ostacoli visuali
<i>Simbolo identificativo delle criticità</i>	Triangolo rosso

ANALISI DELLE SENSIBILITÀ	
CARTA TEMATICA: L'EFFICIENZA ECOLOGICA (criterio 4)	
DESCRIZIONE	Rappresentazione del grado di connettività ed efficienza ecologica
COLORE MAPPA	verde

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

SENSIBILITA' DA RILEVARE	Rarità delle formazioni vegetazionali
	Diversità biologica delle formazioni vegetazionali
	Dinamismo delle formazioni vegetazionali
	Ricchezza di habitat
	Connettività
CRITICITA' DA RILEVARE	Fonti inquinanti
	Barriere artificiali
<i>Simbolo identificativo delle criticità</i>	Triangolo rosso

ANALISI DELLE SENSIBILITÀ	
CARTA TEMATICA: LA VALENZA STORICA (criterio 5)	
DESCRIZIONE	Rappresentazione del grado di valore storico-identitario dei diversi elementi presenti sul territorio
COLORE MAPPA	viola
SENSIBILITA' DA RILEVARE	Presenza di centri e nuclei storici
	Presenza di aree archeologiche o indiziate
	Presenza di elementi puntuali a valenza storico-monumentale
CRITICITA' DA RILEVARE	Stato di abbandono o cattiva manutenzione dei beni storico-monumentali e identitari
<i>Simbolo identificativo delle criticità</i>	Triangolo rosso

La carta principale, alla scala 1:10.000, rappresenta la **valutazione di sintesi delle sensibilità** riconosciute in base ai criteri analizzati nelle singole tavole tematiche; è ottenuta con il metodo dell'overlay mapping e associata ad un giudizio sintetico degli esperti per la valutazione delle attribuzioni incerte o complesse.

I livelli complessivi (o di sintesi) delle sensibilità sono stabiliti anch'essi in quattro classi: molto alta, alta, media, bassa. Esprimono le sensibilità assolute, riconosciute allo stato ante operam; ad essi saranno riferite le stime degli impatti residuali in quanto rappresentativi, nel contempo, anche della "capacità dei luoghi di accogliere i cambiamenti, entro certi limiti, senza effetti di alterazione o diminuzione" ⁽¹⁷⁾ dei caratteri connotativi o del grado della qualità complessiva espresso allo stato attuale.

I risultati dell'**analisi di sensibilità**, per ogni criterio di valutazione adottato, sono stati sintetizzati in Schede elaborate per ogni singola Unità di Paesaggio base e riportati in Appendice alla presente relazione (Appendice: Schede Unità di Paesaggio base: analisi di sensibilità).

I risultati dell'analisi di sensibilità riferita ai livelli complessivi stimati è riportata di seguito.

¹⁷ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005. Codice dei beni culturali e del paesaggio – Relazione paesaggistica.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

10.1 Quadro di sintesi delle sensibilità rilevate

E' utile riassumere sinteticamente il quadro delle sensibilità rilevate, sia con riferimento ai singoli criteri di analisi che con riferimento ai livelli di sensibilità complessiva stimati.

Nelle tabelle seguenti (Cfr. Tab. 10.1, 10.2 e 10.3) si riassume il quadro sinottico delle sensibilità rilevate con l'obiettivo di rendere evidenti le corrispondenze tra le tipologie di paesaggio individuate, le UdPbase che le costituiscono e i livelli di sensibilità complessiva stimati.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
		RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0

Tab. 10.1 – CALABRIA: QUADRO SINOTTICO DELLE SENSIBILITÀ RILEVATE						
TIPOLOGIE DI PAESAGGIO	UNITA' DI PAESAGGIO BASE		LIVELLI DI SENSIBILITA' COMPLESSIVA			
	Cod.	Descrizione	MoltoAlta	Alta	Media	Bassa
PAESAGGI INSEDIATI						
<i>Centri e nuclei storici</i>	UdP C.1.a	Scilla				
	UdP C.3.b	Villa San Giovanni				
	UdP C.2.c	Campo Piale				
	UdP C.2.d	Musala				
<i>Centri costieri</i>	UdP C.3.d	Borgo di Cannitello				
	UdP C.3.e	Borgo di Porticello				
<i>Insedimenti dei pianori</i>	UdP C.2.b	Campo Calabro				
	UdP C.2.a	Piani d'Arena				
<i>Frange urbane</i>	UdP C.3.c	Punta Pezzo				
	UdP C.3.a	Costa del Bolano				
	UdP C.3.g	Ferrito				
	UdP C.2.h	Insedimenti f. ioniche				
PAESAGGI NATURALI E SEMI-NATURALI						
<i>Paesaggi collinari</i>	UdP C.1.b	Colline interne tra Scilla e S.Trada				
	UdP C.1.c	Valloni incisi del sistema collinare				
<i>Paesaggio dei pianori</i>	UdP C.2.e	Piano di Matiniti				
<i>Paesaggio dei terrazzamenti</i>	UdP C.2.f	Terrazzi di Cannitello e Porticello				
	UdP C.2.g	Contrada Alta				
	UdP C.3.f	Versante costiero di Santa Trada				

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
		RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0

TAB. 10.2 – SICILIA: QUADRO SINOTTICO DELLE SENSIBILITÀ RILEVATE – PAESAGGI INSEDIATI						
TIPOLOGIE DI PAESAGGIO	UNITA' DI PAESAGGIO BASE		LIVELLI DI SENSIBILITA' COMPLESSIVA			
	Cod.	Descrizione	MoltoAlta	Alta	Media	Bassa
PAESAGGI INSEDIATI						
<i>Centri e nuclei storici</i>	UdP S.4.o	Messina centro storico				
	UdP S.4.n	Messina conurbazione del centro				
<i>Centri costieri</i>	UdP S.3.b	Promontorio di Capo Peloro				
	UdP S.3.d	Costa ionica tra Faro e Ganzirri				
	UdP S.4.a	Costiera Sant'Agata				
	UdP S.4.c	Costiera Pace				
	UdP S.4.e	Costiera Paradiso				
	UdP S.3.a	Piana costiera tirrenica				
	UdP S.4.p	Messina zona portuale				
	UdP S.4.q	Penisola di S. Ranieri - Cittadella				
	UdP S.4.r	Penisola di S. Ranieri - Falcata				
	<i>Insedimenti dei valloni e delle fiumare</i>	UdP S.4.l	Forra di San Leone			
UdP S.4.f		Forra dell'Annunziata				
UdP S.4.h		S. Michele				
UdP S.4.i		S. Andrea				
<i>Insedimenti di mezza costa</i>	UdP S.2.a	Balze e Conche di Curcuraci				
	UdP S.2.b	Marotta				
	UdP S.2.c	Balza di Faro superiore				
	UdP S.2.d	Conca di Faro superiore				
	UdP S.2.f	Madonna dei Miracoli				
	UdP S.2.e	Pianoro su versante tirrenico				
	UdP S.2.g	Colline di Zuccaro				
	UdP S.2.h	Pianoro Semaforo Forte Spuria				
<i>Insedimenti di valle</i>	UdP S.2.i	Orlo Piana di capo Peloro				

Tab. 10.3 – SICILIA: QUADRO SINOTTICO DELLE SENSIBILITÀ RILEVATE – PAESAGGI NATURALI E SEMI-NATURALI						
TIPOLOGIE DI PAESAGGIO	UNITA' DI PAESAGGIO BASE		LIVELLI DI SENSIBILITA' COMPLESSIVA			
	Cod.	Descrizione	MoltoAlta	Alta	Media	Bassa
PAESAGGI NATURALI E SEMI-NATURALI						
<i>Paesaggi collinari</i>	UdP S.1.a	Fiumara di Tono				
	UdP S.1.b	Rilievi terraz. tra f.Pace e Curcuraci				
	UdP S.4.d	Colline centrali Forte Crispi				
	UdP S.1.c	Crinale dei Peloritani				
	UdP S.1.d	Rilievi collinari				
	UdP S.1.e	Rilievi collinari a mezza costa				
	UdP S.4.g	Piana dei Greci Tre Monti				
	UdP S.4.m	Castellaccio, Scoppo				
	UdP S.4.b	Colline tra Curcuraci e Pace				
	<i>Paesaggio dei laghi</i>	UdP S.3.c	Laghi di Ganzirri			

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

L'interpretazione dei livelli di sensibilità, ai fini dell'analisi di impatto, è stata operata in base ai seguenti criteri:

Sensibilità molto alta – In questa classe sono state incluse le UdPbase interessate da tutela paesaggistica e/o tutela naturalistica e/o tutela archeologica e storico-culturale che assumono nel contesto di riferimento un carattere emergente in quanto a qualità paesaggistica e visuale, integrità, identità storica e culturale, efficienza ecologica.

Sono aree la cui trasformazione può produrre effetti a scala ampia (territoriale) e indurre modifiche dei caratteri connotativi e del valore paesaggistico e ambientale attuale.

Sul versante Calabria, vi ricadono **Scilla** (paesaggio insediato) e i **piani di Matiniti** (paesaggio semi-naturale). Sul versante Sicilia, vi ricadono le **Pendici dei Monti Peloritani** (paesaggio naturale).

Sensibilità alta – In questa classe sono state incluse le UdPbase interessate da tutela paesaggistica e/o tutela naturalistica e/o tutela archeologica e storico-culturale che presentano allo stato attuale elementi e fattori di criticità ed acclerate esigenze di risanamento ma che mantengono nel contesto di riferimento un carattere significativo in quanto a qualità paesaggistica e visuale complessiva, presenza di biotopi di alto valore naturalistico e identità storica e culturale.

Sono aree la cui trasformazione può produrre effetti a scala locale e indurre modifiche dei caratteri connotativi e del valore paesaggistico e ambientale attuale.

Sul versante Calabria, vi ricadono **Campo Piale** e i borghi costieri di **Cannitello** e **Porticello** (paesaggio insediato), le **colline interne** e il **versante costiero tra Scilla e Santa Trada** (paesaggi naturali e semi-naturali) e i **terrazzi** di Cannitello e Porticello (paesaggi semi-naturali).

Sul versante Sicilia, vi ricadono le aree del **centro storico di Messina** compresa la zona Falcata, **Capo Peloro**, la **piana costiera tirrenica tra Mortelle e Tono**, i **settori collinari a balze e conche** prospicienti sul Capo Peloro (paesaggi insediati), **settori collinari** prospicienti il versante tirrenico, in corrispondenza della **fiumara di Tono**, e ionico, in corrispondenza delle colline **terrazzate di Curcuraci** e di quelle **centrali di forte Crispi**, e i **due laghi di Ganzirri** (paesaggi semi-naturali).

Sensibilità media – In questa classe sono state incluse le UdPbase interessate in parte da tutela paesaggistica e/o tutela archeologica e storico-culturale che presentano allo stato attuale molti elementi e fattori di criticità il cui risanamento comporta l'adozione di azioni complesse e articolate

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

e l'intervento di diversi soggetti attuatori (risanamento e riqualificazione di tessuti urbani, recupero e riqualificazione di beni storico-culturali, riqualificazione ambientale e/o idraulico-forestale). Esse mantengono nel contesto di riferimento un carattere puntualmente o settorialmente significativo in quanto a qualità paesaggistica e visuale, presenza di gangli della rete ecologica locale e identità storica e culturale.

Sono aree la cui trasformazione potrebbe essere assorbita anche introducendo modifiche ad elementi e fattori connotativi del valore paesaggistico e ambientale attuale da valutare entro un quadro di verifica degli effetti cumulativi generati sull'insieme degli elementi e fattori di criticità esistenti.

Sul versante Calabria, comprendono il centro consolidato di **Villa San Giovanni** e le frange urbane contermini di **Pezzo, Ferrito** e gli **insediamenti di mezza costa** lungo i valloni delle fiumare ioniche (Acciarellino), il centro di **Campo Calabro** e gli insediamenti industriali dei **Piani di Arena** (paesaggi insediati), i **versanti collinari fortemente incisi** delle fiumare tirreniche delimitate dall'attuale tracciato dell'A3 (paesaggi semi-naturali).

Sul versante Sicilia, vi ricadono tutte le **fasce costiere densamente urbanizzate** del versante ionico e le **conurbazioni dei valloni** che penetrano all'interno delle pendici collinari lungo i tracciati storici degli insediamenti antichi (paesaggi insediati) e i **rilievi collinari** ad essi interposti dove le caratteristiche orografiche e la morfologia ne hanno impedito l'urbanizzazione ma che sono comunque **soggetti ad usi impropri** (cave) e/o a **condizioni di degrado** (paesaggi semi-naturali).

Sensibilità bassa – In questa classe sono state incluse le UdPbase interessate puntualmente da tutela paesaggistica e/o tutela archeologica e storico-culturale che presentano allo stato attuale la prevalenza di fattori di criticità quali frammentazione, deconnotazione, artificializzazione, alterazione della morfologia dei luoghi originari. Tutte le UdP comprese nella classe a sensibilità bassa appartengono alla macrotipologia dei paesaggi insediati.

Sono aree la cui trasformazione potrebbe essere assorbita anche introducendo modifiche ad elementi e fattori connotativi del valore paesaggistico e ambientale attuale da valutare entro un quadro di verifica degli effetti di recupero generati sull'insieme degli elementi e fattori di criticità esistenti.

Sul versante Calabria vi ricade la costa integralmente modificata del **Bolano**.

Sul versante Sicilia ambiti e **settori collinari o valloni di fiumara densamente insediati** (Colline tra Curcuraci e Pace, Madonna dei Miracoli, Pianoro su versante tirrenico, Colline di Zuccaro, Balza di Faro superiore, S. Andrea, Forra dell'Annunziata).

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

10.1.1 Le sensibilità rilevate in ordine agli aspetti della qualità paesaggistica e visuale

Con riferimento alla valutazione delle sensibilità connesse al criterio della qualità paesaggistica e visuale, risulta, inoltre, opportuno, per le implicazioni conseguenti in termini di alterazione/trasformazione degli elementi legati alla percezione visiva che saranno considerati nella fase di stima degli impatti, riassumere le valutazioni operate per lo specifico criterio di valutazione “*qualità paesaggistica e della percezione visiva*”, in ogni UdPbase.

Tale criterio riassume, infatti, “i talenti visuali” determinati dalla posizione geografica e dalla struttura fisico-orografica del territorio cui corrispondono sia diversi livelli di panoramicità e offerta di punti a percezione privilegiata, in particolare verso l’area dello Stretto, sia quadri scenografici di pregio e rarità per la presenza di ambienti con buon grado di naturalità, diversità biologica, buona integrazione tra elementi antropici e naturali. La fruibilità delle qualità espresse dal territorio costituisce un ulteriore elemento importante di valutazione; la presenza di percorsi panoramici (di crinale, costieri, di fondovalle) e di belvedere o punti a percezione privilegiata viene pertanto registrata come elemento determinante della qualità paesaggistica e della percezione visiva assegnata ad ogni UdP.

Per questo specifico criterio, risultano appartenere alla classe con sensibilità molto alta le seguenti UdPbase.

Sul versante Calabria: **Scilla** (UdP C.1.a), **Piani di Matiniti** (UdP C.2.e), **Terrazzi di Porticello e Cannitello** (UdP C.2.f).

Sul versante Sicilia: **Rilievi collinari terrazzati** (UdP S.1.b), **Grandi rilievi – Crinale dei Peloritani** (UdP S.1.c), **Sistema lagunare della piana di Capo Peloro** (UdP S.3.b), **Lagune salmastre – Pantano piccolo e Pantano grande** (UdP S.3.c), **Messina – Zona Falcata** (UdP S.4.r).

Appartengono alla classe con sensibilità alta le seguenti UdPbase.

Sul versante Calabria: **Sistema delle colline interne tra Scilla e Santa Trada** (UdP C.1.b), **Contrada Alta** (UdP C.2.g), **Borgo di Cannitello** (UdP C.3.d), **Borgo di Porticello** (UdP C.3.e), **Versante costiero di Santa Trada** (UdP C.3.f), **Terrazzi di Ferrito** (C.3.g),

Sul versante Sicilia: **Rilievi collinari** (UdP S.1.d), **Balze e conche di Curcuraci** (UdP S.2.a), **Pianoro fortificato (Case Sperone, Forte Spuria)** (UdP S.2.h), **Piana costiera tirrenica** (UdP S.3.a), **Laguna tra Torre Faro e Ganzirri** (UdP S.3.d), **Costiera ionica Sant’Agata** (UdP S.4.a), **Costiera ionica Pace** (UdP S.4.c), **Sistema collinare centrale Forte Crispi** (UdP S.4.d), **Costiera ionica Paradiso** (UdP S.4.e), **Messina centro storico** (UdP S.4.o), **Messina Cittadella** (UdP S.4.q),

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011


Appartengono alla classe con sensibilità media le seguenti UdPbase.

Sul versante Calabria: **Valloni incisi del sistema collinare** (UdP C.1.c), **Punta Pezzo** (UdP C.3.c).

Sul versante Sicilia: **Fiumara di Tono** (UdP S.1.a), **Rilievi collinari di mezza costa** (UdP S.1.e), **Marotta** (UdP S.2.b), **Balza di Faro Superiore** (UdP S.2.c), **Conca di Faro superiore** (UdP S.2.d), **Pianoro nord-est versante tirrenico** (UdP S.2.e), **Orlo inclinato della p. di Capo Peloro (Agliastrella, Grnatari)** (UdP S.2.i), **Piano dei Greci-Tremonti** (UdP S.4.g), **San Michele** (UdP S.4.h), **Castellaccio-Scoppo** (UdP S.4.m)

Si tralascia di indicare le UdP cui è stato assegnato un livello di sensibilità basso o non significativo per gli aspetti specifici di qualità paesaggistica e visuale.

Tutte le informazioni sono comunque contenute nelle specifiche **Schede** elaborate per ogni UdP e allegate alla presente relazione.

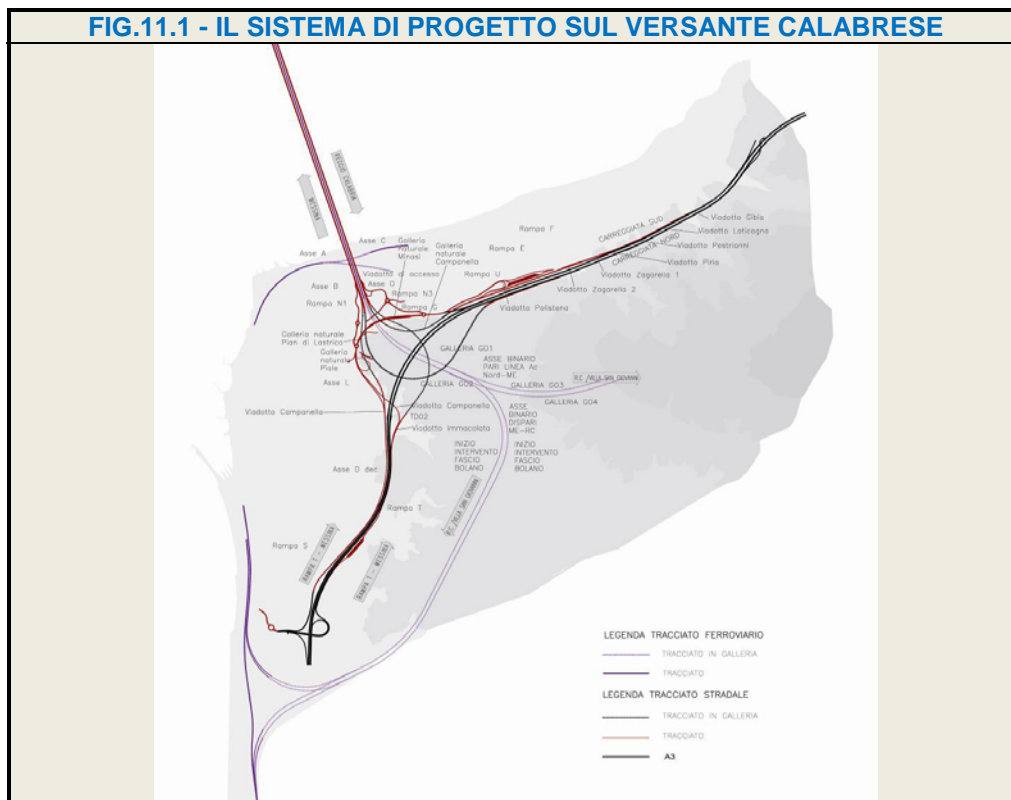
		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO	
RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Azioni di progetto e fattori di pressione

11 Descrizione delle azioni di progetto e dei fattori di pressione

11.1 Il sistema di progetto sul versante calabrese

Gli ambiti territoriali direttamente interessati dalle opere ricadono nei comuni di Villa San Giovanni e Campo Calabro, in provincia di Reggio Calabria. In particolare, la nuova **infrastruttura autostradale**, di sviluppo complessivo pari a circa 4,8 Km, è realizzata in adeguamento/affiancamento alla esistente autostrada A3 e attraversa l'ambito comunale di Villa San Giovanni e marginalmente di Campo Calabro da nord a sud, interessando le località di Porticello, Cannitello, Piaie, Serrito. Il **collegamento ferroviario** si sviluppa completamente in galleria, ad esclusione dei due rami del fascio Bolano, ubicati in corrispondenza del parco ferroviario esistente posto sul versante ionico di Villa San Giovanni. La figura seguente schematizza i tracciati descritti.



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

11.2 Il sistema di progetto sul versante siciliano

Le infrastrutture autostradali e ferroviarie di collegamento all'Opera di Attraversamento sul versante Sicilia si sviluppano integralmente nel territorio comunale di Messina.

In particolare, la nuova **infrastruttura autostradale** di sviluppo complessivo pari a circa 13 Km, attraversa l'ambito comunale da nord-est a sud-ovest, interessando le località Ganzirri, Faro Superiore, Curcuraci, Pace, S. Annunziata, realizzando un asse portante di collegamento tra la rete autostradale esistente ed il Ponte sullo stretto. Il collegamento avviene attraverso il complesso di opere, attualmente in fase di costruzione, tra lo svincolo di Giostra sulla A20 Messina – Palermo e lo svincolo dell'Annunziata, sulla viabilità urbana.

Inoltre, la nuova infrastruttura è sempre connessa all'altra importante arteria presente sul versante siciliano e costituita dalla strada provinciale "Panoramica dello Stretto", anch'essa in corso di adeguamento da parte della Provincia di Messina. Il collegamento avviene attraverso lo svincolo di Curcuraci.

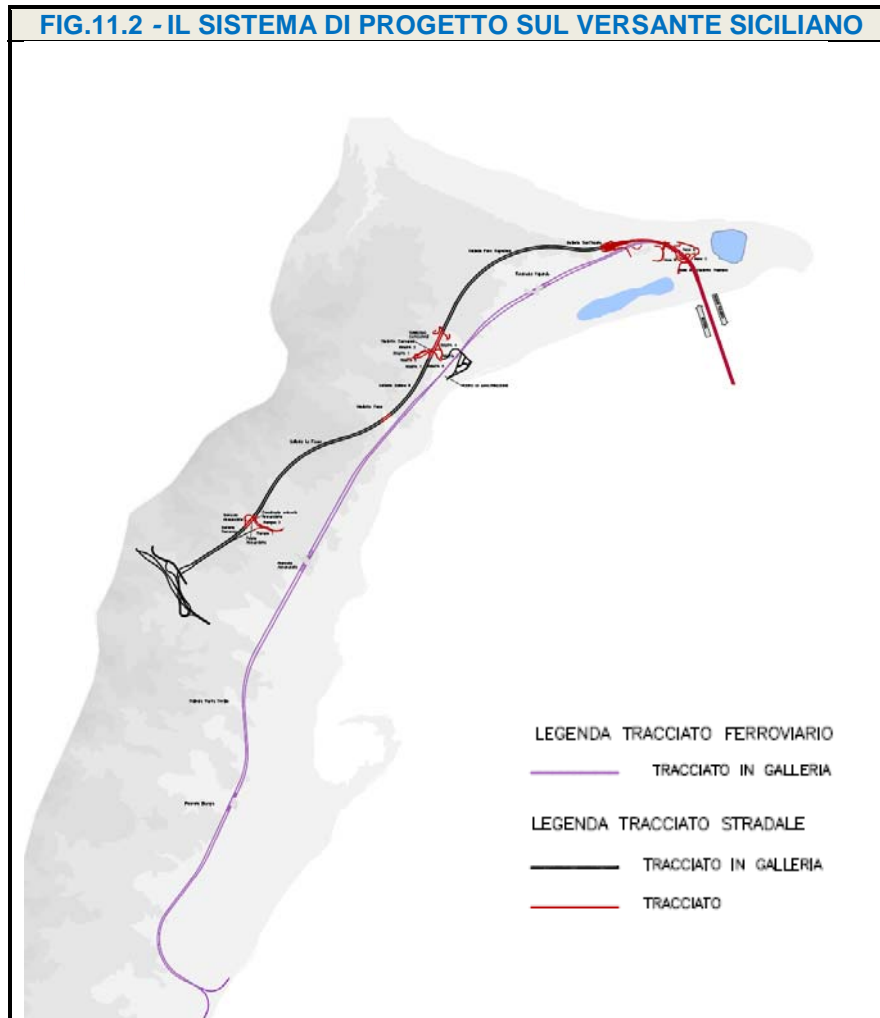
Nei riguardi della rete di collegamenti stradali di categoria inferiore che innerva l'area per servire le attività residenziali e agrarie e che attraversa l'asse autostradale di progetto, gli attraversamenti sono stati attuati mediante opportune viabilità, che riconnettono la rete locale minore con la viabilità di ordine superiore.

Il **collegamento ferroviario** ha uno sviluppo di circa 18 Km e un tracciato, ad esclusione del primo tratto che corre al centro del Viadotto Pantano, quasi completamente in galleria. Il tracciato emerge inoltre nei seguenti punti:

- Tra il Km 5+354 e il Km 5+704, in corrispondenza del Posto di Manutenzione ferroviario, attrezzato per il ricovero dei carrelli ferroviari destinati alle attività manutentive relative sia agli impianti tecnologici che all'armamento. Il Posto di Manutenzione è dotato di binari ed aree atti al ricevimento dei treni destinati agli interventi di rinnovo e di spazi adeguati per lo stoccaggio dei materiali;
- in prossimità del nuovo Bivio di Gazzi, dove si connette, mediante due curve e due rampe alla rete esistente.

La nuova infrastruttura ferroviaria prevede inoltre un utilizzo come sistema metropolitano, con la previsione di tre fermate rispettivamente in località Papardo, Annunziata ed Europa. Tutte le stazioni si sviluppano in sotterraneo. La figura seguente schematizza i tracciati descritti.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011



11.3 Il quadro aggiornato delle azioni di progetto

L'analisi e la valutazione delle modificazioni introdotte dall'esercizio e dalla costruzione dell'opera sulla componente in esame è volta a definire le aree critiche (unità di paesaggio, apparati delle stesse unità, aree, elementi isolati, beni o risorse con elevata sensibilità agli effetti indotti dal progetto) e le tipologie d'interazione cui sono sottoposte (fattori di pressione). A tale scopo è necessario procedere a riconoscere le caratteristiche del progetto e delle opere rilevanti per gli effetti potenzialmente indotti sulla componente.

L'operazione di discretizzazione delle opere di progetto, a tale scopo, può essere svolta a partire dalla definizione delle tratte omogenee in variante:

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

- Ponte, esclusivamente per gli aspetti legati all'innalzamento delle Torri;
- Collegamento ferroviario, lato Sicilia, per l'intera tratta di progetto, comprese le nuove stazioni urbane la cui realizzazione è collegata alla funzione anche di linea metropolitana annessa al collegamento;
- Collegamento stradale, lato Sicilia, per l'intera tratta di progetto;
- Collegamento stradale, lato Calabria, per l'intera tratta di progetto, compreso il Centro Direzionale, per gli aspetti di inserimento nel contesto paesaggistico locale;
- Collegamento ferroviario, detto fascio Bolano, sul versante calabrese;
- Sistema della cantierizzazione, lato Sicilia e Calabria.

Nelle tabelle seguenti, per ogni tratta omogenea in variante, si elencano le azioni di progetto discretizzate in modo da facilitare l'analisi delle implicazioni di impatto.

Tab. 11.1 – PONTE Azioni di progetto – Torri e Blocco di ancoraggio	
VERSANTE CALABRIA	
In corrispondenza del cantiere CI1	Fondazione Torre Blocco di ancoraggio
VERSANTE SICILIA	
In corrispondenza del cantiere SI1	Fondazione Torre Blocco di ancoraggio

Tab. 11.2 - COLLEGAMENTI FERROVIARI: Azioni di Progetto	
VERSANTE CALABRIA	
Fascio Bolano	Ramo nord e imbocco in galleria Ramo sud e imbocco in galleria Area di cantiere
VERSANTE SICILIA	
In corrispondenza del cantiere SI1	Viadotto Pantano Tratto in trincea T01 Imbocco Galleria S. Agata lato Ponte Galleria artificiale S. Agata Galleria naturale S. Agata
In corrispondenza del cantiere SS1	Fermata Papardo Galleria artificiale S. Agata
In corrispondenza del Posto di manutenzione e cantiere SIPM	Imbocco Galleria Sant'Agata lato Messina Tratto in trincea T02 Posto di manutenzione Imbocco Galleria Santa Cecilia lato Ponte Galleria artificiale Santa Cecilia Galleria naturale Santa Cecilia
In corrispondenza del cantiere SS2	Fermata Annunziata
In corrispondenza del cantiere SS3	Fermata Europa Galleria artificiale Santa Cecilia

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

	Imbocco Galleria Santa Cecilia lato Messina
--	---

Tab. 11.3 - COLLEGAMENTI STRADALI: Azioni di Progetto	
VERSANTE CALABRIA	
Asse A e A accelerazione (dal Ponte verso Salerno/Nord)	Viadotto di accesso
	Imbocco Galleria lato Ponte
	Galleria naturale Piaie
	Imbocco Galleria lato Salerno
Asse B (dal Ponte verso Reggio Calabria/Sud)	Tratto in rilevato RA01
	Tratto in trincea TB01
	Imbocco Galleria lato Ponte
	Galleria naturale Pian di Lastrico
	Imbocco Galleria lato Reggio Calabria
	Tratto in trincea TB02
Asse C (da Salerno verso Ponte)	Galleria artificiale (scatolare)
	Viadotto Campanella
	Imbocco Galleria lato Ponte
	Galleria naturale Minasi
	Imbocco Galleria lato Salerno
	Tratti in rilevato RC01- RC02 - RC03 - RC04 - RC05 - RC06
	Viadotto Zagarella 2
	Viadotto Zagarella 1
	Ampliamento viadotto Pria
Ampliamento viadotto Prestianni	
Ampliamento viadotto Laticogna	
Ampliamento viadotto Gibia	
Asse D (da Reggio Calabria verso il Ponte)	Tratto in trincea TD01
	Imbocco Galleria lato Ponte
	Galleria naturale Campanella
	Imbocco Galleria lato Reggio Calabria
	Viadotto Immacolata
Tratto in rilevato RD01	
Rampa E (da Salerno verso Ponte)	Area di sosta e controllo
Rampa F (da Salerno verso Ponte)	Viadotto Polistena
	Tratto in rilevato RF01
Rampa G (da Salerno verso Ponte)	Tratto in rilevato RG01
Rampa L (da Ponte verso Salerno)	Tratto in rilevato RL01
Rampa M da Reggio Calabria verso Ponte	Tratto in trincea TM01
	Viadotto Campanella 2
	Tratto in trincea TM02
Centro Direzionale	Centro Direzionale
VERSANTE SICILIA	
Tratto autostradale da Ponte verso Messina	Viadotto Pantano
	Tratto in trincea T01
	Tratto in trincea profonda T02
	Area esazione
	Imbocco galleria Faro Superiore lato Ponte
	Galleria naturale Faro Superiore
Imbocco galleria Faro Superiore lato Messina	

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

	Tratto in trincea profonda T03 Viadotto Curcuraci Imbocco Galleria Balena II lato Ponte Galleria naturale Balena II Imbocco Galleria Balena II lato Messina Viadotto Pace Imbocco Galleria Le Fosse lato Ponte Galleria naturale Le Fosse Imbocco Galleria Le Fosse lato Messina Tratti in rilevato R01 Ponte Annunziata Imbocco Galleria Serrazzo lato Ponte Galleria naturale Serrazzo
Svincolo Panoramica	Asse A: tratto in rilevato RP01 Asse B: tratto in rilevato RP02 Asse C: tratto in rilevato RP03 Asse D tratto in rilevato RP04
Svincolo Curcuraci	Rampa 1 (verso autostrada): rilevato RC01 Rampa 1 (verso autostrada): viadotto rampa 1 Rampa 2 (verso autostrada): tratto rilevato RC02 Rampa 3 (da autostrada): tratto in rilevato RC03 Rampa 3 (da autostrada): viadotto svincolo Curcuraci Rampa 4 (verso autostrada): tratto in rilevato R04 Rampa 4 (verso autostrada): viadotto svincolo Curcuraci Rampa 5 (collegamento roatatorio A e B): tratto in rilevato RC05 Ponte rampa 5 Rampa 5 (collegamento roatatorio A e B): tratto in rilevato RC06
Svincolo Annunziata	Rampa 1 (da autostrada): tratto in trincea TA01 Rampa 1 (da autostrada): viadotto rampa 1 Rampa 1 (da autostrada): cavalcavia svincolo Annunziata Rampa 1 (da autostrada): tratto rilevato RA01 Rampa 1 (da autostrada): tratto rilevato RA02 Rampa 2 (verso autostrada): tratto in rilevato RA03 Rampa 3 (verso autostrada): tratto in rilevato RA04

Tab. 11.4 - SISTEMA DELLA CANTIERIZZAZIONE: Azioni di Progetto

VERSANTE CALABRIA	
Pontile	CP1 - Pontile Calabria
Cantieri operativi	CI1- Calabria
Cantiere operativo fascio Bolano	Cantiere Bolano
Cantieri logistici	CB1 - Santa Trada
Impianti di produzione inerti	CC1
Impianti di produzione inerti	CRA1 - Melicuccà 1
Sito di recupero e dep. ambientale	CRA2 - Melicuccà 2
Itinerari	P-CN1 Collegamento CI1 (torre con area imbocchi gallerie)
	P-CN2 Collegamento CI1 (area imbocchi gallerie con bl.ancorag.)
VERSANTE SICILIA	
Pontile	SP1 - Pontile Sicilia
Cantieri operativi	SI1 - Sicilia

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

	SI2 - Faro Superiore località Serri SI3 - Curcuraci SI4 - Pace SI5 - Annunziata SI6 - Contesse SIPM - Magnolia
Cantieri logistici	SB1 - Ganzirri SB2 - Magnolia SB3 - Contesse SB4 - Annunziata
Impianti di produzione inerti	SC1 - Località Curcuraci SC2 - Magnolia SC3 - Località Catanese Sud
Siti di recupero e deposito ambientale	SRA1 - Faro Superiore Nord SRA2 - Bianchi SRAS - Pace SRA3 - Annunziata 2 SRA4 - Venetico SRA5 - Torre Grotta SRA6 - Valdina 1 SRA7 - Valdina 2
Cantieri Stazioni Metropolitane	SS1 - Papardo SS2 - Annunziata SS3 - Europa
Itinerari	P-SN1 P-SN3 Collegamento V-SE2 con SI2 P-SN4 Collegamento V-SA1 piazz. imbocco SI5 e accesso SB4 P-SN5 Collegamento SI4 con SRA3 tramite V-SE5 P-SN6 Collegamento tra SRA2-SRA3-SC3- con V-SE6 e P-SN5 P-SN7 Collegamento SI3 con SRA2 P-SN8 Collegamento tra SRA4-SRA5-SRA6-SRA7 V-SN3 Collegamento SI6 con V-SE9

11.4 I fattori di pressione considerati

Il *fattore di pressione ambientale* è inteso come la ripercussione sul territorio di una data azione di progetto, misurabile o esprimibile in termini di possibile alterazione dello stato della componente ambientale.

Per la componente in esame è stato pertanto definito, sulla base delle azioni di progetto descritte, un elenco (*checklist*) dei possibili fattori di pressione che possono conseguire dalle lavorazioni e/o dalle attività previste.

Come illustrato nella Relazione Generale Metodologica, la definizione della checklist è operata senza tener conto delle caratteristiche specifiche del contesto territoriale su cui incidono le azioni

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

di progetto. L'obbiettivo è, infatti, quello di non trascurare ed escludere a priori nessun tipo di fattore di pressione ambientale tecnicamente e teoricamente ricollegabile alla categoria di interventi progettuali.

Successivamente, nella fase di *screening*, si articola l'elenco delle tipologie di impatti contenuto nella checklist in funzione delle caratteristiche degli ambiti territoriali analizzati e in particolare dei livelli di *sensibilità* assegnati.

La check-list dei fattori di pressione considerati per la componente Paesaggio è la seguente.

TAB. 11.5 – CHECK-LIST DEI FATTORI DI PRESSIONE	
PAESAGGIO - CARATTERI STRUTTURALI ED ESTETICO-PERCETTIVI	
Fase di costruzione (C) ed esercizio (E)	
PA 1	Introduzione di elementi estranei al paesaggio d'appartenenza
PA 2	Deconnotazione
PA 3	Frammentazione del sistema unitario d'appartenenza
PA 4	Alterazione del quadro paesaggistico da punti di vista privilegiati
PA 5	Intrusione visiva alle brevi e medie distanze
PA 6	Alterazione delle quinte sceniche naturali
PA 7	Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale con sostanziale modifica dello stato piano-altimetrico dei terreni e delle coperture vegetali
PA 8	Inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali
PA 9	Inserimento di elementi di degrado/inquinanti/disturbo di ricettori antropici o naturali
PA 10	Alterazione dell'assetto insediativo storico ovvero sul sistema dei centri urbani e/o sul sistema del patrimonio storico-testimoniale
PA 11	Interferenza con beni storico-culturali e loro contesti

I fattori selezionati devono consentire di chiarire il rapporto fra l'opera e i contesti in cui si inserisce, sia con riferimento agli elementi strutturali del sistema di paesaggio interessato che agli elementi legati alla percezione visiva.

Riguardo alle potenziali trasformazioni degli elementi strutturali del paesaggio, e con riferimento alle analisi del sistema paesaggistico che ne hanno restituito una lettura puntuale e tipizzabile, è necessario, in particolare:

- a) Verificare se l'azione di progetto interferisca con il sistema di paesaggio cui appartiene (insediato, semi-naturale o agrario, naturale) introducendo elementi estranei (ad esempio materiali, cromatismi, allineamenti, direttrici, nel caso di paesaggi insediati; ovvero impianti ed essenze vegetali alloctone, infestanti, nel caso di paesaggi naturali). Il rischio ulteriore può infatti essere costituito, in questi casi; da un effetto di de-connotazione di un'unità (storica, di paesaggio) riconosciuta e identificata. In questo senso i fattori PA1 e PA2 possono essere letti come livelli (il primo più lieve e il secondo più importante) di una

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

medesima azione di impatto.

- b) Verificare se l'azione di progetto produca frammentazione di un sistema di paesaggio (agrario, naturale o insediato) che si presenti omogeneo e compatto (in termini di copertura vegetazionale, di efficienza ecologica dell'apparato naturale, come struttura funzionale e distributiva del sistema insediativo consolidato, o presenza di usi consolidati del suolo). L'azione di progetto è spesso interpretabile anche come introduzione di elementi di artificializzazione (di sistemi o apparati di sistemi naturali e semi-naturali) o barriere artificiali (di interruzione della continuità ecologica, di interruzione di usi e funzioni consolidate, di limitazione dell'accessibilità dei luoghi). Anche in questo caso i fattori PA 3 e PA 8 possono essere letti come livelli (il primo più importante e il secondo più lieve) di una medesima azione di impatto con effetti di interruzione o di alterazione dell'integrità di un sistema o di un apparato di un sistema.
- c) Ad azioni dirette di interferenza con assetti e risorse del sistema insediativo storico corrispondono i fattori di pressione denominati PA 10 e PA 11. Con il primo si intende valutare, in particolare, le alterazioni potenziali che si possono produrre, più spesso in fase di costruzione ma anche in fase di esercizio, entro ambiti insediati e consolidati storicamente e/o in corrispondenza di importanti canali di relazione (rete viaria principale e secondaria, rete ferroviaria) con effetti significativi (barriere temporanee, trasformazione del valore dei suoli, trasformazione delle destinazioni urbanistiche, nuovi collegamenti) sull'assetto dei comparti edificati e delle funzioni e relazioni che vi si svolgono. Con il secondo si valuta l'interferenza diretta (in termini di occupazione di suolo o interclusione o de-connotazione) su beni isolati e risorse del patrimonio storico e/o sui loro contesti.
- d) Con l'insieme dei fattori PA 4 – PA 5 – PA 6 si è inteso, poi, selezionare i criteri utili a valutare gli effetti potenziali dell'opera sui fattori legati alla percezione visiva. In particolare, i fattori di pressione consentono di valutare le alterazioni potenziali ai diversi campi e piani visuali (alle brevi e medie distanze, da punti di vista privilegiata, alle grandi distanze, in rapporto alle quinte sceniche naturali ovvero agli elementi svettanti all'orizzonte).
- e) La verifica delle trasformazioni dirette a carico della morfologia dei luoghi, sempre correlate agli aspetti della percezione visiva ma anche e, in alcuni casi, soprattutto, alla relazione "forma-opera d'arte", è condotta utilizzando il criterio di valutazione denominato PA 7. Il fattore esplicita le modifiche dell'originaria conformazione del sistema di "terra" interferito ovvero quelle introdotte dalla presenza di opere d'arte importanti (viadotti, imbocchi in galleria), l'eventuale loro ripetizione e successione in condizioni morfologiche tipiche, ma

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

anche le modifiche della copertura vegetale, strettamente legata agli usi e alle identità espresse dai luoghi e dalla loro forma.

- f) Il fattore di pressione denominato PA 9, infine, è stato individuato per correlarvi le alterazioni conseguenti all'introduzione nelle unità di paesaggio o in specifici suoi apparati strutturali di elementi degradanti lo stato di equilibrio ambientale generale (inquinanti gassosi, rumore, disturbo visivo, ostacolo visuale). E' un fattore correlato, più degli altri, alla fase di costruzione e alla presenza di aree di cantiere.

Selezionati i fattori di pressione che appaiono maggiormente corrispondenti e utili all'analisi delle interazioni opera-ambiente, sono stati individuati gli ambiti e le azioni di progetto che possono produrre effetti sulla componente e stimate la dimensione, tipologia e qualità delle interazioni.

11.5 Tipologia e qualità delle interazioni

11.5.1 Le aree di impatto e le interazioni rilevate

Versante Calabria

Si analizzano prima gli ambiti del sistema della cantierizzazione e di seguito quelli connessi alle opere dei collegamenti stradali e ferroviari.

Ambito 2.a – Cantiere operativo CI1, Torre e Pontile CP1

L'Unità di paesaggio base (C.3.d) entro cui ricade l'ambito denominato **2.a** corrisponde al "Borgo di Cannitello", zona costiera del centro di Villa San Giovanni, appartenente alla tipologia dei borghi costieri (paesaggio insediato), con nucleo storico originario e alta qualità paesaggistica complessiva determinata principalmente dalle eccezionali condizioni visuali sullo Stretto e Capo Peloro, cui è stato associato un livello di sensibilità "alta". Il tratto di costa specificamente interessato dalle azioni di progetto è intermedio tra la punta di Pezzo e il fronte edilizio che si affaccia sulla spiaggia ed è delimitato dalla linea ferroviaria a monte e dal lungomare a valle.

Nell'area di impatto **2.a** si valutano le seguenti azioni di progetto:

- Innalzamento della Torre (incremento rispetto al progetto preliminare di circa 28,5 m);
- Realizzazione del Pontile CP1.

L'azione determinata dall'incremento dell'altezza della torre è stata valutata portando a confronto le superfici di potenziale impatto della torre del Ponte nella configurazione progettuale sottoposta a valutazione di impatto ambientale (progetto preliminare 2002) con quella proposta nel progetto

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

definitivo (vedi tab. 12.2).

TAB. 11.3.1 – ALTEZZA E AREA FRONTALE DELLA TORRE CONFRONTO SOLUZIONI 2002 E 2010					
Parti aeree	Soluzione Progetto Preliminare 2002		Soluzione Progetto Definitivo 2010		DELTA (m ²)
	Torri	Altezza (m) 364.6	Area frontale tot. (m ²) 14,584.0	Altezza (m) 393.1	
Larghezza (m) 20.0		Larghezza (m) 20.0			

Le modifiche, oltre **all'incremento dell'altezza delle torri** di 28.5 m, hanno riguardato i livelli dei tre trasversi incrementati di 9.5 m quello inferiore, di 19 m quello centrale e di 28.5 m quello superiore.

L'esito del confronto evidenzia che la soluzione prevista nel Progetto Definitivo produce una variazione quantitativa dell'interferenza sostanzialmente trascurabile, lasciando pertanto inalterato il quadro delle implicazioni paesaggistiche dell'opera, già sottoposto a valutazione di impatto nella soluzione precedente.

Le verifiche sono state condotte elaborando anche la fotosimulazione di Fig. 11.3.1 che mette a confronto le soluzioni con diverse altezze.

Anche la mappa dell'intervisibilità teorica (vedi Fig. 4.1.5) alla scala ampia non consente di apprezzare la variazione intervenuta nei riguardi del sistema territoriale ricevente.

Si considera pertanto trascurabile il livello dell'impatto relativo all'incremento dimensionale associato alle seguenti tipologie considerate: PAC-E 4 "alterazione del quadro paesaggistico da punti di visuale privilegiata" (lungomare e terrazzi di Cannitello) e PAC-E 6 "alterazione delle quinte sceniche naturali" (con riferimento al bacino di intervisibilità dell'opera alla scala ampia), per le fasi in cui occorrono (C=costruzione, E=esercizio). Tuttavia, è necessario considerare il livello di sensibilità elevata dell'area e la irreversibilità dell'azione.

Questi fattori pertanto dovranno essere considerati nella verifica dell'impatto finale.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Fig. 11.3.1 – FOTOSIMULAZIONE - CONFRONTO SOLUZIONI 2002 E 2010



Progetto 2002



Progetto 2010

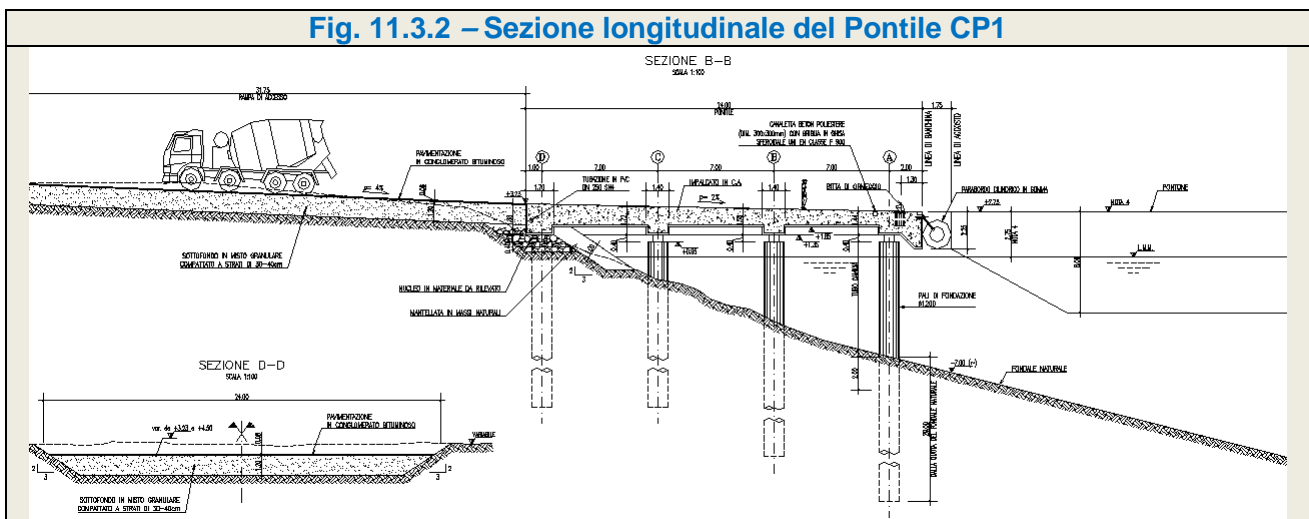
		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

L'azione di progetto connessa alla **realizzazione del pontile CP1** investe aspetti connessi alla sola fase di costruzione. La configurazione del pontile è costituita da una banchina a giorno su pali, e consente l'attracco delle chiatte per lo sbarco dei conci prefabbricati delle torri.

L'ingombro della banchina è di 66 m x 24 m e sarà realizzato con un impalcato in calcestruzzo gettato in opera poggiante su una maglia di pali trivellati.

I pali presentano un diametro 120 cm e lunghezza variabile in funzione della profondità del fondale; si prevede un immorsamento nel terreno pari a 29 m.

La sezione longitudinale è rappresentata nella figura seguente.



Le interazioni considerate sono: PA 5 “*intrusione visiva alle brevi e medie distanze*”, prodotta a carico dei percettori visuali potenziali alle differenti scale di studio (vasta, intermedia e di dettaglio); PA 8 “*inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali*” per le alterazioni prodotte temporaneamente sul paesaggio costiero del litorale di Cannitello; PA 9 “*inserimento di elementi di degrado/inquinanti/disturbo di ricettori antropici o naturali*” per le potenziali azioni di degrado ambientale connesse all’esercizio del cantiere a mare.

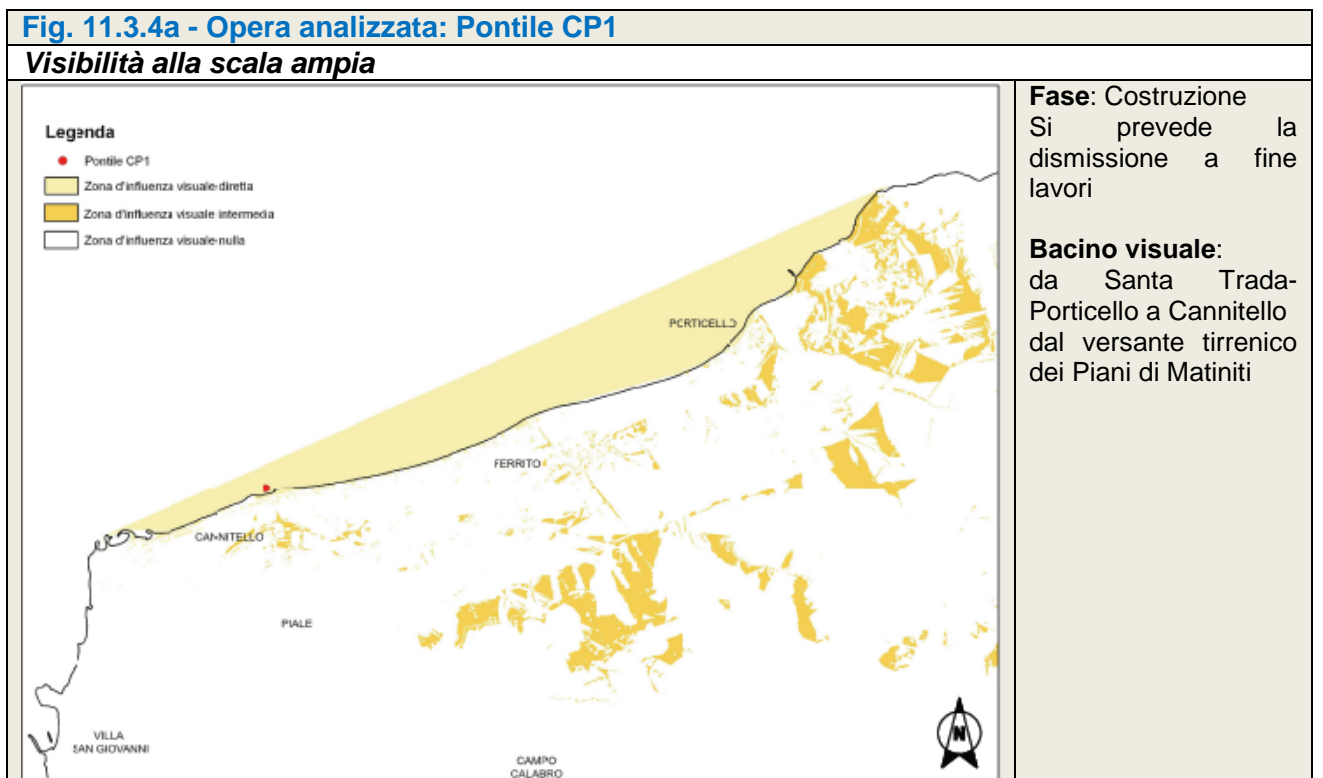
In merito al fattore PA 5, è stata analizzata l’area di visibilità del Pontile a mare.

Alla scala di dettaglio, l’area è definita dal bacino visivo del fronte edilizio prossimo all’area di fondazione della torre (lungomare di Cannitello), alla scala intermedia dal bacino visivo definito dalla quinta dei terrazzi che si distendono da Santa Trada (zona Pilone) a Cannitello (contrada Alta). Alla scala vasta (bacino visivo delimitato dal tracciato dell’autostrada A3 con aperture visuali

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO	
RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

dirette sullo Stretto) l'impianto a mare non risulta visibile.

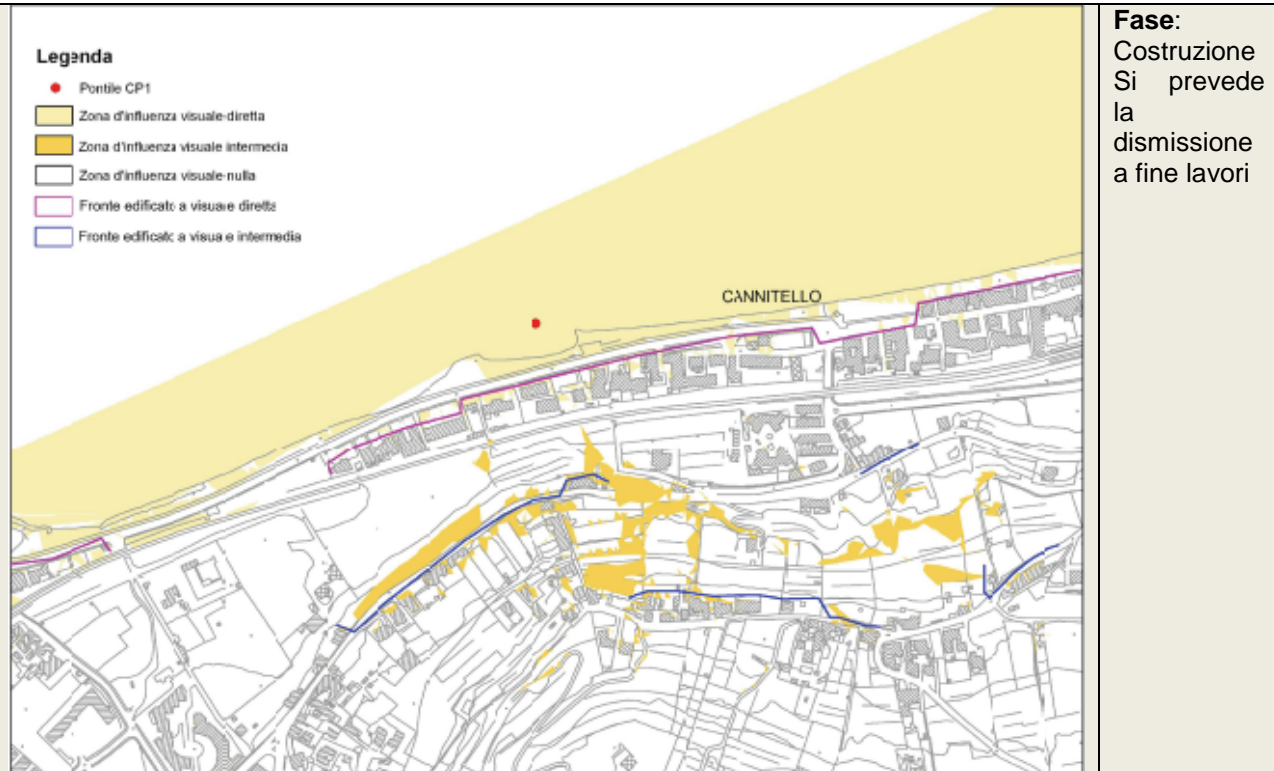
Nelle immagini seguenti si riporta una sintetica descrizione dei campi visuali alle diverse scale.



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO	
RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Fig. 11.3.4b - Opera analizzata: Pontile CP1

Intervisibilità alla scala intermedia e diretta



Fase:
Costruzione
Si prevede
la
dismissione
a fine lavori

Zona d'influenza visuale diretta:
da Punta Pezzo a Porticello
Ricettori:
fronte edificato di primo affaccio sulla costa
Zona d'influenza visuale indiretta:
Terrazzi di Cannitello tra il limite di quota del tracciato autostradale esistente e la SS 18
Ricettori:
fronte edificato dei terrazzi (Contrada Alta, Ferrito)

Rispetto ai bacini e punti di vista risultati significativi, l'interferenza visiva alle brevi e medie distanze è stata valutata di livello importante, in considerazione della sensibilità alta del sistema ricettore, della magnitudo dell'azione (di livello II) della sua reversibilità a lungo termine e del giudizio sulla mitigabilità degli effetti (debolmente o non mitigabile).

Gli altri fattori di pressione considerati "inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali" (PAC 8) e "inserimento di elementi di degrado/inquinanti/disturbo di ricettori antropici o naturali" (PAC 9), connessi alle attività proprie di costruzione ed esercizio del cantiere a mare, determinano un livello di impatto residuale medio in considerazione della reversibilità dell'azione e

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

della parziale o buona mitigabilità, in particolare attraverso l'adozione di idonee misure di controllo e prevenzione (SGA) degli effetti di degrado ambientale a carico dell'ambiente marino e costiero adottate nel progetto tecnico.

Ambito 2.b – Cantiere operativo CI1, Area di cantiere fondazioni Torre e Viabilità di servizio P-CN1

L'Unità di paesaggio base (C.3.c) entro cui ricade l'ambito denominato **2.b** corrisponde a "Punta Pezzo", zona costiera a debole connotazione paesaggistica compresa fra il centro storico di Villa San Giovanni e il litorale tirrenico, con relazioni fronte-costa notevolmente frammentate per la presenza di infrastrutture a mare (porto zona di Cenide) e a terra (linea ferroviaria), appartenente alla tipologia delle frange urbane (paesaggio insediato), con tessuti frammentati e discontinui, cui è stato associato un livello di sensibilità "media" (le condizioni visuali sono infatti di grande qualità pur con scarsa capacità di offerta fruitiva). Nell'area **2.b** si valutano le seguenti azioni di progetto, occorrenti nella solita fase di costruzione:

- Presenza del cantiere CI1 per la realizzazione delle fondazioni della Torre;
- Viabilità di servizio P-CN1, itinerario di collegamento della zona Torre con la zona degli imbocchi in galleria dei tracciati stradali e ferroviari.

I fattori di pressione presi in esame e i relativi criteri o sottoparametri utilizzati per il calcolo della matrice di impatto sono i seguenti.

PA 3 "*frammentazione*": in considerazione degli effetti determinati dalla presenza dell'area di cantiere e della viabilità di servizio di collegamento 'zona Torre-zona Imbocchi Ponte' sul settore urbano compreso tra Punta Pezzo e Cannitello. Le mitigazioni dell'effetto di frammentazione del settore urbano, in particolare l'interruzione delle relazioni viarie tra le due zone, sono previste nell'ambito del progetto tecnico.

In generale, inoltre, la soluzione di un'unica area di cantiere in cui sono concentrate le lavorazioni per la realizzazione dell'opera, ha permesso di rivedere il sistema della viabilità di cantiere nell'area di Cannitello-Piale. La nuova configurazione del sistema di cantierizzazione proposta con il progetto definitivo prevede il trasporto e la gestione del materiale di scavo su gomma, appoggiandosi al sistema autostradale esistente (autostrada A3 – direzione Salerno) e sulla pista di cantiere P-CN1.

Tale modalità favorisce notevolmente la risoluzione delle interazioni con l'assetto consolidato del sistema territoriale, adottando sistemi semplici e di facile applicabilità; riduce inoltre anche gli impatti visuali determinati dalle attrezzature aeree previste in una prima fase (nastri trasportatori).

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Tenuto conto della sensibilità assegnata all'UdP (media), della parziale mitigabilità dell'effetto di frammentazione e in particolare della reversibilità (anche se prevista a lungo termine) dell'azione, l'impatto associato al fattore PA 3 è contenuto entro un livello minore.

Sempre di livello minore si stimano gli effetti relativi alla tipologia di impatto PA 8 “*inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali*”. Valgono le stesse considerazioni svolte per il fattore di pressione PA 3, rispetto al quale si presenta come un effetto secondario e conseguente.

Il fattore PA 9 “*inserimento di elementi di degrado/inquinanti/disturbo di ricettori antropici e naturali*” considera gli effetti di degrado ambientale connessi con il rilascio di sostanze inquinanti nella matrice suolo-acqua-aria, valutati per gli effetti intrinseci in altre componenti dello Studio, e qui ripresi per valutare il potenziale degrado del paesaggio, conseguente ad un esito non controllato delle attività di cantiere. Le azioni preventive, di controllo (SGA) e monitoraggio, previste nell'ambito del progetto tecnico, e le misure di mitigazione previste nell'area di cantiere (barriere antirumore, reti antipolvere e fasce arboree perimetrali a semplice filare o potenziate) fanno ritenere di probabilità media e ben mitigabili eventuali effetti derivati da accadimenti accidentali e pertanto il livello di impatto stimato è minore.

In merito ai fattori PA 5 “*intrusione visiva alle brevi e medie distanze*”, e PA 4 “*alterazione del quadro paesaggistico da punti di vista privilegiata*”, è stata analizzata l'area di visibilità dell'area di cantiere. Alla scala di dettaglio, l'area di visibilità è definita dal bacino visivo del fronte urbano prossimo all'area di fondazione della torre (lungomare di Cannitello – tratti nord e sud). Alla scala intermedia dal bacino visivo definito dalla quinta dei terrazzi che si distendono dal quartiere Immacolata (posto a valle del centro di Piale, sul versante ionico, al quartiere di Ferrito, sul versante tirrenico. Alla scala vasta (bacino visivo delimitato dal tracciato dell'autostrada A3 con aperture visuali dirette sullo Stretto) l'area di cantiere non risulta visibile.

Rispetto ai bacini e punti di vista risultati significativi l'interferenza visiva alle brevi e medie distanze e l'alterazione del quadro paesaggistico da punti di vista privilegiata sono state valutate di livello medio, in considerazione della sensibilità media del sistema ricettore, della magnitudo dell'azione (di livello I) della sua reversibilità a lungo termine e del giudizio sulla mitigabilità degli effetti (debolmente mitigabile).

Ambito 2.c – Cantiere operativo CI1, Blocco di ancoraggio, Centro Direzionale e Viabilità di servizio P-CN1

L'Unità di paesaggio base (C.2.c) entro cui ricade l'area denominata **2.c** corrisponde a “Campo Piale”, nucleo storico a carattere rurale posto a monte della fiumara Campanella (paesaggio

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

insediato), ai margini del piano di Matiniti, in posizione panoramica sullo Stretto, in particolare sul versante ionico, verso il quale offre punti a percezione visiva privilegiata, cui è stato associato un livello di sensibilità “alta”. Il livello di sensibilità attribuito in funzione dell’analisi dei 4 criteri specifici (integrità, qualità paesaggistica, efficienza ecologica, valenza storico-culturale) è risultato di difficile attribuzione. Il valore “alto” è stato assegnato prescindendo dalla semplice somma dei criteri specifici (che ne avrebbero stabilito una sensibilità complessiva di livello medio) ma considerando l’unità quale area terminale di una grande Udp contigua (Piani di Matiniti, a sensibilità molto alta). Nell’area di impatto **2.c** si valutano le seguenti azioni di progetto, occorrenti nella solita fase di costruzione:

- Presenza del cantiere CI1 e realizzazione del Blocco di ancoraggio;
- Centro Direzionale;
- Viabilità di servizio P-CN1, itinerario di collegamento della zona Torre con la zona degli imbocchi in galleria dei tracciati stradali e ferroviari.

I fattori di pressione presi in esame sono i seguenti.

Fase di costruzione

PAC 3 “Frammentazione”

La presenza del cantiere occupa un ambito rilevante in termini dimensionali e interferente con l’attuale configurazione dei collegamenti in direzione di Campo Calabro e dei quartieri di Cannitello Alta. Gli effetti di frammentazione del sistema relazionale e dell’assetto del sistema rurale intorno a Campo Piale risultano debolmente mitigabili nella fase di costruzione. Il livello di impatto finale risulta importante, la risoluzione degli effetti negativi è rimandata alla fase di esercizio e alle soluzioni progettuali proposte per la ricostruzione del versante.

PAC 4 “Alterazione del quadro paesaggistico da punti di visuale privilegiata”

L’alterazione del quadro paesaggistico per effetto della presenza del cantiere e delle lavorazioni è apprezzabile soprattutto dai percorsi panoramici principali che attraversano l’unità di paesaggio (A3 SA-RC, provinciale Villa San Giovanni-Campo Calabro). La reversibilità a lungo termine e la debole mitigabilità ne condizionano il livello di pressione finale (importante).

PAC 5 “Intrusione visiva alle brevi e medie distanze”

L’intrusione visiva alle brevi e medie distanze è valutata in rapporto ai due assi di penetrazione del centro di Campo Piale, lungo i quali si allineano fronti edilizi compatti. La reversibilità a lungo termine e la debole mitigabilità ne condizionano il livello di pressione finale (importante).

PAC 7 “Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale”

Anche le trasformazioni dell’attuale assetto morfologico caratterizzato da brevi terrazzi con coltivi

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

agrari a prevalenza di seminativi e presenza di colture arboree rade, frammisti a campi con praterie che si affacciano sia sul versante tirrenico che sul versante ionico, determinano effetti di magnitudo rilevante e irreversibili e un livello di impatto finale importante; pongono inoltre l'esigenza di un controllo continuo e sistematico delle azioni progettuali per evitare ulteriori fonti di degrado (deposizione di poveri) anche agli spazi rurali aperti contermini. La ricomposizione del paesaggio entro il nuovo quadro previsto in fase di esercizio, si valuterà in termini di compensazione delle trasformazioni operate.

PAC 8 *"Inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali"*

Valgono le stesse considerazioni svolte per il fattore di pressione PA 3, rispetto al quale si presenta come un effetto secondario e conseguente connesso alla sola fase di cantiere.

PAC 9 *"Inserimento di elementi di degrado/inquinanti/disturbo di ricettori antropici o naturali"*

I fattori di pressione connessi alle attività proprie di costruzione ed esercizio del cantiere, determinano un livello di impatto medio in considerazione della reversibilità dell'azione e della parziale o buona mitigabilità, tenuto conto della predisposizione dei presidi di protezione dei ricettori antropici messi in opera e l'adozione di idonee misure di controllo e prevenzione (SGA) degli effetti di degrado ambientale a carico dell'ambiente seminaturale adottate nel progetto tecnico.

Fase di esercizio

I fattori di pressione considerati sono PAE 5 *"Intrusione visiva alle brevi e medie distanze"*. PAE 6 *"Alterazione delle quinte sceniche naturali"*. PAE 10 *"Alterazione dell'assetto insediativo-storico"*. PAE 11 *"Interferenza con beni storico-culturali e loro contesti"*.

Le valutazioni operate per la fase di esercizio, complessivamente considerate, definiscono un livello di impatto finale importante e, per alcuni aspetti, elevato.

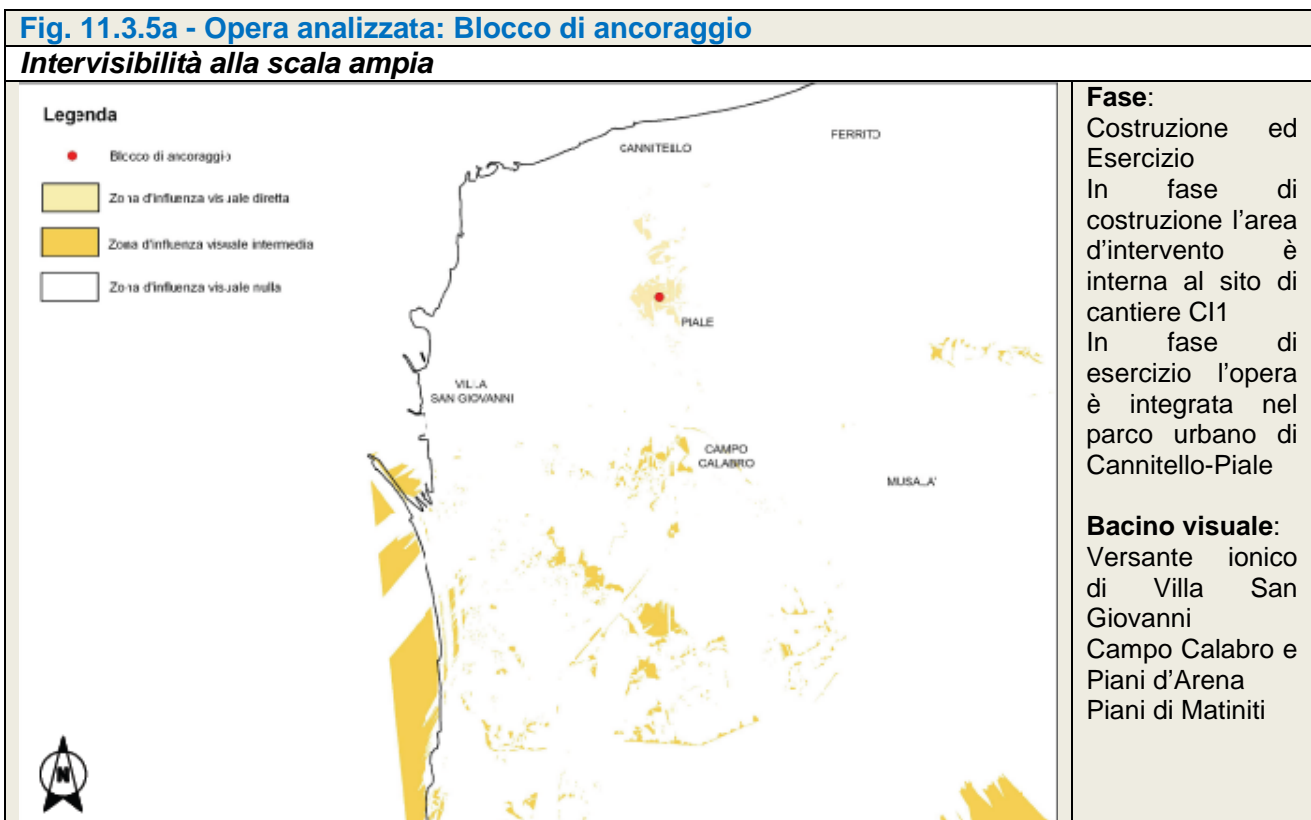
Le azioni maggiormente influenti sono da attribuirsi alla realizzazione del Blocco di ancoraggio che intercetta il contesto del forte, a Campo Piale, e ne limita una fruizione libera. Influenze conseguenti sono annesse alla modifica del sistema insediativo storico entro cui si inquadra Campo Piale, che costituisce, con il forte, l'estremo collegamento, sulla costa, dell'allineamento delle batterie ottocentesche dei piani di Matiniti, attestate, in direzione opposta, sul castello di Scilla.

L'analisi di visibilità è stata condotta sia per il Blocco di ancoraggio (Fig. 11.3.6), senza considerare la presenza dei tiranti, che per il Centro Direzionale (Fig. 11.3.7).

Le implicazioni di maggiore ampiezza riguardano il Centro Direzionale, che presenta quote ed elementi svettanti di ampia intervisibilità, entro un bacino esteso dal Tirreno allo Ionio. I livelli di

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

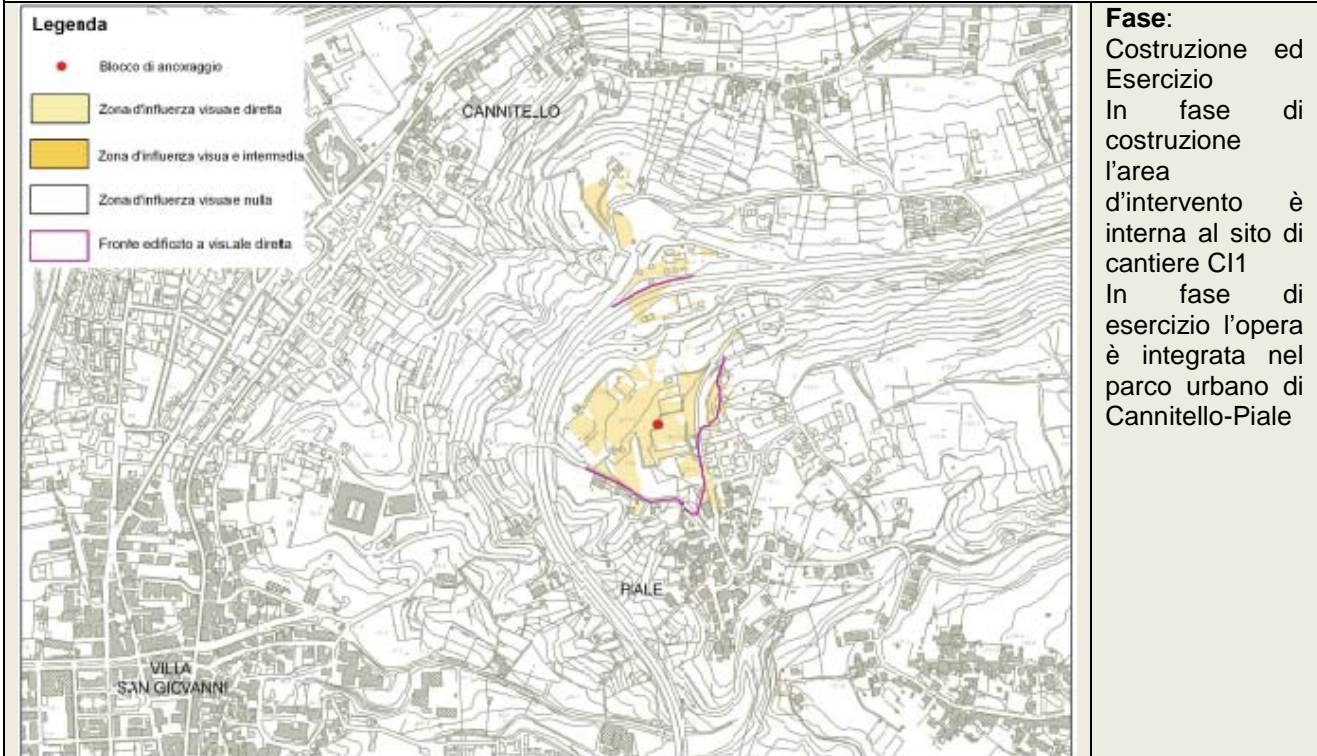
impatto per i fattori considerati risultano dunque importanti. Tuttavia, è necessario sottolineare che quando si consideri la presenza nell'unità di paesaggio del Centro Direzionale, le valutazioni da operare esigono un'analisi complessiva della trasformazione del quadro paesaggistico proposto per la sistemazione generale e finale dell'insieme delle aree incluse entro i limiti dell'area di cantiere CI1 (all'interno della quale si realizzano anche i viadotti di accesso a terra del Ponte e il grande portale degli imbocchi in galleria dei collegamenti stradali e ferroviari, inclusi nell'area d'impatto S7 e analizzati in seguito). Tale analisi è rimandata ai successivi punti 12 e 13 della presente relazione e considererà le proposte di ricomposizione paesaggistica dell'intera area d'intervento inclusa nel cantiere CI1.



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;"><i>Rev</i></td> <td style="width: 50%;"><i>Data</i></td> </tr> <tr> <td>F0</td> <td>20/06/2011</td> </tr> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

Fig. 11.3.5b - Opera analizzata: Blocco di ancoraggio

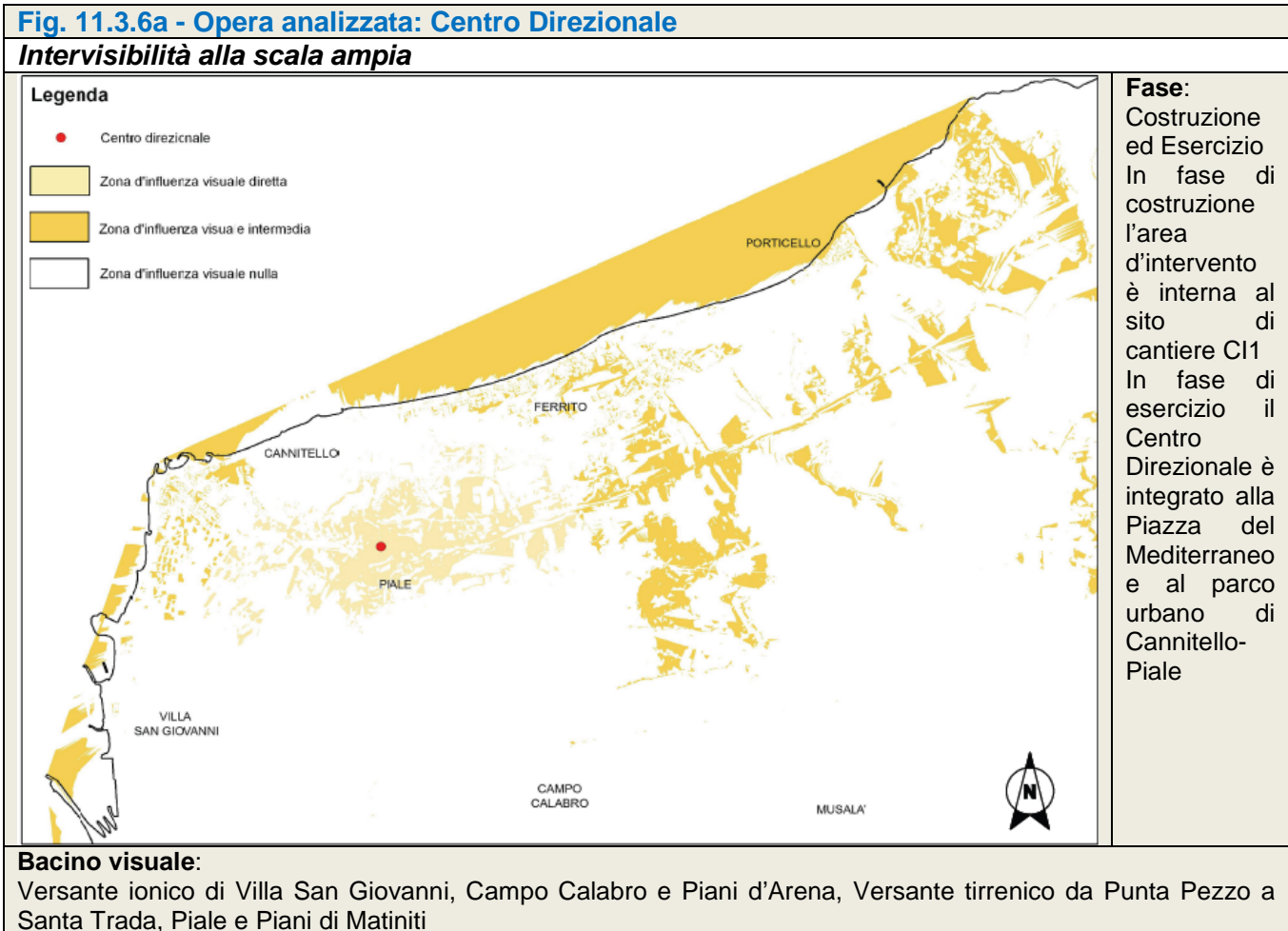
Intervisibilità alla scala intermedia e diretta



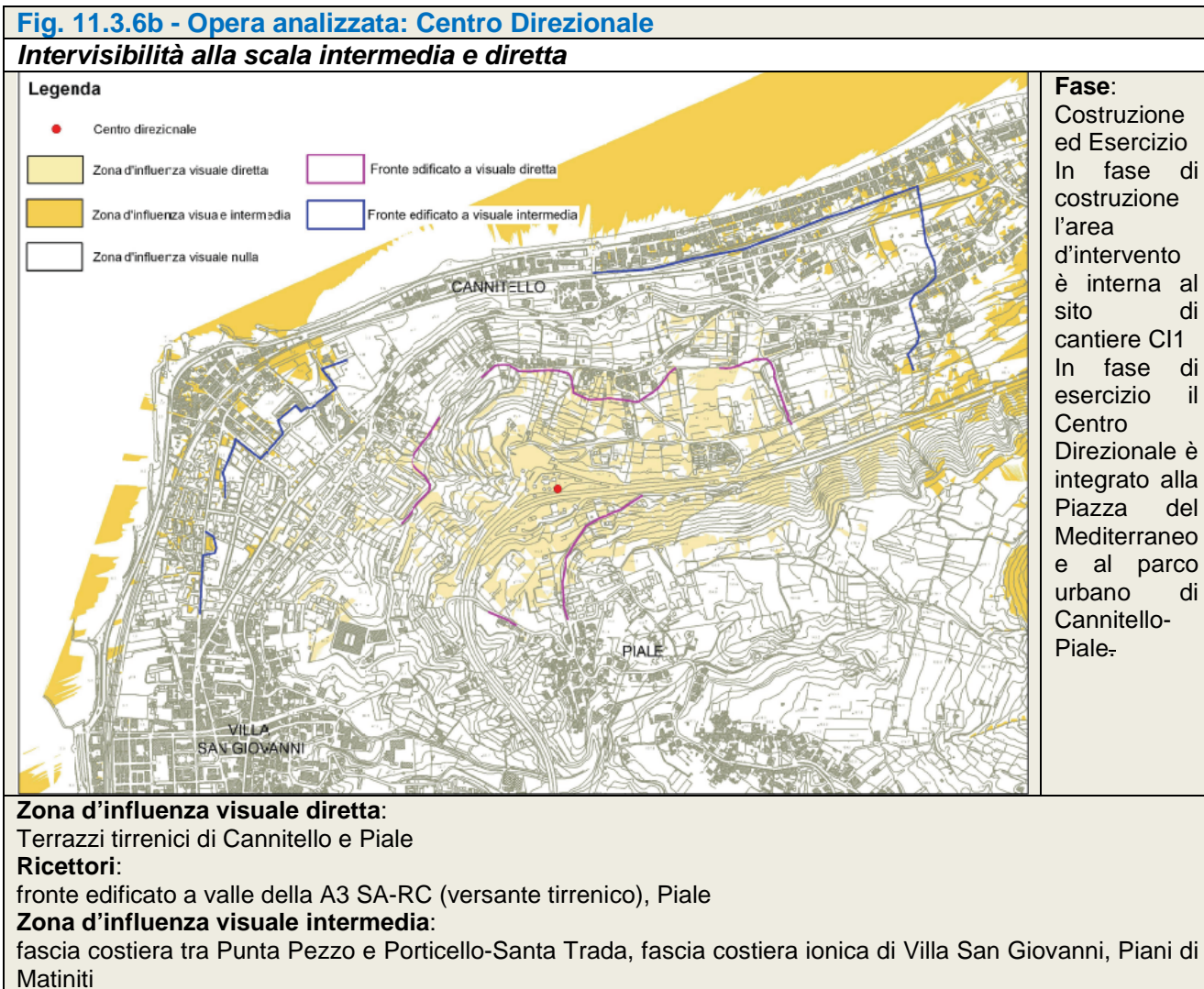
Zona d'influenza visuale diretta:
Campo Piale
Ricettori:
fronte edificato di via Rocco Colosi (versante ionico)
fronte edificato di via Enrico Cosenza (versante tirrenico)

Zona d'influenza visuale intermedia:
non significativa

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO	
RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;"><i>Rev</i></td> <td style="width: 50%;"><i>Data</i></td> </tr> <tr> <td>F0</td> <td>20/06/2011</td> </tr> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						



Ambito 1 – Cantiere logistico CB1

L'Unità di paesaggio base (C.3.f) entro cui ricade l'area di impatto denominata **1** corrisponde al "Versante costiero di Santa Trada", sistema compreso tra la marina di San Gregorio e la fiamara di Santa Trada costituito da alternanza di rocce nude e brevi spiagge posto ai bordi del terrazzo centrale con coltivi a vigna e orti, edilizia rurale e ricettiva a carattere diffuso, di elevata qualità paesaggistica e buona efficienza ecologica, cui è stato associato un livello di sensibilità "alta". Nell'area di impatto **1** si valutano le seguenti azioni di progetto, occorrenti nella sola fase di costruzione:

- Presenza del cantiere logistico CB1

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Il campo base denominato CB1-Santa Trada si trova in affiancamento all'autostrada Salerno - Reggio Calabria all'altezza dell'attuale svincolo monodirezionale per Santa Trada. Vi si accede dalla strada interpodereale Contrada Divale (viabilità di servizio V-EC1). Il cantiere logistico sarà affiancato al cantiere logistico già operativo, installato in occasione dei lavori di ammodernamento e adeguamento della A3, evitando in questo modo di occupare nuove aree nell'area interessata. Rispetto al cantiere già esistente, i due dormitori in ampliamento verranno collocati nella parte più a ovest del campo stesso e saranno dotati degli impianti necessari. Rispetto al fattore PAC 1 "introduzione di elementi estranei al paesaggio d'appartenenza", si considera una magnitudo bassa (livello I) in considerazione del fatto che il cantiere occupa aree già destinate ad attività simili, la reversibilità a LT e la buona mitigabilità dell'azione, con riferimento al successivo ripristino dello stato ante operam, consentono di stabilire un livello finale di impatto medio.

L'intrusione visiva (PAC 5 "Intrusione visiva alle brevi e medie distanze") alle brevi e medie distanze è valutata in rapporto al bacino visuale dei percettori posti a valle, costituiti da insediamenti residenziali e turistici di elevata qualità. La mitigazione visiva dell'insediamento potrà essere facilmente operata secondo le modalità proposte dal progetto per tutti gli insediamenti di cantiere, attraverso opere di nuovi impianti vegetazionali a fasce arboree-arbustive disposte sui lati di maggiore relazione visuale con i percettori, relazionate e coerenti con il quadro paesaggistico da soddisfare alla dismissione dell'insediamento. Il livello di pressione finale è medio.

Le trasformazioni dell'attuale assetto morfologico (PAC 7 "Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale") caratterizzato da brevi terrazzi con coltivi agrari a prevalenza di seminativi volti sul versante tirrenico, dovranno essere valutati sulla base del successo delle attività di ripristino delle condizioni ante operam. La ricomposizione del paesaggio in fase di esercizio, costituisce pertanto un'attività da sottoporre a monitoraggio nella fase post operam. Il livello di pressione finale risulta medio.

I fattori di pressione connessi alle attività proprie di costruzione ed esercizio del cantiere (PAC 9 "Inserimento di elementi di degrado/inquinanti/disturbo di ricettori antropici o naturali") determinano un livello di impatto finale medio, tenuto conto delle misure di gestione e prevenzione (SGA) degli effetti di degrado ambientale a carico dell'ambiente seminaturale adottate nel progetto tecnico.

Ambito 3 – Impianto di produzione inerti CC1

L'Unità di paesaggio base (C.2.g) entro cui ricade l'area di impatto denominata **3** corrisponde ai "Piani di Arena", paesaggio insediato di tipo produttivo che occupa la zona ionica dell'ampia piana agraria di Matiniti; la sensibilità associata all'unità è "media". Nell'area di impatto **3** si valutano le

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

seguenti azioni di progetto, occorrenti nella solita fase di costruzione:

- Presenza dell'Impianto di produzione inerti CC1, entro un'area di cava attiva esistente.

Il sito sarà destinato allo stoccaggio temporaneo dei materiali da scavo destinati alle lavorazioni di selezione e vagliatura per il recupero di inerti e alla preparazione di aggregati o calcestruzzi. E' ubicato ai margini dell'autostrada A3 e dell'area industriale di Villa San Giovanni-Campo Calabro.

I fattori di pressione considerati sono i seguenti.

L'alterazione del quadro paesaggistico (PAC 4) per effetto della presenza del sito di deposito e produzione inerti è apprezzabile soprattutto dai percorsi panoramici principali che attraversano l'unità di paesaggio (A3 SA-RC, collegamento urbano Villa San Giovanni-Campo Calabro). La irreversibilità e la assenza di mitigabilità hanno condizionato il livello di pressione finale che risulta importante. Per questi due parametri, infatti, si è considerata la previsione di progetto di mantenere attivo il sito di cava e di non procedere al ripristino dei luoghi secondo un piano di recupero, ripristino e sistemazione finale dell'area. L'intrusione visiva alle brevi e medie distanze (PAC 5) è valutata in rapporto al bacino visuale considerato per il fattore PAC 4. Anche in questo caso, e per le ragioni già evidenziate, la irreversibilità ha condizionato il livello di pressione finale che risulta importante. Il livello finale dell'impatto, pertanto, dipenderà fortemente dalle azioni di mitigazione/compensazione messe in atto. In fase di costruzione, si prevede di adottare specifiche misure di protezione della qualità dell'aria e visiva, attraverso la dotazione di reti antipolvere e impianti vegetazionali disposti al perimetro dell'area d'intervento; in fase di esercizio l'ambito, come vedremo in seguito, sarà oggetto di una specifica azione di compensazione degli impatti residuali, attraverso un progetto di sistemazione morfologica e vegetazionale dell'area a fine lavori.

I fattori di pressione connessi alle attività proprie di costruzione ed esercizio dell'impianto (PAC 9), determinano un livello di impatto residuale minore; anche in questo caso, come per tutte le aree di cantiere, infatti, sono stati previsti idonei accorgimenti e presidi per garantire con alta probabilità di successo l'assenza di effetti di degrado sugli apparati naturali dell'unità di paesaggio.

Ambito 4 – Impianto di produzione inerti CRA1 e Siti di deposito e recupero ambientale CRA1 e CRA2

L'Unità di paesaggio base entro cui ricade l'area di impatto denominata **4** corrisponde ad una zona a carattere semi-naturale, ubicata in comune di Melicuccà.

Presenta, dal punto di vista del quadro scenico naturale apprezzabile dalla viabilità di accesso, elementi detrattori significativi per la vicinanza ad una discarica RSU, ma buone condizioni complessive di efficienza ecologica. Il sito è composto di due vallecole, dove le formazioni vegetali

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

sono di maggiore pregio per la presenza di vegetazione igrofila, in forma arbustiva con rari elementi arborei (salici isolati), e di versanti a forte pendenza verso valle.

La sensibilità associata all'unità è "media". Nell'area di impatto 4 si valutano le seguenti azioni di progetto, occorrenti nella sola fase di costruzione:

- Presenza dell'Impianto di produzione inerti CRA1 e siti di deposito e recupero ambientale CRA1 e CRA2;



Il primo deposito CRA1 è situato nell'area denominata "Valle del Gullo", interamente compresa nel comune di Melicuccà (RC), ai margini del territorio di Sant'Eufemia d'Aspromonte. Il sito di deposito presenta una capacità compresa tra 1.100.000 mc e 1.700.000 mc

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Il secondo deposito CRA2 è ubicato in località denominata *La Zingara* e presenta una capacità di abbancamento di circa 905.000 mc. Le quote minime e massime dell'area interessata dai depositi sono comprese tra 520 mslm e 397 mslm.

I fattori di pressione considerati sono i seguenti.

L'alterazione del quadro paesaggistico (PAC 4) per effetto della presenza del sito di deposito e produzione inerti non risulta apprezzabile da specifici percorsi panoramici che attraversano l'unità di paesaggio. La reversibilità dell'azione di progetto è stata considerata a lungo termine, tenendo conto che il ripristino di un quadro paesaggistico stabile potrà avvenire in tempi piuttosto lunghi. Il livello di pressione finale risulta medio per l'assenza di mitigabilità connessa al fatto che le trasformazioni prodotte non possono essere annullate. Le trasformazioni dell'attuale assetto vegetazionale e morfologico (PAC 7), caratterizzato dalle due incisioni di versante, prevedono importanti trasformazioni e idonee opere di sostegno e contenimento e dovranno essere valutate sulla base del successo delle attività di recupero ambientale e di ricomposizione di un quadro paesaggistico stabile. Le attività di ricostruzione ambientale e paesaggistica dell'unità interferita sia durante le fasi di ripristino che nella fase post operam, costituiscono, anche qui, un'attività da sottoporre a monitoraggio. Il livello di pressione finale risulta medio.

Il fattore PAC 8 esprime l'attenzione verso gli effetti di artificializzazione dell'unità di paesaggio. Considera in particolare, la dimensione e la tipologia delle opere di sostegno e contenimento necessarie a garantire la stabilità dell'opera in rapporto alla loro mitigabilità visiva. Il livello di impatto finale risulta medio e il controllo dell'efficacia delle soluzioni adottate saranno anch'esse oggetto di monitoraggio.

Ambito 5 – Aree di cantiere Fascio Bolano

L'Unità di paesaggio base (C.3.a) entro cui ricade l'area di impatto denominata **5** corrisponde alla "Costa modificata del Bolano", formata dal nucleo di Acciarello e dalla zona rurale di Castelluccio, e caratterizzata dal fascio del parco ferroviario. La sensibilità associata all'unità è "bassa". Nell'area di impatto 5 si valutano le seguenti azioni di progetto, occorrenti nella solita fase di costruzione:

- Aree di cantiere del fascio Bolano;

I fattori di pressione considerati sono i seguenti.

Per il fattore PAC 5 "*Intrusione visiva alle brevi e medie distanze*" la magnitudo dell'azione risulta bassa tenuto conto sia della visibilità dell'area alle brevi e medie distanze che della tipologia dell'unità di paesaggio, sostanzialmente corrispondente ad un ambito con presenza antropica

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

rada. La mitigazione è prevista nel progetto tecnico attraverso le modalità applicate ad ogni area di cantiere con recinzioni e reti antipolvere e connesse fasce arboree, siepi o fasce arboreo-arbustive potenziate a protezione sia degli effetti di dispersione in atmosfera di inquinanti e polveri che di mitigazione visiva.

In merito a questo fattore è stata analizzata l'area di visibilità del cantiere. Alla scala di dettaglio, l'area è definita dal bacino visivo delimitato dai piccoli rilievi posti ad est della SS 18 e dalla stessa SS 18 a ovest, alla scala intermedia l'area non risulta visibile per la presenza di ostacoli visuali che ne riparano la vista dallo svincolo autostradale di Campo Calabro.

Si è inoltre rilevata l'assenza nel tratto analizzato di percettori potenziali sensibili, escludendo la presenza di effetti significativi ai campi visuali ravvicinati. Il livello di impatto finale risulta trascurabile.

Per l'analisi degli effetti connessi alla tipologia di impatto PAC 8 "*Inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali*", la reversibilità dell'azione associata in particolare alla bassa sensibilità dell'area escludono livelli di impatto significativi. Il livello di impatto finale risulta minore.

Anche per il fattore PAC 9 connesso ai rischi di degrado degli elementi seminaturali del paesaggio durante l'esercizio del cantiere è stato definito un livello di impatto trascurabile sulla base di considerazioni relative alla assenza di ricettori sensibili e alla applicazione delle misure di natura gestionale e di controllo previste nel SGA dei cantieri.

Le aree di impatto individuate in relazione alle attività di realizzazione ed esercizio dei collegamenti stradali sono nel complesso n. 8.

Ambito S1 – rilevati stradali in affianc. RC07÷03; viadotti su Asse C

e L'Unità di paesaggio base (C.2.f) entro cui ricade l'area di impatto denominata **S1** corrisponde ai "Terrazzi di Cannitello e Porticello", ambiti di grande qualità paesaggistica con caratteri seminaturali e assenza di insediamenti. I terrazzi sono incisi da fiumare incassate a carattere torrentizio poste in rapida successione che presentano un medio-basso grado di efficienza ecologica. La sensibilità associata all'unità di paesaggio è "alta". Nell'area di impatto S1 si valutano le seguenti azioni di progetto:

- Rilevati stradali in affiancamento RC07÷03;
- Viadotti Gibia, Laticogna, Prestianni, Piria, Zagarella 1 e Zagarella 2 su asse C.

L'Asse C serve il traffico proveniente da nord (Salerno). Si distacca dalla variante A3 in direzione sud al km 2+530.00 e termina sulla struttura terminale del Ponte a 218.20 m dall'asse Torre.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Ha origine dalla carreggiata sud della Variante A3, alla quale rimane parallelo e complanare per circa 800 m (tratto di preselezione dei flussi diretti al ponte), costituendo un'unica piattaforma comune, con 4 corsie di marcia da 3,75 m più una corsia di emergenza di 3,00 m.

Sull'asse, nel tratto in esame, sono previste le seguenti opere d'arte:

- Viadotto "Gibia", tre campate per 143 m complessivi, da ampliare.
- Viadotto "Latticogna", unica campata di 65 m, da ampliare.
- Viadotto "Prestianni", unica campata di 30 m.
- Viadotto "Piria", avente sviluppo di 100 m, che supera la depressione del Torrente Piria.
- Viadotto "Zagarella 1°", unica campata di 50 m, che supera la depressione del Torrente Zagarella.
- Viadotto "Zagarella 2°", unica campata di 40 m, che supera la depressione del Torrente Zagarella.

I fattori di pressione considerati, per la fase di costruzione sono PAC 7 e PAC 9; per la fase di esercizio sono state valutate le tipologie PAE 5 e PAE 8.

La "*Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale*" (PAC 7) presenta una magnitudo di livello I in considerazione del fatto che l'intervento adegua un manufatto esistente occupando a valle dell'attuale una nuova fascia di territorio che si va allargando man mano che si procede verso l'area di sosta e controllo; la reversibilità dell'azione è tuttavia nulla e il parametro, associato alla alta sensibilità dell'unità di paesaggio interessata, produce un livello di impatto finale medio, considerando la buona mitigabilità dell'intervento tramite gli interventi, previsti nel progetto, di raccordo e inserimento dei margini del nuovo tracciato nel contesto di riferimento.

Il rischio di degrado o disturbo dell'ambiente, antropico e naturale (PAC 9), indotto dalle attività proprie di costruzione ed esercizio delle opere, in rilevato e in viadotto, risulta contenuto e il livello di impatto residuale medio in considerazione della reversibilità in tempi rapidi di eventuali sversamenti con effetti inquinanti della matrice aria-acqua-suolo e della buona mitigabilità di eventuali sversamenti accidentali assicurata attraverso l'adozione rigorosa del Sistema di Gestione Ambientale delle attività di cantiere.

Per la fase di esercizio le tipologie considerate, PAE 5 "*Intrusione visiva alle brevi e medie distanze*" e PAE 8 "*Inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali*", risultano significative. I ricettori prossimi all'area di intervento sono ubicati lungo una viabilità locale parallela all'autostrada che raccorda, a monte, i nuclei abitati, disposti in gruppi poco densi, e le abitazioni sparse dei terrazzi. Il livello di impatto residuale risulta medio, per il fattore PAE 5, soprattutto in virtù della sensibilità assegnata all'unità considerata. L'UdP, infatti, nel panorama di densificazione

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

edilizia che sta caratterizzando i versanti della fascia tirrenica, conserva ancora una matrice rurale prevalente che ne sostanzia la qualità paesaggistica complessiva. La riduzione degli apparati seminaturali a favore di elementi di artificializzazione del contesto, con l'affiancamento di nuovi rilevati agli esistenti, oltre che modificare le relazioni visuali dirette del sistema insediato, rafforza l'effetto barriera dell'attuale tracciato autostradale. Per l'analisi degli effetti connessi a questa tipologia di impatto (PAE 8) sono state valutate anche le implicazioni in ordine alla efficienza ecologica complessiva dell'unità. L'azione peggiorativa dell'attuale effetto barriera è infatti determinata anche dalla presenza di un ripido versante, a monte del tracciato, che non consente di operare facilmente per migliorare la "trasparenza" del manufatto stradale. Pur considerando gli interventi di ottimizzazione per assicurare la maggiore connettività possibile nella relazione monte-valle, adottati nell'ambito del progetto tecnico, il livello di impatto finale risulta importante. La fotosimulazione di seguito proposta evidenzia le caratteristiche oggettivamente invasive dell'intervento e definisce i punti dove è possibile intervenire per un migliore raccordo del tracciato con la morfologia e il paesaggio vegetale del contesto.

Fig. 11.3.9a – FOTOSIMULAZIONE AREE DI IMPATTO S1 ED S2



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;"><i>Rev</i></td> <td style="width: 50%;"><i>Data</i></td> </tr> <tr> <td>F0</td> <td>20/06/2011</td> </tr> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

Fig. 11.3.9b – FOTOSIMULAZIONE AREE DI IMPATTO S1 ED S2



Ambito S2 – rampe in rilevato G-U-E-F (e area di sosta)

L'Unità di paesaggio base (C.2.g) entro cui ricade l'area di impatto denominata **S2** corrisponde a "Contrada Alta", e presenta caratteri di qualità paesaggistica, assetto insediativo e paesaggio rurale molto simili a quelli già descritti per l'unità dei Terrazzi di Cannitello e Porticello. La sensibilità associata all'unità di paesaggio è "alta".

Nell'area di impatto S2 si valutano le seguenti azioni di progetto:

- rampe in rilevato G-U-E-F (e area di sosta)

Sull'Asse C di collegamento del Ponte con i traffici provenienti da Salerno, con una uscita parallela in destra, si forma la rampa F diretta al Centro Direzionale.

Al km 2+000, fra l'imbocco della galleria e lo sficcio della rampa F, è prevista un'area di sosta e controllo per la gestione di emergenza del traffico diretto al Ponte. L'area è disposta sulla destra della rampa. Dall'area è possibile riprendere il ramo C e dirigersi così verso l'opera di attraversamento, o portarsi sulla rampa di svincolo prevista per il collegamento al Centro Direzionale, e da qui dirigersi verso quest'ultimo o qualsiasi altra destinazione diversa dal Ponte.

Poco prima dell'imbocco della galleria, a valle dell'area di sosta e controllo, si inserisce la corsia di immissione della rampa U che raccoglie i traffici provenienti dalla rampa G di collegamento al

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Centro Direzionale e dalla rampa T in uscita dalla citata area di sosta e controllo.

Le azioni di progetto sono costituite dalla realizzazione di quattro rampe in rilevato che si affiancano a quelle descritte per l'area di impatto S1 in modo da garantire l'accessibilità al Centro Direzionale e tutte le manovre nelle diverse relazioni e, contemporaneamente, formare un'area pavimentata destinata ad "area di sosta e controllo".

Risulta evidente che le valutazioni svolte per la precedente area di impatto, possono essere di nuovo proposte; risulta anche evidente che gli effetti previsti in fase di esercizio o di costruzione (intrusione visiva alle brevi e medie distanze, effetto barriera sia in ambito urbano che in ambito rurale, alterazione della morfologia dei luoghi e della copertura vegetale) sono significativi e associati ad un livello di impatto finale variabile da medio ad importante, determinato anche dalla debole mitigabilità dell'azione.

L'ultimo tratto di tracciato all'aperto della rampa G sarà infatti integrato formalmente nella struttura del Centro Direzionale che in questo tratto si spinge a valle dell'attuale tracciato autostradale ridefinendo l'assetto di versante con la caratterizzazione forte della sua architettura innovativa. Il sistema di rampe risulta inoltre collegato con la viabilità ordinaria e il resto del territorio comunale cui garantisce ogni livello di accessibilità.

Nella foto simulazione precedente (vedi Fig. 11.3.9) si descrivono le condizioni dello stato attuale e dello stato post operam.



Ambito S3 – rilevati stradali in affiancamento RA02, Imbocco lato SA Galleria Piale

L'Unità di paesaggio base (C.2.e) entro cui ricade l'area di impatto denominata **S3** corrisponde a "Piano di Matiniti", paesaggio agrario di grande qualità paesaggistica e storico-culturale, cui è assegnato un livello di sensibilità "molto alta". Nell'area di impatto S3 si valutano le seguenti azioni di progetto:

- rilevati stradali in affiancamento RA02
- imbocco lato SA galleria Piale

I rilevati stradali in ampliamento degli esistenti coinvolgono un settore delle colline terrazzate soprastanti l'autostrada, già interessate dai lavori di adeguamento dell'A3 e pertanto soggetti ai relativi fattori di pressione. Sia in fase di costruzione che in fase di esercizio le tipologie di impatto che risultano di maggiore importanza sono quella relative alla modifica della morfologia del versante (PAC-E7) e, conseguente a questa, quella di potenziale artificializzazione dei luoghi (PAC-E8).

La dimensione della modifica introdotta con il progetto non è rilevante (Magnitudo I) poiché, nel

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

tratto in esame, l'ampliamento si produce prevalentemente a valle dell'attuale A3 (vedi aree di impatto S1 e S2). Tuttavia, la elevata sensibilità dell'unità di paesaggio, terminale del sistema collinare centrale che dalle propaggini dell'Aspromonte arriva sulla costa, costituendo un corridoio di connettività molto importante, e l'irreversibilità dell'azione, produce un livello di impatto che, nella fase di esercizio, tenuto conto della parziale mitigabilità dell'azione, si attesta ad un livello importante.

Per l'analisi degli effetti connessi a questa tipologia di impatto sono state valutate soprattutto le implicazioni in ordine all'inserimento ambientale dei manufatti di sostegno per garantire la stabilità del versante. Tenuto conto delle interrelazioni con le successive opere autostradali che prevedono la confluenza dei tratti all'aperto nelle successive due gallerie (di Piale), l'effetto dovuto all'inserimento di elementi di artificializzazione in questo tratto non è completamente mitigabile. Anche per questo fattore pertanto si stima, nella fase di esercizio, un livello importante. Anche in fase di costruzione sia il fattore PAC 7 che il fattore PAC 8 presentano un livello importante, a causa delle dimensioni e profondità dell'intervento e della parziale mitigabilità. L'intero tratto di versante interessato dalla successione dei rilevati a monte e degli imbocchi in galleria potrà costituire oggetto di monitoraggio per la verifica degli esiti delle mitigazioni adottate. Si rimanda sempre alla foto-simulazione di Fig. 11.3.9 per la descrizione delle condizioni allo stato attuale e post operam.

Ambito S4 – Imbocco lato SA Galleria Minasi

L'Unità di paesaggio base (C.2.e) entro cui ricade l'area di impatto denominata **S4** corrisponde sempre a "Piano di Matiniti", con livello di sensibilità "molto alta". Nell'area di impatto S4 si valutano le seguenti azioni di progetto:

- imbocco lato SA galleria Minasi

La Galleria "Minasi" presenta uno sviluppo di circa 634 m. L'imbocco lato SA si trova sull'asse C, subito dopo l'area di sosta e distribuzione delle rampe verso il Centro Direzionale.

La realizzazione dell'imbocco coinvolgerà un ripido versante terrazzato caratterizzato da elevata qualità paesaggistica con copertura a praterie posto a monte dell'attuale autostrada. A valle di quest'ultima è ubicato il cimitero di Villa San Giovanni.

Si sono considerate le seguenti tipologie di impatto: PA 7 "Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale" per la verifica delle modifiche morfologiche introdotte e della mitigabilità dell'azione in fase di esercizio e PAC 9 "Inserimento di elementi di degrado/inquinanti/disturbo di ricettori antropici o naturali" per la verifica dei potenziali effetti sul sistema seminaturale dei prati su

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

terrazzi, di importanza vegetazionale ed ecosistemica.

Per il fattore PA 7, sia in fase di costruzione che di esercizio, la Magnitudo assegnata all'azione di modifica della morfologia attuale del terreno è di livello basso ma la reversibilità dell'azione è nulla sia in fase di costruzione che di esercizio. La mitigabilità dell'azione in fase di costruzione è funzione della contenuta dimensione di occupazione di suolo prevista per la organizzazione del cantiere operativo dell'opera, mentre risulta essere buona in fase di esercizio. Il progetto di ripristino morfologico e vegetazionale, curerà in particolare l'annullamento dei segni di artificializzazione e il raccordo con la morfologia a terrazzo impegnando ove necessario anche intorni consistenti dell'area di imbocco. Il grado di sensibilità molto elevato dell'area produce comunque un livello di impatto finale importante (con riferimento alla fase di esercizio) cui è necessario corrispondere con attività di monitoraggio degli esiti della ricostruzione paesaggistica in fase post operam. Per il fattore PA 9, la cui verifica è svolta per la sola fase di costruzione, la magnitudo dell'azione è considerata significativa per l'introduzione, in questa unità di sensibilità elevata, di elementi di disturbo ambientale significativi e piuttosto persistenti nel tempo (reversibilità a MT) con rischio di degrado di parti contermini del sistema. La mitigabilità delle azioni negative potenziali (SGA e BAT in corso d'opera) non comporta tuttavia la riduzione dell'impatto finale stimato di livello importante. Il monitoraggio continuo delle azioni di progetto in fase di costruzione costituisce la misura necessaria per mantenere entro le ipotesi progettuali la dimensione delle modificazioni.

Ambito S5 – Imbocchi lato Ponte Galleria Piale e Galleria Pian di Lastrico

L'Unità di paesaggio base (C.2.h) entro cui ricade l'area di impatto denominata **S5** corrisponde a "Paesaggio insediato ionico", posto sui versanti ionici soprastanti Punta Pezzo e caratterizzati da insediamenti recenti sia residenziali che di servizi cui è assegnato un livello di sensibilità "media". Nell'area di impatto S5 si valutano le seguenti azioni di progetto:

- imbocco lato Ponte galleria Piale
- imbocco lato Ponte galleria Pian di Lastrico

Per il fattore PA 7, sia in fase di costruzione che di esercizio, la Magnitudo assegnata all'azione di modifica della morfologia attuale del terreno è I, la reversibilità dell'azione è nulla sia in fase di costruzione che di esercizio; si ha una parziale mitigabilità dell'azione in fase di costruzione, buona in fase di esercizio. Le aree impegnate in fase di costruzione si trovano, infatti, ai margini dell'area di cantiere CI1 e non coinvolgono ambiti di sensibilità elevata; pur considerando l'irreversibilità dell'azione, il livello finale dell'impatto nella fase costruttiva è medio. La nuova

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

configurazione morfologica, prevista in fase di esercizio, invece, risulta completamente integrata entro la nuova sistemazione esterna prevista con il progetto del Centro Direzionale. La trasformazione operata risulta in questo modo ben mitigata sia dal punto di vista visivo che dal punto di vista dell'inserimento nella nuova configurazione morfologica e vegetazionale del versante. Il livello di impatto finale è pertanto considerato minore.

Ambito S6 – Imbocchi lato RC Galleria Pian di Lastrico

L'Unità di paesaggio base (C.2.c) entro cui ricade l'area di impatto denominata **S6** corrisponde al borgo di "Campo Piale", e presenta un livello di sensibilità "alta". Nell'area di impatto S6 si valutano le seguenti azioni di progetto:

- imbocco lato RC galleria Pian di Lastrico

In corrispondenza dell'imbocco opposto (rispetto a quello analizzato nell'area di impatto precedente) della Galleria Pian di Lastrico (lato RC), per superare il piccolo rilievo delimitato a valle dall'attuale tracciato dell'A3, il collegamento stradale entra in galleria per uscirne appena prima del grande portale di collegamento al Ponte.

Il bacino visuale dell'opera, in questo breve tratto, risulta limitato a valle dal tracciato della attuale autostrada SA-RC e a monte dall'abitato di Campo Piale. Non sono pertanto rilevanti le implicazioni visuali di ampio raggio. Alle brevi e medie distanze, le modifiche maggiori intervengono nei riguardi del fronte urbano ovest di Campo Piale. Rispetto al limite costituito oggi dal tracciato della SA-RC, si determina una nuova presenza, più intrusiva e ravvicinata, anche se limitata al breve tratto allo scoperto. Gli imbocchi (nord e sud) della galleria saranno rivestiti con materiali fotocalitici ottenendo un effetto silenziatore dei livelli acustici previsti e di abbattimento delle concentrazioni di inquinanti in atmosfera..

Le verifiche per la tipologia di impatto PAC 7 "*Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale*" assegnano all'azione di modifica della morfologia attuale del terreno un livello basso, ma la reversibilità dell'azione è nulla sia in fase di costruzione che di esercizio e la mitigabilità dell'azione si considera debole, in entrambe le fasi. Il livello finale dell'impatto in fase di costruzione risulta importante, in fase di esercizio medio.

Le modifiche operate nell'area presa in esame, tuttavia, dovranno essere valutate entro un quadro di riferimento più ampio, prendendo anche in esame le caratteristiche tecniche e geometriche delle altre opere che, nello stesso tratto o in prossimità, saranno realizzate (vedi successiva area di impatto S8). Il complesso degli interventi infatti lungo l'orlo del pianoro che si affaccia sul versante ionico (variante autostradale, di competenza ANAS, e tratti in rilevato e viadotto dell'asse L e D)

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

possono indurre effetti cumulativi significativi con implicazioni di frammentazione e deconnotazione dell'unità già soggetta a fattori di criticità per la presenza di infrastrutture, di un generalizzato basso livello della qualità edilizia e dell'integrità del paesaggio agrario esterno al centro.

Ambito S7 – Imbocchi lato Ponte G. Minasi - G. Campanella- cantiere operativo C11 - Viadotto di accesso, viabilità di servizio P-CN2

L'Unità di paesaggio base (C.2.g) entro cui ricade l'area di impatto denominata **S7** corrisponde a "Contrada alta", località di Villa San Giovanni posta ai limiti meridionali dei terrazzi tirrenici di grande qualità paesaggistica, insediamenti radi e frammenti di paesaggio rurale cui è assegnato un livello di sensibilità "alta". Nell'area di impatto S7 si valutano le seguenti azioni di progetto:

- imbocco lato Ponte galleria Minasi sull'asse B e Galleria Campanella sull'asse D;
- Viadotto di accesso al Ponte di sviluppo pari a 42,00 m;
- Viabilità di servizio P-CN2
- Cantiere operativo C11

Costituisce l'area centrale del grande cantiere operativo C11 dove vengono realizzate le opere più impegnative dei collegamenti a terra con il Ponte; il portale di uscita delle gallerie provenienti da terra comprende infatti anche quelle ferroviarie.

Sono state valutate le seguenti tipologie di impatto.

PA 3 "Frammentazione". Il livello di impatto è stimato medio (fase di C e fase di E).

PA 4 "Alterazione del quadro paesaggistico da punti di visuale privilegiata". Il livello di impatto è stimato importante (fase di C) e medio (fase di E).

PA 5 "Intrusione visiva alle brevi e medie distanze". Il livello di impatto è stimato importante (fase di C) e medio (fase di E).

PA 6 "Alterazione delle quinte sceniche naturali". Il livello di impatto è stimato importante (fase di C) e medio (fase di E).

PA 7 "Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale". Il livello di impatto è stimato elevato (fase di C) e importante (fase di E).

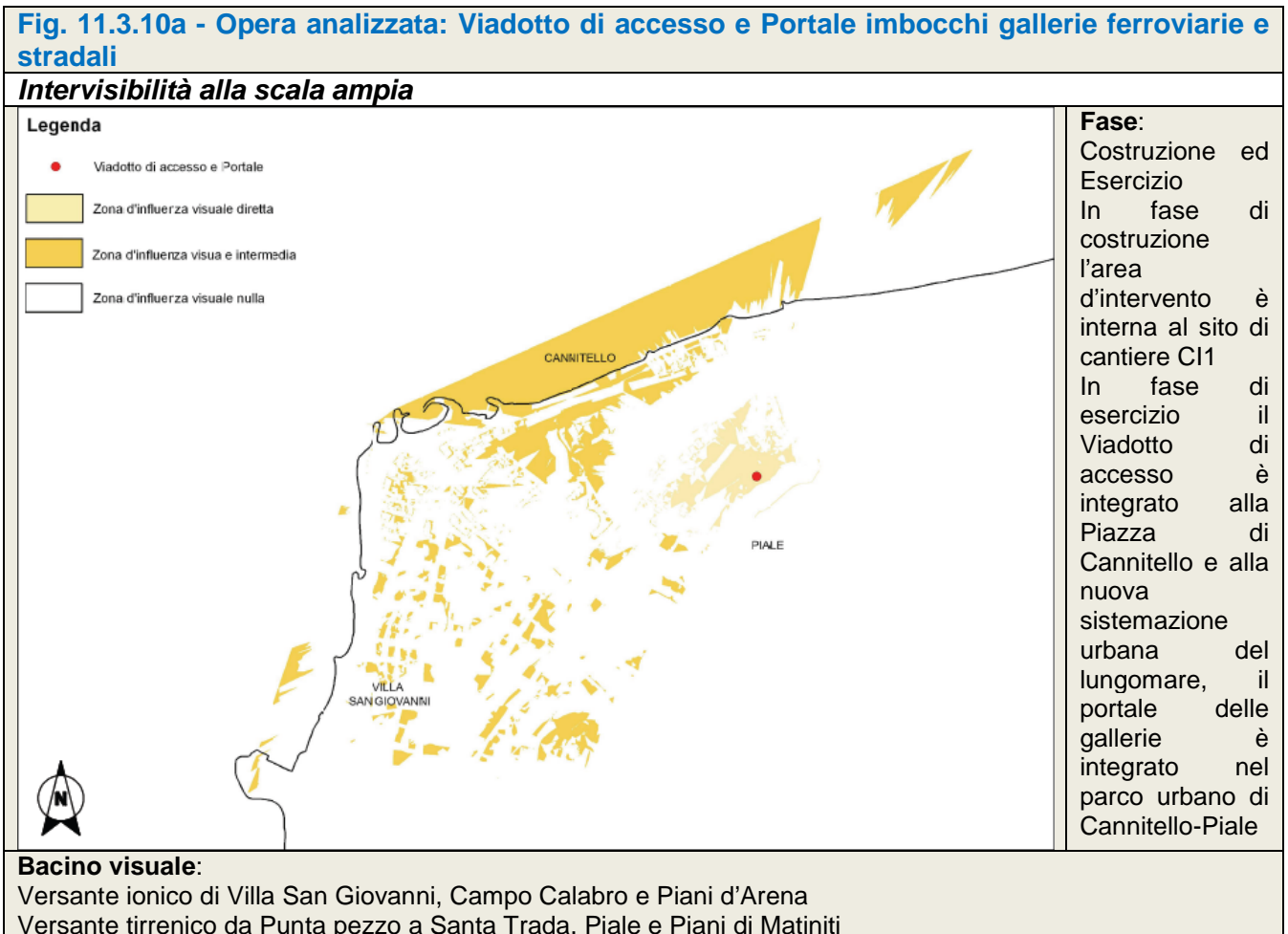
PA 8 "Inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali". Il livello di impatto è stimato medio (fase di C e fase di E).

PA 9 "Inserimento di elementi di degrado/inquinanti/disturbo di ricettori antropici o naturali". Il livello di impatto è stimato medio (fase di C).

PA 10 "Alterazione dell'assetto insediativo storico". Il livello di impatto è stimato importante (fase di E).

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

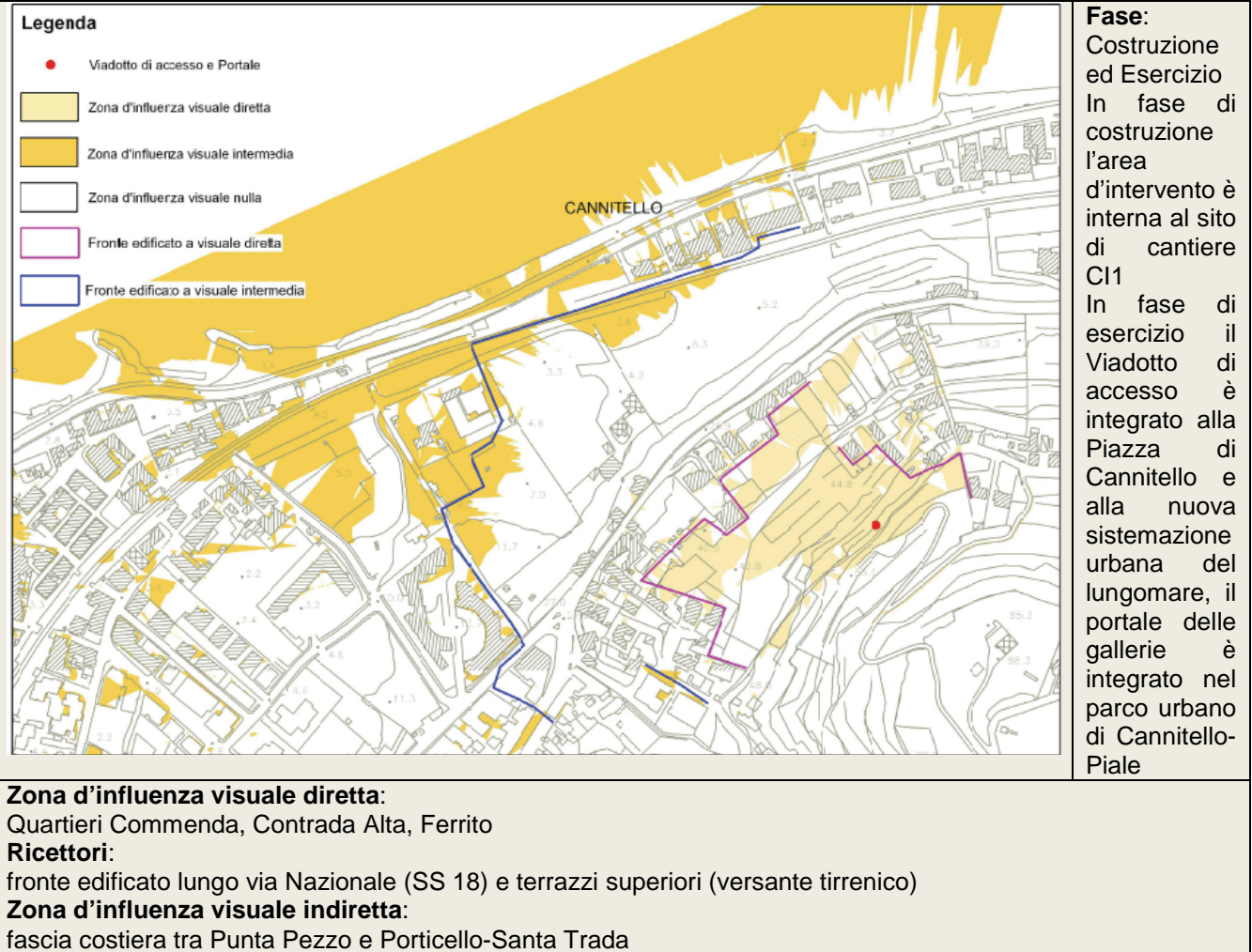
Gli impatti risultano importanti nella fase di costruzione e per lo più medi in quella di esercizio. Gli effetti associati al livello di impatto stimato sono di scala ampia, per la dimensione e le caratteristiche delle opere, riguardo alla fase di esercizio, e per l'impegno di vaste porzioni dell'Unità di paesaggio durante la fase di costruzione. Agiscono, infatti, non solo su elementi dell'UdP che assumono un carattere rilevante per la conservazione della qualità paesaggistica complessiva e l'identità storica e culturale, fondata sul rapporto diretto con lo Stretto, ma, come evidenziato in precedenza (area di impatto 2a/b/c), esprimono un riverbero visivo di ampia scala. Le analisi di visibilità alla scala intermedia e diretta ne confermano la significatività.



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011	

Fig. 11.3.10b - Opera analizzata: Viadotto di accesso e Portale imbocchi gallerie ferroviarie e stradali

Intervisibilità alla scala intermedia e diretta



Nella fase di costruzione, l'importanza del livello di impatto deriva dalla combinazione della dimensione, della complessità e della tempistica della fase. Tutti gli interventi di mitigazione messi in atto sono stati valutati e saranno descritti in seguito. Essi consentono di ritenere senz'altro idonei i presidi, le opere e le misure gestionali adottate per contenere gli impatti prevedibili per la componente in esame, con riferimento agli aspetti di frammentazione e degrado dei sistemi antropici e semi-naturali interferiti (PA 5, PA9); tuttavia, la presenza del cantiere e la sua dimensione, per gli aspetti connessi ai fattori PA 3, PA 4, PA 5, PA 6, nonché gli orizzonti temporali di attività a lungo termine, non possono ritenersi mitigabili con effetti certi e il livello di impatto

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

finale, per la fase di costruzione, si mantiene comunque a livelli importanti.

Ambito S8 – Imbocchi lato RC G. Campanella - V. Campanella - V. Campanella 2 - V. Immacolata - Trincee TM01 - TM02- TD02 - TB02 - Rilevati RL01 - RM01

L'Unità di paesaggio base (C.2.h) entro cui ricade l'area di impatto denominata **S8** corrisponde al "Paesaggio insediato ionico", e presenta un livello di sensibilità "media". Nell'area di impatto S8 si valutano le seguenti azioni di progetto:

- Imbocchi lato RC Galleria Campanella (Asse B);
- V. Campanella (Asse L)
- V. Campanella 2 - V. Immacolata (Asse D);
- Trincee TM01 - TM02- TD02 - TB02 (Asse M e Asse D);
- Rilevati RL01 - RM01 (Asse L)

Gli interventi nell'area risultano complessi e determinati dalle seguenti esigenze.

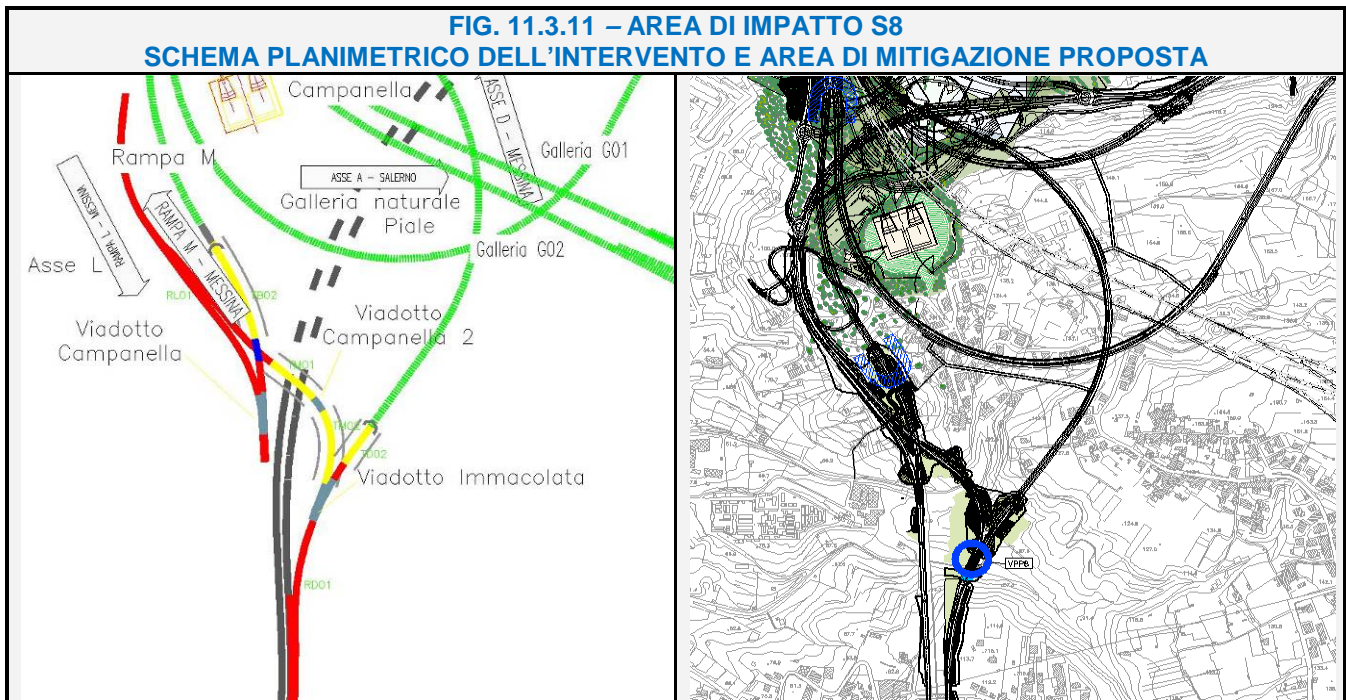
Il ramo B costituisce il collegamento con la A3 in direzione Reggio Calabria e diverge dal ramo A dopo un tratto di decelerazione di lunghezza pari a 170 m (parallelo allo stesso ramo principale) per imboccare quindi la galleria "Pian di Lastrico" in direzione sud.

Dopo il tratto in galleria, la rampa si inserisce sul vecchio tracciato della A3 in corrispondenza del viadotto "Campanella", che viene adeguato per realizzare la confluenza con la rampa L proveniente dal Centro Direzionale. Con la immissione della rampa L termina il ramo B vero e proprio; da qui si prosegue sul vecchio tracciato della A3 con la carreggiata a due corsie (denominata "Carreggiata per la Sicilia") prevista nel progetto del Lotto 7° della A3 opportunamente adeguata allo scopo di inserire i collegamenti con la carreggiata sud dell'autostrada Salerno Reggio Calabria. Questa soluzione mantiene separate le due carreggiate anticipando l'uscita dalla A3 in prossimità dell'imbocco nord della galleria Piale e posticipando l'ingresso in corrispondenza dello svincolo di Villa San Giovanni. Si dovrà pertanto intervenire su entrambe le carreggiate realizzando le seguenti corsie specializzate oltre che gli opportuni collegamenti fra le stesse:

- Corsia di decelerazione per l'uscita dalla A3 in direzione Villa San Giovanni
- Corsia di scambio lungo la complanare
- Corsia di accelerazione per l'ingresso sulla A3 in direzione Reggio Calabria

Lo schema planimetrico dell'intervento è riportato nella figura seguente.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;"><i>Rev</i></td> <td style="width: 50%;"><i>Data</i></td> </tr> <tr> <td>F0</td> <td>20/06/2011</td> </tr> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						



Nell'area in esame, sono state valutate le seguenti tipologie di impatto.

PA 3 “*Frammentazione*“. Il fattore di pressione considerato consente di valutare l'importanza degli effetti indotti dalla concentrazione nell'area di tratti stradali ravvicinati e disposti in diverse direzioni con due punti di scavalco e diverse tipologie costruttive (viadotto, trincea, rilevato). La magnitudo assegnata al fattore, sia in fase di costruzione che in fase di esercizio è di livello II e la reversibilità dell'azione è nulla, mentre la mitigabilità risulta debole o impossibile. Il livello di impatto stimato per il fattore è importante in relazione alla fase di costruzione che impegnerà un'area piuttosto ampia e medio in fase di esercizio, quando potranno essere adottati gli interventi di mitigazione previsti nel progetto che tendono alla ridefinizione dei margini del tracciato in rapporto alla vegetazione esistente al contorno, attualmente formata da brani di arbusteti lungo le incisioni del breve versante.

PA 5 “*Intrusione visiva alle brevi e medie distanze*“. Il fattore di pressione considerato consente di valutare gli effetti di intrusione visiva della presenza del cantiere e dell'opera entro l'area di visibilità definita dal fronte urbano di Campo Piale, posto a monte dell'area d'intervento. La magnitudo dell'azione è lieve sia in fase di costruzione che in fase di esercizio, ma la debole capacità mitigativa degli accorgimenti possibili per limitare l'intrusione visiva del cantiere mobile lungo linea comporta un livello di impatto finale medio.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

PA 7 “Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale “. A questo fattore è assegnata una Magnitudo II sia nella fase di costruzione che nella fase di esercizio per le caratteristiche importanti di trasformazione prevista (con sottrazione e alterazione della compagine vegetale) a carico di ambiti che presentano allo stato attuale un grado di naturalità residua funzionale alla conservazione di un certo livello di connettività ambientale. L’irreversibilità e la debole mitigabilità hanno portato a stabilire un livello di impatto finale importante (fase di costruzione) o medio (fase di esercizio).

PA 8 “Inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali “. E’ un fattore conseguente alle alterazioni della morfologia e della copertura vegetale e presenta un livello di impatto finale medio.

Le trasformazioni operate con il progetto possono inoltre determinare effetti cumulativi significativi da valutare entro un quadro di verifica delle conseguenze che, per effetto della frammentazione e della artificializzazione introdotta, potrebbero portare al definitivo degrado ambientale e paesaggistico degli elementi dell’unità che rimangono interclusi o contermini alle opere.

Per evitare tali effetti cumulativi è necessario adottare un intervento di mitigazione a dimensione estesa con l’obiettivo di favorire la connessione dell’area interferita con il resto della rete naturale o seminaturale, formata da praterie sub steppiche e arbusteti.

Ambito F1 – Ramo nord di Bolano

L’Unità di paesaggio base (C.3.a) entro cui ricade l’area di impatto denominata **F1** corrisponde alla “Costa modificata del Bolano”, formata dal nucleo di Acciarello e dalla zona rurale di Castelluccio, e caratterizzata dal fascio del parco ferroviario, che impedisce l’accesso alla spiaggia di Bolano, e dallo svincolo autostradale. La sensibilità associata all’unità è “bassa”. Nell’area di impatto F1 si valutano le seguenti azioni di progetto, occorrenti nella sola fase di costruzione:

- Ramo nord di Bolano (compreso imbocco in galleria);

I fattori di pressione considerati sono i seguenti.

La magnitudo dell’azione “Intrusione visiva alle brevi e medie distanze” (PAC 5) è bassa (I) tenuto conto sia della visibilità dell’area alle brevi e medie distanze che della tipologia dell’unità di paesaggio, corrispondente ad un parco ferroviario esistente con presenza antropica rada. La mitigabilità dell’azione è nulla. In merito a questo fattore è stata analizzata l’area di visibilità del fronte lavori. Alla scala di dettaglio, l’area è definita dal bacino visivo delimitato ad est dalla SS 18 e dall’insediamento lineare che si sviluppa lungo la strada (percettori) e ad ovest dal parco ferroviario esistente.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Il livello di impatto finale risulta medio considerando l'irreversibilità dell'azione e la mitigabilità nulla. Per l'analisi degli effetti connessi alla tipologia di impatto PAE 8, si considera ininfluyente seppure irreversibile l'azione di artificializzazione e significativa e irreversibile l'effetto barriera determinato nell'ultimo tratto del ramo prima del suo ingresso in galleria. Il livello di impatto finale è medio in fase di costruzione e minore in fase di esercizio.

I fattori di pressione connessi alle attività proprie di costruzione dell'opera (PAC 9), determinano un livello di impatto residuale trascurabile in considerazione della reversibilità dell'azione e della parziale o buona mitigabilità che assicura l'adozione di idonee misure di controllo e prevenzione (SGA) degli effetti di degrado ambientale a carico dell'ambiente antropico.

Ambito F2 – Ramo sud di Bolano

Per quest'area di impatto valgono le stesse considerazioni svolte per l'area F1. Corrispondono infatti sia le qualità (sensibilità bassa) che le azioni di progetto e i fattori di pressione considerati, nonché le caratteristiche insediative dell'area.

Versante Sicilia

Gli ambiti di impatto sono descritti seguendo la loro successione sul territorio, a partire dall'area di attacco a terra del Ponte, a Ganzirri.

Ambito P 1 – Pontile CP1

L'Unità di paesaggio base (S.3.d) entro cui ricade l'area di impatto denominata **P1** corrisponde a "Laguna tra Torre Faro e Ganzirri", zona costiera di qualità paesaggistica complessiva determinata principalmente dalle condizioni panoramiche sullo Stretto e medio-basso grado di efficienza ecologica caratterizzata da urbanizzazione densa intervallata da lembi residui di paesaggio agrario, appartenente alla tipologia degli insediamenti costieri cui è stato associato un livello di sensibilità "media". Il tratto di costa specificamente interessato dalle azioni di progetto è intermedio tra Torre Faro e la loc. Pomara a valle della strada costiera che serve gli insediamenti affacciati sulla litoranea.

L'azione di progetto connessa alla realizzazione del pontile SP1 investe aspetti connessi alla sola fase di costruzione e si presenta del tutto simile a quella considerata sulla sponda calabrese di Cannitello.

Anche la tipologia costruttiva e le dimensioni sono simili (Cfr. Fig.11.3.2).

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Nell'area di impatto **P1** si valutano le seguenti azioni di progetto:

- Realizzazione del Pontile SP1.

Le interazioni considerate sono: PA 5 “*intrusione visiva alle brevi e medie distanze*”, prodotta a carico dei percettori visuali potenziali alle differenti scale di studio (vasta, intermedia e di dettaglio); PA 8 “*inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali*” per le alterazioni prodotte in fase di costruzione sul paesaggio costiero del litorale Torre Faro; PA 9 “*inserimento di elementi di degrado/inquinanti/disturbo di ricettori antropici o naturali*” per le potenziali azioni di degrado ambientale connesse all’esercizio del cantiere a mare.

In merito al fattore PA 5, è stata analizzata l’area di visibilità del Pontile a mare. Come sul versante calabro, alla scala di dettaglio, l’area è definita dal bacino visivo del fronte edilizio prossimo all’area di fondazione della torre (costiera tra Pomara e Torre Faro), alla scala intermedia dal bacino visivo definito dalla quinta dei terrazzi che si distendono da contrada Agliastrella a Granatari (delimitato dalla strada panoramica). Alla scala vasta l’impianto a mare non risulta visibile.

Nelle immagini seguenti si riporta una sintetica descrizione dei campi visuali alla scala diretta.



Rispetto ai bacini e punti di vista risultati significativi, l’interferenza visiva alle brevi e medie distanze è stata valutata di livello medio, in considerazione della sensibilità del sistema ricettore, della magnitudo dell’azione (di livello I) della sua reversibilità a lungo termine e del giudizio sulla mitigabilità degli effetti (debolmente o non mitigabile).

Gli altri fattori di pressione considerati “*inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali*” (PAC 8) e “*inserimento di elementi di degrado/inquinanti/disturbo di ricettori antropici o naturali*” (PAC 9), connessi alle attività proprie di costruzione ed esercizio del cantiere a mare, determinano rispettivamente un livello di impatto residuale medio e in considerazione della reversibilità dell’azione e della debole o buona mitigabilità supportata dall’adozione di idonee

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

misure di controllo e prevenzione (SGA) degli effetti di degrado ambientale a carico dell'ambiente marino e costiero adottate nel progetto tecnico.

Ambito SFa – Cantiere operativo SI1 - Fondazione Torre, Viadotto Pantano (tratto di accesso) e viabilità di servizio

L'Unità di paesaggio base (S.3.d) entro cui ricade l'area di impatto denominata **SFa** corrisponde a "Laguna tra Torre Faro e Ganzirri", come nell'area di impatto P1 precedente. L'UdP presenta un livello di sensibilità "media". Il territorio direttamente interessato dalle azioni di progetto comprende la fascia litoranea e l'insediamento retrostante in località denominata Due Torri, composto di lottizzazioni residenziali-turistiche a densità media con varchi costituiti da ambiti con vegetazione naturale di tipo arboreo-arbustivo (destinati a camping) ovvero da campi con colture miste.

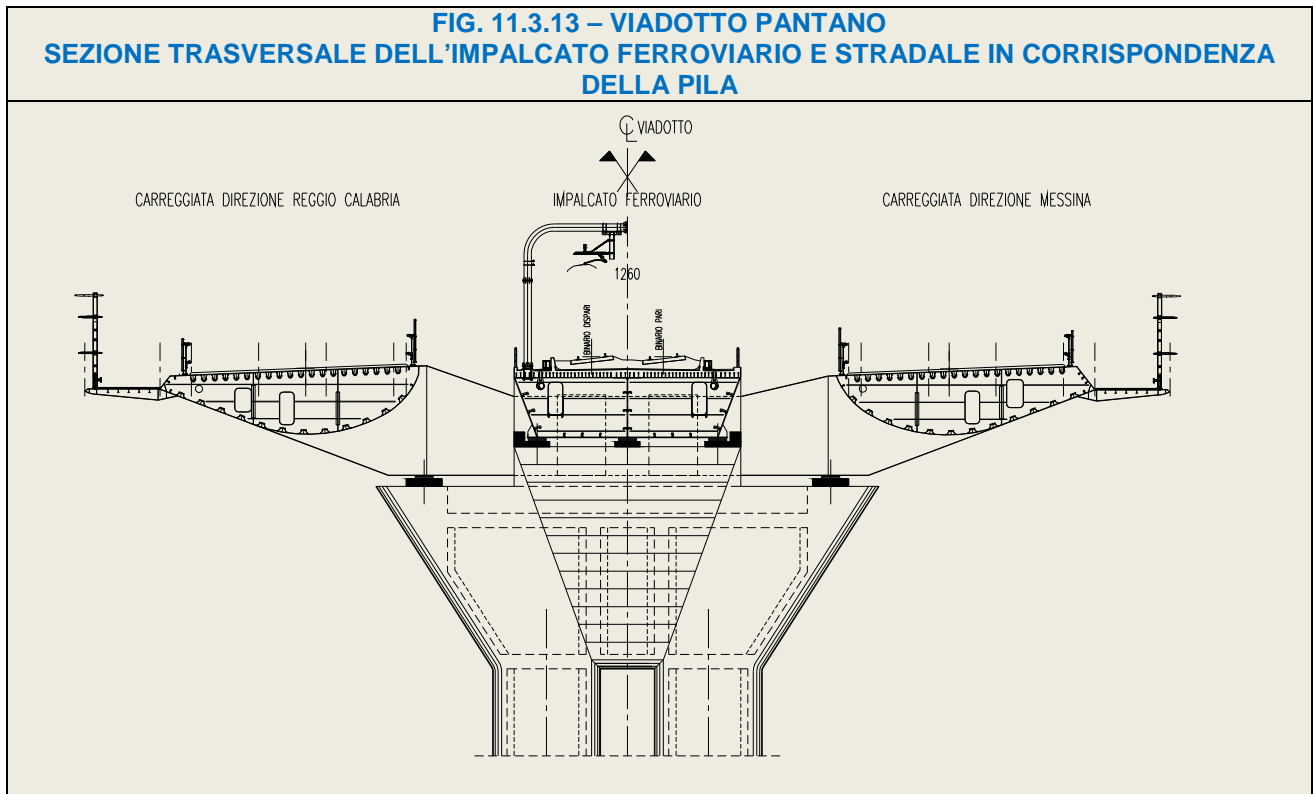
Nell'area di impatto **SFa** si valutano le seguenti azioni di progetto, occorrenti nella sola fase di costruzione:

- Presenza del cantiere SI1 e realizzazione delle fondazioni della Torre;
- Viadotto Pantano (tratto di accesso)
- Viabilità di servizio interna al cantiere

L'opera più importante in questo tratto è il viadotto Pantano. Trovandosi immediatamente all'uscita dell'Opera di Attraversamento, il viadotto ha la necessità di proseguirne le caratteristiche stradali planimetriche ed altimetriche, nonché gli aspetti formali architettonici. Attraversa quindi il primo tratto di costa sottostante l'abitato di Ganzirri, disponendosi planimetricamente tra i 2 Pantani e attraversando il canale di collegamento degli stessi e la strada provinciale Sp 43 fino a raggiungere terra a Sud del cimitero di Ganzirri, quando il livello del terreno naturale ha raggiunto i 30 m circa sul livello del mare.

Le ottimizzazioni progettuali e architettoniche apportate con il progetto definitivo hanno prodotto un significativo miglioramento dell'ingombro complessivo dell'opera che oggi presenta una sezione trasversale come indicato nella figura seguente.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011



E' composto da tre impalcati separati, tuttavia in corrispondenza delle pile un trasverso metallico formalmente simile a quelli dell'Opera di Attraversamento, collega i 2 impalcati stradali realizzando un appoggio su una unica pila posta in corrispondenza dell'impalcato ferroviario. Gli impalcati stradali, interamente in acciaio, sono mutuati dall'impalcato del Ponte, del quale ripropongono completamente la forma.

Le luci delle campate sono state ampliate rispetto al progetto preliminare e portate a 78.5 m interasse appoggio misurate sullo sviluppo del binario pari. La pila risulta formalmente a doppio fusto, tuttavia i 2 fusti, di sezione rettangolare di dimensioni 5x6m sono relativamente vicini tra loro e sono riuniti in testa da un pulvino di forma tronco conica con altezza per tutte le pile di 10.15m. La dimensione di base è pari 15.0x5.0 m e si allarga verso l'alto fino a raggiungere dimensioni di 24.10x7.80 m in corrispondenza degli impalcati ferroviari. Il pulvino prevede un inspessimento longitudinale sempre tronco conico che porta la larghezza complessiva a 7.80 m. in modo da accogliere gli appoggi degli impalcati ferroviari.

I fusti hanno altezze variabili da un minimo di 18.0 m., per la pila 5, ad un massimo di 36.0 m., per la pila 1.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

I fattori di pressione presi in esame e i relativi criteri o sottoparametri utilizzati per il calcolo della matrice di impatto sono i seguenti.

PAC 3 “*frammentazione*”: in considerazione degli effetti determinati dalla presenza dell’area di cantiere e della viabilità di servizio nell’area di Ganzirri. Le mitigazioni dell’effetto di frammentazione del settore urbano, in particolare l’interruzione delle relazioni viarie tra le due zone poste a nord e a sud del cantiere, sono previste nell’ambito del progetto tecnico.

In generale, inoltre, la soluzione di un’unica area di cantiere in cui sono concentrate le lavorazioni per la realizzazione dell’opera, ha permesso di rivedere il sistema della viabilità di cantiere nell’area di Ganzirri. La nuova configurazione del sistema di cantierizzazione proposta con il progetto definitivo prevede il trasporto e la gestione del materiale di scavo su gomma, appoggiandosi su piste interne ai cantieri (come a Cannitello) e parte della viabilità extra-urbana (Strada Panoramica analizzata nella prossima area di impatto), da mantenere nella fase post-operam, in accordo con i piani di sviluppo urbanistico della città di Messina.

Tale modalità favorisce notevolmente la risoluzione delle interazioni con l’assetto consolidato del sistema territoriale e riduce inoltre anche gli impatti visuali determinati dalle attrezzature aeree previste in una prima fase (nastri trasportatori).

Tenuto conto della sensibilità assegnata all’UdP (media), della parziale mitigabilità dell’effetto di frammentazione e in particolare della reversibilità (anche se prevista a lungo termine) dell’azione, l’impatto associato al fattore PAC 3 è contenuto entro un livello medio.

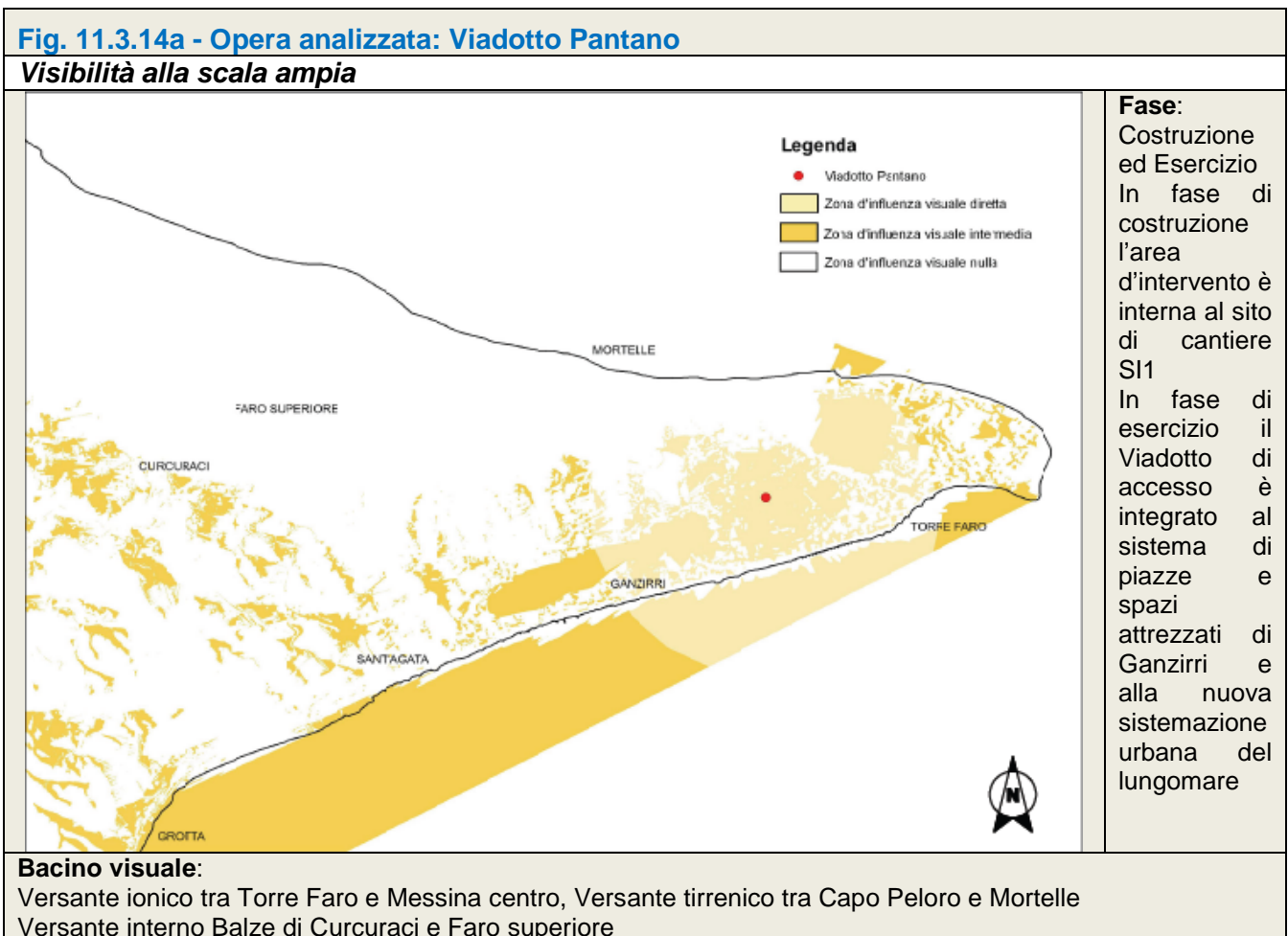
Sempre di livello medio si stimano gli effetti relativi alle tipologie di impatto PAC 4 “*alterazione del quadro paesaggistico da punti di vista privilegiata*” e PAC 8 “*inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali*”. Per quest’ultima tipologia di impatto valgono le stesse considerazioni svolte per il fattore di pressione PAC 3, rispetto al quale si presenta come un effetto secondario e conseguente.

Il fattore PAC 9 “*inserimento di elementi di degrado/inquinanti/disturbo di ricettori antropici e naturali*” considera gli effetti di degrado ambientale connessi con il rilascio di sostanze inquinanti nella matrice suolo-acqua-aria, valutati per gli effetti intrinseci in altre componenti dello Studio, e qui ripresi per stimare il potenziale degrado del paesaggio, conseguente ad un esito non controllato delle attività di cantiere. Nell’area in esame, la presenza di ricettori antropici costituisce un fattore di sensibilità importante sia per gli aspetti di disturbo visivo del cantiere che per le eventuali dispersioni di polveri in atmosfera. Le misure previste nel progetto consentono di ridurre gli effetti potenziali attraverso l’adozione di Barriere Antipolvere Vegetate potenziate (tipo BAV2P) adottate in adiacenza della viabilità e degli abitati interferiti.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

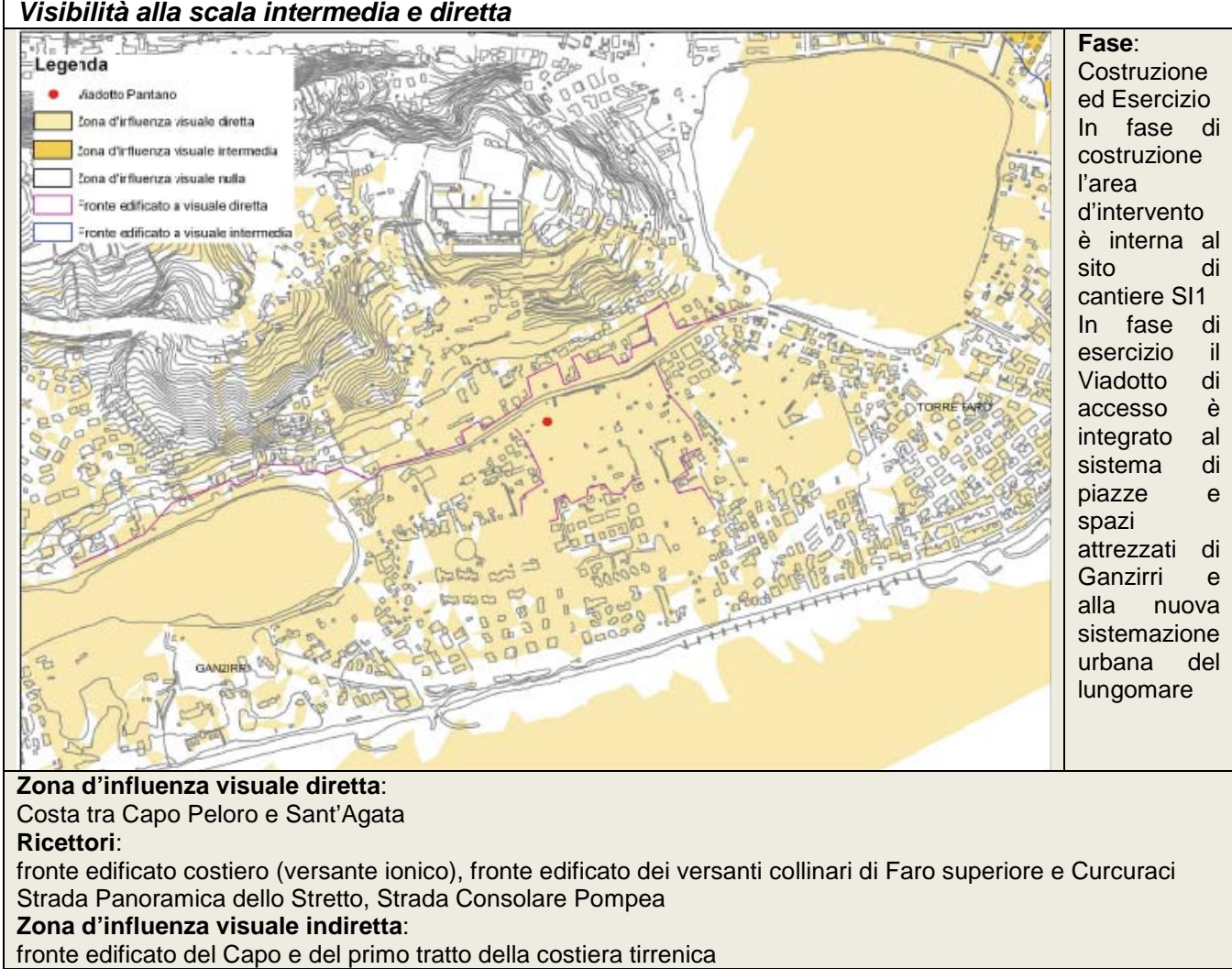
Tutte le azioni preventive, di controllo e monitoraggio, previste nell'ambito del progetto tecnico, fanno ritenere di probabilità media e ben mitigabili eventuali effetti derivati da accadimenti accidentali e pertanto il livello di impatto residuale stimato è medio.

Per la fase di esercizio, i fattori da considerare sono quelli collegati alla percezione visiva. In merito ai fattori PAE 5 "intrusione visiva alle brevi e medie distanze", e PAE 4 "alterazione del quadro paesaggistico da punti di vista privilegiata", è stata analizzata l'area di visibilità del Viadotto.



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%;"><i>Rev</i></td> <td style="width: 50%;"><i>Data</i></td> </tr> <tr> <td>F0</td> <td>20/06/2011</td> </tr> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

Fig. 11.3.14b - Opera analizzata: Viadotto Pantano



Rispetto ai bacini risultati significativi, l'interferenza visiva alle brevi e medie distanze e l'alterazione del quadro paesaggistico da punti di vista privilegiata sono state valutate di livello medio, in considerazione della sensibilità media del sistema ricettore, della magnitudo dell'azione (di livello II) e del giudizio sulla mitigabilità degli effetti (debolmente mitigabile).

Le valutazioni in merito al fattore PAE 1 "inserimento di elementi estranei al paesaggio d'appartenenza", PAE 6 "alterazione delle quinte sceniche naturali", PAE 10 "alterazione dell'assetto insediativo storico" comportano un'analisi più ampia e correlata al complesso delle aree che costituiscono il cantiere S11 e delle opere che si realizzeranno entro i suoi confini. Sono

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

trattate più avanti e considereranno l'insieme delle aree impegnate dal cantiere operativo SI1.

Ambito SFb – Cantiere operativo SI1 - Viadotto Pantano (tratto intermedio) e cantiere logistico SB1

L'Unità di paesaggio base (S.3.c) entro cui ricade l'area di impatto denominata **SFb** corrisponde alle "Lagune salmastre – area dei laghi di Ganzirri", di grande importanza naturalistica sia per l'avifauna migratoria che per aspetti vegetazionali ed ecosistemici dell'habitat umido. Le criticità esistenti sono connesse alla pressione insediativa crescente e alla carenza di servizi tecnologici in grado di eliminare i rischi di degrado ambientale del sistema lagunare. L'UdP presenta un livello di sensibilità "alta" per i valori di qualità paesaggistica e dei caratteri identitari espressi. Il territorio direttamente interessato dalle azioni di progetto comprende la fascia delimitata dalla via Margi e dalla strada consolare Pompea (percorso panoramico), caratterizzato da un paesaggio agrario intercluso tra le zone turistico-residenziali poste ai margini, con campi aperti a colture miste ed edilizia rurale diffusa. L'area di cantiere è incisa trasversalmente dal Canale Margi che collega i due laghi, Pantano Piccolo e Pantanao Grande.

Nell'area di impatto **SFb** si valutano le seguenti azioni di progetto, occorrenti nella sola fase di costruzione:

- Presenza del cantiere SI1;
- Presenza del cantiere logistico SB1
- Viadotto Pantano (tratto intermedio)

I fattori di pressione presi in esame sono quelli già considerati per l'area di impatto SFa. I risultati, rispetto all'area di impatto precedente (SFa), mostrano un livello superiore di impatto, determinato in primo luogo dal grado di sensibilità dell'unità considerata e in particolare dal suo superiore grado di integrità paesaggistica, e in secondo luogo dalla magnitudo assegnata alle azioni di progetto.

Il fattore PAC 9 "*inserimento di elementi di degrado/inquinanti/disturbo di ricettori antropici e naturali*" considera gli effetti di degrado ambientale soprattutto nei riguardi del suolo e del canale d'acqua di collegamento dei pantani. Le misure previste nel progetto consentono di ridurre gli effetti di disturbo visuale e di potenziale dispersione delle polveri di cantiere attraverso l'adozione di Barriere Vegetali Frangivento Potenziate, la cui componente arborea è rappresentata da alberi di seconda grandezza: il leccio (*Quercus ilex*), all'impianto di altezza pari a 2,00m e il bagolaro dell'Etna (*Celtis aetnensis*) di 2,50 m; elementi di terza, quarta grandezza: il frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*) di altezza compresa tra 2,00-2,50 m, il carrubo (*Ceratonia siliqua*) di altezza 2,00 m e l'alloro (*Laurus nobilis*) di altezza tra 1,50 e 2,00 m; e dalla componente arbustiva, ricca e

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

diversificata, comprendente *Arbutus unedo* all'impianto di altezza pari a 1,50 m, *Eleagnus ebbingei* di altezza compresa tra 0,80-1,00m, e *Phillyrea angustifolia*, *Viburnum tinus* e *Myrtus communis* di altezze comprese tra 0,60 e 0,80m.

Tutte le azioni preventive, di controllo e monitoraggio, previste nell'ambito del progetto tecnico, fanno ritenere di probabilità media e ben mitigabili eventuali effetti derivati da accadimenti accidentali e pertanto il livello di impatto residuale stimato è medio.

Per l'analisi dei fattori collegati alla percezione visiva, in fase di esercizio, si rimanda alle considerazioni già svolte e all'area di visibilità descritta; l'interferenza visiva alle brevi e medie distanze (PAE 4) e l'alterazione del quadro paesaggistico da punti di vista privilegiata (PAE 5) sono state valutate di livello importante, in considerazione della sensibilità alta del sistema di paesaggio ricettore, della magnitudo dell'azione (di livello II) della sua irreversibilità e del giudizio sulla mitigabilità degli effetti (debolmente mitigabile).

Le valutazioni in merito al fattore PA 6 "*alterazione delle quinte sceniche naturali*", PAE 10 "*alterazione dell'assetto insediativo storico*" comportano, come già detto per la precedente area di impatto SFa, un'analisi più ampia che sarà trattata più avanti.

Ambito SFc – Cantiere operativo SI1 - Viadotto Pantano - Trincea T01 - Rilevati RP01-02-03-04 (Svincolo Panoramica) - Viabilità di servizio PS-N1

L'Unità di paesaggio base (S.2.i) entro cui ricade l'area di impatto denominata **SFc** corrisponde a "Orlo inclinato della piana di Capao Peloro (loc. Agliastrella - Granatari)", settore del pianoro di capo Peloro compreso tra la strada panoramica dello Stretto e il percorso della consolare Pompea, caratterizzato da frammentazione dello spazio rurale aperto e assenza di caratteri unitari. Presenta tuttavia una notevole qualità paesaggistica per l'offerta di punti a percezione privilegiata sullo Stretto e sui laghi di Ganzirri e di elementi a valenza storico-culturale.

L'UdP presenta un livello di sensibilità "media". Il territorio direttamente interessato dalle azioni di progetto comprende il pianoro terrazzato delimitato dalla strada panoramica dello Stretto, e dal cimitero in località Granatari; a valle del pianoro inclinato si presenta un paesaggio agrario frammentato e intercluso tra le zone residenziali poste ai margini, con edilizia rurale diffusa e campi con coltivi arborei.

Nell'area di impatto **SFc** si valutano le seguenti azioni di progetto, occorrenti nella sola fase di costruzione:

- Presenza del cantiere operativo SI1;
- Viadotto Pantano (tratto terminale)

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

- Trincea T01
- Rilevati RP01-02-03-04 (Svincolo Panoramica);
- Viabilità di servizio PS-N1, di collegamento della zona Torri con la zona Blocco d ancoraggio, interna all'area di cantiere

In questo tratto il progetto definitivo introduce una variante significativa ai fini della risoluzione delle connessioni con la panoramica e con la strada di collegamento al Cimitero. La Variante comprende:

- il raccordo tra la Strada Panoramica dello Stretto e la viabilità esistente, tramite variante della strada che attualmente collega il terminale della Panoramica alla provinciale n. 43 nell'abitato di Ganzirri;
- una nuova strada di collegamento alla zona del cimitero di Capo Faro passante sotto l'ultima campata del viadotto Pantano, anziché con un'opera di scavalco come era previsto invece nel Progetto a base di gara;
- la realizzazione di una viabilità monodirezionale di servizio al Ponte.

Superato il viadotto Pantano, il tracciato di progetto piega a sinistra portandosi progressivamente in trincea profonda alla base del rilievo di Forte Spuria e si orienta secondo la corretta giacitura plano-altimetrica per la realizzazione dell'imbocco della prima galleria dell'intervento, denominata Faro Superiore.

I fattori di pressione presi in esame e i relativi criteri o sottoparametri utilizzati per il calcolo della matrice di impatto sono quelli già considerati per l'area di impatto SFa. In questo tratto, inoltre si è considerato il fattore PAC-E 7 relativo all'alterazione della morfologia naturale, per la verifica degli effetti conseguenti alla presenza della trincea profonda T01.

I risultati della matrice di impatto evidenziano nel complesso un livello di impatto medio, determinato, per la fase di costruzione, principalmente dalla sensibilità assegnata all'unità (media) dalla Magnitudo (quasi sempre di livello II) e dalla irreversibilità dell'azione, con particolare riferimento alle alterazioni dell'andamento plano-altimetrico del terreno e alla visibilità dell'opera sia alle brevi e medie distanze che in relazione alla modifica di quadri scenici di fondo.

Le valutazioni in merito al fattore PA 6 "alterazione delle quinte sceniche naturali", PAE 10 "alterazione dell'assetto insediativo storico" comportano, come già detto, un'analisi più ampia che si rimanda più avanti.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Ambito SFd – Cantiere operativo SI1 – Blocco di ancoraggio - Rilevato RP03 (strada di collegamento al cimitero)

L'Unità di paesaggio base (S.2.h) entro cui ricade l'area di impatto denominata **SFd** corrisponde a "Pianoro fortificato (loc. Case Sperone, Le Serre, Semaforo Forte Spuria)"; unità di alta qualità paesaggistica e scenografica per la ricchezza e varietà di ambienti su cui si affaccia (Tirreno, Ionio, zona dei Laghi, capo Peloro) e per la presenza del sistema delle fortificazioni (Forte Spuria) e del loro percorso di collegamento cui è associato un livello di sensibilità "alta". Il territorio direttamente interessato dalle azioni di progetto comprende l'area retrostante il cimitero di Granatari delimitata dal breve versante che discende verso la spiaggia di Mortelle alla cui base corre la litoranea tirrenica SS 113, e dall'affaccio sul Pantano piccolo sul versante ionico.

Ai margini del pianoro con vegetazione a boscaglia e macchia bassa, si dispongono, sui due versanti, nuclei di insediamento residenziale-turistico.

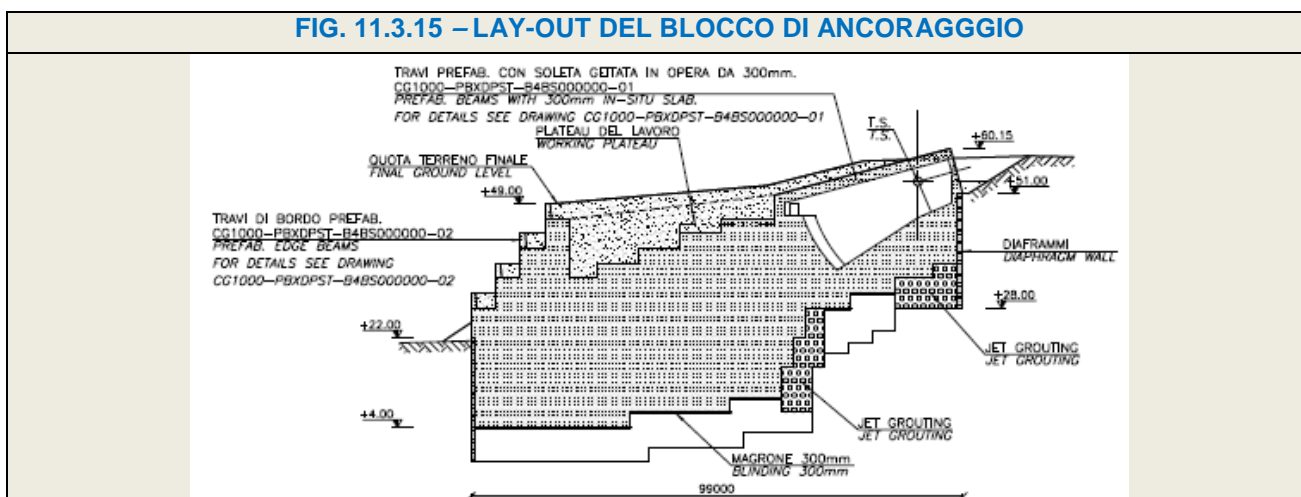
Nell'area di impatto **SFd** si valutano le seguenti azioni di progetto, occorrenti nella sola fase di costruzione:

- Presenza del cantiere operativo SI1;
- Blocco di ancoraggio
- Rilevati RP03 (strada di collegamento al cimitero);

L'opera più significativa in questo tratto è la realizzazione del Blocco di ancoraggio.

Le fondazioni del blocco d'ancoraggio siciliano si trovano sopra la falda freatica delle Ghiaie di Messina. Sono previste zone di terreno consolidato mediante jet-grouting di fronte e sotto il blocco d'ancoraggio per aumentare la capacità di carico di scorrimento del blocco d'ancoraggio. La parte principale del blocco d'ancoraggio sarà gettata in conci da 3 m x 11 m x 26 m. Le funi dei cavi principali sono collegate al blocco d'ancoraggio tramite piastre metalliche che sono ancorate al calcestruzzo massivo con tiranti post-tesi a cappio. Un riporto di terreno sarà realizzato sulla parte posteriore del blocco al fine di ripristinare l'originale conformazione del terreno nella zona in oggetto. Il layout del blocco d'ancoraggio siciliano è rappresentato nella figura seguente.

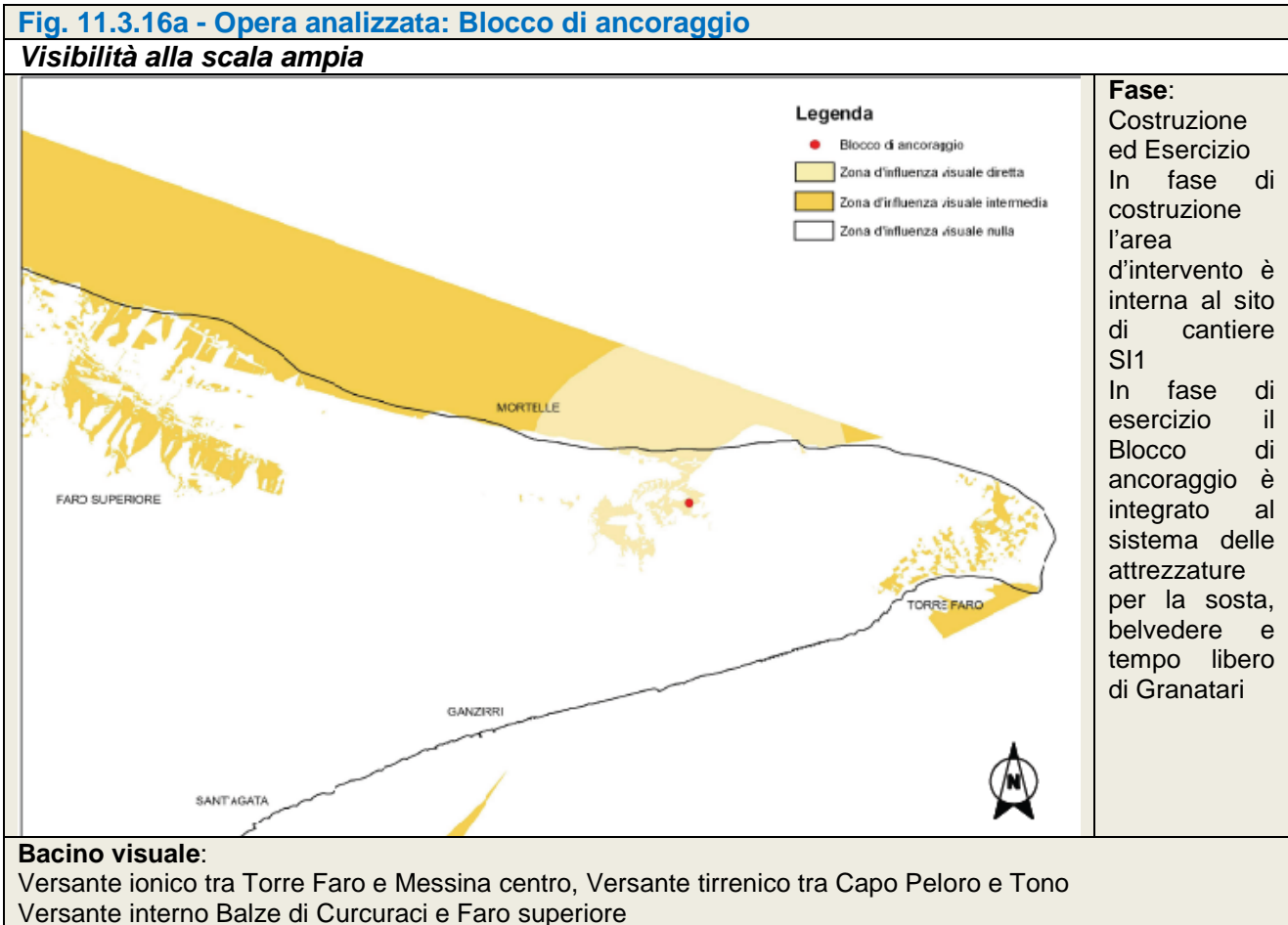
		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011



I risultati della matrice di impatto evidenziano nel complesso un livello di impatto medio-importante, determinato, sia in fase di costruzione che di esercizio, dalle condizioni di “*frammentazione*”, PAC-E 3, dovuti alla parziale interclusione del cimitero di Granatari e alla occupazione dell’orlo sul tirreno con interruzione dell’andamento naturale e della copertura vegetale del breve versante. La magnitudo è I in considerazione degli interventi di mitigazione messi in atto per il ripristino dell’accessibilità dei luoghi, ma l’irreversibilità dell’azione è nulla. Conseguenze ed effetti di minore rilievo, con livello di impatto medio, sono stati considerati quelli connessi al fattore PAC-E 8 “*inserimento di elementi di artificializzazione/barriera artificiali*” determinati sia dalla presenza del cantiere che, in fase di esercizio, dell’opera (blocco di ancoraggio). Anche le azioni di disturbo (PAC 9), con reversibilità a lungo termine, determinati dalla presenza del cantiere sono stimati di livello medio.

Per l’analisi dei fattori collegati alla percezione visiva, in fase di esercizio, è stata definita l’area di visibilità.

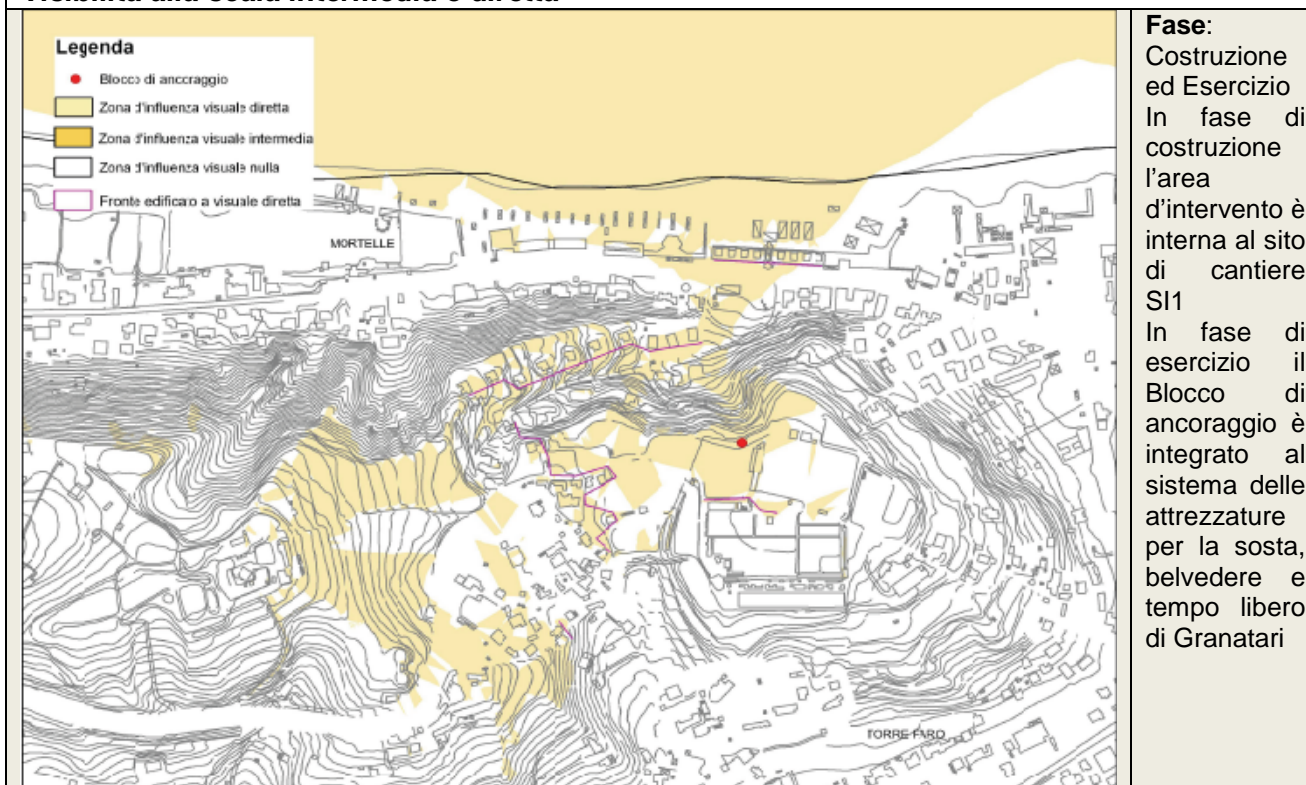
		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO	
RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Fig. 11.3.16b - Opera analizzata: Blocco di ancoraggio

Visibilità alla scala intermedia e diretta



Zona d'influenza visuale diretta:
Versante tirrenico di Granatari
Ricettori:
fronte edificato ai bordi del pianoro (versante tirrenico), fronte edificato dei versanti collinari di Faro superiore Forte Spuria e Case Sperone
Zona d'influenza visuale indiretta:
Versanti collinari di Faro e Curcuraci, Costiera tirrenica di Mortelle, Strada Panoramica dello Stretto

Rispetto ai bacini risultati significativi (Granatari e versante tirrenico), l'interferenza visiva alle brevi e medie distanze (PAE 4) e l'alterazione del quadro paesaggistico da punti di vista privilegiata (PAE 5) sono state valutate di livello medio, in considerazione della sensibilità alta del sistema di paesaggio, della magnitudo dell'azione (di livello II) della sua irreversibilità e del giudizio sulla mitigabilità degli effetti (ben mitigabile).

Si descrivono, a questo punto, le questioni connesse agli effetti in fase di esercizio connesse all'insieme di opere che caratterizzano l'appoggio a terra del Ponte sul versante siciliano e che sono realizzate tutte entro l'ambito del cantiere operativo S11: viadotto Pantano, Blocco di

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

ancoraggio, nuova viabilità di raccordo della panoramica e del cimitero di Grantari, trincea di passaggio della linea stradale e ferroviaria prima degli imbocchi nelle rispettive gallerie.

Riassumendo, i fattori di pressione analizzati, complessivamente considerati, definiscono un livello di impatto finale importante o medio determinato dal livello di trasformazione del paesaggio proposto con il sistema di progetto.

Tipologie di impatto	Descrizione	Area di impatto	Livello di impatto residuale
PAE 1	Introduzione di elementi estranei al paesaggio d'appartenenza	SFa	medio
PAE 4	Alterazione del quadro paesaggistico da punti di visuale privilegiata	SFa,b,c,d	medio/importante
PAE 5	Intrusione visiva alle brevi e medie distanze	SFa,b,c,d	medio/importante
PAE 6	Alterazione delle quinte sceniche naturali	SFa,b,c,d	medio/importante
PAE 10	Alterazione dell'assetto insediativo-storico	SFa,b,c	medio
PAE 11	Interferenza con beni storico-culturali e loro contesti	SFd	medio

Come detto per l'area e le opere comprese nei limiti del cantiere di Cannitello, anche a Ganzirri, le tematiche proprie affrontate con il progetto di sistemazione finale dell'area coinvolta riguardano le relazioni da istituirsi tra i manufatti dell'intero sistema di attraversamento sul versante siciliano, tra questi e gli insediamenti esistenti, tra la dimensione antropica dell'area (estesa da Mortelle a Ganzirri, lungo la fascia costiera) e quella semi-naturale (sul pianoro di Faro ad essa prospiciente). Le azioni di progetto che si sommano in quest'area, infatti, presentano effetti diretti e indiretti, irreversibili e di ampia scala, con riverberi sul paesaggio dell'area dello Stretto nel suo complesso. Pongono, pertanto, al progetto l'esigenza di misurarsi con idonei livelli di progettualità delle mitigazioni e compensazioni.

Ambito S1 – Trincea profonda T02

L'Unità di paesaggio base (S.2.h) entro cui ricade l'area di impatto denominata **S1** corrisponde a "Pianoro fortificato (loc. Case Sperone, Le Serre, Semaforo Forte Spuria)", come nell'area di impatto precedente, cui è associato un livello di sensibilità "alta". Il territorio direttamente interessato dalle azioni di progetto comprende l'area a monte del Semaforo Forte Spuria.

In questo ambito, il cantiere occupa terreni principalmente agricoli alternati a formazioni prative più o meno degradate e, in modo molto ridotto, a vegetazione a sclerofille presenti lungo la scarpata che delimita il ripido versante tirrenico..

I fattori di pressione considerati sono principalmente connessi alle modifiche morfologiche e alle sottrazioni o alterazioni della compagine vegetale (PA 7), alla azioni di frammentazione dell'unità di

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

paesaggio PA 3) e alla alterazione dell'integrità dell'unità con l'inserimento di elementi di artificializzazione o barriere artificiali (PA 8), tutti i fattori sono presenti sia in fase di costruzione che di esercizio e complessivamente presentano un livello di impatto importante, sia per la magnitudo assegnata all'azione (II) che per la debole o parziale mitigabilità. Il livello importante tiene conto della sensibilità elevata dell'unità di paesaggio.

Ambito S2 – Area di esazione, Imbocchi lato Ponte G. Faro Superiore, cantiere operativo SI2, Viabilità di servizio V-SN2 e P-SN3 – SRA1 Faro superiore nord

L'Unità di paesaggio base (S.2.h) entro cui ricade l'area di impatto denominata **S2** corrisponde a "Pianoro fortificato (loc. Case Sperone, Le Serre, Semaforo Forte Spuria)"; come nell'area di impatto precedente, cui è associato un livello di sensibilità "alta". Il territorio direttamente interessato dalle azioni di progetto comprende l'area rurale posta a monte della strada panoramica dello Stretto sull'orlo del pianoro che delimita la spiaggia di Mortelle.

Nell'area di impatto **S2** si valutano le seguenti azioni di progetto:

- Area di esazione;
- Imbocchi lato Ponte G. Faro Superiore,
- cantiere operativo SI2, Viabilità di servizio V-SN2 e P-SN3
- SRA1 Faro superiore nord
- Rilevati RP03 (strada di collegamento al cimitero);

L'opera più significativa in questo tratto è la realizzazione dell'area di esazione che occuperà buona parte del pianoro. E' composta da 11 porte, tra le quali 3 centrali reversibili e 2 esterne da 6 metri (1 per senso di marcia) per il transito dei trasporti eccezionali.

A monte e valle della barriera, sono previste due aree di sosta per i mezzi pesanti, che consentiranno gli opportuni controlli di sicurezza da parte degli organi preposti.

A completamento del sistema "piazzale di esazione" è stata studiata una viabilità bidirezionale (tipo F-extraurbana locale), che si sviluppa in fregio all'autostrada e, sovrappassando l'autostrada in corrispondenza del Fornice della galleria Faro Superiore, realizza il collegamento tra le due carreggiate.

Le figure seguenti documentano lo stato dei luoghi allo stato attuale e rappresentano quello post operam.



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Fig. 11.3.17a – FOTOSIMULAZIONE AREA DI ESAZIONE (ante operam)



Fig. 11.3.17b – FOTOSIMULAZIONE AREA DI ESAZIONE (post operam)

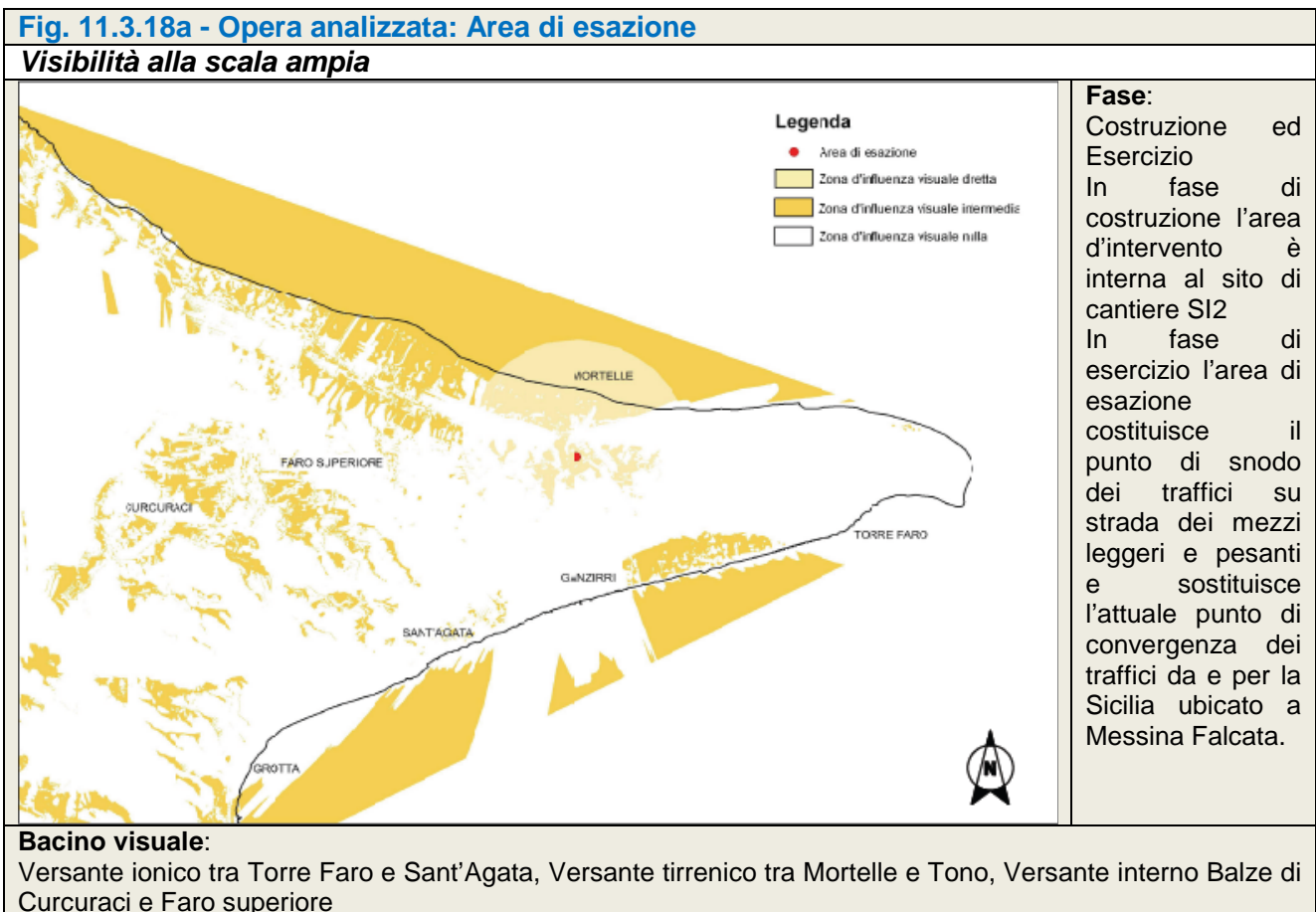


		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Le azioni più significative per gli effetti sul paesaggio sono da riferirsi alle sottrazioni operate della compagine vegetale a macchia mediterranea sull'orlo del versante tirrenico e alle modifiche morfologiche introdotte (tratti in trincea) necessarie ad ottenere la quota necessaria per l'inserimento nel versante degli imbocchi della galleria Faro Superiore.

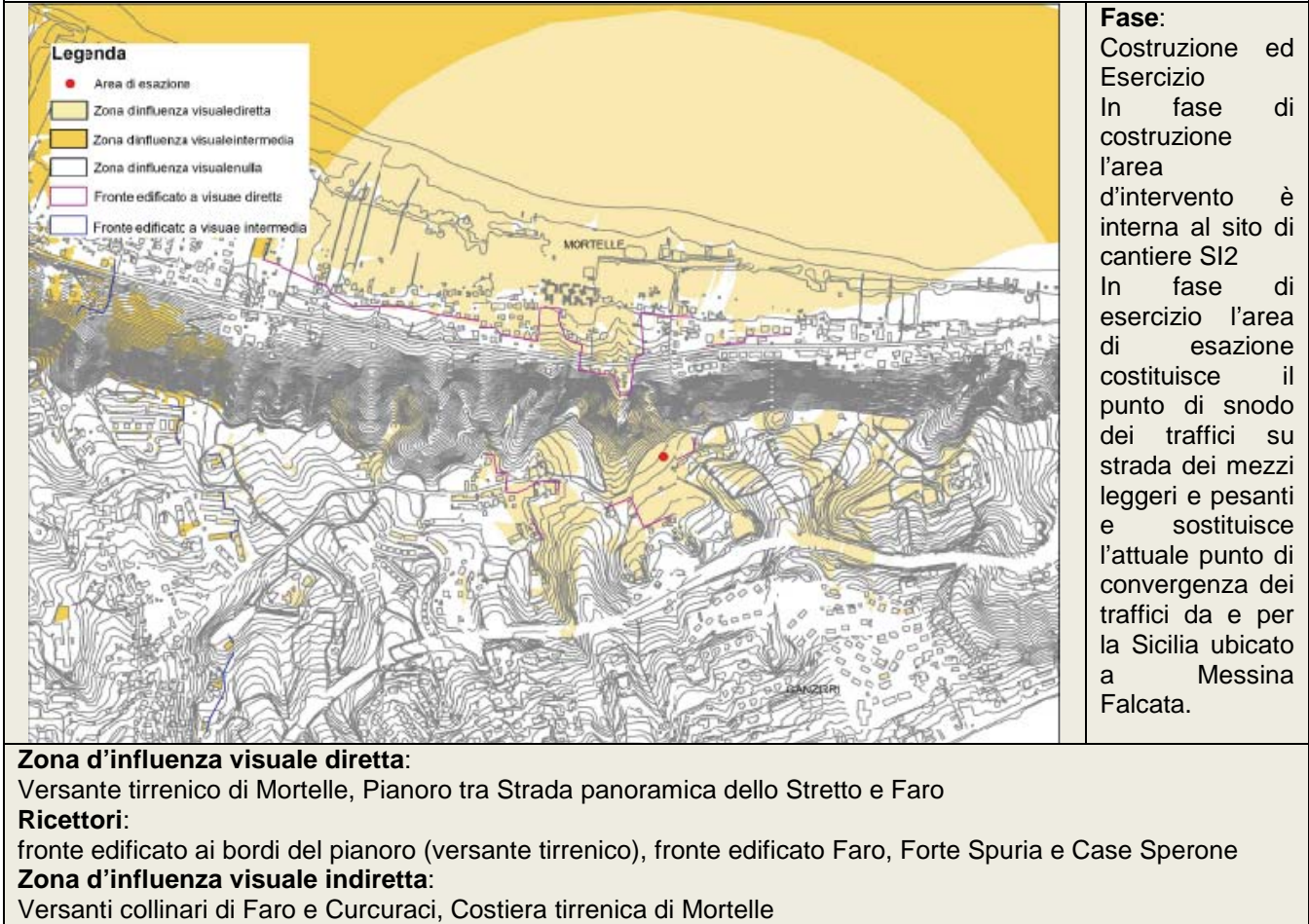
Per l'analisi dei fattori collegati alla percezione visiva, in fase di esercizio, è stata definita l'area di visibilità dell'opera.

Il bacino visuale alla scala ampia è piuttosto esteso e raggiunge sia il versante ionico che quello tirrenico.



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%;"><i>Rev</i></td> <td style="width: 50%;"><i>Data</i></td> </tr> <tr> <td>F0</td> <td>20/06/2011</td> </tr> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

Fig. 11.3.18b - Opera analizzata: Area di esazione
Visibilità alla scala intermedia e diretta



Alla scala intermedia e diretta le zone d'influenza visuale coinvolgono i versanti collinari di Faro e Curcuraci e la costiera tirrenica di Mortelle, e i ricettori esposti (gran parte dei quali subiranno sottrazione di suolo diretta) sono riferiti ai fronti edificati di Faro, Forte Spuria e Case Sperone.

Ambito S3a/b – Cantiere operativo SI3 - Imbocchi lato ME G. Faro Superiore - Trincea (profonda) T03 - Viadotto Curcuraci - Rampe in rilevato 1-2-3-4-5-6 - Viadotto di svincolo Curcuraci - Imbocchi lato Ponte G. Balena II

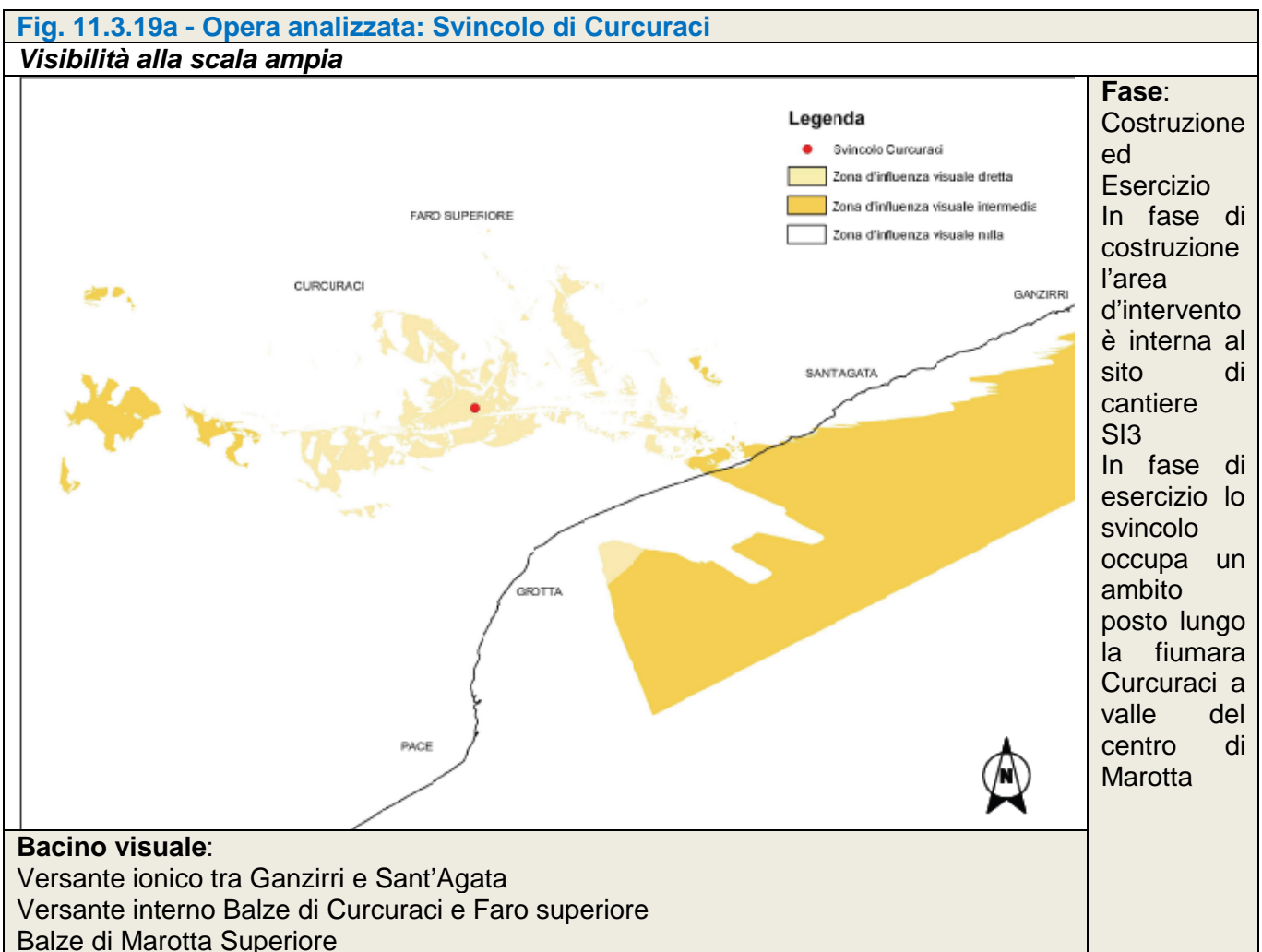
L'Unità di paesaggio base entro cui ricade l'area di impatto denominata **S3a** (tratto a nord) corrisponde a "Marotta" (S.2.b) cui è associato un livello di sensibilità "media". Il tratto sud dell'area **S3b** ricade nell'unità di paesaggio "Fascia collinare tra Fiumara Curcuraci e Fiumara Pace (S.4.b)

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

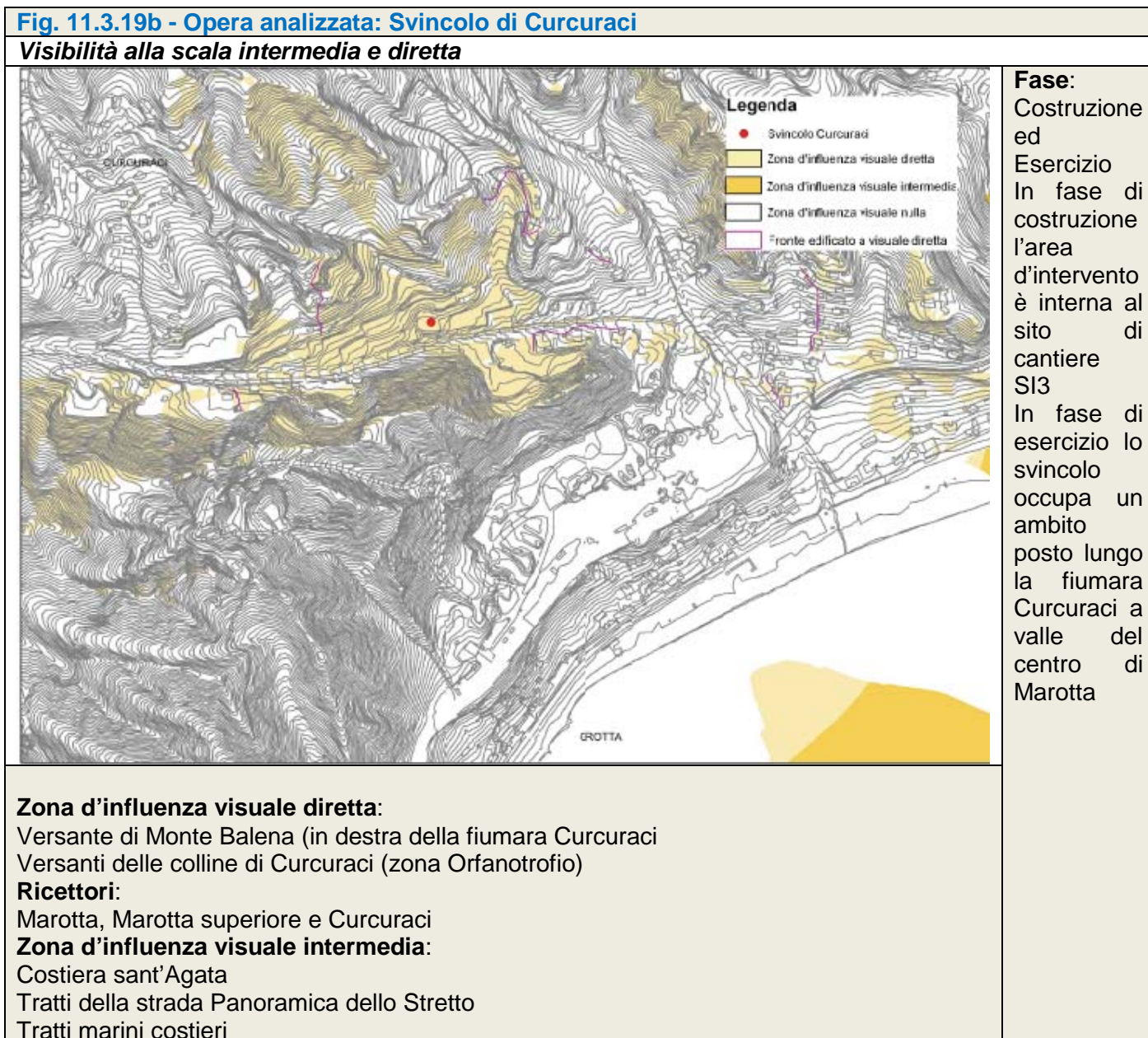
e presenta un livello di sensibilità “bassa”. Il territorio direttamente interessato dalle azioni di progetto è posto lungo il corso della fiumara Curcuraci in prossimità di Marotta inferiore.

Il limite fisico che distingue le due unità di paesaggio (con diversa sensibilità) è posto lungo il corso della fiumara Curcuraci a cavallo della quale si sviluppano anche i rami dello svincolo e i due brevi tratti allo scoperto (in trincea) che raccordano le due tratte in galleria precedente (galleria Faro Superiore) e successiva (galleria Balena II) allo svincolo, posto al centro del tratto allo scoperto.

I bacini visuali alle diverse scale sono rappresentati nelle schede seguenti.



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011



In rapporto alle diverse sensibilità, si stimano impatti di livello medio nell'area S3.a (Marotta) per i fattori di pressione relativi alla "Frammentazione" (PA 3), alla "Intrusione visiva alle brevi e medie distanze" e alla "Alterazione del quadro paesaggistico da punti di visuale privilegiata" (PA 4 e PA 5) a carico dei fronti edificati di Marotta superiore. Sempre di livello medio si stimano le modifiche della *morfologia dei luoghi e della compagine vegetale* (PA 7), sia per la fase di costruzione che

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

per la fase di esercizio. Sul versante opposto (colline tra Curcuraci e Paci), la sensibilità bassa, la buona mitigabilità delle azioni e la caratteristica delle opere (imbocchi in galleria), che modificano in modo lieve le attuali relazioni morfologiche, ha condotto a ritenere minore il livello di impatto.

Le figure seguenti rappresentano l'esito del progetto e documentano lo stato dei luoghi post operam.

Fig. 11.3.19c –Svincolo di Curcuraci (stato ante operam)



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Fig. 11.3.19d – FOTOSIMULAZIONE Svincolo di Curcuraci (post operam)



Ambito S4a/b – Imbocchi lato ME G. Balena II - Viadotto Pace - Imbocchi lato Ponte G. Le Fosse, cantiere operativo SI4

L'Unità di paesaggio base entro cui ricade l'area di impatto denominata **S4a** (tratto a nord) corrisponde a "Fascia collinare tra Fiumara Curcuraci e Fiumara Pace" cui è associato un livello di sensibilità "bassa". Il tratto sud dell'area **S4b** corrisponde all'unità "Sistema collinare centrale Forte Crispi" e presenta un livello di sensibilità "alta". Il territorio direttamente interessato dalle azioni di progetto è posto lungo il corso della fiumara Pace in una zona caratterizzata sul versante nord dalla presenza di cave attive e di impianti di trattamento rifiuti e sul versante sud da un rilievo collinare di grande qualità paesaggistica e storico culturale, con caratteri di integrità notevoli.

Nell'area di impatto **S4a/b** si valutano le seguenti azioni di progetto:

- Imbocchi lato ME G. Balena II e Imbocchi lato Ponte G. Le Fosse
- cantiere operativo SI4
- Viadotto Pace.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Fig. 11.3.20a –Viadotto Pace e Imbocchi galleria Le Fosse (stato ante operam)



Fig. 11.3.20b – FOTOSIMULAZIONE Viadotto Pace e Imbocchi galleria Le Fosse (p. operam)



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Tra i fattori di pressione considerati, quelli che assumono maggiore rilievo, nell'area in esame, sono connessi alla alterazione della morfologia e della compagine vegetale (PA 7), sia in fase di costruzione che di esercizio, con riferimento all'unità di maggiore pregio paesaggistico rappresentata dal rilievo le Fosse, interessato dalla realizzazione degli imbocchi in galleria. In questo ambito (sistema collinare centrale di Forte Crispi) il livello di impatto stimato è importante, mentre risulta minore sul versante opposto, sia per l'azione determinata dagli imbocchi lato ME della galleria Balena II che per quella determinata dalla realizzazione del viadotto Pace.

Ambito S5 – Imbocco lato ME G. Le Fosse - Tratti in rilevato RA01-2-3-4 - Tratto in trincea TA01 - Ponte, Cavalcavia e Viadotto Svincolo Annunziata - Imbocchi lato Ponte G. Serrazzo, cantiere operativo SI5 - cantiere logistico SB4 - Viabilità di servizio V-SE7, P-SN4 e V-SA1

L'Unità di paesaggio base (S.4.g) entro cui ricade l'area di impatto denominata **S5** corrisponde a "Piana dei Greci - Tremonti"; cui è associato un livello di sensibilità "media". Il territorio direttamente interessato dalle azioni di progetto è caratterizzato da una urbanizzazione densa disposta lungo il corso della fiumara Annunziata alla base dei rilievi di Monte Serrazzo, unità che invece presenta caratteri di integrità e buona efficienza ecologica. Di pregio anche la copertura vegetale del territorio dove si rileva un mosaico di habitat formato da apparati delle macchie alte e basse, lembi di pinete mediterranee e sugherete, praterie.

Le azioni di progetto sono complesse per la presenza di rampe con tipologie in viadotto, rilevato e trincea, di aree destinate alla ubicazione del cantiere logistico SB4, dei siti di uscita (Galleria le Fosse) e immissione (galleria Serrazzo) delle gallerie stradali che interessano due punti delle pendici del Serrazzo.

I fattori di pressione considerati (PA 7, PA 8, con riferimento alle modifiche morfologiche e all'inserimento di barriere artificiali; PA3 e PA6, con riferimento alla conseguente frammentazione dell'ecosistema seminaturale e del sistema insediativo attuale) hanno portato alla definizione di un livello di impatto generalmente medio, determinato dalla magnitudo assegnata alle azioni di progetto (II) e alla considerazione della debole o parziale mitigabilità delle stesse.

Nella fase di esercizio, questa appare un'area di significativo interesse per la verifica dell'efficacia degli interventi mitigativi posti in essere con il progetto.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Fig. 11.3.21a – SVINCOLO ANNUNZIATA (ante operam)



Fig. 11.3.21b – FOTOSIMULAZIONE SVINCOLO ANNUNZIATA (post operam)



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Di seguito, si riportano le stime di impatto relativamente alle opere dei collegamenti ferroviari.

Ambito F1 - Imbocchi lato Ponte G. S. Agata e G. artificiale S. Agata e parte della viabilità di servizio VS-1

L'Unità di paesaggio base (S.2.i) entro cui ricade l'area di impatto denominata **F1** corrisponde a "Orlo inclinato della Piana di Capo Peloro, versante Ionico", cui è associato un livello di sensibilità "media". Il territorio direttamente interessato dalle azioni di progetto è compreso tra la strada Panoramica dello stretto e la strada consolare Pompea e risulta inserito in un'area densamente urbanizzata al contorno, formata dai nuclei di Agliastrella, Granatari e Case Sperone.

I fattori di pressione di maggiore importanza nell'area in esame sono connessi alle profonde modifiche morfologiche (PA 7) necessarie per garantire la realizzazione del primo tratto della galleria ferroviaria, in artificiale, e alle conseguenti modifiche della unitarietà (PA 3) del sistema di paesaggio attuale. Nel primo caso il livello di impatto stimato è importante nella fase di costruzione e medio nella fase di esercizio, nel secondo, tenuto conto delle soluzioni adottate per il ripristino delle connessioni tra le parti del sistema territoriale, il livello di impatto finale stimato è minore.

Ambito F2a/2b – stazione Papardo, cantiere operativo Papardo SS1

Le Unità di paesaggio base (S.2.h.e S.2.f), entro cui ricade l'area di impatto denominata **F2a/2b** corrispondono rispettivamente a Pianoro fortificato (Forte Spuria), di sensibilità alta, e Madonna dei Miracoli, di sensibilità bassa. Le azioni di progetto risultano produrre effetti di trasformazione morfologica dei luoghi (PAC-E 7) e di alterazione visiva (PAC 5) alle brevi e medie distanze di media entità. La mitigabilità delle azioni è comunque considerata buona e la Magnitudo di livello I.

Si riportano di seguito le fotosimulazioni elaborate per la verifica dello stato dei luoghi ante e post operam.



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Fig. 11.3.22a –STAZIONE PAPARDO (ante operam)

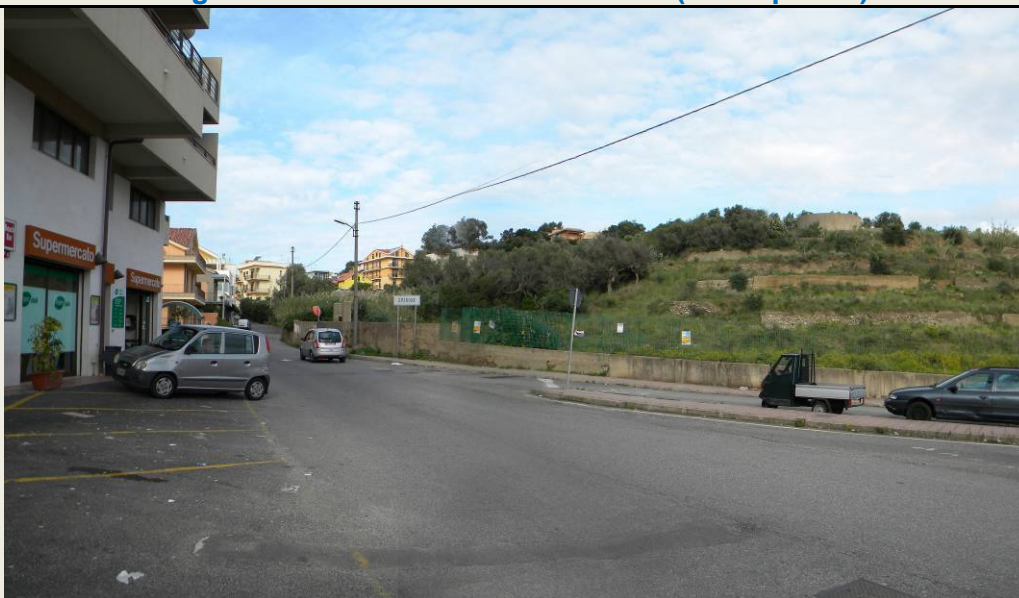


Fig. 11.3.22b – FOTOSIMULAZIONE STAZIONE PAPARDO (post operam)



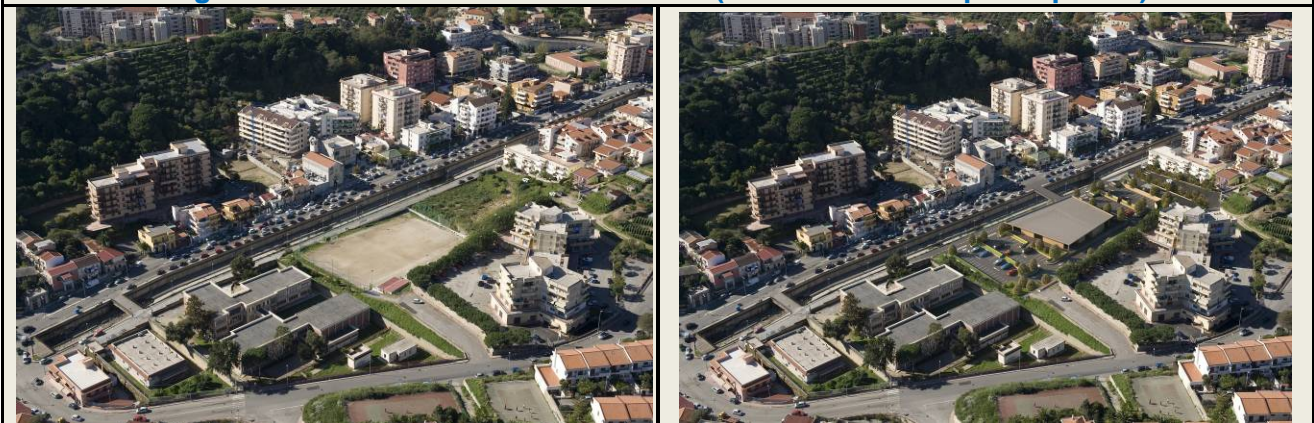
		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Per le altre stazioni ferroviarie (Annunziata ed Europa), le modifiche introdotte e gli effetti conseguenti risultano di livello minore o trascurabile. Si considerano, infatti, prevalenti, la scarsa sensibilità delle aree interessate e la buona mitigabilità delle azioni, sostenuta con il corretto inserimento paesaggistico delle opere.

Si riportano di seguito i rilievi fotografici dello stato ante operam e le fotosimulazioni dello stato post operam.

Ambito F4 - Stazione Annunziata, cantiere operativo Annunziata SS2 e viabilità di servizio V-SE6

Fig. 11.3.23 – STAZIONE ANNUNZIATA (confronto ante e post operam)



Ambito F5a/b - Stazione Europa, cantiere operativo Europa SS3 e viabilità di servizio V-SE8

Fig. 11.3.24 – STAZIONE EUROPA (confronto ante e post operam)



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Ambito F3 - Posto di manutenzione SIPM G.artificiale S.Agata - Imbocco G.S.Agata lato ME - Trincea T02 - Imbocco lato Ponte G. S.Cecilia - G. artificiale S.Cecilia e viabilità V-SA2

L'Unità di paesaggio base (S.4.b) entro cui ricade l'area di impatto denominata F3 corrisponde a "Colline tra Curcuraci e Pace (loc. Marotta)", cui è associato un livello di sensibilità "bassa". L'azione di progetto nell'area in esame è determinata dalla realizzazione del posto di manutenzione SIPM, la Galleria artificiale S. Agata, l'imbocco della Galleria S. Agata lato ME, la Trincea T02, l'imbocco lato Ponte G. S. Cecilia, la Galleria artificiale S. Cecilia.

A fronte di un complesso di opere piuttosto imponente, la scarsità del rilievo paesaggistico dell'area ha condotto verso valutazioni contenute in livelli di impatto minore o trascurabile.

Anche la visibilità dell'opera dalle costiere (Grotta, Contemplazione, Pace) poste a sud, verso Messina centro, è, infatti, occlusa dai piccoli rilievi della zona di cava posti ai margini costieri. Tuttavia, è utile sottolineare che l'area, posta in prossimità della strada panoramica dello stretto istituisce nei riguardi di questa e della costiera nord relazioni visuali dirette, che nella fase di esercizio andranno monitorate in ordine all'efficacia degli interventi mitigativi adottati.

Ambito F6 - Galleria artificiale S. Cecilia - Imbocco lato ME G. S.Cecilia, Cantiere operativo SI6 Contesse

L'Unità di paesaggio base (S.4.q) entro cui ricade l'area di impatto denominata F6 corrisponde a "Messina – Tratto costiero ionico della Penisola di San Ranieri", cui è associato un livello di sensibilità "media".

L'azione di progetto nell'area in esame è determinata dalla realizzazione del Cantiere operativo SI6 (105.000 mq), ubicato in affiancamento della linea ferroviaria esistente, della viabilità di servizio esistente da adeguare ubicata lungo i margini della fiumara san Filippo. Ai fini dell'analisi l'area è stata distinta in due sottoaree. L'area occupata dai due cantieri è inserita entro ambiti liberi dell'attuale parco ferroviario, sul lato interno a diretto contatto con aree urbane.

L'area interessata dalla realizzazione della galleria artificiale è inserita invece in un contesto formato da tessuti edilizi frammentati ad aree incolte e libere. La viabilità di servizio V-SN3 corre, infine, lungo il tratto terminale della fiumara San Filippo.

Le riprese fotografiche seguenti illustrano lo stato dei luoghi.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

**Fig. 11.3.25 – CANTIERI DI CONTESSE E GALLERIA ARTIFICIALE S. CECILIA
rilievo ante operam**



Di seguito, infine, si riportano le tabelle di sintesi degli impatti stimati relativamente alle aree di cantiere.

Ambito 2a/b/c - Impianto produzione inerti SC1 - Viabilità di servizio P-SN7 - SRA2 Bianchi

Le aree di impatto denominate 2a-2b-2c, ricadono in tre distinte U.d.P. base; nello specifico:

- Ed è l'area di cantiere 2a è ricade nell'unità di paesaggio base S.2.b denominata "Marotta", cui è associato un livello di sensibilità "media".
- l'area di cantiere 2b si sviluppa all'interno dell'unità di paesaggio base S.4.b, "Colline tra Curcuraci e Pace (loc. Marotta)", cui è associato un livello di sensibilità "bassa". Il territorio è compreso tra le due fiumare Curcuraci e Pace. Non ci sono insediamenti, ma la naturalità è profondamente compromessa dalla presenza di numerose cave di sabbia.
- l'area di cantiere 2c ricade nell'unità di paesaggio base S.2.a denominata "Balze e conche di Curcuraci", cui è associato un livello di sensibilità "alta". Presenta un certo grado di integrità nonostante l'espansione edilizia recente, ed è caratterizzata dal percorso di crinale che collega da monte a costa i forti umbertini e da un elevato grado di panoramicità verso lo stretto.

L'azione di progetto di maggiore rilievo per gli effetti sul paesaggio è determinata dalla realizzazione del Sito di deposito e recupero ambientale SRA2. L'area è localizzata in zona collinare a circa 190 m sul livello del mare, in località Bianchi ed è delimitata dagli abitati di Faro superiore ad est, di Curcuraci ad ovest e di Marotta superiore a sud.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Fig. 11.3.26 – SRA 2 BIANCHI confronto ante e post operam



Allo stato attuale il sito si presenta come una vallata coltivata ed in parte incolta colonizzata da vegetazione di tipo pascolivo, attraversata dal torrente “Guardiella”. I fattori di pressione relativi alla alterazione della morfologia e vegetazione (PA 7), con magnitudo II e irreversibilità dell’azione di trasformazione, posti in relazione alla sensibilità dell’area, conducono a ritenere importante, per questo aspetto, il livello di impatto finale. Anche gli effetti di artificializzazione e frammentazione (PA 8 e PA 3), introdotti con il progetto, risultano importanti, soprattutto tenendo conto dei tempi della cantierizzazione e della reversibilità dell’azione prevista a lungo termine. Gli interventi di sistemazione finale, sono ritenuti comunque solo parzialmente efficaci, tenuto conto della irreversibilità delle modifiche introdotte sulla attuale configurazione morfologica.

Ambito 4 - Impianto produzione inerti e impianto di betonaggio SC3- Deposito/recupero ambientale SRA3 Annunziata - Viabilità di servizio P-SN6 e P-SN5

L’Unità di paesaggio base (S.4.d) entro cui ricade l’area di impatto denominata 4 corrisponde a “Sistema collinare centrale Forte Crispi”, cui è associato un livello di sensibilità “alta”. L’area fa parte di un sistema collinare emergente rispetto agli altri sistemi limitrofi, in quanto avanza più di tutti fino alla costa con una notevole altimetria. Presenta piccoli lembi boscati sulla sommità ma è quasi integralmente ricoperto da macchia bassa e arbusteti.

L’azione di progetto nell’area in esame è determinata dalla realizzazione del Sito di deposito e recupero ambientale SRA3 Annunziata, dell’impianto di produzione inerti SC3 e l’impianto di betonaggio BTE4, della viabilità di servizio di nuova realizzazione PSN5. Gli impianti sono ubicati entro una cava esistente, in località Catanese, per la quale il progetto prevede il recupero (quale

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

opera di compensazione), la ricostruzione morfologica e la rinaturalizzazione con finalità di raccordo con gli habitat posti a ovest caratterizzati da arbusteti mediterranei e boschi misti di latifoglie a prevalenza di querce sempreverdi (*Quercus suber* e *Quercus ilex*).

Le considerazioni svolte per il precedente sito di deposito (SRA2) valgono anche in questo caso e i livelli di impatto stimato per i fattori corrispondenti (PA 3, PA 7, PA 8) sono sempre importanti.

Ambito 6 - Cantiere logistico SB3 Contesse

L'Unità di paesaggio base (S.4.q) entro cui ricade l'area di impatto denominata 6 corrisponde a quella già analizzata per l'area d'impatto F6 "Messina – Tratto costiero ionico della Penisola di San Ranieri", cui è associato un livello di sensibilità "media".

L'azione di progetto nell'area in esame è determinata dalla realizzazione del Cantiere logistico SB3 Contesse (14.000 mq), ubicato tra il limite della Fiumara S. Filippo a sud e via Contesse a nord.

I fattori da valutare con maggiore attenzione riguardano le implicazioni visuali nei riguardi del fronte urbano affacciato sul parco ferroviario esistente. La valutazione delle mitigazioni adottate nell'ambito del progetto, fanno ritenere di livello medio l'impatto stimato a tale riguardo.

Ambito 1 - Cantiere logistico SB2 Magnolia e viabilità di servizio V-SE1

L'Unità di paesaggio base (S.2.i) entro cui ricade l'area di impatto denominata **F1** corrisponde a "Orlo inclinato della Piana di Capo Peloro, versante Ionico", cui è associato un livello di sensibilità "media". Corrisponde all'ambito analizzato per l'area di impatto F3. Il campo base denominato SB2-Magnolia si trova in una ex cava in adiacenza al mare in prossimità dell'incrocio tra le strade, Strada Panoramica dello Stretto (SP48) e via Fiumara Guardia. Il campo, con funzione di cantiere logistico, ospiterà le maestranze e la struttura di staff impegnata nella realizzazione delle opere a terra. L'area si sviluppa interamente su un'ampia area estrattiva; la vegetazione reale vede l'alternanza di elementi del paesaggio agrario (colture estensive) con formazioni prative più o meno degradate (prati aridi, praterie steppiche e prati mediterranei subnitrofilo). Considerata la bassa magnitudo dell'azione e le modifiche non sostanziali dei luoghi, attualmente caratterizzati da scarsa qualità morfologica e paesaggistica, il livello di impatto risulta minore o trascurabile per i fattori di pressione considerati (PA 5, PA7, PA 8 e PA 9).

Ambito 3 - Impianto produzione inerti SC2 - deposito/discarica rifiuti speciali SRAS Pace - Viabilità di servizio V-SE5

L'Unità di paesaggio base (S.2.i) entro cui ricade l'area di impatto denominata **3** corrisponde a

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

“fascia collinare tra f. Curcuraci e f. Pace”, cui è associato un livello di sensibilità ‘bassa’. L’azione di progetto nell’area in esame è determinata dalla realizzazione del Sito di deposito e discarica rifiuti speciali SRAS Pace, ubicato in località Pace ai margini meridionali dell’abitato di Marotta superiore, lungo la strada d’argine della fiumara Pace. Allo stato attuale il sito è formato dall’area residua di una cava di sabbia utilizzata dal limitrofo impianto di produzione di calcestruzzo a fine lavori sarà completamente riqualificata dal punto di vista ambientale e paesaggistico. La capacità di abbancamento del sito è pari a circa 330.000 mc. Nella cava attiva limitrofa troverà sede il nuovo impianto di produzione inerti.

I livelli di impatto stimati per la componente in esame sono minori e soprattutto connessi alla presenza del nuovo impianto. Per il sito in progetto la ricomposizione della morfologia e della compagine vegetale dell’area costituirà un rilevante impegno progettuale e realizzativo, degno di essere oggetto di monitoraggio in relazione alla verifica degli esiti conseguiti.

Fig. 11.3.27 – SRAS PACE rilievo ante operam



La vegetazione reale dell’area d’intervento è rappresentata nella porzione più a sud da prati mediterranei subnitrofilo alternati a nord e a ovest con lembi degradati di originarie foreste di querce. Il recupero e l’utilizzo di specie edificatrici locali per il ripristino vegetazionale può costituire una significativa azione di facilitazione dell’attecchimento degli impianti di progetto.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

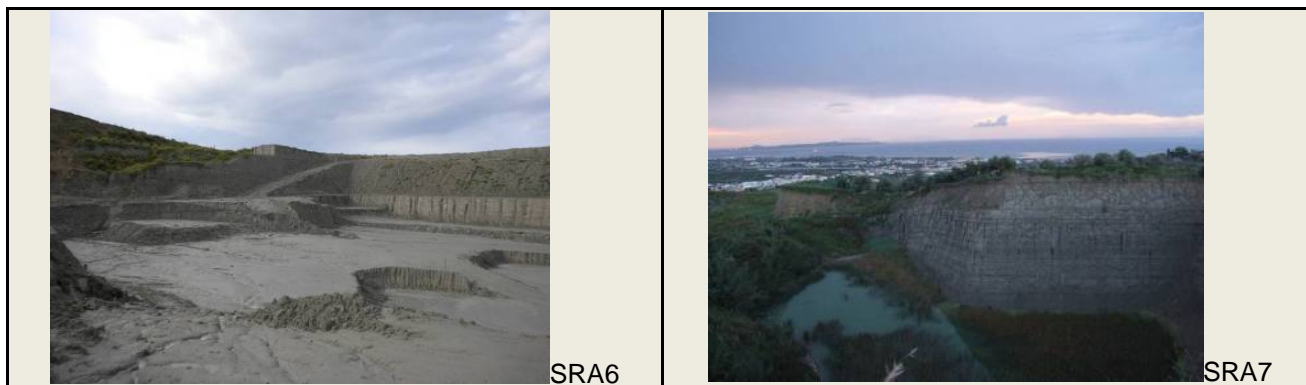
Ambito 5 - SRA4 Venetico - SRA5 Torre Grotta - SRA6 Valdina 1 - SRA7 Valdina 2 , viabilità di servizio P-SN8

L'azione di progetto nell'area in esame (cui è assegnata una sensibilità bassa) è determinata dalla realizzazione dei Siti di deposito e recupero ambientale SRA4 – SRA5 – SRA6 – SRA7, localizzati nella fascia nord -orientale della Sicilia, in prossimità della costa tirrenica nei territori di Venetico, Valdina e Torregrotta.

Il deposito SRA4 è ubicato a Venetico. La vegetazione reale è caratterizzata da steppe di alte erbe mediterranee, cespuglieti, roveti e garighe mediterranee con qualche lembo di querce decidue e/o sempreverdi. La zona interessata dal deposito SRA5 è situata nella parte est del Comune di Torregrotta. E' una grande cava d'argilla, attualmente caratterizzato da vegetazione nitrofila dei substrati argillosi. La zona interessata dal deposito SRA6 è prossima al centro abitato di Tracocchia. La zona interessata dal deposito SRA7 è nel comune di Valdina, in loc. Acquasanta, poco a monte del centro abitato di Tracocchia. La vegetazione nell'area più ampia entro cui sono inseriti i siti di cava dismessi è influenzata dalla presenza antropica con orti, frutteti e oliveti; il paesaggio agrario è alternato ad aree con macchie, arbusteti e praterie. Le seguenti riprese fotografiche illustrano lo stato dei luoghi.



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011



In generale le quattro aree si sviluppano su substrati argillosi, già profondamente modificati dall'azione antropica e sfruttati per l'estrazione di argilla, tuttavia nelle depressioni l'accumulo di acqua dà origine a microhabitat umidi che possono avere una certa rilevanza naturalistica.

Il livello di impatto è in generale ritenuto trascurabile e la mitigabilità buona, tuttavia, anche in questo caso, l'importanza delle trasformazioni comunque operate e l'impegno progettuale e realizzativo per un recupero ambientale di tipo naturalistico, ove possibile, dovrà essere oggetto di specifiche misure di monitoraggio in corso e post operam.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Individuazione delle azioni correttive e di controllo

Premessa

Il complesso degli interventi di seguito descritti ha costituito materia di valutazione, insieme alle azioni di progetto e ai fattori di pressione, necessari a definire la stima del livello di impatto finale nelle aree descritte al punto precedente .

La gamma degli interventi di mitigazione messi in campo è ampia e articolata e sembra ben corrispondere all'ampiezza delle azioni di progetto e alle categorie degli effetti attesi.

Di seguito se ne propone una sintesi, rimandando, per l'analisi di dettaglio, agli elaborati illustrativi del progetto mitigativo e compensativo descritti nel Quadro di riferimento progettuale.

12 In fase di costruzione

12.1 Interventi di tutela della componente naturale del paesaggio

La tutela della componente naturale dei contesti paesaggistici coinvolti, ha costituito un obiettivo prioritario del progetto; sono state, infatti, individuate misure e azioni di tutela da applicare durante l'intera fase di costruzione fino alla realizzazione finale delle opere di inserimento paesaggistico.

Il progetto attraversa contesti molto diversificati dal punto di vista morfologico, insediativo e degli usi agricoli nei quali la componente naturale è integrata per ambiti e componenti, a volte di maggiore ampiezza e integrità a volte con caratteri di residualità.

Le infrastrutture lineari introducono, da un lato un elemento di discontinuità nella matrice ambientale e paesaggistica dall'altro possono determinare anche opportunità di ricostituzione di ambiti naturaliformi e di ricomposizione paesaggistica, distribuite sul territorio in rapporto alle preesistenze e/o alle modalità di interazione.

La variabilità è determinata dalla particolare combinazione della componente fisica – la morfologia – con la componente naturale – la matrice naturale e la struttura ecologica più o meno conservata.

In base a tali considerazioni, il progetto di tutela della componente naturale è andato sviluppandosi parallelamente con le problematiche dell'inserimento dell'opera e del rispetto delle altre componenti che concorrono alla definizione degli assetti paesaggistici.

La coerenza compositiva e formale degli interventi proposti dal progetto è stata coniugata con

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

quella vegetazionale, intesa in termini di coerenza delle specie adottate alle formazioni presenti nell'area, dal punto di vista fitosociologico ed ecologico.

La durata dei cantieri ha inoltre posto un altro problema che ha riguardato il contenimento di possibili fenomeni di squilibrio nelle aree circostanti prodotto da un lungo periodo di contatto tra aree fortemente artificializzate (fronti di lavorazione, movimentazione di materiali, ecc.), prive di vegetazione e aree naturali o paraturali, alcune delle quali con evidenti processi di regressione in atto.

In sintesi, i fattori che sono stati considerati, per la definizione delle misure di tutela della componente sono riconducibili a:

- **Fase di costruzione** per la quale sono state previste misure per il contenimento degli scambi tra ambienti fortemente artificiali e ambienti naturali o agricoli. Tali misure si sono tradotte essenzialmente in strutture di mascheramento polivalenti (vegetali abbinata a materiali per il contenimento delle polveri, dune vegetate integrate da barriere antirumore, ecc.). Tutte le strutture a verde di mitigazione dei cantieri ricadono in questa categoria.
- **Fase di esercizio** alla quale si possono attribuire tutti gli interventi di rivegetazione e di ricucitura dei nuovi siti nel paesaggio trasformato. Sono da intendere in questo senso, tutti gli interventi a verde realizzati lungo le scarpate delle infrastrutture, nei siti di riqualificazione ambientale dei depositi, nelle aree intercluse prodotte nei nodi singolari delle opere stradali.

Riguardo alle misure adottate per la fase di costruzione, in relazione alle problematiche e alle ricadute sulla matrice naturale ed antropica del paesaggio, nelle tabelle seguenti si riassumono, per ogni sito di cantiere, le mitigazioni previste.

TAB. 12.1 – CALABRIA – MITGAZIONI N FASE DI CANTIERE			
Codice cantiere	Mitigazioni in fase di cantiere		Tipologia di ripristino
	<i>Impianti vegetali a presidio della qualità dell'aria e visiva</i>	<i>Mitigazioni antirumore</i>	
CI1 Calabria	Fascia Arboreo Arbustiva di Mascheramento Strutture Arboreo Arbustive di Mascheramento Strutture Arbustive di Mascheramento	Quasi tutto il perimetro risulta dotato di barriere antirumore di altezze variabili. Nel complesso n°9 barriere con altezze fra 5-6m	Il sito sarà completamente riqualificato e destinato ad usi complessi: aree a parco, aree a verde attrezzato, edifici destinati a funzioni di alta rappresentanza, per la ricezione turistica e, più in generale di valorizzazione del sito strategico per il Ponte. Centro direzionale e parco attrezzato
CP1 Pontile Calabria	nessuno	Mitigazione dell'impatto acustico sui cetacei	Il pontile verrà eliminato a fine lavori.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

TAB. 12.1 – CALABRIA – MITGAZIONI N FASE DI CANTIERE			
Codice cantiere	Mitigazioni in fase di cantiere		Tipologia di ripristino
	<i>Impianti vegetali a presidio della qualità dell'aria e visiva</i>	<i>Mitigazioni antirumore</i>	
		in fase di costruzione. Nessuna in fase di esercizio del cantiere	
CB1 Santa Trada	nessuno	Il sito, essendo già adibito a cantiere risulta attrezzato per svolgere tali funzioni	Il ripristino è quello previsto già nel progetto di cantierizzazione della SA-RG.
CRA1 Melicuccà 1	Nessuno L'area risulta molto lontana da insediamenti	Nessuno	Ripristino di tipo naturalistico con realizzazione di ampie aree boscate nei tratti sub-pianeggianti (formazione a <i>Quercus ilex</i> , <i>Quercus pubescens</i> , <i>Quercus fraineto</i> e <i>Castanea sativa</i>) e zone ricoperte da macchia "alta", a composizione plurispecifica lungo le scarpate.
CRA2 Melicuccà 2	Nessuno L'area risulta molto lontana da insediamenti	Nessuno	Ripristino di tipo naturalistico con realizzazione di ampie aree boscate nei tratti sub-pianeggianti (formazione a <i>Quercus ilex</i> , <i>Quercus pubescens</i> , <i>Quercus fraineto</i> e <i>Castanea sativa</i>) e zone ricoperte da macchia "alta", a composizione plurispecifica lungo le scarpate.
CC1 Campo Calabro	Nessuno	Nessuno	Nessun ripristino. Proposto il recupero con rimodellamento morfologico e naturalistico come intervento di compensazione

TAB.12.2 – SICILIA – MITGAZIONI N FASE DI CANTIERE			
Codice cantiere	Mitigazioni in fase di cantiere		Tipologia di ripristino
	<i>Impianti vegetali e artificiali a presidio della qualità dell'aria e visiva</i>	<i>Mitigazioni antirumore</i>	
SP1 Pontile Sicilia	Nessuno	Modalità realizzative finalizzate a minimizzare l'impatto acustico sui cetacei durante la fase di costruzione del pontile	Il pontile verrà eliminato a fine lavori
S1 Sicilia	Strutture Arbustive di Mascheramento Fascia Vegetale	Quasi tutto il perimetro risulta dotato di barriere antirumore di altezze	Il sito sarà completamente riqualficato e destinato ad usi complessi: aree a parco, aree a

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

TAB.12.2 – SICILIA – MITGAZIONI N FASE DI CANTIERE			
Codice cantiere	Mitigazioni in fase di cantiere		Tipologia di ripristino
	<i>Impianti vegetali e artificiali a presidio della qualità dell'aria e visiva</i>	<i>Mitigazioni antirumore</i>	
	Ripariale Duna Vegetata Fascia Tampone	variabili	verde attrezzato, per la ricezione turistica e, più in generale di valorizzazione del fronte mare e delle connessioni con i Pantani. (Azione di compensazione)
SI2 Faro Superiore	Fascia Tampone Fascia Arborea Arbustiva di Mascheramento	Nessuna	Ripristino connesso al trattamento ambientale e paesaggistico delle pertinenze dell'infrastruttura di riferimento
SI3 Curcuraci	Strutture Arboreo Arbustive di Mascheramento Fascia Arborea Arbustiva di Mascheramento	Un'unica barriera di lunghezza 162m ed altezza 4m	Ripristino connesso al trattamento ambientale e paesaggistico delle pertinenze dell'infrastruttura di riferimento
SI4 Pace	Nessuno	Due barriere di altezza 5m, rispettivamente di lunghezza 82m e 68m	Ripristino connesso al trattamento ambientale e paesaggistico delle pertinenze dell'infrastruttura di riferimento
SI5 Annunziata	Strutture Arbustive di Mascheramento Fascia Tampone Strutture Arboreo Arbustive di Mascheramento	Un'unica barriera di lunghezza 150m ed altezza 4m	Ripristino connesso al trattamento ambientale e paesaggistico delle pertinenze dell'infrastruttura di riferimento
SI6 Contesse	Strutture Arbustive di Mascheramento Strutture Arboreo Arbustive di Mascheramento	Sono previste 10 barriere antirumore di altezze variabili, alcune anche di altezza notevole (3-4-5-6 m)	Ripristino connesso al trattamento delle superfici di pertinenza della ferrovia e rese libere sia dai fasci binari (attività propedeutica all'installazione del cantiere) e successivamente dalle strutture di cantiere
SIPM Magnolia	Inerbimento tecnico delle scarpate con biostuoia	Sono previste 3 barriere di altezza compresa tra i 3 e i 5 m	Ripristino connesso al trattamento ambientale e paesaggistico delle pertinenze dell'infrastruttura di riferimento
SB1 Ganzirri	Nessuna	Nessuna	Il ripristino rientra nel complesso degli interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale già descritti con riferimento al SI1.
SB2 Magnolia	Strutture Arboreo Arbustive di Mascheramento Strutture Arbustive di Mascheramento Fascia Tampone	Nessuna	Ripristino connesso al trattamento ambientale e paesaggistico delle pertinenze dell'infrastruttura di riferimento
SB3	Strutture Arbustive di	Nessuna	Ripristino connesso al

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

TAB.12.2 – SICILIA – MITGAZIONI N FASE DI CANTIERE			
Codice cantiere	Mitigazioni in fase di cantiere		Tipologia di ripristino
	<i>Impianti vegetali e artificiali a presidio della qualità dell'aria e visiva</i>	<i>Mitigazioni antirumore</i>	
Contesse	Mascheramento Strutture Arboreo Arbustive di Mascheramento		trattamento delle superfici di pertinenza della ferrovia e rese libere sia dai fasci binari (attività propedeutica all'installazione del cantiere) e successivamente dalle strutture di cantiere
SB4 Annunziata	Strutture Arboreo Arbustive di Mascheramento	Nessuna	Ripristino connesso al trattamento ambientale e paesaggistico delle pertinenze dell'infrastruttura di riferimento
SRA1 Faro Superiore	Nessuna	Nessuna	Formazione di coperture arboree a gruppi in ambito periurbano, e filari monospecifici a corredo di strutture ludico-sportive nei settori pianeggianti, con copertura di macchia "bassa" a composizione plurispecifica lungo le scarpate
SRA2 Bianchi	Nessuna	Nessuna	Formazione di coperture arboree a gruppi in ambito periurbano, e filari monospecifici a corredo di strutture ludico-sportive nei settori pianeggianti, con copertura di macchia "bassa" a composizione plurispecifica lungo le scarpate
SRA3 Annunziata	Nessuna	Nessuna	Formazione di coperture arboree a gruppi in ambito para-naturale nei settori pianeggianti, con copertura di macchia "bassa" a composizione plurispecifica lungo le scarpate
SRA4 Venetico	Nessuna	Nessuna	Formazione di coperture arboree a gruppi in ambito periurbano, e filari monospecifici a corredo di strutture ludico-sportive nei settori pianeggianti, con copertura di macchia "bassa" a composizione plurispecifica lungo le scarpate
SRA5 Torregrotta	Nessuna	Nessuna	Formazione di coperture arboree a gruppi in ambito periurbano, e filari monospecifici a corredo di strutture ludico-sportive nei settori pianeggianti, con copertura di macchia "bassa" a

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

TAB.12.2 – SICILIA – MITGAZIONI N FASE DI CANTIERE			
Codice cantiere	Mitigazioni in fase di cantiere		Tipologia di ripristino
	<i>Impianti vegetali e artificiali a presidio della qualità dell'aria e visiva</i>	<i>Mitigazioni antirumore</i>	
			composizione plurispecifica lungo le scarpate
SRA6 Valdina 1	Nessuna	Nessuna	Formazione di coperture arboree a gruppi in ambito para-naturale nei settori pianeggianti, con copertura di macchia "bassa" a composizione plurispecifica lungo le scarpate
SRA7 Valdina 2	Nessuna	Nessuna	Formazione di coperture arboree a gruppi in ambito para-naturale nei settori pianeggianti, con copertura di macchia "bassa" a composizione plurispecifica lungo le scarpate
SRAS Pace	Nessuna	Nessuna	Formazione di coperture arboree a gruppi in ambito para-naturale nei settori pianeggianti, con copertura di macchia "bassa" a composizione plurispecifica lungo le scarpate
SS1 Papardo	Strutture Arbustive di Mascheramento Strutture Arboreo Arbustive di Mascheramento	Un'unica barriera di 244m ed altezza 6m	Stazione e parcheggi
SS2 Annunziata	Strutture Arboreo Arbustive di Mascheramento	Un'unica barriera di 335m ed altezza 6m	Stazione e parcheggi
SS3 Europa	Nessuna	Un'unica barriera di 266m ed altezza 6m	Stazione e parcheggi

13 In fase di esercizio

13.1 Interventi di inserimento paesaggistico dei tracciati e delle opere d'arte

Per le opere di inserimento del paesaggio delle infrastrutture, principalmente costituite dagli arredi a verde delle fasce laterali e dei nodi dei tracciati lineari, le priorità per la scelta delle specie e tipologie compositive sono state dettate dal criterio della massima corrispondenza con gli habitat dei contesti attraversati. Sono inoltre derivate da una lettura attenta degli obiettivi di tutela e

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

valorizzazione del paesaggio espressi nei piani di settore vigenti nelle due regioni (aree boscate ed elementi del paesaggio agrario e recupero ambienti degradati) e delle emergenze naturalistiche. Questi vari livelli di verifica hanno determinato il processo di costruzione del progetto di inserimento.

13.1.1 Tipologie di intervento

Le fasi operative hanno riguardato i seguenti ambiti di approfondimento e verifica:

1. Scelta delle specie in relazione alla caratterizzazione vegetazionale dei contesti coinvolti dall'infrastruttura con l'intento di migliorare il "*valore ecologico dei luoghi per le piante e gli animali*" e creare nuove relazioni tra le cenosi di nuovo impianto e il paesaggio circostante;
2. Ricerca di interventi polivalenti, in grado cioè di risolvere sia aspetti tecnico-funzionali (come il mascheramento delle viste più sensibili, l' inserimento di strutture con funzione di fascia tampone) che aspetti progettuali di più ampio respiro (connessione con fitocenosi locali, rafforzamento di strutture e apparati deboli, valorizzazione di elementi singoli, ecc..).
3. Identificazione delle funzioni da attribuire all'intervento con predominante funzione tecnica.

Le tipologie identificate sono pertanto il risultato di una diversa combinazione di obiettivi e criteri di scelta che hanno determinato, di conseguenza, la selezione oculata delle specie ritenute coerenti, dal punto di vista vegetazionale, e utili sul piano dell'impiego nel progetto.

Inoltre, sono state privilegiate quelle specie che avrebbero potuto imprimere una certa variabilità nella tessitura, nelle colorazioni stagionali e nelle modalità di affrancamento; ovvero, le specie spontanee aromatiche con l'intento di recuperare parte del *paesaggio odoroso* così evocativo di questi territori.

In sintesi, le tipologie di impianto definite per gli interventi di inserimento paesaggistico delle infrastrutture sono riconducibili ai seguenti modelli di impianto:

Sul versante Calabria

Macchia Arbustiva Densa (MAD)

Per la sistemazione degli imbocchi in galleria è stata prevista la **Macchia Arbustiva Densa (MAD)** con uno schema d'impianto complesso in cui vengono utilizzate diverse specie arbustive autoctone con spiccate attitudini al veloce affrancamento della vegetazione con utili ripercussioni sulla stabilità delle scarpate; sono state scelte le specie quali Ligustro (*Ligustrum vulgare*), Cisto villosa (*Cistus incanus*), Salvia (*Salvia officinalis*), Rosmarino (*Rosmarinus officinalis*), Erica (*Erica*

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

arborea) e Ginestre (*Cytisus scoparius*).

Il sesto d'impianto prevede una densità di 4000 piante/ha.

Macchia Arbustiva Densa - MAD		
N. Piante ad ettaro	4000	
Specie	Quantità	Dimensioni all'impianto
<i>Erica arborea</i>	12,5%	0,40 - 0,60 m
<i>Cistus villosus</i>	12,5%	0,40 - 0,60 m
<i>Salvia officinalis</i>	12,5%	0,40 - 0,60 m
<i>Ligustrum vulgare</i>	17,5%	0,40 - 0,60 m
<i>Cytisus scoparius</i>	12,5%	0,80 - 1,00 m
<i>Arbutus unedo</i>	17,5%	0,40 - 0,60 m

Siepe di mascheramento

La tipologia **Siepe di Mascheramento (SM)** è utilizzata nei casi in cui si voglia separare la vista dell'opera dal contesto di diretta influenza visiva. Ad esempio, sul versante calabro, è stata utilizzata con l'intento introdurre un elemento di separazione visiva tra la A3 e la viabilità di accesso al Centro Direzionale e la A3 e l'area di Sosta e controllo, e imprimere qualità estetica a tali spazi interclusi. La siepe è costituita da moduli monospecifici alternati, di Ginestra (*Spartium junceum*) e Oleandro (*Nerium oleander*) e Mirto (*Myrtus communis*).

Siepe di mascheramento - SM		
Specie	N° piante	Dimensioni all'impianto
<i>Nerium oleander</i>	20	0,40 - 0,60 m
<i>Spartium junceum</i>	20	0,40 - 0,60 m
<i>Myrtus communis</i>	20	0,40 - 0,60 m

Nuclei arborei monospecifici (NA)

Per una maggiore caratterizzazione dell'infrastruttura stradale quali elementi evocativi del paesaggio agrario locale, sempre sul versante calabro, sono stati utilizzati dei nuclei arborei costituiti da esemplari di *Olea europea* e *Pinus brutia* di grandi dimensioni, scelti per il loro alto valore estetico e per conseguire un effetto scenico di immediata percezione.

Gruppo Arbustivo Monospecifico (GAM)

Il tipologico – GAM – è inserito tra l'autostrada e lo svincolo in prossimità del viadotto Polistena, e realizzato attraverso un'alternanza di blocchi monospecifici.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Il risultato complessivo dell'intervento avrà anche una valenza sul piano estetico, dovuta alla variabilità introdotta dalle varie specie utilizzate (cromatica, stagionale, di forma delle chiome, ecc..).

Le specie utilizzate sono: *Lavandula angustifolia*, *Thymus capitatus*, *Ligustrum vulgare*, *Cytisus scoparius*, *Spartium junceum*, *Rosmarinus officinalis* e *Salvia officinalis*.

Macchia Arborea Arbustiva (MAA - A o N)

Per gli interventi in contesto naturale è stato definito il tipologico a Macchia Arborea Arbustiva (MAAN), in cui la componente arbustiva (*Erica arborea*, *Myrtus communis*) è stata integrata da suffrutici (*Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*) e dalle specie arboree quali l'orniello (*Fraxinus ornus*), il leccio (*Quercus ilex*) e la roverella (*Quercus pubescens*).

Macchia arborea arbustiva in contesto naturale – MAA - N		
Dimensione modulo	16 m x 16 m	
Specie	Quantità (n)	Dimensione all'impianto
<i>Fraxinus ornus</i>	2	1,50 – 2,00 m
<i>Quercus ilex</i>	2	Circonf. 0,20-0,25 m
<i>Quercus pubescens</i>	4	1,00 – 1,50 m
<i>Phillyrea latifolia</i>	2	1,00 – 1,20 m
<i>Arbutus unedo</i>	4	0,80 – 1,00 m
<i>Erica arborea</i>	6	0,40 – 0,60 m
<i>Myrtus communis</i>	3	0,40 – 0,60 m

Fascia Arbustiva Alta (FAA - N)

Gli aspetti peculiari di tale tipologico FAA - N sono un'alta densità di piante (2.500 piante/ha) e il veloce inserimento nel contesto anche attraverso una componente arborea a rapido accrescimento. Le specie utilizzate sono: *Arbutus unedo*, *Olea europaea var. oleaster*, *Cytisus scoparius*, *Erica arborea* e *Cistus incanus*.

Fascia arbustiva alta in contesto naturale- FAA - N		
Dimensione modulo	16 m x 4 m	
Specie	Quantità	Dimensione all'impianto
<i>Arbutus unedo</i>	2	0,80 - 1,00
<i>Cytisus scoparius</i>	5	0,40 – 0,60
<i>Olea europaea var. oleaster</i>	2	1,00 – 1,20
<i>Erica arborea</i>	4	0,40 - 0,60
<i>Cistus incanus</i>	3	0,40 - 0,60

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Fascia Arbustiva (FA – A o N)

Il tipologico adottato in contesto Naturale (FA - N) è formato da Coronilla (*Coronilla emerus*), Cisto villosa (*Cistus incanus*), *Rosmarinus officinalis*, *Arbutus unedo* e *Viburnum tinus*.

Fascia arbustiva in contesto naturale – FA - N		
Dimensione modulo	16 m x 3 m	
Specie	Quantità	Dimensione all'impianto
<i>Arbutus unedo</i>	3	0,80 – 1,00 m
<i>Viburnum tinus</i>	4	0,80 – 1,00 m
<i>Cistus incanus</i>	3	0,40 – 0,60 m
<i>Coronilla emerus</i>	3	0,80 – 1,00 m
<i>Rosmarinus officinalis</i>	3	0,40 – 0,60 m

Tabella 13.1 - Composizione specifica delle formazioni a FA - N

In Contesto Agricolo (FA - A) la finalità progettuale è la medesima, con una diversa variabilità specifica (*Coronilla emerus*, *Ligustrum vulgare*, *Spartium junceum*), come indicato nella tabella seguente e illustrato nella rappresentazione schematica del tipologico:

Fascia arbustiva in contesto agricolo – FA - A		
Dimensione modulo	16 m x 3 m	
Specie	Quantità	Dimensione all'impianto
<i>Coronilla emerus</i>	4	0,80 - 1,00 m
<i>Spartium junceum</i>	4	0,40 - 0,60 m
<i>Ligustrum vulgare</i>	6	0,80 - 1,00 m

Sul versante Sicilia, la macchia arboreo arbustiva, in contesto agricolo (**MAAA**), è costituita dallo strato arbustivo di (*Cytisus scoparius*, *Erica arborea*, *Calicotome spinosa*, *Spartium junceum* e *Viburnum tinus*) e da uno arboreo costituito Sughera (*Quercus suber*) e olivastro (*Olea europea var. oleaster*).

Macchia Arborea Arbustiva in contesto agricolo - MAAA		
Dimensione modulo	20 m x 10 m	
Specie	Quantità	Dimensione all'impianto
<i>Cytisus scoparius</i>	3	0,40 – 0,60 m
<i>Erica arborea</i>	5	0,40 – 0,60 m
<i>Quercus suber</i>	2	1,00 – 1,20 m
<i>Olea europaea var. oleaster</i>	4	0,80 – 1,00 m
<i>Calicotome spinosa</i>	2	0,40 – 0,60 m

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

<i>Spartium junceum</i>	4	0,40 – 0,60 m
<i>Viburnum tinus</i>	3	0,80 – 1,00 m

Sempre sul versante Sicilia, nei contesti naturali (MAAN), la prevalenza di specie strettamente connesse alla vegetazione potenziale ha condotto alla definizione di un tipologico con una componente arbustiva alta costituita da Corbezzolo (*Arbutus unedo*), Ginepro fenicio (*Juniperus phoenicea*), *Coronilla emerus*, *Retama raetam*, e dalla componente arborea rappresentata sempre dalla sughera (*Quercus suber*) e dall'olivo selvatico (*Olea europea var oleaster*).

Macchia Arborea Arbustiva in contesto naturale - MAAN		
Dimensione modulo	16 m x 16 m	
Specie	Quantità	Dimensione all'impianto
<i>Olea eurpaea var. oleaster</i>	2	1,50 – 1,80 m
<i>Arbutus unedo</i>	2	0,80 - 1,00 m
<i>Quercus suber</i>	6	1,00 – 1,50 m
<i>Coronilla emerus</i>	4	0,80 - 1,00 m
<i>Retama raetam</i>	4	0,40 - 0,60 m
<i>Juniperus phoenicea</i>	3	0,40 - 0,60 m

Ad integrazione delle formazioni realizzate mediante tipologici, è stato previsto anche l'impianto di nuclei arborei monospecifici, aventi essenzialmente il ruolo di elementi di caratterizzazione del paesaggio, in quanto evocativi delle formazioni naturali, sempre più relitte, o delle coltivazioni arboree.

Tali nuclei, utilizzati in numero variabile da 3 a 5 piante a seconda dell'ampiezza delle aree, sono costituiti dalle seguenti specie:

- *Pinus pinea* h 2,50 – 3,00 m
- *Citrus sinensis* h 1,50 – 1,80 m
- *Cupressus sempervirens* h 2,50 – 3,00 m
- *Olea europaea* h 2,50 – 3,00 m

Fascia Arbustiva Alta (FAA - N)

Gli aspetti peculiari di tale tipologico FAA - N sono un'alta densità di piante (2.500 piante/ha) e il veloce inserimento nel contesto anche attraverso una componente arborea a rapido accrescimento. Le specie utilizzate sono: *Arbutus unedo*, *Olea europaea var. oleaster*, *Cytisus scoparius*, *Erica arborea* e *Cistus incanus*.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		Codice documento <i>AM0290_F0.doc</i>	Rev F0	Data 20/06/2011

Fascia arbustiva alta in contesto naturale- FAA - N		
Dimensione modulo	16 m x 4 m	
Specie	Quantità	Dimensione all'impianto
<i>Cytisus scoparius</i>	5	0,40 - 0,60
<i>Erica arborea</i>	4	0,40 - 0,60
<i>Myrtus communis</i>	3	1,00 - 1,20
<i>Retama raetam</i>	2	0,40 - 0,60
<i>Arbutus unedo</i>	2	0,80 - 1,00

Fascia Arbustiva (FA – A o N)

Il tipologico adottato in contesto Naturale (FA - N) è formato da *Coronilla emerus*, *Cisto villosus* (*Cistus incanus*), *Rosmarinus officinalis*, *Arbutus unedo* e *Viburnum tinus*.

La funzionalità del tipologico permette di ottenere fasce arbustive medio-alte che possano non solo ripristinare le scarpate stradali, secondo le finalità previste, ma anche fungere da elementi di protezione dai fenomeni erosivi superficiali.

Fascia arbustiva in contesto naturale – FA - N		
Dimensione modulo	16 m x 3 m	
Specie	Quantità	Dimensione all'impianto
<i>Arbutus unedo</i>	3	0,80 – 1,00 m
<i>Viburnum tinus</i>	4	0,80 – 1,00 m
<i>Cistus incanus</i>	3	0,40 – 0,60 m
<i>Coronilla emerus</i>	3	0,80 – 1,00 m
<i>Rosmarinus officinalis</i>	3	0,40 – 0,60 m

In Contesto Agricolo (FA - A) la finalità progettuale è la medesima, con una diversa variabilità specifica (*Coronilla emerus*, *Ligustrum vulgare*, *Spartium junceum*), come indicato nella tabella seguente:

Fascia arbustiva in contesto agricolo – FA - A		
Dimensione modulo	16 m x 3 m	
Specie	Quantità	Dimensione all'impianto
<i>Coronilla emerus</i>	4	0,80 - 1,00 m
<i>Spartium junceum</i>	4	0,40 - 0,60 m
<i>Ligustrum vulgare</i>	6	0,80 - 1,00 m

Gli inerbimenti (IN)

Gli inerbimenti rivestono un ruolo importante nella sistemazione delle aree di pertinenza stradale in

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

quanto ad essi viene attribuito il compito di mantenere in un buono stato di qualità ambientale ed estetica le scarpate.

In sintesi, l'inerbimento è proposto con l'intento di contenere lo sviluppo delle malerbe, di consolidare il terreno prevenendo le erosioni superficiali, di favorire la creazione di habitat per lo sviluppo della microfauna e di migliorare l'inserimento paesaggistico dell'opera.

L'inerbimento si configura secondo due tipologie, in relazione agli ambiti di applicazione:

1. **Inerbimento tecnico (IN1):** tecnica di idrosemina classica (con cellulosa, collante e fertilizzante) su aree adiacenti alle strade, al fine di avere una copertura erbacea da mantenere continuamente in buono stato di manutenzione al fine di non creare problemi di visibilità; il miscuglio di semi utilizzato è misto a graminacee e leguminose, con particolare attitudine ai climi mediterranei; al fine di ottenere una maggiore tenuta dei suoli, tale idrosemina potrà essere eseguita su biostuoie;
2. **Idrosemina con erbacee perenni fiorite (IN2):** in questo caso la tecnica è simile a parte l'assenza delle biostuoie. Il miscuglio di sementi utilizzate in questo caso prevede l'impiego di specie erbacee perenni anche a vistosa fioritura (es. Tarassaco, Senecio, Veccia, ecc.), al fine di ottenere una copertura erbacea con caratteristiche estetiche apprezzabili;

La scelta delle specie dei miscugli deriva dall'esigenza di effettuare una rivegetazione immediata dei suoli interessati dall'opera e dalle aree di cantierizzazione (depositi, ecc.) tenendo conto del contesto pedoclimatico difficile, nel quale l'affermazione di una vegetazione spontanea può risultare stentata e non della qualità paesaggistica attesa.

Sono stati identificati alcuni miscugli, costituiti da specie appartenenti alle praterie locali, capaci di radicare in tempi non troppo lunghi ed essere abbastanza rustici da crescere negli ambienti limite costituiti dalle nuove superfici prodotte dagli scavi o da terreni di riporto.

La scelta operata è quella di non puntare su un miscuglio base ma di testare la risposta dei miscugli proposti e sperimentati su parcelle campione, per verificarne l'idoneità e la qualità dei risultati con l'intervento di idrosemina.

Tali parcelle servono quindi a fornire un dato oggettivo sulla reale possibilità di rivegetazione con specie erbacee, in grado di fornire una copertura "verde" delle aree oggetto di intervento, continua, stabile e coerente con le praterie di riferimento.

La localizzazione delle parcelle sperimentali dei miscugli sarà effettuata in fase di progettazione esecutiva, su aree rappresentative dei contesti pedoclimatici e delle condizioni di rivegetazione.

I miscugli di sementi utilizzati per gli inerbimenti sono:

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Prodotto	Descrizione	Composizione
Miscuglio	Graminaceae	(75%)
	Dactylis glomerata	20%
	Oryzopsis miliacea	15%
	Lolium perenne	10%
	Poa pratensis	5%
	Phleum pratense	5%
	Poa trivialis	5%
	Avena barbata	5%
	Avena fatua	5%
	Bromus sterilis	5%
	Leguminose	(25%)
	Trifolium repens	5%
	Trifolium pratense	5%
	Vicia villosa	5%
Lotus ornytopodioides	5%	
Miscuglio	Graminaceae	(60%)
	Dactylis glomerata	20%
	Cynosorus echinatus	5%
	Phleum pratense	10%
	Oryzopsis miliacea	20%
	Poa pratensis	5%
	Leguminose	(30%)
	Trifolium repens	5%
	Trifolium pratense	5%
	Medicago orbicularis	5%
	Vicia villosa	5%
	Dorycnium hirsutum	5%
	Anthyllis vulneraria	5%
	altre famiglie	(15%)
Achillea millefolium	5%	
Daucus carota	4%	
Salvia pratensis	3%	
Sanguisorba minor	3%	

13.2 Interventi di ripristino e recupero ambientale delle aree di deposito

La riqualificazione ambientale finale dei siti di deposito (CRA1 e CRA2) è stata concepita, in generale, come occasione di restauro o creazione di un paesaggio che contemplasse elementi naturaliformi riferibili alla vegetazione potenziale.

Sul versante calabro, l'area prevista per la realizzazione dei depositi è quella di Melicuccà. Il sito è interessato da una copertura arborea di castagneto governato a ceduo, mentre nell'intorno oltre alla stessa copertura, vi sono anche coltivazioni agrarie estensive e a struttura complessa per la

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

loro articolazione spaziale, la coltivazione più diffusa è l'oliveto.

La vegetazione reale è costituita da ceduo di castagno con sporadici elementi tipici delle macchie, come calicotome, erica arborea, cisto e ginestra dei carbonai.

La sistemazione finale dell'area intende ricreare, ove possibile, la mosaicatura riscontrata nelle formazioni vegetali di contorno e promuovere, ove possibile, l'affermazione di coperture boschive prevalentemente costituite da specie autoctone.

Lungo le scarpate si è optato per l'insediamento di formazioni arbustive (macchia mediterranea) con funzione di copertura del terreno e protezione dall'erosione superficiale; tali impianti favoriscono anche i processi evolutivi verso le formazioni tipiche dell'ambiente circostante. Per questo motivo il progetto prevede di lasciare opportuni spazi per lo sviluppo della vegetazione spontanea, al fine di ottenere, col tempo, un popolamento a zone polispecifico, che tenda, sul lungo periodo, alla produzione di una vegetazione composita, sia del bosco che del sottobosco, riconducibile al bosco misto di latifoglie a prevalenza di querce tipiche dell'ambiente mediterraneo.

Sul versante Sicilia, data la diversificazione delle aree presenti e le diverse destinazioni d'uso finali previste, sono state definite due grandi categorie di intervento:

- Siti la cui destinazione finale è prevalentemente di fruizione pubblica per scopi ludico sportivi (SRA 1 e SRA4 e SRA4);
- Siti la cui destinazione finale è la ricostituzione di aree di tipo naturalistico (tutti gli altri)

Per la prima categoria (es. SRA1), la sistemazione a verde dovrà prevedere l'affermazione di soprassuoli prevalentemente costituiti da specie autoctone di elevato valore paesaggistico, adeguate alla funzione di parco pubblico. Per cui, lungo le scarpate, da ritenersi inaccessibili (gli abbancamenti non prevedono morfologie morbide e degradanti), sono state previste formazioni arbustive (macchia mediterranea densa) aventi funzioni di copertura del terreno e protezione dall'erosione superficiale. La presenza della macchia lungo le scarpate ne scoraggerà l'accesso ai fruitori del pianoro sommatiale in cui sono previste le installazioni sportive (campetti, gioco bimbi, ecc.).

In riferimento alla seconda categoria (es. SRA3), l'intervento propone una sistemazione in grado di replicare, ove possibile, la mosaicatura riscontrata nelle formazioni vegetali di contorno all'area di intervento. Come già detto, si tenderà, ove possibile, a favorire l'affermazione di coperture boschive prevalentemente costituite da specie autoctone, lasciando opportuni spazi per lo sviluppo spontaneo della vegetazione al fine di ottenere, col tempo, un popolamento a zone polispecifico, in grado di evolvere verso una vegetazione composita, sia del bosco che del sottobosco, riconducibile al bosco misto di latifoglie a prevalenza di querce tipiche dell'ambiente mediterraneo

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

(es. *Quercus suber*, *Quercus ilex*).

13.3 Interventi di compensazione paesaggistica previsti nel progetto

Il progetto definitivo sviluppa, al livello di dettaglio corrispondente, gli interventi di inserimento paesaggistico affrontando, alle diverse scale necessarie, sia le esigenze di **mitigazione**, connesse all'ordinario recupero morfologico e vegetazionale delle linee, dei nodi e delle relazioni con il resto della rete trasportistica dei collegamenti stradali e ferroviari del Ponte, sia le esigenze della **compensazione paesaggistica**, necessaria per le azioni di progetto che si sommano nell'area di attacco a terra sui due versanti, e che si riverberano sul paesaggio dell'area dello Stretto a scala territoriale.

I temi affrontati per la *costruzione – ricostruzione* del nuovo paesaggio costiero sono quelli delle relazioni da istituirsi tra i manufatti dell'intero sistema di attraversamento e i due versanti, tra questi e gli insediamenti esistenti, tra la dimensione antropica dell'area e quella semi-naturale.

In quest'accezione, la compensazione paesaggistica, che il progetto definitivo assume, contiene, sul versante Calabria, insieme al nuovo progetto del Centro Direzionale, anche il master plan di sistemazione di tutte le aree di cantiere interessate dalla costruzione del Ponte: dalla piazza del Mediterraneo, a Piaie, dove sono ubicati il Centro di Monitoraggio, l'info-point e il centro commerciale, alla piazza di Cannitello, sul mare, collegati da un parco urbano accessibile con percorsi pedonali e con un sistema di cabinovia.

Sul versante Sicilia, il progetto di inserimento paesaggistico assume il ruolo di servizio alle centralità esistenti e di luogo d'attrazione per la popolazione locale e di passaggio. Gli esiti paesaggistici attesi si traducono, soprattutto, nel contributo dell'intervento proposto al controllo delle trasformazioni suggerite con il progetto entro un quadro di assetto urbanistico e relazionale che escluda il rischio di marginalizzazione e banalizzazione e includa l'obiettivo aggregante del godimento del territorio con la presenza diffusa e sostenibile di servizi di scala territoriale.

Infine, il progetto intende accogliere le prescrizioni formulate in sede di approvazione del Progetto preliminare che indica, *per le aree disponibili sotto l'impalcato del Ponte, soprattutto sul versante Sicilia, soluzioni che generino un forte e motivato presidio umano.*

Gli esiti paesaggistici attesi si traducono, sui due versanti, nel contributo degli interventi proposti al miglioramento della qualità del paesaggio ed alla crescita del tasso di identità degli insediamenti.

Di seguito se ne descrivono sinteticamente i contenuti.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Versante Calabria

Il sistema di progetto si articola in centri di irradiazione innovativa di forme e funzioni. Le matrici sono costituite dai tra ‘centri – piazze’: il Centro Direzionale (Piazza del Mediterraneo), la Piazza di Cannitello, il Blocco di ancoraggio.

Il Centro Direzionale. Il progetto propone la creazione di una piazza e centro di entertainment come attrazione principale alla base del ponte. La piazza centrale sarà incorniciata da luoghi di svago, shopping e intrattenimento culturale: negozi si affiancheranno ai ristoranti e caffè, insieme con il cinema multisala e un centro benessere. Il cuore del progetto è una grande piazza pubblica di forma rotonda, che permette la visione del ponte durante la costruzione e una volta completato. Questa piazza è caratterizzata da un enorme anello sospeso che la rende visibile da lontano.





		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

La Piazza di Cannitello. La piazza di Cannitello sarà predisposta, nella sua configurazione e nelle sue relazioni con il contesto, a conclusione della realizzazione della Torre. Il suo allestimento, artificiale e vegetale, dei suoi arredi ed impianti, sarà predisposto a conclusione delle opere.

Il bosco di connessione tra le piazze sarà allestito anch'esso a conclusione delle opere, una volta realizzato anche il Centro Direzionale. La nuova piazza di Cannitello, a matrice circolare, del diametro pari alla distanza tra i basamenti della Torre, se ne discosta scoprendo un bacino d'acqua che la riconduce al mare dello Stretto. La piazza è l'origine ed il luogo di convergenza, visivo e funzionale, di numerosi percorsi pedonali e carrabili che se ne dipartono a raggiera, o la lambiscono eccentrici, con andamento rettilineo, *a boulevard*, a direzione verso la città al contorno, o falci formi, per inerpicarsi fino al Fortino. Il disco della piazza, pavimentato in gran parte, fittamente alberato, spunta, per un segmento circolare, in mare, a costituire, con la sua circonferenza, una banchina di attracco per piccoli natanti. Al centro della nuova piazza di Cannitello si ancora anche la struttura di una funivia che, con piccole cabine, raggiunge il Centro Direzionale con un tracciato che esplora lo spazio al disotto dell'impalcato del Ponte, al fianco dell'uscita delle strade e della ferrovia dalla collina di Piale, sopra gli imbocchi delle gallerie e sotto la catenaria del Ponte, per atterrare, in alto, nella nuova piazza del Mediterraneo, all'interno del nuovo Centro Direzionale.

Il parco urbano. L'oggetto della compensazione paesaggistica concerne la sistemazione della aree interessate dai cantieri della Torre, della galleria ferroviaria di Cannitello, in variante, della Struttura Terminale, degli imbocchi delle gallerie stradali e ferroviarie nella collina di Piale, del Blocco d'ancoraggio. L'idea unificante della sua struttura è rappresentata dal Parco Urbano che, dalla nuova piazza di Cannitello al Blocco d'Ancoraggio, sopra il Fortino di Piale, lenisce, come un balsamo, le ferite dei cantieri. Le funzioni individuate sono quelle della confluenza e dell'incontro sociale in spazi attrezzati per la sosta e la percorrenza pedonale per la contemplazione dei nuovi e degli antichi paesaggi, per l'attività fisica e ludica, per la coesistenza con un nuovo *convitato meraviglioso*. L'area complessiva è caratterizzata da una nuova piantumazione arborea ed arbustiva, diffusa su terreni rimodellati, a densità elevata dove le aree interessate si mantengono di larghezza contenuta oltre le opere, a densità minore dove le opere si dilatano, o non sono presenti e dove le aree interessate sono ampie e libere, richiedendo un disegno che disponga la nuova vegetazione secondo le matrici a cerchi concentrici intersecantisi. I materiali vegetali delineano due piazze, di diversa natura e funzioni e di diverso significato, disposte alle estremità delle aree di compensazione, collegate da un bosco che mitighi l'ardore dell'infrastruttura nel suo distacco dal fianco della collina. Percorsi di diversa dimensione e funzionalità, di diverso tipo di tracciato e

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

percorrenza innervano il tessuto vegetale che ne omogeneizza i caratteri, fronteggiando il disegno e l'artificialità delle nuove opere del Ponte. La piazza di Cannitello costituisce la nuova centralità di un lungomare ricostruito anche attraverso la nuova disposizione in sotterraneo del tratto ferroviario interessato alla presenza della Torre del Ponte. Si anticipa, così, una misura, da estendere all'intero tratto ferroviario interessato, capace di restituire all'insediamento l'originario rapporto con il mare dello Stretto. La stessa piazza, lambita dallo specchio d'acqua al contorno dei basamenti della Torre e dal mare, nel quale, in parte, si spinge, è lo spazio di mediazione di nuove e qualificate attività ricreative per la rigenerazione fisica ed intellettuale, per il diporto, per l'esplorazione del nuovo spazio e del nuovo paesaggio creato dal Ponte.

Il Blocco di ancoraggio. La piazza del Blocco d'Ancoraggio, anch'essa a matrice circolare, è la forma assunta per fissare sul terreno il dispositivo al quale il senso comune affida percettivamente il ruolo di principale sostegno del Ponte. Il cerchio della piazza che circonda il blocco istituisce nei suoi confronti la stessa relazione che un meteorite affondato sulla terra manifesta attraverso il bordo circolare del suo cratere: gli alberi che materializzano la circonferenza sono a simboleggiare la cauterizzazione della ferita per l'impatto. Da questa piazza si originano collegamenti pedonali e veicolari che ne permettono l'accessibilità da e verso il Fortino di Piale, o verso la viabilità urbana. La relazione di accessibilità tra le due piazze è assicurata, sia da un percorso pedonale *a tornanti*, che attraversa il nuovo bosco di connessione, sia dalla funivia che con la sua struttura a tecnologia innovativa consente di riprodurre la qualità delle sensazioni dei viaggiatori sul Ponte.

Le due piazze saranno allestite in sequenza: prima quella del Blocco d'Ancoraggio da cui i cantieri si allontaneranno per primi. La sistemazione coinvolgerà anche il recupero del Fortino di Piale, la viabilità di accesso e di collegamento con la viabilità urbana ed i parcheggi di servizio. Compatibilmente con la natura di *area tecnica*, il Blocco di Ancoraggio sarà trattato per essere visitato in sicurezza anche dal pubblico, a migliore conoscenza della struttura del Ponte.

Rapporti con il contesto. La nozione di *irradiazione*, posta alla base della struttura metaprogettuale del Master Plan di compensazione paesaggistica delle aree di cantiere, si traduce nelle trame definite dall'intersezione sul terreno dei cerchi concentrici, d'espansione dai tre centri costituiti dal Centro Direzionale, della piazza del Blocco di ancoraggio e della piazza di Cannitello. Le intersezioni delle circonferenze in dilatazione si materializzano in linee delle sistemazioni del suolo, in campi di diversa specie e tipologie vegetali, in filari di alberature che si annodano tra loro e con le trame della rete ecologica esistente e da ricostruire costituita dalla vegetazione naturale dei terrazzi, delle incisioni e dei corsi d'acqua presenti nei versanti. Le formazioni a verde pur nella logica della matrice a cerchi irradianti, si incuneano nell'articolazione del costruito esistente,

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

emendando le soluzioni di continuità morfologica e vegetazionale del contesto ambientale e paesaggistico, proponendosi come sutura ed elemento di riconnessione ed armonizzazione.

Le nuove funzioni, di incontro sociale, di esperienza spaziale e paesaggistica, di rigenerazione fisica e psichica, tratte dalla nuova sistemazione introdurranno nel contesto elementi di qualificazione e di dialogo con il Ponte, nuovo *convitato*.

Nella figura seguente si rappresenta la planimetria generale di inquadramento del progetto di inserimento paesaggistico del complesso delle aree incluse nell'area di cantiere Cannitello-Piale.



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Versante Sicilia

Le *componenti singolari* dell'infrastruttura, quali le opere d'arte, le sistemazione areali per funzioni accessorie (aree di esazione, aree di sosta, stazioni) sono state considerate a tutti gli effetti aree di progetto sin dall'inizio del processo, anch'esse valutate sia sotto il profilo delle fasi costruttive, sia sotto quello della fase d'esercizio per comprenderne per intero le esigenze di assetto definitivo. In queste parti dell'infrastruttura si è esplorata la sua potenzialità di predisporre alla creazione di nuovi paesaggi integrati al contesto di riferimento.

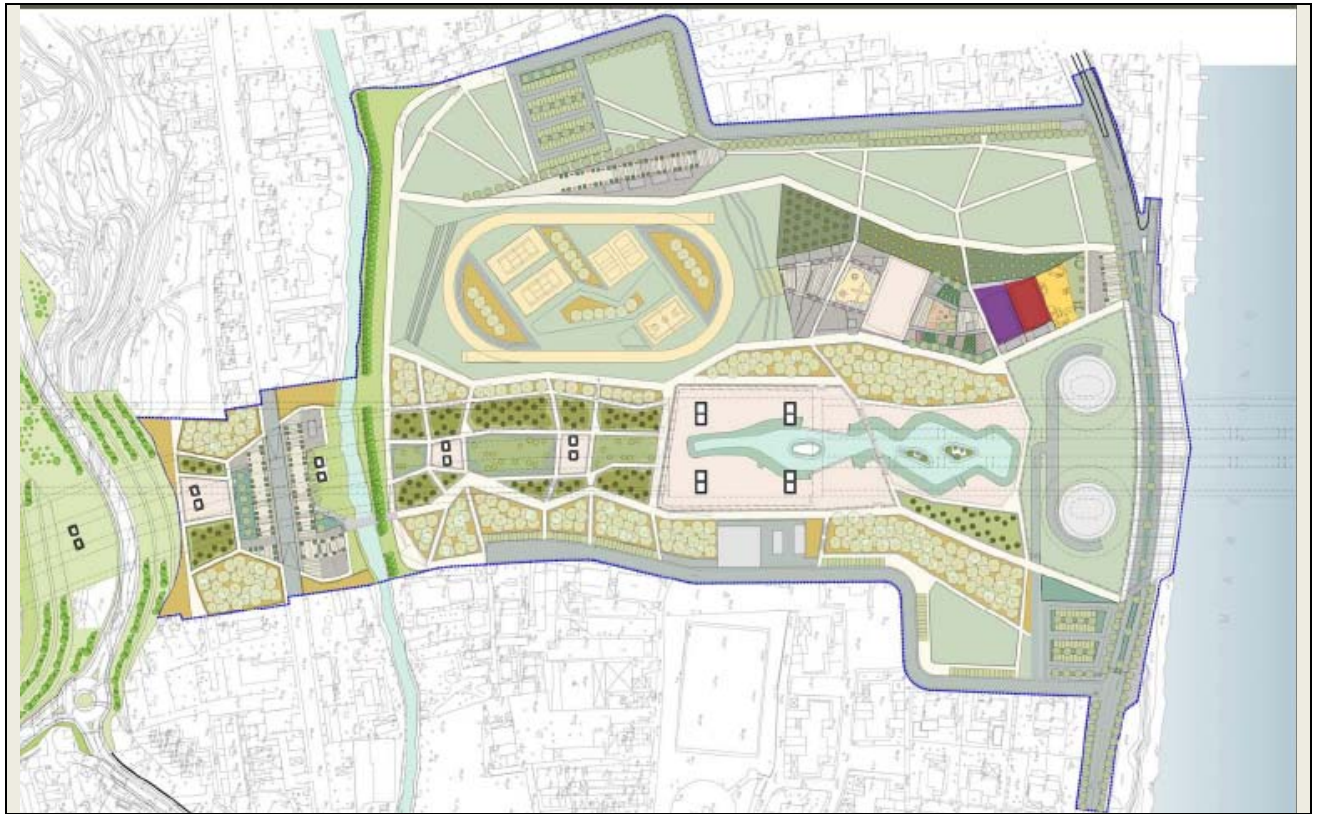
Con quest'ottica comprensiva, l'area del cantiere di Ganzirri, in prossimità della Torre, fino al blocco di ancoraggio in località Granatari, sarà interessata dalla presenza sostanzialmente interdipendente della struttura terminale, delle pile del viadotto Pantano, dalle spalle dello stesso viadotto, quali *attacco a terra* e dal blocco d'ancoraggio in località Granatari.

Gli aspetti dell'inserimento paesaggistico di questo complesso di opere hanno, pertanto, richiesto una contestuale prefigurazione delle *funzioni*, della loro sistemazione urbanistica e paesaggistica nonché della qualità architettonica dei manufatti interessati, poiché con la loro realizzazione si raggiungesse l'obiettivo di integrare, sia la nuova centralità urbana nel contesto dei Pantani e di Ganzirri, sia le componenti interne tra loro, artificiali e naturali, della stessa nuova centralità. Così, le coordinate di assetto hanno escluso di fare emergere manufatti diversi da quelli della struttura terminale delle pile e delle spalle del viadotto, curando di integrare nella morfologia del terreno il blocco di ancoraggio. Si è caratterizzata, per converso, la superficie piana di afferenza, come un disegno di un tappeto influenzato dalle opere e dal contesto.

In particolare, la parte dell'area adiacente le spalle del viadotto ed il blocco di ancoraggio è stata trattata con soluzioni di terrazzamento delle superfici per segnalare così la relazione con la morfologia della collina incipiente dei manufatti, affiancati o ricoperti dalla sovrapposizione del terreno vegetato.

La planimetria generale del progetto paesaggistico è rappresentata nelle figure seguenti.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO	
RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011



L'area di pertinenza della Torre - L'area a ridosso dei basamenti delle torri sarà delimitata e protetta con un recinzione perimetrale alta circa 3 m, dotato di cancelli d'accesso carrabili e pedonali. La superficie interna ha caratteristiche di area tecnica ad accesso controllato, destinata ad attività di esercizio, ispezione e manutenzione. L'accesso carrabile è realizzato da est, in posizione discreta - lontano dalle zone del parco che saranno oggetto di maggiore frequentazione ottenuto attraverso una viabilità di servizio che si innesta sulla viabilità comunale realizzata in fase di cantiere per riconnettere la viabilità di via Circuito (lungomare).

L'area delle centrali tecnologiche - In prossimità della struttura terminale, sul lato est dell'infrastruttura sarà realizzato un complesso recintato che ospiterà le centrali tecnologiche dedicate all'Opera di attraversamento.

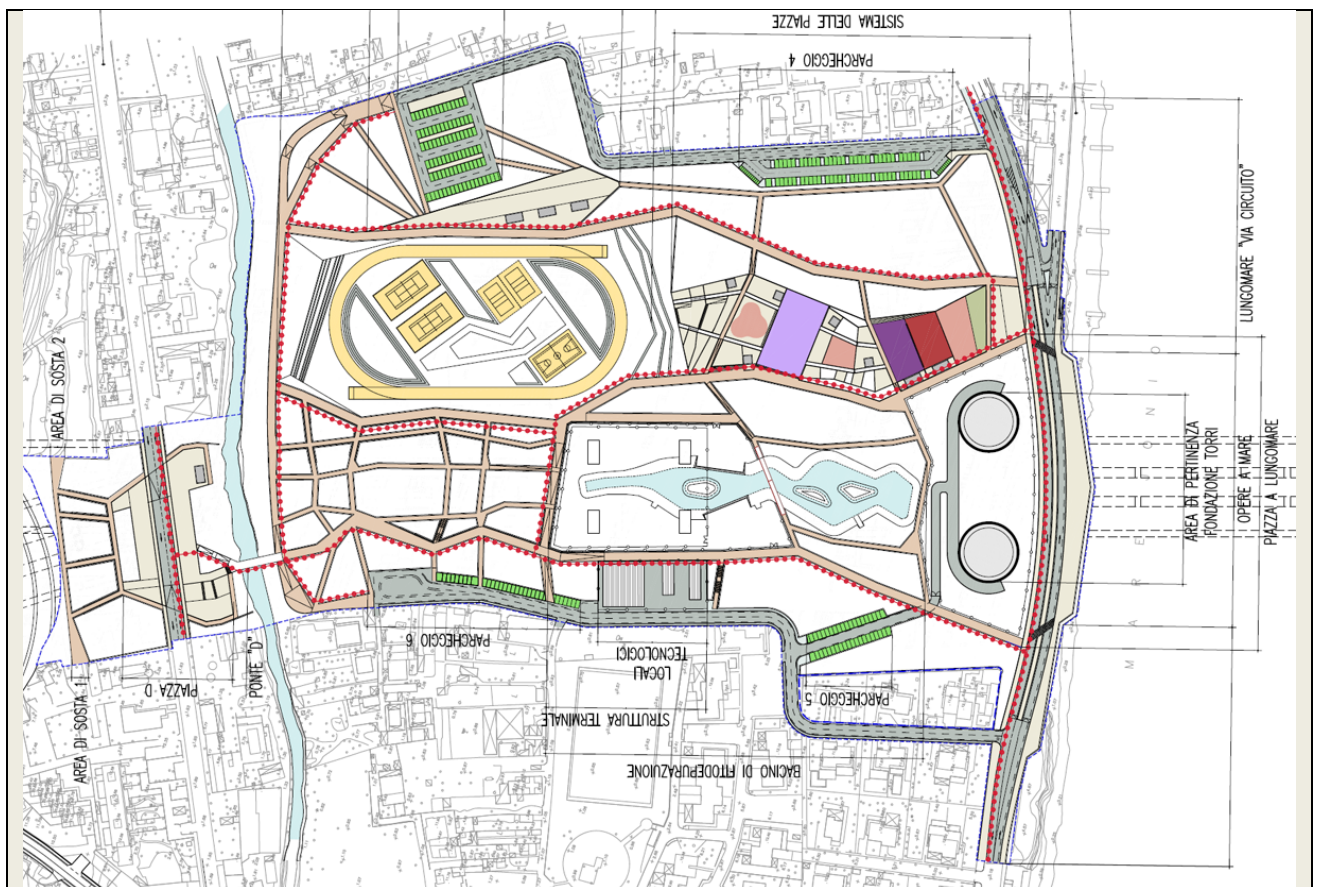
L'area della struttura terminale - È stata prevista nell'intorno della struttura terminale un'ulteriore area recintata ad accesso limitato, anche questa con caratteristiche di area tecnica. L'area include una parte del bacino di fito-depurazione previsto nell'ambito del progetto per il collettamento e trattamento delle acque di piattaforma provenienti dal ponte e dal tratto autostradale.

Il sistema dei parcheggi - Sono previste due aree di testa ad est ed ovest del Viadotto Pantano

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO	
RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

che accolgono il sistema dei parcheggi e sono collegati con la rete viaria ordinaria (lungomare).

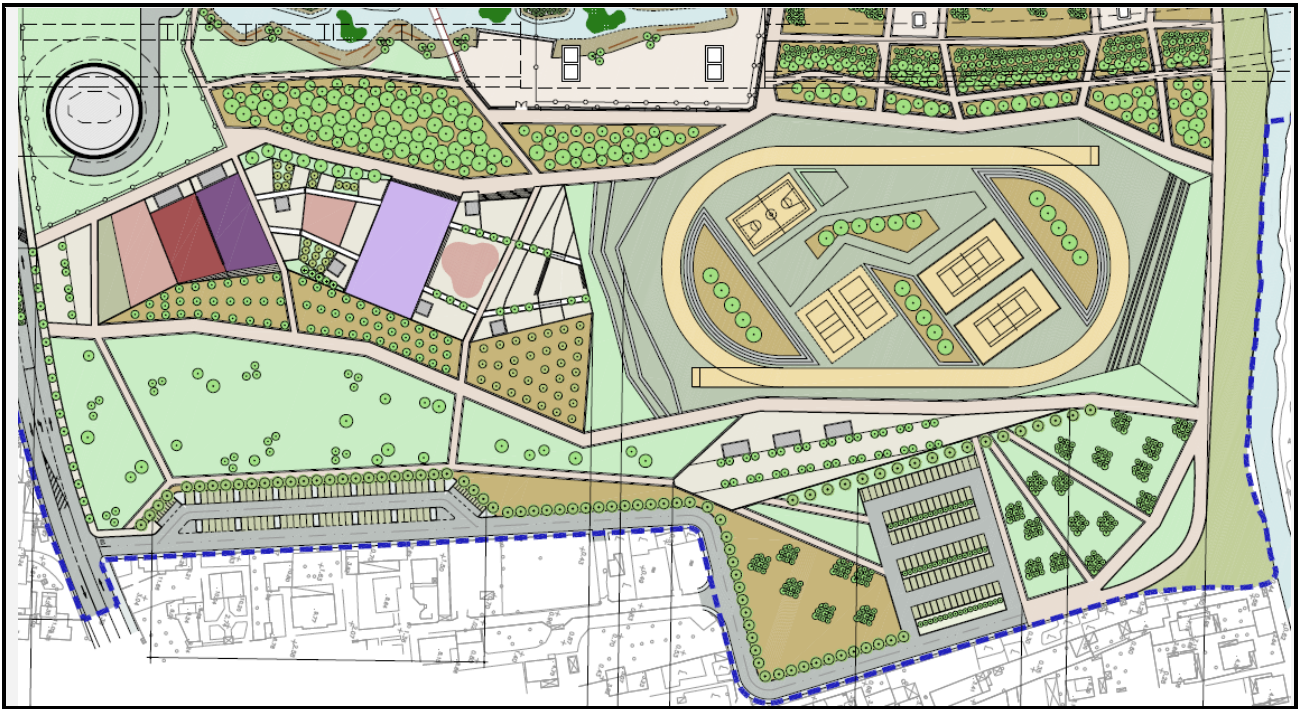
Gli spazi della fruizione – Il resto dell’area di attacco a terra fino a giungere al pianoro di Granatari e all’area del blocco di ancoraggio è destinato alla libera fruizione.



Il sistema delle attrezzature - Nella zona a est del viadotto Pantano si sviluppa un sistema di spazi attrezzati interconnessi da una rete di percorsi e dune destinati al gioco, alla sosta e a la relax, allo sport.

Vi trovano sede una zona attrezzata per il gioco dei bambini , che sarà composta da quattro piani orizzontali posti a quote differenti, pavimentate con gomma naturale antitrauma da esterni con colori vivaci per individuare i diversi ambiti del gioco; una piazza destinata alla sosta ed al relax, con la possibilità di essere utilizzata per eventi temporanei (mostre, mercatini, ecc.); un’area con una funzione prevalente sportiva dotata di pista di atletica all’interno di una cavea gradonata inerbata che la circonda per quasi tutto il suo perimetro. All’interno della pista troveranno posto cinque campi polifunzionali per lo sport di squadra (calcio, pallavolo, basket), ad nord della pista

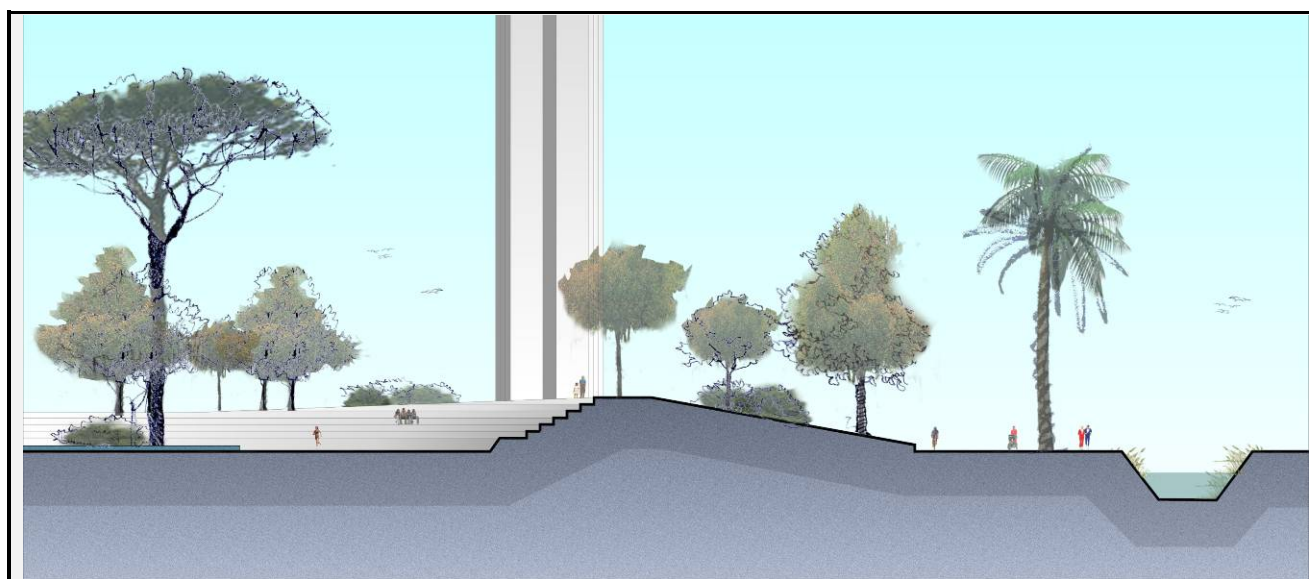
sarà inserita una piccola tribuna.




		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011



Il sistema delle piazze – Ad est sotto l’impalcato e in rapporto con le aree attrezzate, ad ovest in rapporto con il canale Margi e i percorsi ciclo-pedonali.



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

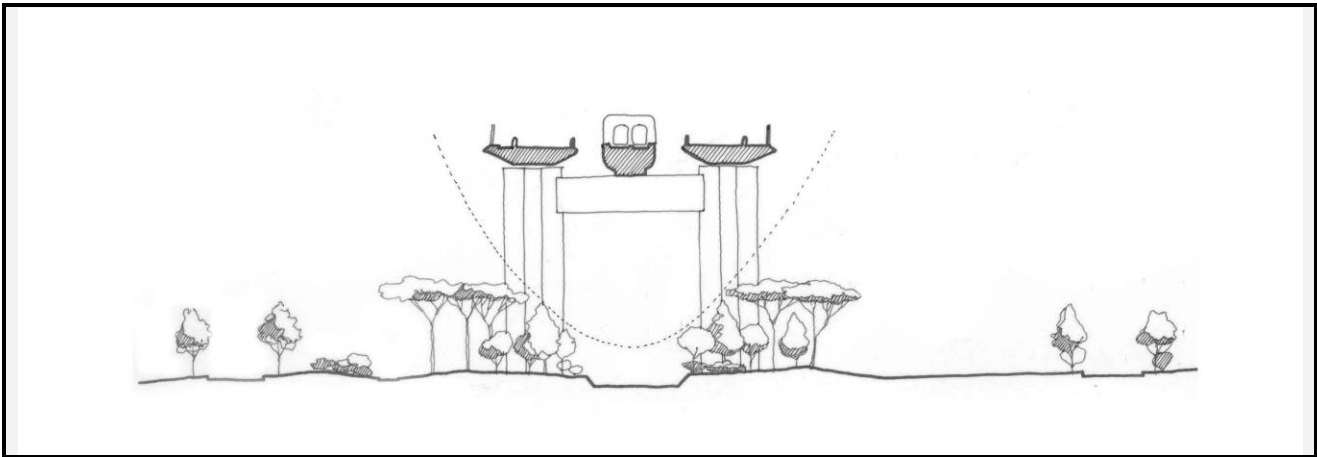


Le aree a verde – L'impianto a verde dell'area presenta una articolazione complessa sia per gli aspetti formali e distributivi che per gli effetti paesaggistici attesi.

Dal punto vista della suddivisione funzionale degli spazi a verde si distinguono i seguenti ambiti: i contesti naturali di neoformazione, l'area umida, le pinete, i pascoli erborati, gli arboreti e i luoghi dello sport e dei giochi all'aria aperta. I criteri della composizione adottati attengono ai temi della memoria e delle identità locali, della ecologia dei luoghi.

I criteri della distribuzione spaziale hanno definito cinque fasce funzionali secondo una geometria ad andamento parabolico con asse longitudinale corrispondente all'asse del viadotto. La parte concava corrisponde al percorso in radura più interno, verso l'esterno l'altezza delle alberature si fa crescente.

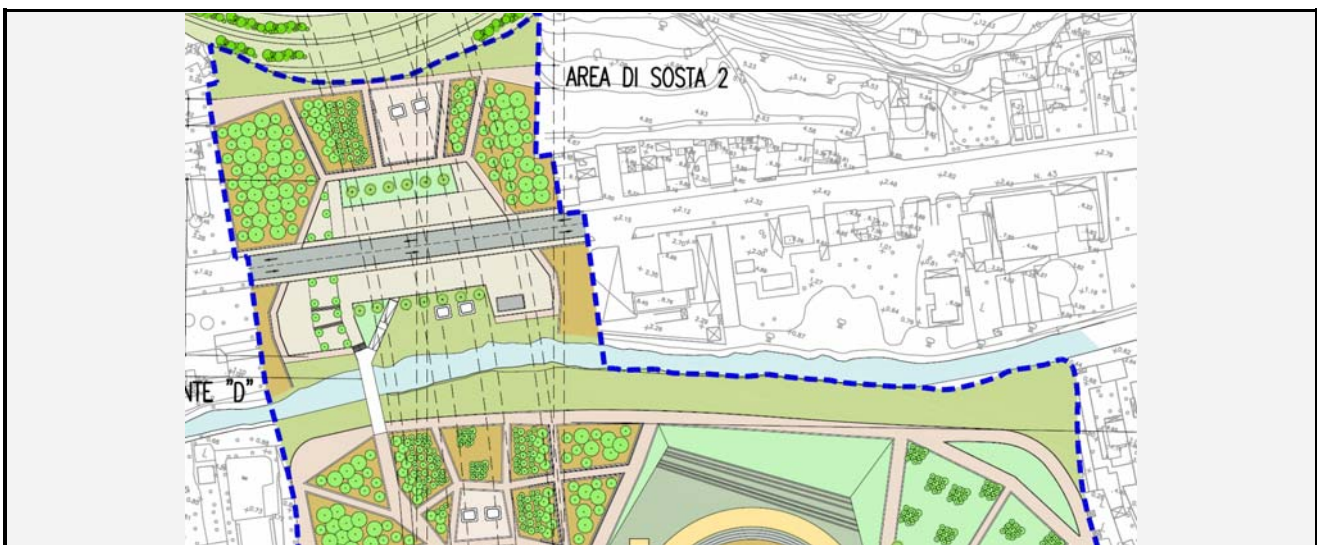
		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;"><i>Rev</i></th> <th style="text-align: left;"><i>Data</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">F0</td> <td style="text-align: center;">20/06/2011</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						



Il lungo canale - Lungo il canale Margi è prevista una pista ciclo pedonale che si riconnette al sistema dei percorsi ed ai due parcheggi di testa est-ovest del Viadotto Pantano.

Nell'angolo a nordovest del lotto verrà realizzato un ponte pedonale per il collegamento tra il Parco di Ganzirri e la piazza su via Consolare Pompea, porta di accesso sul lato nord del parco.

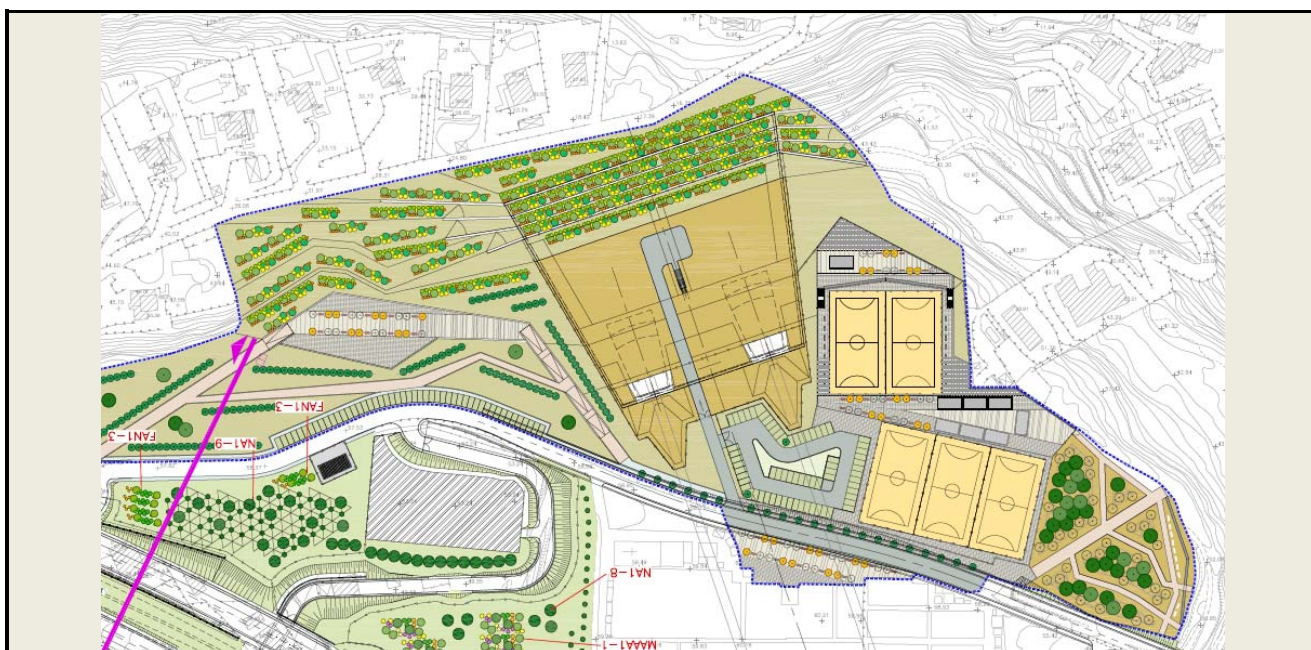
Il ponte avrà una struttura portante mista legno lamellare/acciaio poggiata su una struttura verticale in c.a.. Nella parte sottostante verranno fissate due tubazione per lo smaltimento delle acque di piattaforma dirette al bacino di fitodepurazione. La pavimentazione del ponte sarà realizzata in doghe in legno di castagno trattate. Sui lati verrà realizzato un parapetto con montanti metallici e con specchiature in lamiera microforata in acciaio zincato.



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO	
RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Attraversato il canale Margi, una rampa con pendenza inferiore all'8% e una scala permettono di adeguare la quota di arrivo del ponte a circa 4,40 metri s.l.m. con la quota di 3 metri della piazza "D". Questa piazza urbana è divisa in due parti dalla via Consolare Pompea, che per permettere una maggiore accessibilità degli spazi verrà rialzata fino a quota marciapiede e delimitata da una fila di dissuasori. Al di là della piazza verranno riproposte le cinque fasce di mascheramento con specie arboreo-arbustive fino a raggiungere con il rilevato della nuova viabilità la zona sottostante Granatari.

L'area di Granatari - La zona a nord della Salita Cimitero è articolata con un sistema di spazi attrezzati interconnessi dalla rete dei percorsi e degli spazi funzionali: una piazza destinata alla sosta ed al relax - punto belvedere verso il mare tirrenico; un'area con una funzione prevalente sportiva con una dotazione di 5 campi per il calcetto con relativi spogliatoi e un piccolo locale di ristoro posto in un terrazzamento alla quota di 55 metri s.l.m. che si affaccia su versante tirrenico; una zona parco a Pineta dotata di percorsi e aree per la sosta rivolti verso il Pantano Piccolo.



I percorsi pedonali e ciclabili – I percorsi pedonali e ciclabili sono stati previsti sia lungo la viabilità ordinaria che all'interno del sistema delle aree attrezzate. Presentano caratteristiche dimensionali e tipologiche diverse e adottano soluzioni di arredo differenziate.

Lungo la viabilità ordinaria si prevedono finiture delle pavimentazioni in pietra locale di colore sia

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;"><i>Rev</i></th> <th style="text-align: left;"><i>Data</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">F0</td> <td style="text-align: center;">20/06/2011</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

bianco che grigio antracite (tipo basalto) di formato 60 x 30 cm e cordolatura in pietra naturale locale di colore chiaro. Questi stessi materiali vengono utilizzati anche per le finiture delle piazze.



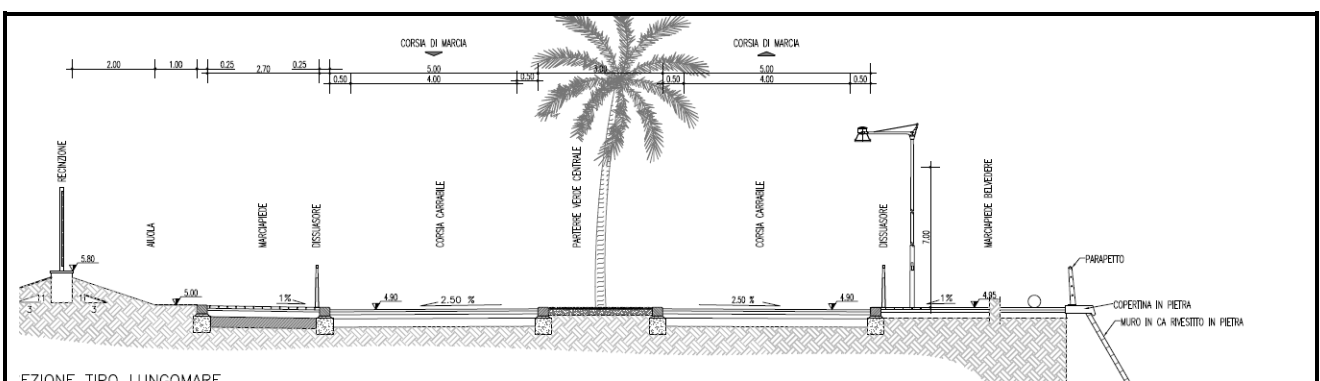
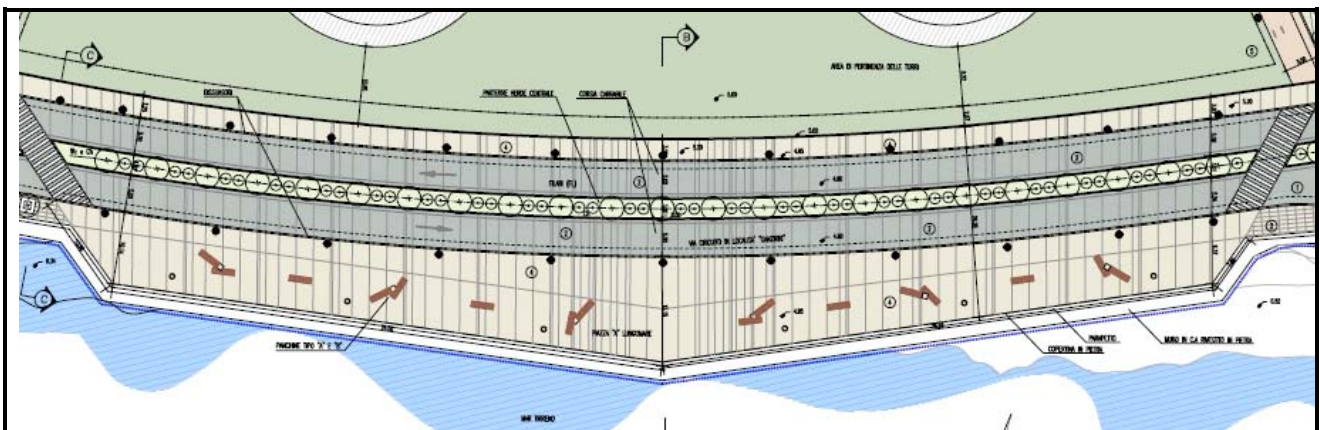
Sono state predisposte quattro tipologie di percorso:

- Tipo “A” - marciapiede di larghezza variabile localizzati nella zona sottostante l’impalcato del ponte lungo via Circuito scandito da un filare di Washingtonia filifera disposto con passo di 7 metri;
- Tipo “B” marciapiede di larghezza 5 m localizzati nella zona di Granatari, scandito da un filare di Cupressus sempervirens disposto con passo di 5 metri;
- Tipo “C” marciapiede di larghezza 3 m nella zona sottostante l’impalcato del ponte lungo via Circuito, in continuità con il tipo A e sempre dotato di un filare di Washingtonia filifera con un passo di 7 metri;
- Tipo “D” e “E” marciapiede di larghezza 1,5 m localizzati lungo le viabilità laterali del Parco di

Ganzirri.

All'interno delle aree attrezzate sono stati previsti percorsi in terra stabilizzata di larghezza costante pari a 2,5 m (tipo F1 – F2 – F3) oppure 5 m (tipo G1 – G2 – G3) diversamente articolati in funzione dei tipi di finitura che può essere realizzata con gabbionata metallica di spessore 50 cm, ovvero in pietra locale naturale, ovvero con soluzioni miste

Il lungomare - È stato previsto un leggero ampliamento della sezione stradale per consentire l'introduzione di una aiuola salvagente di circa 3 metri, con piantumazioni a filare delle seguenti specie alternate: *Washingtonia filifera* e *Chamaerops humilis*.



		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

14 Misure di monitoraggio e gestione

Anche le misure di monitoraggio delle diverse componenti ambientali, e, in particolare, della componente Paesaggio, hanno costituito materia di valutazione per la formulazione del giudizio finale di impatto. Lo strumento è infatti utile non solo per la verifica puntuale dei risultati del progetto mitigativo, ma costituisce un importante ed efficace metodo per la gestione delle ‘varianze’ che possono verificarsi rispetto al trend atteso, consentendo l’adozione di misure per riportare in equilibrio lo stato della/e componenti.

Il progetto definitivo prevede il monitoraggio della componente Paesaggio secondo la seguente articolazione:

- la fase di Ante Opera avrà durata pari a 1 anno;
- la fase di Corso d’Opera corrisponderà con la durata delle lavorazioni previste, fino allo smantellamento dei cantieri;
- la fase di Post Opera avrà una durata pari a 1 anno.

I contenuti specifici delle diverse fasi di monitoraggio sono riassunti nel seguito.

14.1 In fase ante operam

Il monitoraggio Ante-Opera del Paesaggio è strettamente finalizzato a:

- Verificare i contenuti SIA e della Relazione Paesaggistica per la componente Paesaggio, allo scopo di avviare le operazioni propedeutiche alla verifica in corso e post opera delle variazioni del paesaggio imputabili alla realizzazione delle opere.

Oltre allo studio ed all’eventuale integrazione del quadro documentale prodotto in sede di progetto definitivo (Relazioni e cartografie tematiche), le attività previste sono le seguenti:

- Documentazione fotografica dell’area di intervento dal fronte dei percettori potenziali, mettendo in evidenza le parti del territorio dove presumibilmente sarà elevata la visibilità dell’opera infrastrutturale in progetto e degli elementi costruttivi di particolare impatto visivo (opere di sostegno ponte, impalcato, imbocchi gallerie, viadotti, etc.);
- Redazione di una scheda di classificazione dell’indagine e di uno stralcio planimetrico in scala 1:5.000 con individuazione dei coni visuali prevalenti e dei principali elementi del progetto presenti nel campo visivo;

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

- Redazione di una relazione che illustri:
 - I caratteri strutturanti, caratterizzanti e qualificanti del paesaggio, ponendo in evidenza gli elementi caratterizzanti del paesaggio agricolo (tessiture agrarie, filari, nuclei abitativi, ecc.) ed il rapporto tra questo e gli elementi di sfondo paesaggistico (skyline collinare - marino). L'indagine sarà accompagnata da schemi grafici atti a meglio rappresentare i contenuti della relazione, compreso il fotoinserimento utile per valutare le trasformazioni indotte dall'infrastruttura e verificare l'adeguatezza delle misure di mitigazione e di inserimento paesaggistico dell'infrastruttura previste in progetto.
 - Le misure di mitigazione ed inserimento paesaggistico previste da progetto, ivi comprese le caratteristiche estetico - percettive dei materiali costituenti l'opera nelle aree oggetto di indagine.
- Indicatori intesi come strumenti "di misura" del paesaggio atti a permettere un confronto dei valori nel tempo. Tali indicatori sono compresi nelle seguenti categorie:
 - percettivi-generici,
 - percettivi da singoli punti di vista.
 - percettivi rispetto all'inserimento di nuovi interventi.

Gli ambiti di applicazione degli indicatori devono essere individuati all'interno della cosiddetta "area di influenza potenziale" definita in prima istanza negli studi sul Paesaggio, e poi riconsiderata attentamente nel corso della fase di monitoraggio.

Per ogni ambito di indagine si redige una relazione che descrive:

- le caratteristiche prevalenti del paesaggio e della sua struttura;
- le dimensioni e la distribuzione degli elementi del paesaggio naturale;
- le dinamiche su base storica;
- le aree sensibili.

14.2 In fase di costruzione

L'indagine in corso d'opera è finalizzata specificamente alla verifica preventiva del rispetto delle indicazioni progettuali e/o delle eventuali prescrizioni che scaturiranno dalle procedure approvative presso i diversi enti competenti per il contenimento degli impatti in fase di cantiere, e per il mantenimento delle condizioni minime di fruibilità del ricettore, anche durante le lavorazioni.

Tale indagine è particolarmente utile per i punti di monitoraggio prossimi al fronte di avanzamento lavori e/o prossime alle aree di cantiere.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

L'indagine è finalizzata anche alla verifica dell'efficacia dei sistemi di mitigazione paesaggistica delle cantierizzazioni e, consisterà essenzialmente nelle seguenti operazioni:

- Ricognizione fotografica dell'area di intervento secondo le modalità indicate per la fase ante – opera;
- Redazione di una scheda di classificazione dell'indagine, di uno stralcio da ortofoto in scala 1:5.000 con ubicazione del punto di indagine, e di uno stralcio planimetrico in scala 1:2.000 con individuazione del recettore, dei coni visuali, delle foto e dei principali elementi del progetto infrastrutturale presenti nel campo visivo;
- Redazione di una relazione descrittiva che illustri, per ogni punto di indagine, i risultati della verifica, le eventuali criticità riscontrate in corso d'opera e i risultati potenzialmente ottenibili in termini di mitigazione paesaggistica – ambientale dell'infrastruttura e della cantierizzazione.

Per quanto concerne la valutazione dell'evoluzione della componente ecologica del paesaggio, la variazione della struttura del mosaico territoriale e degli indici calcolati nella fase ante opera sarà verificata in corso d'opera. L'attività consisterà essenzialmente nel valutare i seguenti parametri:

- variazioni delle geoforme;
- variazioni delle patches dei consorzi vegetali;
- variazioni delle patches delle aree agricole;
- variazioni del numero delle patches;
- alterazione della struttura e della funzionalità ecologica del paesaggio;

Saranno pertanto effettuate:

- rielaborazione delle mappe elaborate in fase ante opera;
- riedizione degli indicatori utilizzati per quantificare la variazione dei parametri;
- analisi diacroniche;
- mappatura delle variazioni.

Per tali attività saranno utilizzate anche le cartografie aggiornate prodotte in seno ad altre componenti di monitoraggio e ritenute rilevanti per lo studio della componente ecologica del paesaggio. Le analisi saranno supportate dall'impiego di immagini satellitari.

Inoltre saranno rivalutati gli indicatori percettivi in relazione agli inserimenti dei nuovi interventi e ancor più la variazione della qualità paesaggistica complessiva in relazione alle modificazioni prodotte dall'intervento.

14.3 In fase di esercizio

La fase post operam consiste nella documentazione del lavoro svolto e nella verifica finale

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

dell'efficacia della metodologia operativa adottata.

Le attività previste riguardano:

- Esecuzione di una ricognizione fotografica dell'area di intervento dal punto di monitoraggio individuato, con le stesse modalità indicate per le fasi precedenti, in modo che la documentazione sia confrontabile;
- Redazione di una scheda di classificazione dell'indagine, di uno stralcio da ortofoto in scala 1:5.000 con ubicazione del punto di indagine, e di uno stralcio planimetrico in scala 1:2.000 che dovrà riportare l'individuazione dei coni prospettici e dei principali elementi del progetto presenti nel campo visivo (strutture di sostegno del ponte, viadotti, imbocchi gallerie, ecc);
- Redazione di una relazione descrittiva che illustri, per ogni ambito di indagine, i risultati ottenuti in termini di mitigazione paesaggistica – ambientale dell'infrastruttura, illustrandone i punti di forza e di debolezza.

La fase PO avrà inizio successivamente al completo smantellamento delle opere di cantierizzazione e sarà effettuata dopo un tempo minimo ritenuto sufficiente per verificare l'effettiva efficacia e la buona riuscita degli interventi di inserimento paesaggistico ed ambientale, ed in particolare delle opere a verde che rappresentano le opere principali di mitigazione ed inserimento ambientale e paesaggistico dell'infrastruttura.

Il fine di questa indagine è quello di avere un riscontro confrontabile con quanto ipotizzato in fase di progettazione rappresentato dalle fotosimulazioni, per cui si procederà al raffronto fra queste e le foto delle indagini post-opera per valutare l'effettiva efficacia di mitigazione e di inserimento nel contesto paesaggistico.

Al fine di tener conto dell'effetto climatico si effettueranno sia in ante e post opera due riprese:

- una in inverno, quando gli individui arboreo-arbustivi sono spogli e la loro capacità di mascheramento è minima;
- una in primavera-estate, durante il periodo di massimo sviluppo dell'apparato fogliare.

L'eventuale alterazione della struttura e della funzionalità ecologica del paesaggio e l'efficacia delle opere di mitigazione saranno valutate per mezzo di uno studio finale che comprenderà:

- rielaborazione delle mappe elaborate in corso d'opera;
- riedizione degli indicatori utilizzati;
- analisi diacroniche;
- mappatura delle variazioni.

Per tali attività saranno utilizzate anche le cartografie aggiornate prodotte in seno ad altre componenti di monitoraggio e ritenute rilevanti per lo studio della componente ecologica del

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> <i>AM0290_F0.doc</i>	<i>Rev</i> <i>F0</i>	<i>Data</i> <i>20/06/2011</i>

paesaggio. Le analisi saranno supportate dall'impiego di immagini satellitari. Saranno, inoltre, confrontati gli indicatori definiti in fase Ante-Opera con quelli rilevati nella fase di esercizio dell'opera, e valutata la loro evoluzione rispetto alle fasi precedenti.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO					
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: left;"><i>Rev</i></th> <th style="text-align: left;"><i>Data</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">F0</td> <td style="text-align: center;">20/06/2011</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Rev</i>	<i>Data</i>	F0	20/06/2011
<i>Rev</i>	<i>Data</i>						
F0	20/06/2011						

Valutazione degli impatti residui

15 Metodologia per l'analisi e la valutazione degli impatti

L'analisi e la valutazione delle modificazioni introdotte dall'esercizio e dalla costruzione dell'opera sulla componente in esame è volta a definire le aree critiche (territori, aree od elementi di elevata sensibilità agli effetti indotti dal progetto) e le tipologie d'interazione (fattori di pressione) cui sono sottoposte.

A tale scopo è necessario, come detto, procedere a riconoscere le caratteristiche del progetto e delle opere rilevanti per la componente esaminata (check-list delle azioni di progetto) e definire le caratteristiche di sensibilità dei fattori della componente esaminati.

La valutazione degli impatti sulle aree critiche è operata, pertanto, considerando:

- la specifica azione di progetto causa di impatto;
- il ricettore sensibile oggetto di interazione;
- la tipologia dell'interazione rilevata.

La valutazione degli impatti viene espletata dal gruppo di lavoro attraverso l'assegnazione di un giudizio di impatto basato su 2 parametri: **il livello di pressione ambientale e la sensibilità.**

Si definisce livello di pressione ambientale l'entità dell'alterazione attesa dello stato della componente, commisurata alla probabilità che si verifichi l'evento/azione progettuale scatenante ed alla durata/reversibilità della perturbazione. Ne consegue che, per ogni specifico fattore di pressione, tale parametro viene complessivamente assegnato sulla base di 3 sotto-parametri:

- *magnitudo potenziale (M)*: è la misura o la dimensione massima dell'alterazione dello stato della componente attesa come conseguenza dell'azione di un determinato fattore di pressione indotto dagli interventi di progetto sul territorio;
- *probabilità (P)*: è la probabilità stimata associata all'evento che produce un determinato fattore di pressione;
- *reversibilità (R)*: esprime il tempo necessario al recupero ed al ripristino delle condizioni ante operam da parte del sistema ambientale.

La *magnitudo potenziale* è valutata in funzione di **3 livelli** codificati, in ordine crescente, secondo la numerazione **I, II, III**.

Per la componente in esame, l'assegnazione dei diversi livelli di Magnitudo alla tipologia di impatto

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

potenziale è stabilita attraverso il criterio del *grado di trasformazione* del settore/contesto/sito/bene intercettato, assumendo come massimo livello il grado di trasformazione connesso alla *presenza del complesso delle opere di progetto (Ponte e collegamenti)* (Magnitudo III).

Ne discende che tutte le azioni di progetto valutate e non riferite a tale complesso, assumono nei riguardi della componente in esame un livello inferiore (Magnitudo II o I).

La *probabilità* è valutata secondo la seguente scala di valori: .

- **C - Certa** probabilità dell'evento/azione di progetto pari al 100 %;
- **A - Alta** probabilità dell'evento/azione di progetto superiore al 70%;
- **M - Media** probabilità dell'evento/azione di progetto dell'ordine del 30 - 50%;
- **B - Bassa** probabilità dell'evento/azione di progetto inferiore al 10%.

Per la componente Paesaggio, la certezza dell'accadimento per le azioni perduranti in fase di esercizio è quasi sempre riferita ad una probabilità pari al 100%. Per alcuni fattori di pressione (come l'introduzione di elementi di degrado/inquinanti/disturbo di ricettori antropici o naturali o la presenza di cantieri operativi/logistici) più strettamente collegati alla fase di costruzione delle opere, si possono registrare probabilità di livello inferiore, in genere alte o medie.

L'analisi congiunta della magnitudo potenziale e della probabilità porta alla determinazione dei seguenti livelli di pressione ambientale

Tab. 15.1 – LIVELLO DI PRESSIONE AMBIENTALE (MP)				
Magnitudo potenziate (M)	Probabilità (P)			
	B	M	A	C
I	<i>non significativa</i>	<i>non significativa</i>	moderata	media
II	<i>non significativa</i>	bassa	media	alta
III	bassa	moderata	alta	alta

Il livello di pressione ambientale, così determinato, è pesato in funzione della durata della perturbazione nel tempo attraverso il concetto di reversibilità.

La persistenza dell'effetto della pressione ambientale, ovvero la *reversibilità* è definita secondo la seguente classificazione:

- **BT** - breve termine;
- **MT** - medio termine;

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

- **LT** - lungo termine;
- **IR** - irreversibile.

Per la componente Paesaggio, il concetto di reversibilità è sempre legato a quello del grado di trasformazione e, ove possibile, alla capacità del sistema di ripristinare le condizioni ante-operam. Possono contribuire a ritenere reversibili, in tutto o in parte, le azioni di trasformazione anche le misure di mitigazione previste e/o adottate nel progetto.

Pertanto, in relazione ad ogni tipologia di impatto (o fattore di pressione) considerata, la reversibilità è valutata contemporaneamente sulla base delle analisi connesse all'azione di progetto (tipologie, tecnologie, sistemi, tempi), al grado di trasformazione indotto, al livello di mitigabilità presunto (ben mitigabile, parzialmente mitigabile, debolmente mitigabile, non mitigabile).

Il livello finale di pressione ambientale viene definito come riportato in Tab. 15.2, non prendendo in considerazione i livelli individuati come *non significativi* nella fase precedente.

Tab. 15.2 – LIVELLO DI PRESSIONE AMBIENTALE FINALE (MPR)				
Pressione ambientale (MP)	Reversibilità (R)			
	BT	MT	LT	IR
bassa	A	C	E	G
moderata	B	D	F	H
media	C	E	G	I
alta	D	F	H	L

E' utile sottolineare che, per la componente Paesaggio, come per tutte le componenti dello Studio, la stima del livello della pressione ambientale finale è effettuata a valle della definizione degli interventi di mitigazione previsti (sia quelli assunti in sede di progetto – ottimizzazioni - che quelli definiti a valle delle valutazioni di settore – mitigazioni -). Il giudizio di impatto, pertanto, si esplica sugli impatti "residui".

Per valutare dunque il livello di mitigabilità dell'azione di progetto si applica la seguente matrice di calcolo, dove il fattore della mitigabilità, distinto in quattro livelli (ben mitigabile, parzialmente mitigabile, debolmente mitigabile, non mitigabile) consente di valutare con maggiore precisione il livello di pressione ambientale (MP).

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO	
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> <i>Data</i> F0 20/06/2011

Tab. 15.3 – VARIAZIONI DEL LIVELLO DI PRESSIONE FINALE IN FUNZIONE DELLA MITIGABILITA'

		MPR POST MITIGAZIONE			
		BT	MT	LT	IR
MPR ANTE MITIGAZIONE	alta	ben mitigabile	parzialmente mitigabile	debolmente mitigabile	non mitigabile
	L	D	F	H	L
	H	D	D	F	H
	F	D	D	D	F
	D	D	D	D	D
	media	ben mitigabile	parzialmente mitigabile	debolmente mitigabile	non mitigabile
	I	C	E	G	I
	G	C	C	E	G
	E	C	C	C	E
	C	C	C	C	C
	moderata	ben mitigabile	parzialmente mitigabile	debolmente mitigabile	non mitigabile
	H	B	D	F	H
	F	B	B	D	F
	D	B	B	B	D
	B	B	B	B	B
	bassa	ben mitigabile	parzialmente mitigabile	debolmente mitigabile	non mitigabile
G	A	C	E	G	
E	A	A	C	E	
C	A	A	A	C	
A	A	A	A	A	

Solo quando, nella procedura di valutazione, si introduce il concetto di sensibilità (del contesto e/o del fattore e/o dell'elemento ricettore), si può definire, con l'approfondimento necessario, l'azione di impatto, allo scopo di stabilirne la gravità ed assegnarvi un giudizio.

Come illustrato in precedenza, le sensibilità del Paesaggio sono state definite correlando all'Unità di Paesaggio considerata quattro criteri di valutazione oltre alla verifica del grado di tutela/vincolo vigente. Ne è risultata una mappa rappresentativa del livello di sensibilità di ogni UdPbase, la cui interpretazione è fondata sulle seguenti definizioni.


Tab. 15.4 – LIVELLI DI SENSIBILITÀ DEL PAESAGGIO

Livelli di sensibilità	Definizione
bassa	<p>Aree interessate puntualmente da tutela paesaggistica e/o tutela archeologica e storico-culturale che presentano allo stato attuale la <u>prevalenza di fattori di criticità</u> quali frammentazione, deconnotazione, artificializzazione, alterazione della morfologia dei luoghi. Tutte le UdP comprese nella classe a sensibilità bassa appartengono alla macrotipologia dei paesaggi insediati.</p> <p>Aree la cui trasformazione potrebbe essere assorbita anche introducendo <u>modifiche ad elementi e fattori connotativi</u> del valore paesaggistico e ambientale attuale da valutare entro un quadro di verifica degli effetti di recupero generati sull'insieme degli elementi e fattori di criticità esistenti.</p>

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Tab. 15.4 – LIVELLI DI SENSIBILITÀ DEL PAESAGGIO	
Livelli di sensibilità	Definizione
media	<p>Aree interessate in parte da tutela paesaggistica e/o tutela archeologica e storico-culturale che presentano allo stato attuale molti elementi e fattori di criticità il cui risanamento comporta l'adozione di azioni complesse e articolate e l'intervento di diversi soggetti attuatori (risanamento e riqualificazione di tessuti urbani, recupero e riqualificazione di beni storico-culturali, riqualificazione ambientale e/o idraulico-forestale). Esse mantengono nel contesto di riferimento un <u>carattere puntualmente o settorialmente significativo</u> in quanto a qualità paesaggistica, presenza di gangli della rete ecologica locale e identità storica e culturale.</p> <p>Aree la cui trasformazione potrebbe essere assorbita anche introducendo <u>modifiche ad elementi e fattori connotativi</u> del valore paesaggistico e ambientale attuale da valutare entro un quadro di verifica degli effetti cumulativi generati sull'insieme degli elementi e fattori di criticità esistenti.</p>
alta	<p>Aree interessate da tutela paesaggistica e/o tutela naturalistica e/o tutela archeologica e storico-culturale che presentano allo stato attuale elementi e fattori di criticità ed acclarate esigenze di risanamento ma che mantengono nel contesto di riferimento un <u>carattere significativo</u> in quanto a qualità paesaggistica complessiva e/o presenza di biotopi di alto valore naturalistico e identità storica e culturale.</p> <p>Aree la cui trasformazione può produrre effetti a scala locale e indurre <u>modifiche</u> dei caratteri connotativi e del valore paesaggistico e ambientale attuale.</p>
molto alta	<p>Aree interessate da tutela paesaggistica e/o tutela naturalistica e/o tutela archeologica e storico-culturale che assumono nel contesto di riferimento un <u>carattere emergente</u> in quanto a qualità paesaggistica, integrità, identità storica e culturale, efficienza ecologica.</p> <p>Aree la cui trasformazione può produrre effetti a scala ampia (territoriale) e indurre <u>modifiche</u> dei caratteri connotativi e del valore paesaggistico e ambientale attuale.</p>

La definizione della *gravità (o livello) dell'azione di impatto residuo*, in conclusione, viene operata incrociando il valore del Livello di pressione ambientale finale (MPR) (calcolato sulla base dell'assegnazione dei valori ai relativi sottoparametri) con il valore della sensibilità (S) riconosciuta al fattore ricettore. L'applicazione della matrice di impatto (Tab. 15.4) consente di determinare i livelli di impatto finale, classificabili entro una scala a cinque livelli, cui è associato un giudizio sintetico riassuntivo degli effetti attesi (Tab. 15.5).

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Tab. 15.5 – MATRICE DI IMPATTO PER LA DETERMINAZIONE DEI LIVELLI DI IMPATTO FINALE				
Pressione ambientale (MPR)	Sensibilità (S)			
	bassa	media	alta	molto alta
A	Trascurabile	Minore	Medio	Medio
B	Trascurabile	Minore	Medio	Medio
C	Trascurabile	Minore	Medio	Importante
D	Trascurabile	Minore	Medio	Importante
E	Minore	Medio	Importante	Importante
F	Minore	Medio	Importante	Importante
G	Minore	Medio	Importante	Elevato
H	Minore	Medio	Importante	Elevato
I	Medio	Importante	Elevato	Elevato
L	Medio	Importante	Elevato	Elevato

Tab. 15.6 – GIUDIZIO DI IMPATTO	
Livello	Significato ed effetti
Elevato	Un impatto elevato rappresenta un fattore chiave del processo decisionale. Gli effetti associati a tale impatto sono di ampia scala e/o incidono su risorse e apparati di UdP strategici per la conservazione della qualità paesaggistica, integrità, identità storica e culturale, efficienza ecologica del sistema di paesaggio cui appartengono.
Importante	L'indicazione introduce un elemento di valutazione importante nel processo decisionale. Gli effetti associati a tale impatto sono di scala locale e agiscono su elementi dell'UdP che assumono un carattere rilevante per la conservazione della qualità paesaggistica complessiva e/o di biotopi di alto valore naturalistico e identità storica e culturale. Prevedono pertanto l'introduzione di azioni correttive (compensazioni) finalizzate a ricomporre un progetto di paesaggio coerente con i caratteri identitari che si fa carico anche di risolvere le criticità esistenti. A questo scopo è fondamentale il controllo continuo e sistematico delle azioni progettuali.
Medio	L'impatto medio non costituisce normalmente un elemento rilevante del processo decisionale ma richiede, in ogni caso, il controllo e la verifica delle stime effettuate (monitoraggio ambientale). La trasformazione di elementi o apparati dell'UdP prevedono l'introduzione di azioni correttive (mitigazioni) di ampiezza e complessità relative agli obiettivi di inserimento paesaggistico e all'opportunità di risolvere le criticità esistenti.
Minore	Impatti di scala puntuale che non coinvolgono aspetti rilevanti dei caratteri di qualità e identitari delle UdP. Sono segnalati ai fini della corretta definizione della successiva fase progettuale (sistema di gestione ambientale, definizione di dettaglio della cantierizzazione, ecc.).
Trascurabile	Gli effetti prodotti risultano riconducibili ad alterazioni provvisorie e reversibili.

Gli esiti dell'analisi di impatto per la Componente Paesaggio sono riassunti ai punti seguenti.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

15.1 Definizione delle aree e del giudizio di impatto

Gli ambiti di impatto definiscono settori, aree o elementi delle Unità di paesaggio con specifici livelli di sensibilità intrinseca interessati da precise azioni di progetto che ne modificano lo stato iniziale secondo le tipologie di interazione (o fattori di pressione) potenziali.

Gli ambiti di impatto, rappresentati nelle "Carte di sintesi degli impatti", sono definiti con un codice alfanumerico formato da un numero progressivo e preceduto dalla lettera S o F, nel caso siano assegnabili ad azioni di progetto derivate dalla costruzione o esercizio dei collegamenti stradali o ferroviari (S-F quando le azioni sono contemporanee) e dalla sola numerazione progressiva quando siano assegnabili ad azioni di progetto prodotte direttamente dal sistema della cantierizzazione. Sui due versanti, per le tratte omogenee in variante considerate, sono state individuate le aree di impatto riportate nei quadri riepilogativi seguenti. Per ogni area di impatto il quadro illustra il processo di attribuzione dei parametri e sottoparametri, della sensibilità dell'Unità di paesaggio base entro cui ricade l'area di impatto, e il livello finale dell'impatto stimato, tenuto conto delle mitigazioni assunte nel progetto e descritte ai precedenti punti..

15.1.1 Versante Calabria

Il quadro riepilogativo della valutazione di impatto è riportato nello Schema seguente.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
		RELAZIONE GENERALE		Codice documento AM0290_F0.doc

Tab. 15.7 – CALABRIA - QUADRO RIEPILOGATIVO DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO

AREA IMPATTO	SISTEMA DI PROGETTO				AZIONE DI PROGETTO	Codice	Descrizione	SENSIBILITA'				FATTORE DI PRESSIONE				FASE	MITIGAZIONE	LIVELLO DI IMPATTO post mitigazione
	Ponte	Collegamenti Stradali	Collegamenti Ferroviari	Cantierizzazione				MA	A	M	B	Magnitudo (M) I - II - III	Probabilità (P) C - A - M - B	Reversibilità (R) BT - MT - LT - IR	TIPOLOGIA DI IMPATTO			
S1		X			C.2.f	Terrazzi di Porticello e Cannitello		X			I	C	IR	PAE8	E	parzialmente mitigabile	importante	
								X			I	C	IR	PAE5	E	ben mitigabile	medio	
								X			I	A	MT	PAC9	C	ben mitigabile	medio	
								X			I	C	IR	PAC7	C	ben mitigabile	medio	
S2		X			C.2.g	Contrada Alta		X			II	C	IR	PAE5	E	ben mitigabile	medio	
								X			II	C	IR	PAE7	E	ben mitigabile	medio	
								X			I	C	IR	PAE8	E	parzialmente mitigabile	importante	
								X			I	C	IR	PAC5	C	ben mitigabile	medio	
								X			II	C	IR	PAC7	C	debolmente mitigabile	importante	
								X			II	C	IR	PAC8	C	debolmente mitigabile	importante	
S3		X			C.2.e	Piano di Matiniti	X				I	C	IR	PAE7	E	parzialmente mitigabile	importante	
							X				I	C	IR	PAE8	E	ben mitigabile	importante	
							X				I	C	IR	PAC7	C	parzialmente mitigabile	importante	
							X				I	C	IR	PAC8	C	parzialmente mitigabile	importante	
S4		X			C.2.e	Piano di Matiniti	X				II	A	MT	PAC9	C	parzialmente mitigabile	importante	
							X				I	C	IR	PAC7	C	parzialmente mitigabile	importante	
							X				I	C	IR	PAE7	E	ben mitigabile	importante	
S5		X			C.2.h	Paesaggio insediato ionico			X		I	C	IR	PAC7	C	parzialmente mitigabile	medio	
									X		I	C	IR	PAE7	E	ben mitigabile	minore	
S6		X			C.2.h	Paesaggio insediato ionico			X		I	C	IR	PAC7	C	debolmente mitigabile	importante	
									X		I	C	IR	PAE7	E	ben mitigabile	medio	
S7		X		X	C.2.g	Contrada Alta		X			II	C	LT	PAC3	C	parzialmente mitigabile	medio	
								X			I	C	LT	PAC4	C	debolmente mitigabile	importante	
								X			II	C	LT	PAC5	C	debolmente mitigabile	importante	
								X			I	C	IR	PAC6	C	debolmente mitigabile	importante	
								X			I	C	IR	PAC7	C	non mitigabile	elevato	
								X			I	C	LT	PAC8	C	parzialmente mitigabile	medio	
								X			II	A	LT	PAC9	C	ben mitigabile	medio	
								X			II	C	IR	PAE3	E	ben mitigabile	medio	
								X			I	C	IR	PAE4	E	ben mitigabile	medio	
								X			II	C	IR	PAE5	E	ben mitigabile	medio	
								X			I	C	IR	PAE6	E	ben mitigabile	medio	
								X			I	C	IR	PAE7	E	debolmente mitigabile	importante	
								X			I	C	IR	PAE8	E	ben mitigabile	medio	
								X			II	A	IR	PAE10	E	debolmente mitigabile	importante	

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
		RELAZIONE GENERALE	Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0

S8	X			Imbocchi lato RC G. Campanella V. Campanella - V. Campanella 2 - V. Immacolata Trincee TM01 - TM02- TD02 - TB02 Rilevati RL01 - RM01	C.2.h	Paesaggio insediato ionico		X		II	C	IR	PAC3	C	non mitigabile	importante
								X		I	C	IR	PAC5	C	debolmente mitigabile	medio
								X		II	C	IR	PAC7	C	non mitigabile	importante
								X		I	C	IR	PAC8	C	debolmente mitigabile	medio
								X		II	C	IR	PAE3	E	debolmente mitigabile	medio
								X		I	C	IR	PAE5	E	debolmente mitigabile	medio
								X		II	C	IR	PAE7	E	debolmente mitigabile	medio
								X		I	C	IR	PAE8	E	parzialmente mitigabile	medio
F1			X	ramo nord di Bolano	C.3.a	Costa modificata del Bolano			X	I	C	IR	PAC5	C	non mitigabile	medio
									X	I	C	IR	PAC8	C	non mitigabile	medio
									X	II	A	MT	PAC9	C	ben mitigabile	tracurabile
									X	II	C	IR	PAE8	E	parzialmente mitigabile	minore
F2			X	ramo sud di Bolano	C.3.a	Costa modificata del Bolano			X	I	C	IR	PAC5	C	non mitigabile	medio
									X	I	C	IR	PAC8	C	non mitigabile	medio
									X	II	A	MT	PAC9	C	ben mitigabile	tracurabile
									X	II	C	IR	PAE8	E	parzialmente mitigabile	minore
1				X	C.3.f	Vers. Cost. di S. Trada		X		I	C	LT	PAC1	C	ben mitigabile	medio
								X		I	C	LT	PAC5	C	parzialmente mitigabile	medio
								X		II	C	LT	PAC7	C	parzialmente mitigabile	medio
								X		II	A	LT	PAC9	C	ben mitigabile	medio
2.a	X			X	C.3.d	Borgo di Cannitello		X		I	C	IR	PAC4	C	ben mitigabile	medio
								X		II	C	LT	PAC5	C	debolmente mitigabile	importante
								X		I	C	IR	PAC6	C	ben mitigabile	medio
								X		I	C	LT	PAC8	C	Parzialmente mitigabile	medio
								X		II	M	LT	PAC9	C	ben mitigabile	medio
								X		I	C	IR	PAE4	E	ben mitigabile	medio
								X		I	C	IR	PAE6	E	ben mitigabile	medio
2.b				X	C.3.c	Punta Pezzo		X		I	C	LT	PAC3	C	parzialmente mitigabile	minore
								X		I	C	LT	PAC4	C	debolmente mitigabile	medio
								X		I	C	LT	PAC5	C	debolmente mitigabile	medio
								X		I	C	IR	PAC6	C	debolmente mitigabile	medio
								X		I	C	LT	PAC8	C	parzialmentemitigabile	minore
								X		II	M	LT	PAC9	C	ben mitigabile	minore
2.c				X	C.2.c	Campo Piale		X		II	C	LT	PAC3	C	debolmente mitigabile	importante
								X		I	C	LT	PAC4	C	debolmente mitigabile	importante
								X		II	C	LT	PAC5	C	debolmente mitigabile	importante
								X		II	C	IR	PAC7	C	debolmente mitigabile	importante
								X		I	C	LT	PAC8	C	parzialmente mitigabile	medio
								X		II	A	LT	PAC9	C	ben mitigabile	medio
								X		II	C	IR	PAE5	E	ben mitigabile	medio
								X		II	C	IR	PAE6	E	non mitigabile	elevato
								X		II	C	IR	PAE10	E	debolmente mitigabile	importante
	X		II	C	IR	PAE11	E	parzialmentemitigabile	importante							
3				X	C.2.g	Piani di Arena		X		I	C	IR	PAC4	C	non mitigabile	importante

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

								X		I	C	IR	PAC5	C	non mitigabile	importante	
								X		I	A	MT	PAC9	C	ben mitigabile	minore	
4				X	Impianto di produzione inerti CRA1, sito di recupero e deposito ambientale, CRA2		Melicuccà			X	I	C	LT	PAC4	C	non mitigabile	medio
										X	I	C	MT	PAC5	C	non mitigabile	medio
										X	II	C	IR	PAC7	C	parzialmente mitigabile	medio
										X	II	C	IR	PAC8	C	parzialmente mitigabile	medio
											X	II	C	LT	PAC5	C	parzialmente mitigabile
5				X	aree di cantiere fascio Bolano	C.3.a	Costa modificata del Bolano			X	II	C	LT	PAC8	C	non mitigabile	minore
										X	I	A	MT	PAC9	C	ben mitigabile	trascurabile

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

15.1.2 Versante Sicilia

Il quadro riepilogativo della valutazione di impatto è riportato nello Schema seguente.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
		RELAZIONE GENERALE		Codice documento AM0290_F0.doc

Tab. 15.8 – SICILIA - QUADRO RIEPILOGATIVO DELLA VALUTAZIONE D'IMPATTO

AREA IMPATTO	SISTEMA DI PROGETTO				AZIONE DI PROGETTO	UDP COINVOLTA		SENSIBILITA'				FATTORE DI PRESSIONE				FASE	MITIGAZIONE	LIVELLO DI IMPATTO post mitigazione
	Ponte	Collegamenti Stradali	Collegamenti Ferroviari	Cantierizzazione		Codice	Descrizione	MA	A	M	B	Magnitudo (M) I - II - III	Probabilità (P) C - A - M - B	Reversibilità (R) BT - MT - LT - IR	TIPOLOGIA			
P1	X				Pontile SP1	S.3.b	Sistema Lagunare della Piana di Capo Peloro			X		I	C	LT	PAC5	C	debolmente mitigabile	medio
										X		I	C	LT	PAC8	C	debolmente mitigabile	medio
										X		II	C	LT	PAC9	C	ben mitigabile	minore
SFa					cantiere operativo SI1 - Fondazione Torre, Viadotto di accesso e viabilità di servizio	S.3.d	Laguna tra Torre Faro e Ganzirri			X		II	C	LT	PAC3	C	parzialmente mitigabile	medio
										X		I	C	LT	PAC4	C	debolmente mitigabile	medio
										X		I	C	LT	PAC8	C	parzialmente mitigabile	minore
										X		II	M	LT	PAC9	C	ben mitigabile	minore
										X		II	C	IR	PAE1	E	debolmente mitigabile	medio
										X		I	C	IR	PAE4	E	debolmente mitigabile	medio
										X		II	C	IR	PAE5	E	debolmente mitigabile	medio
SFb	X	X	X	cantiere operativo SI1 - Viadotto Pantano - Cantiere logistico SB1	S.3.c	Lagune salmastre - Area umida dei laghi di Ganzirri (Pantano piccolo e Pantano grande)		X			II	C	LT	PAC3	C	parzialmente mitigabile	medio	
								X			II	C	LT	PAC4	C	debolmente mitigabile	importante	
								X			II	C	LT	PAC8	C	parzialmente mitigabile	medio	
								X			II	M	LT	PAC9	C	ben mitigabile	medio	
								X			II	C	IR	PAE3	E	ben mitigabile	medio	
								X			II	C	IR	PAE4	E	debolmente mitigabile	importante	
								X			II	C	IR	PAE5	E	debolmente mitigabile	importante	
SFc				cantiere operativo SI1 - Viadotto Pantano - Trincea T01 - Rilevati RP01-02-03-04 (Svincolo Panoramica) - Viabilità di servizio PS-N1	S.2.i	Orlo inclinato della piana di Capao Peloro (loc. Agliastrella - Granatari)			X		II	C	IR	PAC3	C	debolmente mitigabile	medio	
									X		I	C	LT	PAC4	C	debolmente mitigabile	medio	
									X		II	C	LT	PAC5	C	debolmente mitigabile	medio	
									X		I	C	IR	PAC6	C	debolmente mitigabile	medio	
									X		II	C	IR	PAC7	C	debolmente mitigabile	medio	
									X		II	C	IR	PAC8	C	parzialmente mitigabile	medio	
									X		II	M	LT	PAC9	C	ben mitigabile	minore	
									X		II	C	IR	PAE3	E	debolmente mitigabile	medio	
									X		I	C	IR	PAE4	E	debolmente mitigabile	medio	
									X		II	C	IR	PAE5	E	debolmente mitigabile	medio	
									X		I	C	IR	PAE6	E	debolmente mitigabile	medio	
		X		II	C	IR	PAE7	E	debolmente mitigabile	medio								
		X		II	C	IR	PAE8	E	parzialmente mitigabile	medio								

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
		RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0

SFd								X			II	C	IR	PAE10	E	debolmente mitigabile	medio
							X			I	C	IR	PAC3	C	debolmente mitigabile	importante	
							X			II	C	LT	PAC4	C	debolmente mitigabile	medio	
							X			II	C	LT	PAC5	C	debolmente mitigabile	medio	
							X			II	C	IR	PAC6	C	debolmente mitigabile	importante	
							X			I	C	IR	PAC7	C	parzialmente mitigabile	importante	
							X			I	C	LT	PAC8	C	parzialmente mitigabile	medio	
							X			II	M	LT	PAC9	C	parzialmente mitigabile	medio	
							X			I	C	IR	PAE3	E	parzialmente mitigabile	importante	
							X			II	C	IR	PAE4	E	parzialmente mitigabile	importante	
							X			II	C	IR	PAE5	E	parzialmente mitigabile	importante	
							X			II	C	IR	PAE6	E	parzialmente mitigabile	importante	
							X			I	C	IR	PAE7	E	parzialmente mitigabile	importante	
						X			I	C	IR	PAE8	E	parzialmente mitigabile	importante		
						X			I	C	IR	PAE11	E	parzialmente mitigabile	importante		
S1		X						X			I	C	IR	PAC3	C	debolmente mitigabile	importante
								X			II	C	IR	PAC4	C	debolmente mitigabile	importante
								X			II	C	IR	PAC6	C	debolmente mitigabile	importante
								X			I	C	IR	PAC7	C	parzialmente mitigabile	importante
								X			I	C	IR	PAC8	C	parzialmente mitigabile	importante
								X			II	M	LT	PAC9	C	parzialmente mitigabile	medio
								X			I	C	IR	PAE3	E	debolmente mitigabile	importante
								X			I	C	IR	PAE4	E	parzialmente mitigabile	importante
								X			I	C	IR	PAE6	E	parzialmente mitigabile	importante
								X			I	C	IR	PAE7	E	parzialmente mitigabile	importante
								X			I	C	IR	PAE8	E	parzialmente mitigabile	importante
								X			I	M	LT	PAE9	E	-	NS
							X			I	A	BT	PAE11	E	ben mitigabile	medio	
S2		X		X				X			I	C	IR	PAC3	C	debolmente mitigabile	importante
								X			II	C	IR	PAC4	C	debolmente mitigabile	importante
								X			II	C	LT	PAC5	C	debolmente mitigabile	importante
								X			II	C	IR	PAC6	C	debolmente mitigabile	importante
								X			I	C	IR	PAC7	C	parzialmente mitigabile	importante
								X			I	C	IR	PAC8	C	parzialmente mitigabile	importante
								X			I	C	IR	PAC9	C	parzialmente mitigabile	medio
								X			II	C	IR	PAE1	C	debolmente mitigabile	importante
								X			I	C	IR	PAE3	E	debolmente mitigabile	importante
								X			I	C	IR	PAE4	E	parzialmente mitigabile	importante
								X			I	C	IR	PAE6	E	parzialmente mitigabile	importante
								X			I	C	IR	PAE7	E	parzialmente mitigabile	importante
								X			I	C	IR	PAE8	E	parzialmente mitigabile	importante
							X			I	M	LT	PAE9	E	-	NS	
S3.a		X						X			I	C	LT	PAC3	C	debolmente mitigabile	medio
								X			I	C	LT	PAC4	C	debolmente mitigabile	medio

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO			
		RELAZIONE GENERALE	Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0	Data 20/06/2011

				G. Faro Superiore Trincea (profonda) T03 Viadotto Curcuraci Rampe in rilevato 1-2-3-4- 5-6 Viadotto di svincolo Curcuraci Imbocchi lato Ponte G. Balena II				X		II	C	LT	PAC5	C	debolmente mitigabile	medio
								X		II	C	IR	PAC7	C	parzialmente mitigabile	medio
								X		II	C	IR	PAC8	C	parzialmente mitigabile	medio
								X		II	M	LT	PAC9	C	parzialmente mitigabile	minore
								X		II	C	IR	PAE1	C	debolmente mitigabile	medio
								X		I	C	IR	PAE3	E	debolmente mitigabile	medio
								X		I	C	IR	PAE4	E	parzialmente mitigabile	medio
								X		I	C	IR	PAE5	E	parzialmente mitigabile	medio
								X		II	C	IR	PAE7	E	parzialmente mitigabile	medio
								X		I	C	IR	PAE8	E	parzialmente mitigabile	medio
								X		I	M	LT	PAE9	E	-	NS
S3.b					S.4.b	Fascia collinare tra F. Curcuraci e F. Pace			X	I	C	LT	PAC3	C	debolmente mitigabile	minore
									X	I	C	LT	PAC4	C	debolmente mitigabile	minore
									X	II	C	LT	PAC5	C	debolmente mitigabile	minore
									X	II	C	IR	PAC7	C	parzialmente mitigabile	minore
									X	II	C	IR	PAC8	C	parzialmente mitigabile	minore
									X	II	M	LT	PAC9	C	parzialmente mitigabile	trascurabile
									X	II	C	IR	PAE1	C	debolmente mitigabile	minore
									X	I	C	IR	PAE3	E	debolmente mitigabile	minore
									X	I	C	IR	PAE4	E	parzialmente mitigabile	minore
									X	I	C	IR	PAE5	E	parzialmente mitigabile	minore
S4.a					S.4.b	Fascia collinare tra F. Curcuraci e F. Pace			X	II	C	LT	PAC3	C	debolmente mitigabile	minore
									X	I	C	IR	PAC7	C	parzialmente mitigabile	minore
									X	I	C	IR	PAC8	C	parzialmente mitigabile	minore
									X	I	M	LT	PAC9	C	-	NS
									X	I	C	IR	PAE3	E	parzialmente mitigabile	minore
									X	I	C	IR	PAE7	E	parzialmente mitigabile	minore
									X	I	C	IR	PAE8	E	parzialmente mitigabile	minore
S4.b		X	X	Imbocchi lato ME G. Balena II - Viadotto Pace - Imbocchi lato Ponte G. Le Fosse, cantiere operativo SI4	S.4.d	Sistema collinare centrale Forte Crispi		X		II	C	LT	PAC3	C	debolmente mitigabile	importante
								X		I	C	IR	PAC7	C	parzialmente mitigabile	importante
								X		I	C	IR	PAC8	C	parzialmente mitigabile	importante
								X		I	M	LT	PAC9	C	-	NS
								X		I	C	IR	PAE3	E	parzialmente mitigabile	importante
								X		I	C	IR	PAE7	E	parzialmente mitigabile	importante
								X		I	C	IR	PAE8	E	parzialmente mitigabile	importante
S5		X	X	Imbocco lato ME G. Le Fosse - Tratti in rilevato RA01-2-3-4 - Tratto in trincea TA01 - Ponte, Cavalcavia e Viadotto Svincolo Annunziata - Imbocchi lato Ponte G.	S.4.g	Piana dei Greci - Tremonti		X		II	C	LT	PAC1	C	debolmente mitigabile	medio
								X		II	C	LT	PAC3	C	debolmente mitigabile	medio
								X		II	C	IR	PAC6	C	debolmente mitigabile	medio
								X		II	C	IR	PAC7	C	parzialmente mitigabile	medio
								X		I	C	LT	PAC8	C	debolmente mitigabile	medio

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO			
		RELAZIONE GENERALE		Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0

				Serrazzo, cantiere operativo SI5 - cantiere logistico SB4 - Viabilità di servizio V-SE7, P-SN4 e V-SA1			X	II	A	LT	PAC9	C	ben mitigabile	minore	
							X	I	A	LT	PAC11	C	ben mitigabile	minore	
							X	II	C	IR	PAE1	E	debolmente mitigabile	medio	
							X	II	C	IR	PAE3	E	debolmente mitigabile	medio	
							X	I	C	IR	PAE6	E	parzialmente mitigabile	medio	
							X	II	C	IR	PAE7	E	parzialmente mitigabile	medio	
							X	I	C	LT	PAE8	E	debolmente mitigabile	medio	
							X	II	A	LT	PAE9	E	ben mitigabile	minore	
							X	I	A	IR	PAE11	E	ben mitigabile	minore	
F1			X	imbocchi lato Ponte G. S. Agata e G. artificiale S. Agata e parte della viabilità di servizio VS-1	S.2.i	Orlo inclinato della piana di Capao Peloro		X	II	C	IR	PAC3	C	debolmente mitigabile	medio
								X	I	C	IR	PAC7	C	non mitigabile	importante
								X	II	A	MT	PAC9	C	ben mitigabile	minore
								X	II	C	MT	PAE3	E	debolmente mitigabile	minore
							X	I	C	IR	PAE7	E	debolmente mitigabile	medio	
F2.a			X	stazione Papardo, cantiere operativo Papardo SS1 e viabilità di servizio V-SE3	S.2.h	Pianoro fortificato		X	I	C	LT	PAC7	C	parzialmente mitigabile	medio
								X	II	A	MT	PAC9	C	ben mitigabile	medio
								X	I	C	LT	PAC5	C	parzialmente mitigabile	medio
								X	I	C	IR	PAE7	E	ben mitigabile	medio
F2.b			X		S.2.f	Madonna dei Miracoli		X	I	C	LT	PAC7	C	parzialmente mitigabile	trascurabile
								X	II	A	MT	PAC9	C	ben mitigabile	trascurabile
								X	I	C	LT	PAC5	C	parzialmente mitigabile	trascurabile
								X	I	C	IR	PAE7	E	ben mitigabile	trascurabile
F3			X	Posto di manutenzione SIPM G.artificiale S.Agata - Imbocco G.S.Agata lato ME - Trincea T02 - Imbocco lato Ponte G. S.Cecilia - G. artificiale S.Cecilia e viabilità V-SA2	S.4.b	Fascia collinare tra F. Curcuraci e F. Pace		X	I	C	LT	PAC1	C	debolmente mitigabile	minore
								X	I	C	LT	PAC3	C	debolmente mitigabile	minore
								X	II	C	LT	PAC4	C	debolmente mitigabile	minore
								X	II	C	LT	PAC5	C	debolmente mitigabile	minore
								X	I	C	IR	PAC7	C	debolmente mitigabile	minore
								X	II	C	LT	PAC8	C	debolmente mitigabile	minore
								X	II	A	MT	PAC9	C	ben mitigabile	trascurabile
								X	I	C	IR	PAE1	E	debolmente mitigabile	minore
								X	I	C	IR	PAE3	E	parzialmente mitigabile	minore
								X	I	C	IR	PAE4	E	parzialmente mitigabile	minore
								X	I	C	IR	PAE5	E	parzialmente mitigabile	minore
								X	I	C	IR	PAE7	E	debolmente mitigabile	minore
								X	I	C	IR	PAE8	E	parzialmente mitigabile	minore
	X	I	A	MT	PAE9	E	ben mitigabile	trascurabile							
F4			X	stazione Annunziata, cantiere operativo Annunziata SS2 e viabilità di servizio V-SE6	S.4.f	Messina - Forra dell'Annunziata-insediamento di mezza costa		X	I	C	LT	PAC5	C	debolmente mitigabile	minore
								X	II	A	MT	PAC9	C	ben mitigabile	trascurabile
								X	I	C	BT	PAE5	E	ben mitigabile	trascurabile
F5.a			X	stazione Europa, cantiere operativo Europa SS3 e viabilità di servizio V-SE8	S.4.n	Messina - Urbanizzazioni collinari adiacenti al centro storico		X	I	C	LT	PAC5	C	debolmente mitigabile	medio
								X	II	A	MT	PAC9	C	ben mitigabile	minore
								X	I	C	BT	PAE5	E	ben mitigabile	minore
F5.b					S.4.o	Messina - Centro storico	X		I	C	LT	PAC5	C	debolmente mitigabile	importante

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
		RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0

								X		II	A	MT	PAC9	C	ben mitigabile	medio
								X		I	C	BT	PAE5	E	ben mitigabile	medio
F6	X	X	Galleria artificiale S. Cecilia - Imbocco lato ME G. S.Cecilia, Cantiere operativo SI6 Contesse	S.4.q	Messina - tratto costiero ionico della penisola di San Ranieri		X		I	C	IR	PAC3	C	parzialmente mitigabile	medio	
							X		I	C	IR	PAC4	C	debolmente mitigabile	medio	
							X		I	C	IR	PAC5	C	debolmente mitigabile	medio	
							X		I	C	IR	PAC8	C	debolmente mitigabile	medio	
							X		II	A	MT	PAC9	C	ben mitigabile	minore	
							X		I	C	LT	PAC10	C	parzialmente mitigabile	minore	
							X		II	C	IR	PAC11	C	ben mitigabile	minore	
							X		I	C	IR	PAE3	E	parzialmente mitigabile	medio	
							X		I	C	IR	PAE4	E	debolmente mitigabile	medio	
							X		I	C	IR	PAE5	E	parzialmente mitigabile	medio	
							X		I	C	LT	PAE8	E	parzialmente mitigabile	minore	
							X		I	A	MT	PAE9	E	parzialmente mitigabile	minore	
	X		I	C	LT	PAE10	E	parzialmente mitigabile	minore							
	X		II	C	IR	PAC11	E	ben mitigabile	minore							
1			cantiere logistico SB2 Magnolia e viabilità di servizio V-SE1	S.4.b	Fascia collinare tra F. Curcuraci e F. Pace		X		II	C	LT	PAC5	C	debolmente mitigabile	minore	
							X		I	C	LT	PAC7	C	debolmente mitigabile	minore	
							X		I	C	LT	PAC8	C	debolmente mitigabile	minore	
							X		II	A	MT	PAC9	C	ben mitigabile	trascurabile	
2.a			Impianto produzione inerti SC1 - Viabilità di servizio P-SN7 - SRA2 Bianchi	S.2.b	Marotta		X		II	C	IR	PAC5	C	debolmente mitigabile	medio	
							X		II	C	IR	PAC7	C	parzialmente mitigabile	medio	
							X		I	C	LT	PAC8	C	debolmente mitigabile	medio	
							X		II	A	LT	PAC9	C	ben mitigabile	minore	
2.b	X		Impianto produzione inerti SC1 - Viabilità di servizio P-SN7 - SRA2 Bianchi	S.4.b	Fascia collinare tra F. Curcuraci e F. Pace		X		II	C	IR	PAC5	C	debolmente mitigabile	minore	
							X		II	C	IR	PAC7	C	parzialmente mitigabile	minore	
							X		I	C	LT	PAC8	C	debolmente mitigabile	minore	
							X		II	A	LT	PAC9	C	ben mitigabile	trascurabile	
2.c			Balze e conche di Curcuraci	S.2.a		X			I	C	IR	PAC5	C	debolmente mitigabile	importante	
						X			II	C	IR	PAC7	C	parzialmente mitigabile	importante	
						X			I	C	LT	PAC8	C	debolmente mitigabile	importante	
						X			I	A	LT	PAC9	C	ben mitigabile	medio	
3	X		Impianto produzione inerti SC2 - SRAS Pace - Viabilità di servizio V-SE5	S.4.b	Fascia collinare tra F. Curcuraci e F. Pace		X		II	C	LT	PAC3	C	debolmente mitigabile	minore	
							X		I	C	IR	PAC7	C	parzialmente mitigabile	minore	
							X		I	C	IR	PAC8	C	parzialmente mitigabile	minore	
							X		I	M	LT	PAC9	C	-	NS	
4	X		Impianto produzione inerti SC3 e impianto di betonaggio - SRA3 Annunziata - Viabilità di servizio P-SN6 e P-SN5	S.4.d	Sistema collinare centrale Forte Crispi	X			II	C	IR	PAC3	C	debolmente mitigabile	importante	
						X			I	C	IR	PAC7	C	parzialmente mitigabile	importante	
						X			I	C	IR	PAC7	C	parzialmente mitigabile	importante	
						X			I	C	IR	PAC8	C	parzialmente mitigabile	importante	
						X			I	M	LT	PAC9	C	-	NS	
						X			I	A	IR	PAC11	C	ben mitigabile	medio	
						X			I	C	IR	PAE7	E	parzialmente mitigabile	importante	
						X			I	C	IR	PAE8	E	parzialmente mitigabile	importante	

 Stretto di Messina	 Eurolink	Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

5	X	SRA4 Venetico - SRA5 Torre Grotta - SRA6 Valdina 1 - SRA7 Valdina 2 , viabilità di servizio P-SN8	Venetico		X	I	C	LT	PAC5	C	ben mitigabile	trascurabile
					X	I	C	IR	PAC7	C	ben mitigabile	trascurabile
					X	I	C	LT	PAC8	C	debolmente mitigabile	minore
					X	I	C	LT	PAC9	C	ben mitigabile	trascurabile
					X	I	C	IR	PAE3	E	parzialmente mitigabile	minore
					X	I	C	IR	PAE7	E	parzialmente mitigabile	minore
					X	I	C	IR	PAE8	E	parzialmente mitigabile	minore
6	X	cantiere logistico SB3 Contesse - Viabilità di servizio V-SN3, Cantiere operativo SI6 Contesse	S.4.q	Messina - tratto costiero ionico della penisola di San Ranieri	X	II	C	IR	PAC3	C	debolmente mitigabile	medio
					X	I	C	IR	PAC4	C	debolmente mitigabile	medio
					X	II	C	LT	PAC5	C	debolmente mitigabile	medio
					X	II	C	LT	PAC8	C	parzialmente mitigabile	minore
					X	II	M	MT	PAC9	C	parzialmente mitigabile	minore
					X	II	C	IR	PAC11	C	ben mitigabile	minore

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

15.2 Sintesi dei giudizi di impatto

Si riporta nel seguito un quadro di sintesi degli impatti rilevati di ordine elevato o importante. Si tralasciano quelli di livello medio, considerando che le previste misure mitigazione e inserimento e di controllo e gestione sia in fase di cantiere che di esercizio (SGA e PMA), ne consentano il ripristino alle condizioni di equilibrio ambientale e paesaggistico. Non si considerano quelli di livello 'trascurabile' e 'non significativo'.

Si intende, in questo modo, mettere in rilievo le aree critiche principali individuate con l'analisi e consentire una più immediata correlazione con le esigenze ulteriori in termini di mitigazioni e compensazioni.

Versante Calabria

- **'elevato'**: il giudizio di impatto elevato è associato a **n.2 aree di impatto**.

S7 - dove le azioni di progetto sono connesse alla presenza del cantiere C11 e alla realizzazione delle seguenti opere: cantiere operativo C11 - Viadotto di accesso, Imbocchi lato Ponte, G. Minasi - G. Campanella, viabilità di servizio P-CN2. – Fase di costruzione. L'Unità di paesaggio coinvolta è Contrada Alta (Terrazzi di Cannitello) con sensibilità alta. Il fattore di pressione è PAC7, *Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale con sostanziale modifica dello stato plano-altimetrico dei terreni e delle coperture vegetali*. In fase di esercizio il livello di impatto è importante. Costituisce l'area centrale del grande cantiere operativo C11 dove vengono realizzate le opere più impegnative dei collegamenti a terra con il Ponte.

Gli effetti associati al livello di impatto stimato sono di scala ampia, per la dimensione e le caratteristiche delle opere, riguardo alla fase di esercizio, e per l'impegno di vaste porzioni dell'Unità di paesaggio durante la fase di costruzione. Agiscono, infatti, non solo su elementi dell'UdP che assumono un carattere rilevante per la conservazione della qualità paesaggistica complessiva e l'identità storica e culturale, fondata sul rapporto diretto con lo Stretto, ma esprimono un riverbero visivo di ampia scala.

2/c - dove le azioni di progetto sono connesse alla presenza del cantiere C11 e alla realizzazione delle seguenti opere: Blocco di ancoraggio, Centro Direzionale e viabilità di servizio P-CN1. – Fase di esercizio. L'Unità di paesaggio coinvolta è Campo Piale con sensibilità alta. Il fattore di pressione è PAE 6, *Alterazione delle quinte sceniche naturali*.

Le implicazioni di maggiore ampiezza riguardano il Centro Direzionale, che presenta quote

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

ed elementi di ampia intervisibilità, entro un bacino esteso dal Tirreno allo Ionio.

Per le aree di impatto S7 e 2a/b/c, il progetto definitivo risponde alle esigenze di compensazione delle azioni di trasformazione con il progetto di inserimento paesaggistico delle aree impegnate dalla cantierizzazione e delle opere ivi previste (vedi punto 13.3 della presente relazione).

- **‘importante’**: Il giudizio di impatto importante è associato a **n. 10 aree di impatto**

S1, Rilevati stradali in affiancamento e viadotti su Asse C, Fattore di pressione PAE8 *Inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali*, Contrada Alta (Terrazzi di Cannitello) con sensibilità alta.

S2, rampe in rilevato G-U-E-F, Fattore di pressione PAC7-PAE7, *Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale con sostanziale modifica dello stato plano-altimetrico dei terreni e delle coperture vegetali*, PAC8-PAE8 *Inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali*, Contrada Alta (Terrazzi di Cannitello) con sensibilità alta.

S3, rilevati stradali in affianc. RA02, imbocchi lato SA G. Piaie, Fattore di pressione PAC7-PAE7, *Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale con sostanziale modifica dello stato plano-altimetrico dei terreni e delle coperture vegetali*, PAC8-PAE8 *Inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali*, Piani di Matiniti, sensibilità molto alta.

S4, imbocchi lato SA G. Minasi, Fattore di pressione PAC7-PAE7, *Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale con sostanziale modifica dello stato plano-altimetrico dei terreni e delle coperture vegetali*, PAC 9 *Inserimento di elementi di degrado/inquinanti/disturbo di ricettori antropici o naturali*, Piani di Matiniti, sensibilità molto alta.

S6, imbocchi lato RC G. Pian di Lastrico, Fattore di pressione PAC7, *Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale con sostanziale modifica dello stato plano-altimetrico dei terreni e delle coperture vegetali*, Paesaggio insediato ionico, sensibilità media.

S7, cantiere operativo C11 - Viadotto di accesso, Imbocchi lato Ponte, G. Minasi - G. Campanella, viabilità di servizio P-CN2, Fattore di pressione PAC4 *Alterazione del quadro paesaggistico da punti di vista privilegiati*, PAC5 *Intrusione visiva alle brevi e medie distanze*, PAC6, *Alterazione delle quinte sceniche naturali*, PAE 7 *Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale con sostanziale modifica dello stato plano-*

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

altimetrico dei terreni e delle coperture vegetali. Contrada Alta (Terrazzi di Cannitello) con sensibilità alta.

S8, Imbocchi lato RC G. Campanella V. Campanella - V. Campanella 2 - V. Immacolata Trincee TM01 - TM02- TD02 - TB02 Rilevati RL01 - RM01, Fattore di pressione PAC3 *Frammentazione del sistema unitario d'appartenenza, PAC7, Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale con sostanziale modifica dello stato plano-altimetrico dei terreni e delle coperture vegetali*, Paesaggio insediato ionico, sensibilità media

2a, Modifica altezza Torri e Pontile CP1, Fattore di pressione PAC5 *Intrusione visiva alle brevi e medie distanze*, Borgo di Cannitello, sensibilità alta

2c, Blocco di ancoraggio, Fattore di pressione PAE10 *Alterazione dell'assetto insediativo storico ovvero sul sistema dei centri urbani e/o sul sistema del patrimonio storico-testimoniale PAE11 Interferenza con beni storico-culturali e loro contesti*, Campo Piale, sensibilità alta

2c, Centro Direzionale, Fattore di pressione PAC3 *Frammentazione del sistema unitario d'appartenenza PAC4 Alterazione del quadro paesaggistico da punti di vista privilegiati e PAC5 Intrusione visiva alle brevi e medie distanze, PAC7, Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale con sostanziale modifica dello stato plano-altimetrico dei terreni e delle coperture vegetali*, Campo Piale, sensibilità alta

3, Impianto CC1 Fattore di pressione PAC4 *Alterazione del quadro paesaggistico da punti di vista privilegiati e PAC5 Intrusione visiva alle brevi e medie distanze*, Piani d'Arena, sensibilità media

Versante Sicilia

- **'elevato'**: il giudizio di impatto elevato non è presente.
- **'importante'**: Il giudizio di impatto importante è associato a **n. 8 aree di impatto**

SFb - dove le azioni di progetto sono connesse alla presenza del cantiere SI1 e alla realizzazione delle seguenti opere: cantiere operativo SI1 - Viadotto Pantano - Cantiere logistico SB1. . – Fase di costruzione e esercizio. L'Unità di paesaggio coinvolta è Area umida dei laghi di Ganzirri (Pantano piccolo e Pantano grande) con sensibilità alta.

Il fattore di pressione è PAC4 e PAE4, *Alterazione del quadro paesaggistico da punti di vista privilegiati*, PAE5 *Intrusione visiva alle brevi e medie distanze*, PAE 6 *Alterazione delle quinte sceniche naturali*.

SFd - dove le azioni di progetto sono connesse alla presenza del cantiere SI1 e alla

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

realizzazione delle seguenti opere: Blocco di ancoraggio - Rilevato RP03. – Fase di costruzione e esercizio. L'Unità di paesaggio coinvolta è Pianoro fortificato (loc. Case Sperone, Le Serre, Semaforo Forte Spuria) con sensibilità alta.

I fattori di pressione sono PAC3 e PAE3 *Frammentazione del sistema unitario d'appartenenza*, PAE4, *Alterazione del quadro paesaggistico da punti di vista privilegiati*, PAE5 *Intrusione visiva alle brevi e medie distanze*, PAE 6 *Alterazione delle quinte sceniche naturali*, PAE 6, *Alterazione delle quinte sceniche naturali*, PAE7, *Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale con sostanziale modifica dello stato plano-altimetrico dei terreni e delle coperture vegetali*, PAE8 *Inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali*, PAE 11 *Interferenza con beni storico culturali e loro complessi* (Cimitero Granatari, Forte Spuria).

Costituiscono la prima area di attacco a terra, interna al grande cantiere operativo SI1 dove vengono realizzate le opere più impegnative dei collegamenti con il Ponte.

Gli effetti associati al livello di impatto stimati sono di scala ampia, per la dimensione e le caratteristiche delle opere, riguardo alla fase di esercizio, e per l'impegno di vaste porzioni dell'Unità di paesaggio durante la fase di costruzione. Agiscono, infatti, non solo su elementi dell'UdP che assumono un carattere rilevante per la conservazione della qualità paesaggistica complessiva e l'identità storica e culturale, fondata sul rapporto diretto con lo Stretto, ma esprimono un riverbero visivo di ampia scala.

S1 - Trincea profonda T02. – Fase di costruzione e esercizio. L'Unità di paesaggio coinvolta è Pianoro fortificato (loc. Case Sperone, Le Serre, Semaforo Forte Spuria) con sensibilità alta.

I fattori di pressione sono PAC3 e PAE3 *Frammentazione del sistema unitario d'appartenenza*, PAE4, *Alterazione del quadro paesaggistico da punti di vista privilegiati*, PAE 6 *Alterazione delle quinte sceniche naturali*, PAE 6, *Alterazione delle quinte sceniche naturali*, PAE7, *Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale con sostanziale modifica dello stato plano-altimetrico dei terreni e delle coperture vegetali*.

S2, Area di Esazione, Imbocchi lato Ponte, G. Faro Superiore cantiere operativo SI2 - Viabilità di servizio V-SN2 e P-SN3 - SRA1 Faro superiore nord, Fattori di pressione PAE1 *Introduzione di elementi estranei al paesaggio d'appartenenza*, PAC3 e PAE3 *Frammentazione del sistema unitario d'appartenenza*, PAC4-PAE4, *Alterazione del quadro paesaggistico da punti di vista privilegiati*, PAC5 *Intrusione visiva alle brevi e medie distanze*, PAC6-PAE 6 *Alterazione delle quinte sceniche naturali*, PAC-PAE7, *Alterazione*

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

della morfologia naturale e della compagine vegetale con sostanziale modifica dello stato plano-altimetrico dei terreni e delle coperture vegetali, PAC8-PAE8 Inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali. L'UdP coinvolta è Pianoro fortificato (loc. Case Sperone, Le Serre, Semaforo Forte Spuria) con sensibilità alta.

Le implicazioni di maggiore ampiezza riguardano la realizzazione delle trincee profonde e dell'Area di esazione. Gli ambiti di maggiore significatività degli effetti sul paesaggio sono da riferirsi alle sottrazioni della compagine vegetale a macchia mediterranea sull'orlo del versante tirrenico e alle modifiche morfologiche introdotte (tratti in trincea) necessarie ad ottenere la quota necessaria per l'inserimento dei collegamenti ferroviari e stradali nel versante e degli imbocchi della galleria Faro Superiore.

Il bacino di intervisibilità di alcune opere è di scala ampia e gli elementi di frammentazione introdotti, pur risolti in termini funzionali, presentano effetti paesaggistici importanti.

Per le aree di impatto SF e S1 e S2, il progetto definitivo risponde alle esigenze di compensazione delle azioni di trasformazione con il progetto di inserimento paesaggistico delle aree impegnate dalla cantierizzazione e delle opere ivi previste (vedi punto 13.3 della presente relazione).

S4b, Imbocchi lato ME G. Balena II - Viadotto Pace - Imbocchi lato Ponte G. Le Fosse, cantiere operativo SI4. I fattori di pressione sono PAC3 e PAE3 *Frammentazione del sistema unitario d'appartenenza, PAC-PAE7, Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale con sostanziale modifica dello stato plano-altimetrico dei terreni e delle coperture vegetali, PAC8-PAE8 Inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali*. L'UdP coinvolta è Sistema collinare centrale Forte Crispi con sensibilità alta.

F1, imbocchi lato Ponte G. S. Agata e G. artificiale S. Agata e parte della viabilità di servizio VS-1. Il fattore di pressione è PAC-PAE7, *Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale con sostanziale modifica dello stato plano-altimetrico dei terreni e delle coperture vegetali*. L'UdP coinvolta è Orlo inclinato di Capo Peloro con sensibilità media.

2c, Impianto produzione inerti SC1 - Viabilità di servizio P-SN7 - SRA2 Bianchi, Fattore di pressione PAC5 *Intrusione visiva alle brevi e medie distanze, PAC7, Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale con sostanziale modifica dello stato plano-altimetrico dei terreni e delle coperture vegetali, PAC8 Inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali*. Balze e Conche di Curcuraci, sensibilità alta

4, Impianto produzione inerti SC3 e impianto di betonaggio - SRA3 Annunziata - Viabilità di servizio P-SN6 e P-SN5. Fattore di pressione PAC3 *Frammentazione del sistema unitario*

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

d'appartenenza, PAC7, Alterazione della morfologia naturale e della compagine vegetale con sostanziale modifica dello stato plano-altimetrico dei terreni e delle coperture vegetali, PAC8 Inserimento di elementi di artificializzazione/barriere artificiali. L'UdP coinvolta è Sistema collinare centrale Forte Crispi con sensibilità alta.

16 Le compensazioni degli impatti residui

Con riferimento alle aree critiche sopra richiamate, si descrivono, di seguito e sinteticamente, le proposte di compensazione sul Paesaggio, descritte in dettaglio nel Quadro di riferimento Progettuale.

Le compensazioni sono state articolate rispetto a quattro macrocategorie di interventi e/o azioni (A-B-C-D)

A - Realizzazione di nuove unità ambientali a compensazioni di quelle consumate

Rientrano in tale categoria gli interventi che prevedono un'equivalente restituzione al territorio di "funzioni" e/o "qualità ambientale eliminata".

B - Recupero contestuale delle situazioni degradate nelle zone interferite

Rientrano in questa categoria le azioni volte al recupero ambientale, paesaggistico, architettonico, di ambiti concorrenti alla definizione del contesto dell'opera. Il recupero di tali aree si tradurrebbe in un generale innalzamento della qualità ambientale e sociale.

C - Azioni con benefici ambientali omogenei agli impatti residui

Rientrano in tale categoria le azioni o gli interventi volti ad un generalizzato recupero di qualità ambientale ottenuto attraverso interventi mirati su alcune fattori di pressione preesistenti (la cui problematicità risulta conclamata) ed operanti sul sistema ambientale (inquinamento delle acque, consumo della risorsa acque, perdita di biodiversità).

D - Indicazioni ambientali con rilevanza socio-economica

Rientrano in tali compensazioni alcune delle indicazioni degli Enti Locali, individuate tra quelle che pur non presentando benefici ambientali omogenei con gli impatti residui hanno la prerogativa di avere una diretta rispondenza con le linee di riassetto territoriale e paesaggistico innescate dalla realizzazione e dalla presenza del Ponte. Evidenziano una coerenza, anche se di tipo indiretto, con gli obiettivi di riqualificazione e riassetto del settore di territorio coinvolto dal progetto.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

Versante Calabria

A - Realizzazione di nuove unità ambientali a compensazioni di quelle consumate

Componenti: **Acque superficiali** e Suolo, Vegetazione – Flora Fauna ecosistemi, Paesaggio

Sistemazione di tratti di corsi d'acqua attraversati dalla A3 Salerno-Reggio Calabria e di porzioni dei rispettivi bacini (Cdice A1).

Questo intervento riguarda i corsi d'acqua recapitanti sulla costa tirrenica nel tratto compreso tra Fiumara S.Trada e Torrente Lupo.

Componenti: **Paesaggio**, Vegetazione flora fauna ecosistemi e Suolo

Recupero morfologico e vegetazionale della Cava esistente CC1 (Cdice A2).

Il recupero morfologico e vegetazionale della cava esistente presenta un grande interesse dal punto di vista della riqualificazione paesaggistica dell'area e fornirebbe una risposta alla prescrizione CIPE in merito al recupero di cave. L'obiettivo finale è il ripristino degli habitat prativi e di macchia per la connessione con il resto della rete ecologica locale; gli esiti sull'assetto paesaggistico risultano inoltre coerenti con le previsioni di dotazione di servizi e attrezzature per lo sport della città di Villa San Giovanni prossimi all'area d'intervento.

B - Recupero contestuale delle situazioni degradate nelle zone interferite

Componenti: **Rumore** e Paesaggio

Interventi di risanamento acustico nelle aree caratterizzate da condizioni ante operam critiche (Cdice B1).

Tutela e valorizzazione del *waterfront* sonoro di Cannitello, tramite interventi sulla viabilità del lungomare finalizzati a ridurre l'impatto del traffico stradale (Zona 30) e a creare degli ambiti silenziosi e di ascolto: percorsi di fruizione sonora per non vedenti, soundwalk turistici, istituzione di punti protetti destinati alla meditazione e all'ascolto, con particolare attenzione alle emissioni sonore determinate dalla montante dello Ionio nelle notti di plenilunio e di novilunio e ai ritmi energizzanti delle acque dello Stretto.

C - Azioni con benefici ambientali omogenei agli impatti residui

Componenti: **Paesaggio**

Recupero di Beni Storici e del Tessuto edificato

In tutto il contesto di riferimento del nuovo parco e del Centro Direzionale, costituito dal tessuto edificato esistente si è ritenuto di proporre alcuni interventi di riqualificazione dei tessuti urbani,

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

per dare coerenza (formale, paesaggistica, funzionale e di uso) e qualità ambientale al nuovo assetto trasformato dalla realizzazione dell'opera di attraversamento e delle opere connesse. Si propongono, in quanto conformi allo scenario delle trasformazioni, le azioni/progetti proposti dai Comuni:

- **C1 - Comune di Campo Calabro** (richiesta del Comune) - Valorizzazione dei Forti Siacci, Poggio Pignatelli e Martiniti
- **C2 - Comune di Campo Calabro** (richiesta del Comune)- Riqualficazione e valorizzazione del centro Storico
- **C3 - Comune di Villa San Giovanni** (richiesta del Comune)- Piano di recupero urbano di Villa Centro.

D - Indicazioni ambientali con rilevanza socio-economica

Comune di Campo Calabro (Cdice **D1**).

Realizzazione aree verdi per il Centro Urbano

- Centro civico e polo sportivo
- Ampliamento della viabilità.

Comune di Villa San Giovanni (Cdice **D2**).

Interventi mirati alla creazione di una viabilità alternativa di circonvallazione complanare alla viabilità attuale e congruente con le opere di collegamento e servizio al Ponte.

Versante Sicilia

A - Realizzazione di nuove unità ambientali a compensazione di quelle consumate

Componenti: **Paesaggio**, Vegetazione Flora Fauna Ecosistemi e Suolo

Recupero di Cava (Cdice **A5**).

Recupero morfologico e vegetazionale della cava in località Catanese sud – in prossimità di SRA3

- La riqualficazione della cava (utilizzata dal progetto come impianto per la produzione di inerti), ubicata in prossimità delle due aree costituenti il deposito SRA3, potrebbe costituire una riposta alla prescrizione del CIPE che indicava, tra gli interventi la "Riqualficazione di un contesto di cava con eventuale creazione di zone umide". Il contesto ambientale in cui ricadono le aree dello SRA 3 e della cava presenta un grande interesse dal punto di vegetazionale ed ecosistemico per cui si propone il completo recupero del settore derivante dall'inviluppo delle aree che insistono in stretta contiguità.

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

B - Recupero delle situazioni degradate nelle zone interferite

Componenti: **Paesaggio**, Vegetazione flora fauna ecosistemi

Riqualificazione del verde naturale fruito e sensibilizzazione ambientale (Cdice **B3**).

Recupero dell'area Tono Mortelle - Capo Peloro – Torre Faro - Parco del Paesaggio

- L'amministrazione ha da tempo avviato un programma di recupero dell'area Tono Mortelle, costituito da tre interventi omogenei tra loro integrati che sono il Piano di Capo Peloro, il recupero di Torre Faro ed il **Piano Strategico Tono Mortelle**, allo scopo di creare una nuova centralità cittadina capace di offrire natura, cultura, svago e servizi turistici.
- Di tale progetto si sottolinea l'interesse per il Parco Dunale e le interessanti ripercussioni sulle componenti Paesaggio e Vegetazione Flora e Fauna. Le ricadute su quest'ultima componente sono state valutate in termini di: aumento della sensibilizzazione naturalistica che si conseguirà attraverso l'arredo (tabellonistica "micro giardini di piante spontanee" etc) e la realizzazione della promenade lungo la linea di costa, nonché di potenziamento della naturalità diffusa.

C - Azioni con benefici ambientali omogenei agli impatti residui

Componenti: **Paesaggio**

Capo Peloro - Interventi di salvaguardia Ambientale della Riserva di Capo Peloro (Cdice **C7**).

Anche questo intervento comprende azioni di sostegno e accompagnamento degli Interventi attuativi del Piano Particolareggiato di Capo Peloro, previsti dal comune di Messina.

D - Indicazioni ambientali con rilevanza socio-economica

Comune di Messina (Cdice **D3**).

Il comune di Messina nel suo programma di opere compensative ha previsto anche numerosi altri interventi che operano su vari comparti del territorio e del tessuto edificato. Tra tali interventi sono stati estrapolati quelli che presentano un alto potenziale di sinergie con il sistema delle riqualificazioni considerate dal SIA; è implicito che se ne ravvisa la portata sul piano socio economico.

Gli interventi sono

- Aree attrezzate di protezione civile (Misura S7)
- Area integrata dello Stretto – Pianificazione (Misura S1)
- Realizzazione di nuove viabilità (Tali viabilità sono connesse alla cantierizzazione delle opere in valutazione Ponte e restituite al territorio);
- Realizzazioni di nuovi spazi di fruizione per il tempo libero (vd. Opere derivanti dalla

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

sistemazione);

Comuni di Venetico, Valdina, Torre Grotta (Cdice D4).

- o Realizzazione di nuovi spazi di fruizione per il tempo libero derivanti dalla sistemazione e riqualificazione di ex siti di cava.

Considerazioni conclusive

La redazione della Relazione generale per la Componente Paesaggio è stata organizzata, secondo l'approccio indicato dal DPCM 27.12.1988 (art.5), allo scopo di illustrare "*...con riferimento sia agli aspetti storico-testimoniali e culturali, sia agli aspetti legati alla percezione visiva, ...le azioni di disturbo esercitate dal progetto e le modifiche introdotte in rapporto alla qualità dell'ambiente...*"

Sulla base delle norme tecniche richiamate, i contenuti dello Studio ambientale per la componente Paesaggio, considerano i caratteri identificativi storico-culturali, morfologico-naturalistici ed estetico-percettivi, con l'obiettivo di consentire un'appropriata lettura del "sistema paesaggistico", la valutazione delle sensibilità espresse nello stato di "non disturbo", la stima delle modificazioni introdotte dal progetto e dei suoi effetti sulle componenti del sistema analizzato.

Si è inteso, inoltre, fornire tutti gli elementi per consentire al soggetto competente di verificare la compatibilità del progetto di attraversamento stabile dello Stretto di Messina *rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti* e, in particolare, la coerenza del progetto *con gli obiettivi di qualità paesaggistica da perseguire a livello di area vasta*.

		<p align="center">Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO</p>		
<p align="center">RELAZIONE GENERALE</p>		<p><i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc</p>	<p><i>Rev</i> F0</p>	<p><i>Data</i> 20/06/2011</p>

Appendice

Schede Unità di Paesaggio base: analisi di sensibilità

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

VERSANTE CALABRIA

MACRO UdP: CAL_1 "Colline sud-orientali della Costa Viola"					
UdP base: C.1.a "PROMONTORIO DI SCILLA"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	S.I.C. IT9350183 Fondali di Scilla	Centro storico compatto, insediamento di promontorio con piccoli borghi sulla costa Integrità elevata, assenza di elementi estranei al contesto	Aperture su quadri scenografici di eccezionale valenza Offerta di punti a percezione privilegiata Morfologia e contesto di grande scenograficità	Grande armonia dell'insediamento con il paesaggio naturali e Omogeneità e compattezza della copertura vegetale dei rilievi	Centro storico Borghi storici Impianto e tessuti urbani con riconoscibili caratteri originari
	Z.P.S. IT 9350 300 Costa Viola				
	D. Lgs 42/2004, Art. 136 D. Lgs. 42/2004, Art. 142	Sistema unitario di elevata qualità Insediamento antropico in armonia con il paesaggio naturale		Buona biodiversità e ricchezza delle formazioni vegetali	
CRITICITA'			Tratti autostradali prossimi alla costa Svincolo su viadotto prossimo alla costa	Aree soggette ad instabilità di versante Aree suscettibili di effetti sismici locali Aree in dissesto con grado di pericolosità 3 o 4	
GRADO DI SENSIBILITA'		MOLTO ALTA	MOLTO ALTA	MOLTO ALTA	MOLTO ALTA

MACRO UdP: CAL_1 "Colline sud-orientali della Costa Viola"					
UdP base: C.1.b "SISTEMA DELLE COLLINE INTERNE TRA SCILLA E SANTA TRADA"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	S.I.C. IT935017 Monte Scrisi	Integrità (assenza di centri urbani), dei versanti acclivi e delle superfici terrazzate adibite ad uso agricolo; piccoli insediamenti sulla costa. Uliveti misti a castagneti nella zona collinare.	Presenza di percorsi panoramici e punti a percezione visiva privilegiata	Territorio ad alto grado di naturalità, assenza di elementi di interruzione o frattura.	Elementi storici presenti: area archeologica Monte Bova San Gregorio
	Z.P.S. IT9350300 Costa Viola				
	D. Lgs. 42/2004, Art. 142, lettera c, g, m Art. 136, lettera d	Matrice semi-continua, percorsa dal corridoio ecologico della Fiumara di Santa Trada; all'interno piccole macchie di aree agricole.	Sistema con rilievi acclivi, delimitato dalle fiumare di Santa Trada e San Gregorio, caratterizzato da emergenze morfologiche e dal percorso di crinale che giunge fino alla costa alta e rocciosa e al punto	Buona biodiversità e ricchezza delle formazioni vegetali	Elementi identitari: Pilone

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0	Data 20/06/2011

			panoramico del Pilone.		
CRITICITA'			Tratti autostradali prossimi alla costa Pilone	Aree soggette ad instabilità di versante Aree soggette a rischio incendio Aree in dissesto con grado di pericolosità 3 o 4	
GRADO DI SENSIBILITA'		ALTA	ALTA	MOLTO ALTA	MEDIA

MACRO UdP: CAL_1 "Colline sud-orientali della Costa Viola"					
UdP base: C.1.c "VALLONI FORTEMENTE INCISI DEL SISTEMA COLLINARE"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	S.I.C. IT935017 Monte Scrisi	Versante molto acclive inciso da numerosi corsi d'acqua; attualmente oggetto di trasformazione significativa (lavori A3) Integrità compromessa.	Punti panoramici sullo stretto.		Assenza di elementi di valenza storico - culturale
	Z.P.S. IT9350300 Costa Viola				
	D. Lgs. 42/2004, Art. 142, lettera c, g, Art. 136, lettera d	Matrice naturale semi-continua, percorsa dai corridoi fluviali e modificata da attività di natura antropica.	Sistema fortemente inciso dalle fiumare Zagarella, Piria, Laticogna, caratterizzato dalla prevalenza di macchia e praterie sub-steppiche e vegetazione igrofilo sciafila lungo i valloni.	Territorio inciso da azioni di natura antropica in parte in fase di rinaturalizzazione.	
CRITICITA'			Tratti autostradali lungo il confine dell'unità Qualità paesaggistica compromessa	Boscaglie in abbandono.	
GRADO DI SENSIBILITA'		MEDIA	MEDIA	MEDIA	-

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
		RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0

MACRO UdP: CAL_2 "Porzione settentrionale delle colline di Pettogallico"					
UdP base: C.2.a "PIANA D'ARENA"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. IT9350300 Costa Viola	Paesaggio insediato di tipo produttivo che occupa l'ampia piana di Arena e presenta elementi significativi di frammentazione	L'area non presenta qualità paesaggistiche	Frammentazione del paesaggio rurale	Assenza di elementi di valenza storico - culturale
		All'interno di un'area agricola si inserisce l'area industriale ; il tessuto agricolo è frammentato dalla rete di strade che serve l'area industriale			
CRITICITA'				Presenza di cava	
GRADO DI SENSIBILITA'		BASSA	-	BASSA	-

MACRO UdP: CAL_2 "Porzione settentrionale delle colline di Pettogallico"					
UdP base: C.2.b "CAMPO CALABRO"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. IT9350300 Costa Viola	Di recente formazione, posto al centro del grande terrazzo debolmente discendente verso il mare Ionio delimitato dai campi aperti.	L'area non presenta qualità paesaggistiche	Elementi del paesaggio agrario residuali	Assenza di elementi di valenza storico - culturale
		Residui di aree agricole all'interno del centro urbano	Le condizioni visuali sullo Stretto sono notevoli		
CRITICITA'				Presenza di cava	
GRADO DI SENSIBILITA'		MEDIA	BASSA	BASSA	-

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
		RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0

MACRO UdP: CAL_2 "Porzione settentrionale delle colline di Pettogallico"					
UdP base: C.2.c "CAMPO PIALE"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. IT9350300 Costa Viola	Nucleo storico a carattere rurale posto a monte del vallone della fiumara Campanella	L'area non presenta qualità elevate ma offre punti a percezione visiva privilegiata	Elementi del paesaggio agrario residuali	Resti del forte
		Aree agricole intorno al nucleo urbano	Le condizioni visuali sullo Stretto sono notevoli		
CRITICITA'					Basso grado di tutela e valorizzazione
GRADO DI SENSIBILITA'		MEDIA	BASSA	BASSA	BASSA

MACRO UdP: CAL_2 "Porzione settentrionale delle colline di Pettogallico"					
UdP base: C.2.d "MUSALA"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. IT9350300 Costa Viola	Nucleo storico a carattere rurale posto a sinistra del vallone Musala	L'area non presenta qualità significative	Elementi del paesaggio agrario residuali	Nucleo storico a carattere rurale
		D. Lgs. 42/2004, Art. 136, lettera d	Aree agricole intorno al nucleo urbano		
CRITICITA'					
GRADO DI SENSIBILITA'		MEDIA	BASSA	-	MEDIA

MACRO UdP: CAL_2 "Porzione settentrionale delle colline di Pettogallico"					
UdP base: C.2.e "PIANI DI MATINITI"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. IT9350300 Costa Viola	Paesaggio gradonato con percorso di crinale che raccorda i fortini, insediamenti radi lungo la direttrice, uso agricolo prevalente, ampi pianori per le coltivazioni.	Buona qualità paesaggistica e offerta di punti a percezione visiva privilegiata.	Paesaggio seminaturale con buon grado di efficienza	Serie dei fortini lungo un allineamento che collega le aree interne alla costa (Piale)
		D. Lgs. 42/2004, Art. 136, lettera d Art. 142, lettera g, m	Paesaggio naturale integro, senza elementi estranei al contesto Matrice agricola omogenea e assenza di elementi di interruzione		
CRITICITA'					Basso grado di tutela e valorizzazione

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0	Data 20/06/2011

GRADO DI SENSIBILITA'	MOLTO ALTA	MOLTO ALTA	MOLTO ALTA	ALTA
-----------------------	------------	------------	------------	------

MACRO UdP: CAL_2 "Porzione settentrionale delle colline di Pettogallico"					
UdP base: C.2.f "TERRAZZI DI PORTICELLO E CANNITELLO"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. IT9350300 Costa Viola	Sistema dei terrazzi tra le f. Santa Trada e Zagarella, con caratteri semi-naturali e assenza di insediamenti.	Buona qualità paesaggistica	Corridoi vallivi delle incisioni	Torre costiera: Torre Cavallo
	D. Lgs. 42/2004, Art. 136, lettera d Art. 142, lettera c	Armonia dei caratteri seminaturali e insediativi e assenza di elementi di frattura	Eccezionali condizioni visuali.		
CRITICITA'				Medio-basso grado di efficienza	Basso grado di tutela e valorizzazione
GRADO DI SENSIBILITA'		ALTA	MOLTO ALTA	MEDIA	MEDIA

MACRO UdP: CAL_2 "Porzione settentrionale delle colline di Pettogallico"					
UdP base: C.2.g "CONTRADA ALTA"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. IT9350300 Costa Viola	Sistema di terrazzi a mezzacosta tra Punta Pezzo e la f. Zagarella. Insediamento principale lineare lungo SS18.	Scarsa qualità paesaggistica	Ambiti incolti e seminaturali frammentati	L'area non presenta elementi di particolare valenza storica
	D. Lgs. 42/2004, Art. 136, lettera d Art. 142, lettera c	Tessuto agrario parzialmente frammentato	Notevoli condizioni visuali e offerta di punti a percezione visiva privilegiata.		
CRITICITA'		Nuclei abitati sparsi		Tratti autostradali	
GRADO DI SENSIBILITA'		ALTA	ALTA	MEDIA	-

MACRO UdP: CAL_2 "Porzione settentrionale delle colline di Pettogallico"					
UdP base: C.2.h "PAESAGGIO INSEDIATEO DELLE FIUMARE IONICHE"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'		Frangia urbana di insediamento lungo i valloni delle fiumare ioniche, con usi misti residenziali, produttivi e rurali.	Scarsa qualità paesaggistica	Bassa efficienza delle fiumare	L'area non presenta elementi di particolare valenza storica
	D. Lgs. 42/2004, Art. 136, lettera d	Deconnotazione	Notevoli condizioni visuali e offerta di punti a percezione		

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0	Data 20/06/2011

			visiva privilegiata.		
CRITICITA'				Tratti autostradali	
GRADO DI SENSIBILITA'		BASSA	BASSA	MEDIA	-

MACRO UdP: CAL_3 "Piana di Villa San Giovanni"					
UdP base: C.3.a "COSTA MODIFICATA DEL BOLANO"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	S.I.C. IT 9350172 Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi	Formata dal nucleo di Acciarello e la zona rurale di Castelluccio, è fortemente caratterizzata dal fascio del parco ferroviario che impedisce l'accesso alla spiaggia di Bolano e dallo svincolo autostradale	Scarsa qualità paesaggistica	Il sistema delle dune costiere presenta un certo grado di integrità ed efficienza	L'area non presenta elementi di particolare valenza storica
	D. Lgs. 42/2004, Art. 136, lettera d Art. 142, lettera a	Frammentazione del sistema costiero	Le visuali sullo Stretto sono compromesse dalla presenze del parco ferroviario		
CRITICITA'		Parco ferroviario		Parco ferroviario	
GRADO DI SENSIBILITA'		-	-	MEDIA	-

MACRO UdP: CAL_3 "Piana di Villa San Giovanni"					
UdP base: C.3.b "CENTRO DI VILLA SAN GIOVANNI"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	S.I.C. IT 9350172 Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi	Centro "ricostruito" compreso tra il t. Solaro a sud e il t. Campanella a nord; la maglia regolare dei tessuti è interrotta da alcuni vuoti (filande). Scarsi altri caratteri identitari e la dotazione degli spazi a verde. Fortemente compromessa la relazione con la costa per la presenza degli attracchi FS pubblici e privati.	Scarsa qualità paesaggistica	Costa con presenza di infrastrutture	Filande Impianto centrale storico
	Z.P.S. IT9350300 Costa Viola				
	D. Lgs. 42/2004, Art. 136, lettera d Art. 142, lettera a	Frammentazione del nucleo centrale nelle relazioni con la costa	Le visuali sullo Stretto sono compromesse dalla presenze del Porto		

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

CRITICITA'		Impianto portuale e linea ferroviaria		Bassa efficienza ecologica	
GRADO DI SENSIBILITA'		BASSA	BASSA	BASSA	MEDIA

MACRO UdP: CAL_3 "Piana di Villa San Giovanni"

UdP base: C.3.c "PUNTA PEZZO"

CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	S.I.C. IT 9350172 Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi	Sistema urbano compreso tra il centro storico e il litorale tirrenico a debole connotazione.	Scarsa qualità paesaggistica Punti a percezione visiva privilegiata compromessi dall'attuale capacità di offerta	Costa con presenza di infrastrutture, pennelli e sistemi di difesa (massi)	Impianto originario
	Z.P.S. IT9350300 Costa Viola				
	D. Lgs. 42/2004, Art. 136, lettera d Art. 142, lettera a	Frammentazione del sistema nelle relazioni con la costa			
CRITICITA'		Linea ferroviaria	Linea ferroviaria	Bassa efficienza ecologica	
GRADO DI SENSIBILITA'		BASSA	MEDIA	BASSA	MEDIA

MACRO UdP: CAL_3 "Piana di Villa San Giovanni"

UdP base: C.3.d "BORGO DI CANNITELLO"

CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. IT9350300 Costa Viola	Borgo costiero con tessuti edilizi densi in parte oggetto di rinnovo urbano confinati tra la linea ferroviaria e la spiaggia. Integrità parzialmente compromessa	Punti a percezione visiva privilegiata Quadri scenici eccezionali	Costa con presenza di pennelli e sistemi di difesa (massi)	Impianto originario
	D. Lgs. 42/2004, Art. 136, lettera d Art. 142, lettera a	Frammentazione del sistema nelle relazioni con la costa			
CRITICITA'		Linea ferroviaria	Linea ferroviaria	Bassa efficienza ecologica	
GRADO DI SENSIBILITA'		MEDIA	ALTA	MEDIA	MEDIA

MACRO UdP: CAL_3 "Piana di Villa San Giovanni"

UdP base: C.3.e "BORGO DI PORTICELLO"

CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. IT9350300 Costa Viola	Borgo costiero con tessuti edilizi minuti e bassi, confinati tra la linea ferroviaria e la	Punti a percezione visiva privilegiata Quadri scenici eccezionali	Costa con presenza di pennelli e sistemi di difesa (massi)	Impianto originario Torre Cavallo

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
		RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0

	D. Lgs. 42/2004 ex L. 1089/39	spiaggia. Integrità parzialmente compromessa			
	D. Lgs. 42/2004, Art. 136, lettera d Art. 142, lettera a	Frammentazione del sistema nelle relazioni con la costa			
CRITICITA'		Linea ferroviaria	Linea ferroviaria	Bassa efficienza ecologica	
GRADO DI SENSIBILITA'		MEDIA	ALTA	MEDIA	MEDIA

MACRO UdP: CAL_3 "Piana di Villa San Giovanni"					
UdP base: C.3.f "VERSANTE COSTIERO DI SANTA TRADA"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. IT9350300 Costa Viola	Sistema costiero delimitato dalla Marina di San Gregorio e la f. Santa Trada, con alternanza di rocce nude e brevi spiagge poste ai bordi del terrazzo centrale con cotivi a vigna e orti.	Elevata qualità paesaggistica Punti a percezione visiva privilegiata Quadri scenici eccezionali	Costa e ambiente marino con buon grado di efficienza	L'area non presenta elementi di particolare valenza storica
	D. Lgs. 42/2004, Art. 136, lettera d Art. 142, lettera a, c				
CRITICITA'		Insedimenti sparsi a carattere turistico residenziale	Pilone		
GRADO DI SENSIBILITA'		MEDIA	ALTA	ALTA	-

MACRO UdP: CAL_3 "Piana di Villa San Giovanni"					
UdP base: C.3.g "TERRAZZI DI FERRITO"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. IT9350300 Costa Viola	Nucleo urbano insediato sui terrazzi del versante tirrenico, lungo la direttrice della SS18. Bassa qualità del tessuto edilizio.	Punti a percezione visiva privilegiata Quadri scenici eccezionali	Ambiti incolti e seminaturali frammentati	L'area non presenta elementi di particolare valenza storica
	D. Lgs. 42/2004, Art. 136, lettera d	Permanenza di aree agricole intorno al nucleo urbano			
CRITICITA'				Tratti autostradali	
GRADO DI SENSIBILITA'		MEDIA	ALTA	MEDIA	-

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0	Data 20/06/2011

VERSANTE SICILIA

MACRO UdP: SIC_1 "Versante nord-orientale dei Monti Peloritani"					
UdP base: S.1.a "FIUMARA DI TONO"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello stretto di Messina	Unità che conserva un forte carattere unitario, con uso prevalentemente agricolo nelle zone meno acclivi (Pianaccio), presenza di macchia bassa sulle superfici acclivi e lembi boscati soprattutto sul versante in destra. Sulla superficie terrazzata si estendono grandi aree coltivate a frutteto e oliveto.	Il paesaggio della fiumara presenta una buona qualità paesaggistica.	Ambito connotato dal prevalente uso agricolo ben integrato nel territorio che conserva un buon grado di naturalità.	Il paesaggio della fiumara, tipico del paesaggio siciliano, costituisce un forte elemento identitario. Gli elementi di valore storico riscontrabili sono legati all'uso agricolo di questa parte di territorio (fonti, mulini). Elementi puntuali rilevati: A1 - Cappella di S.Biagio R1 - Fonte R2 - Mulino ad acqua del Tono R3 - Mulino ad acqua R4 - Mulino
	S.I.C. ITA 030011 Dorsale Curcuraci Antennamare		Il percorso di fondovalle, lungo il corso della fiumara, particolarmente scenografico, presenta una visuale poco profonda limitata dai crinali dei fianchi. Il percorso costiero presenta una visuale panoramica sul versante tirrenico		
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica	Gli ambiti naturali e agrari presentano una discreta permanenza dei caratteri distintivi	Cappella di S.Biagio: posizione altamente scenografica, visuale sulla forra		
CRITICITA'					
LIVELLO DI SENSIBILITA'		ALTA	MEDIA	ALTA	MEDIA

MACRO UdP: SIC_1 "Versante nord-orientale dei Monti Peloritani"					
UdP base: S.1.b "RILIEVI COLLINARI TERRAZZATI"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello stretto di Messina	Settore collinare dalle forme morbide sul fronte est, lambito da due grandi fiumare (Pace e Curcuraci) e più inciso sul fronte nord (fiumara di Tono). A prevalente carattere naturale conserva una notevole integrità. Le colline dolci (crinali disposti a raggiera)	Territorio con altissima qualità paesaggistica, per la varietà ambientale, il buon grado di naturalità, la panoramicità (punti a percezione visiva privilegiata e percorsi panoramici) Buona integrazione tra gli elementi antropici e quelli naturali.	Area ad alta naturalità e sito di interesse naturalistico e paesaggistico (A).	Elementi puntuali rilevati: F1 - Batteria da costa Forte Masotto XIX sec., ex forte polveriera, loc. Campo Italia, Curcuraci. R5 - Cantina (ed. rurale) V1 - Villa

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
		RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0

	<p>S.I.C. ITA 030011 Dorsale Curcuraci Antennamare</p> <p>D. Lgs. 42/2004, Art. 142, lettera c</p> <p>PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica</p>	<p>presentano, in sommità, terrazzamenti e orli ripidi.</p> <p>L'uso agricolo del suolo è riservato ad un piccolo settore a nord dove la pendenza è minore.</p>	<p>Punto a percezione visiva privilegiata (B) sul pianoro dove sorge Forte Masotto (Campo Italia)</p> <p>Percorso panoramico di crinale e controcrinale (parte del percorso di collegamento dei Forti umbertini) che alterna tratti di elevata panoramicità a tratti di grande scenograficità all'interno delle aree boscate.</p>		
CRITICITA'					
LIVELLO DI SENSIBILITA'		ALTA	MOLTO ALTA	MOLTO ALTA	ALTA

MACRO UdP: SIC_1 "Versante nord-orientale dei Monti Peloritani"					
UdP base: S.1.c "GRANDI RILIEVI – CRINALE DEI PELORITANI"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello stretto di Messina	Tratto del crinale dei Peloritani con numerose cime, struttura montuosa parallela alla linea di costa incisa da numerose fiumare ad essa perpendicolari.	Territorio ad altissima qualità paesaggistica (morfologica e vegetazionale) di altissima scenograficità.	Area ad alta naturalità e sito di interesse naturalistico e paesaggistico.	Siti di interesse archeologico C: Monti Tidora, Ciccìa, Gatto, Carbonaro Motterosse, Roccazzo - Insediamenti preistorici
	D.Lgs. 42/2004, art.142, lett.m (siti di interesse archeologico) D. Lgs. 42/2004, Art. 142, lettera c	Presenza di vaste aree boscate, macchia mediterranea e arbusteti.	Costituisce il limite della quinta scenica delle visuali dal mare e dalla costa.		Fortificazioni umbertine: F2 - Forte San Jachiddu - Tre Monti, XIX sec.
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica	Integrità elevata dei caratteri naturalistici.			R6 - Fontanella
CRITICITA'					
LIVELLO DI SENSIBILITA'		MOLTO ALTA	MOLTO ALTA	MOLTO ALTA	ALTA

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0	Data 20/06/2011

MACRO UdP: SIC_1 "Versante nord-orientale dei Monti Peloritani"					
UdP base: S.1.d "RILIEVI COLLINARI"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello stretto di Messina	Rilievi collinari con struttura a pettine e incisioni longitudinali strette. L'uso prevalente è agricolo, permangono delle fasce boscate di grande dimensione. Area ad alta qualità paesaggistica e storico - culturale. Buona integrità dell'area soggetta tuttavia a pressioni antropiche	Alto valore paesaggistico degli elementi morfologici e vegetazionali	Area ad alta naturalità e sito di interesse naturalistico e paesaggistico.	Siti di interesse archeologico: F - necropoli preistorica Monte Banditore
	D.Lgs. 42/2004, art.142, lett.m (siti di interesse archeologico) D. Lgs. 42/2004, Art. 10		Costituisce il limite della quinta scenica delle visuali dal mare e dalla costa.		Beni archeologici n.4 Pendici Forte Gonzaga - Monte Pietrazza:necropoli greca ed ellenistica
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				A2 - Chiesa della Madonna di Trapani V2 - Villa D'Amico F3 - Forte Petrazza, Camaro Superiore, XIX sec.
CRITICITA'		Espansioni urbane	Espansioni urbane Tratti autostradali	Espansioni urbane Tratti autostradali	
LIVELLO DI SENSIBILITA'		ALTA	ALTA	ALTA	ALTA

MACRO UdP: SIC_1 "Versante nord-orientale dei Monti Peloritani"					
UdP base: S.1.e "RILIEVI COLLINARI – FASCIA DI MEZZACOSTA"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	D.Lgs. 42/2004, art.142, lett.m (siti di interesse archeologico), lettera c	Settore collinare con scarso grado di naturalità e prevalente uso agricolo. Non si rilevano insediamenti a carattere unitario L'integrità è fortemente compromessa dal tipo di urbanizzazione (espansioni a carattere denso e diffuso) delle pendici collinari.	Media qualità paesaggistica per i caratteri morfologici del settore e gli elementi storici	Bassa efficienza ecologica complessiva a causa della frammentazione e dell'isolamento delle aree seminaturali	Beni storico-culturali: V3 - Villa Lavecchia V4 - Villa La Torre F4 - Forte Mangialupi, XIX sec., rudere nell'area del policlinico V39 – Casa Restuccia A24 – Chiesa San pantaleo A25 – Chiesa San Giovannello A26 – Chiesa San Filippo
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				decontestualizzazione degli elementi storici
CRITICITA'		Espansioni urbane	Espansioni urbane	Espansioni urbane	
LIVELLO DI SENSIBILITA'		MEDIA	MEDIA	BASSA	MEDIA

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

MACRO UdP: SIC_2 "Colline di Faro Superiore"					
UdP base: S.2.a "BALZE E CONCHE DI CURCURACI"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Settore collinare con struttura a ventaglio caratterizzato dalla presenza di un insediamento di origine rurale. Mantiene una buona integrità dei caratteri rurali originari per effetto delle modalità di crescita urbana che non modificano l'originario impianto .	Alta qualità paesaggistica per il tipico insediamento con struttura insediativa rurale "appoggiata" alla balza della retrostante collina e aperta sulla conca a valle. Alta panoramicità sui versanti del Tirreno e dello Ionio Percorsi panoramici: dei forti umbertini di crinale tra Faro superiore e Curcuraci Punto a percezione visiva privilegiata: Batteria Serra la Croce (D)	Integrale uso agricolo del suolo con buona permanenza di elementi del paesaggio agrario seminaturale	Il nucleo di Curcuraci insieme ad altri insediamenti tipici rurali è un'importante testimonianza del paesaggio agrario storico. La presenza di fortificazioni e dei loro percorsi di collegamento ha contribuito a strutturare il territorio in un sistema integrato di interesse storico-culturale Ch - Nucleo storico di Curcuraci superiore F5 - Batteria Serra la Croce R7 - Insediamento rurale A3 - Cimitero di Faro superiore
	D.Lgs. 42/2004, art.142, lett.c				
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				
CRITICITA'		Espansioni urbane			
LIVELLO DI SENSIBILITA'		ALTA	ALTA	ALTA	MEDIA

MACRO UdP: SIC_2 "Colline di Faro Superiore"					
UdP base: S.2.b "MAROTTA"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	L'Unità a morfologia collinare, compresa tra la Fiumara Curcuraci e la sua diramazione fiumara Guardia, presenta un grado di integrità della struttura insediativa, analoga a quella di Curcuraci, compromesso dalle modalità espansive recenti intorno all'originario impianto.	Media qualità paesaggistica complessiva conseguente ai caratteri delle nuove espansioni.	Frammentazione delle zone rurali aperte	Il nucleo presenta caratteri dell'impianto storico difficilmente riconoscibili Cg - Nucleo storico di Marotta
	D.Lgs. 42/2004, art.142, lettera c				
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				
CRITICITA'		Espansioni urbane	Espansioni urbane	Espansioni urbane	deconnotazione dell'impianto originario
LIVELLO DI SENSIBILITA'		MEDIA	MEDIA	MEDIA	MEDIA

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

MACRO UdP: SIC_2 "Colline di Faro Superiore"					
UdP base: S.2.c "BALZA DI FARO SUPERIORE"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Il tessuto storico insediativo presenta un grado medio di integrità in quanto l'originario impianto a carattere rurale "a balze e conche" di Faro Superiore si è notevolmente espanso, perdendo in parte il carattere agricolo originario, ma mantenendo, nonostante la crescita, sia uno sviluppo congruente con l'impianto iniziale (di tipo lineare addossato alla "balza" retrostante), sia un legame con la prospiciente area a carattere agricolo (conca).	La posizione "centrale" di questa parte del territorio tra le colline e il mare, insieme ad alcuni tratti di percorsi panoramici consentono di assegnare all'unità un livello di qualità paesaggistica medio	Connessioni ecologiche a basso grado di efficienza	Ci - Nucleo storico di Faro superiore
	D.Lgs. 42/2004, art.136, lettera d D.Lgs. 42/2004, art.142, lettera c				
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				
CRITICITA'		Nuove espansioni urbane			
LIVELLO DI SENSIBILITA'		MEDIA	MEDIA	BASSA	MEDIA

MACRO UdP: SIC_2 "Colline di Faro Superiore"					
UdP base: S.2.d "CONCA DI FARO SUPERIORE"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Seppure "accerchiata" da una invadente urbanizzazione l'area conserva ancora il suo carattere unitario relativo all' uso agricolo quale "conca" rispetto al retrostante centro "a balza" di Faro Superiore con la sua forma rotondeggiante di campi coltivati compresi tra i numerosi rami delle fiumare Sant'Agata e Papardo.	Buona qualità paesaggistica del pianoro a mezzacosta. Condizioni visuali notevoli sul Tirreno e sullo Ionio, Punti di vista a percezione privilegiata soprattutto lungo il percorso di collegamento con Faro Superiore.	Buona conservazione delle zone rurali aperte	L'area, a parte la presenza di una Villa storica, non presenta importanti elementi storico-culturali, ma il tipo di uso del suolo e alcuni tratti dei percorsi di collegamento dei Forti umbertini che la attraversano, mantengono un valore storico-identitario V5 - Villa Abate, loc. Zuccaro
	D.Lgs. 42/2004, art.136, lettera d D.Lgs. 42/2004, art.142, lettera c				
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				
CRITICITA'		Nuove espansioni urbane			
LIVELLO DI SENSIBILITA'		ALTA	MEDIA	MEDIA	BASSA

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

MACRO UdP: SIC_2 "Colline di Faro Superiore"					
UdP base: S.2.e "PIANORO NORD-EST VERSANTE TIRRENICO"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Pianoro di mezzacosta, affacciato sul Tirreno, caratterizzato da un orlo più acclive integralmente ad uso agricolo ad eccezione del settore adiacente all'insediamento di Faro superiore intensamente urbanizzato e con la presenza di cave. L'integrità di questa porzione di territorio a vocazione agricola è stata profondamente compromessa dalla notevole espansione edilizia sul pianoro e dallo sfruttamento di cave sui terrazzi affacciati sulla Fiumara di Tono.	L'alta qualità paesaggistica e scenografica del pianoro affacciato sul Tirreno con il suo orlo acclive in parte ricoperto da macchia, brughiera e da alcuni lembi boscati e i terrazzi sulla Fiumara di Tono, è fortemente compromessa dalle pressioni antropiche (forte urbanizzazione e presenza di cave).	La struttura ecologica risulta frammentata (urbanizzazione). Permane una condizione di maggiore efficienza (diversità di habitat) sull'orlo del pianoro. La zona però rimane isolata tra la strada costiera, a valle, e gli insediamenti urbani, a monte.	Beni archeologici: 66 – tracce di insediamento di età classica Loc. Casabianca V6 – Villa V7 - Villa
	D.Lgs. 42/2004, art.136, lettera d D.Lgs. 42/2004, art.142, lettera c		Percorso panoramico costiero (sul Tirreno)		
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica		Percorso panoramico di monte		
CRITICITA'		Presenza di cave e urbanizzazione diffusa			
LIVELLO DI SENSIBILITA'		BASSA	MEDIA	BASSA	BASSA

MACRO UdP: SIC_2 "Colline di Faro Superiore"					
UdP base: S.2.f "MADONNA DEI MIRACOLI"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Settore del pianoro affacciato sul Tirreno orlato da un bordo più acclive che conserva un residuale carattere agricolo. Scarsa integrità del sistema compromessa dalla urbanizzazione diffusa e dalla frammentazione degli spazi aperti.	La qualità paesaggistica dell'area, quale affaccio ravvicinato sul Tirreno, è notevole, tuttavia compromessa dall'urbanizzazione recente.	Bassa efficienza ecologica complessiva (connettività). Isolamento dell'area a maggiore complessità biologica (orlo sul Tirreno, coperto da una fascia boscata) stretto tra l'urbanizzazione a monte e il percorso costiero a valle.	Si conservano scarsi elementi di valore storico-culturale V8 - Villa Landi A4 - Chiesa Madonna dei miracoli
	D.Lgs. 42/2004, art.136, lettera d D.Lgs. 42/2004, art.142, lettera c		Percorso panoramico costiero (sul Tirreno)		
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				
CRITICITA'		Urbanizzazione diffusa			
LIVELLO DI SENSIBILITA'		BASSA	BASSA	BASSA	BASSA

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

MACRO UdP: SIC_2 "Colline di Faro Superiore"					
UdP base: S.2.g "COLLINE IONICHE – LOC. ZUCCARO"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto D.Lgs. 42/2004, art.136, lettera d D.Lgs. 42/2004, art.142, lettera c PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica	Settore compreso tra fiumara Curcuraci e Papardo, frammentato da numerosi percorsi paralleli alla costa e inciso da numerosi corsi d'acqua con valli strette e irregolari. A vocazione prevalentemente agricola presenta zone fortemente urbanizzate saldate a quelle costiere.	La qualità paesaggistica dell'area (visuali sullo Stretto), è compromessa dall'urbanizzazione recente. Percorsi panoramici: percorso costiero della consolare Pompea strada panoramica dello Stretto percorso di crinale di collegamento con Faro Superiore	Bassa efficienza ecologica complessiva (connettività). Ad eccezione di piccoli lembi boscati lungo la fiumara Guardia la zona è priva di presenze vegetali di rilievo. Anche gli spazi rurali aperti presentano un basso grado di connettività (frammentazione)	Si conservano scarsi elementi di valore storico-culturale CI - Parte del nucleo storico di Sant'Agata V9 - Villa Teodolinda A5 - Santuario S.Annibale di Francia
CRITICITA'		Urbanizzazione diffusa			
LIVELLO DI SENSIBILITA'		BASSA	BASSA	BASSA	BASSA

MACRO UdP: SIC_2 "Colline di Faro Superiore"					
UdP base: S.2.h "PIANORO FORTIFICATO (LOC. SPERONE, LE SERRE, S. FORTE SPURIA)"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto D.Lgs. 42/2004, art.136, lettera d D.Lgs. 42/2004, art.142, lettera c PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica	Forte integrità dell'area che si presenta come un pianoro proteso sul mare caratterizzato da un prevalente uso agricolo del suolo e dalla presenza del sistema delle fortificazioni e del loro percorso di collegamento.	Alta qualità paesaggistica e scenografica dell'area per la ricchezza e varietà di ambienti su cui si affaccia (Tirreno, Ionio, zona dei Laghi, capo Peloro) e per la presenza di percorsi panoramici Percorsi panoramici: percorso di crinale di collegamento del sistema di fortificazioni	Buona efficienza ecologica per l'armonia tra spazi rurali aperti (uso agricolo prevalente) e ambiti seminaturali e naturali (orlo boscato sul Tirreno)	Unità di elevata valenza storico-culturale e paesaggistica F6 - Torre Lobrato F7 - Semaforo Forte Spuria
CRITICITA'		Pressioni (urbanizzazione crescente) sul versante ionico			
LIVELLO DI SENSIBILITA'		ALTA	ALTA	ALTA	ALTA

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

MACRO UdP: SIC_2 "Colline di Faro Superiore"					
UdP base: S.2.i "ORLO INCLINATO DELLA PIANA DI CAPO PELORO (Loc. Agliastrella, Granatari)"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Orlo del Pianoro di Capo Peloro sul versante ionico compreso tra la strada panoramica dello stretto e il percorso costiero della consolare Pompea. Caratteri unitari assenti e forti pressioni antropiche (urbanizzazione)	Notevole qualità paesaggistica per l'offerta di punti a percezione privilegiata e quadri scenografici, fortemente compromessa dagli usi impropri e la forma e densità dei tessuti urbani	Scarsa efficienza ecologica. Aree agricole di risultato	Unità di valenza storico- culturale e paesaggistica Beni archeologici: 67 - insediamento di età proto bizantina V10 - Villa Trombetta V11 - Villa Roberto A6 - Cimitero di Torre Faro
	D.Lgs. 42/2004, art.136, lettera d				
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				
CRITICITA'		Urbanizzazione diffusa			
LIVELLO DI SENSIBILITA'		BASSA	MEDIA	BASSA	MEDIA

MACRO UdP: SIC_3 "Piana di Capo Peloro"					
UdP base: S.3.a "PIANA COSTIERA TIRRENICA"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Piana costiera del versante tirrenico con buona integrità del sistema dunale e minore omogeneità del sistema retrodunale, bonificato ad uso agricolo tradizionale. Presenza di attività balneari e infrastrutture (SS 113) costituiscono elementi di pressione non ancora determinanti	Alta qualità paesaggistica per la presenza del sistema dunale e della panoramicità sul fronte tirrenico. Percorsi panoramici: percorso costiero con visuale aperta sul fronte tirrenico e delimitata dall'orlo del pianoro di Capo Peloro.	Buona naturalità della fascia dunale, pur minacciata dalla presenza di usi impropri e di ampie zone bonificate ad uso agricolo (ambito retrodunale)	L'unità è caratterizzata dal nucleo storico di Mortelle e da una serie di ville storiche Co - Nucleo storico Mortelle A7 - Chiesa di S. Maria Addolorata V12-13-14-19-20 - Ville V15 - Villa Pina V17 - Villa Regina V18 - Villa Maria V21 - Colonia marina, loc. Mortelle
	D.Lgs. 42/2004, art.136, lettera d Art. 142, lettera c				
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				
CRITICITA'		Nuove pressioni antropiche			
LIVELLO DI SENSIBILITA'		ALTA	ALTA	ALTA	MEDIA

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
		RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0

MACRO UdP: SIC_3 "Piana di Capo Peloro"					
UdP base: S.3.b "SISTEMA LAGUANRE DELLA PIANA DI CAPO PELORO"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Sperone proteso sul mare di grande valenza paesaggistica, storico - culturale e identitaria. Integrità del sistema naturale fortemente compromessa dalla pesante urbanizzazione.	Altissima qualità paesaggistica e scenografica del promontorio, punto di incontro tra Tirreno e Ionio.	Ricchezza di ambienti diversi immersi in una matrice sostanzialmente antropica. Lungo la sottile fascia costiera permangono frammenti del sistema dunale con grado di naturalità basso.	Unità ricca di elementi di interesse archeologico, storico ed identitario di altissimo valore:
	S.I.C. ITA 030008 Capo Peloro Laghi di Ganzirri		Percorsi panoramici: percorso costiero		Cn – Nucleo storico di Torre Faro Beni archeologici: 8 - Tracce di insediamento di età greco-classica 69 - Resti di villa romana F8 - Torre Bianca V22 - Faro , XIX sec. F9 - Torre Peloro V23 - Pilone V24 - Villa V25 - Faro del Forte degli Inglesi XII - XVI sec.
	Riserva Naturale Orientata di Capo Peloro				
	D.Lgs. 42/2004, art.136, lettera d Art. 142, lettera c				
PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica (art. 9, livello di tutela 3)					
CRITICITA'		Nuove pressioni antropiche			Deconnotazione del nucleo storico e degli elementi puntuali
LIVELLO DI SENSIBILITA'		BASSA	MOLTO ALTA	BASSA	MOLTO ALTA

MACRO UdP: SIC_3 "Piana di Capo Peloro"					
UdP base: S.3.c "LAGUNE SALMASTRE – PANTANO PICCOLO E PANTANO GRANDE"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	L'area salmastra dei laghi di Ganzirri, di notevole importanza naturalistica per la presenza di comunità monospecifiche riferibili ai Phragmito-Magnocaricetea e per i flussi migratori dell'avifauna, conserva un alto grado di integrità, è soggetta però a forti pressioni antropiche (urbanizzazione, scarichi civili) con rischio di degrado irreversibile	Altissima qualità paesaggistica e scenografica della laguna.	Elevata rilevanza naturalistica (ornitofauna) e medio-basso grado di efficienza ecologica	Unità di alto valore identitario V26 – Villa Pomara
	S.I.C. ITA 030008 Capo Peloro Laghi di Ganzirri		Percorsi panoramici: percorso costiero		
	D.Lgs. 42/2004, art.136, lettera d				

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
		RELAZIONE GENERALE	<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0

	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				
CRITICITA'		Rischio di degrado irreversibile		Rischio di degrado irreversibile	
LIVELLO DI SENSIBILITA'		ALTA	MOLTO ALTA	ALTA	ALTA

MACRO UdP: SIC_3 "Piana di Capo Peloro"					
UdP base: S.3.d "LAGUNA TRA TORRE FARO E GANZIRRI"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Bassa integrità della fascia litoranea caratterizzata da una notevole densità edilizia e urbanizzazione continua da Ganzirri (zona dei laghi), piccole aree con urbanizzazione più rada e uso agricolo residuale, spiagge basse e sabbiose, costa articolata in piccole cale. Dell'originario villaggio di pescatori di Ganzirri non è più riconoscibile l'impianto originario.	Alta qualità paesaggistica.	Medio-basso grado di efficienza ecologica	Cm – Nucleo storico di Ganzirri
	S.I.C. ITA 030008 Capo Peloro Laghi di Ganzirri		Percorsi panoramici: percorso costiero tra Pantano grande e la costa		
	D.Lgs. 42/2004, art.136, lettera d				
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				
CRITICITA'		Urbanizzazione densa			Deconnotazione del nucleo storico
LIVELLO DI SENSIBILITA'		BASSA	ALTA	BASSA	MEDIA

MACRO UdP: SIC_4 "Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina"					
UdP base: S.4.a "COSTIERA IONICA – SANT'AGATA"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Fascia litoranea densamente urbanizzata, spiagge basse e sabbiose costa articolata in piccole cale sabbiose alternate a tratti con scogliere artificiali. Dell'originario villaggio di pescatori di Sant'Agata non è più riconoscibile l'impianto originario.	Alta qualità paesaggistica.	Lembi dunali residuali sulla costa con naturalità compromessa. Basso grado di efficienza ecologica	CI – Nucleo storico di Sant'Agata V27 – Villa Tavelli
	D.Lgs. 42/2004, art.136, lettera d Art. 142, lettera c		Percorsi panoramici: percorso costiero		

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0	Data 20/06/2011

	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica	Bassa integrità sia degli elementi naturali (costa) che dei sistemi insediativi			
CRITICITA'				Fascia costiera antropizzata	Deconnotazione del nucleo storico
LIVELLO DI SENSIBILITA'		BASSA	ALTA	BASSA	MEDIA

MACRO UdP: SIC_4 "Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina"					
UdP base: S.4.b "FASCIA COLLINARE TRA CURCURACI E PACE (LOC. MAROTTA)"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Fascia collinare di mezzacosta, compresa tra le due fiumare Curcuraci e Pace, solcata da numerosi corsi d'acqua con invasi molto stretti e ravvicinati e una forma ad "imbuto" che si allarga verso la costa. Assenza di insediamenti, presenza di numerose cave. Integrità del sistema naturale fortemente compromessa	Bassa qualità paesaggistica per la presenza di numerose cave.	Presenza di attività di cava, frammentazione e degrado del sistema naturale. Bassa efficienza ecologica	Unità di scarso valore storico-culturale A8 – Chiesa di San Giuseppe
	D.Lgs. 42/2004, art. 136, lettera d Art. 142, lettera c				
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica		Percorsi panoramici: tratti del percorso costiero		
CRITICITA'		Presenza di cave		Presenza di cave	
LIVELLO DI SENSIBILITA'		BASSA	BASSA	BASSA	BASSA

MACRO UdP: SIC_4 "Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina"					
UdP base: S.4.c "COSTIERA IONICA - PACE"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Fascia litoranea compresa tra le fiumare Pace e Curcuraci, caratterizzata da un nucleo storico (villaggio costiero di Pace) originario oggi saldato tramite le nuove espansioni all'urbanizzazione continua della costa. Le spiagge sono basse e sabbiose e la costa è articolata in piccole cale, con lembi residui di sistemi dunali Bassa integrità della fascia costiera,	Alta qualità paesaggistica per la visuale sullo Stretto	Bassa efficienza ecologica (duna costiera molto frammentata e spiaggia in erosione)	Cf – Nucleo storico di Pace
	D.Lgs. 42/2004, Art. 142, lettera c				
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica		Percorsi panoramici: strada consolare Pompea		

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0	Data 20/06/2011

		interamente urbanizzata, con spiaggia molto ristretta, aree in erosione e residui di duna costiera			
CRITICITA'		Aree costiere in erosione		Aree costiere in erosione	Deconnotazione del nucleo storico
LIVELLO DI SENSIBILITA'		BASSA	ALTA	BASSA	ALTA

MACRO UdP: SIC_4 "Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina"					
UdP base: S.4.d "SISTEMA COLLINARE CENTRALE – FORTE CRISPI"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Sistema collinare caratterizzato da forme morbide emergenti e protese fin quasi alla costa. Presenta piccoli lembi boscati in sommità e prevalenza di copertura a macchia bassa e arbusteti. Espansione urbana recente che tende ad occupare le pendici. Presenza di numerose cave lungo i valloni delle fiumare Pace e Annunziata Integrità alta compromessa dalla presenza di attività di cava	Alta qualità paesaggistica e scenografica del sistema collinare costiero, compromessa dalla presenza di attività di cava	Buon grado di naturalità e diversità vegetazionale, compromesso a mezza costa e a valle dalla presenza di cave	Elementi puntuali a valenza storico-culturale A9 – Chiesa della Contemplazione V28 – Villa Filocamo V29 – Villa Lo Giudice F10 – Forte Crispi (loc. Portella Arena)
	D.Lgs. 42/2004, Art. 142, lettera c				
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				
CRITICITA'		Presenza di cave lungo i valloni delle fiumare	Presenza di cave lungo i valloni delle fiumare	Presenza di cave lungo i valloni delle fiumare	Degrado del Forte Crispi
LIVELLO DI SENSIBILITA'		ALTA	ALTA	ALTA	MEDIA

MACRO UdP: SIC_4 "Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina"					
UdP base: S.4.e "COSTIERA IONICA - PARADISO"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Fascia costiera compresa tra l'insediamento di Salvatore dei Greci e la Fiumara Pace, dove prevale un continuum urbano in cui non è più possibile leggere	Alta qualità paesaggistica e scenografica per le visuali sullo stretto e l'offerta di punti a percezione privilegiata dai percorsi costieri	Basso grado di naturalità del sistema dunale costiero	Elementi e siti a valenza storico-culturale e archeologica Ce – Nucleo storico di Paradiso Beni archeologici:

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0	Data 20/06/2011

	D.Lgs. 42/2004, Art. 136, lettera d, Art. 142, lettera c Art. 10: siti archeologici PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica (art. 9, livello di tutela 3)	l'originario impianto del nucleo storico Paradiso Integrità del sistema insediativo compromessa	Percorsi panoramici: Percorso costiero della consolare Pompea Percorso costiero		70 – Paradiso, necropoli della media età del bronzo A10 – Cimitero di Porticattello A11 – Convento di San Salvatore dei Greci A12 – Chiesa di Gesù e Maria del buon viaggio R8 – ex filanda Melling
CRITICITA'					Deconnotazione del nucleo storico
LIVELLO DI SENSIBILITA'		BASSA	ALTA	BASSA	ALTA

MACRO UdP: SIC_4 "Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina"					
UdP base: S.4.f "MESSINA – FORRA DELL'ANNUNZIATA"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto D.Lgs. 42/2004, Art. 142, lettera c PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica	Settore costituitosi da un nucleo storico originario, villaggio tardo-medioevale, insediato nel vallone inciso della fiumara Annunziata, a mezzacosta Oggi costituisce un quartiere della zona nord del comune di Messina soggetto a forte espansione urbana saldato alla città della piana. L'unità pertanto presenta una bassa integrità del sistema insediativo, entro cui non si riconosce l'originario nucleo storico	Caratteri ridotti di qualità paesaggistica	Caratteri di naturalità residuali e frammentati	Elementi e siti a valenza storico-culturale e archeologica Cp – Nucleo storico Santissima Annunziata Beni archeologici: 71 – insediamento rurale di età imperiale romana
CRITICITA'					Deconnotazione del nucleo storico
LIVELLO DI SENSIBILITA'		BASSA	BASSA	BASSA	MEDIA

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

MACRO UdP: SIC_4 "Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina"					
UdP base: S.4.g "PROPAGGINI DEI PELORITANI – PIANO DEI GRECI TRE MONTI"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Ultime propaggini collinari sulla costa, comprese tra gli insediamenti messinesi della forra dell' Annunziata e forra S.Leone. Discreta integrità del sistema seminaturale pur soggetto a regressione sulla spinta delle espansioni urbane che risalgono lungo le pendici collinari	Unità con discreti caratteri di qualità paesaggistica. Offre punti a percezione visiva privilegiata e quadri scenici contemporaneamente sull'area dello Stretto e su Messina	Caratteri naturali (piccoli lembi boscati , fasce di macchia e arbusteti) e seminaturali (uso agricolo) residuali e soggette a pressioni antropiche (urbanizzazione)	Elementi e siti a valenza storico-culturale e archeologica Siti di interesse archeologico: D – Torrente annunziata (C. da Ciaramita), insediamento rurale di età romana imperiale R9 – Fornace V30 – Villa Perino V31 – Villa Filimanti
	D.Lgs. 42/2004, Art. 142, lettera c Art. 142, lettera m (siti di interesse archeologico)				
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				
CRITICITA'					
LIVELLO DI SENSIBILITA'		MEDIA	MEDIA	BASSA	MEDIA

MACRO UdP: SIC_4 "Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina"					
UdP base: S.4.h "SAN MICHELE"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Frazione collinare nella vallata del torrente S.Michele. Originario nucleo storico di valico dei Peloritani, era luogo di sosta prima di arrivare a Messina. Collocato tra quinte acclivi molto scenografiche , presenta caratteri paesaggistici e di naturalità di elevata qualità fortemente compromessi dalla infrastrutturazione esistente e dall'urbanizzazione crescente. Conserva un medio grado di integrità dell'insediamento di valico.	Unità con discrete qualità paesaggistiche e scenografiche dell'insediamento al fondo del vallone tra le quinte delle colline circostanti, in parte ridotte dalla presenza dell'autostrada e dalla crescente urbanizzazione	Caratteri naturali soggetti a frammentazione (infrastrutture stradali)	Elementi e siti a valenza storico-culturale CD – Nucleo storico di San Michele V32 – Villa Natoli
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				
CRITICITA'					Deconnotazione dei nuclei storici
LIVELLO DI SENSIBILITA'		MEDIA	MEDIA	BASSA	MEDIA

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0	Data 20/06/2011

MACRO UdP: SIC_4 "Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina"					
UdP base: S.4.i "SANT'ANDREA"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Insediamento storico di valico di tipo lineare lungo l'incisione del torrente S. Michele, altamente scenografico per i versanti acclivi fortemente boscati che costituiscono le quinte naturali della valle. Medio grado di integrità dell'insediamento di valico.	Discrete qualità paesaggistiche e scenografiche dell'insediamento al fondo del vallone tra le quinte delle colline circostanti, in parte ridotte dalla presenza dell'autostrada e dalla crescente urbanizzazione	Caratteri naturali soggetti a frammentazione (infrastrutture stradali)	I due nuclei storici posti lungo il vallone sono oggi uniti in un continuum urbano che ha annullato la riconoscibilità dei caratteri originari.
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				Elementi e siti a valenza storico-culturale Cb – Nucleo storico di Sant'Andrea Cc – Nucleo storico di Badiazza A13 – Chiesa di Sant'Andrea
CRITICITA'					Deconnotazione dei nuclei storici
LIVELLO DI SENSIBILITA'		MEDIA	BASSA	BASSA	BASSA

MACRO UdP: SIC_4 "Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina"					
UdP base: S.4.I "MESSINA – FORRA DI SAN LEONE"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Insediamento di mezzacosta, sorto lungo l'originario corso della Fiumara S. Leone e man mano saldato, verso la costa, al centro storico di Messina, e, a monte, con le frazioni vallive di frangia. L'espansione è avvenuta in modo indifferenziato compromettendo i caratteri di integrità dell'insediamento.	Qualità paesaggistiche dell'insediamento di mezzacosta ridotte dalla crescente urbanizzazione e dalla presenza di infrastrutture viarie	Connessioni ecologiche soggette a interruzione e frammentazione (infrastrutture stradali)	Elementi e siti a valenza storico-culturale e archeologico
	D.Lgs. 42/2004, Art. 142, lettera c Art. 142, lettera m (siti di interesse archeologico)				Siti di interesse archeologico: E: Ritiro - ex chiesa di Santa Maria di Gesù Superiore - resti di chiesa del 1400 A14 - Chiesa di S. Licandro A15 - chiesa di S. Maria del Gesù A16 - Convento dei Cappuccini F11 - Forte Ogliastrì, Tre Monti, XIX sec. V33 - Ospedale psichiatrico V34 - Villa Fileti
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0	Data 20/06/2011

CRITICITA'				
LIVELLO DI SENSIBILITA'	MEDIA	BASSA	BASSA	ALTA

MACRO UdP: SIC_4 "Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina"					
UdP base: S.4.m "PROPAGGINI DEI PELORITANI – CASTELLACCIO, SCOPPO"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	L'unità fa parte delle ultime propaggini dei Peloritani, dalla tipica struttura a "pettine" con crinali molto allungati. L'integrità del sistema è fortemente compromessa dalla presenza di cave, di infrastrutture stradali e dalla crescente urbanizzazione che risale lungo le pendici attraverso i varchi vallivi.	La qualità paesaggistica di queste ultime propaggini collinari è fortemente compromessa dal "taglio" del tracciato dell'autostrada e da una urbanizzazione indifferenziata	L'efficienza ecologica complessiva del sistema collinare è bassa: le aree agricole e le zone naturali costituiscono frammenti isolati del sistema.	Elementi e siti a valenza storico-culturale e archeologico Ca – Nucleo storico di Messina Siti di interesse archeologico: G: Monte Piselli: Abitato di eta' ellenistica F: necropoli preistorica Monte Banditore Beni archeologici: 168 necropoli preistorica Monte Banditore (pendici) A17 - Chiesa di S.Leonardo A18 - Chiesa di S. Corrado F12 - Castellaccio F13 - Forte Gonzaga XVI sec.
	D.Lgs. 42/2004, Art. 142, lettera m (siti di interesse archeologico)				
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				
CRITICITA'					
LIVELLO DI SENSIBILITA'		BASSA	MEDIA	BASSA	MEDIA


		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

MACRO UdP: SIC_4 "Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina"					
UdP base: S.4.n "MESSINA – CONURBAZIONE DEL CENTRO"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	<p>Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto</p> <hr/> <p>D.Lgs. 42/2004, Art. 142, lettera m (siti di interesse archeologico) Art. 10: siti archeologici</p> <hr/> <p>PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica</p>	<p>Insedimento adiacente al centro storico di Messina originato da insediamenti antichi. Ha occupato la parte residua della piana costiera e delle fasce alluvionali dei valloni delle fiumare fino a risalire le ultime propaggini collinari e saldarsi agli insediamenti di mezzacosta. L'insediamento attuale non presenta soluzione di continuità ed è formato da tessuti edilizi di diversa qualità, dotazioni e datazione, a bassa integrità. Beni e siti di interesse storico-culturale diffusi.</p>	<p>Emergenze morfologiche isolate di qualità paesaggistica e scenografica</p>	<p>Estrema riduzione della copertura vegetale naturali forme sia sulle pendici che lungo le valli</p>	<p>Elementi e siti a valenza storico- culturale e archeologico Cs – Nucleo storico di Santo Ct – Nucleo storico di Contesse Beni archeologici: 2 - Torrente S. Cosimo: necropoli greca ed ellenistica 3 - C.da Santo - dintorni Galleria dell'Angelo della linea ferroviaria ME-PA, necropoli greca ed ellenistica 7 - Monte Piselli (c.da Vignazza, via Noviziato Casazza): tracce di abitato di età ellenistica - cisterne 64 - Via Catania: insediamento di età romana I e II sec. a.C.</p> <p>A19 - Consolazione A20 - Cimitero monumentale di Messina A21 - Chiesa di S. Cosimo A22 - Chiesa di S. Maria degli Angeli A27 - Chiesa di Santa Maria della calispera F15 - Torre R10 - Fabbrica di essenze De Pasquale R11 - Fabbrica di essenze Restuccia V35 - Villa Rosa V36 - Ospizio Collereale, 1825 - 1827 V40 - Palazzo Mondio V41 - Villa Eugenio De Pasquale V42 - Palazzo De Pasquale V43 - Villa Polimeni - Zumbo V44 - Palazzina Grill (casa da tè) V45 - Casa Restuccia V46 - Villa Targa</p>


		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0	Data 20/06/2011

CRITICITA'				
LIVELLO DI SENSIBILITA'	BASSA	BASSA	BASSA	ALTA

MACRO UdP: SIC_4 "Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina"					
UdP base: S.4.o "MESSINA – CENTRO STORICO"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	L'unità comprende il centro storico di Messina disposto sulla breve pianura alluvionale formata da numerose fiumare (f. S. Leone, F. Portalegni, f. Zaera), oggi quasi integralmente tombate, che ne hanno condizionato l'iniziale impianto. La ricostruzione post sisma (1908) ha adottato un impianto urbanistico basato su una maglia regolare e stilemi liberty ancora oggi riconoscibili. L'integrità di questo settore urbano è pertanto considerata alta pur in presenza della cesura netta sul fronte costiero sud determinata dalla presenza della linea e del parco ferroviario e dal porto sul fronte costiero nord. Molto alta la valenza storico- culturale e archeologica.	Siti, elementi e testimonianze di alta qualità paesaggistica e storico-culturale		Elementi e siti a valenza storico-culturale e archeologico Ca – Nucleo storico di Messina Cr – Nucleo storico di Gazzi Beni archeologici: 1 - Gazzi - Area della Chiesa Santa Maria del Gesù (ex Villa Ruffo): necropoli ellenistica 5 - Orti della Maddalena (Caserma Zuccarello, Largo Avignone, Ospedale Militare) 6 - Is. 163 - Via Santa Marta, resti della cinta muraria dell'antica Messana 8 - Plesso Belvedere (is. 179, 185, 185/A, 211, 212): tracce di abitato di età ellenistica 10 - Isolato T: resti di abitato di età arcaica e greca 13 - Isolato Z: resti di abitato di età arcaica e greca 14 - Isolato 224: resti di abitato di età arcaica e greca 16 - Isolato 158: resti di abitato di età arcaica e
	D.Lgs. 42/2004, Art. 142, lettera m (siti di interesse archeologico) Art. 10: siti archeologici				

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				greca 17 - Isolato 195: Piccola fornace, 4 pozzi e ceramica preistorica e greco arcaica, classica ed ellenistica 18 - Isolato 194 (Credito Italiano): Piccola fornace, 4 pozzi e ceramica preistorica e greco arcaica 19 - Isolato 193 - Piazza Cairoli: abitato di età arcaica e classica, necropoli 20 - Isolato 172: Tracce di insediamento preistorico, strutture di età greca, necropoli 21 - Isolato 144: Tracce di insediamento di età greca ed ellenistica 22 - Isolato 145: necropoli preistorica 23 - Isolato 146: Insediamento preistorico e greco 24 - Isolato 147 - Via Maddalena: resti di strutture di età greca e fornace 25 - Isolato 155: tracce di abitato 26 - Isolato 135: necropoli preistorica 27 - Isolato 111: rinvenimento di frammenti di ceramica preistorica e romana 28 - Isolato 269 - Via Ghibellina: tracce di abitato di età ellenistica 29 - Isolato 295: resti di epoca romana 30 - Isolato 283 - Piazza Fulci: tracce di insediamento preistorico e greco 31 - Isolato 308: resti di abitato di età ellenistico-romana e medievale 32 - Isolato 311 - 312: resti di abitato di età romana 33 - Municipio - Cortile: strutture murarie di età romana e abitato medievale 34 - Isolato 255 - Via XXIV Maggio: tracce di abitato di età ellenistica e bizantina 35 - Isolato 248: tracce di insediamento di età
--	---	--	--	--	--

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

					<p>ellenistica</p> <p>36 - Isolato 323: necropoli ellenistica</p> <p>37 - Isolato 327: necropoli ellenistica</p> <p>38 - Isolato 325: necropoli romana</p> <p>39 - Isolato 376: necropoli romana</p> <p>40 - Villa Mazzini: necropoli romana</p> <p>41 - Isolato 403 (Prefettura): necropoli romana</p> <p>Isolato 373: tracce di insediamenti preistorici e necropoli romana</p> <p>43 - Isolato 333 (area Chiesa di S. Tommaso): Livelli di età medievale, necropoli di età medievale</p> <p>44 - Isolato 342 (Banco di Sicilia): necropoli</p> <p>45 - Isolato 340 (Teatro Vittorio Emanuele): necropoli</p> <p>46 - Isolato 222: tracce di insediamento di età greca</p> <p>47 - Isolato 290: abitato di età arcaica</p> <p>49 - Area compresa tra gli isolati 286 e 287: necropoli</p> <p>55 - Isolato 141 (Casa dello Studente): necropoli dell'età del bronzo antico e fornace ellenistica</p> <p>57 - Isolato 143 - via dei Mille: fornaci e resti di insediamento di età romana</p> <p>58 - Tribunale: strutture di età romana e medievale moderna</p> <p>60 - Isolato 186 - 187- via Porta Imperiale (scuola Galatti): livelli di età ellenistica e romana</p> <p>61 - Università: campagna di scavo in corso</p> <p>62 - Via A. Martino (ex Garden): resti di insediamento di età tardo - classica ed ellenistica</p> <p>63 - Isolato 334 - via Oratorio della Pace (Liceo La Farina): resti di età moderna e tracce di età bizantina</p> <p>64 - Via Catania:</p>
--	--	--	--	--	---

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0	Data 20/06/2011

					insediamento di età romana I e II sec. a.C.
CRITICITA'		Margini costieri occlusi			
LIVELLO DI SENSIBILITA'		ALTA	ALTA	BASSA	MOLTO ALTA

MACRO UdP: SIC_4 "Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina"					
UdP base: S.4.p "MESSINA – ZONA PORTUALE"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto D.Lgs. 42/2004, Art. 142, lettera m (siti di interesse archeologico) Art. 10: siti archeologici PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica	Settore di alta valenza storico-identitaria, presenta condizioni diffuse di degrado ambientale (transito mezzi pesanti), barriere artificiali e carenza di relazioni dirette con il fronte a mare (indisponibilità degli spazi aperti della zona Fiera). Integrità complessiva compromessa	Qualità paesaggistica eccezionale con visuali sullo Stretto e sulla penisola a falce, ma difficilmente fruibili	-	Elementi e siti a valenza storico-culturale e archeologico Ca – Nucleo storico di Messina Beni archeologici: 15 - Isolato 278: resti di abitato di età arcaica e greca 48 - Stazione Ferroviaria: resti di abitato di età arcaica e greca 50 - Banchina Egeo: (fondali antistanti): frammenti di ceramica preistorica e greco arcaica 15 - Isolato 278: resti di abitato di età arcaica e greca A23 - Chiesa di S.Francesco di Paola
CRITICITA'		Degrado ambientale Cesure e barriere	Degrado ambientale Cesure e barriere		
LIVELLO DI SENSIBILITA'		BASSA	BASSA	BASSA	ALTA

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		Codice documento AM0290_F0.doc	Rev F0	Data 20/06/2011

MACRO UdP: SIC_4 "Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina"					
UdP base: S.4.q "MESSINA – PENISOLA DI SAN RANIERI, CITTADELLA"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Situata sulla stretta penisola di San Ranieri dalla caratteristica forma a falce che chiude il porto naturale di Messina proteggendolo dal mare aperto. Le opere difensive originarie sono state fortemente compromesse dalle attività di edificazione portuali. Il parco ferroviario divide la penisola dalla città. Integrità fortemente compromessa dalle destinazioni d'uso assegnate e dall'organizzazione delle strutture produttive	Qualità paesaggistica eccezionale con visuali sullo Stretto attualmente difficilmente fruibili	-	Elementi e siti a valenza storico-culturale e archeologico Ca – Nucleo storico di Messina Siti di interesse archeologico F14 - Cittadella
	D.Lgs. 42/2004, Art. 142, lettera m (siti di interesse archeologico)				
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				
CRITICITA'		Degrado ambientale Cesure e barriere	Degrado ambientale Cesure e barriere		
LIVELLO DI SENSIBILITA'		BASSA	ALTA	BASSA	ALTA

MACRO UdP: SIC_4 "Colline e pianura costiera dell'abitato di Messina"					
UdP base: S.4.r "MESSINA – PENISOLA DI SAN RANIERI, ZONA FALCATA"					
CRITERI	SISTEMA VINCOLISTICO	INTEGRITA'	QUALITA' PAESAGGISTICA	EFFICIENZA ECOLOGICA	VALENZA STORICA
SENSIBILITA'	Z.P.S. ITA 030042 Monti Peloritani, Dorsale Curcuraci, Antennamare, Area marina dello Stretto	Piccola penisola dalla caratteristica forma falcata a tre punte chiude il porto naturale di Messina. Area di notevole impatto visivo ricco di elementi a rilevanza storico-culturali. L'originaria funzione difensiva è stata sostituita in epoca moderna da quella industriale (cantieri navali, deposito combustibili, centrale termoelettrica) determinando una frattura incolmabile con il resto del centro storico.	Qualità paesaggistica eccezionale con visuali sullo Stretto attualmente difficilmente fruibili	Ambiente marino soggetto a forti pressioni antropiche	Elementi e siti di eccezionale valenza storico-culturale e identitaria Beni archeologici: 51 - Madonnina del porto: frammenti di età greca arcaica 52 - Forte San Salvatore: stipe votiva e resti di insediamento di età arcaica 53 - Lanterna: resti di età greco arcaica V38 - Lazzaretto V39 - Lanterna di S.Ranieri, 1555, parte del sistema di fortificazioni difensive del XVI-XVII sec.
	D.Lgs. 42/2004, Art. 10: siti archeologici				
	PP Ambito 9: aree soggette a tutela paesaggistica				

		Ponte sullo Stretto di Messina PROGETTO DEFINITIVO		
RELAZIONE GENERALE		<i>Codice documento</i> AM0290_F0.doc	<i>Rev</i> F0	<i>Data</i> 20/06/2011

CRITICITA'		Degrado ambientale Cesure e barriere	Degrado ambientale Cesure e barriere	Degrado ambientale	
LIVELLO DI SENSIBILITA'	BASSA	MOLTO ALTA	BASSA	MOLTO ALTA	